

I disegni e i discorsi di Giovanni Antonio Nigrone

«fontanaro e ingegniero de acqua»
(1585-1609 ca.)



VOLUME PRIMO

Edizione critica a cura di Gaia Bruno

viella

I libri di Viella

481

I disegni e i discorsi di Giovanni Antonio Nigrone

«fontanaro e ingegniero de acqua»
(1585-1609 ca.)

VOLUME PRIMO

Edizione critica a cura di Gaia Bruno

viella

Copyright © 2024 - Viella s.r.l.
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: marzo 2024
ISBN 979-12-5469-554-8 (carta)
ISBN 979-12-5469-555-5 (ebook)
DOI: 10.52056/9791254695555

Questo volume è stato pubblicato nell'ambito dell'European Research Council Advanced Grant "Water-Cultures. The Water Cultures of Italy, 1500-1900", PI Prof. David Gentilcore, che ha ricevuto finanziamenti dal Consiglio europeo della ricerca (ERC) nell'ambito del programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione europea, in virtù della convenzione di sovvenzione n. 833834. Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono esclusivamente quelle dell'autore. L'ERC non è responsabile dell'eventuale utilizzo delle informazioni ivi contenute.



Università
Ca' Foscari
Venezia



BIBLIOTECA
NAZIONALE
DI NAPOLI

 L'edizione digitale online è pubblicata in Open Access su www.viella.it.

NIGRONE, Giovanni Antonio

I disegni e i discorsi di Giovanni Antonio Nigrone : "fontanaro e ingegniero de acqua" (1585-1609 ca.). - Roma : Viella, 2024. - 2 volumi ; 24 cm. - (I libri di Viella ; 481 ...)

Vol. 1 : Edizione critica / a cura di Gaia Bruno. - 466 p., [30] carte di tav. : ill. - (I libri di Viella ; 481). - Indici dei nomi e dei luoghi: p. [449]-466. - ISBN 979-12-5469-554-8. eISBN 979-12-5469-555-5

1. Nigrone, Giovanni Antonio. Varii disegni - Edizioni interpretative [e] Studi 2. Nigrone, Giovanni Antonio. Varii discorsi - Edizioni interpretative [e] Studi I. Bruno, Gaia

627.092 (DDC WebDewey)

Scheda bibliografica: Biblioteca della Fondazione Bruno Kessler



viella

libreria editrice

via delle Alpi, 32

I-00198 ROMA

tel. 06 84 17 758

fax 06 85 35 39 60

www.viella.it

Indice

Premessa di David Gentilcore	9
Introduzione di Gaia Bruno	11
Giovanni Antonio Nigrone <i>Varii Disegni</i> (MS-XII-G-59) e <i>Varii Discorsi</i> (MS-XII-G-60)	43
Elenco delle fontane	413
Indice dei nomi	449
Indice dei luoghi	461

*a Nino e Marina, sempre e per sempre,
ai miei cari che se ne sono andati e a quelli che devono ancora arrivare!*

Ringraziamenti

Questo libro vede la luce dopo quattro anni di trascrizioni, ricerche e indagini condotte nel tentativo di conoscere sempre più a fondo i contenuti del manoscritto, l'enigmatica figura del suo autore, i piccoli misteri e i grandi interrogativi posti da questo documento eccezionale. Il mio debito di riconoscenza per il risultato raggiunto va a molte persone. In primo luogo desidero ringraziare Maria Iannotti, direttrice della Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III", Lucia Marinelli, vicedirettrice della stessa istituzione e Daniela Bacca, responsabile della sezione Manoscritti e Rari, per tutto il supporto che hanno dato alla realizzazione del convegno prima e dell'edizione critica poi. Il compimento del "progetto Nigrone" non sarebbe stato possibile senza il lavoro costante e accurato di Franca Pullia, project manager dell'ERC "Water-Cultures", e del personale del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Ringrazio inoltre tutti gli studiosi e esperti con cui ho potuto discutere le mie ipotesi e il cui contributo ho cercato di ricordare in nota volta per volta. Infine un ringraziamento particolare va a David Gentilcore, Principal Investigator del progetto "Water Cultures", che ha supervisionato con grande attenzione e partecipazione il mio lavoro e al gruppo di colleghi con cui ho condiviso questo intenso percorso di ricerca e di vita: Giacomo Bonan, Lavinia Maddaluno, Oscar Schiavone, Rachele Scuro, Salvatore Valenti.

Premessa

Nel 1902 lo storico dell'arte Angelo Borzelli scrisse un saggio su di un prezioso e importante manoscritto napoletano, redatto negli anni 1585-1609 e rilegato poco dopo in due eleganti volumi, opera del “fontanaro e ingegniero de acqua” Giovanni Antonio Nigrone. Parte della ricchissima collezione della Biblioteca Nazionale di Napoli (e precisamente nella sezione Manoscritti e rari, MS-XII-G- 59 e MS-XII-G-60), dopo più di quattrocento anni l'opera vede finalmente la luce nella forma della presente edizione critica.

La finalità dell'edizione critica, e del secondo volume di saggi che verrà pubblicato anch'esso da Viella, è quella di valorizzare questo prezioso bene, il manoscritto di Nigrone, promuovendone la conoscenza presso la comunità scientifica e presso il grande pubblico nel modo più completo possibile. Finora, infatti, l'opera di Nigrone, che comprende i due volumi dei “disegni” e dei “discorsi”, è stata indagata in maniera episodica, relativamente al solo versante artistico oppure a quello tecnico, e pertanto la sua conoscenza è rimasta piuttosto limitata. Non era ancora apparsa, invece, un'edizione che tenesse conto di tutti gli aspetti presenti nell'opera, da quelli artistici e tecnici a quelli teorici, e soprattutto che consentisse di contestualizzarne il contenuto nella cultura del suo tempo, la Napoli e l'Italia del tardo Rinascimento.

Il manoscritto di Nigrone, infatti, si presenta come un esempio preziosissimo della cultura umanistica italiana, nel quale le conoscenze ingegneristiche sono il frutto diretto del recupero della lezione degli antichi, sia in campo tecnico che filosofico. I due volumi di Nigrone sono sia un tentativo di dare spiegazioni ai principali fenomeni naturali e ai loro effetti sulla vita umana sia un'opera pratica in materia di scienze e tecniche dell'ingegneria. Insieme alle immagini allegate di fontane e altri congegni ideati per le opere “di acqua”, questa bozza di trattato ripercorre tutto il bagaglio tecnico acquisito nel campo dell'ingegneria idraulica durante un periodo di cambiamenti dell'identità professionale. La presente edizione critica offre al lettore e allo studioso due trascrizioni del testo del manoscritto, diplomatica e interpretativa, e un ricco un apparato critico nonché una tabella dei disegni delle fontane progettate da Nigrone.

I due volumi su Nigrone che proponiamo, la presente edizione critica e il volume di saggi, fanno parte del progetto “Water-Cultures. The Water Cultures of

Italy, 1500-1900". In termini generali il progetto si chiede: come sarebbe studiare la storia di una società ponendo al centro la tematica dell'acqua? Esso mira a creare un nuovo approccio olistico allo studio delle interazioni umane con l'acqua dall'età moderna fino agli inizi dell'età contemporanea. Questa prospettiva permette di scrivere la storia e la cultura della società italiana, la costruzione delle sue identità e delle sue forme di auto-rappresentazione, sulla base delle sue mutevoli relazioni con l'acqua: i modi di controllarla, usarla e concepirla; le dimensioni religiose, simboliche e di conoscenza che essa assume, e le forme di produzione culturale a cui dà luogo. Per "culture dell'acqua" si intendono sia gli aspetti materiali (come l'ingegneria idraulica, le tecniche di captazione dell'acqua, la legislazione e la gestione) sia le caratteristiche non materiali (le risposte simboliche, le credenze e le pratiche, i saperi). Il progetto si concentra sull'Italia, con la sua ineguagliabile ricchezza e varietà di risorse archivistiche, combinate con la ricca storia della stampa italiana, che possono documentare efficacemente i modi in cui la storia dell'acqua è una storia di autorità politica e di conflitti, di gerarchia sociale e di realtà materiali, di cambiamento delle conoscenze mediche e scientifiche e delle competenze tecnologiche, nonché di credenze e pratiche religiose. L'arco temporale del progetto, dal 1500 al 1900, ha una periodizzazione estesa al fine di tracciare cambiamenti e continuità, variazioni locali e modelli regionali.

David Gentilcore,
Università Ca' Foscari Venezia
PI del progetto ERC "Water-Cultures"

GAIA BRUNO

Introduzione

1. *La testimonianza straordinaria di un uomo ordinario*

Tra il 1585 e il 1609 il «fontanaro e ingegniero de acqua» Giovanni Antonio Nigrone scrisse e illustrò un testo sulla sua attività professionale e il suo bagaglio di conoscenze tecniche e teoriche. Il manoscritto, oggi conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, che in questo volume si ripropone, appare come un'opera miscelanea in cui ai disegni di fontane, realizzati o progettati, si uniscono «discorsi» sulle tecniche idrauliche, la filosofia naturale, l'astrologia, l'astronomia, la storia, la geografia e molto altro.

All'epoca di Nigrone la produzione di testi dal carattere composito non era insolita, anzi in quegli anni in molti luoghi d'Europa vi fu un fiorire di simili produzioni stimolate dalla riscoperta dei testi degli antichi. Per l'ingegneria idraulica si è concordi nel ritenere il libro VIII del *De Architectura* di Vitruvio e il *De Aquaeductu* di Giulio Frontino i punti di riferimento fondamentali.¹

Dal punto di vista dei contenuti, il manoscritto di Nigrone non sembra essere particolarmente originale: le sezioni teoriche sono un compendio delle teorie aristoteliche all'epoca già piuttosto desuete; gli strumenti idraulici sono spesso solo illustrazioni di quelli tramandati da Vitruvio; apparentemente manca qualsiasi cognizione di matematica; la prospettiva dei disegni non è molto accurata; la paternità di alcune fontane è dubbia; la forma linguistica è tutt'altro che aulica. Tutto ciò sembrerebbe fare di Nigrone un geniale compilatore più che un vero e proprio erudito. È lui stesso a dirlo nella lettera a Giovanni Simone Moccia:

[...] mi ha indotto a disegnare le presenti figure di fontane con vari modi di trovare le acque nascoste sotto terra, di saperle provare, allacciare, livellare, condurre, e conservare, alzarle da ogni profondità di pozzi e altri simili, parte ritrovate e parte da diversi autori raccolti [...].²

1. Alfred Trevor Hodge, *Aqueducts*, in *Handbook of ancient water technology*, a cura di Orjan Wikander, Leiden-Boston, Brill, 2000, pp. 39-65: 39.

2. Biblioteca Nazionale di Napoli, Giovanni Antonio Nigrone, *Varii Discorsi*, MS-XII-G-60 (d'ora in poi MS-60), Napoli, 27 gennaio 1609, *All'illustrissimo Signor Giovanni Simone Moccia, Regio portolano in Napoli*, senza foglio.

Potremmo chiederci allora se valga la pena di fare un'edizione critica di un testo che tutto sommato non sembra presentare grande originalità, opera di un autore piuttosto oscuro.

La storiografia classica ottocentesca attribuiva valore alla vita e alle opere solo di grandi personaggi;³ dal punto di vista della storia sociale, invece, il fatto che Nigrone non sia stato un filosofo naturale di fama europea non toglie importanza alla sua opera, anzi la aggiunge, perché rappresenta la voce di una persona non privilegiata e ci fornisce uno spaccato della sua epoca da questa prospettiva inedita. Se vogliamo cercare dei precedenti per la nostra edizione possiamo rifarci innanzitutto a quella del diario del vetraio parigino Ménétra, pubblicata a cura di Daniel Roche (1982).⁴ Nel 1998 James Amelang aveva dato un ampio saggio di autobiografie professionali di artigiani europei per molti versi simili al testo di Nigrone.⁵ Più di recente (2020) Roberto Zaugg e Craig Koslofsky hanno pubblicato il diario di un barbiere-chirurgo di nome Johann Peter Oettinger, testimone della tratta atlantica degli schiavi del XVII secolo.⁶ Nella loro introduzione i curatori hanno definito questo testo la testimonianza straordinaria di un uomo ordinario.⁷ Credo che questa definizione si addica bene anche a Nigrone e alla sua opera.

Come detto, a rendere il documento straordinario è innanzitutto la provenienza sociale del suo autore, che, per quanto sia ancora incerta, sembra essere, fuori da ogni ragionevole dubbio, plebea, come cercherò di dimostrare nelle prossime pagine. In senso stretto il libro di Nigrone nelle intenzioni dell'autore non vorrebbe essere una biografia, un ego-documento, come quelli raccolti da Amelang, ma più propriamente un trattato, come lui stesso lo definisce;⁸ tuttavia il libro rimane pieno di riferimenti alla sua esperienza personale e professionale.

Da queste informazioni fornite dal suo testo capiamo che egli, in primo luogo, esercitava l'attività di "fontanaro",⁹ un'occupazione che sembra essere stata piuttosto umile. La sua testimonianza dunque arriva dal mondo dei mestieri, non da quello dei dotti.

Le conoscenze che abbiamo sul mondo dei fontanari nel contesto napoletano sono piuttosto frammentarie, ma ci permettono comunque di farci un'idea sulla loro collocazione sociale. Carlo Francesco Riaco, nella sua descrizione di circa duemila

3. Sabrina Loriga, *La biografia come problema*, in *Giochi di scala. La microstoria alla prova dell'esperienza*, a cura di Jacques Revel, Roma, Viella, 2006, pp. 201-226.

4. *Così parlò Ménétra: diario di un vetraio del XVIII secolo*, a cura di Daniel Roche, Milano, Garzanti, 1992 (ed. or. Paris, 1982).

5. James S. Amelang, *The flight of Icarus: artisan autobiography in early modern Europe*, Stanford, Stanford University Press, 1998.

6. *A German barber-surgeon in the Atlantic slave trade. The seventeenth-century journal of Johann Peter Oettinger*, a cura di Craig Koslofsky e Roberto Zaugg, Charlottesville-London, University of Virginia Press, 2020.

7. Ivi, p. IX.

8. MS-60, f. 393v.

9. I termini "fontaniere" e "fontanaro" possono essere considerati sinonimi perché sono rispettivamente la variante italiana e quella napoletana della parola che indica la medesima occupazione. Sulla spiegazione del termine si veda il quarto paragrafo di questa introduzione.

mestieri che si svolgevano a Napoli alla metà del XVII secolo, include pozzari e fontanari al fondo della scala sociale, alla stregua dei carrettieri.¹⁰ La stessa corporazione professionale cui appartenevano i fontanari non doveva essere particolarmente numerosa o potente, considerando la scarsità di tracce che ha lasciato. Gli indizi della sua esistenza sono molto rari: se ne conosce l'attività almeno dal 1599 al 1728,¹¹ non si è conservato lo statuto,¹² ma si sa che l'Arte faceva riferimento alla cappella di S. Maria della Fonte nella chiesa di S. Maria a Piazza.¹³

Dunque il manoscritto lasciatoci da Nigrone è un documento importante anzitutto in quanto testimonianza di un uomo appartenente al mondo dei mestieri. Ma altri fattori contribuiscono a rendere il testo così rilevante. Innanzitutto esso contiene un incredibile catalogo di disegni che costituisce una fonte di notizie preziosa su una grande varietà di riferimenti stilistici e fogge dell'epoca. Inoltre il testo raccoglie molte informazioni che arricchiscono la nostra conoscenza su temi diversi. Le parti più originali dell'opera, infatti, sembrano essere quelle legate alla conoscenza pratica di fontanaro, per esempio le ricette per fare la colla con cui applicare le conchiglie sulle fontane, o le sezioni dedicate alle tecniche di approvvigionamento idrico in area napoletana, in cui l'autore ci spiega la differenza tra un formale e un'intufolatura (due modi diversi di portare acqua alla città, attraverso i sotterranei o con le tubature superficiali). Vi sono poi quegli argomenti che ci illuminano sulla cultura del tardo Rinascimento in modo più generale (si veda ad esempio l'importanza che l'autore attribuisce alla storia di Napoli e dell'intero mondo, alla mitologia classica, ma anche gli scrupoli religiosi che pervadono l'opera). Quindi se anche il testo di Nigrone non appare del tutto originale, ma talvolta frutto di una compilazione, resta l'importanza della selezione unica che egli ha operato creando una testimonianza della cultura del suo tempo, come è raro trovarne.

Non sappiamo nello specifico per quale pubblico e per quale scopo l'autore abbia composto il testo, tuttavia è evidente che la sua intenzione fosse quella di arrivare a pubblicarlo. Durante l'età moderna i testi manoscritti conservarono grande importanza. Soprattutto agli inizi della diffusione della stampa, infatti, le opere manoscritte, decorate e rifinite a mano in esemplari unici di lusso, avevano un pregio

10. La citazione è in Claudia Petraccone, *Fonti e prime ricerche sui mestieri a Napoli alla vigilia della rivolta antispagnola*, in «Quaderni Storici», 26 (1974), pp. 501-522: 505, 508; il testo è citato anche in David Gentilcore, «Cool and tasty waters»: *managing Naples's water supply, c.1500-c. 1750*, in «Water History», XI (2019), pp. 125-151: 136.

11. Nel 1599 fu prodotto un elenco delle cappelle delle Arti che si conserva oggi nell'Archivio Storico Diocesano di Napoli. Il documento è citato in Franco Strazzullo, *Nota delle chiese estaurite, luoghi pii e conservatori governati da laici a Napoli nel 1599*, in «Ricerche sul '600 napoletano», 1990, p. 220. Nel 1728, invece, il Tribunale della Fortificazione stabilì che non si potessero fare parate senza chiedere il parere alla suddetta Arte, si veda Archivio Storico Municipale di Napoli, *Tribunale della Fortificazione, Acqua e Mattonata*, Appuntamenti, vol. 24, p. 48v.

12. Francesco Migliaccio, *Indice delle Capitolazioni o Statuti di artisti napoletani*, in «Archivio Storico Campano», II (1892-1893), pp. 372-386.

13. Strazzullo, *Nota delle chiese*, p. 220. La chiesa è ancora esistente, ma versa in uno stato di totale abbandono.

molto maggiore.¹⁴ Tuttavia la stampa garantiva una maggiore circolazione ed è facile immaginare come Nigrone ambisse a dare la massima risonanza alla sua fatica. È ben noto ai conoscitori di quest'autore il passo in cui egli sostiene che parte del manoscritto fu pubblicato da Paolo Regio, vescovo di Vico Equense, animatore di una celebre stamperia.¹⁵ Tale stampa, però, non è mai stata ritrovata, il che ci porta a interrogarci su un altro tema: quello della fortuna dell'autore.

In effetti quale sia stata la sua fortuna in vita è arduo dire. Allo stato attuale delle ricerche sembrerebbe che la circolazione del suo ricchissimo manoscritto sia stata piuttosto scarsa. Per due secoli il libro dev'essere rimasto nel chiuso della biblioteca del convento cappuccino di S. Efrem Nuovo da dove fu prelevato e trasferito nella Biblioteca Nazionale di Napoli nel 1865, come spiegherò meglio in seguito.

Fu solo allora che cominciò a destare un certo interesse in alcuni studiosi. Il primo ad accorgersi del suo valore fu Scipione Volpicella, il bibliotecario che ne aveva curato il trasferimento. In un suo articolo su Giovan Battista del Tufo (1880), autore napoletano del XVI secolo, Volpicella segnalava l'esistenza del manoscritto di Nigrone dal quale sarebbe stato possibile trarre informazioni sui celebri giardini napoletani.¹⁶ Dopo di lui lo studioso napoletano Angelo Borzelli fu il primo a dedicare un intero studio al nostro autore (1902).¹⁷ Pur contenendo qualche imprecisione dovuta a disattenzione nella lettura del testo,¹⁸ il suo lavoro rimane tutt'oggi un punto di riferimento fondamentale per chi voglia avvicinarsi a Nigrone. Dopo Borzelli bisognerà attendere gli anni Cinquanta del XX secolo per il successivo studio sistematico. Nel 1956 lo storico dell'arte e dell'architettura Raffaele Mormone pubblicò un breve lavoro concentrato soprattutto sui disegni presenti nel testo, fonte iconografica fondamentale per la storia dei perduti giardini napoletani.¹⁹ Partendo da qui, negli anni Novanta, la storica dell'architettura Anna Giannetti ha pubblicato importanti lavori su Nigrone. Giannetti ha sostenuto l'esistenza di un modello di giardino napoletano precedente a quello toscano con sue caratteristiche proprie, di cui Nigrone offrirebbe una testimonianza fondamentale.²⁰ Dagli anni Duemila, grazie ad una parziale circolazione

14. Peter Beal, *In praise of scribes: manuscripts and their makers in seventeenth-century England*, Oxford, Clarendon Press, 1998.

15. MS-60, *Al lettore*, senza foglio.

16. Scipione Volpicella, *Giovan Battista del Tufo illustratore di Napoli del secolo XVI*, Memoria letta all'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti nella tornata del di 7 gennaio 1880 e nelle seguenti, Napoli, Stamperia della Regia Università, 1880.

17. Angelo Borzelli, *Giovanni Antonio Nigrone "fontanaro e ingegniero de acqua"*, Napoli, Riccardo Marghieri Libreria Antica e Moderna, 1902.

18. Mi riferisco in particolare alle presunte origini fiorentine dell'autore di cui, a ben vedere, non c'è reale indicazione nel manoscritto come cercherò di spiegare meglio in seguito.

19. Raffaele Mormone, *Disegni per fontane di G. Antonio Nigrone*, Napoli, Il Fuidoro, 1956, pp. 7-33.

20. Mi limito qui a citare i lavori fondamentali della studiosa su Nigrone: Anna Giannetti, *Gli strumenti idraulici di Giovanni Antonio Nigrone tra meccanica e mito virgiliano*, in «Bollettino dell'Associazione per l'Archeologia industriale», 23-25 (1989) pp. 1-5; Ead., *Invenzioni e marchin-egni di Giovanni Antonio Nigrone: il disegno tra linguaggio e segreto professionale nella Napoli*

attraverso i mezzi digitali, il manoscritto di Nigrone risulta sempre più conosciuto e gli studi che lo citano si sono moltiplicati vistosamente.²¹ Pertanto si può dire che solo adesso, a distanza di più di quattrocento anni dalla stesura del suo libro, Nigrone stia raggiungendo la fama che sicuramente sognava.

2. La difficile ricostruzione della biografia

Nel 1902 Borzelli scriveva: «sarebbe utile saper di Giovanni Antonio Nigrone [...] ma all'onesto desiderio bisogna rinunziar per forza».²² In effetti uno degli aspetti più difficili della ricerca su Nigrone è proprio la ricostruzione della sua biografia, ma cercare di comprenderne i contorni serve a contestualizzare meglio l'opera, i suoi contenuti, il suo scopo.

Ben poco è stato trovato in fonti coeve sull'uomo,²³ mentre la maggior parte delle nostre informazioni deriva a tutt'oggi dal manoscritto stesso. In realtà però questo non è un dato di poco conto. Già solo riordinare le informazioni contenute nel testo consente di capire più di quanto si possa pensare: le sue indicazioni sono sparse in vari punti in calce ai disegni, come *incipit* di alcuni discorsi o menzionate al loro interno per supportare le convinzioni teoriche con l'evidenza dell'esperienza pratica e talvolta questo lavoro di sistemazione fa emergere alcune enigmatiche incoerenze.

Nel testo non c'è indicazione sul suo anno di nascita, che ci rimane ignoto anche se, in base al periodo di attività, è verosimile che egli sia nato nella seconda metà del XVI secolo. Ugualmente sconosciuto ci rimane il suo luogo di nascita.

del Cinquecento, in *I disegni d'archivio negli studi di storia dell'architettura*, Atti del convegno (Napoli, 12-14 giugno 1991), a cura di Giancarlo Alisio, Napoli, Electa, 1994, pp. 48-50; Ead., *Il giardino napoletano. Dal Quattrocento al Settecento*, Napoli, Electa, 1994; Ead., *Giardini di palazzo e giardini di villa nella Napoli di fine Cinquecento*, in *Dimore signorili a Napoli: Palazzo Zevallos Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo*, Convegno internazionale di studi (Napoli, Palazzo Zevallos Stigliano, Palazzo reale, 20-22 ottobre 2011), a cura di Antonio Ernesto Denunzio *et al.*, Napoli, Intesa Sanpaolo, Arte'm, 2013, pp. 141-151.

21. Tra i contributi più significativi vanno annoverati: Bruce L. Edelstein, *'Acqua viva e corrente': private display and public distribution of fresh water at the Neapolitan villa of Poggioreale as a hydraulic model for sixteenth-century Medici gardens*, in *Artistic exchange and cultural transmission in the Italian Renaissance city*, a cura di Stephen Campbell e Stephen Milner, Cambridge, Cambridge University Press, 2004, pp. 187-220; Fernando Loffredo, *La villa di Pedro de Toledo a Pozzuoli e una sicura provenienza per il Fiume di Pierino da Vinci al Louvre*, in «Rinascimento Meridionale», 2 (2011), pp. 100-121; Anatole Tchikine, *"L'anima del giardino". Water, gardens, and hydraulics in sixteenth-century Florence and Naples*, in *Technology and the garden*, a cura di Michael G. Lee e Kenneth I. Helphand, Washington DC, Dumbarton Oaks, 2014, pp. 129-153; Sara Tagliagambara, *I manoscritti di Giovanni Antonio Nigrone "ingegniero de acqua"*, in *Leonardo e il Rinascimento nei codici napoletani. Influenze e modelli per l'architettura e l'ingegneria*, a cura di Alfredo Buccaro, Maria Rascaglia, 2019, pp. 85-97; Gentilcore, *"Cool and tasty"*.

22. Borzelli, *Giovanni Antonio Nigrone*, p. 6.

23. Si tratta essenzialmente di pagamenti trovati nell'Archivio Storico del Banco di Napoli, come si vedrà più avanti.

In alcuni passi del manoscritto egli si definisce «napoletano», ma in altri più precisamente «oriundo napoletano». Secondo il linguaggio burocratico dell'epoca ciò significherebbe che suo padre era nato a Napoli, mentre lui deve essere nato altrove, non necessariamente in un luogo lontano. Solo chi otteneva il privilegio di cittadinanza, infatti, poteva legittimamente fregiarsi del titolo di napoletano, diversamente da chi proveniva da località anche immediatamente fuori la città. Questa rigidità era naturalmente dovuta a ragioni fiscali, poiché i cittadini napoletani godevano del privilegio di esenzione dal focatico, la tassa indiretta che gravava su tutte le famiglie del Regno di Napoli.²⁴

La questione delle origini geografiche dell'autore è controversa. Borzelli – e con lui gli autori che lo hanno citato successivamente – interpretò lo stemma quadripartito corredato dai nomi Casa Fiorentina, Negrone, La Pagliara, Saracina come prova della sua provenienza fiorentina. Tuttavia, secondo le consuetudini dell'araldica, mi sembra più corretto interpretare questo scudo come rappresentativo di quattro famiglie, forse imparentate tra di loro, piuttosto che di una sola.

Tra i quattro stemmi presenti, uno è particolarmente significativo perché l'autore lo esibisce anche in altre due occasioni: quello con bande nere verticali su scudo d'oro, appartenente alla nobile famiglia genovese dei Negrone. Pur non scrivendolo esplicitamente, sembra abbastanza chiaro che l'autore voglia indicarci un'affiliazione alla nobile casata, per la quantità di volte che inserisce l'emblema nel testo, accanto al suo nome. Tuttavia le genealogie della casata conservate presso l'Archivio di Stato di Genova non ne danno riscontro.²⁵ Intorno al 1620 il gesuita Giulio Negrone compose un *Discorso istorico di Casa Negrone*,²⁶ il quale contiene a sua volta alberi genealogici nei quali il nostro non risulta. Un paragrafo, però, sembra particolarmente interessante: «Avvertimento di alcuni Negrone, i quali sono nella Città, e fuori, e non sono Nobili»;²⁷ in queste pagine Giulio Negrone parla della diffusione del cognome dovuta all'usanza dei servitori della casa di prendelo e trasmetterlo ai loro discendenti. In effetti il cognome Negrone/Nigrone era abbastanza diffuso anche nel Regno di Napoli. Si prenda ad esempio il pittore Pietro Nigrone, anch'egli studiato da Borzelli e apparentemente non imparentato col nostro.²⁸ È esistito anche un prete calabrese di nome Antonio Nigrone, denunciato nel 1576 al tribunale arcivescovile di Napoli per atti vari contro la religione.²⁹ I registri parrocchiali della comunità genovese di Napoli, conservati

24. Piero Ventura, *La capitale dei privilegi. Governo spagnolo, burocrazia e cittadinanza a Napoli nel Cinquecento*, Napoli, FedOA Press, 2018.

25. Archivio di Stato di Genova, *Manoscritti*, 493, p. 208; *Manoscritti*, 495, pp. 135-139. Ringrazio vivamente il personale dell'Archivio per avermi fornito le riproduzioni.

26. Biblioteca Civica Berio di Genova, Giulio Negrone, *Discorso Istorico di Casa Negrone*, 1620 ca. Ringrazio il personale della Biblioteca per le immagini del manoscritto.

27. Ivi, cap. 5, cc. 7v-8v.

28. Angelo Borzelli, *Un quadro di Pietro De Nigrone nella chiesa di S. Agnello a Caponapoli*, Napoli, tipografia Sannitica Bevilacqua e Stanziola, 1907.

29. Archivio Diocesano di Napoli, *Sant'Uffizio*, busta 307, Pietro Antonio Nigrone (o de Nigrone) denunciato per diversi capi d'accusa.

nella chiesa di S. Maria dell'Incoronatella nella Pietà dei Turchini, cominciano dal 1620, anno in cui l'autore era già morto molto probabilmente e quindi non permettono di dimostrare o smentire alcun legame con Genova.³⁰ Nonostante le ricerche archivistiche, dunque, le origini di Giovanni Antonio Nigrone rimangono ancora dubbie.

Quanto alla sua famiglia conosciamo con certezza solo i membri che lui stesso menziona: il padre Tommaso che assistette all'eruzione di Monte Nuovo nel 1538;³¹ il secondogenito Ottavio, probabilmente da identificarsi con l'omonimo abate, autore di un planisfero inserito nel manoscritto, che morì prima di Giovanni Antonio.³² Alcuni testi citano anche uno zio di Nigrone con lo stesso nome, ma è probabile che ciò derivi da un fraintendimento di Borzelli.

Diverse notizie, invece, si conoscono sul primo figlio di Nigrone, Orazio, anch'egli fontanaro. Nel 1602 il principe di Castelvetro e duca di Terranova lo portò con sé a Palermo per farlo lavorare in città e nei suoi possedimenti in Sicilia per un salario di 30 ducati al mese.³³ Nello stesso 1602 troviamo una richiesta inoltrata alla città di Palermo da Orazio per ottenere la privativa su congegni per attingere l'acqua.³⁴ Nel 1604 fu invece a Napoli a fianco (o in sostituzione) del padre a costruire fontane nel Regno.³⁵ Successivamente sappiamo che si deve a lui la conduzione dell'acqua della sorgente Bigini in Castelvetro, tra il 1614 e il 1615, e la conseguente costruzione di fontane, tra le quali una con una ninfa reca il suo nome inciso sull'armilla del braccio.³⁶ Nel 1615, infine, il notaio Vincenzo Mangiapane di Castelvetro registrò la manomissione di uno schiavo di Orazio di nome Matildo Nigrone che, a quanto risulta dall'atto, aveva servito lui e la sua famiglia per dieci anni.³⁷

Questo è ciò che sappiamo della genealogia di Nigrone. Veniamo ora all'ordinamento dei dati biografici su Giovanni Antonio che egli ci fornisce nel manoscritto.

30. S. Maria dell'Incoronatella nella Pietà dei Turchini, *Libro dei Matrimoni*, S. Giorgio dei Genovesi, 1620-1842; *Libro dei Battesimi*, S. Giorgio dei Genovesi, 1620-1704; *Libro dei Morti*, S. Giorgio dei Genovesi, 1620-1746.

31. MS-60, f. 453.

32. Ivi, f. 473v.

33. Giovanni Battista Ferrigno, *Nuovi documenti su Mariano Smeriglio e cenni sul fontaniere napoletano Orazio Nigrone*, in «Archivio Storico per la Sicilia», VII (1941), 1, pp. 207-221: 207.

34. Adelaide Baviera Albanese, *In Sicilia nel XVI: verso una rivoluzione industriale?*, Caltanissetta, Roma, S. Sciascia editore, 1974, pp. 143-149.

35. Rimando ai documenti citati nel successivo paragrafo sulle fontane.

36. Ferrigno, *Nuovi documenti*; Baviera Albanese, *In Sicilia nel XVI*; Lavinia Gazzè, *L'Acqua contesa. Sicilia e territorio (secc. XV-XVIII)*, Catania, Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, 2012, pp. 21-22; Marco Rosario Nobile, *Fontane e acquedotti nella Sicilia tra XV e XVII secolo*, in *Patrimonio cultural vinculado con el agua. Paisaje, urbanismo, arte, ingeniería y turismo*, a cura di Maria del Mar Lozano Bartolozzi e Vicente Méndez Hernán, Mérida, Editora Regional de Extremadura, 2014, pp. 357-365: 364-365.

37. Ferrigno, *Nuovi documenti*, p. 210 e appendice pp. 215-217.

1549-56

La prima data significativa che Nigrone menziona a proposito del Formale Reale di Napoli è il 1549 nelle pagine in cui spiega quali erano i difetti di funzionamento del formale. Egli racconta che nel 1551 si trovò un bambino con una bestia marina entrambi morti; nel 1553 fu ritrovata una donna uccisa e disfatta dall'acqua che fu impossibile identificare; nel 1556 furono trovati altri due cadaveri: un uomo e una donna assassinati ed egualmente disfatti. Egli non dice di aver visto personalmente questi cadaveri, ma solo che essi furono ritrovati ai suoi tempi.³⁸ Un episodio in cui invece Nigrone sembra aver avuto un diretto coinvolgimento è l'incarico di effettuare alcune riparazioni al Formale Reale insieme ai maestri d'acqua³⁹ Donato e Gaglieno e a Battista Garofano, all'epoca in cui il «consigliere Mastrillo» fu sovrintendente delle acque, ma purtroppo non è stato possibile datare l'incarico di questo funzionario a causa della scarsità della documentazione superstita del Tribunale della Fortificazione per quell'epoca.

1579?

Ciò che sappiamo degli anni successivi della sua vita, lo dobbiamo dedurre dalle annotazioni che egli appone sotto i disegni delle sue fontane. Il primo anno menzionato potrebbe essere il 1579, secondo quanto leggiamo alla carta 186 del primo volume del manoscritto: «Marsia scorticato da Apollo:79».⁴⁰ Non abbiamo, però, altre indicazioni sull'eventuale collocazione di questa fontana, né sul committente.

1585

Per tutto il 1585 Nigrone fu a Roma. Gregorio XIII, per il quale sostiene di aver realizzato cinque fontane, morì ad aprile del 1585. In base ai dati del manoscritto il fontanaro doveva essere giunto a Roma alcuni mesi prima della primavera. All'inizio del mese di maggio, e precisamente il 9, mentre lavorava per il cardinale de' Medici nel giardino della Trinità de Monti, fu mandato da lui a partecipare ai lavori dell'acquedotto Felice insieme all'allora celebre Matteo de Castello, venuto apposta da Firenze, a Domenico Fontana («il cavalier Domenico de Meli»), a Raffaello da Sangallo («Raffaello fiorentino») e ad altri artefici non meglio specificati. Questo passaggio del manoscritto fornisce una testimonianza dei rapporti di Nigrone con la scuola romana e con quella fiorentino-senese di esperti di idraulica. Almeno fino a dicembre egli sostiene di essere stato a Roma, impegnato nella realizzazione di fontane.

38. MS-60, f. 370v.

39. Il ruolo e le mansioni dei maestri d'acqua non sono particolarmente chiari. Sembra che si trattasse di una figura intermedia tra pozzari, fontanari e deputati delle acque, con compiti di supervisione del funzionamento del sistema, si veda Gentilcore, *"Cool and tasty"*, p. 135.

40. Biblioteca Nazionale di Napoli, Giovanni Antonio Nigrone, *Varii Disegni*, MS-XII-G-59 (d'ora in poi MS-59), f. 186.

1587

Nel 1587, da settembre a ottobre, lo troviamo a Caserta al servizio del principe di quel luogo, Giulio Antonio Acquaviva. Nello stesso anno morì Ferrante Carafa, marchese di San Lucido, altro suo committente; le otto fontane da lui commissionate e realizzate nei giardini di Vico Equense sulla costiera sorrentina, in quello che è oggi detto il castello Giusso, vanno dunque datate a prima di quest'anno.⁴¹

1590

Nella primavera del 1590, tra marzo e aprile, Nigrone fu in Toscana al servizio del nuovo granduca, Ferdinando I, lo stesso cardinale de' Medici per il quale aveva lavorato cinque anni prima a Roma. Frequentando la corte ebbe l'occasione di conoscere e apprezzare l'opera dell'astrologo ufficiale Erasmo Bianchino di nazionalità greca,⁴² di cui volle riprodurre i discorsi sui segni zodiacali nel suo manoscritto. Per i granduchi realizzò fontane per la villa di Pratolino e per quella di palazzo Pitti. Nella città di Firenze invece lavorò per Francesco Strozza, per l'arcivescovo di quella città, per il signor Carlo Baglione. In estate, da giugno ad agosto, fu invece nello Stato dei Presidi, ad Orbetello, al servizio del governatore Francesco Monte Docha, per il quale creò due fontane. La regione, seppur inserita geograficamente nella Toscana, apparteneva dal 1557 alla corona di Spagna. Nello stesso anno, forse di ritorno dal suo viaggio nel centro Italia, realizzò una fontana per Diomede Carafa, Regio Tesoriero nel Regno di Napoli, presumibilmente nel suo palazzo della capitale.

1594

Nel maggio di quell'anno Nigrone fu ad Airola nei pressi di Benevento per realizzare una fontana per il primo duca di quella terra, Ferrante Caracciolo, che morirà di lì a breve nel 1596. Il feudatario di quel luogo aveva deciso di abbandonare il vecchio castello longobardo arroccato su una collina e farsi costruire un palazzo più moderno a valle, nel pieno dell'abitato. Lo stile rinascimentale della costruzione prevedeva l'inclusione di giardini con fontane.⁴³

1595

Nel maggio 1595 lavorò a Napoli per il giudice della Gran Corte della Vicaria, Felice de Gennaro, e nello stesso anno per lo scrivano Giuseppe Del Porto.

41. Maria Gabriella Pezone, *Storia e architettura del castello di Vico Equense*, Castellammare di Stabia, Eidos Publishing and Design, 2020.

42. MS-60, f. 317v.

43. Attualmente il palazzo ospita un carcere minorile per cui non mi è stato possibile verificare l'esistenza dei resti di fontane.

1597

Per sette mesi, da giugno a dicembre, si recò a Montescaglioso, vicino Matera, partendo da e ritornando a Napoli, come lui stesso ci spiega. Lì lavorò per Lelio Orsini nel luogo denominato Pratolino, da non confondersi con quello vicino Firenze. Nonostante il periodo di soggiorno relativamente lungo, realizzò una sola fontana.

1598

Pochi mesi dopo, a settembre, era ancora al servizio di Lelio Orsini, ma questa volta per il suo palazzo di Napoli, situato nella zona dei Banchi Nuovi.

1600

Nel 1600 Nigrone racconta che fu trovato un grande animale simile ad un drago nelle terre alluvionate della campagna nolana. Per quanto lui non abbia assistito di persona, accredita il fatto come veritiero, poiché simili animali nascono nelle aree paludose. La campagna intorno a Nola era in effetti un'area malsana che da molti anni si pensava di bonificare. È questo un modo per introdurre il suo discorso su *Per quale causa molti territori casali terre città soffrono per la molta abbondanza di acqua pervenuta da eccessiva pioggia o neve simile solo a Nola e a altri luoghi del mondo*.⁴⁴ Nella sua illustrazione del problema e del modo di risolverlo, scritta dopo il 1600, Nigrone sembra manifestare un intento polemico nei confronti di coloro che erano stati ufficialmente incaricati di studiare il problema delle alluvioni di Nola. Egli infatti ci dice che si potrebbe dilungare sull'argomento, ma preferisce lasciare il campo «a chi tocca», a meno di non ricevere un preciso ordine di scrivere ancora da un suo superiore.⁴⁵

1603

A settembre realizzò una fontana nella nuova strada di Poggioreale. Il manoscritto viene datato in quest'anno come concluso: «Dall'autore scritto nell'anno di Cristo 1603», tuttavia vi si trovano ancora disegni per i cinque anni successivi.

1604

Nel gennaio realizzò una diversa fontana nella stessa strada di Poggioreale; Il 27 marzo dichiarò conclusa una fontana realizzata per ordine del reggente Fulvio

44. MS-59, f. 314. Già don Pedro de Toledo aveva istituito una Giunta de Regi Lagni per la sistemazione dell'area, ma l'incarico per la vera e propria bonifica fu affidato dal conte di Lemos a Domenico Fontana nel 1592. I lavori furono lunghi e complicati e richiesero il coinvolgimento di molti esperti, tra cui Giovan Battista della Porta, presente in un sopralluogo del 1594, si veda Giuseppe Fiengo, *Regi Lagni e l'avvio della bonifica della Campania Felix nell'ultimo decennio del Cinquecento*, in «Archivio Storico Italiano», 143 (1985), pp. 399-428.

45. MS-59, f. 314.

di Costanzo, marchese di Corleto. Ad agosto lavorò nel chiostro di S. Agostino Maggiore a Napoli, mentre a settembre fu a Gragnano per realizzare una fontana in una piazza pubblica.

1605

Per ordine dello stesso reggente Fulvio di Costanzo, a settembre, realizzò un disegno per una fontana da farsi nella piazza del Mercato di Napoli.

1606

Nell'aprile di quell'anno Nigrone si trovava ad Avellino, dove realizzò un parco acquatico per il principe di quella terra Camillo Caracciolo.

1607

Il 21 ottobre 1607 venne concessa a Nigrone dal teologo carmelitano Giovanni Crisostomo Marasca la licenza vescovile di tenere e leggere l'opera di astrologia di Erasmo Bianchino.⁴⁶

1608

È la data di costruzione della fontana più recente tra i disegni datati nel manoscritto, realizzata a settembre per il giardino di Chiaia di Giovan Girolamo Salina.

1609

Il 27 gennaio di quell'anno Nigrone compose da Napoli una lettera indirizzata a Giovanni Simone Moccia, regio portolano e celebre amatore delle arti.⁴⁷ Non è del tutto chiaro se si tratti di una lettera dedicatoria del libro o di una che accompagnò il testo fisico come dono a questo personaggio. Col 1609 si esauriscono le date presenti nel manoscritto.

3. *La storia del libro, il manoscritto e la sua conservazione*

Il manoscritto che è arrivato fino ad oggi e che è custodito presso la Biblioteca Nazionale di Napoli si compone di due volumi *Varii Disegni* e *Varii Discorsi*.

Scorrendo le pagine appare subito chiaro che il testo ha subito un rimaneggiamento, perché gli argomenti elencati nell'indice non compaiono nello stesso

46. MS-59, f. 317v.

47. Su Moccia e la sua famiglia si veda Giuliana Capriolo, *Paternas literas confirmamus. Il libro dei privilegi e delle facoltà del mastro portolano di Terra di Lavoro (secc. XV-XVII)*, Napoli, FedOA, 2017.

ordine nel testo. A ben vedere si nota che una striscia indicante il numero di pagine attuale è stata sovrapposta per coprire i numeri precedenti. Inoltre alcune pagine del testo mostrano chiaramente di aver subito un taglio (fig. 6). Per esempio una fontana con Venere reca delle scritte nei margini superiori e inferiori in cui era indicato un committente e una data appena visibile «de maggio 1585»;⁴⁸ oppure una fontana con cariatidi riporta il nome di colui per il quale essa era stata realizzata, ma il taglio dei margini della pagina rende la scritta illeggibile (fig. 7).⁴⁹ Appurato che vi è stato un rimaneggiamento, ci chiediamo quando possa essere avvenuto.

Le vicende del trasferimento dei manoscritti alla Biblioteca Nazionale di Napoli cui ho fatto già cenno sono ben note.⁵⁰ Poco sappiamo, invece, del libro prima del suo trasferimento dal convento dei Cappuccini alla Biblioteca Nazionale. Innanzitutto non sappiamo quando il libro fu composto. Un'annotazione ci dice il numero di pagine e il peso del testo, ma è scritta con una grafia diversa, probabilmente settecentesca (fig. 1).⁵¹ Introducendo il discorso sulla storia del mondo, Nigrone dice «Dalla creazione del mondo fino al presente anno mille sei cento e tre»,⁵² un'indicazione confermata anche da una delle ultime pagine in cui si legge «Dall'autore scritto nell'anno di Cristo 1603».⁵³ Il manoscritto, però, contiene anche la sopracitata lettera dedicatoria per il portolano Giovanni Simone Moccia datata al 1609. È possibile dunque che il testo sia stato composto durante tutti gli anni dell'attività lavorativa dell'autore, concluso nel 1603 e arricchito con qualche aggiunta successiva a quella data.

Allo stato attuale delle ricerche, non è ancora possibile sapere quando il manoscritto di Nigrone sia entrato in possesso dei padri Cappuccini di S. Eufrem Nuovo. Di sicuro compare in un catalogo manoscritto della biblioteca, attribuito al primo padre Emanuele da Napoli e, pertanto, databile al 1696.⁵⁴ Non è facile capire neanche se il manoscritto sia arrivato nel convento per lascito testamentario oppure acquistato dai frati per un interesse pratico, considerando le esigenze idriche nel convento che era anche sede di una celebre infermeria.

Il monastero della Concezione di S. Eufrem Nuovo possedeva una biblioteca di grande importanza. Un primo nucleo di testi risaliva al XVI secolo, epoca in cui il convento era ancora in via di costruzione. L'elenco di questi testi si trova nel Codice Vaticano Latino 11325.⁵⁵ Nel 1626 fu poi costruita una prima biblioteca, a cui se ne aggiunse un'altra, con scaffali rinnovati nel 1696. Il nucleo principa-

48. MS-59, f. 63.

49. Ivi, f. 116.

50. Il primo a riportare la vicenda fu Borzelli.

51. MS-60, senza foglio (f. 531v). Desidero ringraziare Anatole Tchikine per avermi suggerito questa osservazione.

52. Ivi, f. 406v.

53. Ivi, senza foglio.

54. Sandra Del Prato, *Fondo dei libri del Monastero dei Padri Cappuccini della Immacolata Concezione di Napoli*: tesi di laurea, Napoli, 1973. Ringrazio padre Fiorenzo Mastroianni per avermi segnalato questo lavoro.

55. L'elenco si trova digitalizzato online: <http://www.mss.vatlib.it/gui/scan/link1.jsp?fond=Vat.lat>.

le della collezione libraria dei Cappuccini deriva dal lascito del nobile genovese Giovan Battista Centurione, che destinò i suoi libri al convento nelle disposizioni testamentarie redatte dal notaio genovese Filippo Camera.⁵⁶ Il versamento dei testi al convento non fu immediato, ma dovette attendere circa vent'anni (1626-1656, data di conclusione della causa), perché si risolvesse un contenzioso scatenatosi tra Antonio Clarelli – l'erudito che aveva procurato i testi a Centurione, per poi impossessarsene – e Giandonato Turboli, che era intervenuto a favore della restituzione dei libri ai padri Cappuccini. Nel mentre la causa si discuteva, molti testi rimasero stipati in casse, dove si rovinarono a causa dell'umidità. È possibile che per risistemarli, prima di collocarli definitivamente negli scaffali della biblioteca, siano intervenuti i frati esperti nella rilegatura dei libri che abitavano nel convento.⁵⁷ Quale che ne sia stato il motivo, il manoscritto di Nigrone subì un intervento radicale. Nell'elenco del 1696 infatti esso risultava come «Nigrone Gio: Antonio Libro originale di Disegni, Fontane, ed altre Materie meccaniche, tom. 1 in fol.»⁵⁸ (fig. 3) mentre dopo quella data assunse la forma che conosciamo noi oggi: due tomi, entrambi in quarto, alti 28,3 cm.⁵⁹ Così dovette arrivare alla Biblioteca Nazionale poiché questa significativa variazione di formato e di impaginazione compariva già nell'inventario topografico della Biblioteca compilato a partire dal 1853.⁶⁰

4. *Disegni e fontane*

Veniamo ora più specificamente all'attività professionale di Nigrone e al contenuto del manoscritto.

A partire dalla metà del XVI secolo gli aristocratici napoletani cominciarono a insediarsi in maniera sempre più consistente nella capitale.⁶¹ Sebbene non più centro di un Regno indipendente, Napoli continuò ad essere fulcro del potere politico che ospitava in quanto sede della corte dei viceré e dei tribunali del Regno. Nobili di sangue, nuovi nobili, burocrati e funzionari del nuovo apparato spagnolo, tutti

56. Biblioteca Provinciale Laurenziana dei Padri Cappuccini di Napoli, Padre Emanuele da Napoli, *Memorie storiche cronologiche attenenti a FF. Minori Cappuccini della Provincia di Napoli compilate da F. Emmanuele da Napoli, LI, per uso e comodo dell'Archivio della medesima Provincia*, manoscritto, t. 1, p. 702. Sulle vicende della biblioteca si veda anche Bonaventura da Sorrento, *Il Proto Convento ed i conventi cappuccini della città di Napoli, memorie storiche raccolte ed annotate dal P. Bonaventura da Sorrento*, Napoli-Sorrento, Stab. Tipografico Festa, 1889, pp. 41-54.

57. Fiorenzo Ferdinando Mastroianni, *Frati cappuccini in Campania. Cinque secoli di storia (1529-2020)*, 2, *Il Seicento*, Napoli, Edizioni Cappuccini Napoli, 2022, p. 142.

58. Segue a queste indicazioni l'antica collocazione del testo nella libreria dei Cappuccini. Biblioteca Nazionale di Napoli, MS. IX-B-58, *Repertorio della Libreria de Pri Cappuccini dell'Imacolata cocettione di Napoli da no amuoversi da detto luogo sotto pena di scomunica*, c. 82, s.d.

59. Si veda la scheda tecnica di restauro conservata insieme al manoscritto.

60. Biblioteca Nazionale di Napoli, *Inventario topografico dei manoscritti della Biblioteca*, s.d., vol. 7, scaffale XII G.

61. Gerard Labrot, *Baroni in città. Residenze e comportamenti dell'aristocrazia napoletana 1530-1734*, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1979.

corsero a costruire le loro sontuose dimore in prossimità delle sedi del potere.⁶² Nell'ambito di queste residenze una parte essenziale era costituita dal giardino.

Il giardino rappresentava in primo luogo uno spazio dove esprimere gli ideali cavallereschi propri dell'aristocrazia rinascimentale. In questo senso, il territorio napoletano costituiva uno scenario privilegiato perché permetteva di unire alle bellezze paesaggistiche la presenza di rovine architettoniche che fornivano un immediato richiamo all'antichità classica. Questo connubio unico fu ampiamente celebrato dai letterati dell'epoca.⁶³

Tradizionalmente si indica la Toscana come luogo di nascita del giardino all'italiana, ma la storiografia più recente ha voluto sottolineare l'autonomia della cultura del giardino napoletano,⁶⁴ arrivando a dimostrare che esso potrebbe essere stato il modello di ispirazione per il giardino toscano, attraverso il contatto tra la dinastia dei Toledo e quella dei Medici: Boboli e Pratolino sarebbero state create pensando alla villa di Poggio reale.⁶⁵

Le aree in cui si trovavano queste dimore erano principalmente tre: la collina di Posillipo, il borgo di Chiaia e l'altura di Pizzofalcone; in più alcuni esempi notevoli erano nella parte centrale della città, quella più densamente abitata.⁶⁶ Inoltre nello stesso periodo l'aristocrazia feudale abbandonò parte dei suoi castelli per farsi costruire palazzi più moderni negli stessi territori dei feudi.⁶⁷ Di questa dinamica costituisce un esempio il palazzo del duca di Airola tuttora esistente nel centro della piccola cittadina ai piedi della collina dove rimangono le rovine dell'antico castello.

In questa dialettica tra naturale e artificiale trovava un posto particolare l'acqua. Essa era necessaria al giardino non solo per l'irrigazione, ma anche per il suo valore estetico e simbolico. Per esempio, secondo alcuni studiosi, ostentare lo sperpero dell'acqua era un ulteriore segno dell'opulenza dei proprietari.⁶⁸

Per far arrivare acqua al giardino, costruire canalizzazioni e valorizzarne la presenza c'era bisogno di maestranze specializzate, in particolare dei cosiddetti fontanari.

La parola fontanaro all'epoca veniva utilizzata per indicare una figura professionale dai compiti molteplici. Nel Regno di Napoli, il fontanaro poteva essere innanzitutto uno dei dipendenti del Tribunale della Fortificazione, Acqua e

62. Ivi, pp. 47-48.

63. Carlos José Hernando Sánchez, *Los jardines de Nápoles en el siglo XVI. Naturaleza y poder en la corte virreinal*, in *Jardín y Naturaleza en el reinado de Felipe II*, a cura di Carmen Añón e José Luis Sancho, Madrid, Sociedad Estatal para la Conmemoración de los Centenarios de Felipe II y Carlos V/Union Fenosa, 1998, pp. 139-153.

64. Giannetti, *Il giardino napoletano*.

65. Edelstein, 'Acqua viva e corrente'.

66. Giovanni Muto, *Le tante città di una capitale: Napoli nella prima età moderna*, in «Storia Urbana», 123 (2009), pp. 19-54: 30-31.

67. Labrot, *Il barone in città*, p. 33.

68. Ivi, p. 79. Sul concetto di scarsità dell'acqua in antico regime si veda Daniel Roche, *Le temps de l'eau rare du Moyen Age a l'époque moderne*, in «Annales: économies sociétés civilisations», 39 (1984), pp. 383-399.

Mattonata, la deputazione municipale che si occupava della gestione dell'acqua.⁶⁹ In città, infatti, la preziosa risorsa era distribuita in due modi: in primo luogo attraverso pozzi sotto i casamenti in cui sboccavano canali scavati nel tufo sotterraneo, la cui gestione era affidata a cinque pozzari;⁷⁰ in secondo luogo grazie a condotte più superficiali dette tubolature, supervisionate da dieci fontanari municipali.⁷¹ Non c'è dubbio, però, che la parola si riferisse anche a chi costruiva le fontane – nella loro parte meccanica – e si occupava della loro manutenzione. Questa attività fu sicuramente svolta da Nigrone.

Ho già evidenziato, parlando delle informazioni biografiche lacunose, quanto sia difficile attribuire una collocazione socio-professionale certa a Giovanni Antonio Nigrone. Per quanto egli insista più volte nel definirsi «fontanaro e ingegniero de acqua» o anche solo «ingegniero de acqua», la descrizione posta a corredo del suo ritratto lo qualifica essenzialmente come un creatore di fontane:

le vaghe fonti con ninfe scolpite, deghe, satir, pastor e animale le rallevo che par che sian in vita, con acqua fo gli uccelli cantare, papi, duchi, marchesi ho servito, principi, cardinali, ufficiali, trovo le acque nascoste sotto terra. Nigrone di questo e altro mai non erra.⁷²

La prima parte del manoscritto è infatti dedicata ad ospitare «Varie sorte di disegni da far fontane».⁷³ Questa sezione così consistente, che doveva trovarsi all'inizio sin dalla prima rilegatura del manoscritto, contiene 349 disegni di cui solo una minima parte corredata dell'indicazione del committente, del luogo e dell'anno di realizzazione. I disegni senza annotazioni possono essere stati parte di una sorta di catalogo professionale di opzioni da mostrare ai committenti. Nigrone stesso, del resto, ci dice che quando era a Vico Equense al servizio del vescovo Paolo Regio, aveva con sé il suo manoscritto.⁷⁴

Il problema si pone, invece, nel confermare l'effettiva esecuzione delle opere per le quali è indicato un committente. Alcuni autori che si sono occupati

69. Sul Tribunale della Fortificazione si vedano: Giovanni Brancaccio, *Il governo del territorio nel Mezzogiorno moderno*, Lanciano, Editrice itinerari, 1996, pp. 51-84; Brigitte Marin, *Gli usi e la gestione degli spazi collettivi a Napoli nel XVIII secolo*, in «Città e Storia», 2 (2006), pp. 567-582; Gaia Bruno, *Vivere a Napoli nel XVIII secolo: gli atti del Tribunale della Fortificazione, Acqua e Mattonata*, in «Società e Storia», 162 (2018), 4, pp. 689-721; Gentilcore, «Cool and tasty».

70. I pozzari si occupavano del regolare approvvigionamento dei pozzi presenti nel sottosuolo di Napoli. Questi non erano pozzi d'acqua piovana, ma invasi scavati nel tufo che raccoglievano l'acqua proveniente da condotti sotterranei parte del sistema dell'acquedotto della Bolla.

71. Nel XIX secolo la situazione era questa: i dieci fontanieri si dividevano i quartieri di Poggio Reale, Pendino, Porto, S. Lucia, Chiaia; vi erano due maestri fontanieri ed un fontaniero aiutante per ciascun quartiere. Le zone di S. Lorenzo, Regii Studi, Spirito Santo Carità, San Ferdinando erano invece affidate ai pozzari si veda Luigi Cangiano, *Su le acque pubbliche potabili della città di Napoli e de' modi di aumentarle. Memoria di Luigi Cangiano*, Napoli, Tipografia dell'Aquila di V. Puziello, 1843, pp. 5-7.

72. MS-59, f. 5.

73. Così è indicata nell'indice finale.

74. MS-60, *Al lettore*, senza foglio.

di Nigrone hanno messo in dubbio quanto egli dichiara nel suo manoscritto.⁷⁵ Tuttavia la ricerca condotta sui documenti degli antichi banchi napoletani conferma, almeno in parte, la realizzazione di alcune fontane per ciò che riguarda la committenza napoletana. Emblematico è il caso del suo lavoro per il Tribunale della Fortificazione. Nel manoscritto Nigrone afferma di aver realizzato su committenza di questa istituzione tre fontane nella strada di Poggio Reale, rispettivamente finite a settembre 1603, gennaio 1604, marzo 1604.⁷⁶ Le indagini condotte da Eduardo Nappi e da Aldo Pinto sui documenti del Banco del Popolo hanno confermato che Nigrone fu pagato per questi lavori ed ebbe anche una cifra mensile di 4 ducati, una *mesata*, per manutenzione delle stesse almeno fino al 1607.⁷⁷ Consultando altri registri dello stesso Banco, ho potuto riscontrare inoltre che Nigrone ricevette 20 ducati dal Tribunale per le stesse mansioni il 16 maggio 1609 (fig. 5).⁷⁸ Si tratta di un dato inedito molto significativo perché, oltre a dare ulteriore conferma dell'impiego del nostro autore presso il Tribunale per questa specifica commissione, ci dà testimonianza della sua attività oltre l'ultima data che compare nel manoscritto il 27 gennaio 1609, giorno in cui egli scrisse la lettera dedicatoria del libro a Giovan Simone Moccia.

Oltre a ciò l'unica commissione napoletana confermata è quella per i lavori fatti a don Lelio Orsini (1598-1599).⁷⁹ Il nome di Giovanni Antonio Nigrone, però, è emerso anche in un pagamento disposto nel 1607 della principessa di Santobuono, una committente non indicata nel testo.⁸⁰

I pagamenti individuati finora confermano solo una piccola parte delle commissioni indicate nel manoscritto. Tuttavia la formulazione di questi documenti è essa stessa una spiegazione del perché sia così raro trovare queste conferme. È altamente probabile infatti che Giovanni Antonio non fosse sempre l'intestatario principale del pagamento, come sembrano dimostrare i numerosi versamenti effettuati a favore del figlio Orazio da committenti e in anni in cui ci saremmo aspettati di trovare il padre: per Diomede Carafa, tesoriere, 1590, pagamento del 1592;⁸¹

75. Loffredo, *La villa di Pedro de Toledo*, pp. 106-107.

76. MS-59, ff. 56v, 58v, 3v.

77. Per il pagamento del 1606 si veda Eduardo Nappi, *Opere pubbliche a Napoli tra Cinque e Seicento. Documenti*, in «Ricerche sull'arte a Napoli in età moderna», 2012-2013, pp. 91-94: 92; per il pagamento del 1607 si veda Aldo Pinto, *Raccolta di notizie per la storia, arte, architettura di Napoli e contorni*, 2, *Artisti e artigiani M-Z*, 2022. Il testo è disponibile online all'indirizzo <http://www.fedoa.unina.it/9622/> e viene continuamente aggiornato.

78. Archivio Storico del Banco di Napoli, *Banco del Popolo*, Giornale Maggiore, I semestre 1609; Giornale di Cassa, I semestre 1609, matricola 72. Desidero ringraziare vivamente le dottoresse Claudia Grossi e Gloria Guida per il loro prezioso aiuto nelle ricerche presso quest'archivio. Nella polizza originale il pagamento è datato 6 maggio 1609.

79. Gemma Cautela, *Dagli Orsini ai Casamassina. Vicende di un palazzo napoletano tra il XVI e il XVIII secolo*, in *Restauro tra metamorfosi e teorie*, a cura di Stella Casiello, Napoli, Electa, 1993, pp. 115-130: 127.

80. Pinto, *Raccolta di notizie*, ricerca del 2021.

81. Anna Nappi, *Pontecorvo tra i secoli XVI e XVII*, in «Ricerche sul '600 napoletano», 2005, pp. 65-76: 70.

per Scipione Carafa, conte di Morcone, senza data, pagamento del 1591;⁸² per Pedro de Toledo junior, pagamento del 1596;⁸³ per Camillo Caracciolo principe di Avellino, 1606, pagamento trovato del 1616-17,⁸⁴ mentre più problematica resta l'attribuzione al nostro del pagamento effettuato da Francesco Vallese per una fontana fatta a Santa Maria del Monte l'8 ottobre 1574.⁸⁵ Infatti il primo disegno del manoscritto, senza data né committente, sembrerebbe coincidere con la descrizione della fontana presente nella polizza – e sappiamo che Nigrone lavorò sicuramente in quella zona di Napoli – ma purtroppo manca la corrispondenza del nome proprio: nel testo leggiamo Giovanni Battista invece che Giovanni Antonio. Se fosse possibile confermare l'attribuzione, questo documento retrodaterebbe la prima data conosciuta dell'attività dell'autore di undici anni.

Le testimonianze architettoniche non aiutano a dirimere la questione della paternità delle fontane perché non ne sono mai state trovate tracce fisiche, come invece è accaduto per il figlio.⁸⁶ Già nel 1956 Mormone le dava tutte per perdute⁸⁷ ed è noto che delle celebri ville suburbane dell'aristocrazia napoletana non restano ormai neanche le vestigia.⁸⁸ In effetti i cambiamenti urbanistici nei quattrocento anni che ci separano dalla stesura del manoscritto sono stati enormi. Prendiamo ad esempio la fontana della piazza di Gragnano. In questa località, nell'attuale piazza Marconi (ex San Leone) del comune campano esiste tuttora una fontana con una pigna centrale e mascheroni corrispondente al disegno di Nigrone. Si tratta però di un rifacimento ottocentesco dell'architetto Gaetano Fazzini (1852). Sembra che Fazzini abbia ricostruito la fontana adoperando elementi di una più antica,⁸⁹ forse quella creata da Nigrone. Uno dei mascheroni di pietra reca la data di settembre 1604, anno corrispondente al disegno del manoscritto, ma manca qualsiasi attribuzione esplicita all'autore (fig. 2).

Nigrone però lavorò anche a Roma, nei suoi dintorni e in Toscana e per questa parte della sua attività sorgono i maggiori problemi interpretativi in mancanza

82. Pinto, *Raccolta di notizie*, ricerca del 2017.

83. Eduardo Nappi, *Fontane, giardini e masserie nei secoli XVI-XVII. Notizie*, in «Ricerche sul '600 napoletano», 2006, pp. 75-88: 81; Pinto, *Raccolta di notizie*, ricerca del 2018.

84. Pinto, *Raccolta di notizie*, ricerche del 2018 e del 2019.

85. Archivio Storico del Banco di Napoli, Banco della Pietà, giornale copia polizze, 1574, matr. 1 bis; Polizze, volume di bancali, 1574, matr. 1574. Il documento era già stato pubblicato con l'errata indicazione dell'anno da Gaetano Quarta, *Documenti estratti dall'archivio storico del Banco di Napoli dai giornali copia-polizze del Monte e Banco della Pietà*, in «Rassegna Economica del Banco di Napoli», 10 (1940), pp. 264-266: 265.

86. La ninfa della fontana di Castelvetrano reca scritto sull'armilla «Orazio Nigrone» si veda Gazzè, *L'acqua contesa*, pp. 21-22.

87. Mormone, *Disegni per fontane*, p. 7.

88. Hernando Sánchez, *La cultura de la villa entre Nápoles y España, los jardines de los Toledo en el siglo XVI*, in *Dimore signorili a Napoli: Palazzo Zevallos Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo*, a cura di Antonio Ernesto De Nunzio, Ciro Birra et al., Napoli, Intesa San Paolo, 2013, pp. 11-48.

89. Domenico Camardo, Mario Notomista, *Gragnano città della pasta. Lo sviluppo dell'arte bianca e il nuovo assetto urbanistico di Gragnano nel XIX secolo*, in «Rassegna del centro di cultura e storia amalfitana», 25 (2015), 1, pp. 171-200: 187.

di fonti come quelle del Banco di Napoli e di testimonianze fisiche. Un problema specifico è posto dal periodo del suo soggiorno romano.⁹⁰ Secondo le informazioni presenti nel testo, egli fu a Roma nel 1585 e in quell'anno realizzò numerose fontane per il cardinale Ferdinando de' Medici, per la sua cerchia di amici, conoscenti e non solo: Clelia Farnese; Beatrice Colonna, i papi Gregorio XIII (pontificato 1572-1585) e Sisto V (pontificato 1585-1590); i cardinali Farnese, Sfrondato, Orsini, d'Este, Colonna; i ricchi signori Paolo Giordano e Francesco de Negri fiorentino; Ferrante Torres agente del re di Spagna in Roma; Marco Antonio Colonna. Considerando i tempi di costruzione, il numero di fontane che egli si attribuisce nel periodo romano è probabilmente troppo alto per essere realistico. Si pone quindi la questione se egli abbia sbagliato nell'annotare l'anno, oppure se abbia voluto sostenere di aver servito i maggiori personaggi della corte papale per costruirsi una credibilità e quindi maggiori opportunità di lavoro a Napoli.

Ciò che è più notevole di questo periodo comunque è la correlazione speciale che il fontanaro ebbe con il cardinale de' Medici, futuro granduca di Toscana. Non è chiaro quando e perché questo rapporto di mecenatismo sia iniziato, ma è evidente che da esso vennero le committenze nel Lazio e in Toscana.⁹¹ Ferdinando era stato nominato sovrintendente per la costruzione dell'acquedotto dell'Acqua Felice⁹² e non è un caso quindi che Nigrone sia diventato cliente anche del papa. Anche Ferrante Torres, agente del re di Spagna a Roma, per il quale Nigrone aveva costruito una fontana, era intimo amico del cardinale.⁹³

Prendiamo un solo esempio, una delle poche donne presenti tra le committenti di Nigrone: Clelia Farnese. Figlia naturale del cardinale Alessandro Farnese, Clelia (1577-1613) era sposata a Giovan Giorgio Cesarini. Poco dopo la morte del marito nel 1586 la donna fu allontanata con la forza dalla sua casa romana e reclusa nella fortezza di Ronciglione. Il motivo rimane ancora incerto, ma studiosi e romanzieri lo hanno attribuito ad una presunta relazione con Ferdinando de' Medici, dal quale Alessandro Farnese avrebbe voluto allontanare la figlia.⁹⁴ Nigrone riporta nel suo manoscritto di aver realizzato due fontane per Clelia Farnese a Roma: una parietale a grotta con gli uccelli canori azionati dall'acqua⁹⁵ e l'altra,

90. Sulla sua attività di costruttore di fontane a Roma si veda Cesare D'Onofrio, *Le fontane di Roma*, Roma, Romana Società Editrice, 1986, pp. 200-209.

91. Sul mecenatismo di Ferdinando de' Medici si veda Suzanne B. Butters, "Magnifico, non senza eccesso": riflessioni sul mecenatismo del cardinale Ferdinando de' Medici, in *Villa Medici. Il sogno di un cardinale collezioni e artisti di Ferdinando de' Medici*, Roma, De Luca, 1999, pp. 23-45. Sul giardino di villa Medici, alimentato dall'Acqua Felice si veda Hervé Brunon, *Il bell'ordine della natura: spazio e collezioni nel giardino di villa Medici*, in *ivi*, pp. 67-73; Butters, *Ferdinand et le jardin du Pincio*, in *La Villa Médicis*, 2 voll., a cura di André Chastel e Philippe Morel, Roma, École française de Rome, 1991, pp. 351-410.

92. Butters, "Magnifico, non senza eccesso", p. 35.

93. *Ivi*, p. 36.

94. Gigliola Fragnito, *Storia di Clelia Farnese. Amori, potere, violenza nella Roma della Controriforma*, Bologna, il Mulino, 2013. Nel 1587 Clelia Farnese avrebbe poi sposato in seconde nozze Marco Pio di Savoia.

95. MS-59, f. 29v.

sempre parietale, di tema amoroso, nella quale Venere è rappresentata nell'azione inconsueta di picchiare Cupido che si appoggia sulle spalle di un puttino, mentre un altro amorino rimane in disparte a piangere.⁹⁶ Non è nell'intenzione di queste pagine trovare una prova della relazione tra Clelia Farnese e Ferdinando de' Medici nei prodotti della loro committenza artistica; l'iconografia dell'epoca certamente contemplava la rappresentazione dell'amore infelice, senza bisogno che questa particolare fontana fosse ispirata alle vicende personali della committente. Tuttavia colpisce vedere come Nigrone abbia disegnato per questa donna non una Venere in atteggiamento neutrale, come tante volte aveva fatto, ma piuttosto una Venere adirata che punisce Cupido, reso cieco dall'elmo che gli copre gli occhi (fig.4). Non sappiamo se l'ispirazione di Nigrone sia dettata dalla conoscenza della tormentata biografia della nobildonna ma, se così fosse, questo sarebbe un esempio emblematico di come la rete di committenti di Nigrone fosse legata alla figura di Ferdinando de' Medici.

5. *Le conoscenze di Nigrone dalla teoria alla pratica*

Il testo di Nigrone, però, lo abbiamo detto, non è solo un catalogo di fontane, ma anche un manuale tecnico di ingegneria idraulica e rivela una grande attenzione per la conoscenza teorica. Nigrone era convinto infatti che la conoscenza pratica dovesse avere un solido fondamento teorico:

A che fine il vostro Nigrone, autore del presente libro, essendo egli ingegnere di acque, va parlando e scrivendo dei quattro elementi, delle sfere, dell'inferno, spiriti e altre cose che per il presente libro si intendono. Non senza occasione, nobilissimo lettore, mi vado distendendo a tanto, poiché della mia professione nessuno di questi tempi sa una particella di questi trattati, e non sapendo questo con qual ragione potranno trovare le acque nascoste sotto terra [?].⁹⁷

Un chiaro esempio di questo connubio si può notare nel caso della giarra di Erone Alessandrino, un meccanismo che Nigrone usava spesso per realizzare fontane con uccelli meccanici che cantavano azionati dall'acqua. Nel passaggio tra vasi posizionati a diversa altezza, l'acqua spingeva l'aria, che fuoriuscendo da appositi ugelli, dava l'impressione di un verso animale. Nel descrivere il funzionamento della macchina Nigrone ci dice: «non dedit vacuum in natura, onde vacuum est plenum».⁹⁸ Si tratta di un riferimento ad un complesso dibattito sull'esistenza del vuoto nato a commento delle teorie aristoteliche sulla fisica naturale. Secondo Aristotele infatti il mondo è un *plenum*, mentre Erone aveva postulato l'esistenza di micro vuoti per spiegare alcuni fenomeni altrimenti inspiegabili.⁹⁹

96. Ivi, f. 49.

97. MS-60, f. 393v.

98. Ivi, f. 497v.

99. Matteo Valleriani, *Il ruolo della pneumatica antica durante il Rinascimento: l'esempio dell'organo idraulico nel giardino di Pratolino*, in *La civiltà delle acque tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di Arturo Calzona, Daniela Lamberini, Firenze, Leo S. Olschki, 2008, pp. 613-632: 616-617.

Come si vede, Nigrone, pur impiegando il meccanismo di Erone, sposa la teoria aristotelica, come del resto fa quando parla degli elementi che si muovono secondo i principi di rarefazione e condensazione e si dirigono verso il loro luogo naturale.¹⁰⁰ Dunque per Nigrone l'esposizione dei temi di fisica naturale è molto spesso funzionale al discorso sull'acqua. A parte ciò comunque l'autore rivela un interesse particolare per il mondo naturale, ad esempio quando tratta di comete, eruzioni, terremoti.

Un discorso a sé stante merita l'astrologia. Senza entrare nel merito dei contenuti è importante fare almeno due osservazioni. La prima è che l'astrologia, in particolare quella giudiziaria, era tenuta in grandissimo conto come mezzo per spiegare le vicende della vita umana anche dai principi. Si riteneva infatti che le stelle coi loro movimenti e posizioni avessero un'influenza diretta sul temperamento e sul destino degli uomini. Questo è sostanzialmente quanto espone Nigrone nel discorso intitolato *Del governo e dominio che hanno i pianeti sopra il feto mentre dimora nel ventre materno*.¹⁰¹ Tuttavia – ed è questo il secondo punto – Nigrone è ben attento a prendere le distanze da quanto potrebbe risultare compromettente e ciò perché Sisto V nel 1586 con la bolla «Coeli et terrae» aveva duramente condannato l'astrologia. Ecco perché dopo lunghe pagine dedicate al tema nel manoscritto troviamo chiose come questa:

Per porger qualche gusto agli ingegni curiosi abbiamo voluto qui spiegare qualche bella fantasia di cose giudiziarie intorno alla signoria che tengono i pianeti celesti sopra il feto mentre dimora nel ventre della madre; le quali fantasie sebbene pare che abbiano del chimerico e che siano poco ragionevoli non però hanno improbabile effetto.

Lo stesso distacco emerge a proposito del *Sentenzioso discorso sopra la natura dei dodici segni celesti*¹⁰² composto dall'astrologo greco Erasmo Bianchino: «ma tutti questi reggimenti, segni, costellazioni, pianeti stanno nelle mano di Dio che solo è il vero pianeta e può darli e levarli a suo bene placito».¹⁰³ Circa questa sezione Nigrone afferma di averne appreso i contenuti nel 1590 alla corte del gran duca di Toscana Ferdinando I de' Medici dall'astrologo ufficiale di corte, appunto il greco Erasmo Bianchino, una figura di difficile identificazione. Dal ben noto fondo di lettere della famiglia de' Medici, l'archivio Mediceo del Principato, parzialmente digitalizzato, risultano alcuni sporadici riferimenti al «Greco chiromante» o «greco astrolago» che però riguardano solo gli anni 1547, 1548, 1562.¹⁰⁴

100. Sull'apporto dell'aristotelismo alla meteorologia rinascimentale si veda Craig Martin, *Aristotelian meteorology in Renaissance technical literature*, in *I generi dell'aristotelismo volgare nel Rinascimento*, a cura di Marco Sgarbi, Padova, Cleup, 2018, pp. 35-51.

101. MS-60, f. 326v.

102. Ivi, f. 345.

103. Ivi, f. 348.

104. Archivio di Stato di Firenze, *Mediceo del Principato* (database BIA), volume 12, f. 5, da Cosimo de' Medici (Cittadella, Livorno) a Bernardo di Antoni de' Medici (Germania), 17 aprile 1548 con riferimento al «Greco chiromante»; volume 5086, f. 3., 1562, pagamento effettuato a favore del «Greco astrolago».

Sebbene molta parte del manoscritto sia dedicata all'esposizione di conoscenze teoriche, sono le sezioni di conoscenza tecnica e pratica quelle che presentano maggiore originalità. Certo non è casuale la compresenza dei due livelli di conoscenza; alcuni studiosi hanno ipotizzato una classificazione delle figure professionali legate all'ingegneria dell'epoca così suddivisa: ingegneri scientifici, provvisti di una base umanistica con competenze geometrico-matematiche, astronomiche, geografiche, di livellatori, di filosofia naturale; ingegneri pratici cioè maestri artigiani con scarsa formazione teorica; ingegneri artisti come gli scultori.¹⁰⁵ Al tempo di Nigrone in effetti le conoscenze ingegneristiche non erano ben codificate e la divisione professionale tra architetti e ingegneri non era definita; per entrambi non esisteva un *corpus* compiuto di competenze da acquisire, ma la loro conoscenza si definiva nello scambio tra persone con un'istruzione universitaria e persone formatesi in laboratori artigianali.¹⁰⁶

Volendo cercare una sequenza logica per orientarci nel contenuto pratico del manoscritto potremmo allora ricostruirla così: trovare le acque nascoste sotto terra, sollevarle per immetterle nelle fontane o in un punto di fruizione, realizzare e decorare le fontane. La sezione dove Nigrone espone la maggior parte delle sue conoscenze in merito è un discorso in sei parti che non ha un vero e proprio titolo unitario.¹⁰⁷ Innanzitutto – ci spiega l'autore – per capire dove si trova l'acqua bisogna saper interpretare i segnali della terra: alcune erbe, quando sono fresche e turgide, segnalano che c'è acqua superficiale, così come la presenza di piccoli animali (ranocchie, lombrichi, zanzare, moscerini).¹⁰⁸ Si tratta certamente di osservazioni dettate dall'esperienza, ma anche desunte dalla letteratura, non a caso le stesse indicazioni si trovano nella *Historia Naturale* di Ferrante Imperato, geniale speziale e filosofo naturale coevo (1599).¹⁰⁹

La stessa cosa si può notare per il successivo passaggio: come trovare il punto migliore per scavare un pozzo. Uno dei metodi descritti da Nigrone consiste in questo: prendere un sacco pieno di fiocchi di lana, spargerli per terra, distanti uno dall'altro. Alzarsi presto la mattina, mettersi pancia a terra. Notare che dai fiocchi di lana si leva un fumo come fossero incendiati. Quello che emana più fumo indicherà il punto dove l'acqua è più abbondante. Come per i segnali della terra

105. Manuel Silva Suárez, *Sobre Técnica e Ingeniería: en torno a un excursus lexicográfico*, in *Técnica E Ingeniería En España*, 1, *El Renacimiento. De la técnica imperial y la popular*, a cura di Manuel Silva Suárez, Zaragoza, Real Academia de Ingeniería: Institución «Fernando el Católico», Prensas Universitarias, 2008, pp. 27-66: 44.

106. Pamela Long, *Ricostruire la città eterna. Infrastrutture, topografia e saperi nella Roma del Cinquecento*, Roma, Viella, 2021 (ed. or. Chicago, 2018), pp. 16-17.

107. MS-59, ff. 261-272.

108. Ivi, f. 261.

109. Ferrante Imperato, *Dell'istoria naturale di Ferrante Imperato napolitano. Libri 28. Nella quale ordinatamente si tratta della diuersa condition di miniere, e pietre. Con alcune historie di piante, & animali; sin'hora non date in luce*, Napoli, nella stamparia à Porta Reale per Costantino Vitale, 1599. Si possono riscontrare molte somiglianze tra gli argomenti di Nigrone e quelli di Imperato nei libri VI e VII della sua *Historia Naturale*, tra l'altro, spesso, questo autore fa riferimento a Vitruvio come fonte delle sue informazioni.

anche questo metodo è desunto dalla letteratura e precisamente dal libro VIII di Vitruvio, cosa che spiega anche la presenza del riferimento in altri testi coevi di argomento simile.¹¹⁰

Nel proseguire il suo discorso Nigrone ci parla anche degli strumenti usati nella costruzione delle grandi infrastrutture idrauliche: il regolo a livello, l'archipenzolo, il corobate, tutti strumenti che servivano per condurre l'acqua secondo la principale tecnica allora conosciuta, ovvero lo sfruttamento della gravità; non a caso Nigrone osserva: «le acque si devono accarezzare e non forzare a salire niente più della loro sorgente», cioè si deve assecondare la loro pendenza naturale e non c'è modo di forzarne la risalita, quanto meno per le grandi distanze. La descrizione degli strumenti tecnici è l'occasione per Nigrone di raccontare la sua esperienza personale. Nel 1585 infatti egli lavorò alla costruzione dell'acquedotto dell'Acqua Felice a Roma.¹¹¹ Il progetto era stato fortemente voluto dal nuovo papa Sisto V (anche se già immaginato dal suo predecessore Gregorio XIII) per portare l'acqua sui colli ed in particolare alla sua villa sull'Esquilino. Prendendo l'acqua dal Pantano del Grifo a 37 km da Roma e ripristinando parte di un'antica infrastruttura, l'Aqua Alessandrina, si intendeva rifornire una zona della città ormai carente. Sisto V acquistò il terreno dove erano le sorgenti da Marzio Colonna e mise a capo del progetto di costruzione il cardinale Ferdinando de' Medici.¹¹² Matteo di Castello, l'architetto responsabile per la costruzione dell'acquedotto Felice, sbagliò a calcolare il livello, secondo Nigrone, il quale, pertanto, fu interpellato ed ebbe l'occasione di perfezionare lo strumento fino ad allora utilizzato, aggiungendo un mirino di bronzo.¹¹³ Non sappiamo se il suo intervento sia stato realmente dirimente, di certo la sezione è interessante perché ci parla di questo episodio della costruzione e per la descrizione degli strumenti in uso. Per inciso, bisogna notare che nessuno di questi oggetti appare graduato, forse per mancanza di solide conoscenze matematiche.

Di certo il principale impiego di Nigrone non fu quello di costruire gli acquedotti, ma di sollevare l'acqua dal suolo per alimentare le fontane. A questo argomento egli dedica diverse pagine per descrivere gli strumenti, dai piccoli dettagli tecnici fino al loro funzionamento complessivo. Alcune pagine sono dedicate anche all'illustrazione di strumenti sperimentali per andare sott'acqua, probabilmente desunti dalle sue letture di altri scritti,¹¹⁴ ma essi rimangono piuttosto

110. Biblioteca Nacional De España, Pedro Juan de Lastanosa (attr.), *Los veintiún libros de los ingenios y de las máquinas*, manoscritto, XVII secolo, tomo I, libro 2, p. 30.

111. Sui lavori nella Roma barocca riguardanti questo acquedotto e non solo si veda: Katherine Rinne, *The waters of Rome: aqueducts, fountains, and the birth of the Baroque city*, New Haven-London, Yale University Press, 2010; Long, *Ricostruire la città*; Biblioteca Nazionale di Napoli, Banc Rari I D 92, Domenico Fontana, *Del modo tenuto nel trasportare l'obelisco vaticano e delle fabbriche fatte da nostro signore Sisto V libro P.*, In Napoli, appresso Costantino Vitale, 1604, pp. 43-45.

112. Pamela Long, *Ricostruire la città*, pp. 139-151.

113. MS-59, f. 265.

114. In merito si vedano: Alessandro Olschki, Faustolo Rambelli, *Joannes Antonivus Negronvs istromenti per annare per sopra lacqua e per ongnie profunnita de mare*, in «HDS NOTIZIE», 37 (2006), pp. 6-21; Federico de Strobil, *Iconografia storico-subacquea, Giovanni Antonio Nigrone*,

marginali nell'economia del testo. La gran parte dei congegni, invece, proviene dalle macchine messe a punto durante l'antichità ed è classificabile in due tipologie: la ruota a compartimenti e la vite di Archimede, azionate dalla forza umana, da quella animale o dall'acqua stessa.¹¹⁵ Tra tutte Nigrone sembra prediligere la ruota a compartimenti o timpano dal greco *tympanon*.¹¹⁶

Lo scopo dell'impiego di questi congegni era quello di alimentare le fontane o approvvigionare gli edifici pubblici e privati. Così Nigrone ricorda la sua esperienza:

Mi ricordo [di] essere stato chiamato a porre uno strumento dentro un pozzo palazzo di acqua di formale di quegli strumenti che salgono l'acqua dai pozzi in su, et scendendo per i buchi in quello sentivo scorrere et fare gran rumore dentro detto pozzo.¹¹⁷

Quando il nostro autore si occupava del sollevamento delle acque per le fontane, il suo lavoro comprendeva anche una parte decorativa. Come già detto le competenze di Nigrone erano piuttosto ampie. Certamente il suo compito principale consisteva nella costruzione della parte tecnica di una fontana e con grande probabilità non comprendeva la realizzazione delle sculture.¹¹⁸ Eppure abbiamo notevoli informazioni sulle decorazioni effimere delle fontane di cui evidentemente egli si occupava in prima persona, rese sia attraverso disegni di fregi, sia con ricette per la colla che serviva ad applicare coralli, conchiglie e gusci di mare alle stesse.¹¹⁹ Credo che si tratti di una delle sezioni più preziose del manoscritto perché è certamente derivata dalla sua esperienza professionale quotidiana. E con questo vengo all'ultima componente del libro cui è necessario dedicare anche solo un accenno: quella dei "segreti" di cui queste ricette fanno parte. Nel medioevo, accanto a discipline codificate che si insegnavano nelle università, iniziarono ad emergere saperi sperimentali legati alla chimica, al magnetismo, all'elettricità, alla metallurgia.¹²⁰ Questo *corpus* di saperi, derivato dall'osservazione sperimentale, divenne progressivamente parte di un genere letterario, i libri

Scritti e Disegni, Fine XVI sec., Biblioteca Nazionale di Napoli, in «HDS NOTIZIE», 37 (2006), p. 5. Alcuni studiosi vi leggono una diretta influenza leonardesca e la tesi di Tagliagambara, *I manoscritti di Giovanni Antonio Nigrone* e di Alfredo Buccaro, si veda *Leonardo da Vinci: Il codice Corazza nella Biblioteca nazionale di Napoli: con la riproduzione in facsimile del Ms. 12. D. 79*, tomo I, a cura di Alfredo Buccaro, Napoli, CB Edizioni grandi opere, Edizioni scientifiche italiane, 2011, pp. 89-97.

115. John Peter Oleson, *Water-Lifting*, in *Handbook of ancient water technology*, pp. 217-302; Jaime-Chaim Shulman, *A tale of three thirsty cities: the innovative water supply systems of Toledo, London and Paris in the second half of the Sixteenth Century*, Leiden-Boston, Brill, 2018, pp. 29-97.

116. Lo strumento aveva qualche difetto tecnico: poteva fornire una grande quantità d'acqua, ma sollevandola ad un'altezza piuttosto ridotta, equivalente al suo raggio; inoltre richiedeva una grande forza per essere azionata si veda Oleson, *Water-lifting*, pp. 230-231.

117. MS-60, f. 373v.

118. Da attribuirsi invece a veri e propri scultori, si veda Loffredo, *La villa di Pedro de Toledo*.

119. MS-60, f. 516.

120. William Eamon, *La scienza e i segreti della natura. "I libri di segreti" nella cultura medievale e moderna*, ECIG (edizioni culturali internazionali Genova), Genova, 1999 (ed. or. Princeton, Princeton University Press, 1994), p. 22.

di segreti, che nel Rinascimento trovò i suoi più celebri esponenti in Alessio Piemontese, Leonardo Fioravanti e Giovan Battista della Porta.¹²¹ A questa sapienza anche Nigrone volle dare il suo piccolo contributo riferendo ad esempio il modo di «fare un olio per ardere alla lucerna e non di oliva quale se ne può fare grande abbondanza»¹²² oppure il modo per «fare una sorta di farina che quella mischiata con farina di grano sarà meglio a fare pane».¹²³

Numerosi e complessi sono dunque i temi e le questioni che emergono dallo studio del manoscritto. La lettura del testo originale che segue queste pagine introduttive non è sempre facile. La particolarità della lingua usata, mista di tecnicismi e di vocaboli di lingue diverse, costituisce a volte un ostacolo nella fruizione. Anche l'esposizione dei concetti è poco chiara in alcuni casi. Perciò in questa introduzione ho cercato di fornire maggiori informazioni sul contesto in cui il libro fu composto, affinché il lettore possa apprezzarne appieno la bellezza e coglierne più profondamente il valore.

121. MS-60, f. 371.

122. Ivi, f. 506v.

123. Ivi, f. 507v.

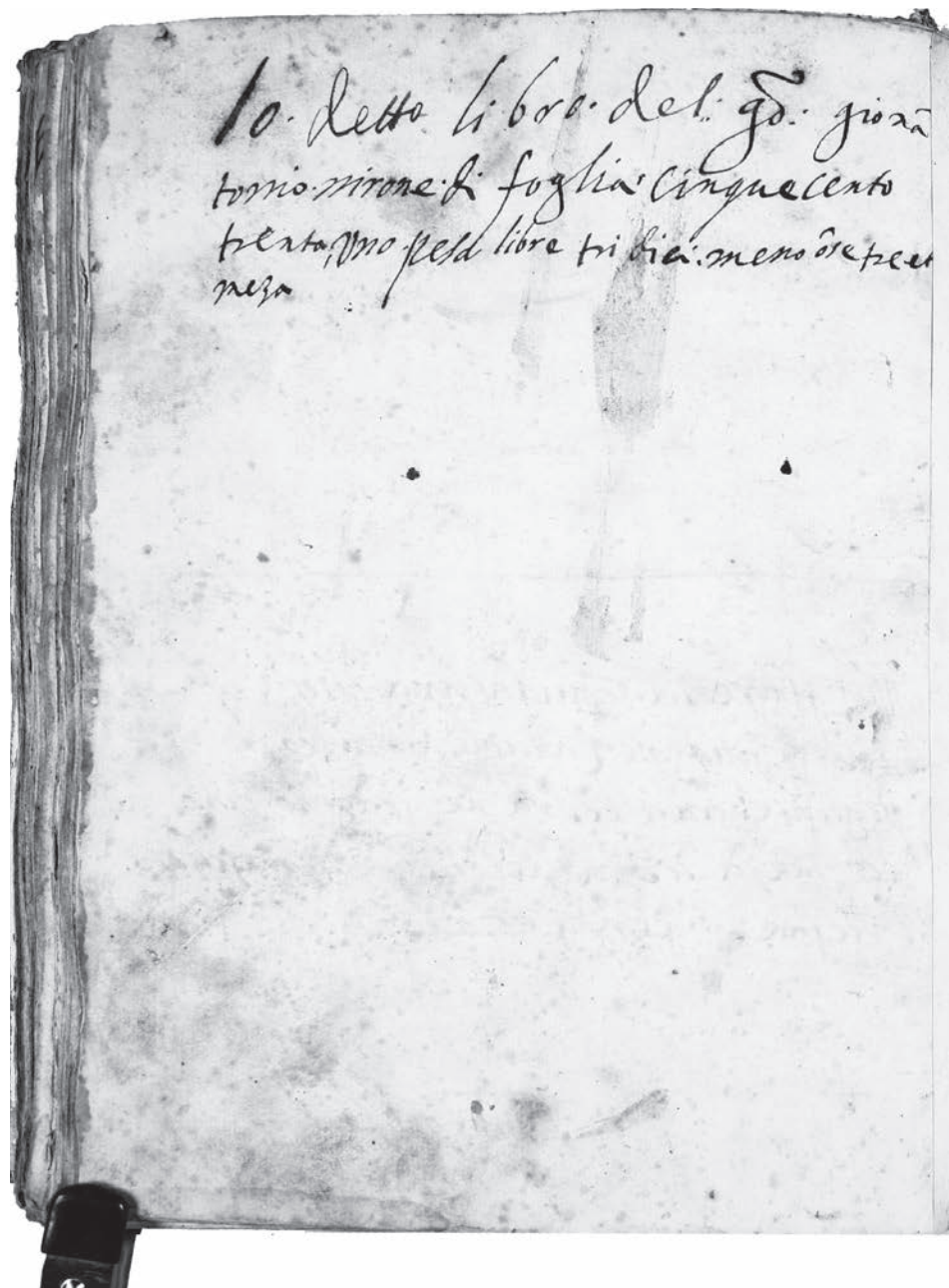


Fig. 1. MS-60, s.f. (531v), le caratteristiche del manoscritto secondo un'annotazione presente nel testo (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Fig. 2. MS-59, f. 17, disegno di fontana per la piazza di Gragnano (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Fig. 4. MS-59, f. 49, disegno di fontana per Clelia Farnese con Venere che punisce Cupido (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

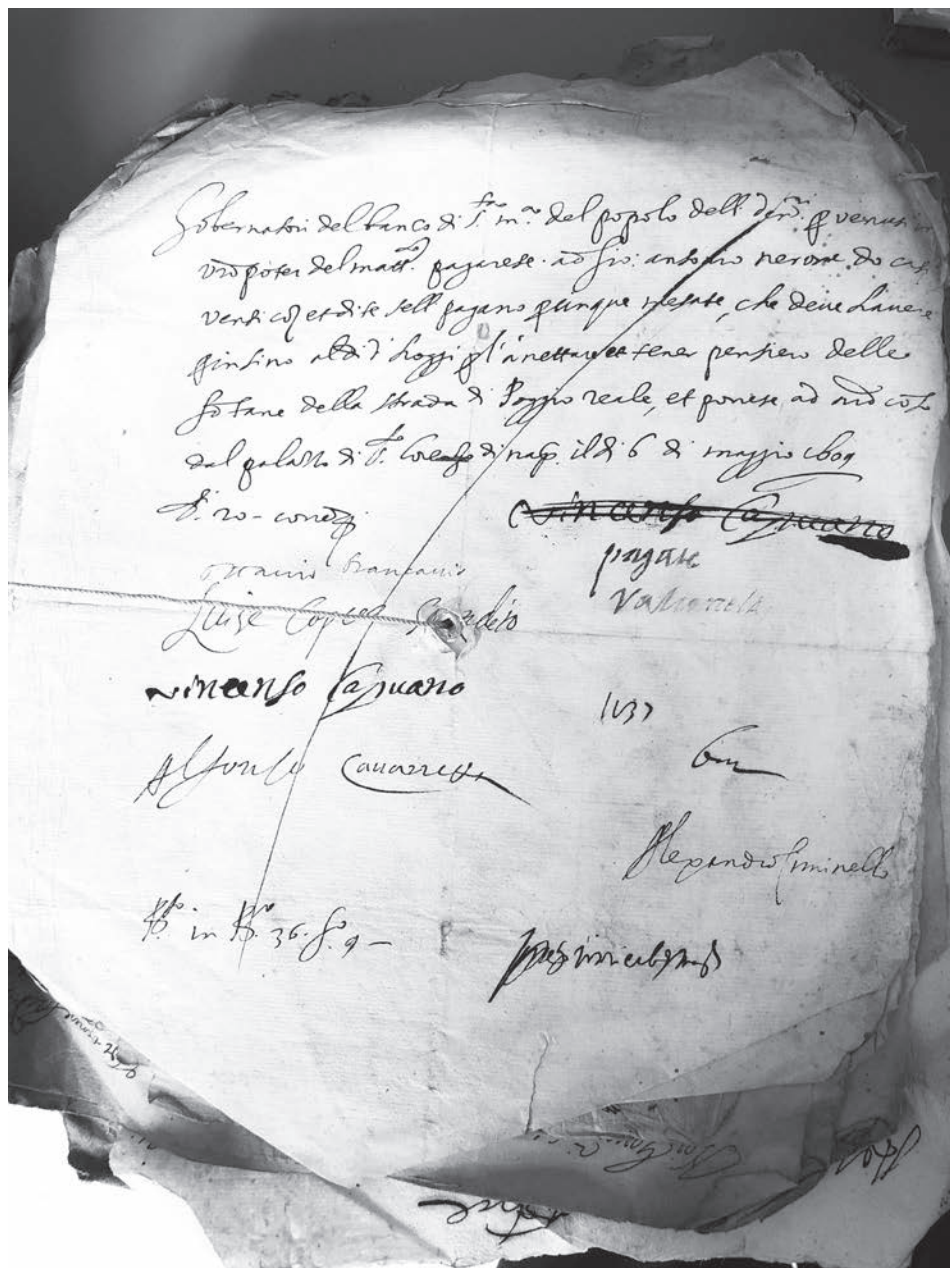


Fig. 5. Archivio Storico del Banco di Napoli, Banco del Popolo, polizza di pagamento effettuato dal banco per i deputati del Tribunale della Fortificazione, Acqua e Mattonata in favore di Gio. Antonio Nerone, 6 maggio 1609 (per gentile concessione dell' Archivio Storico del Banco di Napoli).

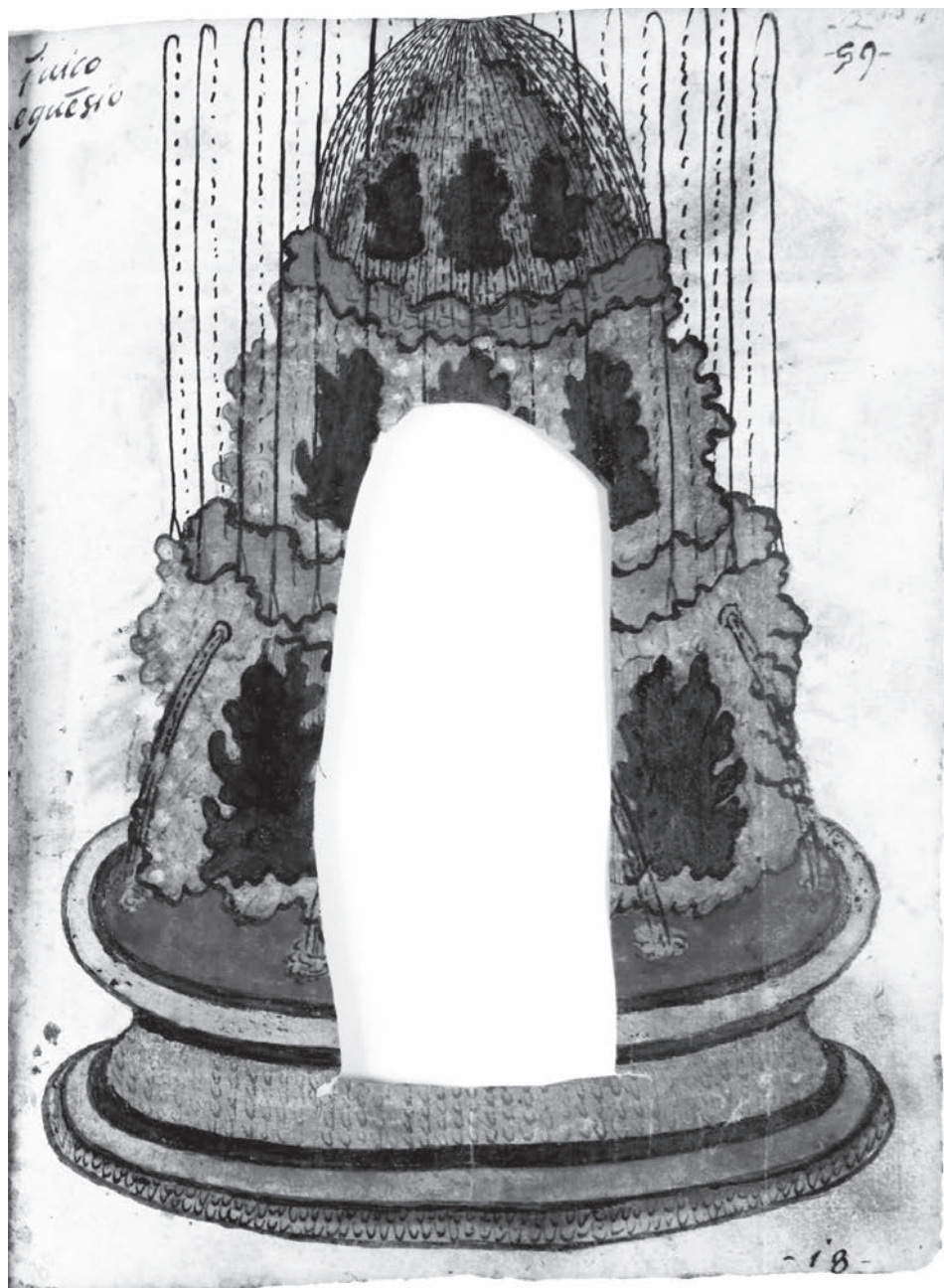


Fig. 6. MS-59, f. 59, disegno di fontana per la località di Vico Equense con evidente intervento di censura (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

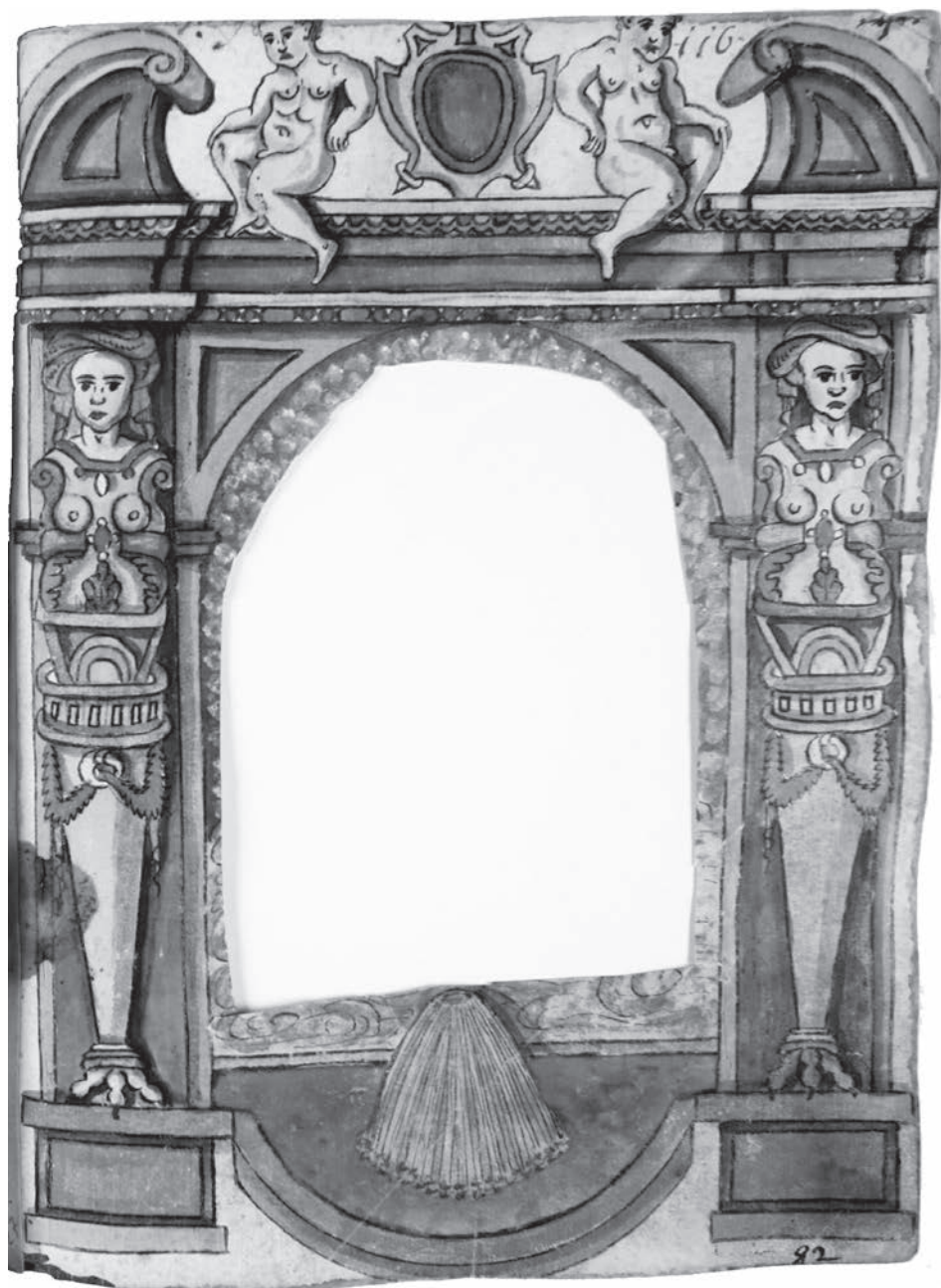


Fig. 7. MS-59, f. 116, disegno di fontana parietale con intervento di censura. Nel margine superiore si intravede il nome del committente, reso illeggibile dal taglio della pagina (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

Giovanni Antonio Nigrone

Varii Disegni (MS-XII-G-59)
e *Varii Discorsi* (MS-XII-G-60)

Edizione critica a cura di Gaia Bruno

Trascrizione diplomatica

Criteri di trascrizione

Secondo i criteri del *Centro Interdipartimentale di studi sui beni librari e archivistici CISLAB*, Università di Siena (<http://www.cislab.unisi.it/?q=node/49>) la punteggiatura è stata riportata fedelmente, per quanto possibile, le abbreviazioni sono state sciolte in parentesi tonde, la numerazione delle pagine è stata indicata tra due cancelletti, la fine di un rigo è stata indicata con uno *slash*.

Inoltre ho adoperato le parentesi quadre per inserire lettere mancanti nel testo. Laddove è presente un'immagine ne ho indicato la presenza senza specificarne i dettagli. La *ss* (talvolta semplice *s*) che nel testo compare come β è stata resa con la doppia *ss*. Alcune pagine alla fine della trascrizione non sono numerate, quindi sono state indicate con il simbolo *##*

Infine ho considerato il *titulus* come segno generico di abbreviazione, indicante talvolta una nasale, talvolta il raddoppio della consonante davanti a consonante scempia, salvo alcune eccezioni dovute all'origine dialettale del testo. Ringrazio Francesco Montuori per i suggerimenti relativi a questi criteri.

Nella trascrizione capita talvolta che compaia più volte lo stesso numero di pagina. Ciò è dovuto alla reimpaginazione che il manoscritto ha subito nel corso dei secoli. Per facilitare la lettura del testo ho riportato l'ultima numerazione evidente, ho aggiunto i numeri al verso della carta laddove mancavano, ho segnalato le pagine originariamente non numerate o mancanti con specifici simboli. Il lettore potrà verificare che è difficile confondere le carte perché, anche se possono presentare la stessa numerazione, si trovano in sezioni diverse del manoscritto e hanno contenuti difformi.

Trascrizione interpretativa

Criteri di trascrizione

Gli interventi maggiori sono stati fatti sull'ortografia delle parole, adeguando accenti, apostrofi e spaziature alle norme moderne. Le parole espresse con un lessico napoletano sono state rese con il corrispettivo italiano, ma riportate in nota in originale. Una peculiare caratteristica del testo è che le norme ortografiche seguite dall'autore non sono rigide, ma, al contrario, piuttosto mutevoli. Perciò è difficile stabilire una precisa tabella di comparazione tra le espressioni di Nigrone e quelle dell'italiano corrente.

Laddove necessario ho inserito parole mancanti nel testo tra parentesi quadre. Circa la punteggiatura queste sono le principali corrispondenze:

- ÷ diventa virgola
- : viene eliminato perché costituisce una sorta di spaziatura delle parole senza corrispondere ad una vera cesura ortografica
- trattini lunghi diventano .
- .e. viene reso il più delle volte con è. Solo in alcune occasioni l'autore vuole intendere la congiunzione più spesso resa con et
- Et diventa e
- Sengie diventa ci si
- Acciò diventa così che

In alcuni casi, invece, per adeguare i segni dell'autore a quelli attualmente in uso, si è reso necessario aggiungere elementi di punteggiatura per rendere più scorrevole la lettura del testo. Questo intervento è comunque ridotto al minimo indispensabile. Talvolta i tagli delle pagine o la rilegatura hanno nascosto alcune lettere, le ho integrate dove si potevano dedurre dal testo, altrimenti ho segnalato la mancanza con un punto interrogativo. Nel caso dei componimenti poetici, presenti a corredo dei disegni di fontane, l'adeguamento testuale ha riguardato solo le norme ortografiche. Talvolta è stato necessario integrare parti della frase per renderne più comprensibile il senso, in questo caso ho racchiuso l'elemento tra due parentesi quadre per intendere che non è presente nello scritto originale. Quando la parola è risultata di dubbia interpretazione l'ho segnalata con un punto interrogativo. Spesso è stato necessario cambiare l'ordine delle parole nella frase.

Per il lessico sono stati consultati: *Dizionario italiano ragionato* (DIR), Firenze, G. D'Anna, 1989; *Vocabolario della lingua italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 1986; Ferdinando Galiani, *Vocabolario delle parole del dialetto napoletano, che più si scostano dal dialetto toscano, con alcune ricerche etimologiche sulle medesime degli Accademici filopatri di. Opera postuma supplita, ed accresciuta notabilmente*, Napoli, presso Giuseppe Maria Porcelli, 1789; Basilio Puoti, *Vocabolario domestico napoletano e toscano*, 2. ed., Napoli, Stamp. del Vaglio, 1850; Emmanuele Rocco, *Vocabolario del dialetto napoletano*, a cura di A. Vinciguerra, I-IV, Firenze, Accademia della Crusca, 2018. Le informazioni sui committenti di Nigrone provenienti dal settore giuridico napoletano derivano da Gaetana Intorcchia, *Magistrature del Regno di Napoli: analisi prosopografica*, Napoli, E. Jovene, 1987. Le pagine sono indicate tra due cancelletti. La fine del rigo è segnalata dal simbolo / solo nel caso di componimenti poetici, non nel testo in prosa. Le pagine mancanti sono evidenziate da due asterischi. Viene inoltre indicata la presenza di un disegno, senza specificarne il soggetto.

MS-XII-G-59

[disegno]

[disegno]

inavellina [disegno]

#1#

#1v# fatta al giardino del S(ign)or gioa(n) gerolomo Salina/in ciaia: dove se dice morreglino de 7b(r)o 1608 [disegno]

#2# [disegno]

#2v#

#3# [disegno]

#3v# Questa alli(n)co(n)tra fo(n)tana: lo fatta io Gioa(n):/a(n)tonio nigrone: nella strata de/po(g)gio reale: lavorata de pietre de/sarno: stucco .e. schorze de mare/p(er) ordine del R(eggen)te fulvio de costa(n)zo/marchese de coroleto et me devo p(er)/mia fattura d[ucati] 100: et piu d 4 lo mese/che avesse fatto governare detta fo(n)tana/et sei altre che sta(n)no i(n) detta strata/Averte(n)nove che i(n) detta fo(n)tana pe(n)ta/no(n) ce .e. la mita de qua(n)to sta possa/inopera: si naltezza: come i(n) larghezza/fenita de Marzo .27. la(n)no: 1604:

#4# [disegno]

#4v#

#5# IOANNES ANTONIUS NEGRONUS ORIUNDUS NEAPOLITANUS/ le vache fo(n)te: co(n) ni(n)fe scholpite/deghe.satir.pastor.e.animale/le rallevo.che par che sia(n) i(n)vita/co(n) accq(u)a fo li uccelli ca(n)tare/pape.duche.marchese.o.servite/pre(n)-cepe:cardinal:ufficiale/trovo le acque naschosste sotto terra/nigro(n) de quessto .e. altro mai no erra [ritratto]

#5v#

#6# GIOANNE ANTONIO NIGRONE [stemma]

#6v#

#7# NIGRONE [stemma] vis retinet maior/Io: Felix Paduanus. In.

MS-XII-G-59

[disegno]

[disegno]

in Avellino [disegno]

#1#

#1v# fatta nel giardino del Signor Giovan Girolamo Salina¹ a Chiaia dove si dice Moreglino a Settembre 1608 [disegno]

#2# [disegno]

#2v#

#3# [disegno]

#3v# Questa fontana di fronte l'ho fatta io Giovanni Antonio Nigrone nella strada di Poggio Reale, lavorata di pietre di Sarno, stucco e gusci² di mare per ordine del Reggente Fulvio de Costanzo, marchese di Corleto³ e mi deve per mia fattura ducati 100, più ducati 4 al mese perché avessi fatto governare detta fontana e sei altre che stanno in detta strada. Vi avverto che in detta fontana dipinta non c'è la metà di quanto sta posto in opera sia in altezza che in larghezza. Finita il 27 marzo, l'anno 1604

#4# [disegno]

#4v#

#5# IOANNES ANTONIUS NEGRONUS ORIUNDUS NEAPOLITANUS le vaghe fonti con ninfe scolpite, deghe, satir, pastor e animali le rallevo⁴ che par che sian in vita con acqua fo gli uccelli cantare, papi, duchi, marchesi ho servito, principi, cardinali, uficiali, trovo le acque nascoste sotto terra Nigrone di questo e altro mai non erra [ritratto]

#5v#

#6# GIOANNE ANTONIO NIGRONE [stemma]

#6v#

#7# NIGRONE [stemma] vis retinet maior

Io: Felix Paduanus. In.

1. Le uniche notizie individuate su quest'uomo riguardano alcuni movimenti bancari: risulta correntista del Banco del Popolo almeno dal 1592 al 1609 e del Banco della Santissima Annunziata nel 1586-1587.

2. Scorze, gusci (Puoti).

3. Giudice del ramo civile della Gran Corte della Vicaria dal 1585 al 1591; consigliere del Sacro Regio Consiglio dal 1590 al 1596; presidente del Sacro Regio Consiglio nel 1601; reggente del Consiglio Collaterale nel 1602.

4. Rianimo.

#8# LAPAGLIARA SARACINA CASA FIORENTINA NIGRONE [disegno]

#8v# [disegno]

#9# [disegno] VENERE Baccho

#9v#

[disegno] Aretusa Serena

#11# [disegno] Serena Sabeto

#11v#

#12# [disegno]

#12v#

#13# [disegno] Bacchotto Serena

#13v#

#14# Fatta .a. Pratulino co(n) li ocelli che/ca(n)tano [disegno]

#14v#

#15# Gio(an) Antonio nigron(e) [disegno]

#15v#

#16# Gio(an) Antonio nigron [disegno]

#16v#

#17# lacqua de la pi(n)gnia/recolta ala fo(n)te de/sopre: va alle/ca(n)nelle: ma quessta/ no(n) fo fatta accossi/Fatta i(n)me(z)zo della/piazza de gra(n)gniane/de: 7b(r)o: 1604 [disegno] DOCHE GRADA FRONTE Nigrone

#17v# [disegno]

#18# Quessta fo(n)te gra(n)ne/de sotto: se puo/fare tutta to(n)na: e./lacqua dela pi(n)gnia/ va alle ca(n)nelle/Estata desi(n)gniata/p(er) farse i(n)me(z)zo lo/merchato de napole/p(er) ordine del R(egen)te/costa(n)zo: de 7(br)o: 1605 [disegno] DOCHE GRADA Nigrone

#18v# Quessta fo(n)tana pe(n)ta alli(n)co(n)tra: estata fatta p(er) me/all ecc(ellenc)ia del pre(n)cepe de avellillina/quale fo(n)tana: la sua bellezza no(n) se puo/ponere i(n) carta: et qua no(n) ce .e. la mita/delle cose fattece: le molina rotano/ce sono mattaccine che giocano: ca(m)pane/che sonano: animale .e. persona(g)gie che/ca(m)minano: li edifici sono fatte de piastre/de chiu(m)mo de tutto relievo: colorite .a. oglio/gli arboli fro(n)ne .e. fiore: che voleno essere/assai: de fierro sta(n)gniate: et colorite/li persona(g)gie de creta cotta .e. colorite/co(n) vernice—nel suo giardino ne avelli:/na: fenita de abril 1606

#8# LAPAGLIARA SARACINA CASA FIORENTINA NIGRONE [stemma]

#8v# [disegno]

#9# [disegno] VENERE Bacco

#9v#

[disegno] Aretusa Sirena

#11# [disegno] Sirena Sebeto

#11v#

#12# [disegno]

#12v#

#13# [disegno] Bachotto Sirena

#13v#

#14# Fatta a Pratolino con gli uccelli che cantano [disegno]

#14v#

#15# Giovan Antonio Nigrone [disegno]

#15v#

#16# Giovan Antonio Nigrone [disegno]

#16v#

#17# l'acqua della pigna raccolta alla fonte di sopra va alle cannelle, ma questa non fu fatta così. Fatta in mezzo alla piazza di Gragnano nel Settembre 1604 [disegno]

DOCHE GRADA FRONTE

Nigrone

#17v# [disegno]

#18# Questa fonte grande di sotto si può fare tutta tonda e l'acqua della pigna va alle cannelle. È stata disegnata per farsi in mezzo al mercato di Napoli per ordine del Reggente Costanzo nel Settembre 1605 [disegno]

DOCHE GRADA

Nigrone

#18v# Questa fontana dipinta di fronte è stata fatta da me all'eccellenza del principe di Avellino,⁵ la quale fontana la sua bellezza non si può porre in carta e qua non c'è la metà delle cose fatteci: i mulini ruotano, ci sono fantocci che giocano, campane che suonano, animali e personaggi che camminano, gli edifici sono fatti di piastre di piombo di tutto rilievo, dipinte a olio, gli alberi, fronde e fiori che vogliono essere tanti [sono fatti] di ferro stagnato e dipinti, i personaggi [sono fatti] di creta cotta e dipinti con vernice. Nel suo giardino in Avellino, finita ad aprile 1606

5. Camillo Caracciolo, principe di Avellino.

#19# Pre(n)cepe de/avellina/De aprile/1606 in avellina

#19v# Quessta ali(n)co(n)tra fo(n)tana .e. levatora la macchina/di de(n)tro .e. fatta sopra le(n)gniamme de casta(n)gnio/lavorata de porgellame co(n) coralle: e altre schorze/de mare stravaca(n)te: ge sono diece feurrelle de/creta cotta de bona mano vz una venere che/butta acqua p(er) le zizze: u(n) copito che butta acqua/p(er) u(n) vaso- una chreupate: che butta acqua da la/po(n)tura del serpe- una locretia: che butta acqua/dala ferita del pu(n)gniale- sei puttine che/fi(n)gnieno sonare sei siorte de istrome(n)te: possiti/de(n)tro sei grotte: uno ucello che lacqua lo fa/ca(n)tare amodo de u(n) mierolo: tal che butta/acqua da iz ba(n)ne: la macchina de me(z)zo .e./largha p(er) o(n)gnie verso parme .2. auta parme/ci(n)que se puo portare i(n) o(n)gnie luoch: -co(n)/tutta sua co(n)serva-se(n)ge fa lo orname(n)to in/torno dove averra da stare de la i(n)co(n)tra/manera: co(n) uno ziro sopra che tiene da otto/barile de acqua: i(n) quessta carta no(n) se(n) ge/.a. possuto pe(n)gniere qua(n)ta sta fatto ala/regenale fo(n)tana

#20# Al co(n)sigliero gioa(n) Antreia de giorgio [disegno]

#20v#

#21# Quessta fo(n)te de sopra se/puo fare to(n)na .e. piu/bassia aczio se(n)ge possa/bevere: et pigliare/lacqua comotame(n)te [disegno] doche grada Nigrone

#21v#

##

#24# [disegno]

#24v# fatta al illu(strissi)mo S(ign)or ferra(n)te carrafa/in vico: dove se dice: il boschetto [disegno]

#25# [disegno]

#25v# [disegno]

#26# [disegno]

#26v# [disegno]

#27# Pan et Sirigna [disegno]

#27v# Sa(n)te le muse so(n) sa(n)ta e diana/caste so(n) quelle et casta .e. questa a(n)chor/ Dalle muse il sol mai no(n) se allo(n)tana/et de apollo diana unica .e. suora/Nelle muse .e.

#19# Principe di Avellino ad aprile 1606 in Avellino [disegno]

#19v# Questa fontana di fronte è portatile.⁶ La macchina di dentro è fatta sopra legname di castagno, lavorata di porcellana con coralli e altri gusci di mare stravaganti, ci sono dieci figurelle di creta cotta di buona mano cioè una venere che butta acqua dai seni, un cupido che butta acqua attraverso un vaso, una Cleopatra che butta acqua dalla puntura del serpe, una Lucrezia che butta acqua dalla ferita del pugnale, sei puttini che fingono [di] suonare sei tipi di strumenti posti dentro sei grotte, un uccello che l'acqua fa cantare come un merlo, tale che butta acqua da 13 lati;⁷ la macchina di mezzo è larga per ogni verso palmi⁸ 2, alta palmi cinque, si può portare in ogni luogo con tutta [la] sua conserva; ci si fa l'ornamento intorno dove dovrà stare nel modo di fronte: con uno vaso⁹ sopra che tiene da otto barili di acqua; in questa carta non si è potuto dipingere quanto è fatto nella fontana originale

#20# Al consigliere Giovan Andrea de Giorgio¹⁰ [disegno]

#20v#

#21# Questa fonte di sopra si può fare tonda e più bassa così che ci si possa bere e pigliare l'acqua comodamente [disegno]

doche grada
Nigrone

#21v#

##

#24# [disegno]

#24v# fatta all'illustrissimo Signor Ferrante Carafa¹¹ in Vico, dove si dice il boschetto [disegno]

#25# [disegno]

#25v# [disegno]

#26# [disegno]

#26v# [disegno]

#27# Pan e Siringa [disegno]

#27v# Sante le muse son, santa è Diana, caste son quelle e casta è questa ancor/Dalle muse il sol mai non se allontana/et de Apollo Diana unica è suora/Nelle muse è di amore

6. Levatora (Puoti).

7. Banne (Puoti).

8. Antica misura di superfcie in uso nel Regno di Napoli fissata dagli aragonesi nel 1480 che corrispondeva a 0,2633333670 metri <https://www.movio.beniculturali.it/ascz/cartografiaarchivio-distatocatanzaro/it/41/scale-numeriche> (ultima consultazione 02/10/2023).

9. Ziro, vaso di terracotta per lo più usato per olio (Puoti).

10. Consigliere del Sacro Regio Consiglio nel 1608.

11. Ferrante Carafa, marchese di San Lucido.

de amore ogni arte vana/et de i lacci de amor diana .e. fuora/chi fia diana quel du(n)que che dica/che voi no(n) siete delle muse amica [disegno] Diana

#28# fatta in vico Al ill(ustrissi)mo S(ign)or ferra(n)te Carrafa/Marchese de sa(n)to logito nel suo giardino na(n)ze il/grottone [disegno]

#28v# [disegno]

#29# All: ill(ustrissi)mo diome(n)de carrafa R(eg)io trisauriero: 1590 [disegno]

#29v# Ala illu(strissi)ma: S(igno)ra chleria fernese in roma/gli ugelli/ca(n)tano tutti [disegno]

#30# [Al]lo ill(ustrissim)o S(ignor) conte de Mercone/Partenope [disegno]

#30v# Ala peschera del ill(ustrissi)mo S(ign)or duce de/airola: in airola de ma(g)gio: 1594

#31# Al Moll(t)o ill(ustrissim)o S(ign)or Sipione de curtis: fatta nel/suo giardino: in Chiaia de nap(ole)/Co(n)sigliero del Sacro R(egio) C(onsiglio) [disegno]

#31v#

#32# Al Mull(t)o Ill(ustrissim)o S(igno)r Sipione de Curtis/R(egio) Co(n)sigliero del S(acro) (Regio) C(onsiglio) [disegno]

#32v# Quessta retro scritta .e. pettata fo(n)tana .e. fatta al/Moll(t)o: Ill(ustrissim)o: S(igno)r: Sipione de curtis: R(egio) C(onsiglie)ro: nel suo/bello palazzo: nella strata de toledo: in napoli/alli(n)co(n)tra .la. porta indra(n)no il cortiglio: quale/fo(n)tana ali(n)torno se vede adornata de belledisseme/teste a(n)tiche de porfito: e. de marmolo .e. altre/a. orname(n)te

Quesstaltra fo(n)tana alli(n)co(n)tra .e. fatta al sop(r)editto S(ignore)/inuna lo(g)gia nel vedesimo palazzo alli(n)co(n)tra/la porta sop(r)e la retro scritta fo(n)tana: quale e/lavorata tutta de gioie falze: de varij culori/e. schorze de mare .e. pietre stravaca(n)te: co(m)-po:/ssta de varie gioche dacque: sta possta me(z)zo/de dui erbare: co(n) spalle(r)re de agrume: co(n) za(m)pi:/le che buttano acqua: adornata ali(n)torno de/60: tesste pastenate de varie pia(n)te: e. a(n)cho/si(n) cevede tre aucellere: de varie ocelli/co(n) palausstre de marmolo ci(r)co(n)nata .e. il/palime(n)to de mautoni .e. recgiole: certo cosa/da vedere: che inap(ole) no(n) ce .e. simele

ogni arte vana/e dei lacci di amor Diana è fuori/chi fia Diana quel dunque che dica/che voi non siete delle muse amica¹² [disegno] Diana

#28#¹³ fatta in Vico all'illustrissimo Signor Ferrante Carafa Marchese di San Lucido nel suo giardino dinnanzi al grottone [disegno]

#28v# [disegno]

#29# All'illustrissimo Diomede Carafa Regio Tesoriere, 1590 [disegno]

#29v# All'illustrissima Signora Clelia Farnese¹⁴ in Roma: gli uccelli cantano tutti [disegno]

#30# All'illustrissimo Signor conte di Morcone.¹⁵ Partenope [disegno]

#30v# Alla peschiera dell'illustrissimo Signor duca di Airola,¹⁶ in Airola a maggio 1594 [disegno]

#31# Al Molto illustre¹⁷ Signor Scipione de Curtis:¹⁸ fatta nel suo giardino in Chiaia di Napoli, Consigliere del Sacro Regio Consiglio [disegno]

#31v#

#32# Al Molto illustre Signor Scipione de Curtis, Regio Consigliere del Sacro Regio Consiglio [disegno]

#32v# Questa fontana retro scritta e dipinta è fatta al molto illustre Signor Scipione de Curtis, Regio Consigliere, nel suo bel palazzo nella strada di Toledo in Napoli, di fronte la porta, entrando nel cortile; [la] quale fontana intorno si vede adornata di bellissime teste antiche di porfido e di marmo e altre a ornamenti

Quest'altra fontana di fronte è fatta al sopra detto Signore in una loggia nel medesimo palazzo di fronte la porta sopra la retroscritta fontana, [la] quale è tutta lavorata di gioie false di vari colori e gusci di mare e pietre stravaganti, composta di vari giochi d'acqua, sta posta in mezzo a due erbari con spalliere di agrumi, con zampilli che buttano acqua, adornata all'intorno di 60 teste piantate¹⁹ di varie piante e ci si vedono anche tre voliere²⁰ di vari uccelli circondate con balaustrate di marmo e il pavimento di mattoni e riggiole,²¹ certo a Napoli non c'è cosa simile da vedere

12. Il testo è copiato dal retro del frontespizio di Gabriele Simeoni, *La vita et metamorfoseo d'Ovidio, figurato & abbreviato in forma d'epigrammi da M. Gabriello Simeoni...*, A Leone per Giovanni di Tornes nella via Resina, 1559. Ringrazio David Gentilcore per avermi segnalato questo testo.

13. Inizia qui una seconda numerazione forse più antica, secondo la quale questa è il foglio 1.

14. Figlia naturale del cardinale Alessandro Farnese.

15. Scipione Carafa, conte di Morcone.

16. Ferrante Caracciolo, duca di Airola.

17. Nominando Scipione de Curtis e, più avanti Giovanni Simone Moccia, l'autore usa la formula "molto illustrissimo" per indicarne l'importanza. Nel testo il superlativo è stato eliminato per adeguamento alle norme grammaticali correnti.

18. Giudice del ramo civile della Gran Corte della Vicaria dal 1585 al 1589; Consigliere del Sacro Regio Consiglio nel 1591.

19. Pastennate.

20. Uccelliere.

21. Le riggiole sono piastrelle di terracotta decorata usate nel napoletano per fare pavimenti.

#33# Fatta Al Mull(t)o Ill(ustrissim)o S(igno)r Sipione/de curtis R(eg)io Cu(n)sigliero p(er)/sua Maessta [disegno]

#33v#

#34# Fatta Al Mull(t)o Ill(ustrissim)o S(igno)r Sipione de curtis/nel suo giardino de S(an)ta Maria del mo(n)te. nap(ole) [disegno] Marsia Apollo

#34v#

#35# fatta .a. do(n) giulio battaglini [disegno]

#35v# [disegno]

#36#

#36v# [disegno]

#37#

#37v# [disegno]

#38# co(n)te mercone [disegno]

#38v# Al Ill(ustrissim)o S(ign)or duca de matalune [disegno]

#39# Ala sa(n)tita de sisto qui(n)to in roma [disegno]

#39v# Al Sere(n)nissimo gra(n) Duca de tuschana: in fiore(n)za/nel suo giardino: dove se dice il palazzo de ipitti/de marzo: 1590 [disegno]

#40# fatta al Sere(n)nissimo gra(n) Duca de tuschana: in pratulino/de aprile 1590 [disegno]

#40v# Al: ill(ustrissim)o: e: R(everendissi)mo: cardinal Culo(n)na in marin[a] [disegno]

#41# Fatta al giardino del: Ill(ustrissi)mo S(ign)or do(n) luise detoledo/in napule [disegno]

#41v#

#42# Fatta Al. Mull(t)o Ill(ustrissim)o S(igno)r gioa(n) Simuono/Mocgia: R(eg)io purtolano i(n) napule [disegno]

#42v#

#43# Fatta Al. Mull(t)o Ill(ustrissim)o S(igno)r gioa(n) SimuonoMocgia/ R(eg)io: purtolano: nel suo giardino de/meroglino: nella cossta de posilibo de nap(ole)/possta sotto un bellissimo paviglione [disegno]

#43v#

#44# Fatta Al. Mull(t)o Ill(ustrissim)o S(igno)r gioa(n) SimuonoMocgia/R(eg)io purtolano nel suo bel giardin de meroglino/ala cossta de posilibo in napule [disegno]

#44v#

#33# Fatta al molto illustre Signor Scipione de Curtis, Regio Consigliere per sua Maestà [disegno]

#33v#

#34# Fatta al molto illustre Signor Scipione de Curtis nel suo giardino di Santa Maria del Monte. Napoli. Marsia Apollo [disegno]

#34v#

#35# fatta a don Giulio Battaglino²² [disegno]

#35v# [disegno]

#36#

#36v# [disegno]

#37#

#37v# [disegno]

#38# conte di Morcone [disegno]

#38v# Al Illustrissimo Signor duca di Maddaloni²³ [disegno]

#39# Alla santità di Sisto Quinto in Roma [disegno]

#39v# Al Serenissimo gran duca di Toscana²⁴ in Firenze nel suo giardino dove si dice il palazzo dei Pitti a marzo 1590 [disegno]

#40# fatta al Serenissimo gran duca di Toscana in Pratolino ad Aprile 1590 [disegno]

#40v# All'illustrissimo e Reverendissimo cardinal Colonna²⁵ in Marina [disegno]

#41# Fatta al giardino dell' Illustrissimo Signor don Luise di Toledo²⁶ in Napoli [disegno]

#41v#

#42# Fatta al molto illustre Signor Giovanni Simone Moccia, Regio Portolano in Napoli [disegno]

#42v#

#43# Fatta al molto illustre Signor Giovanni Simone Moccia, Regio Portolano, nel suo giardino di Mergellina nella costa di Posillipo di Napoli, posta sotto un bellissimo padiglione [disegno]

#43v#

#44# Fatta al molto illustre Signor Giovanni Simone Moccia, Regio Portolano, nel suo bel giardino di Mergellina nella costa di Posillipo in Napoli [disegno]

#44v#

22. Non è stato possibile reperire notizie su quest'uomo.

23. Diomede Carafa, duca di Maddaloni.

24. Ferdinando de' Medici, già cardinale.

25. Ascanio Colonna, cardinale.

26. Figlio del celebre viceré di Napoli don Pedro de Toledo.

- #45# Al: S fragesco/Strocza/in fiore(n)sa [disegno] STROCZA
- #45v# fatta al Ecg(ellenza) del prencepe de Caserta al novo giardino^a [disegno]
- #46# Al: Ill(ustrissim)o e R(everendiss)mo Cardinal fernese: in Roma [disegno]
- #46v# fatta al: ill(ustrissim)o: S(ign)or:/diome(n)des Carrafa/R(eg)io trisauriero [disegno]
- #47# [disegno]
- #47v# Ala sa(n)tita de Gregholio Xiii: a bel vedere/in Roma [disegno]
- #48# Al ill(ustrissi)mo: et R(everendiss)mo Cardinal de este in tiule [disegno]
- #48v# Quessta fo(n)tana se fa de me(z)zo relievo: dove se vede ca(m)minare et buttar/ acqua li omini mariteme et talfine: corre(n)no uno dietro a laltro: et [?]/quattro talfine [disegno]
- #49# Ala: ill(ustrissi)ma: S(igno)ra chleria fernese in Roma [disegno]
- #49v# Quessto puttino si alza il braggio: et se pone la tro(m)beta in bucca: et la/suona: et le anatre correno una dietro alautra se(m)pre butta(n)no acqua [disegno]
- #50# Al Sere(nissi)mo gra(n) duca/de toschana/in fiore(n)sa [disegno]
- #50v# [disegno]
- #51# Apollo che scorticava Marsia [disegno]
- #51v# [disegno]
- #52# Al Ill(ustrissi)mo: S(ign)or: paulo jurdano in Roma [disegno]
- #52v# [disegno]
- #53# Al: Moll(t)o: Ill(ustrissim)o: S(ign)or: Rege(n)te Moles/in chiaia [disegno]
- #53v# [disegno]
- #54# [disegno]
- #54v# [disegno]
- #55# Fatta al: ecg(ellenc)ia: del/S(ign)or pre(n)cepe de/Caserta [disegno]
- #55v# fatta al: ill(ustrissim)o S(ign)or diome(n)des carrafa: R(eg)io trisauriero [disegno]
- #56# fatta al: S(ign)or fulvio/de costa(n)so [disegno]
- #56v# fatta nella strata/de po(g)gio reale .e./la prima fenita/de: 7b(r)o: 1603 [disegno]
- #57# [disegno]

a. La scritta è insolitamente sbiadita, si legge appena.

- #45# Al Signor Francesco Strozza in Firenze. STROZZA [disegno]
#45v# fatta all'Eccellenza del principe di Caserta²⁷ al nuovo giardino [disegno]
#46# All'Illustrissimo e Reverendissimo Cardinal Farnese²⁸ in Roma [disegno]
#46v# fatta all'illustrissimo Signor Diomede Carafa, Regio tesoriere [disegno]
#47# [disegno]
#47v# Alla santità di Gregorio XIII a Bel Vedere in Roma [disegno]
#48# All'illustrissimo e Reverendissimo Cardinal d'Este²⁹ in Tivoli [disegno]
#48v# Questa fontana si fa di mezzo rilievo per cui si vedono camminare e buttare acqua gli omini marini e [i] delfini, correndo uno dietro all'altro e sono [?] quattro uomini e quattro delfini [disegno]
#49# All'illustrissima Signora Clelia Farnese in Roma [disegno]
#49v# Questo puttino alza il braccio e si mette la trombetta in bocca e la suona e le anatre corrono una dietro all'altra sempre buttando acqua [disegno]
#50# Al Serenissimo Gran duca di Toscana in Firenze [disegno]
#50v# [disegno]
#51# Apollo che scorticava Marsia [disegno]
#51v# [disegno]
#52# All'Illustrissimo Signor Paolo Giordano³⁰ in Roma [disegno]
#52v# [disegno]
#53# Al molto illustre Signor Reggente Moles³¹ in Chiaia [disegno]
#53v# [disegno]
#54# [disegno]
#54v# [disegno]
#55# Fatta all'eccellenza del Signor principe di Caserta [disegno]
#55v# fatta all'illustrissimo Signor Diomede Carafa, Regio tesoriere [disegno]
#56# fatta al Signor Fulvio di Costanzo [disegno]
#56v# fatta nella strada di Poggio Reale e la prima finita a settembre 1603 [disegno]
#57# [disegno]

27. Giulio Antonio Acquaviva, principe di Caserta.

28. Alessandro Farnese, cardinale.

29. Luigi d'Este, cardinale.

30. Non è stato possibile identificare quest'uomo.

31. Annibale Moles senior, giudice del ramo civile della Gran Corte della Vicaria dal 1557 al 1560, di quello criminale nel 1564; Presidente del Sacro Regio Consiglio dal 1568 al 1580; Reggente della Cancelleria nel 1585.

#57v# [disegno]

#58# Giarra p(er) far ca(n)tare/aucielle a fuoglio .395.^b [disegno]

#58v# fo(n)tana de marmolo/fatta alla strata de/puo(g)gio reale: fenita de ie(n)naro/: 1604 [disegno]

#59# i(n) vico/eque(n)sio [disegno]

#59v# Al serenissimo gra(n) duca de tuschana: in fiore(n)sa [disegno]

#60# A ill(ustrissi)mo S(ign)or ferra(n)te carrafa: marchese de sa(n)to logito in vico [disegno]

#60v# [disegno]

#61# [disegno]

#61v# [disegno] LUCREC.IA

#62# Al Ill(ustrissi)mo: et: R(everendissi)mo cardinal de cremona/nicolo sfro(n)drato in roma [disegno]

#62v# Quessta fo(n)tana: il mosstro/se volta intorno: buttano/acqua p(er) lo trede(n)te: le anatre/et li talfine. correno uno dietro/alaltro: se(m)pre butta(n)no acqua/p(er) la bocca: se fa de me(z)zo/relievo no(n) piu [disegno]

#63# [disegno] De ma(g)gio 1585^c

#63v# [disegno]

#64# [disegno]

#64v# latona istessa dalla sete tocca/ad un fresco ruscel resta p(er) bere/Ma no(n) si tosto u(n) ha posto la bocca/che ei le par lacqua turbida vedere/Maraviglia e dispetto in lei trabocca/ne puo piu la ve(n)detta ritenere/qual fu chi alza(n)do al cielo ambe le mane/di licia .i. co(n)tadini co(n)verse in rane

#65# [disegno] latona

#65v# [disegno]

#66# [disegno] Partenope sirena

#66v# [disegno]

#68# fatta al: S(ign)or fra(n)cescho Strocza: i(n) fiore(n)sa [disegno]

#68v# Al ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo Cardinal di medici in roma/una musica de ucelli che/tutte ca(n)tano [disegno]

#67# [disegno]

b. Nella nuova numerazione il foglio è MS-60, f. 498 dove viene descritto il meccanismo di Erone Alessandrino.

c. Si intravede il committente, ma la scritta è illeggibile.

#57v# [disegno]

#58# Giarra per far cantare uccelli a foglio 395 [disegno]

#58v# fontana di marmo fatta nella strada di Poggio Reale finita a gennaio 1604 [disegno]

#59# in Vico Equense [disegno]

#59v# Al serenissimo Gran duca di Toscana in Firenze [disegno]

#60# All'illustrissimo Signor Ferrante Carafa marchese di San Lucido in Vico [disegno]

#60v# [disegno]

#61# [disegno]

#61v# [disegno] LUCREZIA

#62# Al Illustrissimo e Reverendissimo cardinal di Cremona Nicolò Sfrondrato in Roma [disegno]

#62v# [In] questa fontana il mostro si volta intorno buttando acqua attraverso il tridente, le anatre e i delfini corrono uno dietro all'altro sempre buttando acqua attraverso la bocca, si fa di mezzo rilievo non [di] più [disegno]

#63# A maggio 1585 [disegno]

#63v# [disegno]

#64# [disegno]

#64v# Latona istessa dalla sete tocca/ad un fresco ruscel resta per bere/Ma non si tosto un ha posto la bocca/che ei le par l'acqua turbida vedere/Maraviglia e dispetto in lei trabocca/ne può più la vendetta ritenere/qual fu chi alzando al cielo ambe le mane/di Licia i contadini converse in rane³²

#65# Latona [disegno]

#65v# [disegno]

#66# Partenope sirena [disegno]

#66v# [disegno]

#68# fatta al Signor Francesco Strozza in Firenze [disegno]

#68v# All'illustrissimo e Reverendissimo Cardinal dei Medici in Roma una musica di uccelli che cantano tutti [disegno]

#67# [disegno]

32. Simeoni, *La vita et metamorfoseo d'Ovidio*, libro VI, tav. 78, p. 90.

#67v# Quessta fo(n)tana amodo de castello a da buttare in torno/acqua inalto: et piu sopra attutte le torre gie/vo(n)no essere le artigliarie in carrette: et p(er) tutte le/saiettere che menano acqua p(er) dar burla ali mira(n)te [disegno]

#69# [disegno]

#69v# [disegno]

#70# [disegno]

#70v# [disegno]

#61# Fatta ala vighia de Madama: i(n) roma: p(er) ordene del: ill(ustrissimo): fernese/de iuglio: 1585: ale grotte ogelli [disegno]

#61v# Al ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo/arcevescovo et/cardinal de/fiore(n)sa [disegno]

#62# Ala peschera del: S(ign)or Ionardo gemino i(n) chiaia [disegno]

#62v# [disegno]

#63# fatta Al Mull(t)o: Ill(ustrissim)o: S(ign)or Rege(n)te Moles: i(n) chiaia [disegno]

#63v# Fatta Al: Moll(t)o: Ill(ustrissim)o: S(ign)or: Sipione de Curtis/al suo giardino sopra S(an)ta Maria de lo mo(n)te/in napule [disegno]

#64# Al: ill(ustrissi)mo: S(ign)or Paulo iurdano in Roma [disegno]

#64v# Al: ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo Cardinal de Sermoneta in Sermoneta [disegno]

#65# Sisto qui(n)to [disegno]

#65v# [disegno]

#66# Ala sa(n)tita de Sisto qui(n)to [disegno]

#66v# [disegno]

#67# in vico eque(n)sio/Al ill(ustrissim)o S(ign)or ferra(n)te carrafa: marchese/de sa(n)to lucito: in vico [disegno]

#67v# Il verno [disegno]

#68# Al: S(ign)or: do(n) ferra(n)te torres Age(n)te di sua Maiesta/in roma de aghussto/-1585- [disegno]

#68v# [disegno]

#69# fatta Al Moll(t)o: ill(ustrissim)o S(ign)or Rege(n)te Moles i(n) chiaia [disegno]

#69v# GIUDITTA [disegno]

#67v# Questa fontana a forma di castello deve buttare intorno acqua, in alto e più sopra; a tutte le torri ci sono le artiglierie in carrette e attraverso tutte le feritoie³³ che spruzzano acqua per burlare chi le guarda [disegno]

#69# [disegno]

#69v# [disegno]

#70# [disegno]

#70v# [disegno]

#61# Fatta alla vigna di Madama³⁴ in Roma per ordine dell'illustrissimo Farnese a luglio 1585, alle grotte uccelli [disegno]

#61v# All'illustrissimo e Reverendissimo arcivescovo e cardinale di Firenze³⁵ [disegno]

#62# Alla peschiera del Signor Leonardo Gemino³⁶ in Chiaia [disegno]

#62v# [disegno]

#63# fatta al molto illustre Signor Reggente Moles in Chiaia [disegno]

#63v# Fatta al molto illustre Signor Scipione de Curtis al suo giardino sopra Santa Maria del Monte in Napoli [disegno]

#64# All'illustrissimo Signor Paolo Giordano in Roma [disegno]

#64v# All'illustrissimo e Reverendissimo Cardinal di Sermoneta³⁷ in Sermoneta [disegno]

#65# Sisto Quinto [disegno]

#65v# [disegno]

#66# Alla Santità di Sisto Quinto [disegno]

#66v# [disegno]

#67# in Vico Equense all'illustrissimo Signor Ferrante Carafa marchese di San Lucido in Vico [disegno]

#67v# L'inverno [disegno]

#68# Al Signor don Ferrante Torres Agente di sua maestà in Roma ad agosto 1585 [disegno]

#68v# [disegno]

#69# fatta al molto illustre Signor Reggente Moles in Chiaia [disegno]

#69v# GIUDITTA [disegno]

33. Saietere (Puoti).

34. È incerta l'identificazione con palazzo Madama, all'epoca proprietà di Ferdinando I de' Medici.

35. Alessandro de' Medici, arcivescovo e cardinale di Firenze.

36. Non è stato possibile identificare quest'uomo.

37. Nicolò Caetani, cardinale di Sermoneta.

#70# Al Ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo Cardinal de este seu ferrara in tighole tirole [disegno]

#70v# Al Ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo Cardinal et argeveschovo de fiore(n)sa [disegno]

#71# Al Al Ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo Cardinal de este i(n) tighole [disegno]

#71v# [disegno]

#72# la crudel [?]/patisce al duro scoglio esser ligata/et puon soffrir l'empie materne ciglia/di vederla al gran mostro in preda data/cio mira Perseo, et presto si consiglia/D'haber la bella donna liberata/scende volando dal soperno chiostro/et di sua mano ammazza il marin mostro.^d [disegno]

#72v# [disegno]

#73# Al Ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo Cardinal de sermoneta [disegno]

#73v# [disegno] Africa

#74# [disegno]

#74v# [disegno]

#75# Al: Ill(ustrissi)mo: S(ign)or ferra(n)te carrafa: i(n) vico [disegno]

#75v# [disegno]

#76# [disegno]

#76v# [disegno]

#77# Al: Ill(ustrissi)mo Do(n) pietro de toledo: i(n) chiaia de nap(ole)/in tutte le saiettere sono le artigliarie che tirono acqua [disegno]

#77v# [disegno]

#78# Ala vingnia de ma(n)da(m)ma i(n) roma/p(er) ordene de fernese [disegno] Giunone Pallade Venere

#78v# [disegno]

#79# Quessti aucielli po(n)no ca(n)tare [disegno]

#79v# [disegno]

80

#81# [disegno]

#81v#

#82# [disegno]

#82v# Asia [disegno]

d. La calligrafia appare diversa dal solito, ci sono segni di punteggiatura e consonanti che l'autore generalmente non usa.

#70# All'Illustrissimo e Reverendissimo Cardinal d'Este ovvero Ferrara in Tivoli [disegno]

#70v# All'Illustrissimo e Reverendissimo Cardinal e arcivescovo di Firenze [disegno]

#71# All'Illustrissimo e Reverendissimo Cardinal d'Este in Tivoli [disegno]

#71v# [disegno]

#72# la crudel [?]³⁸/patisce al duro scoglio esser ligata/e puon soffrir l'empie materne ciglia/di vederla al gran mostro in preda data/ciò mira Perseo, e presto si consiglia/D'aver la bella donna liberata/scende volando dal soperno chiostro/e di sua mano ammazza il marin mostro.³⁹ [disegno]

#72v# [disegno]

#73# All'Illustrissimo e Reverendissimo Cardinal di Sermoneta [disegno]

#73v# Africa [disegno]

#74# [disegno]

#74v# [disegno]

#75# All'Illustrissimo Signor Ferrante Carafa in Vico [disegno]

#75v# [disegno]

#76# [disegno]

#76v# [disegno]

#77# All'Illustrissimo Don Pietro de Toledo⁴⁰ in Chiaia di Napoli, in tutte le feritoie [ci] sono le artiglierie che tirano acqua [disegno]

#77v# [disegno]

#78# Alla vigna di Madama in Roma per ordine di Farnese [disegno]
Giunone Pallade Venere

#78v# [disegno]

#79# Questi uccelli possono cantare [disegno]

#79v# [disegno]

80

#81# [disegno]

#81v#

#82# [disegno]

#82v# Asia [disegno]

38. Il primo verso risulta illeggibile.

39. «La crudel madre Andromeda sua figlia», Simeoni, *La vita et metamorfoseo d'Ovidio*, libro IV, tav. 61, p. 73.

40. Nato nel 1557 e morto nel 1627 si tratta del nipote omonimo del celebre viceré di Napoli.

#83# CHRAPA MARITIMA [disegno]

#83v# [disegno]

#84# [disegno]

#84v# CLEOPATRA [disegno]

#85# Al Moll(t)o Ill(ustrissim)o S(ign)or Sipione de curtis: nel/suo giardino .a. sa(n)ta maria del mo(n)te i(n) napule [disegno]

#85v# [disegno]

#86# [disegno]

#86v# Al Ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo Cardinal di medice in roma ala trinita di mo(n)ti [disegno]

#87# [disegno]

#87v# [disegno]

#88# [disegno]

#88v# Ala: S(igno)ra do(n)na alvina de me(n)no(z)za: ill(ustrissi)ma [disegno]

#89# [disegno]

#89v# [disegno]

#90# Questa fo(n)tana se fa de me(z)zo/rilievo: et li talfine: et omini/maritime: correno uno dietro/alaltro: se(m)pre butta(n)no acqua/ela cucuvaia move li ale/et si volta in torno/ et sono otto talfine et/dui omini maritime [disegno]

#90v# Quessta feura de venere/alza il bracgio et se pone/la tro(m)ba in buccha .e. la suona/et li pessi correno uno dietro/alaltro: se(m)pre butta(n)no acqua/p(er) la bocca [disegno]

#91# [disegno]

#91v# [disegno]

#92# Al: Ecg(ellen)cia: del: S(ign)or Pre(n)gepe de co(n)cha: in sa(n) Gioa(n)ne/atteducgio [disegno]

#92v# [disegno]

#93# [disegno]

#93v# Ala sa(n)tita de gregholio Xiii .a. bel vedere in Roma [disegno]

#94# [Al] S(ign)or fra(nces)co di negri fiore(n)tino i(n) roma/hermafrodito [disegno]^e

#94v# [disegno]

e. La figura centrale è stata ritagliata.

#83# CAPRA MARINA [disegno]

#83v# [disegno]

#84# [disegno]

#84v# CLEOPATRA [disegno]

#85# Al molto illustre Signor Scipione de Curtis nel suo giardino a Santa Maria del Monte in Napoli [disegno]

#85v# [disegno]

#86# [disegno]

#86v# All' Illustrissimo e Reverendissimo Cardinal dei Medici in Roma alla Trinità dei Monti [disegno]

#87# [disegno]

#87v# [disegno]

#88# [disegno]

#88v# Alla Signora donna Alvina de Mendoza⁴¹ illustrissima [disegno]

#89# [disegno]

#89v# [disegno]

#90# Questa fontana si fa di mezzo rilievo e i delfini e omini marini corrono uno dietro all'altro sempre buttando acqua e la civetta⁴² muove le ali e si volta intorno e sono otto delfini e due omini marini [disegno]

#90v# Questa figura di Venere alza il braccio e si pone la tromba in bocca e la suona e i pesci corrono uno dietro all'altro sempre buttando acqua attraverso la bocca [disegno]

#91# [disegno]

#91v# [disegno]

#92# All'Eccellenza del Signor Principe di Conca⁴³ in San Giovanni a Teduccio [disegno]

#92v# [disegno]

#93# [disegno]

#93v# Alla santità di Gregorio XIII a Belvedere in Roma [disegno]

#94# [Al] Signor Francesco di Negri fiorentino in Roma. Ermafrodito [disegno]

#94v# [disegno]

41. Alvina o Elvira de Mendoza era la sposa di don Pedro de Toledo, nipote dell'omonimo viceré.

42. Cuccuvaia.

43. Matteo di Capua, principe di Conca.

#95# [disegno]

#95v# [disegno]

#96# A bel vedere i(n) roma [disegno]

#96v# fatta inorbitello de toscana: al: S(ign)or do(n) fra(n)cesscho/mo(n)tedocha: co-
vernatore de detta terra: de giu(n)gno: 1590: [disegno]

#97# [disegno]

#97v#

#98# [disegno]

#98v#

#99# [disegno]

#99v#

#100# [...] serenissimo gra/duca de/[...]re(n)sa [disegno]

#100v#

#101# [disegno]

#101v# Apollo, a cui mal vole(n)tier si cela/cio che qua giu tra noi ha luogo et parte/Al
fabbro sicilia(n) ratto rivela/che nel suo letto .e. cyterea co(n) marte/Quel piu sottil che
qual d'ara(n)gna tela/fatta una rete usa ogni astucia et arte/Per coprire .a. i. due ama(n)ti
il corpo el viso/move(n)do il cielo et gli dei tutti a riso

102

#103# Al Ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo Cardinal de ferrara i(n) tiuli [disegno]

#103v#

*104-125*f

#126#

#126v# Do(n) lelio/orsino/i(n) mo(n)te schagiuso [disegno]

#127# Do(n) lellio orsino: tiene nella sua terra de mo(n)te schagiuso/una vi(n)gnia gra(n)ne:
amodo de giardino: dove ge era gra(n)/carestia de acque: dove arrivato che io: gioa(n) An-
tonio/nigrone: fui in ditto luoco: le ritrovai ta(n)ta acqua/che de co(n)tinoo buttano quat-
tro grosse ca(n)nelle: de unacqua/molto bona: quale p(er) aorname(n)to: ge .o. lavorata la/
inco(n)tra fo(n)tana: co(n) gli i(n)frascritte giochi dacqua: vz/Quattro ca(n)nelle de bru(n)so
che de di: et de notte/ma(n)nano fuore acque: tre pa(n)ne: seù tele/bellissime de acque:

#95# [disegno]

#95v# [disegno]

#96# A Belvedere in Roma [disegno]

#96v# fatta in Orbetello di Toscana al Signor don Francesco Montedocha governatore di detta terra a giugno 1590 [disegno]

#97# [disegno]

#97v#

#98# [disegno]

#98v#

#99# [disegno]

#99v#

#100# [Al] serenissimo gran duca di Firenze [disegno]

#100v#

#101# [disegno]

#101v# Apollo, a cui mal volentier si cela/ciò che qua giù tra noi ha luogo e parte/Al fabbro sicilian ratto rivela/che nel suo letto è Cyterea con Marte/Quel più sottile che qual d'arangna tela/fatta una rete usa ogni astuzia e arte/Per coprire a i due amanti il corpo e il viso/muovendo il cielo e gli dei tutti a riso⁴⁴

102

#103# All' Illustrissimo e Reverendissimo Cardinal di Ferrara⁴⁵ in Tivoli [disegno]

#103v#

104-125

#126#

#126v# Don Lelio Orsini in Montescaglioso [disegno]

#127# Don Lelio Orsini ha nella sua terra di Montescaglioso una vigna grande a modo di giardino dove c'era gran penuria⁴⁶ di acque per cui⁴⁷ arrivato che fui io Giovanni Antonio Nigrone in detto luogo trovai tanta acqua che di continuo buttano quattro grosse cannelle di un'acqua molto buona per ornamento della quale ci ho lavorato la fontana di fronte con gli infrascritti giochi d'acqua cioè:⁴⁸ quattro cannelle di bronzo che di giorno e di notte mandano fuori acqua, tre panni o tele bellissime di acqua, un getto⁴⁹ che va in alto palmi

44. Simeoni, *La vita et morfoseo d'Ovidio*, libro IV, tav. 52, p. 64.

45. Luigi d'Este, cardinale di Ferrara.

46. Carestia.

47. Dove.

48. Vz.

49. Butto.

uno butto che va in alto/palmi: 24: de acqua: dove se(n)gie po(n)no ponere/varij siorte di giuochi: quali fa(n)no belli affetti/gesono variati ucelli che ca(n)tano: le fa ca(n)tare lacqua/ge.e. a(n)cho una burla: che ba(n)gnia.tutti quelli/che li sta(n)no i(n)torno: vi.e.:28: za(m)pile de acqua/che buttano inalto: le quale acque se ricogolino/de(n)tro una prefo(n)na fo(n)te: et dalla: se parte: et va/adacquare molte pia(n)te^z et credo gie farra fare/una gra(n) peschera—me partive da nap(ole): p(er) fare/detta opera il di: 28: de giuglio: 1597: tornai/i(n)dietro ali ali :4: de: X(m)b(r)o: 97:

Quessta fo(n)tana: la sua bellecza: no(n) se puo vedere: p(er) quessta/peatura. certo. .e. bella: la vi(n)gnia: seù giardino: dove/.e. fatta se chiama pratolino—ma no(n) pratolino de fiore(n)za/ma de mo(n)te schagiuso sei miglia discosto matera

#104# Al: S(ign)or paulo [?] [disegno]

#104v#

#105# Quessta e una fo(n)tana amodo de ghalera: lavorata de stucco/e scrozitelle de mare: la sua vela e de acqua: a(n)co li rime/et le artegliarie buttano acqua: et si puo fare de(n)tro/una pischera overo fo(n)ta [disegno]

#105v# Persa la moglie li(n)felice orfeo/sol p(er) colpa di lui, che troppo lama/Allhor che ei si rivolve al ce(n)tro reo/dove di vitio huma(n) cerber si sfama/piu no(n) canta hi(n)ni a: dio come gia fio/ma co(n) voce dole(n)te humile .e. grama/la morte chiama et fra i. pietosi acce(n)ti/pia(n)ger fa seco tigri orsi et serpe(n)ti

#106# bel vedere/roma/Orfeo [disegno]

#106v#

#107# Al serenissimo gra(n) duca/de fiore(n)za [disegno]

#107v# [disegno]

#108# [disegno]^s

#108v#

#109# Fatta al Mag(ifi)co: S(ign)or Vico/Antonio Daniele/P(r)ecolator fischale: nella Gra(n) Corte de la Vicaria [disegno]

#109v#

#110# Al Ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo/cardinal co(n)sagna [disegno]

#110v#

#111# [disegno]

24 di acqua dove ci si⁵⁰ possono porre vari tipi di giochi che fanno belli effetti, ci sono svariati uccelli che cantano, li fa cantare l'acqua, c'è anche una burla che bagna tutti quelli che le stanno intorno, vi sono 28 zampilli di acqua che spruzzano in alto, le quali acque si raccolgono dentro una profonda fonte e da là parte e va ad innaffiare⁵¹ molte piante, e credo [che] ci farà fare una gran peschiera. Parti⁵² da Napoli per fare questa opera il giorno 28 di giugno⁵³ 1597, tornai indietro il 4 di dicembre 1597.

La bellezza di questa fontana non si può vedere in questa immagine⁵⁴ certo è bella, la vigna o giardino dove è fatta si chiama Pratolino, ma non Pratolino di Firenze ma di Montescaglioso sei miglia da⁵⁵ Matera

#104# Al Signor Paolo⁵⁶ [disegno]

#104v#

#105# Questa è una fontana a modo di galera lavorata con stucco e gusci di mare, la sua vela è d'acqua, anche i remi e le artiglierie buttano acqua e si può fare dentro una peschiera o [dentro una] fonte [disegno]

#105v# Persa la moglie l'infelice Orfeo/sol per colpa di lui, che troppo l'ama/Allor che ei si rivolse al centro reo/dove di vizio uman Cerber si sfama/più non canta inni a Dio come già fio/ma con voce dolente umile e grama/la morte chiama e fra i pietosi accenti/pianger fa seco tigri orsi e serpenti⁵⁷

#106# Belvedere. Roma. Orfeo [disegno]

#106v#

#107# Al serenissimo gran duca di Firenze [disegno]

#107v# [disegno]

#108# [disegno]

#108v#

#109# Fatta al Magnifico Signor Vito Antonio Daniele, Procuratore fiscale nella Gran Corte della Vicaria [disegno]

#109v#

#110# All' Illustrissimo e Reverendissimo cardinal Gonzaga⁵⁸ [disegno]

#110v#

#111# [disegno]

50. Sengie.

51. Adacquare.

52. Me partiva.

53. Luglio.

54. Pettura.

55. Discosto.

56. Il taglio della figura centrale impedisce di leggere il nome del committente.

57. Simeoni, *La vita et metamorfoseo d'Ovidio*, libro X, tav. 123, p. 135.

58. Giovan Vincenzo Gonzaga, cardinale.

#111v#

#112# [disegno]

#112v# [disegno]

#113# [disegno]

#113v#

#114#

#114v# Al: S(ign)or fra(n)cessco Mo(n)te doca Governator de orbitello/de tuschana in orbitello de aghossto: 1590 [disegno]

#115# SECO(N)DO.TENPIO.DE.GIOVE.IN./CANPITOLIO.IN.RO. [disegno]

#115v# Questa fontana e fatta al Giardino d[el]/Mag(ifi)co Marcello Barrose [disegno]

#116# [disegno]^h

#116v#

#117# Ala vi(n)ghia del: S(ign)or giulio ursina i(n) Roma/Et alla casa di Monsignor Paolo Regio in Vico [disegno]

#117v# [disegno]

#118# [disegno] [larga tutt?]a parme -3- Alta tutta palmi :20:/Schala de palme :X: tutta

#118v#

#119# [Al] ill(ustrissim)o et R(everendissim)o cardinal/[C]olon(n)na: in marina/Giove [disegno]

#119v#

#115# Al Molto ill(ustrissi)mo/et R(everendissi)mo: S(ign)or/Paulo Regio/Vescovo de Vico/SERENABIT [disegno]

#115v#

#116# Al: ill(ustrissim)o: S(ign)or federico famagello in posilipo/ARETUSA [disegno]

#116v#

#117# [disegno]

#117v#

#218# Cupido/Venere [disegno]

#218v#

h. Il nome del committente è illeggibile per il taglio dei margini della pagina. Anche La figura centrale è stata tagliata.

#111v#

#112# [disegno]

#112v# [disegno]

#113# [disegno]

#113v#

#114#

#114v# Al Signor Francesco Montedocha Governatore di Orbetello di Toscana in Orbetello ad agosto 1590 [disegno]

#115# SECONDO.TEMPIO.DI.GIOVE.IN.CAMPIDOGGIO.IN.ROMA. [disegno]

#115v# Questa fontana è fatta al giardino del Magnifico Marcello Barrese⁵⁹ [disegno]

#116# [disegno]

#116v#

#117# Alla vigna del Signor Giulio Orsini in Roma e alla casa di Monsignor Paolo Regio in Vico [disegno]

#117v# [disegno]⁶⁰

#118# [...] palmi 3. Alta tutta palmi 20. Scala di palmi X tutta [disegno]⁶¹

#118v#

#119# All'illustrissimo e Reverendissimo cardinal Colonna in Marina. Giove [disegno]

#119v#

#115# Al molto illustrissimo e Reverendissimo Signor Paolo Regio Vescovo di Vico. SERENABIT [disegno]⁶²

#115v#

#116# All'illustrissimo Signor Federico Famagello⁶³ in Posilipo. ARETUSA [disegno]

#116v#

#117# [disegno]

#117v#

#218# Cupido. Venere [disegno]

#218v#

59. Le uniche informazioni disponibili riguardano i movimenti bancari di quest'uomo: fu correntista del Banco della Santissima Annunziata nel 1586-1587 e del Banco del Popolo nel 1608-1609.

60. Il committente è illeggibile.

61. Il committente non è indicato, ma il disegno riporta lo stemma degli Orsini.

62. La descrizione di questa fontana si trova a f. 214v dello stesso tomo.

63. Non è stato possibile reperire informazioni su quest'uomo.

#219# [disegno]

#219v#

#220# [disegno]

#220v#

#120#

#120v# fatta Al Mul(t)o: Ill(ustrissim)o: S(ign)or felice de ge(n)naro: iodege della/gra(n) Corte dela Vicaria [disegno]

#121#

#121v#

#122# [disegno]ⁱ

#122v# fatta al.S(ign)or fulvio de costa(n)so/Al ill(ustrissim)o et R(everendissi)mo cardinal et argevescovo de fiore(n)sa [disegno]

#123# il pre(n)gepe de co(n)cha [disegno]

#123v# Sce(n)dea syringa il gra(n) mo(n)te lyceo/p(er) riveder l amate sue sorelle/All hor che pan cornuto semideo/si(n)namoro delle sue treccie belle/et p(er) pigliarla ogni suo sforzo feo/scaldato da veneree facelle/Ma me(n)tre col pe(n)sier syringa chiude/sol ca(n)na abbraccia in humida palude

#124# Syringa/Pan [disegno]^j

#124v#

#125# [Al] ill(ustrissim)o et R(everendissi)mo cardinal di medice/ala trinita in Roma [disegno]

#125v# [disegno]

#128# Ballena e/tridone [disegno]

#128v#

#129# Al: ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo Cardinal di este seù ferrara i(n) Roma/nel giardinetto in mo(n)te cavallo de abriale: 1585 [disegno]

#129v#

#130# Ala gra(n) duchessa/de toscana in fiore(n)sa/ali pitt/disegno meretrice [disegno]

#130v# fatta nella vi(n)ghnia del nosstro si(n)ghiore/Sisto qui(n)to in roma: dove se dice: S(an)ta/maria ma(g)giore[÷] de aghussto: 1585:

#131# [disegno]

i. Il disegno sembra presentare degli interventi grafici successivi, forse di significato osceno.

j. La figura centrale è ritagliata.

#219# [disegno]

#219v#

#220# [disegno]

#220v#

#120#

#120v# fatta al molto illustre Signor Felice di Gennaro,⁶⁴ giudice della Gran Corte della Vicaria [disegno]

#121#

#121v#

#122# [disegno]

#122v# fatta al Signor Fulvio de Costanzo. All'illustrissimo e Reverendissimo cardinal e arcivescovo di Firenze [disegno]

#123# il principe di Conca [disegno]

#123v# Scendea Syringa il gran Monte Lyceo/per riveder l'amate sue sorelle/Allor che Pan cornuto semideo/s'innamorò delle sue trecce belle/e per pigliarla ogni suo sforzo feo/scaldato da veneree facelle/Ma mentre col pensier Syringa chiude/sol canna abbraccia in umida palude⁶⁵

#124# Syringa. Pan [disegno]

#124v#

#125# All'illustrissimo e Reverendissimo cardinal dei Medici alla Trinità in Roma [disegno]

#125v# [disegno]

#128# Balena e tritone [disegno]

#128v#

#129# All'illustrissimo e Reverendissimo Cardinal d'Este o Ferrara in Roma nel giardinetto in Monte Cavallo ad aprile 1585 [disegno]

#129v#

#130# Alla gran duchessa di Toscana⁶⁶ in Firenze ai Pitti. Figura meretricia [disegno]

#130v# fatta nella vigna del nostro signore Sisto Quinto in Roma dove si dice Santa Maria Maggiore, ad agosto 1585

#131# [disegno]

64. Giudice del ramo civile della Gran Corte della Vicaria nel 1590, di quello criminale nel 1596; consigliere del Sacro Regio Consiglio nel 1596.

65. Simeoni, *La vita et metamorfoseo d'Ovidio*, libro I, tav. 18, p. 30.

66. Cristina di Lorena, granduchessa di Toscana.

#131v#

#132# Al ill(ustrissim)o paulo/jurdano/in Roma/Ermafrodito [disegno]

#132v#

#133# [Ala] S(igno)ra Beatrice Colo(n)na nel suo giardino i(n) viterbe [disegno]

#133v# Trovansi alcuni di si vano affetto/che stima(n) piu che dio il proprio i(n)gegno/
Marsia gra(n) sonator da molti detto/spregio de apollo il risona(n)te legno/furno alla pro-
va e chi starebbe a petto/Al sol che ha sol di nove muse il regnò/Ma marsia destinato
havean le stelle/che co(n) l'honor perdesse a(n)chor la pelle

#134# Marsia/Apollo [disegno]

#134v#

#135# [disegno]

#135v#

#136# [disegno]

#136v#

#137# [Al] ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo cardinal de ferrara i(n) tiule [disegno]

#137v# [disegno]

#138# [disegno]

#138v#

#139# fatta in vico a monsig(or) Paolo Regio vesco(vo) di vico [disegno]

#139v#

#140# [disegno]

#140v# [disegno]

#141# Pan/Diana [disegno]

#141v#

#142# [disegno]

#142v#

#143# fatta al ecg(ellenc)ia del: S(ign)or/giulio a(n)tonio: pre(n)gepe/de caserta: in caser-
ta/nel suo giardino: de/7(m)b(r)o 1587___ [disegno]

#143v# Vener, pone(n)do alla ve(n)detta mano/fe che leveotoe [?] il cuor a febo avvi(n)se/
Ond'ei tosto piglio l'habito hum[ano]/et la matre di lei l'astuto fis[...]/Poi rimosso da lui
ciascu(n) lu(n)tano/co(n) l'usato sple(n)dore al fi(n) la vi(n)se/clytial accusa et cambia
u(n) doppio amore/Quella in virga d'ince(n)so et questa i(n) fiore

#131v#

#132# All'illustrissimo Paolo Giordano in Roma. Ermafrodito [disegno]

#132v#

#133# Alla Signora Beatrice Colonna⁶⁷ nel suo giardino in Viterbo [disegno]

#133v# Trovansi alcuni di sì vano affetto/che stiman più che Dio il proprio ingegno/
Marsia gran sonator da molti detto/spregio de Apollo, il risonante legno/furno alla prova
e chi starebbe a petto/Al sol che ha sol di nove muse il regno/Ma Marsia destinato avean
le stelle/che con l'onor perdesse ancor la pelle⁶⁸

#134# Marsia. Apollo [disegno]

#134v#

#135# [disegno]

#135v#

#136# [disegno]

#136v#

#137# All'illustrissimo e Reverendissimo cardinal di Ferrara in Tivoli [disegno]

#137v# [disegno]

#138# [disegno]

#138v#

#139# fatta in Vico a Monsignor Paolo Regio vescovo di Vico [disegno]

#139v#

#140# [disegno]

#140v# [disegno]

#141# Pan. Diana [disegno⁶⁹]

#141v#

#142# [disegno]

#142v#

#143# fatta all'eccellenza del Signor Giulio Antonio principe di Caserta in Caserta nel
suo giardino a settembre 1587 [disegno]

#143v# Vener, ponendo alla vendetta mano fe che Leucotoe il cuor a Febo avvinse/Ond'ei
tosto pigliò l'abito umano/e la madre di lei l'astuto fis[...]/Poi rimosso da lui ciascun lon-
tano/con l'usato splendore alfin la vinse/Clytia l'accusa e cambia un doppio amore/Quella
in virga d'incenso e questa in fiore⁷⁰

67. Figlia di Marcantonio Colonna.

68. Simeoni, *La vita et metamorfoseo d'Ovidio*, libro VI, tav. 79, p. 91.

69. Il committente non è indicato, ma il disegno reca lo stemma di papa Gregorio XIII.

70. «l'astuto finse», Simeoni, *La vita et metamorfoseo d'Ovidio*, libro IV, tav. 53, p. 65.

#144# [...]cotoe. svergir/da febo [disegno]

#144v#

#145# nettuno [disegno]

#145v#

#146# Fatta al ecz(ellenc)ia del: S(ign)or pre(n)gepe de caserta/nel suo giardino de 8b(r)o 1587/et piu fatta al: ill(ustrissi)mo S(ign)or Marchese de sa(n)to logito/ferra(n)te carrafa in vico de la costa/Orfeo [disegno]

#146v#

#147# ill(ustrissim)o et R(everensissimo) Cardinal di Medici [disegno]

#147v#

#148# [disegno]

#148v#

#149# fatta Al: Mull(t)o: ill(ustrissim)o: S(ign)or: ioa(n) gha(m)millo/[B?]ilotta in Benive(n)to/Venere et Cupido [disegno]

#149v#

#150#

#150v# Al: ill(ustrissi)mo: S(ign)or Do(n) luise de Toledo/Ercole et Antheo [disegno]

#151# fatta al giardino del: ill(ustrissi)mo do(n) luise de toledo/sopre la strata de echia: vicino piczo falchone/in napole [disegno]

#151v#

#152# le tre Gratie [disegno]

#152v# [disegno]

#153# Al: S(ign)or ioa(n) felice scalalione i(n) gervinara.e.fatta [disegno]

#153v# Quessto .e. u(n) piede de corighialo: dala natura/be(n) fatto di forma.e. de frutto che dal suo/tro(n)chone butta uno tari de acqua viva/fatta i(n) gervinara: al: S(ign)or ioa(n) felice schalalione/nel suo giardino

#154# [disegno]

#154v#

- #144# Leucotoe svergi[...] da Febo [disegno]
#144v#
- #145# Nettuno [disegno]
#145v#
- #146# Fatta all'eccellenza del Signor principe di Caserta nel suo giardino ad ottobre 1587 e [in] più fatta all'illustrissimo Signor Marchese di San Lucido Ferrante Carafa in Vico della costa. Orfeo [disegno]
#146v#
- #147# illustrissimo e Reverendissimo Cardinal di Medici [disegno]
#147v#
- #148# [disegno]
#148v#
- #149# fatta al molto illustre Signor Giovan Camillo Bilotta⁷¹ in Benevento. Venere e Cupido [disegno]
#149v#
- #150#
- #150v# All'illustrissimo Signor Don Luise de Toledo. Ercole e Anteo [disegno]
- #151# fatta al giardino dell'illustrissimo don Luise de Toledo sopra la strada di Echia vicino Pizzofalcone in Napoli [disegno]
#151v#
- #152# le tre Grazie [disegno]
#152v# [disegno]
- #153# Al Signor Giovan Felice Scalalione⁷² in Cervinara è fatta [disegno]
#153v# Questo è un piede di corighialo⁷³ dalla natura ben fatto di forma e di frutto che dal suo troncone butta un tari⁷⁴ di acqua viva, fatta in Cervinara al Signor Giovan Felice Scalalione nel suo giardino
- #154# [disegno]
#154v#

71. Giudice del ramo criminale della Gran Corte della Vicaria dal 1576 al 1579; avvocato fiscale della stessa nel 1579; consigliere del Sacro Regio Consiglio nel 1582; avvocato fiscale della Regia Camera della Sommaria nel 1582.

72. Non è stato possibile reperire informazioni su quest'uomo.

73. Letteralmente potrebbe riferirsi alla pianta del coriandolo, un tempo chiamato coriandro, tuttavia l'immagine suggerisce il riferimento ad una pianta dal fusto legnoso, forse il corniolo chiamato coregniale (Rocco).

74. Il tari era una moneta in oro in uso nel Regno di Napoli, in questa sede è usato in senso figurato come misura di quantità corrispondente al diametro della moneta.

#155# Venere [disegno]

#155v#

#156# Al: S(ign)[or]: alfiero: Camillo Ca(m)panile: fatta de ie(n)naro: 1590/in napule [disegno]

#156v#

#157# fatta Al: S(ign)or Gioa(n) Battista de mauro: V:i:D in nap(ole) [disegno]

#157v#

#158# De celo veni sitientibus utilis/herbis arida nunc recreo/quae premit ore calor ____ [disegno]

#158v#

#159# Fatta al giardino del: ill(ustrissim)o et: R(everendissimo) Cardinal di medici/dove se dice la trinita di mo(n)ti: in Roma____/et ancho al Mull(t)o: ill(ustrissim)o: S(ign)or Rege(n)te Berricano/et [?] a(n)cho al: ecz(ellenc)ia: del S(ign)or Pre(n)gepe de caserta [disegno]

#159v#

#160# [disegno]

#160v#

#161# [disegno]

#161v#

#162# [disegno]

#162v#

#163# Nettuno [disegno]

#163v#

#164# Orsino [disegno]

#164v#

#165# Venere [disegno]

#165v#

#166# Al: S(ign)or do(n) carlo baglione i(n) fiore(n)sa [disegno]

#166v#

#155# Venere [disegno]

#155v#

#156# Al Signor alfiere Camillo Campanile fatta a gennaio 1590 in Napoli [disegno]

#156v#

#157# fatta Al Signor Giovan Battista de Mauro⁷⁵ V:i:D in Napoli [disegno]

#157v#

#158# De celo veni sitientibus utilis/herbis arida nunc recreo/quae premit ore calor⁷⁶
[disegno]

#158v#

#159# Fatta al giardino dell'illustrissimo e Reverendissimo Cardinal dei Medici dove si dice la Trinità dei Monti in Roma e anche al multo illustre Signor Reggente Berricano⁷⁷ e anche all'eccellenza del Signor Principe di Caserta [disegno]

#159v#

#160# [disegno]

#160v#

#161# [disegno]

#161v#

#162# [disegno]

#162v#

#163# Nettuno [disegno]

#163v#

#164# Orsino [disegno]

#164v#

#165# Venere [disegno]

#165v#

#166# Al Signor don Carlo Baglione⁷⁸ in Firenze [disegno]

#166v#

75. Non è stato possibile reperire informazioni su quest'uomo.

76. "sono venuta dal cielo utile per le erbe assetate, ora rigenero le cose aride che il calore della regione [?] opprime"

77. Reggente della Gran Corte della Vicaria nel 1585; reggente del Consiglio Collaterale, 26 marzo 1590; consigliere del Sacro Regio Consiglio dal 1577 al 1588, defunto nel 1590.

78. Non è stato possibile reperire informazioni su quest'uomo.

#167# Al: ill(ustrissi)mo: S(ign)or ferra(n)te/carrafa in vico eque(n)sio [disegno]

#167v#

#168# ill(ustrissi)mo: et R(everendissi)mo cardinal di Medici: i(n) Roma/Venere [disegno]

#168v#

#169# Al ill(ustrissi)mo: et: R(everendissi)mo cardinal colo(n)na/in marina [disegno]

#169v# Segue la plebe vil, sfrenata, et sciocca/bacco ubbriaco, et lo riputa dio/indi in ta(n)to furor calda trabocca/ch'ogni honor et dover pone in oblio/et be(n)che il savio pe(n)teo apra la bocca/biasma(n)do il dishonesto suo desio/et minaccia(n)do co(n) la regia mano/aceste .e. preso, et bacco cerco i(n) vano

#170# [disegno]

#170v# Quessta fo(n)tana ali(n)co(n)tra .e. fatta al Mag(ifi)co giulio spina/de nap(ole): for porta capuana: e. assai piu bella/inopera che in pe(n)tura: intorno la quaquiglia/gi.e. una pio(g)gia: gie sono ci(n)que ugelli che/buttano acqua: lo tride(n)te del pottino tira acqua/la balesstra .e. la scoppetta tira acqua i(n) petto/di lucelli: intorno la fo(n)te gie sono li za(m)pille/che buttano acqua: la sua misura .e. quessta

E. alta tutta: p(alm)e: _____ : 16

e largha tutta: p(alm)e: _____ : 8

Alto lo nicchio: p(alm)e: _____ : X

largho lo nicchio: p(alm)e: _____ : 4

Alto lo pilastro: p(alm)e _____ : 2 ÷

largho lo pilastro: p(alm)e _____ : i ÷

Alta la colo(n)na se(n)za lo capitello _____ : 6 ÷

Alto lo cornigione tutto: p(alm)e _____ : 2 ÷

la ienella p(er) fare detta colo(n)na tutta: _____ ij

lo friso de dereto la colo(n)na .e. largho: _____ i i/3

le giarre alte p(alme) _____ : 2

#171# [disegno]

#171v# [disegno]

#172# Perseo/Andromeda/Monstro/ fatta ala ecz(ellenc)ia del: S(ign)or/Pre(n)gepe de caserta [disegno]

#172v# fatta al giardino del: S(ign)or: Marco Antonio Colo(n)na/dove se dice termene in Roma: p(er) ordene/del: ill(ustrissi)mo: et R(everendissi)mo cardinal colo(n)na

#173# [disegno]^k

#173v#

k. Disegno centrale censurato.

#167# All'illustrissimo Signor Ferrante Carafa in Vico Equense [disegno]

#167v#

#168# illustrissimo e Reverendissimo cardinal di Medici in Roma. Venere [disegno]

#168v#

#169# All'illustrissimo e Reverendissimo cardinal Colonna in Marina [disegno]

#169v# Segue la plebe vil, sfrenata, e sciocca/Bacco ubbriaco, e lo riputa Dio/indi in tanto furor calda trabocca/ch'ogni onor e dover pone in oblio/e benché il savio Penteo apra la bocca/biasimando il disonesto suo desio/e minacciando con la regia mano/Aceste è preso, e Bacco cerco invano⁷⁹

#170# [disegno]

#170v# Questa fontana di fronte è fatta al Magnifico Giulio Spina⁸⁰ di Napoli fuori Porta Capuana, è assai più bella in opera che in pittura. Intorno la conchiglia⁸¹ c'è una cascata,⁸² ci sono cinque uccelli che buttano acqua, il tridente del puttino tira acqua, la balestra e il fucile⁸³ tirano acqua in petto agli uccelli, intorno la fonte ci sono gli zampilli che buttano acqua. La sua misura è questa:

È alta tutta palmi 16

È larga tutta palmi 8

Alta la nicchia palmi X

Larga la nicchia palmi 4

Alto il pilastro palmi 2

Largo il pilastro palmi 1

Alta la colonna senza il capitello 6

Alto il cornicione tutto palmi 2

La ienella per fare detta colonna tutta 11

Il fregio⁸⁴ di dietro la colonna è largo 1 1/3

Le giarre alte palmi 2

#171# [disegno]

#171v# [disegno]

#172# Perseo. Andromeda. Mostro. Fatta all'eccellenza del Signor Principe di Caserta [disegno]

#172v# fatta al giardino del Signor Marco Antonio Colonna dove si dice Termini in Roma per ordine dell'illustrissimo e Reverendissimo cardinal Colonna

#173# [disegno]

#173v#

79. Simeoni, *La vita et metamorfoseo d'Ovidio*, libro III, tav. 47, p. 59.

80. Non è stato possibile reperire informazioni su quest'uomo.

81. Quaquiglia (Galiani).

82. Pioggia.

83. Scoppetta.

84. Lo friso.

#174# [disegno]

#174v#

#175# Al nostro signior sisto qui(n)to: nella sua vi(n)ghia/.a. sa(n)ta maria ma(g)giore .i(n). roma ___/gli augelli ca(n)tano: gli pessie caminano/Butta acqua da :49: luochi [disegno]

#175v#

#176# [disegno] Natura

#176v#

#177# Quessta fo(n)tana: fa(n)nola/de me(z)zo rilievo: le anatre/et li pessi correriano uno/dietro alaltro: se(m)pre/butta(n)no acqua p(er) la bocca [disegno]

#177v# Quessta fo(n)tana lo fatta: nella vi(n)gnia della/santita de sisto qui(n)to: in roma: dove se/dice termeno il primo a(n)no del suo papato

#178# [disegno]

#178v#

#179# Occultas te(n)tare vias ex e(n)lida/campos/in siculos egit sola pudcicia/Orfeo [disegno]

#179v#

#180# Ala sa(n)tita de sisto/qui(n)to in roma/Diana [disegno]

#180v#

#181# ill(ustrissi)mo: et R(everendissi)mo Cardinal d medici [disegno]

#181v#

#182# [disegno]

#182v#

#183# [disegno]

#183v#

#184# in Pratolino la natura [disegno]

#184v#

#185# Ala sa(n)tita de papa/gregholio .a. bel vedere/Partenope [disegno]

#185v#

#186# Marsia scorticato da Apollo: 79 [disegno]

#186v#

#174# [disegno]

#174v#

#175# Al nostro signor Sisto Quinto nella sua vigna a Santa Maria Maggiore in Roma, gli uccelli cantano, i pesci camminano, butta acqua da 49 luoghi [disegno]

#175v#

#176# Natura [disegno]

#176v#

#177# Questa fontana la fanno di mezzo rilievo: le anatre e i pesci correranno uno dietro all'altro sempre buttando acqua attraverso la bocca [disegno]

#177v# Questa fontana l'ho fatta nella vigna della santità di Sisto Quinto in Roma dove si dice Termini il primo anno del suo papato

#178# [disegno]

#178v#

#179# Occultas tentare vias ex ellida campos in siculos egit sola pudicicia. Orfeo⁸⁵ [disegno]

#179v#

#180# Alla santità di Sisto Quinto in Roma. Diana [disegno]

#180v#

#181# illustrissimo e Reverendissimo Cardinal dei Medici [disegno]

#181v#

#182# [disegno]

#182v#

#183# [disegno]

#183v#

#184# in Pratolino. La natura [disegno]

#184v#

#185# Alla santità di papa Gregorio a Belvedere. Partenope [disegno]

#185v#

#186# Marsia scorticato da Apollo 79⁸⁶ [disegno]

#186v#

85. Non è stato possibile risalire alla fonte del verso che potrebbe essere reso così: "solo la pudicizia spine a tentare strade occulte nei campi siculi dall'Elide".

86. Potrebbe riferirsi all'anno di realizzazione della fontana, che in questo caso, sarebbe la più antica di quelle datate nel manoscritto.

#187# fatta al: M(ul)to: ill(ustrissi)mo: S(ign)or: felice de ie(n)naro i(n)nap(ule) de ma(g)gio:95/Bacco

#187v#

#188# fatta Al Mag(ifi)co: S(ign)or Gioa(n) tomase Balletta in napule/Scrivano fischale: dela gra(n) corte de la Vicaria [disegno]

#188v#

#189# fatta al S(ign)or fulvio/de costa(n)so [disegno]

#189v# [disegno]

#190# Atlante [disegno]

#190v# [disegno]

#192# [disegno]

#192v#

#193#

#193v# Spe(n)to il tira(n)no, in ciel ritorna giove/et narra il mal, che tra i mortali alloggia/ chi par ch'el fuoco per punirgli approve/et chi propon l'impetuosa pioggia/la pioggia ha luogo, et si diluvia et piove/che l'acqua gia sovra alle case poggia/et si trabocca il mar fuor delle spo(n)de/ch'ogniun perisce nelle rapide onde/fatta ala sa(n)tita de sisto qui(n)to in roma/al piano de termeno—quessta fo(n)tana la sua/bellezza inopera: no(n) se abassta ape(n)gniere i(n) carta

#194# Diluvio al te[m]po de Noe—Sisto quinto: p: M: [disegno]

#194v# Al: Mag(ifi)co: S(ign)or Gioseppo de lo puorto: scrivano fiscale: 1595 [disegno]

#195# [disegno]

#195v#

#196# [disegno]

#196v#

#197# [disegno]

#197v#

#198# il S(ign)or: Rege(n)te Berricano/IOAN LOPES DE BERRICANO [disegno]

#198v# [disegno]

#199# [disegno]

#187# fatta al molto illustre Signor Felice de Gennaro⁸⁷ in Napoli a maggio 95. Bacco [disegno]

#187v#

#188# fatta al Magnifico Signor Giovan Tommaso Balletta⁸⁸ in Napoli, scrivano fiscale della Gran Corte della Vicaria [disegno]

#188v#

#189# fatta al Signor Fulvio de Costanzo [disegno]

#189v# [disegno]

#190# Atlante [disegno]

#190v# [disegno]

#192# [disegno]

#192v#

#193#

#193v# Spento il tiranno, in ciel ritorna Giove/e narra il mal, che tra i mortali alloggia/ chi par ch'el fuoco per punirgli approva/e chi propon l'impetuosa pioggia/la pioggia ha luogo, e si diluvia e piove/che l'acqua già sovra alle case poggia/e si trabocca il mar fuor delle sponde/ch'ogniun perisce nelle rapide onde⁸⁹

Fatta alla santità di Sisto Quinto in Roma al piano di Termini. La bellezza di questa fontana in opera non è abbastanza da dipingere su carta⁹⁰

#194# Diluvio al tempo di Noè. Sisto Quinto p M [disegno]

#194v# Al Magnifico Signor Giuseppe del Porto scrivano fiscale 1595 [disegno]

#195# [disegno]

#195v#

#196# [disegno]

#196v#

#197# [disegno]

#197v#

#198# il Signor Reggente Berricano. IOAN LOPES DE BERRICANO [disegno]

#198v# [disegno]

#199# [disegno]

87. Giudice del ramo civile della Gran Corte della Vicaria nel 1590, di quello criminale nel 1596; consigliere del Sacro Regio Consiglio nel 1596.

88. Scrivano fiscale della Gran Corte della Vicaria.

89. Simeoni, *La vita et metamorfoseo d'Ovidio*, libro I, tav. 9, p. 21.

90. Come spesso osserva l'autore il disegno della fontana non rende la bellezza dell'opera originale.

#199v# [disegno]

#200# [disegno]

#200v#

#176# Fatta a bel vedere in/roma: p(er) ordene dl po(n)tefece/Sisto qui(n)to [disegno]

#176v# Deli huomini Maritimi

.E. cosa de gra(n) meraviglia: e. de co(n)te(m)placione che nel/mare siano ipesci non meno che gli animal terrestri/et a(n)no a(n)gho forma humana: si be(n) che luomo rationale/no(n) si trova se no in terra: perro dice plinio: alberto:ma(n)gno: aristotele et molti altri: che nel mare sono/alcuni pesci che a(n)no forma di huomini: fra quali so(n)/maschi et femina: et la femena .a. la videsimo forma/de do(n)na: so(n) esse chiamate nereide: et li maschi/tritoni: plinio scrive: che nel te(m)po di tiberio i(m)peratore/quelli di lisbona citta di portogallo: fecero p(er) u(n)/inmassiatore sapere a tiberio: haver veduto uno di questi tritoni .o. huomini marini appresso il mare/in una grotta: dove vecino ge era una chiara fo(n)te/dove le do(n)ne di detta cita sollevano a(n)dar p(er) acqua/et piu dele volte ma(n)ghavano dele dette do(n)ne che/no(n) retornavano accasa: et li huomene de detta cita/face(n)no guardie: se accorzero che detto omo maritimo/se piglio una bellissima do(n)zella: et se la porto p(er)/sopre lo(n)ne del mare: se(m)p(r)e ca(n)ta(n)no et alliegro: et quattro/mese di poi tornoro cinque de ditte tritone nel/luoco detto: et se presero tre do(n)ne lisbonese: le piu/belle che vi fossero÷ dice plinio che ottaviano augusto/fu certificato essersi nella costa di fra(n)cia vedute molte/nereide .o. do(n)ne marine: et tritone seù huomini marine/co(m)battere in mare co(n) bastoni i(m)mane÷ al te(m)po de/nerone fu una gra(n)nissima fortuna: et fra gli altri/animale maritime che butto la fortuna del mare i(n)terra/#201# ge era dui tritoni: et tre nereide morti÷ dice teodoro/gaza: huomo di varia et gra(n) dottrina nel te(m)po de nostri/patri: che ritrova(n)nose esso insieme co(n) alessa(n)dro de alessa(n)dro/in grecia: nella costa del mare aspazzo: vedero una nereide/venire i(n)terra simele a una bella do(n)na: et si prese u(n) suo/ca(m)mariero sbarbato.che se lavava nel mare .e. lo meno via/p(er) sop(r)e lacqua [disegno]/Dice giorgio trapezontio che in epiro in u(n) fo(n)te appresso/il mare: steva una zitella figlia de u(n) ricco massaro: sola/a bia(n)chiar li pa(n)ne: et ve(n)ne uno di quessti tritoni/segretame(n)te: afferro detta zitella: et la porto p(er) sop(r)e/lacqua del mare: inuna caverna co(n)vicino: et la stupo/tene(n)nola co nesso dui di et una notte: poi la lasso/gravita: et parturi nel te(m)po: una bella fagiulla dala/ce(n)tura i(n) su: et il resto aquisa de doi code de aquille

#201v# [disegno]

#202# [disegno]

#202v#

#203# Al grottone del S(ign)or ferra(n)te carrafa/Marchese de sa(n)to locito: in vico eque(n)sio [disegno]

#203v#

#199v# [disegno]

#200# [disegno]

#200v#

#176# Fatta a Belvedere in Roma per ordine del pontefice Sisto Quinto [disegno]

#176v#

Sugli uomini marini

È cosa di gran meraviglia e di contemplazione che nel mare [ci] siano i pesci non meno che gli animali terrestri e hanno anche forma umana sebben l'uomo razionale non si trovi se non in terra, però dicono Plinio, Alberto Magno, Aristotele e molti altri che nel mare [ci] sono alcuni pesci che hanno forma di uomini fra [i] quali [ci] sono maschi e femmine e la femmina ha la medesima forma de[lla] donna, esse sono chiamate nereidi e i maschi tritoni. Plinio scrive che nel tempo di Tiberio imperatore quelli di Lisbona, città di Portogallo, attraverso un ambasciatore fecero sapere a Tiberio [di] aver veduto uno di questi tritoni o uomini marini presso il mare in una grotta dove vicino c'era una chiara fonte dove le donne di detta città solevano andar per acqua e più delle volte mancavano [alcune] delle dette donne che non ritornavano a casa e gli uomini di detta città, facendo [le] guardie si accorsero che detto uomo marino pigliò una bellissima donzella e se la portò per sopra le onde del mare sempre cantando e allegro e quattro mesi dopo tornarono cinque di detti tritoni nel luogo detto e si presero tre donne lisbonesi le più belle che vi fossero; dice Plinio che [sotto] Ottaviano Augusto fu confermato⁹¹ che nella costa di Francia si erano viste molte nereidi o donne marine e tritoni o uomini marini combattere in mare con bastoni in mano. Al tempo di Nerone [ci] fu una grandissima fortuna e fra gli altri animali marini che la fortuna buttò dal mare in terra #201# c'erano due tritoni e tre nereidi morti; dice Teodoro Gaza, uomo di varia e gran dottrina nel tempo dei nostri padri che, ritrovandosi egli insieme con Alessandro de Alessandro in Grecia nella costa del mare Aspaso, videro una nereide venire in terra simile a una bella donna e [ella] si prese un suo cameriere sbarbato che si lavava nel mare e lo menò via per sopra l'acqua [disegno]

Dice Giorgio Trapezontio che in Epiro in una fonte presso il mare stava una zitella figlia di un ricco massaro sola a sbiancare⁹² i panni e venne uno di questi tritoni, segretamente afferrò detta zitella e la portò per sopra l'acqua del mare in una caverna vicino e la stuprò tenendola con esso due dì e una notte poi la lasciò gravida e [lei] partorì nel tempo una bella fanciulla dalla cintura in su e il resto a forma⁹³ di due code di aquile

#201v# [disegno]

#202# [disegno]

#202v#

#203# Al grottone del Signor Ferrante Carafa, Marchese di San Lucido in Vico Equense [disegno]

#203v#

91. Certificato.

92. Bianchiar.

93. A quisa.

#204# Al ecz(ellenc)ia: del pre(n)cepe de Caserta [disegno]

#204v#

#205# Le tre Gratie [disegno]

#205v#

#206# [disegno]

#206v# Gregorio Xiii [disegno]

#207# [disegno]

#207v#

#208# lo ucello depi(n)to sopra il vaso: puo ca(n)tare/e muovere gli ale.e. la tessta delle sue pe(n)ne .e. fussto naturale [disegno]

#208v#

#209# Quessto augellucgio sopra laquila puo ca(n)tare/dove sta la littra .A. il vacuo/ muove gli ale e la tessta co(n) le sue/pe(n)ne .e. fussto naturale: come fosse vivo [disegno]

#209v#

#210# [disegno]

#210v#

#211# Fonte Venerea fatta al malfitano [disegno]

#211v#

#212# Fortuna [disegno]

#212v#

213

#214# Diana Cacciatrice [disegno]

#214v# Quessta fo(n)tana alli(n)co(n)tra: estata fatta Al Molto ill(ustrissim)o: et: R(everendissim)o: S(ign)or/Paulo Regio: vescovo de vico: de juglio: 1598:/nel suo palazzo: in vico: qual fo(n)tana la sua bellezza/no(n) se puo pe(n)gniere i(n)carta—e lavorata tutta de alibastro/traspere(n)te: et de fini cristalli .e. acque marine de varii/colori: et de schorze maritime stravaca(n)te: elavore de stucco/et fine culori—dove se(n)gevede: sopra detta fo(n)tana le arme/de casa Regia: qual co(n)siste i(n) doi orsi afferrate i(n)sieme/ sopra tre mu(n)te de colore verde: in ca(m)po de oro: co(n) il suo/cappello veschovale sopra: co(n) doi ritratte naturale/de doi schiave de rellievo: u(n) mascolo .e. lautra fe(m)-mina/et tieneno sotto delloro scritto una i(m)presa de detto S(ign)or/qual dice: SERENA-BIT—gie a(n)co u(n) bellissimo cornigione/be(n) lavorato sostenuto da due colo(n)ne alebestrine: e da/due termine de gra(n)nezza qua(n)to il naturale de stucco/dove se(n)gevede i(n)mezo del nicchio u(n) bellissimo mo(n)te/scruttato: alto palmi: 6 2/4: et largho

#204# All'eccellenza del prencipe di Caserta [disegno]

#204v#

#205# Le tre Grazie [disegno]

#205v#

#206# [disegno]

#206v# Gregorio XIII [disegno]

#207# [disegno]

#207v#

#208# l'uccello dipinto sopra il vaso può cantare e muovere le ali e la testa delle sue penne e fusto naturale [disegno]

#208v#

#209# Questo uccellino sopra l'aquila può cantare, dove sta la lettera A il vuoto⁹⁴ muove le ali e la testa con le sue penne e fusto naturale come fosse vivo [disegno]

#209v#

#210# [disegno]

#210v#

#211# Fonte Venerea fatta al Malfitano [disegno]

#211v#

#212# Fortuna [disegno]

#212v#

213

#214# Diana Cacciatrice [disegno]

#214v# Questa fontana⁹⁵ di fronte è stata fatta al molto illustrissimo e Reverendissimo Signor Paolo Regio, vescovo di Vico, nel luglio 1598 nel suo palazzo in Vico, la bellezza della quale fontana non si può dipingere sulla carta. È lavorata tutta di alabastro trasparente e di fini cristalli e acque marine di vari colori e di gusci marini stravaganti e lavori di stucco e colori fini; si vedono sopra detta fontana le armi di casa Regia [le] quali consistono in due orsi afferrati insieme sopra tre monti di colore verde in campo d'oro con il loro cappello vescovile sopra, con due ritratti naturali di due schiavi a rilievo, uno maschio e l'altra femmina, e tengono sotto di loro scritta un'impresa di detto Signore che dice: SERENABIT. C'è anche un bellissimo cornicione ben lavorato sostenuto da due colonne alabastrine e da due termini di grandezza quanto il naturale di stucco, dove ci si vede in mezzo alla nicchia un bellissimo monte scruttato⁹⁶ alto palmi 6 2/4 e largo

94. La pressione dell'aria secondo i principi dedotti da Erone Alessandrino.

95. Il disegno di questa fontana si trova a f. 115 dello stesso tomo.

96. Termine di interpretazione incerta.

da piede: par[mi]: 3 2/4/e ala su(m)mita di quello gli .e. u(n) tritone de alibasstro fino/qual
 co una mano tiene il corno i(n) bo(c)cha: et co(n) lautra/il trede(n)te: se(n)gevede a(n)cora
 otto ucelli de rellieva/che co(n)sertatame(n)te ca(n)tano .a. quisa de ucelli naturale/il qual
 ca(n)to .e. causato dal ve(n)to che porta seco lacqua/in detto mo(n)te gie sono: 16: butte de
 acqua—i(n)torno la fo(n)ta/glie sono butte: ij: i(n) me(n)so detta fo(n)ta glie u(n) mo(n)-
 tetto/che ala su(m)mita se(n)gie poneno et levano diegie giochi/de acqua bellissime de varij
 manere: co(n) abo(n)na(n)sia/de acqua: et molti specchie de cristallo adornati [disegno]

#221# [disegno]

#221v# Europa [disegno]

#222# [disegno]

#222v#

#223# A do(n) lelio orsino/[in?] Una lo(g)gietta del/suo palaczo: vecino/ba(n)che nuove
 i(n) napule/quale .e. lavorata tutta/de musaicho: et de/o(n)gnie siorta de colore/di cristalle
 finissime/amouodo de gioie/[...] qual lavore no(n) se puo/pe(n)gniere .i(n) carta/li gio-
 chi de acqua so(n):vz/i(n)torno la quaquiglia: glie/la pio(g)gia___/sotta la quaquiglia:/la
 burla___/tre tele de acqua___/gli ucelli che ca(n)tano___/unurso che dala bocca/co(n) u(n)
 ca(n)none de bru(n)so/co(n) ghussto si puo bere/unaltra burla si fa/aquilli va(n)no p(er)
 bere/li za(m)pile i(n)torno la fo(n)ta:/la bolo(n)gnia i(n) me(n)so la fo(n)ta/co(n) altri
 giochi levatori/de: 7b(r): 1598/E largha parmi:4:/Alta palmi: 8 12/no(n) se .a. possuta
 far/piu largha poi che/sta co(m)possta me(n)so/doi piperni/u(n) ca(n)tone de porta/.e. una
 colo(n)na [disegno]

#223v# [disegno]

#224# Orsino [disegno]

#224v#

#225#

#225v#

#226# fatta alli ghaustri de S(an)to aghosstino de napule/de aghussto .1604. [disegno]

#226v#

#227# Al ill(ustrissim)o S(ign)or ferrate/carrafa i(n) vico [disegno]

#227v# America [disegno]

228

#229# [disegno]

dal piede palmi 3 2/4/e alla sommità di quello c'è un tritone di alabastro fino che con una mano tiene il corno in bocca e con l'altra il tridente, ci si vedono ancora otto uccelli a rilievo che cantano insieme⁹⁷ a guisa di uccelli naturali il qual canto è causato dal vento che porta con sé l'acqua; in detto monte ci sono 16 getti⁹⁸ di acqua. Intorno alla fontana ci sono 11 getti, in mezzo [alla] detta fontana c'è un piccolo monte⁹⁹ alla cui sommità ci si pongono e levano dieci giochi di acqua bellissimi di varie maniere con abbondanza di acqua e molti specchi di cristallo adornati [disegno]

#221# [disegno]

#221v# Europa [disegno]

#222# [disegno]

#222v#

#223# A don Lelio Orsini in [?] una loggetta del suo palazzo vicino [ai] Banchi Nuovi in Napoli [la] quale è lavorata tutta di mosaico e di ogni sorta di colore di cristalli finissimi a modo di gioie [...] quali lavori non si possono dipingere sulla carta; i giochi d'acqua sono: intorno alla conchiglia¹⁰⁰ c'è la pioggia, sotto la conchiglia la burla, tre tele di acqua, gli uccelli che cantano, un orso dalla cui bocca con un cannone di bronzo con gusto si può bere, un'altra burla si fa a quelli [che] vanno per bere gli zampilli intorno la fontana, la bolongnia¹⁰¹ in mezzo la fontana con altri giochi movibili.¹⁰² A settembre 1598, è larga palmi 4, alta palmi 12,¹⁰³ non si è potuta far più larga poiché sta composta in mezzo [a] due piperni, un cantone di porta e una colonna [disegno]

#223v# [disegno]

#224# Orsino [disegno]

#224v#

#225#

#225v#

#226# fatta al chiostro di Sant'Agostino di Napoli ad agosto 1604 [disegno]

#226v#

#227# All'illustrissimo Signor Ferrante Carafa in Vico [disegno]

#227v# America [disegno]

228

#229# [disegno]

97. Consertatamente.

98. Butte.

99. Montetto.

100. Quaquiglia.

101. Termine di interpretazione incerta.

102. Lavatori.

103. Nel testo è cancellata la precedente misura di 8.

#229v# Giove che mai no(n) si scacio d'amare/ne stimo piu di questo altro tesauo/Visto ch'Europa di bellezza pare/no(n) ha spiega(n)do al sole .i. bei cri(n) d auro/Dove ei la vede gir vicina al mare/se l accosta et humilia in bia(n)co tauro/Quella il dosso gli preme et ei nell o(n)da/lieto co(n) essa varca all'altra spo(n)da

#230# Auropa [disegno]

#230v#

#231# [disegno]

#231v# [disegno]^l

#232# [disegno]

#232v#

#233# Al ill(ustrissi)mo.et.ecz(ellentissi)mo/cardinal colo(n)na [disegno]

#233v# Fatta in Roma: al ill(ustrissimo) et R(everendissi)mo cardinal de esste

#234# NETTUNO [disegno]

#234v#

#235# [disegno]

#235v#

#236# [disegno]

#236v# [disegno]

#237# ARETUSA/Nais ego alpheum fugiens Aretusa Sicanos/Ad populos, salva Virginitate fluo [disegno]

#237v# [disegno]

#238# [disegno]

#238v# [disegno]

#239# [disegno]^m

#239v# [disegno]

#240# Una ego Naiadum, que/presum dulcibus undis/Qui sicuit, has nostros/sub cane gustet aquasⁿ [disegno]

#240v# [disegno]

#241# [disegno]

l. Disegno ad inchiostro incompleto, un tentativo abbozzato di ricopiare la Venere della pagina a fianco.

m. Manca la figura centrale.

n. La figura della ninfa è stata ritagliata.

#229v# Giove che mai non si saciò d'amare/ne stimò più di questo altro tesauro/Visto ch'Europa di bellezza pare/non ha spiegando al sole i bei crin d'auro/Dove ei la vede gir vicina al mare/se l'accosta e umilia in bianco tauro/Quella il dosso gli preme e ei nell'onda/lieto con essa varca all'altra sponda¹⁰⁴

#230# Europa [disegno]

#230v#

#231# [disegno]

#231v# [disegno]

#232# [disegno]

#232v#

#233# All'illustrissimo e eccellentissimo cardinal Colonna [disegno]

#233v# Fatta in Roma all'illustrissimo e Reverendissimo cardinal d'Este

#234# NETTUNO [disegno]

#234v#

#235# [disegno]

#235v#

#236# [disegno]

#236v# [disegno]

#237# ARETUSA. Nais ego alpheum fugiens Aretusa Sicanos/Ad populos, salva Virginitate fluo¹⁰⁵ [disegno]

#237v# [disegno]

#238# [disegno]

#238v# [disegno]

#239# [disegno]

#239v# [disegno]

#240# Una ego Naiadum, que/presum dulcibus undis/Qui sicut, has nostras/sub canegustet aquas¹⁰⁶ [disegno]

#240v# [disegno]

#241# [disegno]

104. Simeoni, *La vita et metamorfoseo d'Ovidio*, libro III, tav. 38, p. 50.

105. "Io, la Naiade Aretusa, fuggendo Alfeo, salva la verginità, scorro verso i popoli Siculi". Anche in questo caso non è stato possibile identificare la fonte dei versi.

106. Non è stato possibile risalire all'origine dei versi che risultano anche difficilmente interpretabili.

#241v# [disegno]

#242# [disegno]

#242v# [disegno]

#243# [disegno]

#243v# Nympha Syracusis prebet miracula partes/elide dum siculas per mare tendit ver
[disegno]

#244# [disegno]

#244v# [disegno]

#245# [disegno]

#245v# [disegno]

#246# [disegno]

#246v# Al ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo: Cardinal fernese: i(n) craparola [disegno]

#247# Fontana de Amore: del cor chiaghato [disegno]

#247v#

#248# Dell'origine dele sorge(n)cie delle acque/ fo(n)tane: et fiumi

Dve so(n) li origine delle acque: luna so(n) le reliquie de/diluvii e delle pio(g)gie raccolte ne cavernosi luoghi/ l'altra .e. le acque che di co(n)tinuo si genera sotterra/ nel medesimo modo che si genera nell'aria ÷ il calor/ del sole muove .e. tira i(n) su i vapori: et la fre(d)decza/ del aria gli co(n)versa .e. fa(n)no pio(g)gia ÷ cossi a(n)cora il/ medesimo: icalore penetra(n)do sotto terra: muove .e. tira/ i vapori alle grotte .e. caverne: ela freddezza di quelle/ gli ingrossa .e. coverte in acqua÷ et di qua aviene/ la ca(g)gione p(er) che molte fo(n)te e fiume son perpetui/ p(er) che se co(n)tinuame(n)te i vapori sono tirati alle/ co(n) cavità della terra: dal calor del cielo: overo da/ p(er) loro vi asce(n)dono: accio le grotte no(n) rima(n)gan vacue/ biso(n)gna che co(n)tinuame(n)te a(n)cora si generi l'acqua÷ e p(er)/ co(n)segue(n)te che di co(n)tinuo corrano i fiumi÷ o(n)de falsa/ e le opinion di coloro che dicano: le dette fo(n)tane .e./ fiume generarsi solame(n)te dalle acque pio-vane raccolte/ nelle caverne della terra ÷ percioche no si possono in/ ta(n)ta qua(n)tità raccogliere che bastasse a far simile affetto/ .e. puo(n)si a(n)co di qua i(n)ferire: la causa p(er)che alcuni/ fo(n)te .e. fiume: no(n) se(m)p(re) corrono÷ p(er)che se i perpetui/ se(m)p(re) sorgono p(er) la perpetua generation dell acqua/ che egli nodrisce÷ ne segue che i no perpetui/ nascono i luoghi secchi .e. no(n) molto cavernosi/.e. ne quali p(er) alcuni accide(n)ti no si genera/ ne raccoglie di co(n)tinuo acqua ÷ et se me fosse/ detto se i vapori possano generar l'acqua- a che/giovano le reliquie de diluvij ÷ le rispo(n)-derei/che da(n)no il pri(n)cipio: .e. poi porgono no(n) picciola aiuto/#248v# P(er)cio che: co(n) la freddezza et humidita loro: i(n)grossano ivapori/aczio piu facilme(n)te in acqua si co(n)vertano ÷ et se piu/oltra passa(n)do si dicesse che .e. piu verisimile che i fo(n)te/ e fiume si facciano delle acque pio-vane raccolte: che da/ vapori co(n)gelati nelle grotti÷ p(er) che in quelle grotte puo/ esser mai ta(n)to vapore che basti a far un Tebro:

#241v# [disegno]

#242# [disegno]

#242v# [disegno]

#243# [disegno]

#243v# Nympha Syracusis prebet miracula partes/elide dum siculas per mare tendit ver¹⁰⁷
[disegno]

#244# [disegno]

#244v# [disegno]

#245# [disegno]

#245v# [disegno]

#246# [disegno]

#246v# All'illustrissimo e Reverendissimo Cardinal Farnese in Caprarola [disegno]

#247# Fontana di Amore del cuore ferito¹⁰⁸ [disegno]

#247v#

#248# Dell'origine delle sorgenti delle acque, fontane e fiumi

Dove sono le origini delle acque: l'una sono i resti dei diluvi e delle piogge raccolte nei luoghi cavernosi l'altra è le acque che di continuo si generano sotto terra nel medesimo modo che si genera nell'aria il calore del sole muove e tira in su i vapori e la freddezza dell'aria li converte e fanno pioggia, così ancora il medesimo calore penetrando sotto terra muove e tira i vapori alle grotte e caverne e la freddezza di quelle li ingrossa e converte in acqua e di qua è la cagione per cui molte fonti e fiumi sono perpetui perché se continuamente i vapori sono tirati alle concavità della terra dal calore del cielo oppure da loro vi ascendono, perché le grotte non rimangano vuote, bisogna che continuamente si generi l'acqua, e per conseguenza che di continuo corrano i fiumi, per cui falsa è l'opinione di coloro che dicono: "le dette fontane e fiumi si generano solamente dalle acque piovane raccolte nelle caverne della terra", perché non si possono in tanta quantità raccogliere che bastasse a fare [un] simile effetto e si può anche di qua trarre¹⁰⁹ la causa per la quale alcune fonti e fiumi non sempre corrono, perché se i perpetui sorgono sempre per la perpetua generazione dell'acqua che li alimenta, ne segue che i non perpetui nascono in luoghi secchi e non molto cavernosi e nei quali per alcuni accidenti non si genera ne raccoglie di continuo acqua, e se mi fosse domandato se i vapori possano generare l'acqua, risponderi: a che giovano i resti dei diluvi che danno il principio e poi porgono non piccolo aiuto?

#248v# Cosicché con la freddezza e umidità loro ingrossano i vapori perché più facilmente in acqua si convertano, e se passando più oltre si dicesse che è più verosimile che le fonti e i fiumi si facciano raccolte delle acque piovane che dai vapori congelati nelle grotte, perché in quelle grotte [non] può esser mai tanto vapore che basti a fare un Tevere,

107. Anche in questo caso è ignota l'origine dei versi e incerta la traduzione.

108. Chiagato.

109. Inferire.

un/ Arno: u(n) Po: et ta(n)ti altri fiumi grandissimi ÷ le/ direi che ta(n)ta acqua no(n) si puo tutta i(n) u(n) luogo/ generare: ma genera(n)dosi in molte parte le gocciole/risudano poi p(er) i pori della terra: et i(n) u(n) luogo si/ riducano: e ridotti po(n)no fare u(n) fiume: apre(n)no co(n)/ la loro furia la corteccia della terra: et che cio sia/ il vero: vedrete che tutti i gra(n)issimi fiumi nascono/ dalla falda .e. radice di qual che mo(n)te altissimo/ nelle caverne del quale genera(n)dosi le gocciole: et/ risuda(n)no p(er) pori: si riducano in basso÷ vedesi/ quessto i(n) Asia: che dal mo(n)te parnaso: oltre al fonte/Castallio: nascono fiume gra(n)dissimi: si come il Indo/ il Choaspe: Arasso: Battro .e. molti altri ÷/ vedese a(n)gho nella nostra Europa: che dal mo(n)te/ Pireneo nasce il fiume Istro: hoggi chiamato/ Danubio: il fiume Tarteso÷ vedesi i(n) egipto/ che dal mo(n)te Arge(n)to nasce: il Nilo: e similme(n)te/ qui ritorna: possiamo noi medesimo vedere che/ tutti i fiume cossi nascono ÷ o(n)de dove no(n) so(n)/ mo(n)ti no(n) sono acque ÷ il che chiaro si vede/ nella Puglia: p(er) essere ella tutta piana: e/ carestosa de acqua: - alchune volte vediamo/ che nasce il fiume da qual che palude: no(n) e p(er)/ altro se no(n) p(er) che la midesima paluda: sta sotto/ il mo(n)te: ovvero ad alcu(n) altro emine(n)te luoco ____

#249# Deli truoni et la(m)pe

Dali caldi ra(g)gie del sole: et dele stelle a(n)ghora/sole tirare dala terra: una essalatione umida/ grassa .e. grava: verso il cielo: et redotta che serra/ ala seco(n)da region dell aria÷ si divide i(n) due parte/ p(er)cio che la parte sottile de essa: se(n)ne passa in su/ lassia(n)no inuoli÷ ela parte grassa .e. greva rimane/ chiusa nella sop(r)editta nuvola incorporata di nebbia/ et esse(n)do ditta materia circo(n)data dalla freddecza/ se unisce i(n) se stessa÷ et fatta forte: ro(m)pe .e. fracassa/ la nebbia÷ e ru(m)pe(n)nola e fracassa(n)nola: suona et/ fa quello remore÷ tal che il truono no e altro/ che u(n) suono de ne(b)bia rotta .e. fracassata÷ p(er)venuta/ da essalatione calda e seccha: trovata nele seco(n)ne/ regione÷ da unaltra umida grassa e grava rige(n)ta/ dal fre(d)do ÷ et chi n(o) potesse co(m)pre(n)tere come/ se genera il truono÷ e volesse alcu(n) chiaro esse(m)pio/ putra esser certo: che si genera nell isstesso modo/ che si fa il suono nel le(n)gnio del fuoco÷ dico si/ come le essalatione la qual .e. chiusa ne le(n)gnio verde/ usse(n)do fuora co(n) viole(n)cia: se i(n)fia(m)ma .e. ro(m)pe il le(n)gnio/ .e. fa quel suono e remore÷ cossi la essalatione/ chiusa nella nebbia: usse(n)no co(n) viole(n)cia fuora/ ro(m)pe la nebbia .e. fa il truono÷ et chiamase/ detto truono÷ il riso di volcano _____

Sono differe(n)ti li truoni: seco(n)no .e. diffire(n)te la nebbia/ ela essalacione: p(er)che la nebia suol essere alchuna/ volta piccola et alcuna gra(n)ne: alcuna rada et/ alcuna serrata: et alcuna volta a(n)no assai co(n)cav[?]/#249v# Et ve dico che le nebbie a(n)no la co(n)cavita a guisa/ della terra÷ ele essalatione soglino essere alcuna/ volta assai et alcuna volta poco alcuna crasse alcune/ magre .e. rare: et da questo aviene che il truono/ sol fare piu .o. meno il remore÷ si sol a(n)ghora/ se(n)tire il truono piu forte: et piu meno: p(er) le/ dissta(n)cie lo(n)tane: o. vecine dela co(n)giulacione de/ ditto trono---- si puo assimiagliare il truono. a(n)ghora/alo effetto del strido del ferro i(n)focato: infogato possto de(n)tro de lacqua _____
Inna(n)zi ali truoni soglionosi veder li la(m)pi: p(er) quessto/ voglio a(n)ghora delli la(m)pe dire ÷ ve o detto dela/ essalatione calda e secca: meschata co(n) le nubbole/ la qual caggiata .e. rip(er)cossa dalla freddecza della/ ne(b)bia: p(er) la velocita del movime(n)to suo se i(n)fia(m)ma/dove appare chiarame(n)te la essalatione essere causa/ materiale

un Arno, un Po e tanti altri fiumi grandissimi, gli direi che tanta acqua non si può generare tutta in un luogo, ma generandosi in molte parti le gocce trasudano poi per i pori della terra e in un luogo si riducono e ridotte possono fare un fiume aprendo con la loro furia la crosta della terra e che ciò sia il vero vedrete che tutti i grandissimi fiumi nascono dalla falda e radice di qualche monte altissimo nelle caverne del quale generandosi le gocce e trasudando per i pori si riducono in basso; si vede questo in Asia che dal monte Parnaso oltre al fonte Castallio nascono fiumi grandissimi come l'Indo, il Choaspe, Arasso, Battro e molti altri, si vede anche nella nostra Europa che dal monte Pireneo nasce il fiume Istro oggi chiamato Danubio, il fiume Tarteso, si vede in Egitto che dal monte Argento nasce il Nilo e similmente qui ritorna possiamo noi medesimi vedere che tutti i fiumi nascono così, per cui dove non [ci] sono monti non [ci] sono acque, il che chiaramente si vede nella Puglia per essere essa tutta piana e carente di acqua; alcune volte vediamo che nasce il fiume da qualche palude non è per altro se non perché la medesima palude sta sotto il monte oppure a qualche altro luogo eminente

#249# Dei tuoni e lampi

Dai caldi raggi del sole e anche dalle stelle suole tirare dalla terra un'esalazione umida, grassa e pesante verso il cielo e ridotta che sarà alla seconda regione dell'aria, si divide in due parti cosicché la parte sottile di essa se ne passa in su lasciando le nuvole e la parte grassa e pesante rimane chiusa nella sopra detta nuvola incorporata di nebbia e essendo detta materia circondata dalla freddezza si unisce in sé stessa, e fatta forte, rompe e fracassa la nebbia, e rompendola e fracassandola, suona e fa quel rumore, tal che il tuono non è altro che un suono di nebbia rotta e fracassata pervenuta da esalazione calda e secca trovata nella seconda regione, da un'altra umida, grassa e pesante rigenerata¹¹⁰ dal freddo, e chi non potesse comprendere come si genera il tuono, e volesse qualche chiaro esempio potrà esser certo che si genera nello stesso modo che si fa il suono del legno nel fuoco, ovvero così come l'esalazione la quale è chiusa nel legno verde, uscendo fuori con violenza si infiamma e rompe il legno e fa quel suono e rumore, così l'esalazione chiusa nella nebbia uscendo con violenza fuori rompe la nebbia e fa il tuono, e si chiama tuono, il riso di vulcano.

Sono differenti i tuoni come è differente la nebbia e l'esalazione perché la nebbia suole essere qualche volta piccola e qualche [volta] grande, qualche [volta] rada e qualche [volta] serrata e qualche volta ha tante concavità #249v# E vi dico che le nebbie hanno la concavità come la terra, e le esalazioni sogliono essere qualche volta assai e qualche volta poche, alcune grasse, alcune magre e rare e da questo avviene che il tuono suole fare più o meno il rumore. Si suole ancora sentire il tuono più forte o meno [forte] per le distanze lontane o vicine della condensazione¹¹¹ di detto tuono. Si può paragonare il tuono anche all'effetto dello stridio del ferro infuocato posto dentro l'acqua.

Prima dei tuoni si sogliono¹¹² vedere i lampi per questo voglio dire ancora dei lampi. Vi ho detto dell'esalazione calda e secca mischiata con le nuvole la quale cacciata e ripercossa dalla freddezza della nebbia per la velocità del movimento suo si infiamma per cui appare

110. Rigenta.

111. Cogniulazione. Secondo la teoria aristotelica gli elementi si muovono per condensazione e rarefazione.

112. Soglionsi. Molto spesso l'autore utilizza la particella pronominale riflessiva alla fine del verbo.

ela velocita del suo movime(n)to esser causa/ effetrice et si genera in quessto modo: qua(n)do/ la essalatione insieme co(n) i vapori asce(n)de in su/ come ho detto: la parte sottile lascia(n)-do inuvole/ Se ne passa alla terza regio(n) dell ariā: dove/ sta lo eleme(n)to del foco e: la parte grossa rimane/ avilupata et reclusa nella nebbia: u(n)ne esse(n)no/ circo(n)nata dalla freddecza .e. seccita cerca luoco/ piu alto et gra(n)ne: et p(er) quessto ro(m)pe(n)no i lati/ della nebbia co il fracasso fa il tuono: e co(n)/ la i(n)fiammaczione la quale fugge(n)no acquissta fa/ i la(m)po: et se co(n)grude che la materia del/ tuone e del la(m)po sia tutta una videsimo cosa/#250# Avertete che se puo fare il tuono se(n)za il la(m)po: et/ a(n)gho il la(m)po se(n)za il tuono- p(er)che qua(n)do la essala:/tione esce fuori dalla nebbia et co(n) velocita se i(n)fia(m)ma/ fracassa et fa il tuono co(n) il la(m)po _____

Qua(n)do la essalatione sta richiusa de(n)tro la nebbia/ e no essie altrame(n)te fuori: ma de(n)tro medesimo/ ro(m)pe alcuni parte della nebbia: e de(n)tro si esti(n)gue/allora si fa il tuono se(n)za la(m)po _____

Et p(er) il co(n)trario qua(n)do la essalatione no(n) sta ristretta/ de(n)tro della nebbia e rip(er)cossa dalla freddecza di quella/ fu(n)gge e p(er) la velocita del fuggir se i(n)fia(m)ma et acce(n)de/ si fa il la(m)po se(n)za il tuono _____

Che vuol dire che il la(m)po si vede u(n) peczo i(n)nanze/ del tuono÷ rispo(n)do che prima se fa il tuono/ e dapo il la(m)po÷ ma se a(n)noi pare il co(n)trario .e. p(er) c[he]/il vedere si fa subito: et lo audire richiede qualche/ spacio di te(m)po÷ et p(er) questo esse(n)do il la(m)po oggetto/de gli occhi: et il tuono oggetto delle orecchie/ no deve essere maraveglia se prima si vede il la(m)po/ che si inte(n)da il tuono _____

Delle saette che tirano li tuoni

Spesse volte trona(n)do sogliono cader saette: le quale/ no .e. altro che una assalatione calda .e. secca/ ma(n)data fuori dalla nebbia co(n) viole(n)za: i(m)pito et/ ince(n)dio gra(n)dissimo: dove no(n) fa di mistiero de/ dire la causa poi che sono quelle medesime che/ fa(n)no i la(m)pi et tuone-- fa be(n) di mistero che io/ dica che no o(n)gnie saetta cade i(n)terra: p(er)che/#250v# la essalatione alcuna volta e ta(n)to poco .e. sottile: che/ i(n)na(n)ze che arriva i(n) terra si risolve÷ quella solame(n)te/ arriva che .e. grassa et p(er) la sua grossecza tarda/ arisolverse÷ et che quesste saette sia pietra co(n):/gniulata inaria uello affermo: co(n) quessta espirie(n)za/ si come nelli rine de li huomini qua(n)do vi .e. humor/ grasso .e. viscoso: si genera la pietra risolve(n)dosi la/ parte sottile: .e. rimane(n)do la grossa: cossi a(n)ghora/ nell ariā qua(n)do vi .e. essalatione grassa adusta/ .e. viscosa: risolve(n)dosi: a parte sottile .e. rimane(n)do/ la grossa: si puo la pietra generare: quale pietre/ fra li altre loro terribilita: vienero tutte piene/ di fuoco vijole(n)te: et no(n) correna/ mai p(er) derittura/ retta: ma rigira(n)no i(n) torno- sop(r)a di cio potrei/ dire molto: lo lasso p(er) no esser soverchio _____

Della rosata

La rosata .e. ella il più sottile raro e minor/ vapore che fra tutti li altri si sia tirati i(n) su/ dal calor del sole. eco(n)gelato dal freddo/ dellanotte nella prima regio(ne) dell' ariā dove/ il sole pressto la risolve- Appresso p(er) che da una/ quase te(m)perata freddecza come .e. quella della/ notte si co(n)gela detta rusata: et che sia/ nella prima regione vedemo che nelli mo(n)ti/#251#

chiaramente che l'esarazione sia la causa materiale e la velocità del suo movimento sia la causa efficiente e si genera in questo modo: quando l'esarazione insieme con i vapori ascende in su come ho detto, la parte sottile lasciando le nuvole passa alla terza regione dell'aria dove sta l'elemento del fuoco e la parte grossa rimane avviluppata e richiusa nella nebbia onde essendo circondata dalla freddezza e siccità cerca [un] luogo più alto e grande e per questo rompendo i lati della nebbia con il fracasso fa il tuono e con l'infiammazione la quale fuggendo a questa fa il lampo e si conclude che la materia del tuono e del lampo sia tutta una medesima cosa #250# Ti avverto che si può fare il tuono senza il lampo e anche il lampo senza il tuono perché quando la esalazione esce fuori dalla nebbia e con velocità si infiamma, fracassa e fa il tuono con il lampo.

Quando l'esarazione sta rinchiusa dentro la nebbia e non esce altrimenti fuori ma dentro medesimo rompe alcune parti della nebbia e dentro si estingue allora si fa il tuono senza lampo.

E al contrario quando l'esarazione non sta ristretta dentro la nebbia e ripercossa dalla freddezza di quella fugge e per la velocità del fuggir si infiamma e accende si fa il lampo senza il tuono.

Che vuol dire che il lampo si vede un pezzo prima del tuono, rispondo che prima si fa il tuono e dopo il lampo, ma se a noi pare il contrario è perché il vedere si fa subito e l'udire richiede qualche spazio di tempo, e per questo essendo il lampo oggetto¹¹³ degli occhi e il tuono oggetto delle orecchie non deve meravigliare se prima si vede il lampo che si intenda il tuono.

Delle saette che tirano i tuoni

Spesso tuonando sogliono cadere [le] saette, le quali non sono altro che un'esarazione calda e secca mandata fuori dalla nebbia con violenza, impeto e incendio grandissimo per cui non è un mistero dire le cause poiché sono quelle medesime che fanno i lampi e tuoni. È un mistero che io dica che non ogni saetta cade in terra perché #250v# l'esarazione qualche volta è tanto poco e sottile che prima che arrivi in terra si dissolve, arriva solamente quella che è grassa e per la sua grossezza tarda a dissolversi, e che queste saette sia[no] pietra condensata¹¹⁴ in aria quello affermo con questa esperienza: sì come nei reni degli uomini quando vi è [un] umore grasso e viscoso si genera la pietra dissolvendosi la parte sottile e rimanendo la grossa, così anche nell'aria quando vi è [un'] esalazione grassa, asciutta¹¹⁵ e viscosa, dissolvendosi la parte sottile e rimanendo la grossa si può generare la pietra, quali pietre fra le altre loro terribilità vengono tutte piene di fuoco violento e non corrono mai in linea retta ma rigirando intorno. Sopra di ciò potrei dire molto, lo lascio per non essere ridondante.¹¹⁶

Della rugiada

La rugiada è il più sottile raro e minor vapore che fra tutti gli altri sia tirato in su dal calore del sole e congelato dal freddo della notte nella prima regione dell'aria dove il sole presto la dissolve. Appresso perché da una freddezza quasi temperata come è quella della notte si congela detta rugiada e che sia nella prima regione, vediamo che nei monti #251# alle

113. Nel testo: oggetto.

114. Cogniulata.

115. Adusta.

116. Soverchio.

Alle loro su(m)mita no(n) se vede rosata: una p(er)/che li mo(n)te sono arrivata ala prima regione/et lautra p(er) li ve(n)ti i quale nelle ci(m)me de ditti/ mo(n)ti muoveno laria hor qua hor la di modo/ che il vapor perde quella fermezza che e/ necessaria al co(n)-gelamento suo ___ dico il calor/del sole .e. delle stelle a(n)ghora: percote(n)do le/ acque dela terra. Edel mare: tira in su da esse/ u(n) vapor sottile e raro: come di sop(re) ho detto /ma .a. rispetto del detto calore:-ditto umore .e./fiacco o(n)de no(n) pute(n)no il sole p(er) la sua debolezza/fino alla seco(n)da regione dell'aria tirarlo/ la lassia nella prima: p(er) la quale trova la/ freddezza dela notte si co(n)gela.e. ghade i(n)giu/ e la causa p(er) che il calor del sole sia debole/.e. che qua(n)do il detto vapore .e. mosso .e. tirato/il sol si trova in occide(n)te nella quale hora no(n)/ ha molta forza:- ne direi io come quessto vapor/sia mosso.e. tirato i(n) qual si voglia parte del giorno/et riserbato p(er) fino alla partita del sole p(er) che/ si fosse mosso qua(n)do il sol .e. in orie(n)te overo nella/meta del cielo sarebbe della caldezza del sole/la quale in quella hora no(n) si puo dire che sia/ debole risoluto: overo tirato piu i(n) alto delle/ regione prima ___ fasse la rosata la primavera .e. nel/autu(n)no p(er) essere i(n) quessti te(m)pi il calor atto ammovere/ e no(n) risolvere: il che nella estate e nel verno no(n)/ cadeno ta(n)te rosate: p(er) cio che il calor nella estate muove.e./#251v/#risolve: et il fre(d)do del verno no(n) muove no(n) resolve/Ma no voglio neghare che alcuna volta in tal te(m)pi/possa la rosata generasi: dico qua(n)do il giorno/fosse te(m)perato et sereno se(n)za ne(b)bia e ve(n)to: p(er)che/ se no(n) fosse il te(m)po sereno no(o) si alzerebbono li/ vapori sottile.et rare ___ma grassi .e. caldi da/ generar piu pressto pioggia che altro ___ la rosata qua(n)no cala se(n)gnifica tie(m)po buono _____

Dela ielata

Generasi a(n)gho la ielata nel modo che se fa la/rosata no.e.altra differe(n)za se no(n) che il vapore/ e u(n) poco piu grasso et se co(n)gela u(n) poco piu/ inalto dela prima regione del aria ___ no(n) cade/ielata la estata no(n) ma(n)gho il verno: p(er) la vedesimo/ causa p(er) la quale no(n) ghade la rosata ditto di sop(r)a/ cade la ielata a modo de farina la notte: et ve/ dico che qua(n)no vedete ghadere tre volte i(n)sieme/la ielata dinota pio(g)gia: e quessto no(n) p(er) altro aviene/se no(n) p(er) che dimosstra copia di vapori: la quale/ si puo poi facilme(n)te generare la pio(g)gia ___/Dico che cade(n)no la ielata di primavera: quassta/ li frutti et foglie dove posa: p(er) che in tali te(m)pi/ li vapori dela ielata sono piu cattive .e. vischosi/ et tirati da pestile(n)ti .e. corrotti acque: et p(er) questo/co(n)verte(n)-nose in ielata offe(n)ne i frutti.e.erbe

Dela nebbia

Fa(n)nosi le nebbie di vapore piu grasse di quello/dela rosata edela ielata: et si genera un poco/piu sotta dela seco(n)a regione de aria: dove si/#252# genera la pio(g)gia: il che ne dimostrano el medesimo nebbia/poi che si veggono in aria i(n)nanzi che si faccia la pio(g)gia/no(n) me pare necessario di dir li modo come la nebbia/ si faccia: poi che dalle cose dette di sop(r)a pio farsi/ chiaro del tutto ___ dirro si bene che p(er) farse la pio(g)gia/la state no(n) se(m)p(r)e si vede la nebbia: et quessto adviene/ p(er) il stesso aere: il qual in quel te(m)po della sua freddezza/medesimo si co(n)gniela se(n)za che di giu si tirano vapori/dal sole ___ le nebbie che se vedeno uschurare il me(z)zo/ del giorno: se(n)gnifaca gra(n) pio(g)gia: le nef[?]bbie che se/ vedeno nelle su(m)mita deli mo(n)ti so(n) pio(g)gie _____

loro sommità non si vede rugiada uno perché i monti sono arrivati alla prima regione e l'altro per i venti i quali nelle cime di detti monti muovono l'aria or qua or là di modo che il vapore perde quella fermezza che è necessaria al suo congelamento. Ovvero il calore del sole e anche delle stelle percuotendo le acque della terra e del mare tira in su da esse un vapore sottile e raro come di sopra ho detto, ma rispetto al detto calore detto umore è fiacco onde non potendo il sole per la sua debolezza tirarlo fino alla seconda regione dell'aria, lo lascia nella prima per la quale trova la freddezza della notte, si congela e cade in giù e la causa per cui il calore del sole sia debole è che quando il detto vapore è mosso e tirato il sole si trova in occidente nella quale ora non ha molta forza; ne direi io come questo vapore sia mosso e tirato in qual si voglia parte del giorno e riservato perfino alla partita del sole perché si fosse mosso quando il sole è in oriente ovvero nella metà del cielo sarebbe del calore del sole la quale in quella ora non si può dire che sia debole, risoluto ovvero tirato più in alto della regione prima. Si fa la rugiada nella primavera e nell'autunno per essere in questi tempi il calore atto a muovere e non risolvere il che nell'estate e nell'inverno non cadono tante rugiade perché il calore nell'estate muove e #251v# risolve e il freddo dell'inverno non muove, non risolve, ma non voglio negare che qualche volta in tali tempi la rugiada possa generarsi, ovvero quando il giorno fosse temperato e sereno senza nebbia e vento perché se non fosse il tempo sereno non si alzerebbero i vapori sottili e rari, ma grassi e caldi da generare più presto pioggia che altro. Quando cala la rugiada significa tempo buono.

Della gelata

Anche la gelata si genera nel modo in cui si fa la rugiada non [c'] è altra differenza se non che il vapore è un poco più grasso e si congela un poco più in alto della prima regione dell'aria. La gelata non cade l'estate e neanche l'inverno per la stessa causa per la quale non cade la rugiada detta di sopra cade la gelata a modo di farina la notte e vi dico che quando vedete cadere tre volte insieme la gelata denota pioggia e questo non per altro avviene se non perché dimostra abbondanza di vapori la quale può poi facilmente generare la pioggia. Dico che cadendo la gelata in primavera guasta i frutti e [le] foglie dove [si] posa perché in tali tempi i vapori della gelata sono più cattivi e viscosi e tirati da acque pestilenti e corrotte e per questo convertendosi in gelata danneggiano i frutti e [le] erbe.

Della nebbia

Le nebbie si fanno di vapori più grassi di quelli della rugiada e della gelata e si generano un poco più sotto della seconda regione de[ll'] aria dove si #252# genera la pioggia il che dimostra la medesima nebbia poiché si vede in aria prima che si faccia la pioggia. Non mi pare necessario di dir il modo in cui la nebbia si faccia poiché dalle cose dette di sopra può farsi chiaro del tutto. Dirò tuttavia che per farsi la pioggia d'estate non sempre si vede la nebbia e questo avviene per la stessa aria la quale in quel tempo della sua freddezza medesima si congela senza che di giù si tirino vapori dal sole. Le nebbie che si vedono oscurare il mezzo del giorno significano gran pioggia, le nebbie che si vedono nelle sommità dei monti sono piogge.

Della neve

la neve a la materia u(n) poco piu grassa di quella/ della pio(g)gia: et alqua(n)to mena di quella del gra(n)dano/et ge(n)ne mostra se(n)gnio.che la neve si risolve.e. disfa/piu pressto del gra(n)dino.e.piu tardi della pio(g)gia/il luoco dove la neve se genera.e.il me(z)zo dela seco(n)na/regione de laria ___co(n)cede(n)do perro: che si possa a(n)co/generare nella prima: p(er) che cade(n)do la pioggia/e.passa(n)do p(er) laera caldo de la prima regione/facil(m)ente dalla circo(n)sta(n)te caldezza si puo i(n) se/ stesso une(n)dosi co(n)gelare__ che vuo dire che/il gra(n)nino.e. duro ela neve.e.molla:-dico/ che avviene p(er) la freddezza la quale p(er) essere ma(g)gior nel gra(n)nano: subito sti(n)gue la caldezza del vapore la qual nella neve .a.poco.a.poco si risolve: ma/ no(n) ogni gra(n)ne freddezza puo generare neve: ma/#252v#quella solame(n)te la quale .e. dispersa p(er) laria/nella nebbia colda___ la cagione p(er) che la neve/ e bia(n)cha:-e.quessta che si genera di materia/ traspare(n)te cio.e.della nebbia atta a ricevere/la luce del sole: et a(n)gho che la freddezza/ ca(g)gioni la bia(n)chezza: qua(n)do.e.del tutto:o nella/ma(g)gior parte superiore alla humidita: et p(er) cio/ la neve si chiama matre della bia(n)chezza/et di quessto se fa fede li animale et li /huomini di sette(n)trione: i quali p(er) la suaver:/chia freddezza so(no) bia(n)che:-et al co(n)trario dove/ leva il sole p(er) essere luoco caldo: li animale/ et huomini so(no) negri: et da qua nassie/ che li gra(n)nano.e.piu bia(n)gho dela neve p(er) che/ave ma(g)gior freddezza: et lacqua piovana/ no.e.bia(n)cha p(er) che no .a. ta(n)ta freddezza che/supera la humidita:- a(n)ghora possiamo dire che la neve .e. bia(n)gha p(er) co(n)to de laria che vi/ sta de(n)tro reclusa ___

De gra(n)dani

la materia deli gra(n)dani.e. piu grassa et/ terrestra di quella dela neve: et si conossie/ poi che piu tardi si risolve:- si vede de(n)tro/ deli gra(n)nani.o.polvere.o.peli.o.paglia/o.altra simele cose terrene: p(er) che la loro materia/#253# e grassa .e. terrestra molto: dela qual si puo i(n)ferire/che il calor del sole.et delle stelle a(n)ghora il quale tira/in su quessti vapori: dove esse(n)no ghagliarde solleva/ dette materie:- il gra(n)nano.e.piu duro dela neve/p(er) il soverchio fre(d)do che tiene i(n)se cerco(n)dato del caldo/et si puo generare nella prima p(er) esser calda si fa ma(g)gior/ co(n)trassto tra il caldo.e.il fre(d)do: p(er) il che restrige(n)nosi/ il fre(d)do i(n) se stesso.si co(n)gela et i(n)duca di modo che/ si fa il gra(n)nano__ dico a(n)ghora che prima il vapore/ si co(n)gela in acqua.e.da po i(n) gra(n)dani: ma subito/che le co(n)gole sono co(n)gelate: co(m)mi(n)ciano a cadere et/ poi p(er) la strata dive(n)tino gra(n)nani ___

Del arco celeste

Qua(n)do la luce del sole: e mescato co(n) qualsivoglia/altro lominoso corpo:- dico dela luna o delle/ stelle: et fra loro doi lune. si pone la nubbola/ piena di vapori venute dalla terra: et se alzate i(n)sine/ala mita dela seco(n)na regione de laria: carcha de tre/materie:- cio.e sottile: medioco .e. grasso:- che/ ogni uno de quesste puo fare il suo affetto/ naturale:-la sottile puo generare il di: la neve/ ela notte la rosata:- la mediocha il di: i gra(n)nani/ la notte la ielata:- la mor grasso: puo generare/ la pioggia :-quesste tre materie: seù vapori: unite/ i(n)sieme fa(n)no come di sop(r)a o detto: una nubbola/ refrattata da doi ba(n)ne: da doi lume: e. fa larco/#253v# pre(n)ne di colori:-nella prima linea dela parte de/ de(n)tro: no ve.e. altro colore che quello de laria solo/ nella prima linea della

Della neve

La neve ha la materia un poco più grassa di quella della pioggia e alquanto meno di quella della grandine e ce ne mostra segno che la neve si risolve e disfa più presto della grandine e più tardi della pioggia; il luogo dove la neve si genera è il mezzo della seconda regione dell'aria. Concedendo però che si possa anche generare nella prima perché cadendo la pioggia e passando per l'aria calda della prima regione facilmente dal circostante calore si può in sé stesso, unendosi, congelare. Che vuol dire che la grandine è dura e la neve è morbida? Dico che avviene per la freddezza la quale per essere maggiore nella grandine subito estingue il calore del vapore, il quale nella neve a poco a poco si risolve ma non ogni grande freddezza può generare neve ma #252v# solamente quella la quale è dispersa per l'aria nella nebbia calda. La cagione per cui la neve è bianca è questa: che si genera di materia trasparente cioè della nebbia atta a ricevere la luce del sole e anche che la freddezza cagioni la bianchezza quando è del tutto o nella maggior parte superiore all'umidità e perciò la neve si chiama madre della bianchezza e di questo fanno fede gli animali e gli uomini di settentrione, i quali per l'eccessiva freddezza sono bianchi e al contrario dove sorge il sole per essere [un] luogo caldo gli animali e uomini sono neri e da qua nasce che la grandine è più bianca della neve perché ha maggior freddezza e l'acqua piovana non è bianca perché non ha tanta freddezza che supera l'umidità, ancora possiamo dire che la neve è bianca per conto dell'aria che vi sta dentro rinchiusa.

Della grandine

La materia della grandine è più grassa e terrestre di quella della neve e si conosce poiché più tardi si scioglie si vede dentro la grandine o polvere o peli o paglia o altre cose terrene simili perché la loro materia #253# è molto grassa e terrestre, della quale si può affermare che il calore del sole e anche delle stelle il quale tira in su questi vapori dove, essendo gagliarde, solleva dette materie, la grandine è più dura della neve per l'eccessivo freddo che tiene in se circondato del caldo e si può generare nella prima per esser calda, si fa maggior contrasto tra il caldo e il freddo per cui restringendosi il freddo in sé stesso si congela e indurisce di modo che si fa la grandine. Dico ancora che prima il vapore si congela in acqua e dopo in grandine, ma subito che le gocce sono congelate cominciano a cadere e poi per la strada diventano grandine.

Dell'arcobaleno

Quando la luce del sole è mischiata con qualsivoglia altro corpo luminoso, della luna o delle stelle, e fra loro due lune si pone la nuvola piena di vapori venuti dalla terra e se alzate fino alla metà della seconda regione dell'aria carica di tre materie cioè sottile, media e grassa, che ognuna di queste può fare il suo effetto naturale, la sottile può generare il dì la neve e la notte la rugiada, la media il dì la grandine, la notte la gelata, l'umore grasso può generare la pioggia. Queste tre materie o vapori unite insieme fanno come ho detto di sopra una nuvola rifratta¹¹⁷ da due parti, da due lumi e fanno l'arcobaleno #253v# prende di colori nella prima linea della parte di dentro non vi è altro colore che quello

117. Refrattata.

parte de de(n)tro: che pare/ pardiglio: pe(r) viene dalla arsura dela terra:- nella/ seco(n)na linea che pare il colore verde: viene da/ laria:- la terza linia che par rossa: viene dal/ color del sole: et tutte tre color i(n)sieme/ co(n) le materie nubbulose piene de tre siorte/de umori: rifrettano ala nosstra vista come/ u(n) specchio:- et se alcune volte parve de vedere/ dui archi i(n)sieme:-e. p(er) che rifrettano uno sop(r)a/ lautro: et che sia cossi: viditi li colore che/ sono al co(n)trario uno da lautro:- dove auno se/ vede il verde/: alaltro il rosso__ de larco isapie/ del mo(n)no . dicono che p(er) spacio di 40 a(n)ne/ i(n)na(n)ze il giudicio:- no(n) apparira arco celesto _____

Deli ve(n)ti

I ve(n)ti a(n)cora nell aria si fa(n)no.e. la causa loro/materiale no.e.altro che essalac-tione terrestre/sottile secca.e. se(n)za humidita.e. grassezza/no se(n)za ragione tiene i(n) se ta(n)ti co(n)niczione/p(er) che se ella fosse crassa richiude(n)dosi nelle/ co(n)cavita della terra: sarebbe piu pressto/ terremoto che ve(n)to:- et se fosse atto a i(n)fiamarse/si videre(b)bi affetti di fuoco ne laria:- et si fosse/umita co(n) acqua: fare(b)bi la(m)pi: la causa de/ ditto ve(n)to.e. la seco(n)na rigione de laria/#254# la quale percote(n)do p(er) la sua freddecza i(n) giu le esalaczione/e causa che si facgia il ve(n)to:- no(n) vi interviene il calor/ del sole p(er) altro che p(er) causa dispone(n)te: p(er) cio che/tira dispone et assottiglia la detta essalatione___/Dico la qualità dela materia di ve(n)ti.e.esalatione/ come cosa nata dalla terra: .e. fre(d)da .e. secca/aquisa della terra:- et come cosa tirata dal sole/.e. calda .e. secca p(er) cio che nel te(m)po che si tira/ in su: si scalda. perde(n)no la freddecza___ Fa(n)nosi li ve(n)ti i(n) quessto modo: lessalactione .e./ tirata in su dal sole.e. dalla freddecza della/ seco(n)na regione dell aria si ripercuote in giu/ et poi unaltra volta dal sole si tira .e. dal/freddo si ripercuote: et in cutal trastullo/ esse(n)dovi simele co(n)trasto: si muove p(er) traverso/.e. fassi il ve(n)to:- avertire che si possano/ anghora generare ive(n)ti: nelle co(n)cavita de mo(n)ti/ et in ogni altro luogo dove.e. calore basta(n)te/ assolvere di terra le essalatione.e. freddecza/ basta(n)te a muoverella da u(n) altro luoco: li/ ve(n)ti so(n) quessti seco(n)no p(er) quessta sotta sfera si vede/ et appresso i(n)te(n)nerite li loro nome e qualita/

Seco(n)no labico/sono li nome/deli venti [disegno]

#254v#

1. TRAMONTANA.e. ve(n)to fri(d)do.e.secco/fa bo(n) te(m)po: indura li corpi costringe li pori/ porifica li humori_____
2. GRECO.e sanissimo co(n)stri(n)ge le nuvole e no(n)/ lassia piovere_____
3. GRECO LEVA(N)TE qua(n)do .e. inpetuoso serena/desecca .e. fa giaccio: ma qua(n)do .e. le(n)to/ co(n)grega le nuvole_____
4. LEVA(N)TE e. te(m)perato.e. sanissimo: fa/nuvole senza acqua_____
5. SIROCCO soffia largame(n)te il quale: fa/ piovere nel orie(n)te_____
6. OSTRO SIROCCO e. mal sano calido/et humido che fa nuvole.e.piogia__

dell'aria solo nella prima linea della parte di dentro che pare grigia¹¹⁸ viene dalla arsura della terra, nella seconda linea che pare il colore verde viene dall'aria, la terza linea che par rossa viene dal color del sole e tutte e tre colori insieme con le materie nuvolose piene di tre tipi di umori riflettono alla nostra vista come uno specchio e se alcune volte vi pare di vedere due archi insieme è perché riflettono uno sopra l'altro e che sia così vedete i colori che sono al contrario uno dall'altro, dove a uno si vede il verde all'altro il rosso. Dell'arcobaleno i sapienti del mondo dicono che non apparirà per spazio di 40 anni prima del giudizio.

Dei venti

Anche i venti si fanno nell'aria e la loro causa materiale non è altro che [l']esalazione terrestre, sottile, secca e senza umidità e grassezza; non senza ragione tiene in sé tanta cognizione perché se ella fosse grassa, richiudendosi nelle concavità della terra, sarebbe più presto terremoto che vento e se fosse atto a infiammarsi si vedrebbero effetti di fuoco nell'aria e se fosse unita con acqua farebbe lampi; la causa di detto vento è la seconda regione dell'aria #254# la quale percuotendo per la sua freddezza in giù l'esalazione e causa che si faccia il vento non vi interviene il calore del sole per altro che per causa disponente per ciò che tira, dispone e assottiglia la detta esalazione. Dico la qualità della materia dei venti e esalazione come cosa nata dalla terra e fredda e secca a guisa della terra e come cosa tirata dal sole e calda e secca per ciò che nel tempo che si tira in su si scalda perdendo la freddezza. I venti si fanno in questo modo: l'esalazione è tirata in su dal sole e dalla freddezza della seconda regione dell'aria si ripercuote in giù e poi un'altra volta dal sole si tira e dal freddo si ripercuote e in cotale trastullo essendovi simile contrasto si muove per traverso e il vento si fa avvertire che si possano ancora generare i venti nelle concavità dei monti e in ogni altro luogo dove è calore sufficiente a sollevare da terra l'esalazione e freddezza sufficiente a muoverla da un altro luogo. I venti sono questi secondo da questa sotto sfera si vede e appresso intenderete i loro nomi e qualità.

Secondo labico sono i nomi dei venti [disegno]

#254v#

1. TRAMONTANA è [un] vento freddo e secco, fa buon tempo, indurisce i corpi, stringe i pori, purifica gli umori
2. GRECO è sanissimo, costringe le nuvole e non lascia piovere
3. GRECO LEVANTE quando è impetuoso rasserena, dissecca e fa ghiaccio, ma quando è lento aggrega le nuvole
4. LEVANTE è temperato e sanissimo, fa nuvole senza acqua
5. SCIROCCO¹¹⁹ soffia largamente, fa piovere nell'Oriente
6. OSTRO SCIROCCO è malsano, caldo e umido, fa nuvole e pioggia

118. Pardiglio (Rocco).

119. Sirocco.

7. OSTRO e. malsano calido et humido/ pestifero: il quale genera fulgori.e. pio(g)ge/ assaissime: fa te(m)peste in mare: impedisce le/virtu del huomini et del altri animali/efa li corpi gravi ___
8. OSTRO LIBECCHIO e. calido et humido/ il quale tarda afar piovere e fa venire la pesste. o. altre infermita

#255#

9. GARBINO disfa la jelata ale(n)ta il fre(d)do/ e produce fiori ecia de inverno: nelli/luochi te(m)perati ___
10. PONENTE favorisce tutte le cose/e. spirito che serve .a. generare:- p(er) il quale/ tutte le cose verde interra fa(n)no frutto ___
11. PONENTE MAESTRO rivolta/ ogni cosa: et in alcuni luochi spia(n)ta le arbole: __ nel orie(n)te fa nuvole: ma nel/ meczo giorno fa sereno ___
12. TRAMONTANA MAESTRO fa/ sereno: ma se sera più freddo che gagliarda/ ina(n)ze che possi sciaciar le esalatione: le/inpedisce et fa la(m)pi: truone: ma(n)na saette/ fa neve.o. gra(n)nane ___

li ve(n)ti pri(n)cipale sono otto: come dire tramo(n)tana/ grieco: leva(n)te: sirocco: osstro: libecchio/ pone(n)te: maestro ___/li pri(n)cipale ma(g)giore: sona quattro cio.e./ leva(n)te: pone(n)te: tramo(n)tana me(z)zo giorno

Le acque vano .a. settentrione

Per che ragione le acque si diletano a(n)dare/ et si trovano piu pressto verso sette(n)trione:- seù/ tramo(n)tana: che in altri luochi:- sappiate che il/ sop(r)a detto ve(n)to: e. fre(d)do et secco: si come .e. la/ terra a(n)ghora ___ le acque sono fre(d)de. e. umede/ dico uno umore tira lautro: il fre(d)do de tramontana/ tira i(n) se il fre(d)do delacqua: il seccho: se/ retira lumido: et p(er) che le acque sono corpi/ mobele: correno verso sette(n)trione: seù tramo(n)tana et p(er) la vedesimo causa: la terra che.e. grava/ fre(d)da e seccha: se ritiene i(n) se: gra(n) parte de/ lacque ___ fugeno le acque osstro seù me(z)zo giorno/ p(er) che .e. caldo .e. umido:- il caldo retira in/ in se lumido:- ma p(er) avere il me(z)zo giorno: la/ parte umida i(n) se no(n) richiede de tirarse quella de lacqua _____

Mo(n)ta(n)ghia de So(m)ma

P(er) che ra(g)gione poi che se dice: che le acque/ correno: et si trovano: verso sette(n)trione: seù/ tramo(n)tana ___ la mo(n)ta(n)ghia de So(m)ma: et quella/ de Sa(n)to Martino:- vicino napule che sono affacgie/ a tramo(n)tana: no a(n)no acque i(n) se ___ Dirro: evero che la mo(n)ta(n)ghia de So(m)ma/.e. sette(n)trione:- et a(n)no avute i(n) loro gra(n)/ copie de acque: a(n)ze aveano righole gra(n)ne/ amodo de fiume: che devano acque/ i(n) napule: et in altre luochi: et no(n) gie/ sare(b)be stata edificata Su(m)ma et altro/#256# terre convicine: se no(n) avessero prima vissto/ che i(n) detta mo(n)ta(n)ghia ge era acqua assai: ma/poi sugcide(n)no quel caso de fuoco che ve(n)ne dallo abisso/ dela terra: et devaco il me(z)zo de detta mo(n)ta(n)ghia/come o(g)gie di chiar si vede la sua co(n)cavita: et le/ pietre arse dal detto fuocho che le sta(n)no i(n)torno ___ dico le acque che erano i(n) detta mo(n)ta(n)ghia: come/ che generalme(n)te: sono de natura che no(n) puoteno/ patere che sotto di loro ge sia vacoo alchuno/ se disviario dali loro corsi ordinarie: et se/ so(m)moczero de(n)tro detto vacuo: et trova(n)no al basso/ il ter-

7. OSTRO è malsano, caldo e umido, pestifero, genera folgori e piogge in abbondanza, fa tempeste in mare, impedisce le virtù degli uomini e degli altri animali e fa i corpi pesanti
8. OSTRO LIBECCIO è caldo e umido, tarda a far piovere e fa venire la peste o altre infermità

#255#

9. GARBINO disfa la gelata, allenta il freddo e produce fiori anche d'inverno nei luoghi temperati
10. PONENTE favorisce tutte le cose e spirito che serve a generare attraverso il quale tutte le cose verdi in terra fanno frutto
11. PONENTE MAESTRO rivolta ogni cosa e in alcuni luoghi spianta gli alberi, nell'Oriente fa [le] nuvole, ma nel Mezzogiorno fa sereno
12. TRAMONTANA MAESTRO fa sereno, ma se sarà più freddo che gagliardo prima che possa scacciare l'esalazione la impedisce e fa lampi, tuoni, manda saette fa neve o grandine

i venti principali sono otto cioè: tramontana, greco, levante, scirocco, ostro, libeccio, ponente, maestro; i principali maggiori sono quattro cioè: levante, ponente, tramontana, mezzogiorno

Le acque vanno a settentrione

Per quale ragione le acque si diletano [di] andare e si trovano più presto verso settentrione o tramontana che in altri luoghi; sappiate che il sopra detto vento è freddo e secco [co] sì come è anche la terra. Le acque sono fredde e umide, ovvero un umore tira l'altro, il freddo di tramontana tira in sé il freddo dell'acqua, il secco tira l'umido e perché le acque sono corpi mobili corrono verso settentrione o tramontana e per la medesima causa la terra che è pesante, fredda e secca ritiene in sé gran parte delle acque. Le acque fuggono ostro o mezzogiorno perché è caldo e umido; il caldo ritira in sé l'umido ma per avere il mezzogiorno la parte umida in sé non richiede di tirarsi quella dell'acqua.

Montagna di Somma

Per quale ragione poiché si dice che le acque corrono e si trovano verso settentrione o tramontana la montagna di Somma e quella di San Martino vicino Napoli che sono affacciate a tramontana non hanno acque in sé

Dirò: è vero che la montagna di Somma è [a] settentrione e ha avuto in sé gran quantità di acque, anzi aveva rivoli grandi a modo di fiumi, che davano acque in Napoli e in altri luoghi e non ci sarebbe stata edificata Somma e altre #256# terre vicine se non avessero visto prima che in detta montagna c'era molta acqua, ma poi succedendo quel evento di fuoco che venne dall'abisso della terra e divaricò il mezzo di detta montagna, come oggi chiar[amente] si vede dalla sua concavità e dalle pietre arse da detto fuoco che le stanno intorno.

Dico le acque che erano in detta montagna, che generalmente per natura non possono patire che sotto di loro ci sia alcun vuoto, si disviarono dai loro corsi ordinari e si inabissarono dentro detto vuoto e trovando al basso il terreno sodo, indurito dal fuoco, cammi-

reno sodo i(n)durato dal fuoco: ca(m)minaro/verso lautro vacuo che gli era vicino che.e./ il mare: et la si vede o(n)ge di nel mare/ adiritto dela torre dela Sa(ntissi)ma: a(n)u(n)-ciata: si vede/ bollere me(z)zo lacqua salata: una sorge(n)cia/ de acqua dolce: che tiene de circolo piu/ di mille et sei ce(n)to passe i(n)torno: che ge/ va(n)no le ghalere: et co(n)chati: p(er) loro comedo pigliano de detta acqua dolce _____

Mo(n)ta(n)ghia de Sa(n)to Martino de Napule

La mo(n)ta(n)ghia de Sa(n)tomartino: dove sta posto/ il castello detto Sa(n)termo: .e. a(n)ghora settentri:/onale: ela ra(g)gione p(er) che no ave acqua .e./ perla zurfatara che le sta dappresso:-dico/#256v# nella zurfatara si vedeno ussire gra(n)ne effette/ et fia(m)-me di fuoco: la qualita del fuoco.e./ de assiucare: et desseccare lo umido: et lo/ retina i(n)se:- appiede dette fia(m)me: se(n)ge vede/bollire una gra(n) qua(n)tita de acqua: ge sono/ le acqua calde et fre(d)de delli ba(n)ghie: et/ piu che i(m)porta .e. quella delo lagho de a(n)ghiano/ tal che quesste sono le acque sette(n)trionale/ de detta mo(n)ta(n)ghia: che il calor del/ fuoco le a levate dal suo ordinario/ et.a.quisa de u(n) pa(n)no ba(n)ghiato accosstato/ al fuocho: le ave tirate in se: e resiuttata/ la ba(n)na sette(n)trionale de detta mo(n)ta(n)ghia

Da che nasce che alcuni mo(n)ti ardono

Sono alcuni mo(n)ti: che ardeno: et ma(n)dano le pietre/in aria: et lo(n)tane da essi abbragiate co(n) alchuni/ picgioli fori p(er) e(n)tro: le quali pietre si adi(m)ma(n)dano/pietre pomiche: di quessti monti vi sono assai in/ Sicilia:- quessto nasce p(er) essere la terra sottile/ et forata in caverne.e. buchi: in tanto che essa/.e. atta a recevere i ve(n)ti: et .a. produrre foco .e./ disposta a notrirlo p(er) natural materia de essa terra/ p(er) che de(n)tro .e. qua(n)tita di zolfo e terra grassa: il che/ fa che co(m)batteno i ve(n)ti se accende il foco: et alle/ volte getta fuore fia(m)ma: et altre volte vapori/ et altre volte fumo: et seco(n)do il co(n)battime(n)to/#257# de ve(n)ti col foco: qua(n)do il ve(n)to .e. gra(n)ne il mo(n)te/ etna getta fuori mo(n)ti di sabia: et queste sono/ miracoli che lhuomo vede tutto il giorno et no(n) gli co(n)sidera _____

Per qual cagione no(n) si da termino di misura al/acqua: et all'aria: esse(n)do lacqua diece volte/ma(g)gior della terra: et l'aria diece volte ma(g)gior/del acqua _____

No(n) si da termino di misura all'acqua: et all'aria/p(er) la varieta de loro siti: p(er) che lacqua ha ta(n)ti/fiumi.fo(n)ti.torre(n)ti.stag(n)i: et poi ta(n)ti altre acque/ che se spa(n)-dono p(er) la terra: et a(n)co la terra/.a. in alcune parti porrosi et tira a se lacqua/l'aria somiglia(n)teme(n)te p(er) quasi i(n)numerabili caverne/ et spelo(n)che: co(n)chavi: penetra: di maniera che .a./ queste due sfere: p(er) simele i(m)pedime(n)ti no(n) si possono/ assegnare termini di misura alchuna

P(er) qual ca(g)gione lacque no(n) cuopra tutta la terra/esse(n)do diece volte ma(g)gior di gra(n)decza: et qua(n)tita de essa terra

Lacqua no(n) cuopre la terra a(n)cora che sia diece volte/ma(g)giore di gra(n)decza. et qua(n)tita: et cosi sono/li altre sfere: aczetto che li(n)ferno: si come poi/inte(n)nereti appresso: ma torna(n)do all'acqua dico/che ella. no(n) cuopre la terra: p(er)che idio il quale/ no(n) fa mai alcuna cosa indarno: ma fa ognie/cosa co(n) misura: vole p(er) beneficio dell

narono verso l'altro vuoto che gli era vicino che è il mare e là, ogni dì, nel mare, a destra della torre della Santissima Annunziata,¹²⁰ si vede bollire [in] mezzo [al]l'acqua salata una sorgente di acqua dolce che ha un circolo di più di mille e sei cento passi intorno che ci vanno le galere e con catini pigliano detta acqua dolce per loro comodo.

Montagna di San Martino di Napoli

Anche la montagna di San Martino dove sta posto il castello detto Sant'Elmo è settentrionale e la ragione per cui non ha acqua è per la solfatara che le sta vicino; dico #256v# [che] nella solfatara si vedono uscire grandi effetti e fiamme di fuoco, la qualità del fuoco è di asciugare e disseccare l'umido e lo ritira in sé, alla base di dette fiamme si vede bollire una gran quantità di acqua, ci sono le acque calde e fredde dei bagni e [quella] che più importa è quella del lago di Agnano, tal che queste sono le acque settentrionali di detta montagna che il calore del fuoco le ha levate dal loro ordinario e come un panno bagnato accostato al fuoco le ha tirate a sé e [ha] asciugata la fascia settentrionale di detta montagna

Da che nasce che alcuni monti ardono

[Ci] sono alcuni monti che ardono e mandano le pietre in aria e lontano da essi bruciate con alcuni piccoli fori dentro, le quali pietre si chiamano pietre pomice. Di questi monti ve ne sono molti in Sicilia. Questo accade perché la terra è sottile e forata in caverne e buchi intanto che essa è atta a ricevere i venti e a produrre fuoco e disposta a nutrirlo per la sua naturale materia perché dentro [c']è [una] quantità di zolfo e terra grassa il che fa che [quando] combattono i venti si accende il fuoco e alle volte getta fuori fiamme e altre volte vapori e altre volte fumo e secondo il combattimento #257# di venti col fuoco quando il vento è grande il monte Etna getta fuori monti di sabbia e questi sono miracoli che l'uomo vede tutti i giorni e non considera.

Per qual cagione non si dà termine di misura all'acqua e all'aria essendo l'acqua dieci volte maggiore della terra e l'aria dieci volte maggiore dell'acqua

Non si dà termine di misura all'acqua e all'aria per la varietà dei loro siti perché l'acqua ha tanti fiumi, fonti, torrenti, stagni e poi tante altre acque che si espandono per la terra e anche la terra ha alcune parti porose e tira a sé l'acqua; l'aria similmente per quasi innumerevoli caverne e spelonche concave penetra in maniera che a queste due sfere per simili impedimenti non si può assegnare alcun termine di misura

Per qual cagione le acque non coprono tutta la terra anche se sono dieci volte di grandezza e quantità maggiori della terra

L'acqua non copre la terra ancorché sia dieci volte maggiore di grandezza e quantità e così sono le altre sfere accetto che l'inferno si come poi intenderete appresso ma tornando all'acqua dico che ella non copre la terra perché Dio il quale non fa mai alcuna cosa inutilmente ma fa ogni cosa con misura volle, per beneficio dell'uomo, #257v# che questa

120. Torre Annunziata, una località vicino Napoli.

luomo/#257v# che questa parte de terra: restasse scoperta: et che/sia la verita: il Genesi al capo prima ne re(n)de/testimonia(n)sa: qua(n)do iddio disse: Raccolgansi/lacqua che sono sotto il cielo: et apparisca/la terra secca: et cosi fo fatta: ma p(er) re(n)dere/a(n)cora le ra(g)gione de ifilosofi: lascia(n)do questa/teologiche a(n)cor che perfettissime: dice che/lacqua no(n) cuopre tutta la terra: p(er) essere la terra/in alcuna parte me(n) grave: et cavernosa vota/et secca: et in altra parte: spessa.et piena/et co(n)segue(n)temente piu grave in una parte/che nel altra: ne seque adu(n)que: che no(n) esse(n)do/la terra seco(n)do la sua gra(n)dezza equalme(n)te/grave: che il ce(n)tro suo della gravezza no(n) sia/il ce(n)tro della gra(n)decza: et esse(n)do lacqua grave/se(m)pre cerca di appressarse al ce(n)tro della/gravecza: se(n)za haver rispetto al centro della/gr(a)decza: seque adu(n)que: che la terra/rima(n)ga in alchuna parte schuperta: percio/che essa cerca di a(n)dare dove piu avici:/nare si possa al ce(n)tro del mo(n)do: il quale/.e. il ce(n)tro della gravezza_____

Do(n)de nasce lacque de ifo(n)ti: ede ipuczì/siano la stata piu fre(d)de che no(n) sono/ il verno: et poi il verno sono piu/calde che lo state: et p(er)che in/alchune parte: alchuni bàgni sono/caldi et bogliano se(m)pre _____

#258#lacque de ifo(n)te: ede i pozzi: sono la stata fre(d)de p(er)che/il fre(d)do il quale.e. causato p(er) il verno: va abasso/ cio.e. sotto terra p(er) calore del sole della state: et p(er)/ questo rispetto le acque sono fre(d)de: le medesimo poi sono/calde il verno: p(er)che il caldo causato p(er) la stata: va pel/fre(d)do del verno sotto detta terra: et cossi viene .a./ causare il verno lacque calde: alchuni bàgni sono/poi caldi tutto la(n)no: et bolleno p(er) essere la terra/dove passano lacque sottile.grasse.et sulfurea.et atta/a recevere il foco: et nutrirlo: per la natural materia/di quella terra: la qual terra: p(er) essere forata in/ buchi: et caverne riceve i ve(n)ti: et co(m)batte(n)do essi/ve(n)ti insieme: fa(n)no: che si acze(n)de il fuoco: et lacqua/passa(n)doli de appresso si rischaldano ta(n)to che bolleno/et p(er) no(n) essere esso foco troppo materiale et arde(n)do/esso nelle caverne profo(n)de della terra: no(n) essala .a. noi/Ma li bàgnie buoni p(er) la salute humana so(n) quelli/iquali risedchano li umori ala vita umana: et no(n)/quelli bàgnie.o.fumarole che pone(n)noge de(n)tro/u(n) bastone seccho: lo fa sudare: quello.e.male/acausa che: sel bastone eseccho. da dove viene/il sudore: esegno che la fumarola da umore/ecià al seccho: et no(n) diseccha li umore del luomo/de quesste bàgnie ne inte(n)nerete meglio da fuoglio 400 insine/

P(er)che le acque de ifume: et de ifo(n)te siano dolze/ussie(n)do dal mare: il quale.e.salzo: et p(er)che/le acque siano piu dolci di quelli/de ifume ede ifo(n)te _____

#258v# Le acque de ifume: et de ifo(n)te: sono dolze.qua(n)tu(n)que/ve(n)ghano dal mare: il quale.e.salzo: p(er)che il sole/leva il sottile del lacqua col suo calore et lo co(n)suma/il quale .e. càgione della salsecza di essa acqua/poi a(n)cho esso sole viene amescholare molta aria/che ingrossa detta acqua: et p(er) quessto ve(n)gono/dolge: lassia(n)do il salzo: le acque pio(g)giane poi/sono piu dolge di quesste: p(er)che sale(n)do molto/ nelle nubi: il caldo che esce dalla sfera del fuoco/et a(n)cho la frigidita dell aria: co(n)sumano affatto/tutto il sottile dell acqua: et essa acqua poi si riempiono de aria: et p(er) simele effetto ve(n)gono/ad essere piu dolci _____

parte di terra restasse scoperta e che sia la verità la Genesi al capo primo ne rende testimonianza quando Dio disse: “si raccolgano le acque che sono sotto il cielo e appaia la terra secca” e così fu fatto, ma per rendere ancora le ragioni dei filosofi lasciando queste teologiche ancorché perfettissime dobbiamo dire che l’acqua non copre tutta la terra perché la terra in qualche parte è meno pesante e cavernosa, vuota e secca e in altre parti [è] spessa e piena e conseguentemente più pesante in una parte che nell’altra, ne segue dunque che non essendo la terra secondo la sua grandezza egualmente pesante che il suo centro della pesantezza non sia il centro della grandezza e essendo l’acqua sempre pesante cerca di avvicinarsi al centro della pesantezza senza aver rispetto del centro della grandezza, segue dunque che la terra rimane in qualche parte scoperta perciò essa cerca di andare dove più si possa avvicinare al centro del mondo il quale è il centro della pesantezza.

Da dove nasce [che] le acque delle fonti e dei pozzi siano d’estate più fredde che non d’inverno e poi l’inverno sono più calde che l’estate e perché in alcune parti alcuni bagni sono caldi e bollono sempre

#258# le acque delle fonti e dei pozzi sono l’estate fredde perché il freddo il quale è causato dall’inverno va in giù cioè sotto terra per [il] calore del sole dell’estate e per questo motivo le acque sono fredde, le stesse poi sono calde l’inverno perché il caldo causato dall’estate va per il freddo dell’inverno sotto detta terra e così viene a causare d’inverno le acque calde; alcuni bagni poi sono caldi tutto l’anno e bollono per essere nella terra dove passano le acque sottili, grasse e sulfuree e atte a ricevere il fuoco e nutrirlo per la naturale materia di quella terra, la quale terra per essere forata in buchi e caverne riceve i venti e combattendo questi venti insieme fanno che si accende il fuoco e l’acqua passandogli vicino si riscaldano tanto che bollono e per non essere questo fuoco troppo materiale e ardendo esso nelle caverne profonde della terra non esala a noi. Ma i bagni buoni per la salute umana sono quelli i quali asciugano gli umori alla vita umana e non quei bagni o fumarole che ponendoci dentro un bastone secco lo fanno sudare, quello è male perché se il bastone è secco da dove viene il sudore è segno che la fumarola da’ umore perfino al secco e non dissecca l’umore dell’uomo. Di questi bagni ne intenderete meglio da foglio 400 fino a¹²¹

Perché le acque dei fiumi e delle fonti sono dolci uscendo dal mare il quale è salato e perché le acque piovane sono più dolci di quelle dei fiumi e delle fonti

#258v# Le acque dei fiumi e delle fonti sono dolci quantunque vengano dal mare il quale è salato perché il sole leva il sottile dell’acqua col suo calore e lo consuma il quale è la ragione dell’essere salata di questa acqua, poi anche il sole viene a mescolare molta aria che ingrossa detta acqua e per questo vengono dolci lasciando il salato le acque piovane poi sono più dolci di queste perché salendo molto nelle nubi il caldo che esce dalla sfera del fuoco e anche la freddezza dell’aria consumano tutto il sottile dell’acqua e questa acqua, poi si riempiono di aria e per [un] simile effetto vengono ad essere più dolci

121. Il limite di pagine che l’autore voleva indicare non c’è. Anche il numero 400 è stato sovrascritto ad uno precedente per rispettare la nuova numerazione.

P(er) lacque de imare siano salse: et p(er) che/no(n) si agghiacciano: et p(er) qual càgione/no(n) crescano et calino piu del loro co(n)sueto

Le acque de imari no(n) sono salse: se no(n) ne i suoi/proprii luochi: et letti dove essi mari salsi/sono÷ p(er) che il vapore terrestre che esce del/fo(n)do di detti mari: rimane disperso p(er) esse acque/il qual vapore.e.quello che le fa salse p(er) che/resta nelle acque: egli no(n) puo a(n)dare in alto/p(er)che il vapore delle acque: il quale .e. piu/ sottile .e. il primo a salire inalto: et cossi viene/ a i(m)pedire il vapore terrestre: che no(n) puo salire/ piu alto delli acque: et il sole poi no(n) puo co(n)sumare/#259# il vapore terrestre: et farlo dolci p(er) rispetto dell impedime/nto primo del vapor dell acqua: et essa acqua no(n)/si agghiacciano ne imari: et quessto p(er) la gra(n)necza/di essi mari: vi si aggiu(n)ge che le acque ne i suoi/letti sono te(m)perate di maniera che no(n) si possano p(er)/quessto agghiacciare: ma fuori de iletti loro perdono/quella te(m)pera(n)za: et cossi il verno p(er) la frigidita dell/aria si co(n)gelano insieme: cio.e. si agghiacciano i(n)oltre/essi mari no(n) crescono piu del loro co(n)sueto: se no(n) p(er)/càgione di qual che fortunale di mare che tiene/go(n)fie le acque p(er) forza di ve(n)to: ma cessato la fortuna/ritornano al suo luoco: la cagione p(er) che no(n) crescono/et calano .e. p(er)che ta(n)te acque: qua(n)te va(n)no ne i mare/altre(n)te medesimame(n)te ne escono fuori di essi mari

Dove nasce il flusso et refluxo del mare/cio.e. il crescere: et discrescere che fa di/sei hore nel mare Oceano: et nel mare/Andriatico: et in alcuni chi piu: et/chi meno _____

Il flusso et refluxo del mare: si causa dal moto/che fa la luna in u(n) giorno naturale: et quessto/flusso pre(n)cipia dal mare Oceano: come da quello/che .e. padre di tutti gli altri mari÷ il mare cresce/ p(er) sei hore qua(n)do la luna parte(n)dosi da orie(n)te/si inalza: et camina fino a mezzo giorno: et cala/poi p(er) sei hora: qua(n)do ella si parte di Occide(n)te/ torna poi a crescere p(er) altre sei hora: qua(n)do/parte(n)do da occide(n)te: co(m)mi(n)cia adinalzarsi verso/#259v# la(n)gholo della me(z)za notte: ritorna sussegue(n)teme(n)te/ acalare: qua(n)do essa parte dell a(n)gholo della me(z)za/notte .e. ritorna al nostro orie(n)te: cossi pel moto/della luna si fa due volte al giorno: il flusso/et il refluxo: nel mare oceano: et fassi medesima:/me(n)te ne gli altri mari che sono piu vicini .a./detto mare: dove a(n)chora si fa maggiori et/minori in altri mari: seco(n)do che sono piu/vecini et piu lo(n)tani dall oceano _____

co(n)tene(n)sie che a(n)no li 4 alime(n)te

La terra.e. in se grava: fre(d)da.e. secca: ma piu/la gravezza: e la sicgita

Lacqua.e. in se pura: fre(d)da.e. umida: Ma piu/pura.e. fre(d)da

Laria.e. in se: chiara calda.e. umida: Ma piu/chiar.e.umada

Lo fuoco.e. in se: sble(n)de(n)te: caldo.e. secco: ma piu/il sble(n)dore: e. il caldo

in detti alime(n)ti se dice: la gravezza de la terra/la purita de lacqua: la chiarezza de laria/lo sble(n)dore del fuoco: ela susta(n)cia

#260#

Perché le acque dei mari sono salate e perché non si ghiacciano e per quale motivo non crescono e decrescano più del loro consueto

Le acque dei mari non sono salate se non nei loro propri luoghi e letti dove questi mari salati sono perché il vapore terrestre che esce del fondo di detti mari rimane disperso in queste acque il quale vapore è quello che le fa salate perché resta nelle acque egli non può andare in alto perché il vapore delle acque il quale è più sottile è il primo a salire in alto e così viene a impedire il vapore terrestre che non può salire più alto delle acque e il sole poi non può consumare #259# il vapore terrestre e farlo dolce per rispetto dell'impedimento primo del vapore dell'acqua e queste acque non si ghiacciano nei mari e questo per la grandezza di questi mari, vi si aggiunge che le acque nei loro letti sono temperate in maniera che non si possano per questo ghiacciare ma fuori dei letti loro perdono quella temperanza e così l'inverno per la frigidità dell'aria si ghiacciano insieme cioè si ghiacciano inoltre questi mari non crescono più del loro consueto se non a causa di qualche tempesta¹²² di mare che tiene gonfie le acque per forza di vento ma cessata la tempesta ritornano al loro luogo; la ragione per cui non crescono e decrescono è perché tante acque quante vanno nei mari altrettante ne escono fuori da questi mari

[Da] dove nasce il flusso e riflusso del mare cioè il crescere e decrescere che fa di sei ore nel mare Oceano e nel mare Adriatico e in alcuni [altri] chi più e chi meno

Il flusso e riflusso del mare si causa dal moto che fa la luna in un giorno naturale e questo flusso comincia dal mare Oceano come da quello che è padre di tutti gli altri mari; il mare cresce per sei ore quando la luna partendo da oriente si innalza e cammina fino a mezzogiorno e cala poi per sei ore quando ella parte da Occidente torna poi a crescere per altre sei ore quando partendo da occidente comincia ad innalzarsi verso #259v# l'angolo della mezzanotte ritorna successivamente a calare quando questa parte dell'angolo della mezzanotte e ritorna al nostro oriente così per il moto della luna si fa due volte al giorno il flusso e il riflusso nel mare oceano e si fa medesimamente negli altri mari che sono più vicini a detto mare dove ancora si fa maggiore e minore in altri mari a seconda che siano più vicini e più lontani dall'oceano

Caratteristiche¹²³ che hanno i 4 elementi

La terra è in sé pesante, fredda e secca ma più la pesantezza e la siccità

L'acqua è in sé pura, fredda e umida ma più pura e fredda

L'aria è in sé chiara calda e umida ma più chiara e umida

Il fuoco è in sé splendente caldo e secco ma più lo splendore e il caldo

in detti elementi si dice: la pesantezza della terra, la purezza dell'acqua, la chiarezza dell'aria, lo splendore del fuoco e la sostanza

#260#

122. Fortunale. Secondo la definizione del DIR: tempesta con fortissimi venti, che mette in gravi difficoltà specialmente chi naviga in mare.

123. Contenensie. Letteralmente "modestia, contegno" (Rocco).

#261# Le acque pri(n)gipalmente se biso(n)gniano sapere trova[re]/poi trovate conosierle se so(n) bone .o. cattive/poi provate vedere se fa(n)no atuo proposito do(n)ne/a(n)no da servire p(er) lo comito e uso universale: over/particolare: et se van(n)o al tuo desiderio÷poi/allazarle: et co(n)durle alluoco:- poi co(n)servarle/et de questo parlaremo

che indicio siano da ritrovare/ le acque nascoste: parte prima

Il primo .e. la forma ela facgie del luoco: ela/siorta del terreno÷ quelli luochi che sono amodo/de u(n) sino: simele a u(n) luoco co(n)cavo: ei u(n) vaso/apparecchiato attovarvi acqua: et massima quelli/luochi verso sette(n)trione: et ta(n)to piu qua(n)to il luoco fosse alto .e. u(m)bruso de arbole .o. simele/Neli luoche alte: o mo(n)te che sta(n)no assai te(m)-pi covert[i]/dala neve: da(n)no da se gra(n) copia de acque/i mo(n)te che a(n)no nelle loro ci(m)me: praterie piane/no(n) ma(n)cano alle loro falde delle acque/Do(n)ne da se nascono il salacone: le ca(n)nucgie/.i. giu(n)gie: le ellere: il lebio: il trifoglio: il so(n)sino/salvatico: le code volpe: il vetice: lo alno/lo arudine: il lapaczo: li ci(n)quenervi so(n) se(n)gnie/che sotto ve so(n) acque: et ta(n)to sono dette acque/#261v# piu sotto omeno qua(n)to vedete se dette erbe/so fresche grasse de umore: le acque so(n) vecine/Dove se trovano abo(n)na(n)cie de ranognielle: la(m)briche/za(n)zare: et le caterve de moscharine che girano/et volano: da(n)no i(n)dicio che sotto ve .e. acqua _____

Tutti ifiume quase: no(n) nascono se no dove/eglie a(n)no sotto de loro .o. alintorno il terreno/saldo .e. sodo÷ et sopra de loro .o. vi serva una pianura: o serra coverta de terra rada/.e. siolta÷ et da qua viene che il terreno/piu serrato .a. ma(n)co acqua÷ ma il terreno piu siolto: a piu umori: ma no(n) vi troverreti/acqua so no al bassio: dove le co(n)-giulaczione no(n)/pio calare piu: p(er) il terreno sodo che tiene sotto: et p(er) il calore de ge(n)tro dela terra/che lo ribotta _____

In torno i sassi rossi sono acque÷ et se sono/inalto ali mo(n)ti: overo alle falde sara(n)no bone/et de buo(n) sapore÷ ma se sono ale pianure no(n) serra(n)no si p(er)fette _____

Dove sono certe rane negre .e. bia(n)che/sono acque bone _____

In torno ale selege: o pietre vive: ve sono/acque .e. bone/

come sotterra cerca(n)no lacqua: et no(n) la truove na(s)se che/truove la creta: no(n) la troverrai piu: sotto la creta

#262# la terra sottile .e. negra: porge acqua: ma de/sapore chattivo _____

Acqua de tufo: so fre(d)e .e. bone

Acque che nascono nelle breggie: so(n) fre(d)de/e bone: ma gelose affarnose allaczare

Acque che naschono nelli terrene rossi so(n) cattive

Acque de rapille: so(n) fre(d)de e sane:/ma istabele

la creta no(n) te da troppo acqua: ma la/ma(n)tiene et .e. cattiva/

#261# Le acque principalmente bisogna saperle trovare, una volta trovate capire se sono buone o cattive, una volta provate vedere se fanno a[!] tuo proposito da dove¹²⁴ devono servire per il comodo e uso universale o particolare e se vanno al tuo desiderio, dopo allacciarle e condurle a luogo, dopo conservarle e di questo parleremo

Con quale indizio si possano trovare le acque nascoste: parte prima

Il primo è la forma e le superfici¹²⁵ del luogo e il tipo del terreno, quei luoghi che sono a modo di un seno simile a un luogo concavo sono¹²⁶ un vaso apparecchiato a trovarvi acqua e in particolare quei luoghi verso settentrione e tanto più quanto il luogo fosse alto e ombroso di alberi o simile. Nei luoghi alti o monti che stanno per molto tempo coperti dalla neve danno da sé gran copia di acque i monti che hanno nelle loro cime praterie piane non mancano alle loro falde delle acque, donde da sé nascono il salacone, le cannuce, i giunchi, le edere, il lebio, il trifoglio, il songino selvatico, le code volpe, il vetice, l'alno, l'arudine, il lapazzo, i cinquenervi sono segni che sotto vi sono acque e tanto sono dette acque #261v# più sotto o meno, quanto vedete se dette erbe sono fresche, grasse di umore le acque sono vicine. Dove si trova abbondanza di ranocchiette, lombrichi, zanzare e le caterve di moscerini che girano e volano danno indizio che sotto vi è acqua.

Tutti i fiumi quasi non nascono se no dove essi hanno sotto di loro o intorno il terreno saldo e sodo, e sopra di loro o vi sarà una pianura o sarà coperta di terra rada e sciolta, e da qua viene che il terreno più serrato ha meno acqua, ma il terreno più sciolto ha più umori ma non vi troverete acqua se non al basso dove la condensazione non può calare più per il terreno sodo che tiene sotto e per il calore del centro della terra che lo ributta.

Intorno i sassi rossi [ci] sono acque, e, se sono in alto ai monti, ovvero alle falde, saranno buone e di buon sapore, ma se sono alle pianure non saranno [co]si perfette.

Dove [ci] sono certe rane nere e bianche [ci] sono acque buone.

Intorno alle selci o pietre vive vi sono acque e buone

se sotto terra cercando l'acqua non la trovi prima che trovi la creta, non la troverai più sotto la creta

#262# la terra sottile e nera porge acqua ma di sapore cattivo.

Acque di tufo: sono fredde e buone

Acque che nascono nelle breccie: sono fredde e buone ma gelose,¹²⁷ difficili da allacciare

Acque che nascono nei terreni rossi sono cattive

Acque di lapilli: sono fredde e sane ma instabili

la creta non ti dà troppa acqua ma la mantiene ed è cattiva

124. Donde.

125. Facce.

126. Ei.

127. Non è chiaro se l'autore intenda dire che le acque tendono ad essere gelate oppure usi l'aggettivo in senso metaforico per dire che le acque sono refrattarie ad essere allacciate.

Otto qualita de acque se trovano ordinarie

i. la ma(g)giore et piu perfetta: et piu sanitosa .e./quella che chiove et ricolta p(er) creta cotta/seù te(n)ti÷ ma guardarsi dela recogeri de giu(n)gni/giuglio aghussto i(n)sine ala mita de 7b(r)o

:2: la seco(n)na .e. lacqua delle fo(n)te sorge(n)te

:3: la terza .e. lacqua deli fiume corre(n)te

:4: la quarta .e. lacqua deli puczi

:5: la qui(n)ta e lacqua liquefatta dala neve

:6: la sesta .e. lacqua deli laghe

:7: la settima .e. lacqua dele padule

:8: la ottava e ultima .e. lacqua del mare

#262v# che siorta de prova se deve usare/p(er) conossiere et sapere se unacqua .e./bona o cattiva: parte seconna

Le acque poi che le ai trovate: se deveno provare/voleno essere chiarissime: lucida et sottile .e. le(g)giera/se(n)za colore: odore: et sapore serra p(er)fetta/fate cossi come averrete trovata unacqua/pigliate u(n) faczoletto bia(n)cho de colata: et bagnarne/u(n) ca(n)to de detto faczoletto: et poi lo ponete al sole/et assiutto che serra: aprite tutto lo faczoletto/se vedete che quella ba(n)na che .e. stata bagnarne/de detta acqua restasse amacchiata: et no(n) co(n)-fro(n)tasse co(n) lautra parte che no estata bagnarne/lacqua .e. cattiva: et se no e perfetta

Un altro modo

Pigliate una mollica de pane bia(n)co: et fatene doi parte: una parte bagnarne/co(n) detta acqua et ponetela al sole asiucarla/come serra assiutta: affro(n)tatela co(n) lautra parte de mollicha che no(n) se bagnarne: se serra(n)no equale/de colore lacqua .e. bona: se no .e. cattiva

Un altro modo

Pigliate una moneta de rame: be(n) strecata/ co(n) lo terreno: bagnarne detta moneta co(n)/ detta acqua: se la moneta scagnia de colore/lacqua .e. cattiva se no .e. bona

Un altro modo

#263# Pigliate uno becciero de quella acqua che/volite provare: ponetete de(n)tro una moneta/de rame che sia netta: se lacqua ca(n)gia del/suo colore .e. cattiva se no .e. bona

Otto qualità di acque [che] si trovano ordinarie

1 la maggiore e più perfetta e più salutare¹²⁸ è quella piovana¹²⁹ e raccolta attraverso creta cotta o tenti,¹³⁰ ma ci si guardi dal raccoglierla in giugno, luglio, agosto fino alla metà di settembre

2 la seconda è l'acqua delle fonti sorgenti

3 la terza è l'acqua dei fiumi correnti

4 la quarta è l'acqua dei pozzi

5 la quinta è l'acqua liquefatta dalla neve

6 la sesta è l'acqua dei laghi

7 la settima è l'acqua delle paludi

8 l'ottava e ultima è l'acqua del mare

#262v# che tipo di prova si deve usare per conoscere e sapere se un'acqua è buona o cattiva: parte seconda

Le acque dopo che le hai trovate si devono provare; vogliono essere chiarissime, lucide e sottili e leggere; senza colore, odore e sapore [l'acqua] sarà perfetta.¹³¹ Fate così: come avrete trovata un'acqua prendete un fazzoletto bianco di colata e bagnatene un angolo¹³² e poi ponetelo al sole e asciutto che sarà aprite tutto il fazzoletto, se vedete che quel lato che è stata bagnata con detta acqua resta macchiato e non si confronta con l'altra parte che non è stata bagnata, l'acqua è cattiva e se no è perfetta

Un altro modo

Prendete una mollica di pane bianco e fatene due parti: una parte bagnatela con detta acqua e ponetela al sole [ad] asciugare; come sarà asciutta confrontatela con l'altra parte di mollica che non si bagnò, se saranno uguali di colore l'acqua è buona se no è cattiva

Un altro modo

Prendete una moneta di rame ben sfregata con il terreno, bagniate detta moneta con detta acqua, se la moneta cambia¹³³ di colore l'acqua è cattiva se no è buona

Un altro modo

#263# Prendete un bicchiere di quella acqua che volete provare: poneteci dentro una moneta di rame che sia pulita:¹³⁴ se l'acqua cambia del suo colore è cattiva se no è buona

128. Sanitosa.

129. Che chiove.

130. Dal contesto si deduce che si tratta del nome specifico di un contenitore di creta cotta, ma non è stato possibile identificarlo meglio.

131. Il cambiamento di soggetto da plurale a singolare è nel testo.

132. Canto.

133. Scagnia.

134. Netta.

Un altro modo

Pigliate lacqua che volite provare: et bagnarate/uno occhio: se la popilla de detto occhio bagnarate/.e. cattiva lacqua se no .e. buona^o

Ache offe(n)nenno le acque cattive

Qua(n)no p(er) gra(n) forza del calore del sole: sono/tirati vapori arsiccij che pare abru- sia la/terra: quelli poi stramuta(n)nose i(n) pio(g)gia .e./molto da(n)nosa: et quardarse o(n)gnie p(er)sona/de raccogliere dette acque p(er) bereve __/sono da(n)nose: et a(n)ghora p(er) le pia(n)te: et se/di(m)ma(n)nano acque ste(m)perate

Quardatave de raccogliere le acque p(er)/ bereve: et ponere a gesterne: del mese/de i(n) ugnio giuglio aghusto i(n)sine ala/mita de 7b(r)o_____

Se le acque no(n) sono naturalme(n)te bone de tutte le loro/qualita: offe(n)nenno la vito humana: facce(n)do ostupefatione/come dicono p(er) i pori i(n)trinsechi delli i(n)testini: rie(m)pie(n)no o ristuo[?]/ le vene et riserra(n)do e suffoca(n)do gli spiriti ministri della vita

#263v# Dapoi che averrai trovate/et provate le acque se deveno/vedere se sono al prepo- sito/acconnurle: da lo i(n)sile alo/emessario et p(er) sapere tale/affetto bisogna levellarle/ parte terza

Sono molte siorte de modi da levellare le acque/chi tiene una reghola et chi unaltra: et se(n)za/levellatura no(n) se puo sapere il vero: io sape(n)no/il che i(m)porta: ne opprosste qui appresso de piu modi/ma p(er) i(n)se(n)gniare il vero achi lo volesse adoperare/se corre(g)gierra seco(n)no se vede p(er) la prima/feura co(n) il regholo allivello

Avertite che qua(n)no se dice regholo alivello/se biso(n)gnia inte(n)nere il vero fatto: che/ il regholo sia deritto giussto: et be(n) levellato/et il livello no(n) biso(n)gnia il nome ma il fatto/delo livello: che sia giussto: fatto co(n) tutte le/circossta(n)cie mesure et ra(g)- gione÷ et qua(n)no/detto regholo sarra fatto et possto come/odetto de sop(r)a ta(n)no se dirra regholo/allivello: et putrai servirte(n)ne co(n) onore/#264# Metterrai il tuo regholo sopra un scha(n)netto/che stia fermo: et poi agiussterrai il detto/regholo co(n) lo livello: volta(n)no il livello/da una ba(n)na et da lautra del regholo/et pare(n)note che stia giussto risquadra il/capo del regholo co(n) la veduta giussta alautro/capo de det- to regholo: averte(n)note che quella/ba(n)na del regholo verso la facgie del mira(n)te/

o. La spiegazione sembra incompleta.

Un altro modo

Prendete l'acqua che volete provare e bagnate un occhio: se la pupilla di detto occhio bagnato [...] è cattiva l'acqua se no è buona¹³⁵

Cosa danneggiano¹³⁶ le acque cattive

Quando per gran forza del calore del sole sono tirati vapori infuocati¹³⁷ che pare che bruci¹³⁸ la terra, quelli poi tramutandosi in pioggia [fanno un'acqua che] è molto dannosa e ogni persona si guardi dal raccogliere dette acque per bere, sono dannose anche per le piante e si chiamano¹³⁹ acque stemperate

Guardatevi dal raccogliere le acque per bere e mettere nelle cisterne¹⁴⁰ nel mese di giugno, luglio, agosto fino alla metà di settembre.

Se le acque non sono naturalmente buone di tutte le loro qualità danneggiano la vita umana facendo ostruzione,¹⁴¹ come dicono, per i pori intrinseci degli intestini riempiendo o ostruendo[?]¹⁴² le vene e rinserrando e soffocando gli spiriti ministri della vita

#263v# Dopo che avrai trovate e provate le acque bisogna vedere se sono adatte¹⁴³ a essere condotte dall'incile all'emissario e per sapere tale effetto bisogna livellarle.

Parte terza

[Ci] sono molti modi per livellare le acque chi ha¹⁴⁴ una regola e chi un'altra e senza livellatura non si può sapere il vero; io sapendo quello che importa¹⁴⁵ ne ho posti qui appresso più modi, ma per insegnare il vero a chi lo volesse adoperare si correggerà secondo [quello che] si vede nella prima figura con il regolo a livello¹⁴⁶

[Siate] avvertiti che quando si dice regolo a livello bisogna intendere il vero fatto che il regolo sia diritto giusto e ben livellato e il livello non bisogna il nome ma il fatto del livello che sia giusto fatto con tutte le circostanze misure e ragioni, e quando detto regolo sarà fatto e posto come ho detto di sopra allora¹⁴⁷ si dirà regolo a livello e potrai servirtene con onore. #264# Metterai il tuo regolo sopra uno sgabello¹⁴⁸ che stia fermo e poi aggiusterai il detto regolo con il livello voltando il livello da una parte¹⁴⁹ e dall'altra del regolo e parendoti che stia giusto risquadra il capo del regolo con la veduta giusta all'altro capo di detto regolo: ti avverto che quel lato del regolo verso la facce del mirante si chiama la

135. Manca una parola a causa del taglio del margine della pagina.

136. Qui e dopo: offendono.

137. Arsicci.

138. Abrusia.

139. Dimannano.

140. Ponere a gesterne.

141. Ostupefazione.

142. Risturando.

143. Al preposito.

144. Tiene.

145. Il che importa.

146. Si accinge a descrivere più modi di livellare le acque, ma consiglia, per precisione, di adoperare il regolo a livello.

147. Tanno.

148. Scannetto.

149. Banda.

se di(m)ma(n)na la veduta p(er) che da la se vede/dove va abattere la veduta: se di(m)-
ma(n)na pu(n)ti[...]/dove sta lacqua che se a da co(n)durre se dige/insile: dove ave da
a(n)nare lacqua se di(m)man(n)a/ emissario _____

Questa sop(r)adetta reghola: e il modo piu usato/da tutte architetti e altri: ma p(er) re-
suar[...]/luochi assai lo(n)tane no(n) riessie: atteso che p(er)/la dissta(n)cia lo(n)tana
laria retira la veduta in[...]/et te fa trovare co(n) poco onore alo sequir[...]/dello effetto: et
p(er) quessto inse(n)gnerrai la/segue(n)te ragione: trovata da me io(n)a Antonio/negrone:
et usatela i(n) roma come i(n)te(n)nereti

#264v# Da papa Grechorio decimo terzo: fo co(m)messo/al Mag(ifi)co Matteo de cas-
stello famoso architetto/i(n) roma: et a daltri simele: che avessero levellata/lacqua che fa
il pa(n)tano de grifo: duceci miglia/lo(n)tano da roma: aczia sapesse detto po(n)tefece/
se detta acqua posseva a(n)nare a mo(n)te cavallo/da detti architetti fo levellata ditta ac-
qua/et p(er)che da lo i(n)sile no(n) se scopreva altro se(n)gnio/de roma: che: 62: palme
dela ci(m)ma del ca(m)panilo/de sa(n)ta maria ama(g)giore: co(n)grusero che detta/acqua
a(n)nava giussta ala palla che sta sopra/la cupola de detto ca(m)panaro: che sare(b)be
stato/giussto al preposito de detto po(n)tefece: et cossi/detti architetti fero la relazione
a sua sa(n)tita

Esse(n)no morto detto po(n)tefece: et fatto Sissto qui(n)to/ordino la co(n)nuttura de detta
acqua: et che/a(n)nasse p(er) sop(r) a li archi craudiani: aczio se/portasse sop(r) a il chiano
de termene dove/vecino aveva il giardino detto papa Sissto/io sop(r)edetto ioa(n) a(n)-
tonio negrone: me trovava/affare certi giochi dacqua all: illu(strissi)mo: et R(everensissi)
mo cardinal/di medici: al suo giardino dove se dice la/trinita de mo(n)ti: et p(er)che detto
ill(ustrissi)mo S(ign)or/#265# desiderava a(n)cora lui se co(n)nugiesse detta acqua/p(er)
acco(m)metarse p(er) il suo giardino: sape(n)no il pap[a]/lanimo de detto ill(ustrissi)mo:
S(ign)or: le di pe(n)siero che/avesse trattato detta co(n)nettura: et p(er)che io m[i]/ tro-
vava alle servicie suoi: et ave(n)no vissto alc[une]/mie sperie(n)ze: me co(m)messe che
a(n)nasse io i(n)sieme/co(n) lo Ma(n)g(ifi)co àma(n)nato de fiore(n)za: gra(n)ne archit-
to/lo m(agnifi)co matteo de castello: lo cavaliere do(m)meneco/de meli: rafaello fiore(n)-
tino et altri: alevellare/detta acqua: et esse(n)nome a(n)nate alluoco il di/.9. de mà(g)gio:
1585: fu possto da loro il righo[lo]/alivello: et agiustato alla sop(r)aditta usa(n)za aczeti/
la levellatura fatta p(er) alchuni de loro. al te(m)po de/papa greghorio ___io sape(n)no

veduta perché da là si vede dove va a battere la veduta, si chiama¹⁵⁰ punti[...], dove sta l'acqua che si deve condurre si dice incile, dove deve andare l'acqua si chiama emissario Questa sopradetta regola è il modo più usato da tutti [gli] architetti e altri ma per inquadrate¹⁵¹ luoghi assai lontani non riesce, atteso che per la distanza lontana l'aria ritira la veduta in[...] e ti fa trovare con poco onore al seguir[...] dello effetto e per questo insegnerò¹⁵² la seguente ragione trovata da me Giovanni Antonio Nigrone¹⁵³ e usata in Roma come intenderete

#264v# Da papa Gregorio Decimo Terzo fu commissionato¹⁵⁴ al Magnifico Matteo de Castello,¹⁵⁵ famoso architetto in Roma e ad altri simili di livellare l'acqua che fa il pantano del Grifo dodici miglia lontano da Roma in modo che¹⁵⁶ detto pontefice sapesse se detta acqua poteva andare a Monte Cavallo. Da detti architetti fu livellata detta acqua e poichè dallo incile non si scorgeva¹⁵⁷ altro segno di Roma che 62 palmi della cima del campanile di Santa Maria Maggiore conclusero che detta acqua andava giusto alla palla che sta sopra la cupola di detto campanile¹⁵⁸ che sarebbe stato giusto al proposito di detto pontefice e così detti architetti fecero la relazione a sua santità

Essendo morto detto pontefice e fatto Sisto V ordinò la conduttura di detta acqua e che andasse sopra gli archi Claudiani così che si portasse sopra il piano di Termini dove vicino aveva il giardino detto papa Sisto. Io sopradetto Giovanni Antonio Nigrone¹⁵⁹ mi trovavo a fare certi giochi d'acqua all'illustrissimo e Reverendissimo cardinale dei Medici al suo giardino dove si dice la Trinità de Monti e perché detto illustrissimo Signore #265# desiderava anche lui [che] si allacciasse¹⁶⁰ detta acqua per avvalersene¹⁶¹ per il suo giardino sapendo il papa l'animo di detto illustrissimo Signore gli diede pensiero che avesse trattato detta connettura e perché io mi trovavo ai suoi servizi e avendo visto alcune mie esperienze mi incaricò¹⁶² di andare io insieme con il Magnifico Ammannato da Firenze grande architetto, il magnifico Matteo de Castello, il cavaliere Domenico de Meli, Raffaello Fiorentino¹⁶³ e altri a livellare detta acqua e essendo andato al luogo il dì 9 di maggio 1585 fu posto da loro il rigolo a livello e aggiustato alla sopradetta usanza eccetto¹⁶⁴ la livellazione fatta per alcuni di loro al tempo di papa Gregorio. Io sapendo l'errore che suole

150. Qui e dopo: dimanna.

151. Nel testo tagliato: resquar.

152. Insegnerrai.

153. Qui scrive "Negrone".

154. Comnesso,

155. Matteo Bartolini da Castello (1530 circa-1589) architetto, fu a Roma dal 1558 dove lavorò per molti importanti progetti edilizi, prima per Gregorio XIII e poi per Sisto V. Dal 1585 al 1586 diresse i lavori dell'Acqua Felice. Si veda Pamela Long, *Ricostruire la città eterna. Infrastrutture, topografia e saperi nella Roma del Cinquecento*, Roma, Viella, 2021, pp. 133, 143.

156. accià.

157. Scopriua.

158. Campanaro.

159. Negrone.

160. Congiungesse.

161. Accometarse.

162. Commesse che annasse.

163. Pamela Long ha identificato questi nomi rispettivamente con: lo scultore Bartolomeo Ammannati di Firenze, l'architetto Domenico Fontana, nativo della città svizzera di Melide, Raffaello da Sangallo, si veda Long, *Ricostruire la città*, p. 145.

164. Aczeti.

lo errore che sole f[a]/detto levellare p(er) la dista(n)cia lo(n)tana: aveva por[tato]/co(n) me una mira de bru(n)zo lo(n)gha u(n) palmo .e. m[ezzo]/quale mira e grossa de(n)tro me(z)zo carlino: sfo(n)nata [?]/et co(n) la tavolocza de chiu(m)mio i(n) me(z)zo: a(n)ze dele q[uattro?]/quarte al primo verso il mera(n)te se deve pone[r]/detta mira: co(n) u(n) busietto fatto co una po(n)ta de/suglia amodo de scoppetta: et esse(n)no richiess[to]/da loro che a(n) ghora io avesse possto il sguardo/mio: li disse che quella loro reghola sfallava/da luochi lo(n)tani: et reclara(n)nole la causa le mosstr[ai]/la mia mira sop(r)adetta: et posstola sop(r) il regho[lo]/et leatela co(n) doi zagharelle: et scuarda(n)nome/#265v# tutti i(n)sieme et vede(n)no loro la reffere(n)cia/del scuardo i(n)ghiuso: et schoverto: et lo errore/che era de i(m)porta(n)za palme: 23: piu bassio che/loro avevano detto p(er) il passato: et cape(n)no/alloro la ra(g)gione de la mira essere bona: si [?]/alloro estato poco onore: p(er) il referire passato/a quello era p(er) la nova reghola: fo co(n)gruso il/mio nuovo muodo de levellare: et da sua/sa(n)tita me fo co(m)messo che io ponesse li termini da dove doveva a(n)nare detta acqua et si fo/exequito co(n) la spesa de dui ce(n)to milia et/sei ce(n)to schute

Il modo de detto levellare: se co(m)pre(n)ne p(er)/la prese(n)te feura ali(n)co(n)tra÷ deli altre le .o./pe(n)tate: ma no(n) ne ragiono p(er) no(n) esserno/loro casa sicura: et p(er) quessto lo lassiamo/vero che p(er) luoche vecine de doi miglia/in circha: se puo adoperare il resguardo/se(n)za la mira: ma co(n) la mira e bona/da luoche lo(n)tane et vecine_____

#266# Il righolo vole essere al meno palme dudece/il livello vol schuargiare da bassio/almeno palme doi e me(z)zo: la mira vol/essere lo(n)gha u(n) palmo eme(z)zo: grossa de(n)tro/me(z)zo carlino: sfo(n)nata sotto: che se veda/tutto il ca(m)mino del righolo: et la tavolocza/portusata co una po(n)ta de suglia: et aperta/sotto: il pertuso che simele se veda il/camino del righolo_____

Modo de levellare ca(m)pa(n)gnie co(n) il schuardo/p(er) volere co(n)durre acqua: da luoco .a. luoco [disegno]

#266v# P(er) levellare ca(m)pa(n)gie [disegno]

#267# P(er) levellare ca(m)pa(n)gie [disegno] RISQUADRO pu(n)to veduta

#267v# P(er) levellare da co(n)durre unacqua lo(n)tana [disegno] ARCHIPENZOLO pu(n)to veduta

#268# Modo de co(n)durre unacqua de(n)tro una cita/.o. altre luoche [disegno] INCILE EMISSARIO

fare detto livellare per la distanza lontana avevo portato con me una mira di bronzo lunga un palmo e mezzo quale mira è grossa dentro mezzo carlino sfondata e con la tavolozza di piombo in mezzo anzi delli [?] quarti al primo verso il mirante si deve porre detta mira con un buchetto¹⁶⁵ fatto con una punta di ferro¹⁶⁶ a modo di fucile e essendo richiesto da loro che anche io avessi posto lo sguardo mio gli dissi che quella loro regola sbagliava¹⁶⁷ da luoghi lontani e spiegandone¹⁶⁸ la causa mostrai loro la mia mira sopradetta e postola sopra il regolo e legatala con due laccetti¹⁶⁹ e guardandomi¹⁷⁰ #265v# tutti insieme e vedendo loro la differenza¹⁷¹ dello squadro chiuso e scoperto e l'errore che era di importanza palmi 23 più basso che loro avevano detto per il passato e capendo a loro la ragione della mira essere buona si [?] a loro è stato poco onore per il referire passato a quello era per la nuova regola fu concluso il mio nuovo modo di livellare e da sua Santità mi fu commissionato di porre i termini da dove doveva andare detta acqua e [co]si si eseguito con la spesa di due cento mila e seicento scudi

Il modo di detto livellare si comprende attraverso la presente figura di fronte; delle altre le ho dipinte ma non ne ragiono per non esserne loro cosa sicura e per questo lo lasciamo; è vero che per luoghi vicini di due miglia circa si può adoperare il risquardo senza la mira, ma con la mira è buona da luoghi lontani e vicini.

#266# Il regolo deve essere almeno dodici palmi, il livello deve squargiare dal basso almeno palmi due e mezzo, la mira deve essere lunga un palmo e mezzo, grossa dentro mezzo carlino, sfondata sotto che si veda tutto il cammino del regolo e la tavolozza bucherellata¹⁷² con una punta di ferro¹⁷³ e aperta sotto il buco¹⁷⁴ che similmente si veda il cammino del regolo.

Modo di livellare [le] campagne con lo sguardo per condurre acqua da luogo a luogo [disegno]

#266v# Per livellare campagne [disegno]

#267# Per livellare campagne [disegno] RISQUARDO punto veduta

#267v# Per livellare da condurre un'acqua lontana [disegno] ARCHIPENZOLO punto veduta

#268# Modo di condurre un'acqua dentro una città o altri luoghi [disegno] INCILE EMISSARIO

165. Busietto.

166. Suglia è un ferro appuntito e sottile che serve per forare il cuoio e confezionare suole (Puoti).

167. Sfallava.

168. Reclarandole.

169. Zagarelle.

170. Squardannome.

171. Refferencia.

172. Portusata.

173. Suglia.

174. Pertuso.

#268v# Quessto sotto scritto liviello se suol fare/al righolo dalla ba(n)na sottile u(n) cana[le]/cavato in detto righolo poco meno/de u(n) dito .e. i(m)bie(n)no detto canale/de acqua spasa giussta na(n)se .e./dietro detta acqua: detto/righolo serra alliviello
Altro modo de levellar acque .o. ca(m)pa(n)gnie [disegno] RIGHOLO ALIVELLO

#269# [Disegno] Modo de levellare ca(m)pa(n)gnie ala dodescha [disegno] Regholo alle-
vello Sburdone cavalletto Qua(n)gio/ Quessti righole: face(n)nole far cavati dalla ba(n)-
na de sopra/e(m)pie(n)no detta cavatura de acqua che vada/equale: serra alliviello se(n)sa
po(n)nerce liviello [disegno] livello alla turchesca

#269v# Modo de levellare canpa(n)gnie/quessto istrome(n)to vol esser longho almeno
palmi: 4/altro .e. largho me(z)zo palmo [disegno] Quessto dito te dimosstra lo livello
Usa(n)za de tenere la le(n)za allivello: costumata dali frabricatori/turcheschi: nelle loro
frabiche [disegno]

#270# Modo de levellare ca(m)pa(n)gnie alusa(n)za turchesca

#270v# Co(n) questa sut scritta reula: se fa.il giusto livello [disegno]

#271#

Da poi che le acque sono bene/levellate et visste: che siano ap(r)eposito/se deveno al-
laczare p(er) co(n)nurle aluoco/parte quarta

Soglieno le acque nassiere i(n) dui modi .o. a(n)no da/venire da sotto i(n) su p(er) derit-
tura .o. vero ali(n)co(n)tra/p(er) prospettiva: se viene p(er) derettura: farrite co(n)/una
zappa anettare il limo: lota: over pietre: che/stessero i(n)torno detta acqua: p(er) spacio
de quattro/sei. otto. palme seco(n)no .e. la qua(n)tita de la corr[?]/averte(n)nove: me(n)-
tre se fa detta p(r)eparazione: no(n) re[sti]/i(m)pedita lacqua nel suo corso: aczio no(n)
se soffucas[se]/ et ave(n)no anettato come da sop(r)a .e. detto: fate i(n)torno/ditta acqua
di pietre grosse i(n) quarto amodo a [di]/u(n) bocchaglio de puczo: e resta se(m)pre il
pass[?]/della corre(n)cia verso quella ba(n)na che se averra/da co(n)dire: et quessto fatto
se di(m)ma(n)na telaro/se il luoco ve paresse che potesse essere da(m)ma(n)g[?]/da porgi
o altre vesstiane: et p(er) ma(n)tenere/netta et polita detta acqua: sopra detto tela[ro]/ge
farrite voltare una lamia be(n) serrata: et/fatege lassare sulo il luoco che possa passare/
detta acqua: quale se dice la bocca÷ et p(er)che/le acque se deveno accaricare et no(n)

#268v# Questo sotto scritto livello si suol fare al regolo dal lato sottile un canale cavato in detto regolo poco meno di un dito e riempiendo detto canale di acqua distesa¹⁷⁵ giusto davanti¹⁷⁶ e dietro detta acqua detto regolo sarà a livello
Altro modo di livellare acque o campagne [disegno] RIGHOLO ALIVELLO

#269# [disegno] Modo di livellare campagne alla tedesca¹⁷⁷
[disegno] Regolo a livello, Sburdone, cavalletto, Quangio.
Questi regoli facendoli fare cavi dal lato di sopra, riempiendo detta cavatura di acqua che vada uguale sarà a livello senza porci livello
livello alla turca [disegno]

#269v# Modo di livellare campagne.
Questo strumento vuol essere lungo almeno palmi 4 alto e largo mezzo palmo [disegno]
Questo dito ti dimostra il livello
Usanza di tenere la lenza a livello secondo il costume¹⁷⁸ dei fabbricatori turchi nelle loro fabbriche [disegno]

#270# Modo di livellare campagne all'usanza turca

#270v# Con questa sotto scritta regola si fa il giusto livello [disegno]

#271#

Dopo che le acque sono bene livellate e visto che siano al proposito si devono allacciare per condurle a luogo. Parte quarta

Le acque sogliono nascere in due modi o vengono da sotto in su per dritto o di fronte in prospettiva; se vengono per dritto farete pulire¹⁷⁹ con una zappa il limo, fango¹⁸⁰ o [le] pietre che stessero intorno detta acqua per spazio di quattro, sei, otto palmi secondo [qual]è la quantità della corr[?] vi avverto [che] mentre si fa detta preparazione non re[sti] impedita l'acqua nel suo corso perché¹⁸¹ non si soffochi e avendo pulito come da sopra è detto fate intorno detta acqua un quadro¹⁸² di pietre grosse a modo a [di] un boccaglio di pozzo e resta sempre il pas[?] della corrente¹⁸³ verso quel lato che dovrà fabbricare¹⁸⁴ e questo fatto si chiama¹⁸⁵ telaio; se il luogo vi pare che possa essere danneggiato¹⁸⁶ da porci o altro bestiame e per mantenere netta e pulita detta acqua sopra detto tela[io] ci farete costruire una volta ben chiusa¹⁸⁷ e fateci lasciare solo lo spazio¹⁸⁸ che possa passare detta acqua quale si dice la bocca e poiché le acque si devono accarezzare e non forzare a salire

175. Spasa.

176. Nanse.

177. Dodesca.

178. Costumata dai.

179. Annettare.

180. Lota.

181. Acciò.

182. In quatro.

183. Correnca.

184. Condire dal latino condo, fabbricare.

185. Dimanna.

186. Damaggiato.

187. Lamia serrata, lamia è un muro in arco o volta (Puoti).

188. Il luogo.

sforzare/asagliare nie(n)to piu del suo nassime(n)to: ve ricordo/che detta boccha resta piu presto co(n) caduta: che/co(n) alzata: aczio li spirti àbiano da bo(n)nare/#271v# che pericolo de soffucare ___ se lacqua viene/p(er)li i(n)co(n)tra p(r)ospettiva: tutto il simele se deve fare/sulo che de piu: p(er) dove fa la caduta. et dove batte/ponergie pietre dure: se no(n) se(n)ge puo far frabica

Da poi che le acque sono allacate/se biso(n)gniano co(n)dure: parte quinta

De dui modi se co(n)ducano li acque .o. p(er) formale/de frabicha .o. p(er) creta cotta seum i(n)tufalatura/li formale se soglieno fare i(n) piu modi: dico/gra(n)ne .e. piccole: p(er) sotto terra et p(er) sopra/se soglieno fare sop(r)a li archi de frabiche de mautoni/alti quara(n)ta palmi piu o meno: come li archi/craudiani i(n) roma che sono palmi ce(n)to: et de ta(n)te/altre manere che se revedeno+ se puo fare a(n)cora/u(n) formaletto piccolo de u(n) palmo de vivo quatro/p(er) o(n)gnie verso: se usano li formale comi quelli/de nap tre palme de larghecza de vivo et ci(n)que/alto: ma del tutto mene refero seco(n)no la/qua(n)-tita de lacqua ___ et cossi a(n)cora dele i(n)tufola:/ture grosse et sottile: me(n)ci formali et meci/i(n)tufolatura: secu(n)no il beso(n)gnio: recorda(n)nove/osiano de frabiche .o. de tufole se a(b)biano affare/li sbe(n)tature o(n)gnie sessa(n)ta passe: che altrame(n)te/lacqua no(n) caminarre(b)be ___ possite acapiczare il/formale: overo i(n)tufolatura co(n) la boccha delo/i(n)silo de lacqua: et me(n)tre i(n)co(m)i(n)zate dette/#272# co(n)netture: possite sca(n)zare lacqua da una ba(n)na/dela boccha delo i(n)silo: verso dove averra il piu/pe(n)nio: et poi assiutta che serra detta co(n)nettura/marrate dove corre lacqua co(n) pietre et creta/overo terra: et fatela caminare p(er) de(n)tro la co(n)et[tura]

Poi che le acque sono co(n)notte/se deveno co(n)servare/parte sesta

Alo emissario de lacqua: al luoco piu comito/se(n)gie biso(n)gnia fare una co(n)serva ta(n)-to gra(n)ne/qua(n)to .e. la capacita de lacqua: atteso che ave(n)ne/caminata lacqua et reghata p(er)detta co(n)nettura/viene calda: recoglie(n)nola i(n) una co(n)serva/unacqua defre(d)da lautra: et vole(n)no far fo(n)tane/de ditta acqua: detta co(n)serva vole essere/sop(r)a terra: et u(n) palmo sop(r)e il suolo: se(n)ge vuol/ponere una marmola pergiata dove da fore/de detta marmola se(n)gie possa i(n)chiummare la/chiave de bru(n)zo che te(n)gha detta

niente più della loro sorgente¹⁸⁹ vi ricordo che detta bocca viene meglio¹⁹⁰ con caduta che conalzata così che gli spiriti abbiano da abbondare #271v# [piuttosto] che pericolo di soffocare. Se l'acqua viene per la prospettiva opposta¹⁹¹ si deve fare tutto il simile solo che di più per dove fa la caduta e dove batte porci pietre dure se non ci si può far fabbrica

Dopo che le acque sono allacciate bisogna condurle. Parte quinta

In due modi si conducono le acque o per formale di fabbrica o per creta cotta ovvero intufolatura; i formali si sogliono fare in più modi cioè¹⁹² grandi e piccoli, per sotto terra e per sopra, si sogliono fare sopra gli archi di fabbriche di mattoni alti quaranta palmi più o meno come gli archi Claudiani in Roma che sono palmi cento e di tante altre maniere che se ne vedono; si può fare ancora un formaletto piccolo di un palmo di vivo quadrato per ogni verso, si usano i formali come quelli di Napoli tre palmi di larghezza di vivo e cinque alti, ma il tutto dipende dalla¹⁹³ quantità dell'acqua. E così ancora dell'intufolature grosse e sottili mezzi¹⁹⁴ formali e mezzi intufolatura secondo il bisogno; vi ricordo¹⁹⁵ [che] o siano di fabbriche o di tufole si devono fare gli sfiatatoi¹⁹⁶ ogni sessanta passi [per] ché altrimenti l'acqua non camminerebbe. Potete attaccare¹⁹⁷ il formale o [l']intufolatura con la bocca dell'incile dell'acqua e mentre incominciate dette #272# condurre potete deviare¹⁹⁸ l'acqua da un lato della bocca dell'incile verso dove avrà il maggiore¹⁹⁹ pendio e poi asciutta che sarà detta conduttura chiudete²⁰⁰ dove corre l'acqua con pietre e creta o terra e fatela camminare per dentro la conduttura

Dopo che le acque sono [state] condotte si devono conservare. Parte sesta

All'emissario dell'acqua, al luogo più comodo²⁰¹ bisogna farci una conserva tanto grande quanto è la capacità dell'acqua considerando²⁰² che aven[do] camminato l'acqua e regata attraverso detta conduttura viene calda, raccogliendola in una conserva un'acqua raffredda²⁰³ l'altra e volendo far fontane con detta acqua detta conserva dev'essere²⁰⁴ sopra terra e un palmo sopra il suolo ci si vuol porre un marmo traforato²⁰⁵ dove da fuori di detto marmo ci si possa inchiodare²⁰⁶ la chiave di bronzo che tenga detta acqua e da dentro detta

189. Del loro nascimento.

190. Resta più presto.

191. L'incontra.

192. Dico.

193. ma del tutto mene refero secondo.

194. Menci.

195. Ricordannovi.

196. Sbentature.

197. Accapizzare, porre la cavezza, figurato riattaccare (Rocco).

198. Scanzare.

199. Più.

200. Marrate da amarrare (Puoti).

201. Comito.

202. Atteso.

203. Defrenda.

204. Vuol essere.

205. Pergiato.

206. Inchiummare.

acqua: et/da de(n)tro detta co(n)serua al luoco de la marmole/ge biso(n)gnia ponerge una gratiglia p(er)tusata/aczio la lordicia dela co(n)serua no(n) quassta le/fo(n)tane

#272v#

Modo de co(n)nurre unacqua da sop(r)e/una mo(n)ta(n)gnia al piano

Se vorra portare unacqua da u(n) luoco alto/abassio p(er) formale gra(n)ne .o. piccolo: overo i(n)tufolatura/co(n)siderate che p(er) il pe(n)nio lacqua de(n)tro la co(n)nettura/farra ve(n)to assai: et creparria o(n)gnie cosa: et/aquessta reghola no(n) serveno li sbe(n)-tatori: spesso/che fossero÷ fate cossi farete la co(n)nettura: et/ado(n)gnie tre(n)ta passe del pe(n)nio: ge farrite fare/u(n) sbafaturo: dico u(n) puczetto to(n)no et gra(n)ne/qua(n)-to una me(z)za botte napolitana: ta(n)to piu o meno/qua(n)to serra la bo(n)na(n)cia de lacqua: et ta(n)to piu/spesse et rade detti sbafatori: qua(n)to fosse/piu pe(n)nio o meno: p(er)che alo pe(n)nio assai/volenno essere fatte spesse÷ averte(n)nove che/lacqua che viene de(n)tro dal sbafaturo u(n) parmo/sotta dela ci(m)ma de detto sbafaturo÷ quella che va/sia u(n) parmo sop(r)e del suolo: aczio ressta alcune/lordicie che putria portare detta acqua al fu(n)no/et quessti sbafature fatelle fare me(n)tre lacqua/cala÷ et p(er) il piano gie farrite fare li sbe(n)faturi/ordinarie: et se detti sbafature p(er) strata/potessero essere da(m)ma(g)giate: fatele coprire: ode/pietre gra(n)ne÷ o gie farrite voltare le lamioche/et che dette sbafature siano be(n) fatte et bene/i(n)tonacate et arre(n)nute de(n)tro

#273#

Modo de calare una i(n)tufolatura/da una torre o muro alto abbassio

Se a da co(n)siderare che se tu vorrai calare/una i(n)tufolatura p(er) u(n) muro abassio p(er) derittura/porterra ta(n)to ve(n)to che fracassara o(n)gnie cosa/et ma(n)co lacqua farra buono affetto ali(n)giochi/p(er)che averrai inghiuse dui nimige i(n)sieme/lacqua e il ve(n)to:- farrai cossi va cala(n)no detta/i(n)tufolatura p(er) il muro amodo de serpe che ca(m)mina/doi ca(n)ne p(er) u(n) verso et doi p(er) unaltro et farrai/la cosa bona et sicura _____

conserva al luogo del marmo bisogna porci una grata traforata²⁰⁷ così che la sporcizia²⁰⁸ della conserva non guasti le fontane

#272v#

Modo di condurre un'acqua da sopra una montagna al piano

Se vorrete²⁰⁹ portare un'acqua da un luogo alto in giù²¹⁰ attraverso²¹¹ [un] formale grande o piccolo oppure intufolatura considerate che per il pendio l'acqua dentro la condotta farà molto vento e creperà²¹² ogni cosa e a questa regola non servono gli sbentatori²¹³ spessi che fossero, fate così: farete la condotta e ad ogni trenta passi del pendio ci farete fare uno sfiatatoio²¹⁴ cioè²¹⁵ un pozzetto tondo e grande quanto una mezza botte napoletana²¹⁶ tanto più o meno quanto sarà l'abbondanza dell'acqua e [saranno] tanto più spessi e radi detti sfiatatoi quanto fosse maggiore [il] pendio o minore, perché al pendio maggiore²¹⁷ vogliono essere fatti spessi; vi avverto che l'acqua che viene dentro dallo sfiatatoio un palmo sotto della cima di detto sfiatatoio, quella che va sia un palmo sopra del suolo, in questo modo²¹⁸ arresta alcune sporcizie che potrebbe²¹⁹ portare detta acqua al fondo e questi sfiatatoi fateli fare mentre l'acqua cala, e per il piano ci farete fare gli sbentatori ordinari, e se detti sfiatatoi per strada potessero essere danneggiati, fateli coprire o di pietre grandi, o ci farete costruire le volte²²⁰ e che detti sfiatatoi siano ben fatti e bene intonacati e puliti²²¹ dentro

#273#

Modo di calare una intufolatura da una torre o muro alto in giù

Si deve²²² considerare che se tu vorrai calare una intufolatura per un muro in giù per dritto porterà tanto vento che fracasserà ogni cosa e manco l'acqua farà buon effetto ai giochi perché avrai rinchiuso²²³ due nemici insieme l'acqua e il vento; farai così: va calando detta intufolatura per il muro a modo di serpe che cammina due canne per un verso e due per un altro e farai la cosa buona e sicura.

207. Gratiaglia pertusata.

208. Lordicia.

209. Vorrà.

210. Abbassio, francesismo della lingua napoletana.

211. Per.

212. Creparria.

213. Strumento tecnico il cui significato è derivato dal verbo sventare, corrispondente di sva-
porare, sfogare (Galiani).

214. Sfiatatoio, sbafare sfiatare, sfogare (Galiani).

215. Dico.

216. Misura di larghezza.

217. Assai.

218. Acciò.

219. Putria.

220. Voltare le lamiozze; lamia è la volta ad arco costruita in muratura (Puoti).

221. Arrenute, da arrenare, dare in secco (Rocco).

222. Se ha da considerare.

223. Inghiuse.

P(er) accomedare unacqua quasstata/inuna cesterna .o. co(n)serva

Se de(n)tro una cesterna o co(n)serva ge fosse acqua quasta /che puczasse de terra .o. dal-
tro . p(er) acometarla che sia/bona a beberla÷ fate pigliare una grossa fassina de/sarme(n)-
te de vite et leate co una funa p(er) il me(z)zo/ co(n) una pietra leata sotto detta fassina
accia che/detta fassina affo(n)na de(n)tro detta acqua de cesterna/et sbattite detta acqua
co(n) detta fassina bene p(er)/spacio de u(n) quarto de ora almeno÷ et fatto cossi/tre volte
in tre di- poi pigliarreti una caraffa/de breto: dico vireto to(n)na u(n) poco grossa de ve-
rito/la i(m)piete de agena de sale bone ba(n)gniate aloglio/et co(n) una cordella la calate
detta carrafa de(n)tro/#273v# detta cesterna de modo che resta detta carrafa al/fo(n)no de
detta acqua: et da la .e. tre di serra bona/ro(m)pege de(n)tro detta cessterna detta carrafa:
et serra/bona poi dui di fatto questo abevere

#274# Varie siorte de acque che se trovano

Trovase p(er) il mu(n)no: fiume fo(n)te laghe: che a(n)no varie et/diverse qualita de ac-
que: chi in giovame(n)to et chi i(n)da(n)no/et avviene p(er) la trapilaczione do(n)ne dette
acque passano÷ et/p(er) la varieta delle mene sotterranie- si come se vede nel/paiese
Celicia et precise nella cita tarso: ge .e. u(n) fiume/nominato Cidnos nel quale pilagrusse
tene(n)noge le gha(m)me/amollo una ora sele allevia il dolore÷ ba(n)gnia(n)dose/co(n)
detta acqua una volta sola quarissie la le(b)bra:/la ro(n)gnia la zella÷ beve(n)no tre matine
doi deta/de detta acqua co(n)suma le pietre de(n)tro bessiche/et fa quasstare le do(n)ne
gravite et altre animale/che p(er) una volta sola bevesse de detta acqua _____

Nel sop(r)editto paiese ge .e. u(n) fiume nominato himera che/ussito dal fo(n)te se sparge
in dui rame: uno ne .e./lacqua piara .e. fre(d)da .e. dolge et a tal virtu che sana/o(n)gnie
i(n)fermita di o(n)gchie sulo ba(n)gnia(n)nolo tre volte co(n)/detta acqua÷ lautro ramo de
detto fiume .e. calda/salza .e. turbita: che se p(er) disgracia ne bevesse alchuna/p(er)sona:
overo animale lo farria crepare in tre ora _____

Nel p(re)detto paiese ge .e. unaltro fiume: nominato lipare/che qua(n)no il tie(m)po e
sereno: ma(n)na fuora una qualita/de oglio che co(n) arte et i(n)ge(n)gnio lo recoglieno:
et quello/abrusiano et odora simele ali fiore de cetra(n)ghola _____

Ininia ge .e. u(n) fo(n)te che ma(n)na fuore u(n) lichore simele/aloglio et abrusia come
oglio et odora de storage/et dove se o(n)ta de detto oglio una volta sola fa/cadere li pile
et no(n) le remette piu _____

Per accomodare un'acqua guastata in una cisterna o conserva

Se dentro una cisterna o conserva ci fosse acqua guasta che puzzasse di terra o d'altro per accomodarla che sia buona da bere fate pigliare una grossa fascina di tralci²²⁴ di vite e legate[la] con una fune per il mezzo con una pietra legata sotto detta fascina così che detta fascina affondi dentro detta acqua di cisterna e sbattete detta acqua con detta fascina bene per un quarto d'ora²²⁵ almeno e fatto così tre volte in tre dì; poi piglierete una caraffa di vetro²²⁶ tonda un poco grossa²²⁷ riempitela di acini di sale bene bagnati all'olio e con una cordella calate detta caraffa dentro #273v# detta cisterna di modo che resta detta caraffa al fondo di detta acqua e da là e tre dì sarà buona; rompicci dentro detta cisterna detta caraffa e sarà buona per bere, fatto questo dopo due dì

#274#

Vari tipi di acque che si trovano

Si trovano per il mondo fiumi, fonti, laghi che hanno varie e diverse qualità di acque chi in giovamento e chi in danno e avviene per trapelamento²²⁸ da dove dette acque passano e per la varietà degli intrighi²²⁹ sotterranei, così come si vede nel paese Cilicia e precisamente nella città [di] Tarso c'è un fiume chiamato Cidnos nel quale [i] pellagrosi tenendoci le gambe a mollo un'ora alleviano²³⁰ il dolore; bagnandosi con detta acqua una volta sola guarisce la lebbra, la rogna, la tigna,²³¹ bevendo tre mattine due dita di detta acqua consuma i calcoli²³² dentro [le] vesciche e fa guastare le donne gravide e altri animali che per una volta sola bevessero di detta acqua.

Nel sopradetto paese c'è un fiume chiamato Himera che uscito dalla fonte si sparge in due rami; uno ha²³³ l'acqua chiara²³⁴ e fredda e dolce e ha tal virtù che sana ogni infermità di occhi solo bagnandoli tre volte con detta acqua; l'altro ramo di detto fiume è caldo salato e torbido che se per disgrazia ne bevesse qualche persona o animale lo farebbe crepare in tre ore.

Nel predetto paese c'è un altro fiume chiamato Lipare che quando il tempo è sereno manda fuori una qualità di olio che con arte e ingegno lo raccolgono e bruciano e odora come i²³⁵ fiori di cetrangolo.²³⁶

In India c'è una fonte che manda fuori un liquore simile all'olio e brucia come olio e odora di storace²³⁷ e dove si unge con detto olio una volta sola [ti] fa cadere i peli e non li rimetti più.

224. Sarmente.

225. Per spazio di.

226. Breto dico vietro.

227. Ripete "di verito".

228. Trapelazione.

229. Mene, derivato da menare, condurre, con accezione negativa intrigo, maneggio (DIR).

230. Se le.

231. Zella.

232. Le pietre.

233. Ne è.

234. Piara.

235. Simile alli.

236. Il cetrangolo è un agrume.

237. Pianta diffusa in Asia Minore da cui si ricava un balsamo per uso farmaceutico (DIR).

#274v# Inatiopia ge .e. u(n) luogho similm(e)n te ma(n)na oglio fora

In Cartagine .e. u(n) fo(n)te che .e. simele alo oglio: et/abrusia come oglio et ave odore de cetro

In bellonia .e. u(n) fo(n)te che co(n) lacqua viene una mestura/simele ala pege et abrusia come pege__

Al zante et intorno .a. doraczo .e. u(n) fo(n)te gra(n)ne: che/lacqua porta fora una lematu-
ra che se(n)za calge/co(n) quella frabica(n)no le loro case__

Nella siria et nella rabia ge sono laghe che fa(n)no il/vedesi affetto__

In babilonia ge .e. u(n) lagho gra(n)nissimo chiamato la padula/asphaltite: il quale ma(n)-
na intorno de se una gra(n)nissima/qua(n)tita de messtura simele ala calge: che co(n)
quella/frabicare le mura simiramis: quale ci(n)se la gra(n) babilonia

In armenia il fumo nominato arsinos arsinoe: quassta/le vesste che se(n)gie ba(n)gniano
de(n)tro__

Lacqua del fo(n)te de diana: appresso ca(m)marino no(n)/unissie et legha co(n) lo vino__

Adebret atebri castello de gharama(n)ti vi .e. u(n) fiume/piccolo che essie da u(n) fo(n)te:
che de giorno .e. fre(d)da/ede notte .e. calda: ema(n)na fore certe aginelle come/miglio de
colore doro finissimo: ma .e. fragile/come passta: lo recoglieno et co(n) u(n) schupolo
de/pile de porco lo da(n)no p(er) le mura dele loro case/da de(n)tro che pareno i(n)norate
amorde(n)te: et se/lo siere(n)ano p(er) le mano ela faggie che pareno i(n)norate/insine
attanto sello levano co(n) deta acqua__

#275# Nel paiese de segestani il fiume detto helbeso dove/nassie .e. fre(d)do et nel me(z)-
zo del corso subito se riscalda

Li animali che bevano del acqua del fiume inde:/qua(n)no so(n) frustiero mutano de co-
lore__

Nel lito del mare eritreo ve .e. u(n) fiume che li animali/che beveno de quella acqua: dove
nassie: p(er) spacio/de u(n) miglio: le fa cadere la lana pile o pe(n)ne fra/termeno de ora:
24: et poi la rimette de colore uschu/

Lacqua del fo(n)te laodice(n)si: tutte le bestie a quattro piede/che ve naschono vecino:
sono de colore gialle__

Nella ca(m)pa(n)gnia gadarena ve .e. unacqua la quale/tutti le persone: et le bestie che vi
si lavano/deve(n)tano re(n)gnose__

A susa .e. unacqua che beve(n)none i(n)fatto fa cadere li/die(n)te: et da gra(n) dolore al
corpo__

#274v# In Etiopia c'è un luogo [che] similmente manda olio fuori
 In Cartagine [c']è una fonte che è simile all'olio e brucia come olio e ha odore di cedro²³⁸
 In Bellonia [c']è una fonte che con l'acqua viene una mistura simile alla pece e brucia
 come pece.
 A Zante e intorno a Durazzo [c']è una fonte grande che l'acqua porta fuori una limatura
 che senza calce con quella fabbricano le loro case.
 Nella Siria e nella Arabia ci sono laghi che fanno il medesimo²³⁹ effetto.
 In Babilonia c'è un lago grandissimo chiamato la palude²⁴⁰ Asphaltite il quale manda
 intorno a sé una grandissima quantità di mistura simile alla calce che con quella fabbricò
 le mura Semiramis quale cinse la gran Babilonia
 In Armenia il fiume chiamato Arsinos Arsinoe guasta le vesti che ci si bagnano dentro.
 L'acqua del fonte di Diana presso Cammarino non unisce e lega con il vino.²⁴¹
 Ad Ebret Atebri castello dei Garamanti vi è un fiume piccolo che esce da una fonte che di
 giorno è fredda e di notte è calda e manda fuori certi acinelli come miglio di colore d'oro
 finissimo ma sono²⁴² frangibili come pasta; li raccolgono e con una scopetta²⁴³ di peli di
 porco li danno per le mura delle loro case da dentro che sembrano indorate a mordente
 e se lo stenderanno²⁴⁴ per le mani e la faccia che sembrano indorate fin quando²⁴⁵ se lo
 levano con detta acqua.

#275# Nel paese dei Segestani il fiume detto Helbeso dove nasce è freddo e nel mezzo
 del corso subito si riscalda
 Gli animali che bevono dell'acqua del fiume Inde quando sono forestieri²⁴⁶ mutano di
 colore.
 Nel lido del mare Eritreo vi è un fiume che gli animali che bevono da quell'acqua dove
 nasce per spazio di un miglio gli fa cadere la lana, [i] peli o penne per 24 ore²⁴⁷ e poi li
 rimettono di colore scuro²⁴⁸
 L'acqua della fonte Laodicensi tutte le bestie a quattro piedi che vi nascono vicino sono
 di colore giallo.
 Nella campagna Gadarena vi è un'acqua la quale tutte le persone e le bestie che vi si
 lavano diventano rognose²⁴⁹
 A Susa c'è un'acqua che bevendone infatto fa cadere i denti e dà gran dolore al corpo.

238. Cetro.

239. Vedesi.

240. Padula.

241. Si tratta probabilmente di un detto popolare riportato da Nigrone.

242. È.

243. Schupolo.

244. Sierenano.

245. Insine attanto.

246. Nel testo è scritto "frustiero".

247. Fra termeno di ore 24.

248. Uschu, uschuro.

249. Regnose.

Inegitto: appresso ole(n): vie unacqua che viene da sop(r)e/na mo(n)ta(n)gnia de colore rosso: ta(n)to che ne te(n)gnieno/li pa(n)ne: et dove nassie viene co(n) gra(n)ne fia(m)me de foco/et .e. caldissima et corre p(er) spacio de un miglio et/risecca subito: quessta acqua arosesca il ferro i(n) X ore

Nella scocia vi .e. un fo(n)te de acqua calda: che lava(n)no/co(n) quella le ferite sanano i(n) nove di: puro che no(n) ge si/ossa o nervo tagliato: et co(n) quella sanano le rotture/e chiaie dele bestiame__

#275v# Appresso il sta(n)gnio zelonio .e. una fo(n)te che beve(n)none/biso(n)gnia subito bevare: et orinare: et anetta/il corpo come una purgha__

In scio ge una acqua che fa pacziare otto giornе/chi ne veve et li animale le da accorrere__

Nel sop(r)edetto luoco ge .e. u(n) fo(n)tigello chiamato alfos/che .e. lacqua nera come uno i(n)ghiosstro__

Inalmacia ge .e. u(n) fiume no(n) molto gra(n)ne: che dove/nassie p(er) spacio de u(n) miglio: no(n) se(n)ge puo acosstare/p(er) la gra(n) pucza et i(n)genera una gra(n)ne qua(n)-tita/de serpe(n)ti: et schorpion venenosi: __

Lo fo(n)te sacro di epiro: fa morire fra sei ora/chi ne beve: et more rede(n)no__

In alcadia vi .e. una fonte ta(n)to venenosa: che no(n)se puo tenere de(n)tro ai vasi de mitallo: no(n) de creta/altro che de(n)tro ale corne de bufale: et roseca/il ferro i(n) doi ora__

Il fiume hipanis il quale dal suo capo p(er) miglia: 40/scorre de sapore dolgissimo da poi giu(n)gie co(n) u(n)/fo(n)tigello detto satana: che e lacqua ta(n)to amara/che de fatto amarissie tutto il fumo che no(n) se ne puo/piu bevare: et cossi corre i(n)sino al mare

In terragina era una fo(n)te nominata nettuno che se/p(er) descracia alchuna p(er)sona o animale ne beveva/crepava subito et no(n) se posseva salvare/in modo nessuno__

#276# In caschocia ve .e. unaltra acqua quale sorge da/u(n) fo(n)te piccolo .e. piara et fre(d)da÷ quessta acqua non si puo tenere i(n) vaso nessuno: sulo che de(n)tro/una o(n)-gnia de mula o mulo÷ quessta acqua se dice essere stata ma(n)nata da a(n)tipatro: p(er) amaczare/iolla p(er) ordine de alisa(n)tro: patre de detto iolla/et de quella mori__

In licesta in virena i(n) ca(m)pa(n)gnia ge sono fo(n)te che/a(n)no tal vertu che ro(m)-peno: et co(n)sumano li pietre/de(n)tro le bessiche__

In Egitto presso Olen vi è un'acqua che viene dalla montagna superiore²⁵⁰ di colore rosso tanto che ci tingono²⁵¹ i panni e dove nasce viene con grandi fiamme di fuoco ed è caldissima e corre per spazio di un miglio e secca subito, questa acqua arrossisce il ferro in dieci ore

Nella Scozia vi è una fonte di acqua calda che lavando con quella le ferite guariscono²⁵² in nove giorni ammesso²⁵³ che non ci siano ossa o nervi tagliati e con quella risanano le rotture e chiaie²⁵⁴ del bestiame.

#275v# Presso lo stagno Zelonio [c']è una fonte che bevendone bisogna subito bere e urinare e pulisce²⁵⁵ il corpo come una purga.

In Scio c'è un'acqua che fa sfrenare²⁵⁶ otto giorni chi ne beve e gli animali gli dà da correre.

Nel sopradetto luogo c'è un fonticello chiamato Alfos che ha²⁵⁷ l'acqua nera come un inchiostro.

In Almacia c'è un fiume non molto grande che dove nasce, per spazio di un miglio, non ci si può accostare per la gran puzza e genera una grande quantità di serpenti e scorpioni velenosi.

Il fonte sacro di Epiro fa morire in²⁵⁸ sei ore chi ne beve e muore ridendo.

In Alcadia vi è una fonte tanto velenosa che non si può tenere dentro ai vasi di metallo e neanche²⁵⁹ di creta, ma solo²⁶⁰ dentro alle corna di bufale e consuma²⁶¹ il ferro in due ore.

Il fiume Hipanis il quale dal suo capo per miglia 40 scorre di sapore dolcissimo poi giunge con un fonticello detto Satana che ha²⁶² l'acqua tanto amara che di fatto rende amaro²⁶³ tutto il fiume che non se ne può più bere e così corre fino al mare

In Terracina [c']era una fonte chiamata Nettuno che se per disgrazia qualche²⁶⁴ persona o animale ne beveva crepava subito e non si poteva salvare in nessun modo.

#276# In Cascocia vi è un'altra acqua quale sorge da una fonte piccola, è chiara²⁶⁵ e fredda, questa acqua non si può tenere in nessun vaso solo dentro uno zoccolo²⁶⁶ di mula o mulo, questa acqua si dice essere stata mandata da Antipatro per ammazzare Iolla per ordine di Alessandro padre di detto Iolla e di quella morì.

In Licesta in Virena in campagna ci sono fonti che hanno tal virtù che rompono e consumano i calcoli dentro le vesciche.

250. Da soprana montagna.

251. Ne tegnieno.

252. Sanano.

253. Puro.

254. Dal contesto probabilmente significa "piaghe".

255. Annetta.

256. Pazziare, letteralmente giocare, scherzare.

257. È.

258. Fra.

259. Non.

260. Altro che.

261. Roseca.

262. È.

263. Amarissie.

264. Alcuna.

265. Piara.

266. Ongnia.

Sono acque a(n)cora che da(n)no la sanita alle p(er)sone/come so(n) quelle de siena: de viterbe: de bolo(n)gn[ia]/de corsica: de puczuolo: et molti altri luoche ___/si come appare dove se parla deli ba(n)gnie i(n)te(n)nerrete/

De tutte le sop(r)editte acque ne parla: Vetruvio/lio(n) battista alberto: a(n)tonio bacco: vi(n)gniola/giulio fro(n)tino: giorgio agriccola: ioa(n) bb(attist)a picus/e altri Seque

No e maraviglia se p(er) il mu(n)no si trovano ta(n)te varietate/de acque: chi in giovame(n)to et chi i(n)da(n)no/chi chiara: et chi turbita: chi fre(d)da: et chi calda/atteso il mu(n)no .e. gra(n)ne: et puo essere o(n)gnie cosa/si come p(er) esperienza vidiamo: in uno corpo umano/che .e. piccolo: che tiene ta(n)ti siorte de licore: et/de varie colore et sapore-il sa(n)que e rosso-/il latte .e. bia(n)co e dolge: il fele .e. negro .e. amaro/laurina .e. gialla .e. vissita- le lacreme so(n) piare .e. salz[e]/le altre le lasso co(n)siderare avoi: p(er) esserno spurchie/ no(n) me co(n)viene farne me(n)cione: lorecchie: il naso: lo/#276v# Se vedeno a(n)cora la varietate deli arbori: li erbe: i fiori/i frutti: de ta(n)te varie colore et sapore: se vede/a(n)cora la varietate deli animale: chi superbo et chi ameno/et loro varie colori: se vede a(n)cora le refere(n)cie/de luomine chi piagevole et chi iniquo÷ lavarieta/dele li(n)ghue: de i paiesi: deli sta(g)gione: dela notte/el di: de imitalle: deli gioie: dele rele(g)gione .e. basta

#277# [disegno]

#277v#

#278# Istrome(n)to de alzare acque/co(n)siste(n)te i(n) quattro bacche:/tte dui barrigelle: doi/sta(n)ghe: dui mortalette/tre animelle al se(n)gnio .A. [disegno]

#278v# [disegno]

#279#

#279v# Quessto istrome(nton)to .e. fatto al R(egen)te/pietro balchasso. Al suo/giardino .i(n). napule [disegno]

#280#

#280v#

#281# Istromento quale se vede meglio .a. fuoglio [manca]/ P(er) alzare acque da pucze/ Quessto istrome(n)to/vol stare tutto/messo de(n)tro lacqua/al meno i(n)sine ala/litra .C. de sopra il/mortaletto [disegno]

Quessto istrome(n)to saglie il pistone giusto come quello/che se vede .a. fuoglio 373 il modo suo .e. come se/vede ala sop(r)aditta feghura: il pistone si vede il suo modo ala feura :A:

[Ci] sono acque ancora che danno la salute²⁶⁷ alle persone come son quelle di Siena, di Viterbo, di Bologna di Corsica, di Pozzuoli e molti altri luoghi [co]sì come appresso dove si parla dei bagni intenderete

Di tutte le sopradette acque ne parla Vitruvio, Leon Battista Alberti, Antonio Bacco, Vignola, Giulio Frontino, Giorgio Agricola, Giovan Battista Picus e altri

Segue

Non [c']è meraviglia se per il mondo si trovano tante varietà di acque chi in giovamento e chi in danno, chi chiara e chi torbida, chi fredda e chi calda perché²⁶⁸ il mondo è grande e può essere ogni cosa sì come per esperienza vediamo in un corpo umano che è piccolo che tiene tanti tipi di umori²⁶⁹ e di vari colori e sapori: il sangue è rosso, il latte è bianco e dolce, il fiele è nero e amaro, l'urina è gialla e viscida, le lacrime sono chiare e salate, le altre le lascio considerare a voi perché essendo²⁷⁰ sporche²⁷¹ non mi conviene farne menzione; le orecchie, il naso, lo²⁷² #276v# Si vedono ancora le varietà di alberi, le erbe, i fiori, i frutti di tanti vari colori e sapori, si vede ancora la varietà degli animali chi superbo e chi ameno e [i] loro vari colori si vedono ancora le differenze²⁷³ degli uomini chi piacevole e chi iniquo, la varietà delle lingue, dei paesi, della stagione, della notte e il dì, dei metalli, delle gioie, delle religioni e basta.

#277# [disegno]

#277v#

#278# Strumento per alzare acque consistente in quattro bacchette, due barricelli, due stanghe, due mortaletti, tre animelle al segno A [disegno]

#278v# [disegno]²⁷⁴

#279#

#279v# Questo strumento è fatto al Reggente Pietro Balcasso al suo giardino in Napoli [disegno]

#280#

#280v#

#281# Strumento che si vede meglio al foglio.²⁷⁵ Per alzare acque da pozzi. Questo strumento deve stare tutto messo dentro l'acqua almeno fino alla lettera C di sopra il mortaletto [disegno]

[In] questo strumento sale il pistone proprio²⁷⁶ come quello che si vede a foglio 373, il modo suo è come si vede alla sopradetta figura, il pistone si vede il suo modo alla figura A,

267. Sanità.

268. Atteso.

269. Licore.

270. Per essere.

271. Spurchie.

272. Manca nel testo.

273. Referencie.

274. È la parte destra del disegno della pagina precedente.

275. Manca il numero di foglio che voleva citare.

276. Giusto.

il mortaletto si vede ala feura/.B. lacqua e(n)tra p(er) quelle pertosa che te dimosstra/il dito dela mano: ge sono doi animelle co(n) dui/cappellette come se vede ala feura .C. qua(n)no/il pestone saglie i(n) su: lacqua alza lanimella/de sop(r)a: qua(n)no il pestone cala i(n)giu: alza lacqua/lanimella de bassio: et p(er) la manica dela littra D/saglie lacqua ala ca(n)na di sopra

#281v#

#282# Quessto tinpano da tirar acqua da u(n) puczo .e./fatto al sacro ospitale de li i(n)ghurabile de/napule quale puczo .e. molto profo(n)no [disegno] Ala carta appresso: troverrite il vedesimo ti(m)pano/co una agiu(n)sione de tre co(n)trapise: si come le(g)geret[e]

#282v# P(er) alleviar il peso lio agio(n)to tre co(n)trapesi: attorno/la ruota ave(n)to: .e. so(n) quelli vi dimosstrano lo dito/della mano dove e la littra .A. quale sono tre/cassiette de li(n)gniamie i(n)forrate da de(n)tro de chiu(m)mo/battuto: e de(n)tro dette cassiette ce ponerrete alchune/palle to(n)ne de chu(m)no grosse quanto una noce/luna: demanera che volta(n)no la ruota: le palle/vadano corre(n)no p(er) de(n)tro dette cassiette: quale/palle no(n) farra(n)no remore p(er) la iforra de chiu(m)mo/che .e. de(n)tro le cassiette_lo numaro delle palle/no(n) dico: ma ne ponerrite ta(n)te: fi che la ruota/e. piso a(n)nerra bene: la ruota ave(n)to vol essere/gio(n)ta co(n) la rochetta fusillara- ela ruota/ade(n)tata gio(n)ta co(n) lo ta(m)muro-le cassiette/seù co(n)trapise be(n) leate co(n) la ruota avie(n)to/co(n) leature de fierro: la ruota ave(n)to vol/essere alta de de diametro palme .14./la ruoda de(n)tata .6.

#283# [disegno]

#283v#

#284# [disegno]

285

#286#

#287#

#288# MOTO DE ISTROMETI ED DE/TRONMA ADOI MORTALETTE/P(er) alzare acque da pucze .o. altre luoche [disegno]

#288v# Istromento et Troma .a. vento/di questa ne parlam[o]/al foglio: 370/3.0.5/3.0.6 [disegno]/[per?] alzare acque/da puczo .o./[al]tre luoche

il mortaletto si vede alla figura B, l'acqua entra per quei buchi²⁷⁷ che ti mostra il dito della mano, ci sono due animelle con due cappelletti come si vede alla figura C quando il pistone sale in su l'acqua alza l'animella di sopra quando il pistone cala in giù alza l'acqua, l'animella da basso e per la manica della lettera D sale l'acqua alla canna di sopra

#281v#

#282# Questo timpano per²⁷⁸ tirar acqua da un pozzo è fatto al Sacro Ospedale degli Incurabili di Napoli quale pozzo è molto profondo [disegno] Alla carta appresso troverete il medesimo timpano con una aggiunta²⁷⁹ di tre contrappesi [co]sì come leggerete

#282v# Per alleviare il peso gli ho aggiunto tre contrappesi attorno la ruota a vento e sono quelli [che] vi mostra²⁸⁰ il dito della mano dove è la lettera A che sono tre cassette²⁸¹ di legno²⁸² foderate²⁸³ da dentro di piombo²⁸⁴ battuto e dentro dette cassette ci porrete alcune palle tonde di piombo grosse quanto una noce l'una in modo²⁸⁵ che voltando la ruota le palle vadano correndo dentro dette cassette, quali palle non faranno rumore per la fodera di piombo che è²⁸⁶ dentro le cassette; il numero delle palle non [lo] dico ma ne porrete tante finché la ruota e peso andrà bene; la ruota a vento vuol essere unita²⁸⁷ con la rocchetta fusillara, e la ruota dentata unita con il tamburo, le cassette o contrappesi ben legati con la ruota a vento con legature di ferro,²⁸⁸ la ruota a vento deve essere alta di diametro palmi 14, la ruota dentata 6

#283# [disegno]

#283v#

#284# [disegno]

285

#286#

#287#

#288# MOTO DI STRUMETI E DI TROMBA A DUE MORTALETTI. Per alzare [le] acque dai pozzi o altri luoghi [disegno]

#288v# Strumento e Tromba a vento di questa ne parlammo al foglio 370²⁸⁹ 305 306 [disegno]

Per alzare [le] acque da [un] pozzo o altri luoghi

277. Pertosa.

278. Da.

279. Agiunzione.

280. Dimostrano.

281. Casciette.

282. Ligname.

283. Infornate. Nforra è la fodera (Galiani).

284. Chiummo.

285. Demanera.

286. È.

287. Gionta.

288. Fierro.

289. Cancellato nel testo.

#289# MOTO DE/ISTROME(N)TO/P(er) alzare acque da pucze/[disegno] BARRIGELLO STANGHA BACCHETTE Rocchetta p[alm]e: 4:/fatto i(n) napule al palaczo/del ecce(l)encia del vicere del/re(n)gnio de napule

#289v# Ca(n)na /pistone/Quessto istrome(n)to seum/tro(m)ma vol strare/lo mortaletto de(n)tro/lacqua pur che la/ gratiglia no(n) tocca terra/Istrome(n)to de alzar acqua da luochi prefundi/inalto amodo de/tro(m)ma/Animella [dito]/Gratiglia [dito]/Mortaletto/Animella/Manica /quessta manec[a]/essere piu cort[a]

#290# Tro(m)ma co(n) doi bacchette .e./doi mortaletti et moto p(er)/istrome(n)to [disegno]/ P(er) alzare acque da puzze .o. altre luoche

#290v# Quessta .e. u(n) istrome(n)to a quattro mortaletti/fatta in roma: al ill(ustrissi)mo ferra(n)te cardinal/de medici: et serenissimo gra(n) duca/de toschana: dove se dige la trinita/ di mo(n)ti: alza palmi 484

#291# [disegno] ALZA PALMI 484/alzare assai acqua: et moto quase p(er)petuo

#291v# Quessto tipano .e. seco(n)no si vede p(er) quessta sua feura/la parte di de(n)tro ei giussta amodo de una vita/et se atto(m)pa(n)ghia attorno de le(n)ghio .o. di rame: o. di chiu(m)mo÷ piglia lacqua p(er) quilli busie negri che se/vedeno in piede de detto ti(m)pano: et camina p(er) li/vacue de detta vita: et la sbo(m)micha p(er) sop(r)e/aderitto che te dimosstra la feura dela mano/si volta a bra(n)cgio: tira acqua assai: ma no(n) molto/alta: serve p(er) acque verdume et p(er) dessiccare/pedame(n)ti di frabiche ___[disegno] P(er) alzare acqua da u(n) fiume .o. lagho ma no(n)/troppo inalto

#292# TINPANO [disegno] P(er) alzare acqua da luochi bassie

#292v# P(er) alzare acque da pucze .o. luoche bassie___/de quessto ti(m)pano arrivato che serra lo secchio biso(n)gnia/voltare il cavallo ala riverza [disegno]

#293# TINPANO p(er) alzare acque [disegno]

#293v# Tinpane p(er) alzare acque da pucze [disegno]

#294# P(er) alzare acque da u(n) puczo/co(n) la mita dela cordo solita/et ma(n)cho te(m)po [disegno]

#289# Moto di strumento

Per alzare acqua da pozzi. [disegno] Barricello. Stanga. Bacchette. Rocchetta. Fatto a Napoli al palazzo di sua eccellenza il viceré del Regno di Napoli

#289v# Canna. Pistone. Questo strumento o tromba vuol stare il mortaletto dentro l'acqua purché la grata²⁹⁰ non tocchi²⁹¹ terra. Strumento per alzare acqua da luoghi profondi in alto a modo di tromba. Animella. Grata. Mortaletto. Animella. Manica, questa manica [deve] essere più corta

#290# Tromba con due bacchette e due mortaletti e moto per strumento [disegno]. Per alzare acque da pozzi o altri luoghi

#290v# Questo è uno strumento a quattro mortaletti fatto in Roma all'illustrissimo Ferrante cardinal dei Medici e serenissimo gran duca di Toscana dove si dice Trinità dei Monti, alza palmi 484

#291# [disegno] ALZA PALMI 484 [per] alzare molta²⁹² acqua e [con] moto quasi perpetuo

#291v# Questo timpano è come²⁹³ si vede in questa sua figura la parte di dentro è giusta a modo di una vite e si chiude²⁹⁴ attorno di legno o di rame o di piombo, prende²⁹⁵ l'acqua per quei buchi²⁹⁶ neri che si vedono ai piedi di detto timpano e cammina per i vuoti di detta vite e la fa uscire²⁹⁷ per sopra a destra che ti dimostra la figura della mano. Si gira²⁹⁸ a mano,²⁹⁹ tira molta acqua, ma non molto alta, serve per innaffiare³⁰⁰ ortaggi³⁰¹ e per prosciugare fondamenta³⁰² di fabbriche. [disegno] Per alzare acqua da un fiume o lago ma non troppo in alto

#292# TIMPANO [disegno] Per alzare acqua da luoghi bassi

#292v# Per alzare acque da pozzi o luoghi bassi. Di questo timpano quando sarà arrivato il secchio bisogna voltare il cavallo alla riversa[disegno]

#293# TIMPANO per alzare acque [disegno]

#293v# Timpano per alzare acque da pozzi [disegno]

#294# Per alzare acque da un pozzo con la metà della corda solita e meno³⁰³ tempo [disegno]

290. Gratiglia.

291. Tocca.

292. Assai.

293. Seconno.

294. Attompagnia. Il tompagno è il doppio fondo della botte, stompagnare significa sfondare, attompagnare significa richiudere (Puoti).

295. Piglia.

296. Busie.

297. Sbommica, probabilmente da vommeccare, vomitare, mandar fuori (Puoti).

298. Volta.

299. A braccio.

300. Acquare.

301. Verdume.

302. Dessiccare pedementi.

303. Manco.

#294v# [disegno]

#294#

#294v# Con questo istrome(n)to: seu pappafico se puo camina[re]/p(er) ongnie profu(n)-nita de mare: pigliar curalle/.o. altre cose simele: che stiano sotta acqua/da ci(n)qua(n)ta palme in circha: si come p(er) il foglio/appresso inte(n)nereti piu chiaramente [disegno]

#295# Con questo istrome(n)to: seù ge(n)tura: si puo a(n)nare/p(er) sopra lacqua si come p(er) il foglio seque(n)te/piu chiaro inte(n)nereti [disegno]

#295v# P(er) caminare p(er) una p(r)ofu(n)nita de mare: pur che no(n)/passa il termeno de parme ci(n)qua(n)ta in circha/fate fare u(n) pappa ficho de pella detta vacchetta/be(n) cosuto: del modo che la feura ve dimostra/et a diritto dela faccie: fatege ponere uno/vrito aczio p(er) quello possa vedere: et sopra/detto pappafico: fatege fare una tro(m)ma videsimo/de pella ta(n)to lo(n)gha qua(n)to volite a(n)nare sotta/lacqua: et o(n)gnie quattro parme de detta/tro(m)ma: mettetege u(n) grosso peczo de suvaro/aczio detta tro(m)ma sia se(m)pre sollevata in su/metteteve detto pappa fico: et co(n) zagharelle/allaczateve al petto: et sopra le braccia: ben/detto pappa fico: et caminate securo p(er) qua(n)to .e. lo(n)gha la tro(m)ba_____

P(er) caminar nata(n)no p(er) sop(r)e il mare: fateve/fare una ge(n)tura de quelle pelle che se/fa(n)no li pallune de giocare: et che sia/de quello modo cosuto: et che sia largho/p(er) o(n)gnie verso u(n) parmo: to(n)no: ta(n)to ve/abassta a ge(n)gniere: et che ge sia fatta/una de quelle nocche de li(n)gniamme si come/quelli deli pallune: p(er) posserse abbuttare de/vie(n)to: si come se fa il pallone: ge(n)gniteve/detta ge(n)tura del modo p(r)edetto: et poi/ge(n)ta: fatela abbuttare nel modo se abotta/u(n) pallone: co il schiczarello: et natate securo/#296# Si vede nelle gha(m)me de detto natatore: gerte tavolette/amodo de portelle quale aprino .e. chiudeno: se fa(n)no/p(er) che nata(n)no e dan(n)o amodo chalgie in dietro/quelle portelle sta(n)no aperte: et fo(n)no piu forza al caminare/et schorre(n)no lomo poi chiudeno: et fa(n)no buono affetto/dette modo de portelle se po(n)no a(n)cho ponere ale braccia/dal ghubito al puzo: et serra migliore

Co(n) quessto seque(n)te artefigio si puo calare securame(n)te/inuna profu(n)nita de mare: disce(n)dere ase(n)dere cerchare/ritrovare no(n) sulo una nave a(n)neghata: ma o(n)gnie altra piccola/cosa: et poi trovata darrimo ordine emodo de sorgella/
Biso(n)gnia far fare una palla vacua de un vetro crestallino: et/chiaro: che il diamitro di quella sia almeno dui buoni palmi/ta(n)to che o(n)gniuno ce possa facilme(n)te ficcar et

#294v# [disegno]

#294#

#294v# Con questo strumento o pappafico si può camminare per ogni profondità di mare, prendere coralli³⁰⁴ o altre cose simili che stiano sott'acqua da cinquanta palmi in circa così come al foglio seguente intenderete più chiaramente [disegno]

#295# Con questo strumento o cintura³⁰⁵ si può andare sopra l'acqua così come dal foglio seguente intenderete più chiaramente [disegno]

#295v# Per camminare per una profondità di mare purché non [si] passi il termine di palmi cinquanta in circa fate fare un pappafico di pelle detta vacchetta ben cucito³⁰⁶ nel modo che la figura vi dimostra e davanti alla faccia³⁰⁷ fateci porre un vetro in modo che attraverso quello [si] possa vedere e sopra detto pappafico fateci fare una tromba similmente³⁰⁸ di pelle tanto lunga quanto volete andare sotto l'acqua e ogni quattro palmi di detta tromba metteteci un grosso pezzo di sughero³⁰⁹ in modo che detta tromba sia sempre sollevata in su; mettetevi detto pappafico e con fettucce³¹⁰ allacciatevi bene al petto e sopra le braccia detto pappafico e camminate sicuri per quanto è lunga la tromba.

Per camminare nuotando sopra il mare fatevi fare una cintura di quella pelle con cui si fanno i palloni³¹¹ per giocare e che sia in quel modo cucito e che sia largo per ogni verso un palmo, tondo tanto vi basta a cingere³¹² e che ci sia fatta una di quelle nocche di legname [co]si come quelle dei palloni per potersi gonfiare³¹³ [co]si come si fa il pallone; cingetevi detta cintura nel modo predetto e poi cinta fatela gonfiare nel modo [in cui] si gonfia un pallone con lo schizzarello³¹⁴ e nuotate sicuri #296# Si vedono sulle gambe di detto nuotatore certe³¹⁵ tavolette simili a portelle [le] quali [si] aprono e chiudono, si fanno perché nuotando e dando a modo calci indietro quei portelli stanno aperti e fanno più forza al camminare e scorrendo l'uomo poi [si] chiudono e fanno buon effetto, questo tipo³¹⁶ di portelli si possono anche porre alle braccia dal gomito al polso e sarà meglio

Con questo seguente artificio [ci] si può calare sicuramente in una profondità di mare discendere, ascendere, cercare, ritrovare non solo una nave affondata, ma ogni altra piccola cosa e dopo trovata daremo ordine e modo di ripescarla³¹⁷

Bisogna far fare una palla vuota di un vetro cristallino e chiaro che il diametro di quella sia almeno due buoni palmi tanto che ognuno ci possa facilmente ficcar e cavar il capo;

304. Curalle.

305. Gentura.

306. Cosuto.

307. A diritto delle facce.

308. Videsimo.

309. Suvaro.

310. Zagharelle.

311. Pallune.

312. Gegniere.

313. Abbottare di vento, abbottare gonfiare (Galiani).

314. Forse uno strumento specifico.

315. Gerte.

316. Dette modo.

317. Sorgerla.

cavar il capo__/et di poi far fare doi to(n)ni: co(n) quattro travertine di le(n)gnio/alti qua(n)to un huomo et piu un palmo: che siano i(n)chiodati/dimodo che stiano be(n) forte: seco(n)no ve mosstra la seque(n)te feura/al to(n)no disopra: se deve ponere la balla de vetro: be(n) ferma/co(n) la bocca di sotto dimodo che sta(n)no luomo de(n)tro i(n)piede/comotame(n)te possa stare co(n) la tessta de(n)tro detta palla__et poi pigliarete ta(n)to chiu(m)mo qua(n)to peserra tutta quessta/macchina i(n)sieme: et farlo reduce in forma to(n)na piatta/amodo de uno deli doi to(n)ne de li(n)gniame: et detto to(n)no de chiu(m)mo: farlo i(n)chiodare al to(n)no de li(n)gniame che va/da bassio de detta macchina: dove te dimosstra il dito della/Mano se(n)gniata .A. che serra dove se vede riposare luomo/coli piede in detta machina: et i(n) detto fo(n)no et pio(m)mo/i(m)me(n)so farge fare u(n) busio to(n)no qua(n)to u(n) carlino: et proprio dove te dimosstra il dito dela mano nella littra/.B. che passa da sopra i(n) sotto sfo(n)nato: et quessto tal pio(m)mo/sia atto attirare tutta la predetta macchina: co(n) luomo che/averra da star de(n)tro sotto lacqua__veru(n) co(n) la spirie(n)sia/biso(n)gnia schanagliare ta(n)to bene detto pio(m)mo: che da se peso/co(n) luomo de(n)tro calare ta(n)to che no(n) passa il petto de detto/huomo: dico i(n)sine dove te dimosstra il dito della mano/della littra .C. et il resto del detto se(n)gnio i(n) giu affo(n)na/de(n)tro il mare__et se p(er) siorta fosse il pio(m)bo ta(n)to gravo/che facesse calar la macchina abassio nellacqua:/ma(n)chare de detto pio(m)bo-se fosse ma(n)cho giognirgene/agiustata che serra detta macchina: farrite fare uno/co(n)trapiso de chiu(m)bo de quattro o ci(n)que rotola co u(n) pierno/i(n)me(n)so simele a quello te dimosstra il dito dela mano/della littra .D. leato co(n) una corda passato p(er) il busio/del piede dela macchina dove te dimosstra la littra .B./qual corda la tenerra i(n)mano luomo dela macchina/co(n) la quale putra calare .e. sagliere a suo modo: et/et qua(n)no serra al fo(n)no del mare: levare la tessta/da de(n)tro il to(n)no de breto: vedere il suo fatto: et poi/p(er) pigliar fiato tornar la tessta dove steva prima/et delettarse che detta macchina stia se(m)pre deritta/aczio il vacuo sia pieno de airo: eno de acqua: e sappia/be(n) natate

#297# [disegno] Macchina p(er) calare de(n)tro una prefu(n)nita/de mare: se(n)sa dubio

#297v#

#298# [disegno] TINPANO CON DOI BRAGGIALI/P(er) alzare acque da luoche bassie ma no(n) troppo inalto

#298v# Di quessto tinpano se(n)ne/parla a fuoglio: 307 [disegno]

#299# P(er) alzare acque da luoche bassie: purché no(n)/sia piu de palme X/TINPANO DE .M. [V] vitruvio [disegno]

e poi far fare due tondi con quattro traversine di legno alte quanto un uomo più un palmo che siano inchiodate in modo che stiano ben forti secondo [quello che] vi mostra la seguente figura; al tondo di sopra si deve porre la palla di vetro ben ferma con la bocca di sotto di modo che stando l'uomo dentro in piedi comodamente possa stare con la testa dentro detta palla; e poi piglierete tanto piombo quanto peserà tutta questa macchina insieme e lo farete ridurre in forma tonda piatta a modo di uno dei due tondi di legno e detto tondo di piombo fatelo inchiodare al tondo di legno che va dal basso di detta macchina dove ti mostra il dito della mano segnata A che sarà dove si vede posare³¹⁸ l'uomo coi piedi in detta macchina e in detto fondo e piombo in mezzo fateci fare un buco³¹⁹ tondo quanto un carlino e proprio dove ti dimostra il dito della mano nella lettera B che passa da sopra in sotto sfondato e questo tal piombo sia atto a tirare tutta la predetta macchina con l'uomo che avrà da star dentro sotto l'acqua; verun con l'esperienza bisogna misurare³²⁰ tanto bene detto piombo che da se peso con l'uomo dentro calare tanto che non passa il petto di detto uomo, cioè fino dove ti dimostra il dito della mano della lettera C e il resto del detto segno in giù affonda dentro il mare; e se per caso³²¹ fosse il piombo tanto pesante che facesse calare la macchina giù nell'acqua diminuire³²² detto piombo, se fosse poco³²³ aggiungerne; aggiustata che sarà detta macchina farete fare un contrappeso di piombo di quattro o cinque rotola con un perno in mezzo simile a quello [che] ti dimostra il dito della mano della lettera D legato con una corda passato per il buco³²⁴ del piede della macchina dove ti dimostra la lettera B qual corda la terrà in mano l'uomo della macchina con la quale potrà calare e salire a suo modo e quando sarà al fondo del mare [potrà] levare la testa da dentro il tondo di vetro, vedere il fatto suo e poi per pigliar fiato tornar la testa dove stava prima e abbia cura³²⁵ che detta macchina stia sempre diritta in modo che il vuoto sia pieno di aria e non di acqua e sappia ben nuotare

#297# [disegno] Macchina per calare dentro una profondità di mare senza dubbio

#297v#

#298# [disegno] TIMPANO CON DUE BRACCIANTI.³²⁶ Per alzare [le] acque da luoghi bassi ma non troppo in alto

#298v# Di questo timpano se ne parla a foglio 307 [disegno]

#299# Per alzare [le] acque da luoghi bassi purché non sia più di palmi dieci. TIMPANO DI Messer Vitruvio [disegno]

318. Riposare.

319. Busio.

320. Scandagliare.

321. Siorta.

322. Mancare.

323. Manco.

324. Busio.

325. Dilettarsi nel senso di diligerere, aver cura (DIR).

326. Bracciali.

#299v# Quisto ti(m)pano .e. simele alo retro scritto: piglia lacqua/p(er) quilli pertosa che ti dimosstra il dito dela/mano et passa p(er) u(n) le(n)ghio vaca(n)te possto dove/te dimosstra la littra :A: et poi essie dal pierno [disegno]

#300# Co(n) quessto istrome(n)to se puo caminare p(er) o(n)ghie p(re)fu(n)nita de mare/ et lo puoteno portare tre .o. quattro o ci(n)que persone: et a(n)narno/vesstite tutte da le gha(m)me i(n)fuore et ma(n)ghiare et vevere de(n)tro/lacqua__ dico quessto istrome(n)to e de rame amodo de ca(m)pana/come vedite: se(n)ge pone de(n)tro doi traverse de ferro: da/uno piczo de la ca(m)pana a lautra: dove se po(n)no ponere quelli/che a(n)no da portare detta ca(m)pana: amodo de segetta/beso(n)gliano portare la bussiola p(er) sapere la strata et retornare/e u(n) poco fastidioso al fiatare/no(n) biso(n)gnia troppo fermarte/ma me(n)tre ca(m)mine lacqua/che e i(n)se fre(d)da .e. umida/el fiato caldo .e. umido/il caldo del fiato sel retira lumido del acqua/.e. lumido del fiato se/acorda co(n) il fre(d)do .e./umito de lacqua/p(er)o camina(n)no se(m)p(re) [disegno]

#300v# Modo et prova se deve fare: inuna ca(m)pa(n)gnia: dove/se avesse accavare u(n) puczo: p(er) essere certo ali qua(n)ta/palmi trovare lacqua: ovvero se no(n) gene serra i(n) modo/alcuno_____

Fate cossi: dove voi desiderate cavare u(n) puczo:-fatege/cavare palme :4: et poi pigliate u(n) becchiero et i(m)puiitelo/de quella terra che trovarrete allo sop(ra)ficio de(n)tro detto/fuosso: poi che serra cavato li prime palmi :4: et co(n) u(n)bila(n)za pesareti detto bicchiero pieno de terra qua(n)te/o(n)ze et quarte pesarra: poi farreti cavare detto/fuosso altri palmi :4: et simele mesurate et pesate/detta terra: et vedete qua(n)te o(n)ze o quarte site/ave(n)zato dal seco(n)no peso: al primo--- dico la terra/pesa giussta qua(n)to pesa lacqua: il becchiero de/terra che avete pesato prima: fosse stato verbo/gracia o(n)ze :7: qua(n)no averrete cavato ta(n)to che/mesura(n)no et pesa(n)no detto bicchiero pieno de terra/serra o(n)ze :14: sarreti arrivato alacqua---

Fate cossi la prima misura de terra che pesasstivo/fo o(n)ze :7: et la seco(n)na fo o(n)ze $7\frac{1}{4}$ avimo/ava(n)zato u(n) quarto: se i(n) palme :4: ava(n)zamo u(n)/quarto in palmi :28: che cavarremo sarremo/arrivato alacqua: et palmi :4: foro li prime/cavate che pesasstivo lo primo becchiero che/sono palme 32 .e. palme quattro li altre piu/prima che stevano sop(r)e il sop(r)eficio dela terra/che no(n) ne volzi pigliare misura no(n) piso: atteso/sta soggetto al sole ala pio(g)gia ale rosate: che/sono palmi 36 averrimo trovata lacqua

#301#

#299v# Questo timpano è simile al retro scritto, prende l'acqua attraverso quei buchi³²⁷ che ti mostra il dito della mano e passa per un legno vuoto³²⁸ posto dove ti mostra la lettera A e poi esce dal perno [disegno]

#300# Con questo strumento si può camminare per ogni profondità di mare e lo possono portare tre o quattro o cinque persone e andranno vestite tutte dalle gambe in fuori e [potranno] mangiare e bere³²⁹ dentro l'acqua; ovvero questo strumento è di rame a modo di campana come vedete ci si pongono dentro due traverse di ferro da una punta³³⁰ della campana all'altra³³¹ dove si possono porre quelli che devono portare detta campana a modo di seggetta; bisogna portare la bussola³³² per sapere la strada e ritornare è un poco fastidioso a respirare,³³³ non bisogna fermarsi troppo, ma mentre cammini l'acqua che è in sé fredda e umida, il fiato caldo e umido, il caldo del fiato si ritira l'umido dell'acqua e l'umido del fiato si accorda con il freddo e umido dell'acqua però camminando sempre [disegno]

#300v# Modo e prova [che] si deve fare in una campagna dove si dovesse³³⁴ cavare un pozzo per essere certo a quanti palmi trovare l'acqua o se non ce ne sarà in alcun modo. Fate così: dove voi desiderate cavare un pozzo fateci cavare 4 palmi e poi prendete un bicchiere e riempitelo di quella terra che troverete in superficie dentro detto fosso dopo che saranno cavati i primi 4 palmi e con una bilancia peserete detto bicchiere pieno di terra quante once e quarti peserà, poi farete cavare detto fosso altri 4 palmi e allo stesso modo³³⁵ misurate e pesate detta terra e vedete quante once o quarti siete avanzati dal secondo peso al primo, ovvero la terra pesa giusto quanto pesa l'acqua, il bicchiere di terra che avete pesato prima fosse stato verbo grazia once 7, quando avrete cavato tanto che misurando e pesando detto bicchiere pieno di terra sarà once 14, sarete arrivati all'acqua. Fate così: la prima misura di terra che pesaste³³⁶ fu once 7 e la seconda fu once 7¼, siamo³³⁷ avanzati un quarto se in 4 palmi avanziamo un quarto in 28 palmi che caveremo saremo arrivati all'acqua e 4 palmi furono i primi cavati che pesaste il primo bicchiere che sono 32 palmi e quattro palmi gli altri più prima che stavano sopra la superficie della terra che non ne se ne volle pigliare misura né peso visto che³³⁸ sta soggetto al sole, alla pioggia, alle rugiade³³⁹ che sono 36 palmi, avremo trovata l'acqua

#301#

327. Pertosa.

328. Vacante.

329. Vevere.

330. Pizzo.

331. Autra.

332. Bussiola.

333. Fiatare.

334. Avesse.

335. Simile.

336. Pesastivo.

337. Abbiamo.

338. Atteso.

339. Rosate.

#302# Se una persona volesse fare cavare/u(n) puzco in una ca(m)pa(n)gnia—p(er) io stare/securo dove de detta ca(m)pa(n)gnia posso cavare/che certo trova acqua et piu abo(n)-nevole/Fate cossi pigliate u(n) saccho pieno de cerri de lana/et la sera a(n)nate butta(n)no ditte cerri de lana/p(er) detta ca(m)pa(n)gnia: uno qua et uno la discosto/tre(n)ta palme uno da lautro÷ levateve poi/la matina p(er) te(m)po et al spo(n)tare del sole/poneteve co(n) la pa(n)za i(n)terra come se vede/p(er) questa feura et mirate p(er) tutti li gierre/dela lana che buttassiva i(n)terra la sera/dove vedete quello giero che alza certo/fumo come fosse appigiato de fuoco/dico quello che piu fumo farra/ la farrite cavare che trovarrite lacqua/piu abo(n)nevole: cosa provata [disegno]

#302v# Modo p(er) sapere in una ca(m)pa(n)gnia dove se/avesse acavare u(n) puzco: dove potresti/cavare piu sicuro p(er) possere ritrovare piu/abo(n)na(n)cia dacqua: co(n)ma(n)co p(r)efu(n)nita-/et simele potrai usare amo(n)ti .o. de(n)tro case
Fate cossi vedete i(n) detta .o. ca(m)pa(n)gnia: mo(n)te: case/palacze: cortiglie: et simele: dove voi desiderate/cavar u(n) puzco: fate cavare i(n) detto luoco/palme 4 et pigliate una co(n)ghola .o. caldara/gra(n)ne de rama: be(n) netta da de(n)tro: et poi/co(n) u(n) poco de ba(m)bage ba(n)gniata aloglio: u(n)tate/da de(n)tro detta co(n)cola .o. caldara p(er) tutto pur/che se i(n)te(n)gha o(n)ta÷ pigliate poi detta co(n)ghola/.o. caldara si o(n)tata da de(n)tro: et sotto sopra/ala bocchune: la ponete de(n)tro detto fuosso cavato/et sotto ge ponerrete una scotella p(er) deritto/che stia al me(z)zo de detta rame be(n) netta/et al torno de detta rame da fore la coprite/de paglia: et il ressto de ditto fuosso lo/i(m)piete de terra: che se i(n)te(n)ne atterrata detta/rame de(n)tro detto fuosso÷ a(n)niate la matina/dala a tre di et cavate detta terra et/paglia da detto fuosso et levate la rame/et vedete de(n)tro detta scotella qua(n)ta acqua/ge trovarrite: se lacqua serra assai cavate/securo che lacqua dela sorge(n)cia ei abomenevole/et vegino: se serra poco lacqua e poco e p(r)efo(n)na

#303# P(er) il simele

Fate cossi: cavarreti palme quattro i(n) quello/luoco dove desiderate il puzco: et mettetege de(n)tro/u(n) rova(n)gnio de creta cotta: cavato dala fornagie/che no(n) sia a(n)ghora ba(n)gniato de acqua: et/copritelo me(z)zo palmo de fieno o paglia et/il ressto i(m)piete de terra: lassatelo stare una/notte detto vaso de(n)tro detto fuosso: a(n)nate la/matina et cavate detto vaso: se detto vaso/averra piu piso de prima ese(n)gnio che sotto/vi .e. acqua: et ta(n)to sarra piu vegina/.o. p(r)efo(n)na detta acqua: qua(n)to il vaso averra/ava(n)zato de piso _____

#302# Se una persona volesse fare cavare un pozzo in una campagna; per stare sicuro [di] dove di detta campagna posso scavare che certamente trovo [l']acqua e più abbondante³⁴⁰ Fate così: prendete un sacco pieno di mucchietti³⁴¹ di lana e la sera andate buttando detti mucchietti di lana per detta campagna uno qua e uno là lontano³⁴² trenta palmi uno da l'altro;³⁴³ levatevi poi la mattina per tempo e allo spuntare del sole ponetevi con la pancia³⁴⁴ a terra come si vede in questa figura e mirate attraverso tutti i mucchietti di lana che buttaste in terra la sera dove vedete quel mucchietto che alza certo fumo come fosse incendiato³⁴⁵ di fuoco, ovvero quello che farà più fumo, là farete scavare perché³⁴⁶ troverete l'acqua più abbondante; cosa provata [disegno]

#302v# Modo per sapere in una campagna dove si dovesse scavare un pozzo dove potresti scavare più sicuro per poter ritrovare più abbondanza d'acqua con minore³⁴⁷ profondità e similmente potrai usare sui monti o dentro case

Fate così: vedete in detta o campagna, monte, case, palazzi, cortili e simili dove voi desiderate scavare un pozzo fate scavare in detto luogo palmi 4 e prendete una concola³⁴⁸ o caldara grande di rame ben netta da dentro e poi con un poco di cotone³⁴⁹ bagnato all'olio ungete³⁵⁰ da dentro detta concola o caldara per tutto purché si intenda³⁵¹ unta, prendete poi detta concola o caldara [co]si unta da dentro e sotto sopra a bocconi³⁵² ponetela dentro detto fosso cavato e sotto ci porrete una scodella per dritto che stia al mezzo di detto rame ben netta e attorno di detto rame da fuori copritela di paglia e il resto di detto fosso riempitelo di terra che si intende atterrata detto rame dentro detto fosso, andate la mattina da là a tre di e cavate detta terra e paglia da detto fosso e levate il rame e vedete dentro detta scodella quanta acqua ci troverete se l'acqua sarà assai scavate sicuri che l'acqua della sorgente è abbondante³⁵³ e vicina, se sarà poca l'acqua è poca e profonda

#303#

Per il simile

Fate così: caverete palmi quattro in quel luogo dove desiderate il pozzo e metteteci dentro un pitale di terra cotta³⁵⁴ cavato dalla fornace che non sia ancora bagnato di acqua e copritelo mezzo palmo di fieno o paglia e il resto riempite di terra, lasciatelo stare una notte detto vaso dentro detto fosso, andate la mattina e cavate detto vaso se detto vaso avrà più peso di prima è segno che sotto vi è acqua e tanto sarà più vicina o profonda detta acqua quanto il vaso avrà avanzato di peso.

340. Abbonnevole.

341. Cerro, mucchietto di peli o capelli (Puoti).

342. Discosto.

343. Altro.

344. Panza.

345. Appicciato.

346. Che.

347. Manco.

348. La concola è lo stesso che conca (Rocco).

349. Bambace.

350. Untate.

351. Intenga.

352. Alla bocchune.

353. Nel testo abomenevole, forse al posto di abondevole.

354. Rovagno di creta cotta.

P(er) il simele

Fate cavare u(n) fosso simele: et de(n)tro/al sop(r)eficio dela terra mettige dui gerri/de lana assiutta: et poi coprite detta/lana co(n) uno rova(n)gnio: et i(m)piete/il fosso de terreno: lassatelo stare ora 24/a(n)nate la matina et cavate la terra ela/paglia et il vaso: et vedete se la lana sarra ba(n)gniata: sotto ve .e acqua

#303v#

#304# Molino adacqua de M(esser) Vetruvio p(er) macenare [disegno]

#304v#

#305# Delo strome(n)to :a. ve(n)to che sta/la sua feghura .a. foglio : 289:

Di quessta istrome(n)to se .a. da fare il suo accho(n)gio simele/che se fa p(er) u(n) molino ave(n)to-dale ruote i(n) fore÷ dico/il cappelletto se .a. da voltare i(n) to(n)no come il solito/et co esso ave da votare il barrigello che i(n) me(z)zo/tiene il ferro pieghoto che alza et cala le bacchette/delo istrome(n)to: so come se vede p(er) la finestre dela/torre de detta feghura: et p(er) che come di sopra/.o. detto il cappelletto co(n) il barrigello se volta i(n)to(n)no/si come sono li ve(n)ti: le bacchette et lo istrome(n)to no(n)/se possono voltare÷ ma avertete che p(er) la sopradetta/fenesstra se(n)ge vede u(n) ferro chiamato molinello/che seco(n)no volterra(n)no li ve(n)ti el cappelletto: voltarra/ditto molinello quale .e. pre(n)cipio dele bacchette de detta/istrome(n)to÷ se p(er) la feghura vedete una bacchetta/che .e. se(n)ghio de uno mortaletto: .e. p(er) che volta(n)no li ve(n)ti et volta(n)no il cappelletto co(n) il barigelle/no(n) potriano voltare doi bacchette che stessero i(n) sieme/p(er) che se storgere(b)ino u(n) co(n) lautra: ma alza(n)no et cala(n)no/una bacchetta: al bassio del poczo ne puo alzare/et calare doi bacchette co(n) doi mortalette seù/ pestone et simele÷ come vederrite p(er) la seque(n)te/feghura dipe(n)ti÷ il modo del ferro pieghato che/alza et bassia le bacchette: ultra si vede p(er) la finesstra/dela torre de la feghura de detta tro(m)ba: se vede a(n)ghora/p(er) la feghura dele tro(m)be a foglio 253 et a foglio 241/#305v# pur che abia una piecha sola come qui sotto si vede/dove ve dimosstra il dito dela mano se biso(n)gnia ponere u(n) co(n)trapeso de marmo/se le bacchette stessero dure al lavore/co(n) fare la sta(n)gha piu lo(n)gha/
P(er) alzare acqua da puczo/profo(n)no co il ve(n)to [disegno]

#306#

#306v# lo tinpano che sta a fuoglio: 299 dove sta il/cavallo: tiene una corda voltata i(n) detto ti(m)pano/di modo che: vole(n)no tirare lacqua da u(n) p(r)efo(n)do/puczo volta(n)no il cavallo uno cato seum secchio/cala de(n)tro il puczo: et lautro secchio saglie i(n) su/ poi p(er) tirare lautro secchio biso(n)ghia voltare il/cavallo ala riversa dela sta(n)gha che tira detto/cavallo: et o(n)ghie secchio che se tira se a da/voltare il cavallo- lo ti(m)pano seù ta(m)murro/ e altro palmi :6: largho palme :5: le crogiate che/te dimosstra la feura .A.

Per il simile

Fate cavare un fosso simile e dentro alla superficie della terra mettete due mucchietti³⁵⁵ di lana asciutta e poi coprite detta lana con un pitale³⁵⁶ e riempite il fosso di terreno, lasciatelo stare 24 ore andate la mattina e cavate la terra e la paglia e il vaso e vedete se la lana sarà bagnata sotto vi è acqua

#303v#

#304# Mulino ad acqua di Messer Vitruvio per macinare [disegno]

#304v#

#305# Dello strumento a vento la cui figura sta a foglio 289

Di questo strumento si deve fare il suo acconcio come³⁵⁷ si fa per un mulino a vento dalle ruote in fuori ovvero il cappelletto si deve voltare in tondo come il solito e con esso si deve voltare il barricello che in mezzo tiene il ferro piegato che alza e cala le bacchette dello strumento so [?] come si vede dalla finestra della torre di detta figura e perché come di sopra ho detto il cappelletto con il barricello si volta intorno [co]si come sono i venti le bacchette e lo strumento non si possono voltare, ma ti avverto³⁵⁸ che attraverso la sopradetta finestra ci si vede un ferro chiamato molinello che a seconda [di come] volteranno i venti e il cappelletto volterà detto molinello quale è [il] principio delle bacchette di detto strumento, se per la figura vedete una bacchetta che è segno di un mortaletto è perché voltando i venti e voltando il cappelletto con i barricelli, non potranno voltare due bacchette che stessero insieme perché si storcerebbero³⁵⁹ l'una con l'altra, ma alzando e calando una bacchetta al basso del pozzo ne può alzare e calare due bacchette con due mortaletti o pistonni e simili come vedrete attraverso la seguente figura dipinta, il modo del ferro piegato che alza e abbassa le bacchette oltre si vede attraverso la finestra della torre della figura di detta tromba si vede ancora per la figura delle trombe a foglio 253 e a foglio 241 #305v# purché abbia una piega sola come qui sotto si vede dove vi mostra il dito della mano bisogna porre un contrappeso di marmo se le bacchette stessero dure al lavoro con fare la stanga più lunga

Per alzare acqua da pozzo profondo con il vento [disegno]

#306#

#306v# il timpano che sta a foglio 299 dove sta il cavallo tiene una corda voltata in detto timpano in modo che volendo tirare l'acqua da un pozzo profondo, voltando il cavallo un catino o secchio, cala dentro il pozzo e l'altro secchio sale in su, poi per tirare l'altro secchio bisogna voltare il cavallo alla riversa della stanga che tira detto cavallo e ogni secchio che si tira si deve voltare il cavallo, il timpano o tamburo è alto palmi 6, largo palmi 5, le crociate³⁶⁰ che ti mostra la figura A devono essere tre una in testa, l'altra in

355. Cerri.

356. Rovagno.

357. Come.

358. Avertete.

359. Storgerebbino.

360. Il significato di questi termini tecnici, crociate, rogiole, ghattugielli si deduce dalla figura corrispondente.

voleno essere tre: una/in tessta: lautra me(z)zo: lautra i(n) piede- il fuso che/tiene il ta(m)-muro: vol essere alto tutto palme :15:/vz: da terra al pre(n)cipio de ta(m)muro: dove si/vede la littra .B: palme :8: et palmi :6: e il ta(m)muro/et u(n) palmo ava(n)za sop(r)e il ta(m)muro: che sono tutto/palme :15: - la sta(n)gha che sta sop(r)e il cavallo/vole essere lo(n)gha palmi :x: le doi rogiole che/te dimosstra la feura .C. voleno essere posste bene/fermo: co(n) doi traverse posste dala littra .D. et .D./et della littra .E. et E .o. vero de altri modi--/quessto ti(m)pano si puo voltare p(er) la detta sta(n)gha/da dui bragiali: seù huomini- li ghattugielli/che te dimostrano le doi mano: so(n) possiti aczio che la corda non se inbroglia: quello che cala: co(n) quello che saglie

#307#

#307v# Istrome(n)to :a. uno mortaletto/doi pisstoni: et una bacchetta /una catena: ci(n)-que animelle/dove se vedeno le littre .A./fa effetto p(er) quattro istrome(n)ti/lacqua e(n)-tra p(er) li busie che/te dimosstra la deta dela/mano: uno pisstone e(n)tra da/sotta: et lautro da sopra/P(er) alzare acque da/u(n) puczo abo(n)nanteme(n)te/Modo de pistone [disegno]

#308# Istrome(n)to .a. uno/pistone quale piglia/lacqua p(er) li busie/de me(z)zo/unaltra Animella/p(er) fere meglio affetto dove/te dimosstra il dito dela/mano/P(er) alzare acque/da u(n) puczo_[disegno]

#308v#

#309# Quessto istrome(n)to da acqua/qua(n)no saglie .e. si(n)ne/vole essere be(n) serrato/intorno la bacchetta/aczio no(n) sbe(n)ta lacqua/dove te dimosstra lo/dito della mano so/le animelle/Manigio/le animelle se(n)gniate/A: voleno essere se(n)za/cappelletto: ma col/pierno disotta/

Dove te dimostra/il dito dela mano [?]/.C. che ge sta/pu(n)to fatto cos[...]/ge vole esser/una paravetola/aczio lacqua/torna .e. rito/rna

Dove te dimosstra/il dito dela mano/dela littra .B. ge/voleno essere le/chiavette p(er) posere/levare et ponere/il pistone/Modo de pistone [disegno]

#309v#

#310# [disegno] Doi modi de tro(m)me quella/.a. doi animelle saglie ma(n)co/inalto se(n)gniate .A. quella/a tre animella saglie piu/inaldo se(n)gniate .B. le/animelle sono dove dimostrano/le deta delle mano/

#310v#

#311#

#311v#

#312#

#312v# tro(m)ma/P(er) alzare acque/da pucze/Dove te dimosstrano/le dete dele mano sono/le animelle ma al pistone/che saglie .e. sie(n)ne de(n)tro/lo mortaletto seù ca(n)-none/dove sta la littra .A./vol essere sano: se(n)sa/animella me(z)zo [disegno]

mezzo, l'altra in piedi, il fuso che tiene il tamburo deve essere alto [in] tutto palmi 15 cioè da terra al principio di tamburo dove si vede la lettera B palmi 8 e palmi 6 e il tamburo è un palmo avanza sopra il tamburo che sono [in] tutto palmi 15, la stanga che sta sopra il cavallo deve essere lunga palmi x, le due rogiolle che ti mostra la figura C devono essere poste ben ferme con due traverse poste dalla lettera D e D e dalla lettera E ed E ovvero di altri modi; questo timpano si può voltare per la detta stanga da due braccianti o uomini, i ghattugielli che ti dimostrano le due mani son posti in modo che la corda non si imbrogli quello che cala con quello che sale

#307#

#307v# Strumento a un mortaletto, due pistoni e una bacchetta, una catena, cinque animelle, dove si vedono le lettere A fa effetto per quattro strumenti, l'acqua entra per i buchi³⁶¹ che ti mostra il dito della mano, un pistone entra da sotto e l'altro da sopra. Per alzare [le] acque da un pozzo abbondantemente. Modo di pistone [disegno]

#308# Strumento a un pistone che prende l'acqua per i buchi³⁶² di mezzo un'altra animella per fare migliore³⁶³ effetto dove ti mostra il dito della mano Per alzare acque da un pozzo [disegno]

#308v#

#309# Questo strumento da acqua quando sale e scende deve essere ben serrato intorno alla bacchetta in modo che non svapora³⁶⁴ l'acqua dove ti mostra il dito della mano sono le animelle. Manico³⁶⁵

Le animelle segnate A devono essere senza cappelletto ma col perno disotto

Dove ti mostra il dito della mano C che ci sta punto fatto così ci vuole essere una paravetola in modo che l'acqua torni e ritorni

Dove ti mostra il dito della mano della lettera B ci devono essere le chiavette per poter levare e porre il pistone. Modo di pistone [disegno]

#309v#

#310# [disegno] Due modi di trombe quella a due animelle sale poco in alto segnata A, quella a tre animelle sale più in alto segnata B, le animelle sono dove mostrano le dita delle mani

#310v#

#311#

#311v#

#312#

#312v# Tromba. Per alzare [le] acque da pozzi. Dove ti mostrano le dita delle mani [ci] sono le animelle, ma al pistone che sale e scende dentro il mortaletto o cannone dove sta la lettera A vuol essere sano senza animella [in] mezzo [disegno]

361. Busie.

362. Busie.

363. Meglio.

364. Sbenta.

365. Maniglio.

#313#

#313v# Istrome(n)to amodo/de tro(m)ba p(er) alzare/acque da luocche bassie

#314# Cosa necessaria p(er) lacqua de nola

PER QUAL CAUSA. MOLTI TERRITORII/CASALE. TERRE. CITA. SE PATISCHONO/PER LA MULTA ABO(N)NA(N)CIA DE ACQUA/PREVENUTA DA SUPERCHIA PIONGIA/O. NEVE. SIMELE SOLE A NOLA ET .A/ALTRE LUOCHI DEL MUNDO

Molti da(n)ne proveneno in quelli luochi dove simele/se .e. ditto de sopra dravieneno: no(n) sulo p(er) il da(n)no/ne succede se fossero territorij se(m)menate de grane/orgie .e. altre: quale p(er) detta causa se allaghano/et suffocano: no(n) produce(n)no biave .e. frutto: ma/a(n)cho p(er) il malairo che da: et resta i(n) detti luochi/del qual airo cattivo re(n)-ne pesste et altre i(n)fermita/et ta(n)to quessta causa .e. piu da(n)nosa: qua(n)to se fusse/alluochi abitate: terre .o. cita: che p(er) forza et ra(g)gione/ne nasseria gra(n) mortalita: si de huomini come de/besstame: et si be(n)che detti successi. no(n) siano se(m)p(r)e/o(n)-gnia(n)no dove soleno patere: .e. accusa p(er) che/le vernate sono una(n)no piu acquose: et nevole/de lautre: et qua(n)no dette vernate a(n)no simele forza/et menacgiano quesste da(n)ni: allora li sapij del/coverno de ditti luochi: p(er) remediare alle roine/#314v# fa(n)-no chiamare quelli valirosi i(n)ge(n)ghiere che a(n)no/dela corte il mese piu salario: et dicono: il tale/ave de piazza il mese d 25: e. molto vale(n)te: et/sape assai: de quessto me vuoglio servire__et/ no(n) co(n)sidera(n)no detta piazza et salario da dove/.e. prevenuto—or su tornamo al nostro p(r)eposito/viene il ce(n)gniero ala faccie del luoco: vede la/gra(n)ne abo(n)na(n)sia de lacqua: co(n)sidera il da(n)no/et dirra: quessta acqua biso(n)gnia disbiarla da q[ui]/p(er) canale: et ma(n)narla al mare: overo fiume: che/dala piu vicino stessero: la(n)gnie .o. altre luochi/et p(er) che de ra(g)gione serria: che detto canale fosse/ta(n)to chupo: che desseccasse in sine al fu(n)no dove/iace detta acqua: farra il canale cupo: et/luo(n)gho ta(n)to che arriva dove detta acqua .a. da/a(n)nare: seco(n)no il preposito del i(n)ge(n)gniero ___/or dico il canale p(er) essere si cupo et luo(n)gho: et/largho seco(n)no la basta(n)sa da schottare detta acq[ua]/se vederra gra(n) roine de territorie: fatte co(n) gran/despenie: et lacqua da dove se leva: a ume(n)te[ra?]/accusa trova lessito apierto: a(n)se: se parte de/detta acqua a(n)nasse p(er) li pori dela terra p(er) altra/via: trova(n)no quessta nova strata piu aperta/#315# abo(n)naria detto luoco piu abo(n)-nevole de acqua—vero/che dette acqua no(n) sono vive: ma restellazione/che ta(n)to ne da: qua(n)to ne ave: seco(n)no dirro appresso/et ma(n)co quessto serra o(n)gnie a(n)no: ma seco(n)no o detto/de sopra _____

#313#

#313v# Strumento a modo di tromba per alzare acque da luoghi bassi

#314# Cosa necessaria per l'acqua di Nola

PER QUALE CAUSA MOLTI TERRITORI, CASALI, TERRE, CITTÁ SOFFRONO³⁶⁶
 PER LA MOLTA ABBONDANZA DI ACQUA PERVENUTA DA ECCESSIVA³⁶⁷
 PIOGGIA O NEVE SIMILE SOLO A NOLA E A ALTRI LUOGHI DEL MONDO

Molti danni provengono in quei luoghi dove similmente si è detto di sopra dravieneno³⁶⁸ non solo per il danno [che] ne succede se fossero territori seminati di grano, orzo e altro che per detta causa si allagano e soffocano, non producendo biade e frutto, ma anche per la cattiva aria³⁶⁹ che dà e resta in detti luoghi della quale aria cattiva rende peste e altre infermità e tanto questa causa è più dannosa quanto se fosse a luoghi abitati, terre o città che per forza e ragione ne nascerebbe³⁷⁰ gran mortalità così di uomini come di bestiame e si benché dette cose avvenute³⁷¹ non siano sempre ogni anno dove sogliono patire è a causa perché gli inverni³⁷² sono un anno più acquosi e nevosi degli altri e quando detti inverni hanno simile forza e minacciano questi danni allora i saggi³⁷³ del governo di detti luoghi per rimediare alle rovine #314v# fanno chiamare quei valorosi ingegneri che hanno della corte il mese più salario e dicono: “il tale ha di piazza il mese ducati 25,³⁷⁴ è molto valente e sa assai, di questo mi voglio servire” e non considerano detta piazza e salario da dove è pervenuto; or su torniamo al nostro proposito: viene l'ingegnere al luogo,³⁷⁵ vede la grande abbondanza dell'acqua, considera il danno e dirà: “questa acqua bisogna sviarla da qui attraverso canali e mandarla al mare o [al] fiume che da là più vicino stessero lagni o altri luoghi” e perché di ragione sarà che detto canale fosse tanto cupo che seccasse fino al fondo dove giace detta acqua, farà il canale cupo e lungo tanto che arriva dove detta acqua deve andare secondo il proposito dell'ingegnere; or dico il canale per essere co[si] cupo e lungo e largo secondo sia abbastanza da travasare³⁷⁶ detta acqua, si vedrà gran rovine di territori fatte con grandi spese e l'acqua da dove si leva aumenterà perché trova l'uscita³⁷⁷ aperta anzi se parte di detta acqua andasse per i pori della terra per altra via trovando questa nuova strada più aperta #315# abbonderà detto luogo più ricco³⁷⁸ di acqua; vero che dette acque non sono vive ma ristagnanti³⁷⁹ che tanto ne dà quanto ne ha secondo [quanto] dirò appresso e neanche questo sarà ogni anno ma secondo [quello che] ho detto di sopra.

366. Se patiscono.

367. Superchia.

368. Termine di interpretazione incerta.

369. Malairo.

370. Nasceria.

371. Successi.

372. Le vernate.

373. Sapij.

374. Pagamento mensile.

375. Alle facce del luogo.

376. Scuotere, scotolare, devacare sono considerati sinonimi (Puoti). Devacare significa travasare.

377. Lessito, probabilmente l'esito.

378. Abbondevole.

379. Restellazione, forse derivato da ristagnazione.

Io no(n) vorrei dal ce(n)gniero quello .o. detto de sopra/ma che me trovasse remedio . che quessta acqua/no(n) venesse i(n) tal luoco. afar quel gra(n) da(n)no: et/alleviarne la spesa: et quessto sarra meglio pe(n)siero/

Prima dirro la causa da dove nassie et viene/detta acqua+ et poi dirro come se averra affare/p(er) evitare qua(n)to di sopra .e. detto- et prima/dirremo se fosse territorie- et poi terra .o. cita/

Sappiate che lo nassiere de lacque no(n) vive: inuno/terretorio no(n) viene da altra causa: sulo che sopra/de detto terretorio ge serra un altro luoco piu alto/quale averra fatto un vaso vacuo me(n)so: amodo/de u(n) sino: che piuve(n)no tutta lacqua se recoge/in quel me(z)zo: et poi trova(n)nose la terra: dico terreno/assiolto .e. aperto p(er) esser(n)ge detta acqua passata piu volte: camina p(er) li pore dela terra: i(n)sine atta(n)to/troverra unaltro vaculo piu sotto: dove: eglie possa/#315v# ussire et reposare:- et simele fa alle terre .o./ cita: et massima se ge fossero i(n)torno le muraglia/fuosse: ta(n)to piu facele ge sorgerra dette acque/et se p(er) la ca(m)pa(n)gnia co(n)vecina no(n) se ge vedessero/detta forma de co(n)cave: serra(n)no .o. ali mo(n)te .o. falde/de mo(n)ta(n)gnie co(n)vecine: et p(er)-che dette acque/seco(n)no lor natura no(n) po(n)no patire che sotto del loro/ge sia altri vacue: p(er) quessto: correno ali luochi/vacue piu vecine: et ali fuosse che sta(n)no i(n)-torno/alle terre .o. cita: la farra riposo- et se no(n) serra/lacqua chiuvana: la neve caduta i(n) detto co(n)cavo/et scuagliata ferra il simele affetto _____

P(er) evitare che detta acqua raccolta i(n)detti co(n)cavi/suppriori: et p(er) no(n) farle a(n)nare i(n)giu dove fa/il da(n)no-dali luochi soppriori da dove viene la/causa: date gli essiti p(er) canale: et fatela a(n)nare/p(er) sopra la cruscha della terra .o. al mare .o./fiume .o. la(n)gnie piu co(n)vecine-che se be(n) che/ne trapelasse qual che parte de detta acqua/ no(n) arrivarra dove soleva far il da(n)no/che se arricasse: gia o(n)gnie vernata piove: ma no o(n)gnie vernata fa il da(n)no: lo farra qua(n)no/chioverra .o. nevecarra suverchio

#316# Al co(n)cavo da dove ussi lo inge(n)nio del mo(n)te/visuvio: seco(n)no lo affetto che fe .e. profo(n)no/.e. gra(n)nissimo de assai capacita: largho sopra/cinto dala istessa mo(n)ta(n)gnia: qual tiene una/cruscha intorno fatta dal fuoco .a. quisa de/ferro: come p(er) sperie(n)sa se vede nelli ca(m)mine/.o. ce(m)minera: dove lo(n)gho te(m)po .a. soluto

Io non vorrei dall'ingegnere quello [che] ho detto di sopra ma che mi trovasse rimedio che questa acqua non venisse in tal luogo a far quel gran danno e che mi alleviasse³⁸⁰ la spesa e questa sarà un'idea migliore³⁸¹

Prima dirò la causa da dove nasce e viene detta acqua, e poi dirò come si dovrà fare per evitare quanto di sopra è detto e prima diremo se fossero territori e poi terre o città

Sappiate che il nascere delle acque non vive³⁸² in un territorio non viene da altra causa che³⁸³ sopra di detto territorio ci sarà un altro luogo più alto quale avrà fatto un vaso vuoto mezzo a modo di un seno che piovendo tutta l'acqua si raccoglie in quel mezzo e poi trovandosi la terra cioè³⁸⁴ [il] terreno sciolto e aperto per esserci detta acqua passata più volte cammina per i pori della terra fin quando³⁸⁵ troverà un altro vuoto più sotto dove possa #315v# uscire e riposare e similmente fa alle terre o città e soprattutto³⁸⁶ se ci fossero intorno le mura, [i] fossi tanto più facilmente ci sorgeranno dette acque e se per la campagna vicina non si vedesse detta forma di concavo saranno o ai monti o falde di montagne vicine e perché dette acque secondo [la] loro natura non possono sopportare³⁸⁷ che sotto di loro ci siano altri vuoti per questo corrono ai luoghi vuoti più vicini e ai fossi che stanno intorno alle terre o città; là farà riposo e se non sarà l'acqua piovana,³⁸⁸ la neve caduta in detto concavo e sciolta³⁸⁹ farà il simile effetto.

Per evitare che detta acqua raccolta in detti concavi superiori e per non farli andare in giù dove fa il danno dai luoghi superiori da dove viene la causa, date gli esiti attraverso [un] canale e fatela andare per sopra la crosta³⁹⁰ della terra o al mare o fiumi o lagni più vicini che se³⁹¹ ne trapelasse qualche parte di detta acqua non arriverà dove soleva fare il danno che se arrivasse, già ogni inverno piove ma non ogni inverno fa il danno, lo farà quando piovierà³⁹² o nevierà in eccesso.³⁹³

#316# Al concavo da dove uscì l'incendio del monte Vesuvio secondo l'effetto che fe[ce] è profondo e grandissimo di molta³⁹⁴ capacità, largo sopra cinto dalla stessa montagna qual tiene una crosta³⁹⁵ intorno fatta dal fuoco a guisa di ferro come per esperienza si vede nei camini o ciminiera, dove lungo tempo soleva³⁹⁶ stare [il] fuoco, le acque che prima³⁹⁷

380. Alleviarmi.

381. Meglio pensiero.

382. Ovvero le acque stagnanti che non fluiscono.

383. Solo che.

384. Dico.

385. Insino a tanto.

386. Massima.

387. Patire.

388. Chiuvana.

389. Squagliata.

390. Crusca.

391. Se ben che.

392. Chioverrà.

393. Suverchio.

394. Assai.

395. Crusca.

396. Ha soluto.

397. Nanse.

star/ fuoco: le acque che nàse del inge(n)nio soleano/ossire da il torno de detta mo(n)ta(n)gnia: p(er)esser ella schuverta: no(n) sulo da sette(n)trione/dove le acque soglieno correre: ma da o(n)gnial:/tra ba(n)na÷ ave(n)no trovato dette acque poi fatto/lo i(n)cenio il vaculo piu profo(n)no de(n)tro detta mo(n)ta(n)gnia: ela natura de lacqua .e. no(n) patire/che sotto de essa ge sia vaculo: se .e. data/al vaculo della mo(n)ta(n)gnia et e(m)pie de(n)tro/et p(er) quessto le terre i(n)torno detta mo(n)ta(n)gnia/so carestose de acqua: da poi lo i(n)ge(n)nio: no(n)/che da pre(n)sipio fossero state edificate se(n)sa/acque: che no(n) serria stata bona ragione/et massima che dette terre sta(n)no affacciate de sette(n)-trione: seù tramu(n)tana: dove p(er) natura/le acque correno: qual terre .e. trocchia/so(m)-ma: et sa(n)tonastase: a(n)se de(n)tro detto vaculo/no(n) sulo dette acque ge va(n)no: ma a(n)cho le acque/piovane .e. neve squagliate: et p(er) il tartaro/o cruscha fatta dal fuoco da de(n)tro il vaculo/#316v# Se può dire un gra(n) vaso da tenere acqua ___ et p(er) li terremoti che sono state: detta crusta: over/tartaro: in alchune parte so(n) crepate: et p(er) quelle/fessure essie lacqua dal fo(n)no de detto vaculo/et va alaltro vaculo piu sotto de esso vaculo/che .e. il mare: si come inuna altra parte del/prese(n)te li(m)bro .o. schritto: dove narro p(er) che causa/la mo(n)ta(n)gnia de so(m)ma .e. de sa(n)to martino vecino/nap(ole) so(n) carestose de acque—dico che lacqua/del vaculo che va a(m)mare: come .o. detto si vede/sorgere fra la torra del a(n)nu(n)siata .e. castello/a(m)mare: che fa u(n) largo me(n)so lacqua salata/come il mercato de nap(ole):- qua(n)no sono ve(n)ti/che ve(n)ghono dalle parte di sirocco: ostro sirocco/overo leva(n)te sono co(n)trarii alessito de dette/acque ela i(n)-tertiene: et quella abotta(n)no de(n)tro/se(n)ne va p(er) li pori dela terra: cerca(n)no altro/vaculo: e. da la fa essito: et quessta ela causa/del da(n)no de nola—et se me fosse detto: che/dali ve(n)ti quesstacqua no(n) possa essere i(m)pedita/dirrei che p(er) la(b)bo(n)-na(n)sia de lacque piovane .e./neve che e(n)tra de(n)tro detto vaculo: lessito no(n)/la puo paidare: et fa simile affetto: et che/sia vero quessto da(n)no de nola: mai se i(n)te(n)ne/se no quel a(n)ne che sono state suverchie/pio(g)gie—la causa che lacqua predetta/sia pestifera infatta .e. porta mal airo dirro/#317# Il vaculo della mo(n)ta(n)gnia .e. gra(n)nisimo: vede(n)no la quà:/tita delle pietre: et terra che ne .e. ussito: do(n)ne se dice/le pretarze: lacqua che iace de(n)tro .e. assai: et assai/te(m)po a(n)cora .a. che ge iace: ele fessure da dove essie/dettacqua no(n) crediate che stiano al fo(n)no de detto/vaculo: lacqua ge sta amorbata de(n)tro: et poi la/mo(n)ta(n)gnia che .e. sopra i(n)torniata al vaculo .e. assai/et gli animale che ca(m)minano ali(n)torno dela mo(n)ta(n)gnia/dela parte de de(n)tro: dove .e. il vaculo caschano de(n)tro/al vaculo dove iace lacqua: et se amarcissimo et/corro(m)pe detta acqua: che credo che ve sia serpe(n)ti/et: altri bruttissime animale verminose .e. grossi/et massima p(er) la qualita delle menere della terra/che causaro lo fuoco del i(n)-gennio: sono atte .a. generare/et ma(n)tenere detti veninosi animale: come e la terra/soffurea: salenitrosa: aluminosa: nitrosa: bitumosa et/terra grassa: sono menere calde: che genera(n)no et/ma(n)tieneno grossi serpe(n)ti: et p(er) detta comodita che a(n)no/da la

dell'incendio solevano uscire da intorno³⁹⁸ di detta montagna per essere ella scoperta non solo da settentrione dove le acque sogliono correre, ma da ogni altro lato, avendo trovato dette acque dopo fatto l'incendio il vuoto³⁹⁹ più profondo dentro detta montagna e la natura dell'acqua e non patire che sotto di essa ci sia vuoto se è data al vuoto della montagna e empie dentro e per questo le terre intorno detta montagna scarseggiano⁴⁰⁰ di acqua dopo l'incendio non che da principio fossero state edificate senza acque che non sarebbe stata buona ragione e soprattutto⁴⁰¹ che dette terre stanno affacciate da settentrione o tramontana dove per natura le acque corrono quali terre e Trocchia, Somma e Sant'Anastasia anzi dentro detto vuoto non solo dette acque ci vanno ma anche le acque piovane e neve squagliate e per il tartaro o crosta fatta dal fuoco da dentro il vuoto #316v# Si può dire un gran vaso da tenere acqua; e per i terremoti che sono stati detta crosta ovvero tartaro in alcune parti è⁴⁰² crepata e per quelle fessure esce l'acqua dal fondo di detto vuoto e va all'altro vuoto più sotto di questo vuoto che è il mare [co]si come in una altra parte del presente libro ho scritto dove narro per quale causa la montagna di Somma e di San Martino vicino Napoli scarseggiano di acque. Dico che l'acqua del vuoto che va a mare come ho detto si vede sorgere fra la Torre dell'Annunziata e Castellammare che fa un largo⁴⁰³ in mezzo l'acqua salata come il mercato di Napoli, quando [ci] sono venti che vengono dalle parte di Scirocco, Ostro Scirocco o Levante sono contrari all'esito di dette acque e la trattiene e quella gonfiando⁴⁰⁴ dentro se ne va per i pori della terra cercando [un] altro vuoto e da là fa esito e questa è la causa del danno di Nola; e se mi fosse detto che dai venti quest'acqua non possa essere impedita direi che per l'abbondanza dell'acque piovane e neve che entra dentro detto vuoto l'esito non la può digerire⁴⁰⁵ e fa simile effetto e che sia vero questo danno di Nola mai si intende se non [in] quegli anni che [ci] sono state eccessive⁴⁰⁶ piogge. La causa che l'acqua predetta sia pestifera infetta e porta mal aria dirò #317# il vuoto della montagna è grandissimo vedendo la quantità delle pietre e terra che ne è uscito da cui⁴⁰⁷ si dice le pietrarse,⁴⁰⁸ l'acqua che giace dentro è assai e assai tempo ancora è⁴⁰⁹ che ci giace e le fessure da dove esce detta acqua non crediate che stiano al fondo di detto vuoto: l'acqua ci sta ammorbata dentro e poi la montagna che è sopra intorno al vuoto è assai e gli animali che camminano intorno alla montagna dalla parte di dentro dove è il vuoto cascano dentro al vuoto dove giace l'acqua e si marciscono e corrompe detta acqua che credo che vi sia[no] serpenti e altri bruttissimi animali verminosi e grossi e soprattutto per la qualità delle maniere⁴¹⁰ della terra che causaro[no] il fuoco dell'incendio sono atte a generare e mantenere detti verminosi animali come è la terra solfurea, salnitrosa, alluminosa, nitrosa, bituminosa e terra grassa sono maniere calde che generano e mantengono grossi serpenti e per detta comodità che hanno da là non

398. Da il torno.

399. Qui e dopo vaculo.

400. Sono carestose.

401. Massima.

402. Son.

403. Piazza.

404. Abbottando.

405. Paidare da padejare, digerire (Galiani).

406. Suverchie.

407. Donde.

408. Pretarze. Si veda il toponimo Pietrarsa.

409. A.

410. Menere.

no(n)se parteno: et tieneno lacqua i(m)pesstata/et p(er) quessto fa gra(n) da(n)no—dico-
no che la(n)no: 1600/avessero trovato nel essito de detta acqua: vecino/nola: uno animale
gra(n)ne: amodo de dragho÷ in vero/no(n) lo vissto: ma lo credo che sia piu de quessto--/et
se io .o. detto p(er) unaltra parte del prese(n)te li(n)bro/che lacqua della bolla: quale p(er)
formale viene nella/cita de napule venesse da detta mo(n)ta(n)gnia: evero/viene et nassie
appiede la falda de detta mo(n)ta(n)gnia/verso sette(n)trione: ma no .e. quella che schurre
.e. iace/de(n)tro dela mo(n)ta(n)gnia: sopra detto ragioname(n)to io/#317v# ce potria scri-
vere assai: co(n) molte particolarita: ma/voglio tacere: p(er) darne pe(n)siero achi tocca:
vero che/esse(n)nome co(m)mannato da suppiore darro raquaglio/sifficie(n)te: no(n) sulo
de quessto: ma de o(n)gnialtra cosa/dove se tratta de acque: et altre ca(g)gione necessarie/
seco(n)no la mia profissione: quale p(er) gracia de idio/.a. quessto te(m)po: de detta pro-
fissione: no(n) ge .e. delarte/che sappia quel che p(er) quessto mio li(m)bro .o. parlato/e.
scritto: a(n)se no(n) sa(n)no le(n)gere: da chi a(n)no voluto i(n)si(n)gniare

PARTE DE STROLOGIA DEL/Mag(ifi)co Me(sse)re Erasmo Bia(n)chino Dgretia nato/
Valentissimo astrolocho del Serenissimo ferra(n)te/de medece gran duca de toschana il
mese de/marzo: 1590: _____

Questa opera de strologia .e. stata revissta dal Multo/R(everendissi)mo patre Maestro
Crisostamo marascha teoloco/carmelitano- co(m)messo dal nostro: ill(ustrissi)mo: et
R(everendissi)mo cardinal/.e. arcevescovo de napule .a. vedere le li(m)bre .e. cose/ proi-
bite et me a co(n)cessa lice(n)sia: si ame nigrone/come ado(n)gnie persona: de tenerlo .e.
le(g)gerlo: il di/21 de 8b(r)o 1607

si partono e tengono l'acqua appestata⁴¹¹ e per questo fa gran danno. Dicono che l'anno 1600 avessero trovato nell'esito di detta acqua vicino Nola un animale grande a modo di drago, in vero non l'ho visto, ma credo che sia più di questo e se io ho detto per un'altra parte del presente libro che l'acqua della Bolla, quale attraverso [il] formale viene nella città di Napoli, venisse da detta montagna è vero viene e nasce al piede la falda di detta montagna verso settentrione, ma non è quella che scorre e giace dentro della montagna; sopra detto ragionamento io #317v# ci potrei scrivere assai con molte particolarità, ma voglio tacere per darne pensiero a chi tocca, tuttavia⁴¹² essendomi comandato da superiore darò ragguaglio sufficiente non solo di questo ma di ogni altra cosa dove si tratta di acque e altre cagione necessarie secondo la mia professione quale per grazia di Dio a questo tempo di detta professione non c'è dell'arte che sappia quel che per questo mio libro ho parlato e scritto anzi non sanno leggere da chi hanno voluto insegnare.

PARTE DI ASTROLOGIA DEL Magnifico Messere Erasmo Bianchino nato in Grecia, valentissimo astrologo del Serenissimo Ferrante dei Medici Gran duca di Toscana, il mese di marzo 1590.

Questa opera di astrologia è stata rivista dal Molto Reverendissimo padre Maestro Cristostomo Marasca teologo carmelitano incaricato⁴¹³ del nostro illustrissimo e Reverendissimo cardinale e arcivescovo di Napoli a vedere i libri e cose proibite e mi ha concessa licenza sì a me Nigrone come ad ogni persona di tenerlo e leggerlo il di 21 di ottobre 1607

411. Impestatea.

412. Vero che.

413. Commesso.

MS-XII-G-60

#318# Lo estroloco Grieco/Detto.lo:Mag(ific)co: Me(sse)re:/Erasmus Bianchino/De Grecia.In Fiore(n)za [disegno]

#318v#

#319# Amor de dios: fervente/co(n)tinuo: estremado/La limosina: liberale/caritativa: e. pro(n)ta/La oration: breve/.e. devota/La ate(n)sion: limpia/costa(n)te .e. sa(n)ta/El pe(n)-samie(n)to: alto.devoto/temeroso: ij puro/Elaiuna: obedie(n)te/moderado: volu(n)tario/El del prosimo: casto/prude(n)te: te(m)plato/El desesimo: discreto/virtuoso: humile/El gesto: grave: humil/.e. alegre/Passatienpo: pocos/honesstos: ij breves/La conversatio(n): co discretos/savios: ij pacificos/La abla: verdatera/honesto: co(n)siderata/Los amigos: pocos/callados: prude(n)tes/La risa: poco: con/persones honeste/El comer: poco: te(m)-plado/ij asu tie(m)po/El vestito: honesto/li(m)pio: co(n)veniente

#319v# Gioa(n) Antonio Nigrone [disegno]

#320# IHS/DELLI Quattro eleme(n)ti: de quali si/co(m)pone et amassa lhumano corpo Se p(er) un'altra parte del prese(n)te li(n)bro: et p(r)ecise/nel fuoglio: 325: io avesse scritto: et trattato della/creazione del luomo: naturarme(n)te: no(n) me volsi/multo sopra di cio diste(n)tere: Ma be(n) co(n)siderato/qua(n)to sia de gra(n) inporta(n)sa: et co(m)-ma(n)dato da/alcuni miei amice me so(n) spe(n)to: et dico _____
come ha scritto M. F. R. nelli suoi D

E cosa Manifesta et chiara: che il sapie(n)tissimo/.e. gra(n)ne idio: creo di nulla luniver-
so: et per/se stesso: nel pre(n)cipio della mu(n)dana creacione/se(n)za agiuto di alchuno:
produsse o(n)gni specia/e diversita di creature—egli creo la(n)gelica/natura—egli creo
il cielo empirio: detto il/paradiso—egli creo gli altre sfere mobile: co(n)/suoi sple(n)di-
dissimi corpi—egli creo la prima/materia: ela vesti di quattro eleme(n)ti—cio .e./fuoco:
Aria: acqua: terra÷ de quali poscio/fece tanta moltitudine di susta(n)za .e. nature/si come
di animali terrestri: di augelli: di pesci/di albari: et altri che so(n) molti—quali cose furno/
spedite in sei giorni÷ produsse finalme(n)te lhomo/di doppia susta(n)za—cio .e. di corpo:
edi anima/et il corpo fu formato di quattro eleme(n)ti et/#320v# facolta ele(m)metari:
come calidita: frigidita/humidita: et siccita—ma si bene la maesta divina/produsse p(er)
se stesso: nel pre(n)sipio del mu(n)do: ognie/sorte di creatura: no(n) dimeno i(n)processo
di te(m)po/molti plicatione et co(n)servation di quelle co(n)corrono/insieme: co(n) la sua
sublimita: a(n)cor le seco(n)de cause/cossi universali: come particolare: co(m)piace(n)-
dosi/in tal modo la sua bo(n)ta: haver co audiatore/et co operatore: i(n) quessta a(m)-
plissima mu(n)dana/republica:- inperro che gli a(n)geli sa(n)ti: al inperio/divino: movono
co(n) la virtu loro variame(n)ti .i. cieli/p(er) suo amato: et desiderato dio—gia chiar seve-
de/il piu supremo detto primo mobili: da orie(n)te/in occide(n)te: in: 24: hore: et co(n) lui
strascina(n)do/tutti li altri orbi—poi il mobile seco(n)do ditto/a(n)co cielo christallino: da
occide(n)te in orie(n)te/co(n) moto tardissimo: affenirse civole multe migliaia/et migliaia

MS-XII-G-60

#318# L'astrologo greco detto il Magnifico Messere Erasmo Bianchino di Grecia in Firenze [disegno]

#318v#

#319# Amor de Dios fervente/continuo estremo/La limosina liberale/caritativa e pronta/La oration breve/e devota/La atension limpia/costante e santa/El pensamiento alto devoto/temeroso ij puro/El aiuna obediente/moderado voluntario/El del prosimo casto/prudente templato/El desemismo discreto/virtuoso humile/El gesto grave humil/e alegre/Passatiempo pocos/honestos ij breves/La conversation co discretos/savios ij pacificos/La abla verdadera/honesta considerada/Los amicos pocos/callados prudentes/La risa poco con/persone honeste/El comer poco templado/ij a su tiempo/El vestito honesto/limpio conveniente⁴¹⁴

#319v# Giovanni Antonio Nigrone [disegno]

#320# IHS. Sui quattro elementi dei quali si compone e forma⁴¹⁵ il corpo umano Se per un'altra parte del presente libro e precisamente nel foglio 325 io avessi scritto e trattato della creazione dell'uomo naturalmente non mi volsi molto sopra di ciò dilungare, ma ben considerato quanto sia di grande importanza e incoraggiato⁴¹⁶ da alcuni miei amici mi sono spinto e dico

come ha scritto M. F. R. nei suoi D⁴¹⁷

È cosa manifesta e chiara che il sapientissimo e grande Dio creò dal nulla l'universo e per sé stesso nel principio della mondana creazione senza aiuto di alcuno produsse ogni specie e diversità di creature: egli creò l'angelica natura, egli creò il cielo empireo detto il paradiso, egli creò le altre sfere mobili con i loro splendidissimi corpi, egli creò la prima materia e la vestì di quattro elementi cioè fuoco, aria, acqua, terra dei quali dopo fece tanta moltitudine di sostanza e natura [co]si come di animali terrestri, di uccelli, di pesci, di alberi e altri che sono molti, quali cose furono spedite in sei giorni; produsse finalmente l'uomo di doppia sostanza cioè di corpo e di anima e il corpo fu formato di quattro elementi e #320v# facoltà elementari come calidità, frigidità, umidità e siccità, ma [co]si bene la maestà divina produsse per sé stesso nel principio del mondo ogni sorta di creatura non di meno in processo di tempo moltiplicazione e conservazione di quelle concorrono insieme con la sua sublimità ancora le seconde cause così universali come particolari compiacendosi in tal modo la sua bontà aver con audiatore e con operatore in questa amplissima mondana repubblica; in però che gli angeli santi al imperio divino muovono con la virtù loro variamente i cieli per suo amato e desiderato Dio, già chiaro si vede il più supremo detto primo mobile da oriente in occidente in 24 ore e con lui trascinandolo tutti gli altri orbi, poi il mobile secondo detto anche cielo cristallino da occidente in oriente con moto tardissimo per finire ci vogliono molte migliaia e migliaia di anni, poi

414. La fonte dei versi è ignota.

415. Ammassa.

416. Comandato.

417. Non è stato possibile sciogliere queste abbreviazioni.

di a(n)ni—Poi lottava sfera detta/il cielo stellato: et firmame(n)to: co(n) moto di trepidation/da sette(n)trione in austro: ve(n)gono pascia in sette piani di quali il piu supremo che .e. Saturno: espedisse/il suo intiero rivolgime(n)to in :30: a(n)ni incirca-- / Giove in :12: et mesi 6: Marte in :2: Sole/Venere .e. Mercurio in uno a(n)no: Luna i(n): 28:/giorni: quasi sublmissimi corpi: co(n) il suo ta(n)to/vario. et ordinatissimo movime(n)to: co(n) il sple(n)dor delle/sue luce(n)te stelle: et co(n) le secrete flue(n)sie loro/#321# opera(n)do negli eleme(n)ti: et altera(n)dogli i(n) sieme: sono/cagione della co(n)tinua generacione: et curracione/di quesste cose i(n)feriori vesibile .e. caduche della/infenita quasi moltitudine delle Stelle: non/have(n)dono notitia: la i(m)becilita del humano i(n)gegno/piu che: : 122: che gli savij del mo(n)do ha(n)no disti(n)to/in: 48: co(n)stillationi .o. figure—si be(n) ognie stella/habia il suo officio nella natura: no(n) dimeno .e./cumu(n) parere: che le Stelle delli dodici segni del/zodiaco: operino piu vigorosame(n)te: et che causino/effetti alqua(n)to piu manifesti: che no(n) fa(n)no le/stelle delle altre costellatione: che si trovano/fuori del zodiacho: del che ne .e. cagione il/discorso i(n)cessabile che fa(n)no i pianeti: sotto quelle/la o(n)de .e. assai probabile: quello che dicono gli/spiculatori del cielo: che oltra le secrete virtu che/co(m)mune(n)te possedeno le stelle: i dodici segni celesti/dimostrano haver special virtu di produr varia(ti?)/le quattro qualita eleme(n)tari: et haver p(er) cio signoria/sopra li quattro eleme(n)ti—Si come: Ariete: Leone: e./Sagittatio÷ signoregiano il fuoco p(er) produr/specialme(n)te faculta .e. proprieta del fuoco÷ cosi/similme(n)te- Tauro: Virgine .e. Capricorno/dominano la terra—Gemini: Libra: e. Aquario/dominano laria÷ Ca(n)cro: Scorpio: e Pisce/#321v# signoregian lacqua: il che si manifesta p(er) il vario/aspetto che co(n) detti se(n)gni a(n)no i pianeti .e. specia(l)mente/la Luna: quale seco(n)do che fa: o che dimora/in alcu(n) di profati se(n)gni: cossi a(n)-cora ve(n)gono/prodotti affetti co(n)forme alla virtu .e. qualita di/quelli—come nel se(n)-gnio del fuoco: si cagiona/Caldo÷ nel se(n)gnio del Aqua: si produce Pio(g)gia/nel se(n)-gnio del Aria: Ve(n)to:- nel se(n)gnio della/terra fre(d)do .e. siccita: il medesimo .e. nella luna: gli/effetti delli quali si vedeno se(n)sibilme(n)te:- vidiamo/chel Sole nel discostarsi che fa pia(n) pia(n) da noi: nel/auto(n)no: qua(n)no dimora nelli se(n)gni de li(m)bra Scorpione/et Sagittario: laria si comincia arefreadare: et gli/alberi ritira(n)dosi li humore in dietro: rima(n)gono steril/e delle fro(n)de spogliate—entra(n)do nel i(n)verno me(n)tre/dimora negli se(n)gni di Capricorno: Aquario .e. Pesci/si rie(m)pie ognie cosa: di fre(d)-do .e. giaccio: et neve/o(n)de la terra diviene sterile .e. brutta—et gli animali/sco(n)solati et mesti—Ma no(n) troppo sta aco(n)solargli/nel te(m)po che porta seco la dolce Primavera ___/qua(n)no ritorna(n)do a noi: me(n)tre dimora nelli se(n)gni di/Ariete: Tauro: Gemini—sparge il suo te(m)perato calore/o(n)de gli animali: riscalda(n)dosegli il sa(n)-que: sono i(n)vitati/#322# Alle generacione dalli Pastori: forma(n)no diversi/co(n)cetti—gli augellini. inaria. divieneno amene et/dolci—gli Alberi: si adornano de verde .e. fiori/le Pia(n)tine: basse: comi(n)ciano acacciar la testa fuora/e. la terra si rivesste di livrea—et Asce(n)de(n)do piu/inalto: verso il sette(n)trione: al te(m)po di estate: qua(n)no/ dimora nelli se(n)gni di Ca(n)cro: leone .e. Virgine/si aume(n)ta il calore notabilme(n)te: col quale si/maturano i frutti: ele biade: p(er) no(n)trime(n)to degli/animali .e. cossi co(n) quessto suo vario a(n)dame(n)to/cagiona le quattro stagione Anuali: ne quali/Alter(a)ndosi variame(n)te gli eleme(n)ti: si fa la/p(er)petua corrutione delle cose vecchie: et la/generacione delle nuove—Gli affetti poi/della luna: nelli novi lunij: quarti et plenilunij/so(n)n noti .a. ognuno .e. assai piu agli infermi speci:/alme(n)te lunatici—agli alberi÷

l'ottava sfera detta il cielo stellato e firmamento con moto di trepidazione da settentrione in austro vengono dopo in sette piani dei quali il più supremo che è Saturno esperisce il suo intero rivolgimento in 30 anni circa, Giove in 12 e mesi 6 Marte in 2, Sole, Venere e Mercurio in un anno, Luna in 28 giorni quasi sublimissimi corpi con il suo tanto vario e ordinatissimo movimento con lo splendor delle sue lucenti stelle e con le segrete influenze loro #321# operando negli elementi e alterandoli insieme sono cagione della continua generazione e corruzione di queste cose inferiori visibili e caduche, della infinità, quasi moltitudine delle Stelle non avendo notizia l'imbecillità dell'umano ingegno più che [di] 122 che i savi del mondo hanno distinto in 48 costellazioni o figure, sebbene ogni stella abbia il suo officio nella natura non dimeno è parere comune che le Stelle dei dodici segni dello zodiaco operino più vigorosamente e che causino effetti alquanto più manifesti che non fanno le stelle delle altre costellazioni che si trovano fuori dello zodiaco del che ne è cagione il discorso incessabile che fanno i pianeti sotto quelle per cui⁴¹⁸ è assai probabile quello che dicono gli speculatori⁴¹⁹ del cielo che oltre le segrete virtù che comunemente possiedono le stelle, i dodici segni celesti dimostrano [di] avere speciali virtù di produrre varia(ti?) le quattro qualità elementari e aver perciò signoria sopra i quattro elementi. [Co]sì come Ariete, Leone e Sagittario signoreggiano il fuoco per produrre specialmente facoltà e proprietà del fuoco, così similmente Toro, Vergine e Capricorno dominano la terra; Gemelli, Bilancia e Aquario dominano l'aria; Cancro, Scorpione e Pesci #321v# signoreggiano l'acqua, il che si manifesta per il vario aspetto che con detti segni hanno i pianeti e specialmente la Luna quale a seconda⁴²⁰ che fa o che dimora in qualcuno dei predetti⁴²¹ segni così ancora vengono prodotti effetti conformi alla virtù e qualità di quelli; come nel segno del fuoco si cagiona caldo, nel segno dell'acqua si produce pioggia nel segno dell'aria vento, nel segno della terra freddo e siccità, il medesimo è nella luna gli effetti dei quali si vedono sensibilmente; vediamo che il Sole nel discostarsi che fa pian piano da noi nell'autunno quando dimora nei segni di Bilancia, Scorpione e Sagittario l'aria si comincia a raffreddare e gli alberi, ritirandosi gli umori indietro, rimangono sterili e spogliati delle fronde; entrando nell'inverno, mentre dimora nei segni di Capricorno, Aquario e Pesci si riempie ogni cosa di freddo e ghiaccio e neve, per cui la terra diviene sterile e brutta e gli animali sconsolati e mesti, ma non troppo sta a consolarli nel tempo che porta con sé la dolce primavera quando ritornando a noi mentre dimora nei segni di Ariete, Toro, Gemelli sparge il suo temperato calore per cui gli animali riscaldandoglisi il sangue sono invitati #322# alla generazione dai pastori formando diversi concetti,⁴²² gli uccellini in aria divengono ameni e dolci, gli alberi si adornano di verde e fiori, le piantine basse cominciano a cacciare la testa fuori e la terra si riveste di livrea e ascendendo più in alto verso il settentrione al tempo d'estate quando dimora nei segni di Cancro, Leone e Vergine si aumenta il calore notevolmente col quale si maturano i frutti e le biade per nutrimento degli animali e così con questo suo vario andamento cagiona le quattro stagioni annuali nelle quali alterandosi variamente gli elementi si fa la perpetua corruzione delle cose vecchie e la generazione delle nuove. Gli effetti poi della luna nei noviluni, quarti e pleniluni sono noti a ognuno e assai più agli infermi specialmente lunatici, agli alberi,

418. Laonde.

419. Chi è volto allo studio dei problemi filosofici (DIR).

420. Secondo.

421. Profati.

422. Probabilmente l'autore vuole intendere che in questo periodo dell'anno i pastori sogliono far accoppiare le bestie.

Allepia(n)te÷Almare/oceano: nel suo flusso .e. reflusso: eda l'altri/mari mediterranei: eta(n)co a molti animali cossi/terrestri: come aquatie
 Hor du(n)que gli a(n)geli sa(n)ti: i cieli: co(n) le stelle/sono cagione seco(n)darie: et age(n)ti universali/#322v# di quesste cose sublunari: co(n)curre(n)dovi a(n)co: seco(n)no/il bisogno gli age(n)ti particolari determinati: massime/nella generacione de gli animali perfetti: et signia:/tame(n)te del huomo÷ soprattutto gli altri p(er)fettissimo/li quattro eleme(n)ti sono causa materiale loro: del/quale il primo .e. piu supremo .e. il fuoco: caldo .e. secco/ma piu caldo—si accorda co(n) la chollera: et co(n)/la estate—il seco(n)do .e. l'aria:- caldo .e. humida/ma piu humida÷ Si come .e. il sa(n)gue: et co(n) la/primavera—il terzo .e. lacqua: humida .e. fre(d)da/ma piu fre(d)da: si co(n)fa co(n) la flegiria: et co(n) il verno/il quarto ela terra: fre(d)da .e. secca: ma piu secca/se accorda co(n) la malaco(n)nia: et co(n) lo autu(n)-no ___/Di quessti du(n)que quattro eleme(n)ti: si come si/generano tutte le cose corrottebile: cosi parime(n)to/si co(m)pone et amassa lo humano corpo: ma differe(n)te:/me(n)te: et co(n) ordine tale: perro che degli eleme(n)ti/molto attivi: la natura ne posse i(m)puoco qua(n)tita/p(er) la gra(n)ne virtu: eforzza loro÷ ma degli altri che no(n) sono ta(n)to attivi .e. virtuosi: ne posse i(n) molto/qua(n)tita: aczio si firmassero meglio lossa: e .i. nervi/et che i me(m)bri fossero piu disposti: p(er) il moto. et/altre actioni vitali _____ hor havendo [?]

#323# DEL MODO CHE SI/genera et co(m)pone lo humano corpo

Co(n) molta ragione: fu da filosofi greci. chamato/lhuomo: michrocosmo: cio .e. mu(n)-do piccolo: poi/che ha egli parte .e. co(n)vinie(n)za co(n) qua(n)to nel maggior/modo si co(n)tiene—egli co(n)vie(n) co(n) gli eleme(n)ti: e altri/i(n)nanimati nell esser—co(n)-vie(n) co(n) le pia(n)te: nel vivere et/crescere—co(n)vie(n) co(n) gli animali in rationali nel se(n)tire/et finalme(n)te: co(n) gli Angioli. alo i(n)te(n)dere: o(n)de si bene/ala generacione di tutti gli animali perfetti: oltre il vigor delle stelle: signalata(men)te del Sole: si richiede/come be(n) disse Averoe: age(n)te particolar determinato/luoco—determinato te(m)po: determinato pero: nella/frabica del humano corpo: par che la natura/habbia usato i(n)dustrua speciale: et quessto meri:/tame(n)te p(er) essere lhuomo piu perfetto di tutti/gli altri animali che se ritrovano nel mu(n)do/va .a. fuoglio 296/

Du(n)que qua(n)do si ha da generare lhuomo/si pone del maschio il seme: et della parte della/femina co(n)corre il sa(n)que mestruo: quali gio(n)ti i(n)sieme/et be(n) disposti in luoco co(n)gruo della matrice: si co(n)cepe/et genera informa di bolle: et fatto quessto: la do(n)na/perde il mestruo: et va p(er) il notrime(n)to dela generata/#323v# creatura: et a(n)cor che ta(n)to il semo: qua(n)to il sa(n)que/sia co(m)posto et miscolato di diverse qualita eleme(n):/tarij: ha(n)no perro nel lor te(m)perame(n)to: qual che/diffire(n)za: p(er) cio che il sa(n)que: co(n)tiene i(n)se: piu/di terra: e acqua÷ e il semo piu de aria .e. de fuoco/dove si .a. da avertire. che la natura nella fabrica/del corpo humano: posse molto piu del eleme(n)to/terrestre: che de qualsivoglia altro: accio fra le altre cause si fermassero meglio lossa: inervi et/altri me(m)bri necessarij: p(er) il moto: e altre azione/vitale: et ave(n)go che tra il sa(n)que: et il seme/sia assai diversita: il sa(n)que .e. caldo .e. umito/.e. materia de tutti ime(m)bri del corpo: e. il seme/.e. artefice di essi: p(er) cio che attutto dona la forma/col me(z)zo del calor che i(n)se co(n)tiene—et quivi/p(er) il calor se i(n)te(n)ne: il celesto: e. no eleme(n)tale/perro che: quello della fighura: produce il/vegetare: il moto: il se(n)tire: no(n) dal calor/eleme(n)tare: no .e. fuoco: no(n) cosa che abia virtu/de fuoco

alle piante, al mare oceano nel suo flusso e riflusso e dagli altri mari mediterranei e anche a molti animali così terrestri come aquatici.

Or dunque gli angeli santi, i cieli con le stelle sono cagioni secondarie e agenti universali #322v# di queste cose sublunari concorrendovi anche secondo il bisogno gli agenti particolari determinati soprattutto nella generazione degli animali perfetti e in particolare dell'uomo sopra tutti gli altri perfettissimo i quattro elementi sono causa materiale loro del quale il primo e più supremo è il fuoco caldo e secco ma più caldo, si accorda con la collera e con l'estate, il secondo è l'aria calda e umida ma più umida, si come è il sangue e con la primavera, il terzo è l'acqua umida e fredda ma più fredda, si confà con il catarro⁴²³ e con l'inverno, il quarto è la terra fredda e secca ma più secca, si accorda con la malinconia e con l'autunno. Dunque di questi quattro elementi così come si generano tutte le cose corruttibili così parimenti si compone e forma il corpo umano ma differentemente e con ordine tale però che degli elementi molto attivi la natura ne pose in poca quantità per la loro grande virtù e forza, ma degli altri che non sono tanto attivi e virtuosi ne pose in molta quantità così che si formassero meglio le ossa e i nervi e che i membri fossero più disposti per il moto e altre azioni vitali⁴²⁴

#323# Del modo in cui si genera e compone il corpo umano

Con molta ragione l'uomo fu chiamato dai filosofi greci microcosmo cioè mondo piccolo poiché egli ha parte e convenienza con quanto nel maggior modo si contiene. Egli conviene con gli elementi e altri inanimati nell'essere, conviene con le piante nel vivere e crescere, conviene con gli animali irrazionali nel sentire e finalmente con gli Angeli nell'intendere per cui si bene alla generazione di tutti gli animali perfetti oltre il vigore delle stelle, in particolare del Sole, si richiede, come ben disse Averroè, agente particolare determinato, luogo determinato, tempo determinato, però nella fabbrica del corpo umano pare che la natura abbia usato industria speciale e questo meritatamente per essere l'uomo più perfetto di tutti gli altri animali che si ritrovano nel mondo; va a foglio 296

Dunque quando si deve generare l'uomo si pone del maschio il seme e della parte della femmina concorre il sangue mestruo [i] quali giunti insieme e ben disposti in luogo congruo della matrice⁴²⁵ si concepisce e genera in forma di bolle e fatto questo la donna perde il mestruo e va per il nutrimento della creatura generata #323v# e ancorché tanto il seme quanto il sangue sia composto e mescolato di diverse qualità elementari hanno però nel loro temperamento qualche differenza perché il sangue contiene in sé più terra e acqua e il seme più aria e fuoco per cui si deve avvertire che la natura nella fabbrica del corpo umano pose molto più dell'elemento terrestre che di qualsivoglia altro in modo che fra le altre cause si formassero meglio le ossa i nervi e [gli] altri membri necessari per il moto e altre azioni vitali e avviene⁴²⁶ che tra il sangue e il seme [ci] sia molta diversità: il sangue è caldo e umido e materia di tutti i membri del corpo e il seme è artefice di essi perciò che a tutto dona la forma col mezzo del calore che in sé contiene e qui per calore si intende il celeste e non elementare però che quello della figura produce il vegetare, il moto, il sentire non dal calore elementare non è fuoco non cosa che abbia virtù di fuoco,

423. Flegiria.

424. Sotto il margine della pagina, si intravede appena «hor havendo».

425. L'autore intende riferirsi all'utero, ma nella trascrizione ho preferito mantenere il termine originario di matrice.

426. Avengo.

—ma natura celesste—io no(n) voglio/dirve como .e—i(n) che modo: lomo co(n) la do(n)na/co(n)correno alatto delle generatione÷ bastarra/#324# Dirve: che il seme del huomo: ridotto che si .e./al luoco co(m)pete(n)te: nel me(z)zo della matrice: si/ferme(n)ta ivi: dal te(m)perato caldo di quella/eccitato poi dalla virtu sua nativa: et aiutata/dal celesto calore—comi(n)sia quasi abollire: et cossi/buglie(n)do: aparono tre come ampolle: tutte inu(n)/te(m)po: che prima nella virtu del semo stavano/et questi sono .i. tre me(m)bri pri(n)cipali—cio .e. il cuore/il celebrò: .e. il fecato: et si come tutti inu(n) te(m)po/p(er) la occasione se generano: qua(n)tu(n)que alchuni/piu presto: e altri poco piu tardi: arrivanoo alla/loro p(er)fectione- et i(n) quessto videsimo te(m)po: la/virtu generativa: re(n)de atta: et idonea. la materia/rimane(n)te areceiver la sua propria forma: o(n)de/la parte deli quale si formano lossa: nelli settemo/giorni co(m)mi(n)siano apparer÷ et quelle li quali si/formano inervi: le vene: le arterie: et le/me(m)brane: nel videsimo te(m)po parino: ma piu/liquide .e. sottile: et piu apertame(n)te si vedeno/nel qui(n)todecimo giorno: p(er)cio che si vede/una parte del altra disti(n)ta et seperata—/da po che il calor celesto che .e. nel seme/#324v# reduce allora propria luochi: i detti tre pri(n)cipali/me(m)bri: e da loro co(m)-pime(n)to: et covernevole figura/o(n)de si ve(n)gono uscir le vene dal fecato: le alterie/dal chuore—li nervi dal cerebro: et si riforma/.e. reforza il polmone: il stomaco: la milza: la vessica/gli i(n)testini: et finalme(n)te ciaschuna altra parte/del corpo—et quessto di vede nel giorno vigesimo/ma piu p(er)fettame(n)te: ne trigesimo ali mascholi/et nel trigesimo sexto: nelle fe(m)mene—cossi have(n)do/la creatura ricevuto si fatta forma: corporea/.e. il calore disseca(n)do: et resolve(n)do tuttavia la/suerchia humidita che teneva il corpo le(n)to .e./mollo: et devene(n)do o(n)gni hora piu gagliardo/sinotrisce p(er) lo embellico: et de alchune vene che/dal fecato della matre—et tal effetti sono dalla/natura preparate: ma p(er) ma(g)gior chiarezza .e. luce/di quello si .e. detto: si ha da sapere. che la creatura/nel ve(n)tre della matre: vive co(n) tre materie de vita/et co(n) ordine tale: primariame(n)te da po esser co(n)zetto/vive co(n) la vita di pia(n)te: seù erbe .e. arbori: cio.e./co(n) anima ve(g)getativa—Appresso vive co(n) vita de animali/brutti: cio.e. co(n) anima se(n)-sitiva—et finalme(n)te co(n) lanima/i(n)tellettiva: che gli da il discorso: et i(n)te(n)tere: et fa differe(n)za/dalle bestie: et .e. simile agli a(n)geli: la quale dala/#325# Maesta divina: imediateme(n)te si crea et i(n)fo(n)de nel corpo—/del mascolo nel quara(n)tesimo giorni in circha—e della/femina: il giorno septuagesimo ottavo: quasi questa/eccelle(n)te susta(n)za dell anima i(n)tellettiva: co(n)tene(n)do/in se virtualme(n)te: cosi lanima se(n)-sitiva: come la/ve(g)getativa: et esse(n)do se(n)za para(n)gone. molto piu nobili/di ciascuna di quelle: p(er)cio tutte le pote(n)sie se(n)sitive/et vege(n)tative co(n) li se(n)si i(n)teriori et esteriori: e altri/me(m)bri del corpo: gli servono et cagionevolme(n)te/gli sta(n)no soggetti: come .a. loro signiore .e. patrone/lei esse(n)do seco(n)do la sua esse(n)-tia: tutta i(n) tutto il corpo/ e tutta in ciascuna parte di esso: i(n)fluisse: perro la/sua virtu et opera: varieme(n)ti nelle corporee me(m)bra/seco(n)do la diversita delli organi del corpo: et p(er) esser/fra tutte le sue operatione che esercita la piu nobile/.e. quella del discorrere: e de i(n)te(n)tere: p(er) cio la natura/posse .a. cotal effetto: orghani co(n)venie(n)te et gli colloco/nella suprema parte: di tutto il corpo: et cossi fece/il cerebro: quale dise(n)-gue(n)do in vane capsule .e. seni/.e. ci(n)ge(n)dolo p(er) sua difesa: di pellicole: di ossa forte/di pelle: edi capelli—lo fece soggetto: idoneo/delle pote(n)sie se(n)sitive: et se(n)si i(n)teriori: che sono se(n)so/comune—fa(n)tasia .e. memoria: si bene alcuni agio(n)gono/il quarto della i(m)maginativa: e. altri il qui(n)to della/estimativa del celebrò: p(er)ocede(n)do inervi p(er) tutte le parte/#325v# del corpo: si seministra p(er) essa la virtu motiva .a./ tutte loro: li se(n)si poi esteriori del viso: udito: gusto/odorato: e. tatto—gli dispe(n)sa nel

ma natura celeste. Io non voglio dirvi come e in che modo l'uomo con la donna concorrono all'atto delle generazione, basterà #324# dirvi che il seme dell'uomo ridotto che si è al luogo competente nel mezzo della matrice si fermenta ivi dal temperato caldo di quella, eccitato poi dalla virtù sua nativa e aiutato dal celeste calore, comincia quasi a bollire e così bollendo appaiono tre come ampolle tutte in un tempo che prima stavano nella virtù del seme e questi sono i tre membri principali cioè il cuore, il cervello e il fegato e [co] si come tutti in un tempo si generano per l'occasione quantunque alcuni più presto e altri poco più tardi arrivano alla loro perfezione e in questo medesimo tempo la virtù generativa rende atta e idonea la materia rimanente a ricever la sua propria forma onde la parte della quale si formano le ossa nel settimo giorno cominciano [ad] apparire e quelle le quali si formano i nervi, le vene, le arterie e le membrane nel medesimo tempo appaiono⁴²⁷ ma più liquide e sottili e più apertamente si vedono nel quintodecimo giorno perciò che si vede una parte dall'altra distinta e separata. Dopo che il calor celeste che è nel seme #324v# riduce ai loro propri luoghi i detti tre principali membri e dà loro compimento e governabile⁴²⁸ figura per cui si vedono uscire le vene dal fegato, dalle arterie, dal cuore, i nervi dal cervello e si riforma e rinforza il polmone, lo stomaco, la milza, la vescica, gli intestini e finalmente ciascuna altra parte del corpo e questo si vede nel giorno ventesimo, ma più perfettamente nel trentesimo ai maschi e nel trentaseiesimo nelle femmine; così avendo la creatura ricevuto sì fatta forma corporea e il calore disseccando e risolvendo tuttavia l'eccessiva umidità che teneva il corpo lento e mollo e divenendo ogni ora più gagliardo si nutre attraverso l'ombelico e da alcune vene che dal fegato della madre e tal affetti sono dalla natura preparate ma per maggior chiarezza e luce di quello [che] si è detto si deve sapere che la creatura nel ventre della madre vive con tre materie di vita e con ordine tale primariamente dopo esser [stato] concepito vive con la vita di piante o erbe e alberi cioè con anima vegetativa, poi vive con vita di animali bruti cioè con anima sensitiva e finalmente con l'anima intellettiva che gli dà il discorso e intendere e fa differenza dalle bestie ed è simile agli angeli la quale dalla #325# Maestà divina immediatamente si crea e infonde nel corpo del maschio nel quarantesimo giorno in circa e della femmina il giorno settantottesimo quasi questa eccellente sostanza dell'anima intellettiva contenendo in sé virtualmente così l'anima sensitiva come la vegetativa e essendo senza paragone molto più nobile di ciascuna di quelle perciò tutte le potenze sensitive e vegetative con i sensi interiori e esteriori e altri membri del corpo gli servono e cagionevolmente gli stanno soggetti come a loro signore e padrone lei essendo secondo la sua essenza tutta in tutto il corpo e tutta in ciascuna parte di esso influisce però la sua virtù e opera variamente nelle membra corporee secondo la diversità degli organi del corpo e per esser fra tutte le sue operazioni che esercita le più nobili e quella del discorrere e di intendere perciò la natura pose a cotal effetto organi convenienti e li collocò nella suprema parte di tutto il corpo e così fece il cervello quale distinguendo in vane capsule e seni e cingendolo per sua difesa di pellicole di ossa forti di pelle e di capelli, lo fece soggetto idoneo delle potenze sensitive e sensi interiori che sono senso comune, fantasie e memoria sebbene alcuni aggiungano il quarto della immaginativa e altri il quinto della estimativa del cervello procedendo i nervi per tutte le parti #325v# del corpo si somministra per esso la virtù motoria⁴²⁹ a tutte loro i sensi poi esteriori della vista,⁴³⁰ udito, gusto odorato e tatto,

427. Parino.

428. Governevole.

429. Motiva.

430. Del viso.

capo ordinatame(n)te/.e. co(n) molta gracia—et si come ise(n)si i(n)teriori: sono/ministri del intelletto: cosi questi sono ministri/di quelli: et p(er) cio riceve(n)do virtu da essi: p(er) poter le/loro se(n)si atione: o(n)de da quella parte de cerebro. dove/risiede il se(n)so comune: dirivano agli occhi alcuni nervi/detti nervi optici: cio.e. visini—Altri va(n)no alle/orecchia: ala miriga .o. ti(m)pano dell uditæ altri sie(n)dono/giu alle narice: p(er) .i. processi mamillari—etalcuni/altri corrono al cospide [?] nella li(n)qua

Quali nervi sono dali se(n)si i(n)teriori

Inviati i spiriti animali—aqessti se(n)si estiriori p(er)/poter esercitare le operatione loro: et p(er) che il/cerebro .e. naturar(men)te fre(d)dissimo: p(er) cio la sagace/natura p(r)odusse al cuore: quali come vaso di eccelle(n)tia/calor fome(n)tasse dal co(n)tinuo [?] spiriti animali: che nel/cerebro dimorano: et a(n)co sparge i spiriti vitali p(er)/tutto il resta(n)te del corpo: ci(n)se il cuore p(er) difesa/dicostati di polmoni: di me(m)brani: et altri—fece/il fecato dal quale genera(n)dosi il sa(n)que se i(n)viasse/al chuore: et alaltre parte del corpo: p(er) le vene—/attal effetto ordinati: fece il stomaco p(er) separare/il ci(b)bo dalle sup(er)fluitaæ et fece a(n)co il fiele: la milza/#326# la vessica: accio che il fielo tira(n)do ase lo humor colerico—/la milza il male(n)conico: et la vessica il seccoso:- remane:/sse il sa(n)que: qual .e. sedia dell anima piu affinato .e. puro—/li altri me(m)bri poi: sibe(n) la natura gli produsse p(er) alcune/particular caggione: et p(er) orname(n)to di tutto il corpo/gli produsse perro principalme(n)te p(er) servizio del cerebro/.e. del capo: dove sta(n)no fo(n)dati tutti gli se(n)si i(n)teriori/et estiriori: et dove lanima nosstra esercita le sue/operatione piu nobile: dico se(n)tire: iudicare: e ordinare—/furno fatte le ossa: le gio(n)ture: li muscole—p(er) varij/movime(n)to—le cartilagine: p(er) difesa delle parte estre:/mone—la carne p(er) addo(b)brame(n)to delle parte pri(n)cipale/et cossi delle altre quale pare che i(n)quessto tutte si/accordano: et se giugnino i(n)sieme: et porgere ministe:/rio .e. servir il capo: come loro princepe—p(er) che/me(n)tre lui sta gagliardo .e. forte: tutte loro sta(n)no bene

Have(n)do lanatura in tal modo formato: et/organizzato il corpo .e. dertene(n)dolo nel materno ve(n)tre/fin alte(m)po covinie(n)te alla ge(n)tilecza .e. delicatura di/quello: esso disideroso di aria ma(g)giore—ede ma(g)gior/notrime(n)to: che nel materno ve(n)tre receve: comi(n)cia/attirar calci: et face(n)do la piu gra(n) forza che puode/finalme(n)te apre la porta: et essie fuori dalle/tenebre ala luce—et nato che serra: no(n) sa far altro/#326v# che pia(n)gere: e lame(n)tarse—Dove che se la virtu/del paterno seme: supera la forza materna nasce/mascolo—ma se il vigor del sa(n)gue mestrivo: supera/la virtu del seme verile—nasce discraciatame(n)te femina/et nato che serra: la sollecita natura: de quel sa(n)que/che lo nutriva nelle viscere materne: lo i(n)via alle/ma(m)melle: dove cotto asofficie(n)sia .e. be(n) preparato/le re(n)de nutrime(n)to: seco(n)no chiede alla sua tenerezza/et quessto .e. abasta(n)te: p(er) quello che spetta ala/prese(n)te materia_____

li dispensa nel capo ordinatamente e con molta grazia e sì come i sensi interiori sono ministri dell'intelletto così questi sono ministri di quelli e perciò ricevendo virtù da essi per poter le loro sensazione onde da quella parte di cervello dove risiede il senso comune derivano agli occhi alcuni nervi detti nervi ottici cioè visivi,⁴³¹ altri vanno alle orecchie, alla miringa o timpano dell'udito, altri scendono giù alle narici per i processi mamillari e alcuni altri corrono al cuspide nella lingua

Quali nervi vengono⁴³² dai sensi interiori

Inviati gli spiriti animali a questi sensi esteriori, per poter esercitare le operazioni loro e perché il cervello è naturalmente freddissimo, perciò la sagace natura produsse al cuore quale come vaso di eccellenza fomentasse [il] calore dal continuo spiriti animali che dimorano nel cervello e anche spargesse⁴³³ gli spiriti vitali per tutto il restante del corpo; cinse il cuore per difesa di costati, di polmoni, di membrane e altri, fece il fegato dal quale generandosi il sangue si inviasse al cuore e all'altre parti del corpo per le vene a tal effetto ordinati, fece lo stomaco per separare il cibo dalle superfluità e fece anche il fiele, la milza #326# la vescica in modo che il fiele tirando a sé l'umore collerico, la milza il malinconico e la vescica il secco⁴³⁴ rimanesse il sangue qual è sede dell'anima più affinato e puro; gli altri membri poi, sebbene la natura li produsse per alcuni particolari scopi e per ornamento di tutto il corpo, li produsse però principalmente per servizio del cervello e del capo dove stanno fondati tutti i sensi interiori e esteriori e dove l'anima nostra esercita le sue operazioni più nobili cioè sentire, giudicare e ordinare; furono fatte le ossa, le giunture, i muscoli per vari movimenti, le cartilagini per difesa delle parti estreme, la carne per copertura⁴³⁵ delle parte principale e così delle altre quali pare che in questo tutte si accordano e si giungono insieme e porgere ministero e servire il capo come loro principe perché mentre lui sta gagliardo e forte tutte loro stanno bene

Avendo la natura in tal modo formato e organizzato il corpo e detenendolo nel materno ventre fin al tempo conveniente alla gentilezza e delicatezza di quello, esso desideroso di aria maggiore e di maggior nutrimento che nel materno ventre riceve, comincia a tirar calci e facendo la più gran forza che può finalmente apre la porta e esce fuori dalle tenebre alla luce e nato che sarà non sa far altro #326v# che piangere e lamentarsi. Dove che se la virtù del paterno seme supera la forza materna nasce maschio, ma se il vigore del sangue mestruale supera la virtù del seme virile nasce disgraziatamente femmina e nato che sarà la sollecita natura da quel sangue che lo nutriva nelle viscere materne lo invia alle mammelle dove cotto a sufficienza e ben preparato, le rende nutrimento secondo [quello che si] richiede⁴³⁶ alla sua tenerezza e questo è sufficiente⁴³⁷ per quello che riguarda la presente materia.

431. Visini.

432. Sono.

433. Sparge.

434. Seccoso.

435. Addonbramento.

436. Chiede.

437. Abbastante.

Del governo e dominio che a(n)no ipianete/Sopra la creatura: me(n)tre dimora nel/
ve(n)tre materno

Saturno

P(er) porger qual che gusto: agli i(n)ge(n)gni curiosi/habiamo voluto qui spiegare alcuna bella/fantasia: de cose giuditiarij: intorno la si(n)gnioria/che te(n)gono i pianete celesti: sopra la creatura/me(n)tre dimora nel ve(n)tre dela matre÷ le quale/fa(n)tasie: si be(n) par che habbiano del chimerico: et/che siano puoco ragionevole: no(n) perro sono/inp(r)obabile affetto—aferma(n)no du(n)que: che da po/esser co(n)cetta la creatura: ne prende cura il piu/supremo pianeta: qual .e. Saturno: il primo mese/#327# quale co(n)gela(n)do la materia: gli dona vita: et quessto/.e. il primo mese solame(n)te—p(er) che se inaltro te(m)po/ne pre(n)nesse se(n)gnioria: cagionare(b)be morte—la qual/pianeta domina inervi:- lossa- la i(n)testine- la vessica/la natura se le do(n)na- le genocchia- gli sti(n)che:-/ela milza: dove sta la mala(n)conia÷ quessto Saturno/nella sua facolta: e. freddo et secco: p(er) percio le sue/cose sono mala(n)coniche- il se(n)gnio .e. capricorno: et/aquario—il suo giorno .e. sapato: la sua hora .e./qua(n)do nasce il Sole: in tal giorno fa il suo/intiero rivolgime(n)to: p(er) il zodiaco in tre(n)ta a(n)ni/solari in circha _____

Giove: pianeta humido .e. caldo: e della natura amica/ne .a. cura il seco(n)do mese: da(n)-dogli il suo calor/naturale: egli domina il cervello- il fecato- il polmone- le cossie- il fia(n)co- i piede- ela virtu/del tutto: la sua casa: e se(n)gnio .e. sagittario .e./Pisce: il suo giorno .e. Giovedi ÷ la sua hora/.e. nel levar del sole—fa il suo corso: i(n)tiero/deli dodici se(n)gni celesti: in dodici a(n)ni solari/in circha

Marte pianeta calda .e. secca: ne .a. cura il terzo mese/domina le orecchie: le vene: il fiele: li reni: et la genitale/le sue case et se(n)gnio sono Ariete: e. Scorpione: il suo giorno/.e. martedì: la sua ora .e. nel nassiere del sole: spedisce il suo/moto i(n)spacio quase de dui a(n)ni solari _____

#327v# Sole: pianeta nel calor te(m)perato: et virtuoso: ne/ha cura il quarto mese:- retifica .e. rforza la virtu/nelli me(m)bri del corpo: egli domina: il cuore: il/stomaco: la sua casa e se(n)gnio .e. lione: il suo giorno/.e. la domeneca: spedisce il suo rivolgime(n)to p(er) il/zodiaco in: 365: gioni: hora sei .e. ta(n)te menute/il che ge asse(n)gnia la(n)no intiero _____

Venere: pianeta benigna nella sua qualita/.e. humido: e. tepitame(n)te- ne ha cura il qui(n)-to/mese: gli porge assai faore: et gli fa cressiere/li capelli- lei domina il collo: ire(n)gnioni: le/gio(n)ture: ele parte posteriore- la sua casa/.e. se(n)gnio: sono tauro .e. li(n)bra- il suo giorno/.e. venardi: la sua hora .e. qua(n)do nasce il sole/di venardi: fa il suo p(er)etto rivolgime(n)to p(er)/spacio quasi de uno a(n)no come il sole _____

Mercurio: pianeta indifire(n)te .e. varia nelle sue/naturalecze: seco(n)do che se affro(n)-ta i(n)buono: over/cattivo- Aspetta co(n) altri corpi celestri: ne .a. cura/il sesto mese-egli domina la li(n)qua: le braccia/.e. le mano- le sue case: e se(n)gnie: e gemini .e./virgine il suo giorno .e. Mercordi- la sua hora/e nel nassire del sole: in tal giorno fa il suo/moto: p(er) spacio de una(n)no i(n)circha _____

#328# Luna: pianeta humido .e. fre(d)do: ne .a. cura il settimo/mese: lei domina la memoria- la sua casa .e. se(n)gno/e de gra(n)chio- il suo giorno .e. lunedì: lora .e. qua(n)no/nassie il sole: fa il suo i(n)tiero [?] corso in: 27: giorni/.e. ora: 8: se i(n)quessto mese nassiria la creatura viverra/p(er) aver recevuto virtu: et i(n)flue(n)tia da tutti li sette/ pianeti- et se nassiesse ina(n)se deli sette mese: no(n) puo/ca(m)pare- et se nassie nell ottavo mese:

Del governo e dominio che hanno i pianeti sopra il feto⁴³⁸ mentre dimora nel ventre materno

Saturno

Per porger qualche gusto agli ingegni curiosi abbiamo voluto qui spiegare qualche bella fantasia di cose giudiziarie intorno alla signoria che tengono i pianeti celesti sopra il feto mentre dimora nel ventre della madre; le quali fantasie sebbene pare che abbiano del chimerico e che siano poco ragionevoli non però hanno improbabile effetto; affermano dunque che dopo esser concepito il feto ne prende cura il più supremo pianeta che è Saturno il primo mese #327# quale congelando la materia gli dona vita e questo è il primo mese solamente perché se in altro tempo ne prendesse signoria cagionerebbe morte; il qual pianeta domina i nervi, le ossa, gli intestini, la vescica, la natura se è [?] donna, le ginocchia, gli stinchi e la milza dove sta la malinconia; questo Saturno nella sua facoltà è freddo e secco perciò le sue cose sono malinconiche, il segno è Capricorno e Aquario, il suo giorno è sabato, la sua ora è quando nasce il Sole, in tal giorno fa il suo intero rivolgimento per lo zodiaco in trenta anni solari circa.

Giove pianeta umido e caldo e della natura amico ne ha cura il secondo mese dandogli il suo calore naturale; egli domina il cervello, il fegato, il polmone, le cosce, il fianco, i piedi e la virtù del tutto; la sua casa e segno è Sagittario e Pesci, il suo giorno è giovedì, la sua ora è nel levar del sole, fa il suo corso intero dei dodici segni celesti in dodici anni solari circa

Marte pianeta caldo e secco ne ha cura il terzo mese domina le orecchie, le vene, il fiele, i reni e i genitali, la sua casa e segno sono Ariete e Scorpione, il suo giorno è martedì, la sua ora è nel nascere del sole, spedisce il suo moto nello spazio quasi di due anni solari

#327v# Sole pianeta nel calore temperato e virtuoso ne ha cura il quarto mese, rettifica e rinforza la virtù nei membri del corpo, egli domina il cuore, lo stomaco, la sua casa e segno è Leone, il suo giorno è la domenica spedisce il suo rivolgimento per lo zodiaco in 365 giorni, ore sei e tanti minuti, il che ci assegna l'anno intero

Venere pianeta benigno nella sua qualità è umido e tiepidamente ne ha cura il quinto mese, gli porge assai favore e gli fa crescere i capelli, lei domina il collo, gli intestini,⁴³⁹ le giunture, e le parti posteriori, la sua casa e segno sono Toro e Bilancia, il suo giorno è venerdì, la sua ora è quando nasce il sole di venerdì, fa il suo perfetto rivolgimento nello spazio quasi di un anno come il sole

Mercurio pianeta indifferente e vario nelle sue naturalezze secondo che si affronta in buono o cattivo aspetto con altri corpi celesti ne ha cura il sesto mese, egli domina la lingua, le braccia e le mani, la sua casa e segno è Gemelli e Vergine, il suo giorno è mercoledì, la sua ora è nel nascere del sole, in tal giorno fa il suo moto per spazio di un anno in circa

#328# Luna pianeta umido e freddo ne ha cura il settimo mese, lei domina la memoria, la sua casa e segno è di Granchio, il suo giorno è lunedì, l'ora è quando nasce il sole, fa il suo intero corso in 27 giorni e ore 8, se in questo mese nascerà la creatura vivrà per aver ricevuto virtù e influenza da tutti i sette pianeti e se nascesse innanzi dei sette mesi non può campare e se nasce nell'ottavo mese manco camperà per ordinario e se pur campa

438. La creatura.

439. Regnoni.

ma(n)co ca(m)perra/p(er) ordinario: et se pur ca(m)pa: haverra breve .e./misera vita- co(n) gra(n) pericolo della matre- ela causa/cio:e. p(er) che Saturno .e. pianeta male(n)gnia .e. pericolosa/ne pre(n)de la cura unaltra volta: nel mese ottavo/nella quale influe(n)sia: i(n)fluisse morte: et ca(g)gione/pericolose: et i(n)felice affetti- Ma se nassiera: nel/mese nono: viverra p(er) ordinario: p(er) che in tal mese/ne piglia cura giove- quale .e. pianeta beni(n)gnio/vitale et amica dela natura- te(m)pera(n)do la mali(n)gnita/de saturno: cagiona nelle creature vivacita .e. forza

Et quessti sono le fa(n)tasiae delli astrologi giudiciarij/planetarij fra le altre innumerabile che accio .e. altre/cose humane affermano .a. piacer loro se(n)sa fu(n)dame(n)to/de ra(g)gione- anze dico che le stelle: oltra la qualita/eleme(n)tarij i(n)fo(n)dono altre virtu .e. facolta piu i(m)porta(n)te/che sono detti secrete i(n)flue(n)sie: che poneno co(n)cordie/.e. dischordie: seco(n)do si vede tra le creature: dico/#238v# un huomo ama uno- edissama unaltro: no(n) sape(n)do/p(er) qual cagione- el simele si vede fra gli animale/.e. nimico lo lio(n)corno: alle cose mortifere .e. vininose/et simele: il Gallo el leone- la pa(n)tera: e la fimia-/fra lurso: elape- fra la pecura: el lupo- fra la do(n)nola/.e. il rospo- fra il ghatto: e il topo- fra la volpe: e la ghallina- fra la calamita .e. il ferro- fra la paglia/elo eletro:- et altre che p(er) brevitato lo lassamo/le quale i(n)flue(n)sie occulte dali celesti corpi derrivano/ et quesste possono piu i(n) uno che inunaltro- et piu/in u(n) te(m)po che inunaltro-piu inu(n) luoco che i(n) u(n) altro-/et co(n) quessto dicimo che le esserva(n)ze ta(n)to sottile: delle/planetarij circha il dominio et governo deli corpi/celesti sopra le cose i(n)feriore so(n) gra(n)ne- et alchu(n) sono/in tal mese- in tal giorno- in tal hora:- in tal me(m)bro-/ sono assai curiosi: ordinariame(n)te vane- et p(er) dir il vero/alchuna volta inp(re)stitiose .e. biasmevole

DISCORSO SOPRE LE SETTE ETA. CHE/PUO VIVERE LUOMO

Il perioro: over curso: o. duratione .o. te(m)po che puo/durar lo humano corpo- Me(n)tre vive in quessta vita

329-337

#338#

Ubi vultus-Ubi specis- Ubi genae-
 Ubi aur-Ubi nares-Ubi luc-
 Ubi li(n)gua- Ubi dent-Ubi vene
 Ubi fauc- Ubi cutes- Ubi pell
 Ubi ve(n)ter- Ubi ren- Ubi manus
 .Ubi superbi.

Quid est homo nisili-Delimo homo pri-
 Morte vitare nequi- Si nos terra su-
 Terra quit nisi fu- Si nihil est fu-
 Ergo nihil sumus-Ideo studeamas

avrà breve e misera vita con gran pericolo della madre e la causa è⁴⁴⁰ perché Saturno è pianeta maligno e pericoloso ne prende la cura un'altra volta nel mese ottavo nella quale influenza influisce morte e cagioni pericolose e infelici effetti ma se nascerà nel mese nono vivrà per ordinario perché in tal mese ne piglia cura Giove quale è pianeta benigno, vitale e amico della natura temperando la malignità di Saturno cagiona nelle creature vivacità e forza

E queste sono le fantasie degli astrologi giudiziari planetari fra le altre innumerevoli che a ciò e altre cose umane affermano a piacer loro senza fondamento di ragione, anzi dicono⁴⁴¹ che le stelle oltre la qualità elementari infondono altre virtù e facoltà più importanti che sono dette segrete influenze che pongono concordie e discordie secondo [quello che] si vede tra le creature cioè #238v# un uomo ama uno e disama un altro non sapendo per qual cagione, il simile si vede fra gli animali è nemico il liocorno alle cose mortifere e verminose e simili, il gallo al leone, la pantera e la scimmia fra l'orso e l'ape, fra la pecora e il lupo, fra la donnola e il rospo, fra il gatto e il topo, fra la volpe e la gallina, fra la calamita e il ferro, fra la paglia e lo eletro,⁴⁴² e altre che per brevità lasciamo, le quali influenze occulte derivano dai corpi celesti e queste possono più in uno che in un altro e più in un tempo che in un altro più in un luogo che in un altro e con questo diciamo che le osservazioni⁴⁴³ tanto sottili dei planetari circa il dominio e governo dei corpi celesti sopra le cose inferiori son grandi e alcune sono in tal mese, in tal giorno, in tal ora, in tal membro sono assai curiosi, ordinariamente vani e per dir il vero alcuna volta pretestuose⁴⁴⁴ e biasimevoli

DISCORSO SOPRA LE SETTE ETA' CHE PUO' VIVERE L'UOMO

Il periodo ovvero corso o durata o tempo che può durare il corpo umano mentre vive in questa vita

329-337

#338#

Ubi vultus-Ubi specis- Ubi genae-
 Ubi aur-Ubi nares-Ubi luc-
 Ubi lingua- Ubi dent-Ubi vene
 Ubi fauc- Ubi cutes- Ubi pell
 Ubi venter- Ubi ren- Ubi manus
 .Ubi superbi.

Quid est homo nisi-Delimo homo pri-
 Morte vitare nequi- Si nos terra su-
 Terra quit nisi fu- Si nihil est fu-
 Ergo nihil sumus-Ideo studeamas

440. Cioè.

441. Nel testo è "dico", ma è evidente che l'autore sta riportando l'opinione degli astrologi giudiziari.

442. Lega di oro e argento.

443. Esservanze.

444. Imprestiziose.

Ut parati si.
 Atte(n)dite tibi quia morieris
 Hodie mihi. et cras tibi
 Si no(n) es pro te modo sollicitus
 Quis erit pro. te in futuro
 Co(n)sumpserunt omnia verm
 Cu(n)toru(m) fi(n). Mors verm. Fouca cin-

#338v# Fissa il pe(n)sier mortale al mio se(m)bia(n)te/.e. scorgi mia fattezza ad una .a. una/dal capo altier sin all'estreme pia(n)te/che il piu vin no(n) vedrai sotto la luna/ u(n) so(n) le gratie u(n) le fattezze ta(n)te/j largi do(n) del cielo, .e. de fortuna/che pregiati ta(n)to haime no .e. da scherno/che il corpo .e. i(n) polve, l'alma nell'inferno

Ove se(m)pre s(an) a(n)nida fuoco, .e. gelo/solfo: fumo: fetor: ombre .e. spave(n)to/tenebre cecitate horido velo/fama sete, stridor, pia(n)to .e. lame(n)to/Asse(n)tio, odio, ra(n)cor, infernal telo/vermi mostri serpe(n)ti, ogni torme(n)to/lu(n)gi dal ciel, privi dal su(m)mo DIO/che de ogni altro martir, questo .e. l' piu rio

E questo spave(n)tosio orri(n)do aspetto/resguarda tu col piu sapio pe(n)siero/e. mira qua(n)to so(n) vile, e. soggetto/del mio felice gia stato primiero/A questo mi ha co(n)dotto il va(n) diletto/la carne, il mo(n)do: et il nimico fiero/hor se meco no(n) vuoi torme(n)-ti al fine/sieque de Re del ciel l'arme devine

#339# Nigro(n) che delle fo(n)te ai la palma/ascholta bene a quessto dire mio/no(n) peccare .e. attie(n)ne alarma/.e. pe(n)sa se(m)pre de servire .a. DIO/Se quessto fai sgravvarrai la sarma/de ta(n)te peccate inique .e. rijs/fallo .e. no(n) dubitare delli i(n)ferno/Serrai beato se(m)pre in eterno

#339v#

#340#

#340v# NOBILTA .ET. ECCELLE(N)ZA/DEL HUOMO

La di(n)gnita et eccelle(n)sia del huomo che no(n) se puo co(n)li(n)qua humana esprimere- lao(n)de il valor de quessto/trattato sare(b)be dibiso(n)gnio sapere la natura .e/ co(m)possicione de tutte le cose- in qua(n)to al essere/co(n)tiene nelle pietre- in qua(n)-to ala vita le pia(n)te-/ha il fatto: ecco la terra-ha il ghussto ecco/lacqua- ha lo dita ecco laria- ha il vedere/ecco il fuoco- ha il moto ecco la luna- e. eloque(n)te/ecco mercurio- Ama ecco Venere- ha li(n)tilige(n)sia/ecco il sole- e. forte ecco Marte- e. bello ecco/Giove- e. imaginativo ecco Saturno- A il capo/di ci(n)que se(n)time(n)ti: ecco il firmame(n)to- ha da/quella picciola arca della memoria ecco DIO-/se(n)ne serve p(er) revellar .i. suoi segrete: ecco/gli a(n)geli- e. segregatore nella natura: et i(n)ve:/sticatore de secreti celesti: ecco gli arca(n)geli-/puo o(n)gnie cosa: ecco la potessta-.e. pre(n)cepe/.o. gra(n) si(n)gniore sopra la terra: ecco il pri(n)cipato/co(m)ma(n)da quessti qua giu create: ecco la domi:/naczione-

Ut parati si.
 Attendite tibi quia morieris
 Hodie mihi et cras tibi
 Si non es pro te modo sollicitus
 Quis erit pro. te in futuro
 Consumpserunt onnia verm
 Cuntorum fin. Mors verm. Fouca cin-

#338v# Fissa il pensier mortale al mio sembiante/ e scorgi mia fattezza ad una a una/ dal capo altier sin all'estreme piante/ che il più vil non vedrai sotto la luna/ un son le grazie un le fattezze tante/ i larghi don del cielo, e di fortuna/ che pregiati tanto aimè no è da scherno/ che il corpo è in polve, l'alma nell'inferno

Ove sempre s'annida fuoco e gelo/zolfo, fumo, fetor, ombre e spavento/tenebre cecità, orrido velo/fame, sete, stridor, pianto e lamento/assenzio,⁴⁴⁵ odio, rancor, infernal telo/vermi, mostri serpenti, ogni tormento/lungi dal ciel, privi dal sommo DIO/che di ogni altro martire, questo è il più rio

E questo spaventoso orrido aspetto/riguarda⁴⁴⁶ tu col più sapio pensiero/e mira quanto son vile, e soggetto/del mio felice già stato primiero/a questo mi ha condotto il van diletto/la carne, il mondo e il nemico fiero/or se meco non vuoi tormenti al fine/segui del Re del ciel l'arme divine

#339# Nigrone che delle fonti hai la palma/ascolta bene a questo dire mio/non peccare e attiene all'alma/e pensa sempre di servire a DIO/Se questo fai sgraverai la salma/di tanti peccati iniqui e rei/fallo e non dubitare dell'inferno/Sarai beato sempre in eterno⁴⁴⁷

#339v#

#340#

#340v# NOBILTA' E ECCELLENZA DELL'UOMO

La dignità e eccellenza dell'uomo che non si può con lingua umana esprimere, laonde il valor di questo trattato bisognerebbe sapere la natura e composizione di tutte le cose, in quanto all'essere contiene nelle pietre, in quanto alla vita le piante ha l'olfatto,⁴⁴⁸ ecco la terra ha il gusto, ecco l'acqua ha l'udito,⁴⁴⁹ ecco l'aria ha il vedere, ecco il fuoco ha il moto, ecco la luna è eloquente, ecco Mercurio ama, ecco Venere ha l'intelligenza, ecco il sole è forte, ecco Marte è bello, ecco Giove è immaginativo, ecco Saturno ha il capo di cinque sentimenti, ecco il firmamento ha da quella piccola arca della memoria, ecco DIO se ne serve per rivelar i suoi segreti, ecco gli angeli è segregatore⁴⁵⁰ nella natura e investigatore dei segreti celesti, ecco gli arcangeli può ogni cosa, ecco la potestà è principe o gran signore sopra la terra, ecco il principato comanda questi qua giù creati, ecco

445. Probabilmente da intendersi in senso figurato come amarezza.

446. Resguarda.

447. La fonte dei versi è ignota, tuttavia, poiché contiene un riferimento diretto all'autore, è verosimile che il componimento sia stato scritto da lui stesso o da un suo conoscente.

448. Il fatto, ma dal contesto sembrerebbe riferirsi all'olfatto.

449. Lodita.

450. Segregare può valere anche come selezionare, separare. L'autore continua sottolineando l'eccezionalità dell'uomo.

opera cose mirabile: ecco la/virtu-e. pieno de sie(n)sia: ecco li cheru:/bine-Ama dio: ecco iserafine- ave gli occhie/ecco la luna .e. il sole- co(n)tiene a(n)cora quessto/#341# huomo in se co(n) li dudice se(n)gnij celesti: si come/chiarame(n)te si mosstra nella sua persona: et sua/forza .e. me(m)bre: come dire. Ariete ado(m)mina la tessta/Tauro lo chuollo. Gemini le braccia. Ca(n)cro lo/petto. Leone lo stomaco. Virgine lo ve(n)tre/li(m)bra li rine. Schorpio la vessica Saggittario/la ce(n)tura. Capricorno le cossie .e. denocchia/Aquario le gha(m)me. ipesse li piede

#341v# la(n)no: 1606 il primo de genaro estato do(m)meneca

Pronostico Calcolato .e. dura perpetuo _____

1. Ge(n)naro. Sel primo de ditto mese Serra de do(m)meneca/la i(n)vernata a da essere calida .e. aspra- la/prima vera ria .e. humida: lautu(n)no te(m)perata/ma mortalita di si(n)-gniori: la estata caldissima/le biade serra(n)no in vilo preczo: la ve(n)demia/buona: gra(n) copia de oglio: in firmita serra(n)no/assai de doglie de ve(n)tre: ede fia(n)che strettire/di petto: dolore de tessta: i(n)firmita de do(n)ne/serra mortolita de figliuoli: serra penuria/in molte luoche- et varie .e. diverse novita/se inte(n)nera(n)no _____

2. Ge(n)naro. Sel primo de ditto mese .e. lunedì/li vernata serra te(m)perata. la primavera ve(n)tosa/.e. si simele lautu(n)no: la istata buona grassa de/biade: abo(n)na(n)sia de frutte: carestia de mele/lino: vino: panico: nocelle- grassa de porcie/assai i(n)firmita de giu(n)gnio: luglio aghussto ma/no(n) troppo ne morera(n)no _____

3. Gennaro Sel primo de ditto mese viene de/martedì la invernata serra fre(d)da gielata/.e. faticosa: la primavera ve(n)tosa- la istata/humida: ma buono lautu(n)no: secco de pio(g)-gia/sarra copia de grano: e altre biade .e. bassio/preczo: grassa de vino oglio mele: serra/#342# mortalita de ge(n)te: et precise de figliuoli: serra/querre tra pri(n)cipe- iniquita tra baroni e age(n)te/ricche: in diverse parte del mu(n)no: molte ge(n)te/a(n)nerra(n)no pelligrina(n)no _____

4. Gennaro. Sel primo de ditto mese: serra de/miercòdi: la invernata serra ve(n)tosa .e. humida/lautu(n)no secco .e. fre(d)do: penuria di grane: lino/e. de tutte quelle cose che naschono nelle ortole/paterra(n)no le vi(n)gnie .e. vine .e. altre frutte/serra mortalita di vecchij .e. de mal sane/serra(n)no fre(b)be terzane .e. quartane- serra/mortalita de animale menute .e. pecore: rado/pessie se pigliarra .a. mare _____

5. Gennaro. Sel primo de ditto mese viene de/giovedì: no(n) serra buona vernata: la primavera/ela estata humida: lautu(n)no ve(n)tososo: le biade/a(n)nerra(n)no bone: gra(n)ne abo(n)na(n)sia de animale/gra(n)ne .e. piccole- serra mortalita de huo(m)mene/gioveni: costione .e. ire i(n)finite tra cavaliere/gli arbolì p(ro)ducerra(n)no gra(n) copia de frutte/serra grassa de verdume alle ortole: molte/noveta se se(n)terra(n)no: ma se reducerra(n)-no .i. pace

6. Gennaro. Se viene de vienardi lo inverno/serra come primavera: la estata te(m)perata/pio(g)gie lo inverno ma no(n) fre(d)do .e. iacgio: serra/abo(n)na(n)sia de biade: ma poco olive .e. oglio/serra in firmita .e. gran mortalita de animale gra(n)ne/#342v# de manera che li huo(m)mene se spa(n)terra(n)no: serra/mortalita de ge(n)te: in molti luochi: et precise/tra le do(n)ne ge(n)tile .e. posse(n)te: serra battaglie/tra pri(n)cepe mortalita de ape che fa(n)no lo mele/.e. de vermi che fa(n)no la seta: la ve(n)ne(n)gnia mediocra

la dominazione opera cose mirabili, ecco la virtù è pieno di scienza, ecco i cherubini ama Dio, ecco i serafini ha gli occhi, ecco la luna e il sole contiene ancora questo #341# uomo in sé con i dodici segni celesti sì come chiaramente si mostra nella sua persona e sua forza e membri come dire Ariete domina la testa, Toro il collo, Gemelli le braccia, Cancro il petto, Leone lo stomaco, Virgine il ventre, Bilancia i reni, Scorpione la vescica, Sagittario la cintura, Capricorno le cosce e ginocchia, Acquario le gambe, i Pesci i piedi

#341v# l'anno 1606 il primo di gennaio è stato domenica

Pronostico Calcolato e dura perpetuamente

1. Gennaio. Se il primo di detto mese sarà di domenica l'inverno⁴⁵¹ deve essere caldo e aspro, la primavera ria e umida, l'autunno temperato ma [con] mortalità di signori, l'estate caldissima, le biade saranno in vile prezzo, la vendemmia buona, gran copia di olio, infermità saranno molte di doglie, di ventre e di fianchi strettore di petto, dolori di testa, infermità di donne, sarà mortalità di figliuoli, sarà penuria in molti luoghi e varie e diverse novità si intenderanno

2. Gennaio. Se il primo di detto mese è lunedì l'inverno sarà temperato, la primavera ventosa e [co]si simile l'autunno, l'estate buona, grassa di biade, abbondanza di frutti, carestia di mele, lino, vino, panico, nocelle, grassa di porci, molte infermità di giugno, luglio, agosto, ma non troppi ne moriranno

3. Gennaio. Se il primo di detto mese viene di martedì l'inverno sarà freddo, gelato e faticoso, la primavera ventosa, l'estate umida, ma buono l'autunno, secco di pioggia, sarà copia di grano e altre biade e basso prezzo, grassa di vino olio mele sarà #342# mortalità di gente e precisamente di figliuoli, sarà guerre tra principi iniquità tra baroni e agenti ricchi in diverse parti del mondo molte genti andranno pellegrinando

4. Gennaio. Se il primo di detto mese sarà di mercoledì l'inverno sarà ventoso e umido l'autunno secco e freddo, penuria di grani, lino e di tutte quelle cose che nascono negli orti, patiranno le vigne e vini e altri frutti, sarà mortalità di vecchi e di mal sani saranno febbri terzane e quartane, sarà mortalità di animali minuti e pecore, pochi⁴⁵² pesci si piglieranno a mare

5. Gennaio. Se il primo di detto mese viene di giovedì non sarà buon inverno, la primavera e l'estate umida, l'autunno ventoso, le biade andranno buone, grande abbondanza di animali grandi e piccoli, sarà mortalità di uomini giovani, questioni e ire infinite tra cavalieri gli alberi produrranno gran copia di frutti sarà grassa di verdure⁴⁵³ agli orti molte novità si sentiranno ma si ridurranno in pace

6. Gennaio. Se viene di venerdì l'inverno sarà come primavera, l'estate temperata, piogge l'inverno ma non freddo e ghiaccio sarà abbondanza di biade ma poche olive e olio, sarà infermità e gran mortalità di animali grandi #342v# di maniera che gli uomini si espanderanno, sarà mortalità di gente in molti luoghi e precisamente tra le donne gentili e possenti, sarà battaglie tra principi, mortalità di api che fanno il miele e di vermi che fanno la seta, la vendemmia⁴⁵⁴ mediocre

451. La invernata.

452. Rado.

453. Verdume.

454. Vennegnia.

7 Ge(n)naro. Se viene de sapato la invernata serra/fre(d)da pio(g)gia assai: da(n)nosa .e. gra(n) te(m)pesste .e. neve/la primavera: ela estata humida: lo autu(n)no secco/e nel mare gra(n) fortuna: li orti .e. giardine frutter:/ra(n)no assai: abo(n)na(n)sia de oglio: mele: leume/penuria de seta: mortalita de animale menute/dico porci .e. pecore .e. simele- assai mortalita/de fe(m)mene ne morera(n)no de subito et p(er) causa/de vierme .e. doglie de fia(n)che _____

#343#

#343v#

#344#

#344v#

#345# SENTENTIOSO DISCORSO/Sopra la natura delli dodici se(n)gni celesti/quelli che nascono sotto cadauno de loro/e. delle Sette pianete: ad o(n)gnie mese p(er)/il corso solaro de tutto quello che i(n)clinano/naturalme(n)te: si putra vedere ongnuno la sua/sior-ta .e. pericolo. Si al mascolo. come ala/fe(n)mena: co(m)possto p(er) lo astrologo grieco/detto .il. Mag(ifico) erasmo bia(n)chino. de grecia

PRIMA PARTE DELLI DUDICI/Se(n)gni del zodiaco et primo dirremo del/mese de marzo

#345v# DELLE SETTE PIANETE/Quale de loro sono bone .e. quale cattive

Iuppiter—Pianeta—Bona

Venus—Pianeta—Bona

Saturno—Pianeta—Cattiva

Marte—Pianeta—Cattiva

Sole—Pianeta—Mediocra

Luna—Pianeta—Mediocra

Mercurio Pianeta che co(n)corre/co(n) lautre se(n)gnie: dico lo se(n)gnio buono/co(n) il buono: il cattivo: co(n) il cattivo/Annate afuoglio .307. e. 309.^p/che i(n)te(n)narrete meglio del prese(n)te/trattato

#346# .C./MARZO/.1./Ave di .31. lo giorno.e./ora. ij÷ la notte .e. ora 12÷ [disegno di un ariete]/.C. ARIETE e. il se(n)gnio/De natura caldo .e. secco. Come il fuoco/MARTE .e. il suo vero pianeto/Co(m)minsa il suo reggime(n)to: seco(n)do la(n)no/reformato: ali: 21: de marzo: e. dura i(n)sino ali: 21: de aprile—luomo che sotto tal/se(n)gnio nato: serra: de buona dotrina: i(n)ge(n):/gnioso: gratioso: audace: malicioso: dirra alchune/busie: iroso: ma pressto se accordarra: co(n)venerra/in honore: se atte(n)ne alle litte. Farra gra(n) p(r)ofi:/tto .e. serra beato: gra(n) parte de suoi parie(n)te/lo hodiara(n)no: et ne averra da(n)no: serra ferito/e. carerato: se(n)za troppo da(n)no: averra molte/bone siorte: ma no(n) le sapierra conossiere: viverra/#346v# scharzame(n)te: ala sua qualita: le piacer-ra le do(n)ne/e: ne averra da(n)no: ma p(er) una laiutarra a vivere/passate che averra li a(n)ni .32. averra meglio ve(n)tura/deverse infirmita averra: ma la piu precolosa: alli/a(n)ne: 7: 28: 30: et se quesste passa bone: viverra/in sine alli a(n)ne: 75—vedete le pianete delle/ settemane .e. ore. a. fuoglio: 359^q: se le sapete _____

p. Nell'ultima numerazione queste pagine corrispondono a ff. 359, 360.

q. Sovrascritto sul numero 307.

7 Gennaio. Se viene di sabato l'inverno sarà freddo, pioggia assai dannosa e gran tempeste e neve, la primavera e l'estate umida, l'autunno secco e nel mare gran fortuna, gli orti e i giardini frutteranno assai abbondanza di olio, miele, legumi penuria di seta, mortalità di animali minuti dico porci e pecore e simile assai mortalità di femmine ne moriranno di subito e per causa di vermi e doglie di fianchi

#343#

#343v#

#344#

#344v#

#345# SENTENZIOSO DISCORSO sopra la natura dei dodici segni celesti quelli che nascono sotto ciascuno⁴⁵⁵ di loro e dei Sette pianeti ad ogni mese per il corso solare di tutto quello che inclinano naturalmente si potrà vedere ognuno la sua sorte e pericolo [co] sì il maschio come la femmina composto dall'astrologo greco detto il Magnifico Erasmo Bianchino di Grecia

PRIMA PARTE DEI DODICI segni dello zodiaco e prima diremo del mese di marzo

#345v# DEI SETTE PIANETI. Quali di loro sono buoni e quali cattivi

Iuppiter—Pianeta—Buono

Venus—Pianeta—Buono

Saturno—Pianeta—Cattivo

Marte—Pianeta—Cattivo

Sole—Pianeta—Mediocre

Luna—Pianeta—Mediocre

Mercurio Pianeta che concorre con gli altri segni cioè il segno buono con il buono, il cattivo con il cattivo andate a foglio 307 e 309 che intenderete meglio del presente trattato

#346# C. MARZO. 1. Ha di 31 il giorno e ore 11, la notte è ore 12

C ARIETE è il segno di natura caldo e secco come il fuoco. MARTE è il suo vero pianeta, comincia il suo reggimento secondo l'anno riformato al 21 di marzo e dura fino al 21 di aprile. L'uomo che sotto tal segno [sarà] nato sarà di buona dottrina, ingegnoso, grazioso, audace, malizioso, dirà alcune bugie, iroso, ma presto si accorderà, converrà in onore, se attiene alle lettere farà gran profitto e sarà beato, gran parte dei suoi parenti lo odieranno e ne avrà danno, sarà ferito e carcerato senza troppo danno, avrà molte buone fortune⁴⁵⁶ ma non le saprà riconoscere, vivrà #346v# modestamente⁴⁵⁷ [rispetto] alla sua qualità, gli piaceranno le donne e ne avrà danno ma una⁴⁵⁸ l'aiuterà a vivere, passati che avrà gli anni 32 avrà miglior ventura, diverse infermità avrà ma la più pericolosa agli anni 7, 28, 30 e se queste passa bene, vivrà fino agli anni 75. Vedete i pianeti delle settimane e ore a foglio 359 se li sapete.

455. Cadauno.

456. Qui e altrove siorte.

457. Scarsamente.

458. Per una. L'ho interpretato sempre come complemento di agente.

.C./LA DO(N)NA I(N) QUESTO SE(N)GNIO/nata: serra bella: gratiosa: honora-
ta: ardita.e./massima de la li(n)qua: sarra amata generalme(n)te/in giove(n)tu averra
no(n) trissta fortuna: insino alli/a(n)ne :34: et po le ma(n)charra la siorte .e. viverra/
mediocrame(n)te: le serra(n)no lassate robe: ma no(n)/le saperra quidare uno pericolo
correrà inacqua/quardase de la(m)pe .e. trone: serra morsicata d anima[le]/faticosa .e.
massara do(n)na sarra: no(n) schifarra/i(n)nusstrie .e. fatica affare: p(er) quada(n)gniare:
et o(n)gnie/cosa farra p(er)fettame(n)te: piu termine de i(n)firmitta/averra .e. precise ali
a(n)ni: 3: 12: 28: et se/quesste schapparra: viverra in sino ali a(n)ni: 73

#347# .B./APRILE/.2./Ave di .30. lo giorno/e. ora. 13. la notte ora .ij./[disegno]
.B./TAURO e. il se(n)gnio/il suo pianeto .e. MERCURIO/De natura fre(d)da .e. secca
come la terra/co(m)mi(n)sa il suo regime(n)to: da li .21. de abri/e dura insino ali: 21:
ma(g)gio—luomo che/sotta tal se(n)gnio nassiera: serra ghagliardo/astuto: de gra(n)ne
i(n)ge(n)gnio e virtu piacerà lo/meritrice .e. ne paterra: et farra servizio/se(n)sa pre-
mio: al pare(n)tato darra se(m)pre onore/sella farra co(n) strane ge(n)te: starra cometo/de
possere videre: et ne acquisstarra: co(n) sua/i(n)nusstria: a(n)narra fuor de la sua patria
dove/ne putra causare gra(n) recchecza: serra amato/da S(igno)re: p(er) la sua gra(n) virtu
starra carcerato/ .e. morsicato da animale .a. quattro piede/#347v# piu i(n)firmitta averra:
la prima alli a(n)ne .1. al suo/nassime(n)to: lautra ale .3. ali: 14: ali: 32: et se/quesste
passarra bne: viverra i(n) sino ali a(n)ne. 71/vedete le pianete delle settemane .e. ore. a./
fuolgio 359 selle sapete _____

.B. LA DO(N)NA I(N) QUESTO SI(N)GNIO/nata serra solleceta: dilige(n)te: studiosa
nelle/sue cose: maccaneca affar molte lavore delle/sue mano: ele farra perfette .e. pressto
averra/buona ve(n)tura ala sua qualita e meglio laverra/passate che averra li a(n)ne .30.
serra liberale/invidiosa: pe(n)serra se(m)pre de voler essere i(n) gra(n)/stato p(er) fare
achi bene .e. achi male: et/massima qua(n)no no(n) puo dormire la notte/se schotterra
co(n) fuoco .o. acqua bolle(n)te/cadarra da alto ma se(n)sa troppo da(n)no/le sue i(n)-
firmitta serra(n)no ali mise .7. ali/a(n)ne .9. ali. 18. ali. 37. et se quesste/schapperra viverra
insino ali a(n)ni .68./co(n)te(n)ta e felice _____

#348# .B./MAGGIO 3/Ave di .31. lo giorno .e./ora .14÷ la notte/e ora .9÷ [disegno]/.B./
GEMINI: la sua p(r)opieta/IL PIANETA .E.GIOVE/De natura caldo .e. umito come laria/
co(m)mi(n)sa il suo rigime(n)to: da li .21. de ma(g)gio/e dura in sino ali .22. de giu(n)-
gnio: fa uomo/fa(n)tastico: bizarro: capriccioso: fidele: sple(n)tito/cortese: piu ali strani
che ali suoi: virtu .e./ro(b)be acquisstarra: se p(er) alchune cause se sde(n)gniassse/sarria
assai crodele: no(n) toglierra la ro(b)ba daltro/no(n) tenerra naschossti li suoi segreti: ser-
ra/onorato de sua vita: Averra buona fortuna/le serra dato credito: appresso le persone: vi-
verra/assai cometo: caminarra p(er) strane paiese: et/tenuto in gra(n) sistimaccione: se del-
letterra de/avere cose belle: ede a(n)nare ado(b)blato .e. ghala(n)te/#348v# p(er) do(n)na
patera disturbo: averra infirmitta ali/a(n)ne .6. X. 33. et passato quessto: averra meglio/
fortuna: et viverra insino ali a(n)ne: 98: ____/Annate a fuolgio. 359. et vedete la pianeta/
della settemana: ede lora. se la sapite _____

r. Questo rigo è soprascritto ad un altro diversamente da altri che compaiono prima nei quali semplicemente traspare l'inchiostro della pagina di dietro.

C. LA DONNA IN QUESTO SEGNO sarà nata bella, graziosa, onorata, ardita e eccellente⁴⁵⁹ nella lingua, sarà amata generalmente in gioventù avrà non triste fortuna fino agli anni 34 e poi le mancherà la fortuna e vivrà mediocrementemente, le saranno lasciate robe ma non le saprà guidare, un pericolo correrà in acqua, si guardi da lampi e tuoni, sarà morsicata da animale, laboriosa⁴⁶⁰ e massaiia donna sarà, non disdegnierà⁴⁶¹ industrie e fatica da fare per guadagnare e ogni cosa farà perfettamente, più occasioni⁴⁶² di infermità avrà e precisamente agli anni 3, 12, 28 e se queste scamperà vivrà fino agli anni 73

#347# B. APRILE.2. Ha di 30 il giorno e ore 13, la notte ore 11

B.TORO è il segno, il suo pianeta è MERCURIO. Di natura fredda e secca come la terra comincia il suo reggimento dal 21 di aprile e dura fino al 21 maggio. L'uomo che sotto tal segno nascerà sarà gagliardo, astuto, di grande ingegno e virtù, gli piaceranno le meretrici e ne patirà e farà servizio senza premio, al parentato darà sempre onore se la farà con strane persone, starà comodo⁴⁶³ di poter vivere e ne acquisterà con sua industria, andrà fuori della sua patria dove ne potrà causare gran ricchezza, sarà amato da Signori per la sua gran virtù, starà carcerato e morsicato da animale a quattro piedi #347v# più infermità avrà la prima agli anni 1 alla sua nascita,⁴⁶⁴ l'altra ai 3, ai 14, ai 32 e se queste passerà bene vivrà fino agli anni 71 vedete i pianeti delle settimane e ore a foglio 359 se li sapete. B LA DONNA IN QUESTO SENGNO nata sarà sollecita, diligente, studiosa nelle sue cose, meccanica a far molti lavori delle sue mani e li farà perfetti e presto avrà buona ventura per le sue qualità e meglio l'avrà passati che avrà gli anni 30, sarà liberale, invidiosa, penserà sempre di voler essere in gran stato per fare a chi bene e a chi male e soprattutto quando non può dormire la notte si scotterà con fuoco o acqua bollente, cadrà dall'alto ma senza troppo danno, le sue infermità saranno ai mesi 7 agli anni 9, ai 18, ai 37 e se queste scapperà vivrà fino agli anni 68 contenta e felice.

#348# B. MAGGIO 3. Ha di 31 il giorno e ore 14, la notte è ore 9

B. GEMELLI la sua proprietà. IL PIANETA È GIOVE. Di natura caldo e umido come l'aria comincia il suo reggimento dal 21 di maggio e dura fino al 22 di giugno fa [l'] uomo fantasioso,⁴⁶⁵ bizzarro, capriccioso, fedele, splendido, cortese, più agli estranei che ai suoi, virtù e robe acquisterà se per alcune cause si sdegnasse sarà assai crudele, non toglierà la robba d'altro, non terrà nascosti i suoi segreti, sarà onorato della sua vita, avrà buona fortuna, gli sarà dato credito presso le persone, vivrà assai comodo, camminerà per strani paesi e tenuto in gran sistemazione si diletterà di avere cose belle e di andare addobbato e galante #348v# per donna patirà disturbo, avrà infermità agli anni 6, 10, 33, e passato questo avrà miglior fortuna e vivrà fino agli anni 98. Andate a foglio 359 e vedete i pianeti della settimana e l'ora se la sapete.

459. Massima.

460. Faticosa.

461. Schiferà.

462. Termine.

463. Cometo qui e altrove.

464. Nascimento.

465. Fantastico.

.B./LA DO(N)NA I(N) QUESTO SE(N)GNIO/nata: serra ave(n)turata. co(n) buona fortuna/serra bella accasstumata: onorata: massara/vale(n)te: ala fatica: de giudiciosa serra i(n)colpata/del suo onore attortame(n)te: et co(n)tra de essa se/farra molti mormorazione: et correrri peri:/colo de la vita: segretame(n)te: da suoi parie(n)te/et vissta la verita: restarra co(n) la parma mano[?]/ela corona i(n)tessta et quessto: lo causarra: il/suo vivere largho: co(n) tutte: se(n)sa malicia/le serra(n)no lassate ro(b)be: et viverra co(n) allegrezza/cadarra da alto: .e. da animale vinenoso/morsicata: ma se(n)sa pericolo de morte—le sue/infirmita serra(n)no: ali a(n)ni .6. 14. 37/et se quessto passa: viverra felice i(n)sine/ali a(n)ne: 69 _____

#349# .B./GIUGNO.4/Ave di 30.lo giorno .e. ora. 15/la notte .e. ora .9. [disegno]/.B./CANCRO e il se(n)gnio/IL PIANETO .E. VENERE/De natura fre(d)do .e. humido. come lacqua/co(m)mi(n)za il suo rigimento: dali. 22. de giu(n)gnio/e. dura in sino ali .23. de luglio—luomo/che sotto tal se(n)gnio nato: lo duce .a. essere/vanaglorioso: alliegro: ava(n)tatore: iraco(n)do/lussurioso: se namorera de o(n)gnie do(n)na: farra/o(n)gnie i(n) nusstria p(er) acquisstar ro(b)be: ene acquisstarra/che starra cometo: li piace li amice .e. co(m)pa(n):/gnie .e. averra nemice: serra ferito: li piacerra/far via(g)gie p(er) mare et p(er) terra .e. pigliarse/spasso: da li a(n)ni .26. in su: serra la sua/bona fortuna: e. meglio serra: dali a(n)ni/32. Troverra ro(b)be: ma no(n): le saperra quidare/#349v# averra alchune i(n)fermita: ma una ne serra/pericolosa: ali a(n)ni .21. et se quessta passa/viverra feliceme(n)te in sino ali a(n)ni 84 _____

.B./LA DO(N)NA I(N) TAL SE(N)GNIO/nata: serra: pro(n)ta arditata: verdaterra: massara/vele(n)te: nostriosa: de mediocra bellezza: averra/buona fortuna: starra cometa: de posse-re/vivere: le serra(n)no fatte i(n)gha(n)ne: ecia(n) [?] da suoi/parie(n)te: causate dalla sua bo(n)ta: dalli a(n)ni/28: ina(n)se: averra meglio fortuna le serra(n)no/lassate ro(b)be: farra costione et ne averra/travaglio ene darra ali suoi parie(n)te a(n)cora/le piacerra a(n)nare con belle vesste: cose odorifere/suone .e. ca(n)te: averra chuo(r)po de pietra ma/se sanarra: molte termine de i(n)firmita averra/la prima ala(n)ne: 3: 7: 13: 24: et se quesste/passarra bone: viverra insino al(n)no .82.

#350# .C./LUGLIO.5./Ave di .31. lo giorno .e. ora. 14÷/la notte. 9÷ [disegno]/LEONE .e. il sengnio/IL PIANETO .E. SATURNO/De natura calda .e. secco: come il fuoco/cu(m)-mi(n)sa il suo rigime(n)to: da li .23. de luglio/e dura i(n)sino ali .23. de aghossto ___/luomo in tal se(n)gnio nato serra bello: arditato/spleno: astuto: ma superbo: p(er) altrui averra/una grava presonia: le piacerra(n)no le do(n)ne/ele moglie de altro: et ne averra travaglio/ma una le farra bene: elo aiutarra avivere/se delectarra sapere virtu .e. fare sperie(n)sie/delle cose: tiene se(m)pre nelamimo de far frabi:/che: giardine: massarie: pastenare: semenare/e. simele sarra arro(b)bato da latre: serra ferito/#350v# se schotterra co(n) fuocho .o. acqua bole(n)te/averria comodita de vivere co(n)te(n)te: ma le/ta(n)te de-scratie che averra lo disturba: come/dire: la presonia: lo spe(n)ne/nere ale do(n)ne: lo essere/aro(b)bato .e. ferito .e. schottato: lo i(m)piderra al/suo vivere co(n)te(n)te: averra ve(n)tura de quada(n):/gnio .e. u(n) poco de meglio fortuna passate che/averra li a(n)ne .43. caminarra p(er) luocche strane/ele serra utele: averra piu infirmita ma la piu/precolosa: ali a(n)ne

B. LA DONNA IN QUESTO SEGNO nata sarà dotata di⁴⁶⁶ buona fortuna, sarà bella, accostumata, onorata, massaia, valente alla fatica, dai giudiziosi sarà incolpata del suo onore a torto e contro di essa si farà molta mormorazione e correrà pericolo della vita segretamente dai suoi parenti e vista la verità resterà con la palma [in] mano e la corona in testa e questo lo causerà il suo vivere largo con tutti senza malizia, le saranno lasciate robe e vivrà con allegrezza, cadrà dall'alto e da animale verminoso [sarà] morsicata ma senza pericolo di morte. Le sue infermità saranno agli anni 6, 14, 37 e se questo passa vivrà felice fino agli anni 69.

#349# B. GIUGNO 4. Ha di 30 il giorno e ore 15, la notte è ore 9

B. CANCRO è il segno. IL PIANETA È VENERE. Di natura freddo e umido come l'acqua comincia il suo reggimento dal 22 di giugno e dura fino al 23 di luglio. L'uomo che sotto tal segno [è] nato lo porta a essere vanaglorioso, allegro, avventato,⁴⁶⁷ iracondo, lussurioso, si innamorerà di ogni donna, farà ogni industria per acquistar robe e ne acquisterà che starà comodo, gli piacciono gli amici e compagni e avrà nemici, sarà ferito, gli piacerà far viaggi per mare e per terra e pigliarsi spasso, dagli anni 26 in su sarà la sua buona fortuna e meglio sarà dagli anni 32, troverà robe ma non le saprà guidare #349v# avrà alcune infermità ma una sarà pericolosa agli anni 21 e se questa passa vivrà felicemente fino agli anni 84.

B. LA DONNA IN TAL SEGNO nata sarà pronta, ardita, sincera,⁴⁶⁸ massaia, valente, industriosa, di mediocre bellezza, avrà buona fortuna, starà comoda di poter vivere, le saranno fatti inganni persino da suoi parenti causati dalla sua bontà, dagli anni 28 in avanti avrà miglior fortuna, le saranno lasciate robe, farà questioni e ne avrà travaglio e ne darà ai suoi parenti, ancora le piacerà andare con belle vesti, cose odorifere suoni e canti avrà corpo di pietra ma si sanerà, molte occasioni di infermità avrà la prima agli anni 3, 7, 13, 24 e se queste passerà bene vivrà fino all'anno 82.

#350# C. LUGLIO 5. Ha di 31 il giorno e ore 14, la notte 9

LEONE è il segno. IL PIANETA È SATURNO. Di natura calda e secco come il fuoco comincia il suo reggimento dal 23 di luglio e dura fino al 23 di agosto. L'uomo in tal segno nato sarà bello ardito splendido,⁴⁶⁹ astuto ma superbo per altrui avrà una grave prigionia, gli piaceranno le donne e le mogli degli altri e ne avrà travaglio ma una gli farà bene e lo aiuterà a vivere, si diletterà [a] sapere virtù e fare esperienze delle cose, tiene sempre nell'animo di far fabbriche, giardini, masserie, piantare,⁴⁷⁰ seminare e simili, sarà derubato⁴⁷¹ dagli altri, sarà ferito #350v# si scotterà con fuoco o acqua bollente, avrà comodità di vivere contento ma le tante disgrazie che avrà lo disturberanno⁴⁷² come dire la prigionia, lo spendere nelle⁴⁷³ donne, l'essere derubato e ferito e scottato gli impediranno nel suo vivere contento, avrà ventura di guadagno e un poco di miglior fortuna passati che avrà gli anni 43, camminerà per luoghi strani e gli sarà utile, avrà più infermità ma la più pericolosa agli anni 45 che

466. Avventurata con.

467. A vantatore.

468. Verdadera.

469. Splenio.

470. Pastenare (Galiani).

471. Arrobbato.

472. Disturba.

473. Alle.

.45. che serra(n)no passate/li suoi quai: et se quella schappa: viverra/in sino ali a(n)ne: 77: vedete le pianete/delle settimane .e. ore .a. fuoglio: 359. se le sapete

.C. LA DO(N)NA I(N) TAL SE(N)GNIO/nata serra. bella. pro(n)ta. vighorosa. col/parlare misericordioso. onessta. devota/lemosenara. piatosa. amichevole co(n) tutte/alle volte se adirara co(n) gra(n) furia: ma/pressto le passarra la collera: viverra mise:/rame(n)te alla sua qualita: le serra(n)no fatte/alchune fatture nocive: et paterra de i(n)fir:/mita de sa(n)que: ma se liberara: a(n)narra p(er)/luochi strani: et co(n) sue nosstrie viverra/onoratame(n)te: guardarse de fuoco: averra/doi i(n)firmita: ali a(n)ne .4. e. 16. ca(m)parra i(n)sino/ali a(n)ni 71

#341# .M./AGOSTO.6./Ave di .31. lo giorno .e. ora .13÷/la notte .10÷ [disegno]/VIRGINE e. il sengnio/IL PIANETO .E. IL SOLE/De natura fre(d)do .e. secco. la terra simele/il suo regime(n)to co(m)mi(n)sa alli .23. de agosto/e. dura insino alli 24. de 7b(r)o. virgo/sua natura .e. stella fissa: luoco de mercurio/luomo nato sotto tal se(n)gnio. serra/animoso de core .e. de cirvello li(g)giero: virtuoso/ocioso: e de parole assai: virghongnioso: no(n)/vorra co(n)siglio daltro: serra desederoso saper/sie(n)sie .e. buone dotrine: averra officie de cover:/nare altri: co(n) suo onore: le sue ro(b)be co(n) i(n)gha(n)no/le perderra: averra credito: li piacerra a(n)dar/aspasso: e. far ma(n)gniam(e)n(ti) .e. museche: ali a(n)ne .30./averra travaglio: ecia da suoi parie(n)te: a(n)nerra/#341v# p(er) strane paiese: e le p(r)evenerra [?] utele: averra/mediocra ve(n)tura: no(n) ricco no(n) povero: le venerra/molte fortune bone: ma no(n) le saperra conossiere/no(n) serra troppo sano de sua vita: guardase/de fumo le serra(n)no lassate ro(b)be: no(n) de molto/preczo: le sue i(n)firmita serran(n)no: ali a(n)ne: 2: 9: 2[?]/lultimo termino: ali a(n)ni 71: a(n)nate a fuoglio/.359. et vedete le pianete: delle settimane .e. ore

.M./LA DO(N)NA I(N) TAL SE(N)GNIO NATA/serra de mediocra ve(n)tura. Animosa: faticosa/amorosa: piatosa: de buona co(m)pressione: ma no(n)/troppo sanita: alle volte superba: averra da(n)no/da u(n) suo caro pare(n)te: serra astuta .ma. malici:/osa: aquisstarra ro(b)be .e. nelle serranno lassate/mediocrame(n)te: serra onorata .e. darra buo(n) co(n)si:/glio: quai achi laffe(n)ne: che ne vederra ve(n)netta/guardase de a(n)nare p(er) luoche alte: ede acqua/volle(n)te: averra piu i(n)firmita: ma la piu peri:/colosa: alli anni .17. et se quessta passarra/bona: viverra insino alli a(n)ni: 69

#342# SETTEMBRO.7./Ave di .30./lo giorno .e. ora/12÷ la notte/e ora ij÷ [disegno] /M./LINBRA .e. il sengnio/IL PIANETO .E. LA LUNA/La qualita sua .e. calda .e. umida come laria/il suo corso: co(m)mi(n)sa da li .24. de 7b(r)o/e. dura insine ali .25. de 8b(r)o—luomo/che in tal se(n)gnio nato: serra pote(n)te: sa(g)gio/accorto: virtuoso: onorato: de buo(n) co(n)siglio/no(n) facelme(n)te crederra ado(n)gniuno: li piacerra/pigliarse li pe(n)siere de altre: che .a. esso no(n)/toccano: serra da do(n)ne amato .e. una lo farra/assai utele: no(n) serra no(n) ricco no(n) povero: lo/amarra(n)no assai le amice .e. nimico de suoi/parie(n)te .e. uno lo ferera: et se(n)ne deve(n)necarra/e. ne starra carcerato a(n)nerra p(er) strane terre/li piacerra quello che no .e. suo: ma de qua(n)to/#342v# i(n) questo se detto: venerra .a. buo(n) fine corre/pericolo esser preso per mare piu i(n)firmita/averra

saranno passati i suoi guai e se quella scappa vivrà fino agli anni 77 vedete i pianeti delle settimane e ore a foglio 359 se li sapete

C LA DONNA IN TAL SEGNO nata sarà bella, pronta, vigorosa col parlare misericordioso, onesta, devota, elemosiniera, pietosa, amichevole con tutti alle volte si adirerà con gran furia ma presto le passerà la collera, vivrà miseramente per la⁴⁷⁴ sua qualità, le saranno fatte alcune fatture nocive e patirà di infermità di sangue ma si libererà, andrà per luoghi strani e con sue industrie vivrà onoratamente, si guardi dal fuoco, avrà due infermità agli anni 4 e 16, camperà fino agli anni 71

#341# M. AGOSTO 6. Ha di 31 il giorno e ore 13, la notte 10

VERGINE è il segno. IL PIANETA È IL SOLE. Di natura freddo e secco [al]la terra simile, il suo regimento comincia al 23 di agosto e dura fino al 24 di settembre, virgo [per] sua natura è stella fissa, luogo di mercurio, l'uomo nato sotto tal segno sarà animoso di cuore e di cervello leggero,⁴⁷⁵ virtuoso, ozioso, e di parole molto vergognoso, non vorrà consiglio d'altro, sarà desideroso [di] saper scienze e buone dottrine, avrà incarichi⁴⁷⁶ di governare altri con suo onore, le sue robe con inganno le perderà, avrà credito, gli piacerà andar a spasso e mangiare⁴⁷⁷ e musiche, agli anni 30 avrà travaglio persino da suoi parenti andrà #341v# per strani paesi e gliene perverrà utile, avrà mediocre ventura non ricco né povero, gli verranno molte fortune buone ma non le saprà riconoscere, non sarà troppo sano della sua vita, si guardi da fiumi, gli saranno lasciate robbe di non molto prezzo, le sue infermità saranno agli anni 2, 9, 2[?], l'ultima occasione agli anni 71, andate a foglio 359 e vedete i pianeti delle settimane e ore

M. LA DONNA IN TAL SEGNO NATA sarà di mediocre ventura, animosa, faticosa, amorosa, pietosa, di buona costituzione⁴⁷⁸ ma non troppo sana,⁴⁷⁹ alle volte superba, avrà danno da un suo caro parente, sarà astuta ma maliziosa, acquisterà robbe e gliele saranno lasciate mediocrementemente, sarà onorata e darà buon consiglio, guai a chi la offende che ne vedrà vendetta, si guardi da andare per luoghi alti e dall'acqua bollente, avrà più infermità ma la più pericolosa agli anni 17 e se questa passerà vivrà bene fino agli anni 69.

#342# SETTEMBRE 7. Ha di 30 il giorno e ore 12, la notte è ora 11

M. BILANCIA è il segno. IL PIANETA È LA LUNA. La qualità sua è calda e umida come l'aria, il suo corso comincia dal 24 di settembre e dura fino al 25 di ottobre. L'uomo che in tal segno [è] nato sarà potente, saggio, accorto, virtuoso, onorato, di buon consiglio, non facilmente crederà a tutti, gli piacerà pigliarsi i pensieri di altri che a esso non toccano, sarà amato da donne e una gli⁴⁸⁰ farà molto utile, non sarà né ricco né povero, lo ameranno assai gli amici e [i] nemici dei suoi parenti e uno lo ferirà e se ne vendicherà e ne starà carcerato, andrà per strane terre, gli piacerà quello che non è suo ma di quanto #342v# in questo se detto verrà a buon fine, corre pericolo [di] esser preso per mare, più

474. Alla.

475. Lingero.

476. Uffici.

477. Far magnamenti.

478. Compressione.

479. Sanita.

480. Lo.

nella sua vita: et precise alli a(n)ni .6./18: 25: 38: et se quesste schappa: viverra/insino alli a(n)ni 87____/vedete le pianete delle settemane .e. delle/ora a fuoglio .359.

.M./LA DO(N)NA I(N) TAL SE(N)GNIO/nata. serra de medriocra ventura/ala sua qualita: ma cometa serra/vale(n)te: massara: iudiciosa: no(n) lassarra/innusstria affare: p(er) quada(n)gniare: et quada(n):/gniarra .e. averra invidia sopra: da chi la/conossie: del suo buono exarcitio .e. i(n)nusstria/serra superba: et farra costione co(n) le vecine/e attutte le darra mattana: e. la meglio arma/che averra: sarra la li(n)qua: serra amata/da suoi parie(n)te: p(er) la sua bona vertu/quadase de camenare de notte: ede a(n)nare/affolla: ede animale .a. quattro piede: p(er) altre/averra travaglie: troverra: cosa naschossta/no(n) de molto preczo: che laiutarra avivere/averra infirmata: ma la piu pericolosa: alli a(n)ni: 49: et se quessta schappa: viverra/piu quieta: insino alli a(n)ni: 66____

#343# OTTOBRE .8./Ave di .31. lo giorno .e. ora .ij. La notte/.e. ora .13/[disegno]
.C./SCORPIONE e. il sengnio/IL PIANETO .E. MARTE/La qualita sua .e. fre(d)-da .e. umido .come/lacqua. il suo rigime(n)to co(m)mi(n)sa dali .23./de 8b(r)o .e. dura insino .22. 9b(r)o: luomo/co(n) tal pianeto nato no(n): averra troppo co(n)te(n)to: de/posser vivere: no(n) de sanita: no(n) de pare(n)tato/serra astuto: umele .e. amichevole molte bone/occasione de quada(n)gnio .e. siorte. le riverra(n)no/ma no(n) le conossiera p(er) pigritia le perderra: qual/che bene averra da do(n)ne .e. lasseto da u(n) suo/pare(n)-te: no(n) atte(n)nera le sue pro(m)messe: dirra una/.e. farra un'altra: nullo putra i(n)te(n)-nere la me(n)te soia/no(n) meno de fidarse de lui: serra secreto alle/#343v# malicie serra amico de arme .e. de querre/averra nimice: farra costione: serra ferito .e./ferera altri: starra carcerato: averra lite/passato che averra li a(n)ne .27. averra meglio/fortuna: et meglio ali: 40: no(n) p(er) questo: potrimo/dire bono assiortato: quadase da animale .a./quattro piede: cadarra da alto: tre i(n)firmata/averra: ma la piu precolosa: ali a(n)ne .47. et se/quessta passarra bona: viverra i(n) sino ali a(n)ni. 69/Annate a fuoglio .359. et vedete le pianete/delle settemane .e. ore: selle sapite_____

.C./LA FE(M)MENA I TAL SE(N)GNIO NATA/serra de sottile in gnio: amabile: ma no(n)/co(n) suoi parie(n)te .e. famiglia. serra de gran/honore .e. acosstumata: schaltrita ma no(n) troppo/bella: viverra de sua i(n)nusstria: serra iudiciosa/et farra o(n)gnie i(n)usstria p(er) vivere: et qua(n)to se/ponerra affare: lo farra buono: averra biasmo/co(n) bosia: quadase de praticar p(er) luoche alte/et puttane^s .e. co(n) ge(n)te vile: troverra dinare/naschosste: che la iuterra a vivere: dali a(n)ni/43. ina(n)te: averra meglio fortuna: piu i(n)firmata/averra: mala piu pericolosa: alli a(n)ne. 37. et se/questa passa: viverra i(n)sine alli .79. _____

#344# NOVEMBRE. 9/Ave di .30. lo giorno .e. ora .9÷/la notte .14÷ [disegno]/.B./SAGGITTAIO. lo influccio/IL PIANETO .E. MERCURIO/ de natura calda .e. secca come fuoco/il suo regime(n)to co(m)mi(n)sia: dali .22. de: 9b(r)o e dura/in sino alli .22. de. Xb(r)o

s. Si intravede sotto un'altra parola.

infermità avrà nella sua vita e precisamente agli anni 6, 18, 25, 38 e se queste scappa vivrà fino agli anni 87. Vedete i pianeti delle settimane e delle ore a foglio 359

M. LA DONNA IN TAL SEGNO nata sarà di mediocre ventura alla sua qualità ma comoda, sarà valente massai, giudiziosa, non lascerà industria a fare per guadagnare e guadagnerà e avrà invidia soprattutto da chi la conosce, del suo buono esercizio e industria sarà superba e farà questione con le vicine e a tutte le darà mattana⁴⁸¹ e la miglior arma che avrà sarà la lingua, sarà amata dai suoi parenti per la sua buona virtù, si guardi dal camminare di notte e di andare nella folla e dagli animali a quattro piedi, per [colpa di] altri avrà travagli, troverà [una] cosa nascosta non di molto prezzo che l'aiuterà a vivere, avrà infermità ma la più pericolosa agli anni 49 e se questa scappa vivrà più quieta fino agli anni 66.

#343# OTTOBRE 8. Ha di 31 il giorno e ore 11, la notte è ora 13

C. SCORPIONE è il segno. IL PIANETA È MARTE. La qualità sua è fredda e umida come l'acqua, il suo reggimento comincia dal 2 di ottobre e dura fino [al] 22 novembre, l'uomo con tal pianeta nato non sarà⁴⁸² troppo contento di poter vivere né di salute né di parentato, sarà astuto, umile e amichevole molte buone occasioni di guadagno e sorti gli arriveranno ma non le riconoscerà, per pigrizia le perderà, qualche bene avrà da donne e lascito da un suo parente, non onorerà le sue promesse, dirà una [cosa] e [ne] farà un'altra, nessuno⁴⁸³ potrà intendere la mente sua non meno di fidarsi di lui, sarà segreto alle #343v# malizie, sarà amico delle armi e delle guerre, avrà nemici, farà questioni, sarà ferito e ferirà altri, starà carcerato, avrà liti passati che avrà gli anni 27 avrà miglior fortuna e meglio ai 40 non per questo potremo⁴⁸⁴ dire fortunato,⁴⁸⁵ si guardi da[gli] animali a quattro piedi, cadrà dall'alto, tre infermità avrà ma la più pericolosa agli anni 47 e se questa passerà bene vivrà fino agli anni 69. Andate a foglio 359 e vedete i pianeti delle settimane e ore se li sapete.

C. LA FEMMINA IN TAL SEGNO NATA sarà di sottile ingegno,⁴⁸⁶ amabile ma non con [i] suoi parenti e famiglia, sarà di gran onore e accostumata, scaltra⁴⁸⁷ ma non troppo bella, vivrà di sua industria, sarà giudiziosa e farà ogni industria per vivere e quanto si porrà a fare lo farà bene, avrà biasimo con menzogna⁴⁸⁸ si guardi dal frequentare⁴⁸⁹ luoghi alti e puttane e con gente vile, troverà denari nascosti che l'aiuteranno a vivere, dagli anni 43 in avanti avrà miglior fortuna, più infermità avrà ma la più pericolosa agli anni 37 e se questa passa vivrà fino ai 79.

#344# NOVEMBRE 9. Ha di 30 il giorno e ore 9, la notte 14

B. SAGITTARIO l'influsso. IL PIANETA È MERCURIO di natura calda e secca come fuoco, il suo reggimento comincia dal 22 di novembre e dura fino al 22 di dicembre, l'uo-

481. Mattana, manifestazione estrosa di ira (Treccani).

482. Avrà.

483. Nulla.

484. Potrimo.

485. Bono assortato.

486. In gno.

487. Scaltrita.

488. Bosia.

489. Praticare.

luomo sotta tal/se(n)gnio nato: sarra virtuoso: asperto: curioso/va(n)tatore: superbo: ser-
 verra altri: et ne serra/mal co(m)pe(n)sato: piu ricchecza averra in giove(n)tu/che in vic-
 chiecza: serra da do(n)ne amato/et da una ne riceverra utele: serra capo .a./covernare:
 sarra assaldato da nimice ma no(n)/ne riceverra da(n)no: et se(n)ne devenecarra/vi(n)cer-
 ra una lita: che ne averra gra(n) premio/averra case .e. territorie se dellettera de/#344v#
 criccoltura .e. de altre cose iudiciose fugha/lo a(n)nar p(er) mare qua(n)to puo lannar
 p(er) strane/paesi: etlene prevenerra utele no(n) corra/cavalle che caderra averra doi infir-
 mita/nocive alli a(n)ne .9. et .22. et se quesste/passa viverra insine alli a(n)ni .85 _____/
 a(n)nate .a. fuoglio .359. et vedete la pianeta/delle settemane .e. ore selle sapete _____
 .B. LA DO(N)NA I(N) TAL SE(N)GNIO/Nata. Serra timorosa vergo(n)gniosa/suppor-
 tarra o(n)gnie fatica amarra servir altri/et mal ne serra reco(m)pe(n)sata: averra buona/
 siorta: starra cometa de posser vivere: se/dellettara de a(n)nar bella vesstita: se(n)tir odo-
 re/suone .e. ca(n)te: e. de ritrovarse affesste: a(n)nar/aspasso p(er) luoche deliciose .e. de
 tutto se/scholeiarra: le serra dato piecco de suo onor/ma no(n) co(n) [?] verita: u(n) suo
 pare(n)te le serra co(n)tra:/rio: piu p(er) toglierle la roba: che p(er) altro/quardase de fuo-
 co .o. acqua bulle(n)te: piu/termine de i(n)firmita averra: et precise alli/a(n)ni .2.7.22.34
 et se quesste passa: viverra/in sino alli a(n)ne .67_____

#345# DECENBRO. X/Ave di .31. lo giorno .e. ora .9./la notte ora .15. [disegno]/
 .B. CAPRICORNO .e. lo influssio/LO PIANETO .E. GIOVE/De natura caldo .e. umito:
 simele alaria/lo suo rigime(n)to: co(m)mi(n)sa dali .22. de Xb(r)o/e dura insino ali .21.
 de ge(n)naro. tal se(n)gnio/in grina luomo: a essere vano: sacce(n)te: atto .a./quada(n)
 gnire: saperra fare o(n)gnie cosa: serra/iroso. ma pressto le passa: lussurioso: serra/
 amato da si(n)gnire: serra invidiato da la/ge(n)te: p(er) do(n)ne: averra quai: serra fe-
 rito et/carcerato .e. del tutto essierra a onore: serra/piu ricco che povero: alessen suo:
 averra/molte bone fortune: onorato: faceto: bello/parlatore: liberale: le piacerra(n)no le
 cose belle/#345v# e le arme: se dellettera de ca(n)te .e. suone/farra piacere .e. da quelle
 serra tradito et ne/averra despiacere: vederra ve(n)netta de suoi nemi:/ce: Ali a(n)ni .25.
 averra i(n)firmita .e. altre travaglie/passerra pericolo inacqua: averra i(n)firmita al/suo
 nassime(n)to: ali a(n)ne .3.12.17.25. et se/quesste passarra bone viverra in sino ali a(n)ni
 .79./alegrame(n)te—Anate a fuoglio .359. e. vedete/le pianete delle settemane .e. ore:
 selle sapite/.B./LA DO(N)NA .I(N). TAL PIANETO/Serra de bona siorta. piu ricca che
 povera/ala sua qualita: sera de bella prese(n)sia: vale(n)te/massara: maccaneca: saperra
 far o(n)gnie cosa bene/vero che serra irosa: malva(g)gia: ma no(n) dura—/mal dice(n)te:
 averra travaglio .e. biasmo del suo/onore: delle sue carne: p(r)evenuto dal suo viver/lar-
 gho: co(n) tutte: se(n)sa malicia: u(n) suo caro pare(n)te/la vetuperara attortame(n)te: e.
 se(n)sa far male/et ne correrà pericolo: esserne avelenata: ma/vissto la verita: ne resstarra
 co(n) il suo onore/et vederra ve(n)netta de chi la dato tal biasmo/quardase de a(n)nar p(er)
 luoche alte: caminar de/notte: a(n)nare alluoche de folla: iostre: correre/correre la(n)se .e.
 simele: che a essa piaceno: se/schottera: averra piu i(n)firmita: ma la piu peri:/colosa: ali
 a(n)ne .16. et se passa viverra i(n)ino ali a(n)ni:/76:

mo sotto tal segno nato sarà virtuoso, esperto, curioso, vantatore, superbo, servirà [gli] altri e ne sarà mal compensato, più ricchezza avrà in gioventù che in vecchiaia, sarà amato dalle donne e da una ne riceverà utile, sarà capo a governare, sarà assaltato da nemici ma non ne riceverà danno e se ne vendicherà,⁴⁹⁰ vincerà una lite che ne avrà gran premio, avrà case e territori, si diletterà di #344v# agricoltura e di altre cose giudiziose, fugga l'andar per mare quanto può l'andar per strani paesi e gliene verrà⁴⁹¹ utile, non corra [coi] cavalli che cadrà, avrà due infermità nocive agli anni 9 e 22 e se queste passa, vivrà fino agli anni 85. Andate a foglio 359 e vedete i pianeti delle settimane e ore se li sapete.

B. LA DONNA IN TAL SEGNO nata sarà timorosa, vergognosa, sopporterà ogni fatica, amerà servire [gli] altri e mal ne sarà ricompensata, avrà buona sorte, starà comoda di poter vivere, si diletterà di andar bella vestita, sentir odori, suoni e canti e di ritrovarsi a feste, andar a spasso per luoghi deliziosi e di tutto se scholeiarra,⁴⁹² le sarà dato difetto⁴⁹³ del suo onore ma non con [?] verità, un suo parente le sarà contrario più per toglierle la roba che per altro, si guardi da fuoco o acqua bollente più occasioni di infermità avrà e precisamente agli anni 2, 7, 22, 34 e se queste passa vivrà fino agli anni 67.

#345# DICEMBRE X. Ha di 31 il giorno e ore 9, la notte ora 15

B. CAPRICORNO è l'influsso. IL PIANETA È GIOVE. Di natura caldo e umido simile all'aria, il suo reggimento comincia dal 22 di dicembre e dura fino al 21 di gennaio. Tal segno induce⁴⁹⁴ l'uomo a essere vano, saccente, atto a guadagnare, saprà fare ogni cosa, sarà iroso, ma presto gli passerà, lussurioso, sarà amato da signori, sarà invidiato dalla gente, per donne avrà guai, sarà ferito e carcerato e dal tutto uscirà con onore,⁴⁹⁵ sarà più ricco che povero all'esser suo, avrà molte buone fortune, onorato, faceto, bello, parlatore, liberale, gli piaceranno le cose belle #345v# e le armi, si diletterà di canti e suoni, farà piacere e da quelle sarà tradito e ne avrà dispiacere, vedrà vendetta dei suoi nemici, agli anni 25 avrà infermità e altri travagli, passerà pericolo in acqua, avrà infermità alla sua nascita, agli anni 3, 12, 17, 25 e se queste passerà bene vivrà fino agli anni 79 allegramente. Andate a foglio 359 e vedete i pianeti delle settimane e ore se li sapete

B. LA DONNA IN TAL PIANETA sarà di buona sorte, più ricca che povera per la sua qualità, sarà di bella presenza, valente, massaiia, meccanica, saprà far ogni cosa bene, [è] vero che sarà irosa, malvagia ma non dura, maldicente, avrà travaglio e biasimo del suo onore delle sue carni pervenuto dal suo viver largo con tutti senza malizia, un suo caro parente la vitupererà a torto e senza far male e correrà pericolo [di] esserne avvelenata ma vista la verità ne resterà con il suo onore e vedrà vendetta di chi le [ha] dato tal biasmo, si guardi dall'andar per luoghi alti, camminar di notte, andare in luoghi di folla, giostre, correre,⁴⁹⁶ lance e simili che a essa piacciono, si scotterà, avrà più infermità ma la più pericolosa agli anni 16 e se [la] passa vivrà fino agli anni 76.

490. Devennecherà.

491. Prevenerrà.

492. Forse derivato da schiarare, quindi nel senso di illuminare.

493. Piecco (Galiani).

494. In grina.

495. Essierà a.

496. Nel testo la parola "correre" sembra ripetuta due volte.

#346# .B./GENNARO.II./Ala mita—/del mese—/Ave di .31. lo giorno/.e. ora .9. la notte/.a. ora.14 [disegno]/.B./AQUARIO .e. lo se(n)gnio—/LO PIANETO .E. VENERE/ De natura caldo .e. umido come laria/lo suo regime(n)to: co(m)mi(n)sa dali .21. de ge(n)naro/.e. dura in sino ali .20. de frebaro./luomo sotta tal se(n)gnio nato: serra amato/vale(n)te: subitaneo: viczarro: no(n) crederra o(n)gnie:/cosa: serra misericordioso di altri: iudicioso/qua(n)to vede far farra co(n) buo(n) iudicio: serra/piu ricco che povero: aquissterra ro(b)be .e. denare/a o(n)gnie cosa averra ve(n)tura bona: serra piu/amorevole de altri: che de suoi parie(n)te: serra/audace: onorato: acostumato: ma se muterra/o(n)gniora de volo(n)ta: no(n) averra stabilecza/#346v# a(n)nara p(er) mare: e p(er) terra i(n) luoche strane co(n) suo/utele: serra giocatore: se dellettarra de avere/cose belle .e. fa(n)tasteche: le serra fatto tradime(n)to/da suoi piu care amice: et serra ferito: et/ferera altri: et se deve(n)necarra: paterra de/carcere: correrà pericolo inacqua: tutte li/suoi travaglie: serra(n)no na(n)se li a(n)ne .40. et/po se queterra: averra piu i(n)firmita: la piu/pericolosa: serra alli a(n)ni .28. et se quessta passa/viverra in sine alli a(n)ni .73. a(n)nate .a. fuoglio/.359. et vedete la pianeta della settimana e del/ora se la sapite _____

.B./LA DO(N)NA .I(N). TAL SE(N)GNIO/Nata: o(n)gni cosa che p(er) suo co(n)siglio farra/venera .a. buo(n) fine viverra cometa: co(n) buona/fortuna: averra ro(b)be: et ne acquisstara: serra/amorevole: bella: acostumata: piatosa: de povere/te(m)perata: alegra: vale(n)te: massara: liberale/darra buo(n) co(n)siglio adaltri: prosperosa: cader:/ra da alto: se schoterra co(n) acqua volle(n)te/averra piu i(n)firmita: ma no(n) pericolose: viverra/in sine alli a(n)ni .82. allegrame(n)te _____

#347# .C./Frebaro. 12/Ave di .28. lo giorno .e. ora .10÷/la notte .13÷ [disegno]/PISCIBUS .E. IL SENGNIO/IL PIANETO .E. SATURNO/De natura fre(d)da .e. umida come lacqua/il suo rigime(n)to co(m)mi(n)sa dali .20. de fre(ba)ro/.e. dura in sino alli .19. de marzo/luomo in tal se(n)gnio nato: serra sapie(n)te/timito: mala(n)conico: de poco parole: pigro/vano: cupito: no(n) viverra co(n) buona faulta/serra povero ala sua qualita: serra lussuri:/oso: amarra le do(n)ne: starra inacqua vole(n):/tiero: p(er) fornicactione averra travaglie: co(n)ver:/zarra co(n) persone onesste: serra onorato: se del:/letterra inte(n)nera li fatti de altri: si pigliarra/li pi(n)siere che .a. esso no(n) toccano: et ne farra/#347v# costione: averra ma(g)gior fortuna in co(m)parare/.e. venere: che inaltre cose: averra offigio ma ce/starra pigro: a(n)narra p(er) diverse parte del/mu(n)no: p(er) provar fortuna: enelle venerra utele/serra bruno i(n)facgie: se turbarra subito/no(n) serra ave(n)turato nelle arme: no(n) farra tropp[i?]/servicie a daltre: serra offeso da animale .a./quattro piede: cadarra da alto: piutermine/de i(n)firmita averra: ela prima: ali mise.7./ali a(n)ni 13.28.30 [l'inchiostro di dietro non permette di leggere bene] et se quesste passa bene/viverra in sine alli a(n)ne .68. _____/a(n)nate .a. fuoglio .359. et vedete la pianeta delle/settemane .e. ore selle sapete _____

.C./LA FE(M)MENA I(N) TAL SE(N)GNIO/nata: serra de senisstra ve(n)tura ala sua/qualita: serra solleccita: onessta: onorata: bella/desiderata: vale(n)te ala fatica: amica del corpo/suo: desiderosa de belle vestime(n)ti .e. altre adorna:/me(n)te: serra audaceiosa: inge(n)gniosa: sapie(n)te/devota: misericordiosa: fedele: amabile: liberale/allegra: animosa: qua(n)to ala vita paterra de/dolor de ve(n)tre: serra torme(n)tata de fernesia/quale le durrara piu da mise otto: alli a(n)ne .25./litecarra co(n) u(n) suo pare(n)te in corte: nelle p(r)eve/nerra/#348# utele: le piacerra lo dormire: quardase de/fuoco .o. acqua bolle(n)te: ali a(n)ne .12. averra/una grava i(n)firmita: e a(n)co alli a(n)ni .20.27/30. et se quesste passano bone: viverra i(n)sino/alli a(n)ne 72 _____

#346# B. GENNAIO II. Alla metà del mese. Ha di 31 il giorno e ore 9, la notte è ora 14
 B. ACQUARIO è il segno. IL PIANETA È VENERE. Di natura caldo e umido come l'aria il suo reggimento comincia dal 21 di gennaio e dura fino al 20 di febbraio, l'uomo sotto tal segno nato sarà amato, valente, impulsivo,⁴⁹⁷ bizzarro, non crederà [ad] ogni cosa, sarà misericordioso [degli] altri, giudizioso, quanto vede far farà con buon giudizio, sarà più ricco che povero, acquisterà robe e denari a ogni cosa, avrà ventura buona, sarà più amorevole di altri che dei suoi parenti, sarà audace, onorato, accostumato ma si muoverà ognora di volontà, non avrà stabilità⁴⁹⁸ #346v# andrà per mare e per terra in luoghi strani con suo utile, sarà giocatore, si diletterà di avere cose belle e fantastiche, gli sarà fatto tradimento da suoi più cari amici e sarà ferito e ferirà altri e si vendicherà, patirà di carcere, correrà pericolo in acqua, tutti i suoi travagli saranno prima degli anni 40 e poi si quieterà, avrà più infermità, la più pericolosa sarà agli anni 28 e se questa passa, vivrà fino agli anni 73, andate a foglio 359 e vedete i pianeti della settimana e l'ora se la sapete.
 B. LA DONNA IN TAL SEGNO nata ogni cosa che per suo consiglio farà verrà a buon fine, vivrà comoda con buona fortuna, avrà robe e ne acquisterà, sarà amorevole, bella, accostumata, pietosa dei poveri temperata, allegra, valente, massai, liberale, darà buon consiglio ad altri, prosperosa, cadrà dall'alto, si scotterà con acqua bollente, avrà più infermità ma non pericolose vivrà fino agli anni 82 allegramente

#347# C. Febbraio 12. Ha di 28 il giorno e ore 10, la notte 13
 PESCI È IL SEGNO. IL PIANETA È SATURNO di natura fredda e umida come l'acqua, il suo reggimento comincia dal 20 di febbraio e dura fino al 19 di marzo, l'uomo in tal segno nato sarà sapiente timido, malinconico, di poche parole, pigro, vano, avido,⁴⁹⁹ non vivrà con buona facoltà, sarà povero per la sua qualità, sarà lussurioso, amerà le donne, starà in acqua volentieri per fornicazione, avrà travagli, converserà con persone oneste, sarà onorato, si diletterà [di] intendere i fatti degli altri, si piglierà i pensieri che a esso non toccano e ne farà #347v# questione, avrà maggior fortuna in comparare e vendere che in altre cose, avrà officio ma ci starà pigro, andrà per diverse parti del mondo per provar fortuna e gliene verrà utile, sarà bruno in faccia, si turberà subito, non sarà avventurato nelle armi, non farà tropp[i?] servizi agli altri, sarà offeso da animale a quattro piedi, cadrà dall'alto, più occasioni di infermità avrà e la prima ai mesi 7 agli anni 13, 28, 30 e se queste passa bene vivrà fino agli anni 68 andate a foglio 359 e vedete il pianeta della settimana e ore se le sapete.

C. LA FEMMINA IN TAL SEGNO nata sarà di sinistra ventura per la sua qualità, sarà sollecita, onesta, onorata, bella, desiderata, valente alla fatica, amica del corpo suo, desiderosa di bei vestimenti e altri adornamenti, sarà audace, ingegnosa, sapiente, devota, misericordiosa, fedele, amabile, liberale, allegra, animosa quanto alla vita, patirà di dolore di ventre, sarà tormentata dalla frenesia, quale le durerà più di mesi otto, agli anni 25 litigherà con un suo parente in corte, non le perverrà #348# utile, le piacerà il dormire, si guardi dal fuoco o acqua bollente, agli anni 12 avrà una grave infermità e anche agli anni 20, 27, 30 e se questi passano bene vivrà fino agli anni 72.

497. Subitaneo.

498. Stabilità.

499. Cupido.

Ma tutte questi rigime(n)te: se(n)gnij: costella:/laccione: pianete: sta(n)no nelle mano de/idio: quale esso sulo .e. il vero pianeta/e puo darle .e. levarle: assuo bene placito

#348v#

#349#

#349v#

#350#

#350v#

#351# Cale(n)nario co(n) le fesste: che se osservano/tutto la(n)no. serve alle dodice Mese de la(n)no/aquelli cheno(n) sapessero il te(m)po che sono/nate.el mese. ma dirra(n)no. sono nato il/giorno del tal sa(n)to. et p(er) quessta vija/se troverra. et se putra loro i(n)-grinaccione/sapere Averte(n)no che qua(n)to dura lo regimento/che piglia de dui mise: cossi trovarrite le/fesste posste

Marzo se(n)gnio Ariete. pianeta marte/co(m)mi(n)sa il suo regime(n)to da li .21. de marzo/e dura in sine ali .21. de aprile

21.S(an)to beneditto abate _____marzo

+ 25. Annu(n)siata beata Maria virgine de marzo

Abrile se(n)gnio tauro.pianeta mercurio/co(m)mi(n)sa il suo regime(n)to da li .21. de aprile/e dura in sine ali .21. de ma(g)gio

23.S(an)to giorij mart _____de aprile

#351v#

.29. Marci evangelista

+25 S(an)to Marci eva(n)gelista----- de aprile

.29.S(an)to pietro martiris-----de aprile

.30.S(an)to Siveri episc neap--- de aprile

+1.S(an)to felippo e iacocio apuosstolo—maio

+3.inve(n)sio sa(n)te crucis-----de maio

.8. Apparictio S(anc)ti michaelis-----de maio

.17. S.restituta virg-----de maio

Maggio se(n)gnio gemini pianeta giove/co(n)ninsa il suo regime(n)to.dali.21. de ma(g)-gio/e dura insine ali .22. de giu(n)gnio

.23. S(an)to euphebij episc neap—de maio

11. S(an)to barnaba apostoli—de ma(g)gio

13. S(an)to a(n)tonij de padua—de iu(n)gnio

Junius se(n)gnio ca(n)cro pianeta venere/co(m)mi(n)sa il suo regime(n)to dali 22 de iugno/e dura in sine ali .23. de luglio

+24. nattivitas .S. ioa(n) bb(st)a—de iu(n)gnio

#352#

+ .29. S(anc)to petri et pauli apost—de iu(n)gnio

.2. visitactio beate Maria Virg—iulio

.15. S(anc)to athanasio epi neap – de iuglio

.16. S(an)ta maria de bruna—de iuglio

Ma tutti questi reggimenti, segni, costellazioni, pianeti stanno nelle mani di Dio, quale solo esso è il vero pianeta e può darle e levarle a suo bene placito

#348v#

#349#

#349v#

#350#

#350v#

#351# Calendario con le feste che si osservano tutto l'anno, serve ai dodici mesi dell'anno a quelli che non sapessero il tempo in cui sono nati e il mese ma diranno: "sono nato il giorno del tal santo" e per questa via si troverà e si potrà sapere [la] loro inclinazione, avvertendo che quanto dura il reggimento che piglia di due mesi, così troverete le feste poste Marzo segno Ariete, pianeta Marte, comincia il suo reggimento dal 21 di marzo e dura fino al 21 di aprile

21 San Benedetto abate _____ marzo

25 Annunziata beata Maria virgine di marzo

Aprile segno toro, pianeta Mercurio, comincia il suo reggimento dal 21 di aprile e dura fino al 21 di maggio

23 San Giorgio Martire _____ di aprile

#351v#

29 Marco evangelista

25 San Marco evangelista----- di aprile

29 San Pietro martire-----di aprile

30 San Severo vescovo napoletano--- di aprile

1 San Filippo e Giacomo⁵⁰⁰ apostolo—maggio

3 invenzio sante crucis-----di maggio

8 Apparictio Sancti Michaelis-----di maggio

17 Santa Restituta virginis-----di maggio

Maggio segno gemelli, pianeta Giove, comincia il suo reggimento dal 21 di maggio e dura fino al 22 di giugno

23 San Euphebbii episcopi neapolitanus—di maggio

11 San Barnaba apostolo—di maggio

13 San Antoni de Padua—di giugno

Giugno segno cancro, pianeta Venere, comincia il suo reggimento dal 22 di giugno e dura fino al 23 di luglio

24 nativitas S. Joan Battista—di giugno

#352#

29 Sancti Petri et Pauli apostoli—di giugno

2 visitatio beate Maria Virginis—luglio

15 Sancto Athanasio episcopi neapolitanus – di luglio

16 Santa Maria la Bruna⁵⁰¹—di luglio

500. Iacocio.

501. de Bruna, la Madonna del Carmine è detta anche la Bruna per le caratteristiche del suo viso.

.22. S. maria matalena—de iuglio
 Juleo se(n)gnio leo pianeta Saturno/co(m)mi(n)sa il suo regime(n)to dali .23. de iuglio/+e.
 dura insine ali .23. de aghussto
 +.25. S(anc)to iacobi apo maioris – de iuglio
 .26. S. a(n)na matris beata maria—de iuglio
 .29. S. martha virginis—de iuglio
 .1. S. petri in vi(n)cula – de aghussto
 .3. S. asprem episc neap(olitanus)—de aghussto
 .5. S. maria de nives—de aghussto
 .6. Tra(n)sfiguratio d(omi)ni—de aghussto
 +.10. S. laurensij mar—de aghussto
 +.15. Assu(m)ptionis bea marie vir—de aghus
 .16. S. rocchi co(n)fessoris—de aghus
 .17. Ottava .S. laurensij—de aghus
 .20. S. benardi abbatis—de aghus

#352v#

Agosto. Se(n)gnio virgine pianeta sole/co(m)mi(n)sa il suo regime(n)to dali .23. de agosto/e. dura insine .24. de 7b(r)o
 +.25. S. bartolomei aposto—de aghussto
 .28. .S. augustini episcopi
 .29. .decollatio. S. io baptista
 +8. .nativitas .B. maria virginis 7b(r)o
 .10. .S. nicolai de tole(n)tino—7b(r)o
 .14. exaltatio .S. crucis—7b(r)o
 .19. .S. ianuarij epi neap(olitanus)—7b(r)o
 +21. .S. matteo apostolo .e. va(n)geta—7b(r)o

Sette(m)bro .se(n)gnio linbra pianeta luna/co(m)mi(n)sa il suo regime(n)to da li .24. de 7b(r)o/e dura i(n)sine li .25. de 8b(r)o—[si intravvede una scritta precedente: de 7b(r)o]
 .29. .S. michaelis archa(n)gelo—de 7b(r)o
 .30. .S. hieronimi p(r)esbi—de 7b(r)o
 .4. .S. fra(n)cisco co(n)fessore—de 8b(r)e
 .7. .S. maria dela victoria – de 8b(r)e
 +18. .S. luca eva(n)gelista—de 8b(r)e

#353#

Ottobre .se(n)gnio schorpio .pianeta marte/co(m)mi(n)sa il suo regime(n)to dali .23. de 8b(r)o/e dura insine ali .22. de 9b(r)o
 +.28. S. Simoni .e. iuda appo—de 8b(r)o
 + .1. festivitas o(m)niu(m) sa(n)toru(m)—de 9b(r)o
 .2. comemoratio o(m)niu(m) defu(n)toru(m)—de 9b(r)o
 .6. .S. leonardi co(n)fessoris—de 9b(r)o
 .9. .S. agrippini episc neap—de 9b(r)o
 .11. .S. martini episcopi—de 9b(r)o
 .12. .S. didaci co(n)fess—de 9b(r)o
 21 prese(n)tatio .B. maria vir—de 9b(r)o

November se(n)gnio saggttario .pianeta mercurio/co(m)mi(n)sa il suo regime(n)to .da li .22. de 9b(r)o/.e. dura insine ali .22. de xb(r)o

22 Santa Maria Maddalena—di luglio

Luglio segno leone, pianeta Saturno, comincia il suo reggimento dal 23 di luglio e dura fino al 23 di agosto

25 Sancto Iacobi apostolus maioris – di luglio

26 Sancta Anna matris beata Maria—di luglio

29 Sancta Martha virginis—di luglio

1 Sancti Petri in vincula – di agosto

3 Sanctus Aspremi episcopi neapolitanus—di agosto

5 Sancta Maria de nives—di agosto

6 Transfiguratio domini—di agosto

10 Sancti Laurenzi martiris—di agosto

15 Assumptionis beate Marie virginis—di agosto

16 Sanctus Rocci confessoris—di agosto

17 Ottava S. Laurenzi—di agosto

20 S. Benardi abbatis—di agosto

#352v#

Agosto. Segno vergine, pianeta Sole, comincia il suo reggimento dal 23 di agosto e dura fino al 24 di settembre

25 S. Bartolomei apostolus—di agosto

28 S. Augustini episcopi

29 decollatio S. Ioannis Baptista

8 nativitas Beata Maria virginis settembre

10 S. Nicolai de Tolentino—settembre

14 exaltatio S. crucis—settembre

19 S. Ianuari episcopi neapolitanus—settembre

21 S. Matteo apostolo e vangeta—settembre

Settembre segno bilancia, pianeta Luna, comincia il suo reggimento dal 24 di settembre e dura fino al 25 di ottobre

29 S. Michaelis arcangelo—di settembre

30 S. Hieronimi presbi—di settembre

4 S. Francesco confessore—di ottobre

7 S. Maria della victoria – di ottobre

18 S. Luca evangelista—di ottobre

#353#

Ottobre segno scorpione, pianeta Marte, comincia il suo reggimento dal 23 di ottobre e dura fino al 22 di novembre

28 S. Simoni e Iuda apo—di ottobre

1 festivitas omnium sanctorum—di novembre

2 commemoratio omnium defunctorum—di novembre

6 S. Leonardi confessoris—di novembre

9 S. Agrippini episc neap—di novembre

11 S. Martini episcopi—di novembre

12 S. Didaci confess—di novembre

21 presentatio B. Maria vir—di novembre

November segno sagittario, pianeta Mercurio, comincia il suo reggimento dal 22 di novembre e dura fino al 22 di dicembre

- .21. prese(n)tacio Beate marie virg—de 9b(r)o
 .25. S. Catherina virg et mart—de 9b(r)o
 +30. S. a(n)dreia apostolo—de 9b(r)o
 .6. .S. nicolai episcopi – de xb(r)o
 .7. .S. ambrosij episcopi – de xb(r)o
 +.8. coceptio .B. virginis—de xb(r)o
 +.13. .S. locia virg .e. mar—de xb(r)o
 +14. S. agniello abate—de xb(r)o
 +.21. .S. thoma apostoli—de xb(r)o

#353v# December. Se(n)ngio capricorno/pianeta giove. co(m)mi(n)sa il suo regime(n)to/

- dali .22. de .Xb(r)o. e dura i(n)sine .21. de/ge(n)naro—
 +.25. nattivitas d(omi)ni nostri iesu christi .xb(r)o
 +.26. .S. stefano p(r)otoma[rtire]—de xb(r)o
 +.27. .S. ioa(n)nes apost et eva(n)g—de xb(r)o
 .28. Sa(n)toru(m) i(n)noce(n)tiu(m)—de xb(r)o
 .31. .S. Silvestri papa et co(n)fessor de xb(r)o
 + .1. circusio d(omi)ni – de i(n)nare
 + .6. epiphania d(omi)ni – de i(n)naro
 .7. .S. raimu(n)di co(n)fess—de ie(n)naro
 .8. .S. maria de pri(n)cipio—de ie(n)naro
 + .17. .S. a(n)tonij abatis—de ie(n)naro
 .20. .S. fabiani et sabast—de ie(n)naro

#354#

Ge(n)naro. se(n)ngio Aquario pianeta venere/cu(m)mi(n)sa il suo regime(n)to dali .21. de

- ge(n)naro/.e. dura in sine ali .20. de febraro
 .25. co(n)versio .S(anc)ti. pauli apost—de ge(n)naro
 +.2. purificatio .B. marie virginis – de febraro
 .3. .S. blasij episcopi—de febraro
 .5. .S. agathe virg et mar—de febraro

Febraro. Se(n)ngio li pessi. pianeta Saturno/co(m)mi(n)sa il suo regime(n)to dali .20. de febraro/e. dura i(n)sine ali .19. de marzo

- +.24. .S. matthie apo—de febraro
 +.7. .S. thoma de aquino—de marzo
 .12. .S. gregorio papa—de marzo
 +.19. .S. gioseppe—de marzo

#354v#

#355# Lesser differe(n)za da una natura all'altra/quessto lo fa i(n) virtu di quel pianeto al qual/lhuomo .e. sotto possto: p(er) accide(n)te.rispetto/.a. noi: ma p(er) volu(n)ta et provide(n)za divina/et perro credere debbiamo: che cio sia/cagione d'influe(n)za de celesti lumi: come/a(n)cor nel formar l'humana creatura/si serve la natura del settenario numaro/come delli sette pianete: cio.e. sole: luna:/marte: mercurio: giove: venere: saturno/dico: che si p(er) sette ora il seme si ritiene/nel debito vaso: si genera lhuomo—/in sette settename si forma—il settimo/mese si matura il parto—dapo sette/ora si conossie il nato: se deve vivere .o./morire—ne sette mese escono i de(n)ti/et ne sette a(n)ni gli muta—sette sono/i muscoli—sette i circoli—et sette le/tuniche dell occhio—sette finestre sono/nel capo dell: huomo p(er) disti(n)sione: et/acuita dell intelletto—sette sono le

21 presentacio Beate Marie virg—di novembre
 25 S. Catherina virg et mart—di novembre
 30 S. Andreia apostolo—di novembre
 6 S. Nicolai episcopi – di dicembre
 7 S. Ambrosij episcopi – di dicembre
 8 conceptio B. virginis—di dicembre
 13 S. Locia virg e mar—di dicembre
 14 S. Agniello abate—di dicembre
 21 S. Thoma apostoli—di dicembre

#353v# December segno capricorno pianeta Giove, comincia il suo reggimento dal 22 di dicembre e dura fino al 21 di gennaio

25 nativitas domini nostri Iesu Christi dicembre
 26 S. Stefano protomartire—di dicembre
 27 S. Ioannes apost et evang—di dicembre
 28 Santorum innocentium—di dicembre
 31 S. Silvestri papa et confessor di dicembre
 1 circusio domini – di gennaio
 6 epiphania domini – di gennaio
 7 S. Raimundi confess—di gennaio
 8 S. Maria de principio—di gennaio
 17 S. Antonij abatis—di gennaio
 20 S. Fabiani et sabast—di gennaio

#354#

Gennaio segno aquario, pianeta Venere, comincia il suo reggimento dal 21 di gennaio e dura fino al 20 di febbraio

25 conversio Sancti Pauli apost—di gennaio
 2 purificatio B. Marie virginis – di febbraio
 3 S. Blasij episcopi—di febbraio
 5 S. Agathe virg et mar—di febbraio

Febbraio segno i pesci, pianeta Saturno, comincia il suo reggimento dal 20 di febbraio e dura fino al 19 di marzo

24 S. Matthie apo—di febbraio
 7 S. Thoma de Aquino—di marzo
 12 S. Gregorio papa—di marzo
 19 S. Giuseppe—di marzo

#354v#

#355# L'esser differenza da una natura all'altra questo lo fa in virtù di quel pianeta al qual l'uomo è sottoposto per accidente rispetto a noi ma per volontà e provvidenza divina e però dobbiamo credere che ciò sia cagione d'influenza di lumi celesti come ancora nel formare la creatura umana si serve la natura del numero settenario come dei sette pianeti cioè sole, Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere, Saturno cioè se per sette ore il seme si ritiene nel debito vaso si genera l'uomo, in sette settimane si forma, il settimo mese si matura il parto, dopo sette ore si conosce il nato se deve vivere o morire, nei sette mesi escono i denti e nei sette anni li muta, sette sono i muscoli, sette i circoli, e sette le tuniche dell'occhio, sette finestre sono nel capo dell'uomo per distinzione e acuità dell'intelletto, sette sono le vertebre del collo, sette le ossa del petto, sette le vene interiori principali e di

vertebre/del collo—sette lossa del petto—sette le/vene i(n)teriori pri(n)cipale—et di sette cose/#355v# co(n)sta la co(m)positione di quello: dico di/carne—ossa—nervi—sa(n)-gue—cuorio—u(n)ghie/—et pelo—sette sono le me(m)bra i(n)teriore/che nell humana co(n)stitutione differiscono/far di loro: come dir cuore—fecato—cer:/vello—milza—reni—testicoli—et polmone/ sette sono le virtu di quella: tre pri(n)cipa[lmente]/la vitale: naturale: et animale—et quattro/a(m)ministratrice: l'aperitive: digestative: rete(n)si/va: et aspulsiva—sette sono le celle della/matrice: dove richiode(n)nose il seme: si genera/lhuomo—et sette sono l'eta di quello/

Me .e. forza lassare quessto parlame(n)to .e. dire/del dominio che tieneno le pianete sop(r) le/creature nelle sette eta: e. dico che la/.1. prima detta i(n)fa(n)sia: la domina la luna/ nella sua qualita humida .e. fre(d)da: mobile/e variabile: et simele come .o. detto unaltra/ volta .a. fuoglio 292 quale eta dura/a(n)ne 4

.2. la seco(n)na detta pueritia: dura dalli a(n)ni/4. detti: i(n)sine ali .14. lo suo pianeto .e./ Mercurio/

#356#

.3. la terza eta co(m)mi(n)sia dalli .14. e dura i(n)sino alli/a(n)ni .28. detta adolesce(n)sia: la sua pianeta .e. venere—

.4. la quarta eta co(m)mi(n)sa dalli a(n)ni .28. e dura i(n)sino/alli .40. detta giove(n)tu lo suo pianeto .e. sole—

.5. la qui(n)ta eta e detta verilita dura dalli a(n)ni .40./i(n)sine alli. 55. il suo pianeto e Marte—

.6. la sesta eta co(m)mi(n)sa dalli a(n)ni .55. e dura i(n)sine/alli .70. detta vecchiaia lo suo pianeto .e. giove—

.7: la settima .e. ultima eta: co(m)mi(n)sa dalli a(n)ni .70./e dura qua(n)to .a. diopiacerra detta decrepita/il suo pianeto .e. saturno

Or torniamo al nostro preposito .e. sette(n)nario/.e. dico: che attutte le creature sono perigliose/gli a(n)ni .7.-14-21-28-35-42-49-56-/63-70-77-84-91-98-105-----/e de piu delgli a(n)ni sopredetti: vi sono gli altre/chiamate: a(n)ni infortune: che soglino portare/assai piu periglie: e prima dirro della i(n)fa(n)sia/e piu periglio degli altri: p(er) piu rispette/e massima nel primo: p(er) lumidita di quell' no(n)/riceve te(m)perame(n)to de nessiuna altra qualita/co(n)traria .e. periglioso nel qui(n)to: p(er) marte: nel/settimo p(er) saturno quale sono co(n)trarie ala vita/

#356v#

2. La puericia .e. perigliosa nella(n)no u(n)decimo/p(er) marte: nel decimo quarto p(er) saturno__

3. Ladolesce(n)za .e. perigliosa a fle(m)matici la(n)no 21__

4. La giove(n)tu .e. perigliosa la(n)no 40: 41: 42

5. La verilita .e. perigliosa la(n)no: 45: 48: 56__

6 La vecchiecza .e. perigliosa: lo suo a(n)no climatiri .63.

sette cose #355v# consta la composizione di quello cioè⁵⁰² di carne, ossa, nervi, sangue, cuoio, unghie e pelo, sette sono le membra interiori che nell'umana costituzione differiscono fra di loro ovvero cuore, fegato, cervello, milza, reni, testicoli e polmone, sette sono le virtù di quella, tre principalmente: la vitale, naturale e animale e quattro amministrative: le appetitive,⁵⁰³ digestive,⁵⁰⁴ ritensive e espulsive, sette sono le celle della matrice dove richiudendosi il seme si genera l'uomo e sette sono l'età di quello

Mi è duro⁵⁰⁵ lasciare questo discorso⁵⁰⁶ e dire del dominio che tengono i pianeti sopra le creature nelle sette età e dico che la 1 prima detta infanzia la domina la Luna nella sua qualità umida e fredda mobile e variabile e simili come ho detto un'altra volta a foglio 292, [la] quale età dura 4 anni

2. la seconda detta puerizia dura dagli anni 4 detti fino agli 14 il suo pianeta è Mercurio

#356#

3. la terza età comincia dai 14 e dura fino agli anni 28 detta adolescenza, il suo pianeta è Venere

4. la quarta età comincia dagli anni 28 e dura fino ai 40 detta gioventù il suo pianeta è Sole

5. la quinta età è detta virilità dura dagli anni 40 fino ai 55 il suo pianeta è Marte

6. la sesta età comincia dagli anni 55 e dura fino agli 70 detta vecchiaia, il suo pianeta è Giove

7. la settima e ultima età comincia dagli anni 70 e dura quanto a Dio piacerà, detta decrepita il suo pianeta è saturno

Ora torniamo al nostro proposito e settenario e dico che per tutte le creature sono pericolosi gli anni 7, 14, 21, 28, 35, 42, 49, 56, 63, 70, 77, 84, 91, 98, 105 e di più degli anni sopradetti vi sono gli altri chiamati anni infortuni che sogliono portare molti più pericoli e prima dirò dell'infanzia [c']è più pericolo degli altri per più aspetti e soprattutto nel primo per l'umidità di quello [che] non riceve temperamento da nessuna altra qualità contraria, è pericoloso nel quinto per Marte, nel settimo per Saturno [i] quali sono contrari alla vita

#356v#

2. La puerizia è pericolosa nell'anno undicesimo per Marte, nel quattordicesimo per Saturno.

3. L'adolescenza è pericolosa per i flemmatici l'anno 21.

4. La gioventù è pericolosa gli anni 40, 41, 42.

5. La virilità è pericolosa gli anni 45, 48, 56.

6. La vecchiaia è pericolosa il suo anno climatiri⁵⁰⁷ 63

502. Dico.

503. Apretive.

504. Digestative.

505. Forza.

506. Parlamento.

507. Termine di interpretazione incerta.

7 p(er) la siccita che nel detto a(n)no prevale corre/piu pericole de morte—dico dal nassime(n)to/i(n)sino agli a(n)ni .21. lo ma(n)tiene lumido_/la calidita fi(n) alli 42— la siccita fi(n) alli .63./la frigidita fin alli .84. tutti gli a(n)ni p(r)edetti/che costano di tre settenarij: p(er) lessrema in:/te(m)pera(n)za delle qualita predette÷ sono oltramodo/ perigliose a tutte gli huomini: lo a(n)no .7. no/e troppo periglioso: ma se moreno .e. p(er) lo/sette(n)nario: 7: ma ali flegmatici glie suspetto/il .66.—a. colerici .68.—a sa(n)-guigni il 69—/li .70—attutte .e. gravame(n)to sospetto la(n)no/75: 77: 84: 88: 89: 91: 98: 100 _____

#357# SE(N)GNI DELLA LUNA SOPRA

quelli che se infermano: di giorno in giorno/p(er) sapere lo pericolo che a(n)no accorrere/ della loro malatia: et come se avera(n)no/a covernare—et primo dirremo di quelli/che se i(n)fermano il primo di della luna/

1. Se chade a(m)malato: il primo .e. seco(n)no di
- .2. della luna—serra lo(n)gna .e. travagliata i(n)firmita
- .3. Se a(m)mala il .3. e il .4. serra pricolosa
- .4.
- .5. Se a(m)mala il .5. e il .6. pressto se sana
- .6.
- 7. Se a(m)mala il .7. purghatele il corpo medecina
- 8. Se a(m)mala lo .8. no(n) serra lo(n)gha i(n)firmita
- 9. Se .e. alli .9. quase nie(n)te
- X Se .e. alli .X: serra travagliata
- 11. Se .e. alli .11. pressto se muta li(n)firmita
- 12. Se .e. alli .12. pericolosa de morte
- .13.
- .14. Se .e. alli 13-14-15- i(n)sino al .3. se(n)terra dolore
- .15.

- .16.
- .17. Se .e. alli .16.17.18. no(n) ge .e. morte
- .18.
- .19. Se .e. ali .19.20. purghatelo de medecina
- .20.

#357v#

- 21 Se .e. ali .21. 22. altera il pre(n)sipio
22. ma viene .a. buo(n) fine
- 23.
- .24. Se .e. ali -23-24 p(er) dui giorni la(n)quissie
- .25. Se .e. ali .25. pericolosa de morte
26. Se .e. ali .26: 27 serra debele .ma
- 27 pressto ritorna
28. Se .e. ali .28-29. chiamase il medico
29. pressto .e. datele aiuto—
- .30. Se .e. ali .30. e ultimo della luna/par esser morto: ma no(n) dura

7. per la siccità che nel detto anno prevale corre più pericoli di morte cioè dalla nascita⁵⁰⁸ fino agli anni 21 lo mantiene l'umido, il calore⁵⁰⁹ fin agli [anni] 42, la siccità fin ai 63, la frigidità fino agli 84, tutti gli anni predetti che costano di tre settenari per l'estrema intemperanza delle qualità predette sono oltremodo pericolosi per tutti gli uomini, l'anno 7 non è troppo pericoloso, ma se muoiono è per il settenario 7, ma per i flemmatici è sospetto il 66, per i collerici [il] 68, per i sanguigni il 69, il 70, per tutti sono gravemente sospetti gli anni 75, 77, 84, 88, 89, 91, 98, 100.

#357# SEGNI DELLA LUNA SOPRA

quelli che si ammalano di giorno in giorno per sapere il pericolo che corrono della loro malattia e come dovranno governare⁵¹⁰ e prima [cosa] diremo di quelli che si ammalano il primo giorno della Luna

1. Se cade ammalato il primo e secondo giorno
2. della Luna sarà lunga e travagliata infermità
3. Se [si] ammala il 3 e il 4 sarà pericolosa
- 4.
- 5 Se [si] ammala il 5 e il 6 guarisce presto
- 6.
7. Se [si] ammala il 7 purgategli il corpo [con una] medicina
8. Se [si] ammala l'8 non sarà lunga infermità
9. Se è il 9 quasi niente
10. Se è al 10 sarà travagliata
11. Se è all'11 presto si muta l'infermità
12. Se è al 12 pericolosa di morte
- 13.
14. Se è al 13, 14, 15 fino al 3 sentirà dolore
- 15.
- 16.
17. Se è al 16, 17, 18 non c'è morte
- 18.
19. Se è al 19, 20 purgatelo con medicina
- 20.

#357v#

21. Se è al 21, 22 altera il principio
22. ma viene a buon fine
- 23.
24. Se è al 23, 24 per due giorni languisce
25. Se è al 25 pericolosa di morte
26. Se è al 26, 27 sarà debole ma
27. presto ritorna
28. Se è al 28, 29 si chiama il medico
29. presto e dategli aiuto
30. Se è al 30 e ultimo della luna par esser morto ma non dura

508. Dico del nascimento.

509. La calidità.

510. Avranno a.

Ma il tutto sta nelle mano/de idio: qual puo .e. fa: et farra/p(er) i(n)fenita secula
seculoru(m) amen

Al fuoglio .284. dove te dimosstra il dito della/mano de cio ve da i(n)nicio^t

#358#

Questi sono li giorni li quali da gra(n)ne/e. antichi autori sono state appellati/perigliosi .e.
i(n)fortunij .e. infelice _____

Questi sotto scritti giorni se alchuno/persona caderra amalato. Morera: et se/no(n) more.
averra lo(n)gha infirmita—et se de ditte giorni nassiera: no(n) ca(m)parra: et se ca(m)pa:
averra/corta vita mal sano .e. povero travagliato—et/se alchuno in tal giorni facesse
pare(n)tato: nocze/battesemo: feste: ba(n)chette: serra(n)no fatte co(n) descratie/.e. tra-
vaglie .e. remore—Se in tal giorni lhuomo/ussirra dala sua casa: p(er) a(n)nare affare
merca(n)sia/ve(n)nera .o. co(m)perare .o. qual che arte: o. muterse/da u(n) luoco .a. unal-
tro: o. dar pre(n)sipio a qual che/via(g)gio: si p(er) mare.como p(er) terra: co(m)parare
.o. ve(n)nera/stabile .o. se(m)menare.recogliere: pastenare.vede(n)gniare/ponerse nuove
visstime(n)ti .o. novare o(n)gnialtra cosa/tutte serra(n)no fatte male p(er) chi lo fa: o. farra
fare/serra(n)no co(n) descratie .e. a(n)nerra(n)no da male i(n) pe(g)gio/

Quessti tal giorni sono stati aba(n)tique se(m)pre/appro(m)bate da greci: braichi: latine:
iudaiche/turche .e. altre generacione: approbate perigliosi/e infortune infelice: et p(er)-
cio se deveno schifare

Li giorni sono li retro scritte .VZ.

#358v#

Ge(n)naro— .3. .4. .5. .9. .13.

Febraro— .13. .17. .19.—

Marzo— .13. .15. .16.—

Abrile— .5. .14.—

Maggio— .8. .14. —

Giugno— .6.—

iuglio— .16. .19.—

Agosto— .8. .16.—

Sette(m)bro— .1. .15. .16.—

Otto(m)bro .16. .21.—

Nove(m)bro .15. .16.—

Dece(m)bro .6. .15.—

Sono state corrette da po la giu(n)sione de/la(n)no nuovo p(er) valie(n)te astrologi—

#359# Quessto seque(n)te trattato sono li vere dominij/che a(n)no le sette pianete sopra le
creature .e./corpi humane: tutte le ora del giorno .e. della notte/si come p(er) la prese(n)te
tabola si le(g)ge—dico che o(n)gnie/ora ave il suo pianeta—Averte(n)nove che lora si/
co(m)mi(n)sa qua(n)no il sole se leva da leva(n)te la matina/in sine che pone appone(n)te
la sera: che no(n) se ve(n)gha/piu sole sopra la terra _____

t. Non si trova corrispondenza per questo riferimento. Al f. 284 del primo manoscritto (*Varii Disegni*) è raffigurato un vaso senza nessuna didascalia; nella numerazione precedente, sbarrata, la pagina sembra mancante.

Ma il tutto sta nelle mani di Dio qual può e fa e farà per infinita secula seculorum amen
Al foglio 284 dove ti mostra il dito della mano di ciò vi dà indizio.

#358#

Questi sono i giorni i quali da grandi e antichi autori sono stati appellati pericolosi e infausti⁵¹¹ e infelici

[In] questi sotto scritti giorni se qualche persona cadrà malata morirà e se non muore avrà lunga infermità e se in detti giorni nascerà non camperà e se campa avrà corta vita, mal sano e povero, travagliato e se qualcuno in tali giorni facesse parentato, nozze, battesimo, feste, banchetti saranno fatti con disgrazie e travagli e remore. Se in tali giorni l'uomo uscirà dalla sua casa per andare a fare mercanzia, vendere o comperare o qualche arte o mutarsi da un luogo a un altro o dar principio a qualche viaggio sì per mare come per terra, comprare o vendere stabili o seminare, raccogliere, piantare, vendemmiare, porsi nuovi vestiti o innovare ogni altra cosa tutte saranno fatte male per chi lo fa o farà fare, saranno con disgrazie e andranno di male in peggio

Questi tal giorni sono stati ab antique sempre approvati da greci, ebrei,⁵¹² latini, giudaici, turchi e altre generazioni pericolosi e infortuni, infelici e perciò si devono evitare⁵¹³

I giorni sono i retro scritti cioè:

#358v#

Gennaio: 3, 4, 5, 9, 13

Febbraio: 13, 17, 19

Marzo: 13, 15, 16

Aprile: 5, 14

Maggio: 8, 14

Giugno: 6

Luglio: 16, 19

Agosto: 8, 16

Settembre: 1, 15, 16

Ottobre: 16, 21

Novembre: 15, 16

Dicembre: 6, 15

Sono stati corretti dopo l'aggiunta dell'anno nuovo da valenti astrologi

#359# Questo seguente trattato sono i veri domini che hanno i sette pianeti sopra le creature e corpi umani, tutte le ore del giorno e della notte sì come per la presente tavola si legge, dico che ogni ora ha il suo pianeta. Avvertendovi che l'ora si comincia quando il sole si leva da levante la mattina fino che pone a ponente la sera che non si veda più [il] sole sopra la terra.

511. Infortuni.

512. Braichi.

513. Schifare.

- .1. pianeta mediocre
 1. De gli astri: cio.e. dominio ocorso: et dele cose de/pianete—sappi chel di do(m)meneca
 si ha la casa/sua et astro sotto il sole _____
- .2. pianeta mediocre
 2.-el di de la luna. Elmo sotto la luna _____
- .3. pianeta cattiva
 3.-el di de marte. Sotta marte _____
- .4. pianeta che co(n)corre
 4.-el di de mercore. Sotta mercurio _____
- .5. pianeta bona
 5.-el di de iove. Sotta iuppiter _____
- .6. pianeta bona
 6.-el di de venere. Sotta venere _____
- .7. pianeta cattiva
 7.-el di desapbato. Sotta Saturno _____

Anate .e. vedete .a. f: 361^u

Nota che o(n)gni atto vero che voi havere .o. sapere/et esser fatto: vol esser fatto nel suo proprio pianeto/di quel giorno—et .i. la sua propria hora: p(er) che vi .e./molto meglio: verbo gratia _____

- .1. Sotta Saturno .a. sapere .o. fare .o. sperie(n)sie: adificij/palacze: massarie: giardine: vi(n)gnie pastenare: se(m)menare/putare: recogerie: frabricare: mutaccione .e. dotrina
- .2. Sotto jove: honore: quada(n)gnio: ricchecze: aume(n)to/bona fortuna: merca(n)sie .e. trafeche buone _____
- .3. Sotto marte: querre .battaglie. soldate. arme/costione: inimicicie .ferite. lite. carcere. tro(m)me(n)tte/odij: sparte(n)se: matrimonie: archimiie _____
- .4. Sotto il Sole: spera(n)sa: siorta: quada(n)gnio: lassite/eredita: exaltazione: vertu: arte: litre: prosperita/allegrecze. fesste. ba(n)chette. taverne _____/e. museche
- .5. Sotto venere: Amicicie: co(m)pa(n)gnije societa. namoram[enti]/festigiame(n)te: losurie: meretrice: stupe: adulterie/viia(g)gie: navicaczione: spasse p(er) mare: et p(er) terra/arge(n)to: oro .e. gioie _____
- .6. Sotto mercurio stracquezza: i(n)firmita: debilita: medicina/rimedie: debite: timore: fiero .e. rama _____
- .7. Sotto la luna: i(n)fermita: mortalita furti schalame(n)ti/schassaczione: latri spie sbirre carcere corde cippe/fierre manette allogiame(n)ti vijaticare lavorare/mitalle .e. dormire _____

LA DOMENECA -1-
 DEL HORE DEL DI .E. DELLA NOTTE

Delle hore della do(m)meneca del giorno/la hora prima adomina la pianeta del Sole/leva(n)no .e. appare(n)no lo sole la matina alleva(n)te/sopre la terra: se i(n)te(n)ne la prima hora dico .1./2. venus- 3. mercurio – 4.luna- 5.saturno-/.6. iove- 7.marte- 8.sole- 9.venere- X mercurio/11: luna- 12.saturno- 13 mercurio- 14 luna/15 saturno- 16.iove- 17.marte- 18.sole-/#360# 19.venus- 20.luna- 21.mercurio- 22.sole-/23.iuppiter- 24.marte _____

.LUNEDI.-2-

Le ore del di: e della notte del lunedì-la prima hora/ado(m)mina la pianeta della Luna- Saturno .2.-/.3. iove- 4.marte- 5.il sole- 6.venere- 7./mercurio- 8.la luna- 9.saturno- X.iove- ij.marte/12.il sole- 13.venere- 14.mercurio- 15.la luna/16 saturno- 17.iove- 18.marte- 19.il sole-/20 venere- 21.mercurio- 22.la luna- 23.saturno/.24.iuppiter

Degli astri cioè dominio occorso e delle cose dei pianeti

1. sappi che il giorno di domenica ha la sua casa e astro sotto il Sole 1. Pianeta mediocre
2. il giorno della Luna elmo⁵¹⁴ sotto la Luna 2. Pianeta mediocre
3. il giorno di martedì sotto Marte 3. Pianeta cattivo
4. il giorno di mercoledì sotto Mercurio 4. Pianeta che concorre
5. il giorno di giovedì sotto Giove 5. Pianeta buono
6. il giorno di venerdì sotto Venere 6. Pianeta buono
7. il giorno di sabato sotto Saturno 7. Pianeta cattivo

Andate e vedete a foglio 361

Nota che ogni atto vero che vuoi avere o sapere e esser fatto vuol esser fatto nel suo proprio pianeta di quel giorno e nella sua propria ora perché è molto meglio verbo gratia.

1. Sotto Saturno: a sapere o fare o esperienze, edifici, palazzi, masserie, giardini, vigne, piantare, seminare, potare, raccogliere, fabbricare, mutazione e dottrina
2. Sotto Giove: onore, guadagno, ricchezze, aumento, buona fortuna, mercanzie e traffici buoni
3. Sotto Marte: guerre, battaglie, soldati, armi, questioni, inimicizie, ferite, liti, carcere, tormenti, odi, separazioni,⁵¹⁵ matrimoni, alchimie
4. Sotto il Sole: speranza, fortuna, guadagno, lasciti, eredità, esaltazione, virtù, arti, lettere, prosperità, allegrezze, feste, banchetti, taverne e musiche
5. Sotto Venere: amicizie, compagnie, società, innamoramenti, festeggiamenti, lussurie, meretricio, stupri, adulteri, viaggi, navigazioni, spassi per mare e per terra, argento oro e gioie
6. Sotto mercurio stanchezza,⁵¹⁶ infermità, debolezza, medicina, rimedi, debiti, timori, ferro e rame
7. Sotto la luna: infermità, mortalità, furti, scalamenti, scassi,⁵¹⁷ ladri, spie, sbirri, carcere, corde cippi, ferri,⁵¹⁸ manette, alloggiamenti, viaggiare,⁵¹⁹ lavorare metalli e dormire

LA DOMENICA -1-

DELLE ORE DEL GIORNO E DELLA NOTTE

Delle ore della domenica del giorno l'ora prima domina il pianeta del Sole levando e apparendo il sole la mattina a levante sopra la terra si intende la prima ora dico 1, 2. Venere 3. Mercurio 4. Luna 5. Saturno 6. Giove 7. Marte 8. Sole 9. Venere 10. Mercurio 11. Luna 12. Saturno 13. Mercurio 14. Luna 15. Saturno 16. Giove 17. Marte 18. Sole #360# 19. Venere 20. Luna 21. Mercurio 22. Sole 23. Giove 24. Marte

LUNEDI -2-

Le ore del giorno e della notte del lunedì la prima ora domina il pianeta della Luna Saturno 2, 3 Giove 4. Marte 5. il Sole 6. Venere 7. Mercurio 8. la Luna 9. Saturno 10. Giove 11. Marte 12. il Sole 13. Venere 14. Mercurio 15. la Luna 16. Saturno 17. Giove 18. Marte 19. il Sole 20. Venere 21. Mercurio 22. la Luna 23. Saturno 24. Giove

514. Termine di interpretazione incerta.

515. Spartenze.

516. Stracchezza.

517. Scassazioni.

518. Fierre.

519. Viaticare.

.MARTE.-3-

Le ore del di: e della notte de Martedi/la prima ora: adomina la pianeta de marte- 2.sole/ 3.venere- 4.mercurio- 5.luna- 6.saturno- 7./iove- 8.marte- 9.il sole- X.venere- 11.mercurio-/12.la luna- 13.saturno- 14.iuppiter- 15.marte/16.il sole- 17.venus- 18.mercurio- 19.luna/20.saturno- 21.iuppiter- 22 marte- 23 sole-/24.venus_____

MEROORE-4-

Le ore del di: e della notte del Mercodi/la prima ora: adomina la pianeta de Mercurio-/ 2.luna- 3.saturno- 4.iove- 5.marte- 6.sole-/7.venus- 8.mercurio- 9.luna- X.saturno-

#360v#

.ZOBIA-5-

Le ore del di: e della notte del giovedì-/la prima ora: ado(m)mina la pianeta de giove/2.marte- 3.sole- 4.venus- 5.mercurio-/6.luna- 7.saturno- 8.iove- 9.marte- X.sole/ 11.venus- 12.mercurio- 13.luna- 14.saturno-/15.iove- 16.marte- 17.sole- 18.venus-/19.mercurio- 20.luna- 21.saturno- 22.iove/23.marte- 24.il sole_____

.VENERE-6-

Le ore del di: e della notte del viernadi-/la prima ora adomena la pianeta del venere-/2.mercurio- 3.luna- 4.saturno- 5.iove-/6.marte- 7.sole- 8.venus- 9.mercurio- X.luna-/11.saturno- 12.iove- 13.marte- 14.sole/15.venus- 16.mercurio- 17.luna- 18.saturno-/19.iove- 20.marte- 21.sole- 22.venus- 23.iove [cancellato]/mercurio- 24.la luna_____

.SABBATO.-7-

La ora del di: e della notte del pianeto Saturno-/esso adomena la prima ora- 2.iove- 3.marte- 4.sole-/5.venus- 6.mercurio- 7.luna- 8.saturno- 9.iove-/X.marte- 11.sole- 12.venus- 13.mercurio- 14.luna-/15.saturno- 16.iove- 17.marte- 18.sole- 19.venus-/20.mercurio-21.luna-22.saturno- 23.iove-/24.marte_____

#361#

Per sapere le pianete bone .e. cattive/sono quesste qua sotto scritte VZ

Iuppiter pianeta bona

Venus pianeta bona

Saturno pianeta cattiva

Marte pianeta cattiva

Sole pianeta mediocra

Luna pianeta Mediocra

Mercurio pianeta che co(n)corre co(n) il se(n)gnio/dico buono col buono: cattivo co(n) cattivo

La pianeta bona allevia li pericole che portano/li dodeci se(n)gni del ci(n)triacho p(er) li dudece rigime(n)te che/a(n)no li dudece mesi de la(n)no: si come se le(n)gho- no nel p(r)ese(n)te/li(m)bro da fuoglio i in sine a fuoglio: ela pianeta/cattiva agrava li regime(n)te detti ut sup(r)a: e ta(n)to piu/qua(n)no affro(n)tano la pianeta del se(n)- gnio seù rigime(n)to/co(n) quella del giorno: che sono le sette di della settimana/.e. quella del la ora del di .e. della notte ali(n)co(n)tra carta/#361v# si in bene: come cattiva- dico se affro(n)tasse verbo gratia/la pianeta venere del se(n)gnio: detto regime(n)to: co(n) quella/del giorno fosse viernadi: et quella del ore del di ede/la notte p(er) che dette pianeta .e. bona: sarre tre volte/bone: et tutte p(er)fette- et se le pianete fossero varie/

MARTEDI -3-

Le ore del giorno e della notte di martedì la prima ora domina il pianeta di Marte 2. Sole 3. Venere 4. Mercurio 5. Luna 6. Saturno 7. Giove 8. Marte 9. il Sole 10. Venere 11. Mercurio 12. la Luna 13. Saturno 14. Giove 15. Marte 16. il Sole 17. Venere 18. Mercurio 19. Luna 20. Saturno 21. Giove 22. Marte 23. Sole 24. Venere

MERCOLEDI -4-

Le ore del giorno e della notte del mercoledì la prima ora domina il pianeta di mercurio 2. Luna 3. Saturno 4. Giove 5. Marte 6. Sole 7. Venere 8. Mercurio 9. Luna 10. Saturno

#360v#

GIOVEDI⁵²⁰ -5-

Le ore del giorno e della notte del giovedì la prima ora domina il pianeta di Giove 2. Marte 3. Sole 4. Venere 5. Mercurio 6. Luna 7. Saturno 8. Giove 9. Marte 10. Sole 11. Venere 12. Mercurio 13. Luna 14. Saturno 15. Giove 16. Marte 17. Sole 18. Venere 19. Mercurio 20. Luna 21. Saturno 22. Giove 23. Marte 24. il Sole

VENERDI -6-

Le ore del giorno e della notte del venerdì la prima ora domina il pianeta di Venere 2. Mercurio 3. Luna 4. Saturno 5. Giove 6. Marte 7. Sole 8. Venere 9. Mercurio 10. Luna 11. Saturno 12. Giove 13. Marte 14. Sole 15. Venere 16. Mercurio 17. Luna 18. Saturno 19. Giove 20. Marte 21. Sole 22. Venere 23. Mercurio 24. la Luna

SABATO -7-

Le ore del giorno e della notte del pianeta Saturno esso domina la prima ora 2. Giove 3. Marte 4. Sole 5. Venere 6. Mercurio 7. Luna 8. Saturno 9. Giove 10. Marte 11. Sole 12. Venere 13. Mercurio 14. Luna 15. Saturno 16. Giove 17. Marte 18. Sole 19. Venere 20. Mercurio 21. Luna 22. Saturno 23. Giove 24. Marte

#361#

Per sapere i pianeti buoni e cattivi sono questi qua sotto scritti cioè:

Giove pianeta buono

Venere pianeta buono

Saturno pianeta cattivo

Marte pianeta cattivo

Sole pianeta mediocre

Luna pianeta mediocre

Mercurio pianeta che concorre con il segno cioè buono col buono, cattivo con cattivo

Il pianeta buono allevia i pericoli che portano i dodici segni dello zodiaco⁵²¹ per i dodici reggimenti che hanno i dodici mesi dell'anno sì come si leggono nel presente libro da foglio [...] fino a foglio [...] e i pianeti cattivi aggravano i reggimenti detti ut supra e tanto più quando affrontano i pianeti del segno o reggimento con quella del giorno che sono i sette di della settimana e quella dell'ora del dì e della notte alla carta di fronte #361v# sì in bene come cattivo cioè se affrontasse, verbo gratia, il pianeta Venere del segno detto reggimento con quella del giorno fosse venerdì e quella delle ore del dì e della notte perché detti pianeti sono buoni saranno tre volte buoni e tutti perfetti e se i pianeti fossero vari

520. Zobia.

521. Cintriaco.

quel che ce .e. piu del buono .e. bona- quella che/ce .e. piu del cattivo .e. trissta- Ma dico che li/se(n)gnie .e. pianete alleviano: et agravano: seco(n)no/li nostri peccate- Ma la gra(n)necza de idio .e. lo/vero se(n)gnio .e. pianeta

Trattano Molti Astrologi: della/proprietà delle Stelle: erabo(n)di/sopra la natura/

.1. Dicono. che la luna sta(n)do .a. noi vicina la sua/ara(n) freddecza: viene affare il te(m)-perame(n)to co(n) .i./ra(g)gie del Sole: quale abrusarijano le cose crea[...]/che sono p(er) utele de vive(n)te-et se tal cosa no(n) fosse: no(n) fosse: il mu(n)no sarria nulla _____

2. Mercurio: a sua natura: che dona il moto/ala natura: e. fa correre il sa(n)gue p(er) tutte/le vene- dico tal cosa essere stato giu:/dicio de idio: in quessto: et p(er) servizio/della natura universale _____

.3. Venere: che se dice essere la dea de amore/co(m)move p(er) natura humana: et terrena: in/#362# in na(m)morarse li animale: fa venire i(n)sieme al atto/co(n)cupissece(n)te: et li arbori i(n)sieme a(n)co fa fare li/fiori: frutte: dove tal cosa: .e. necessaria: alla/gra(n)matre natura _____

4: il gra(n) luminoso del cielo: .e. della terra/detto da luniverso: il Sole: p(er) natura schop(r)e/o(n)gnie difetto: et i(m)pedime(n)to: risolve asiuca(n)no/tutte li male umori: che sono co(n)gillati: ne .i./corpi creati in terra-dove .e. cosa molto necessaria

5. Marte: se dice il dio delle battaglie: quale/dona il proprio movime(n)to-dona la forsa: co(n)/lanimo: i(n) le gio(n)ture- et quessto have autorita/sopra di tutte le cose create in terra: et a(n)gho/trascibilissimo ne .i. colerici _____

6. Giove: detto dalli Astrologi: fortuna ma(g)giore/.a. p(er) vertu: che a(n)noi ne pressta la sua chiare:/cza .e. lume- dove ne fa discernere il bene dal/male: et da questa stella: se ne ha il sottile/i(n)ge(n)gnio: di feco(n)da memoria

7. Saturno: stabilissie li homini, : ali dona fermezza/de(n)gnita: a gli animale umilta: piacevolezza-/si tal cosa no(n) fosse: forriano li huomini sperti/animale salvagi: et p(er) quessto: il si(n)gnior idio/fece tutte le cose: in beneficio universale .i./corpi che lo cielo reggono: le cose create/in terra _____

#362v#

#363#

#364# Prologo In lode Delle Corne/Co(m)possto Da Gioa(n) Antonio Nigrone/A. Sadi-sfatcine Deli Cornute

Assai fuor de giudicio: Siocco: balordo/et meretevole de gra(n) castico: collui che/ biasma le corne: no ave(n)do resguardo .a. un/si gra(n) trofeo .e. suo onore: qua i(n)sine alli dei/si sono de(n)gniate portarle—Vidiamo ave(n)te/il nassime(n)to dell huomo: trovarrete che furno/create le corne: si in cielo: come in terra—/et accio inte(n)niate—nel circolo zodiaco: di/dudici se(n)gnie: no(n) ne so(n) quattro che portano le/corne—come adir Cancro: tauro: Ariete/.e. capricorno—e. faro fatte il seco(n)no giorno/del mu(n)no—nel quarto: si fe il Sole: ela/luna: e.stelle: che li lor ra(n)gge: altre no(n) sono/che corne—

quel che c'è è più del buono è buono, quella che c'è è più del cattivo è triste. Ma dico che i segni e pianeti alleviano e aggravano secondo i nostri peccati ma la grandezza di Dio è il vero segno e pianeta

Trattano molti astrologi della proprietà delle stelle errabonde sopra la natura

1. Dicono che la luna stando a noi vicina la sua aran⁵²² freddezza viene a fare il temperamento con i raggi del Sole, [i] quali brucerebbero⁵²³ le cose create che sono per utili dei viventi e se tal cosa non fosse il mondo sarebbe nulla.

2. Mercurio a sua natura che dona il moto alla natura e fa correre il sangue per tutte le vene, dico tal cosa essere stato giudizio di Dio in questo e per servizio della natura universale.

3. Venere che si dice essere la dea dell'amore commuove per natura umana e terrena #362# innamorarsi gli animali, fa venire insieme all'atto concupiscente e gli alberi insieme anche fa fare i fiori, frutti dove tal cosa è necessaria alla gran madre natura.

4. il gran luminario del cielo e della terra detto dall'universo il Sole per natura scopre ogni difetto e impedimento risolve asciugando tutti i mali umori che sono congelati nei corpi creati in terra dove è cosa molto necessaria.

5. Marte si dice il dio delle battaglie quale dona il proprio movimento, dona la forza con l'animo nelle giunture e questo ha autorità sopra tutte le cose create in terra e anche [è] molto influente⁵²⁴ nei collerici.

6. Giove detto dagli astrologi fortuna maggiore ha per virtù che a noi ne presta la sua chiarezza e lume grazie alla quale⁵²⁵ fa discernere il bene dal male e da questa stella se ne ha il sottile ingegno di feconda memoria.

7. Saturno stabilisce agli uomini e alla donna fermezza, dignità, agli animali umiltà, piacevolezza, se tal cosa non fosse sarebbero⁵²⁶ gli uomini sperti⁵²⁷ animali selvaggi e per questo il signor Iddio fece tutte le cose in beneficio universale i corpi che il cielo reggono le cose create in terra.

#362v#

#363#

#364# Prologo in lode delle corna composto da Giovan Antonio Nigrone a soddisfazione dei cornuti

Assai fuor di giudizio, sciocco, balordo e meritevole di gran castigo colui che biasima le corna non avendo riguardo⁵²⁸ a un sì gran trofeo e [al] suo onore, qua[li]⁵²⁹ perfino gli dei si sono degnati [di] portarle. Vediamo avanti la nascita dell'uomo troverete che furono create le corna sì in cielo come in terra e perché intendiate nel circolo zodiaco di dodici segni non ne son quattro che portano le corna, ovvero:⁵³⁰ Cancro, Toro, Ariete e Capricorno e furono fatti il secondo giorno del mondo, nel quarto si fece il Sole e la Luna e [le] stelle

522. Così compare nel testo, forse intendeva scrivere "gran".

523. Abbrusierebbero.

524. Trasibilissimo.

525. Dove.

526. Forriano.

527. Termine di incerta interpretazione.

528. Resguardo.

529. Qua.

530. Come a dir.

nel qui(n)to: ipesci .e. ucelli: no(n) vi so(n)/che a(n)no le corne—nel sesto: no vi furno/creati tutte le specie de animale: che sopra lo/uneverso si vedeno—du(n)que no(n) vene sono che/a(n)no le corne—di poi la creaccione del mu(n)no/#364v# e. nosstri prime patri: p(er) no(n) esservi fattura de/vase alcuno: servevase altro che sul de corne—/lamech figlio di matusale(m): seco(n)do la oppinione/di storiocrofi: co(n) che arme a(m)maczo caino: sul co/u(n) corno—enoche: il quale adifico la prima/citta al mu(n)do: chiamata eunochia: che siorta/de moneta se spe(n)nea: altro che piastre reto(n)ne/de corne: co(n) numere sta(m)pate de(n)tro: co(n) ferrifocate/e. seco(n)no la qua(n)tita del numero: e grossecza de/corno se spe(n)nea—in quel tempo .a. gli huomene erano/altre ricchecze .e. tesore: che corne: et quelle/adornavano: et erano le loro co(n)te(n)to: no(n) fa(n)no stima/no(n) de ge(m)me preciose: no(n) de oro: no(n) de arge(n)to/sul che de corne—e. quello era il piu ricco .e./prezato .e. de gra(n)ne onore: che piu corne aveva/forse ve pareno cose de stoppe le onorate corne/no e co(n) che moneta frabico larcha: sul co(n) quella ornate corne—ede corne se co(n)tinuo in sino al/deluvio: et molte a(n)ne de poi: spe(n)savase altre/che corne-- .o. corne preciose- o corne prezate/.o. corne stimate:-o. corne desiderate .o. corne/onorate .e. ricchecza gra(n)ne in quel te(m)po: o sullacz[o?]/.e. co(n)te(n)to mirabile: no(n) conossuito no creduto se no da/chi le prova-- .e. .e. lettore .e. ascholta(n)te: se voi [le?]/provate una sol volta: adarvene: qua(n)te care le/#365# tenerresstivo—inte(n)nete: Noe ave(n)no trouata la vita/co(n) luna: quella prese co(n) le mano: et la stre(n)se de(n)tro/de u(n) corno: cavo il vino .e. quello beve(n)no se i(m)bria[co]/in vero .e. una gra(n) parte della susta(n)sa del huomo/.e. tutte quelli che provano detta una: facevano feste/.e. o(n)ge di: in gra(n) parte del mu(n)do: ive(n)dimiatore: cari[?]/il dolge mussto: et coglie(n)no le uve p(er) se(n)gnio de allegre[zza]/va(n)no sona(n)no u(n) corno—nella seco(n)na eta del mu(n)no/nebrot: p(er) co(m)ma(n)name(n)to de bable: frabica(n)no la super[?]/torre de babilonia: da dove ne nacque la divisione/de li(n)qua(g)gie: p(er) la gra(n)ne altecza che teneva: no(n) se/posseva altrame(n)te dare aviso ali operaij: da bassio/sol che co(n) suono di corno:-nelle prime battaglie/.e. fiere querre: gli exerciti .e. soldate: co(n) che arme/querregiavano: se no(n) co(n) corne messe su li bastune/ ede botte de corne co(n)quisstavano le loro inbrese/onore: - li a(n)tiche lume: da fare lusstra la notte/ erano altre che: corne piene de grasso: .e. loce(n)gnio/de pecze allumate: ede dette corne porta(n)no i(m)a[?]/se servevano—vidiamo il gra(n) profeta Moise: no(n)/portava le corne i(n) tessta—pa(n)nio dio de li passtori/no(n) portava le corne—bacco: chiamato dio: no si/dipi(n)gnie co(n) le corne—Marsia dio delle serve: no(n)/portava le corne—il bel te(m)pio della divicia: era[?]/frabicato: e. be(n) co(m)posto: sul che de corne—lo altar/de giove: era ornato: sul che de corne—gli a(n)tiche/possevano far sacrificij agli dei: sul che

che i loro raggi [che] altro non sono che corna, nel quinto i pesci e [gli] uccelli non vi son che hanno le corna, nel sesto non vi furono create tutte le specie di animali che sopra l'universo si vedono, dunque non ve ne sono che hanno le corna, dopo⁵³¹ la creazione del mondo #364v# e [i] nostri primi padri per non esservi fattura di vasi alcuna si servivano altro che sol di corna, Lamech figlio di Matusalem secondo l'opinione degli storiografi⁵³² con che armi ammazzò Caino[?] sol con un corno, Enochè il quale edificò la prima città al mondo chiamata Eunochia che tipo di moneta si spendeva [?] altro che piastre rotonde di corna con numeri stampati dentro con ferri infuocati⁵³³ e secondo la quantità del numero e grossezza del corno si spendeva; in quel tempo agli uomini erano altre ricchezze e tesori che corna e quelle adornavano e erano de⁵³⁴ loro contenti, non fanno stima né di gemme preziose né di oro né di argento sol che di corna, e quello era il più ricco e apprezzato e di grande onore che più corna aveva; forse vi paiono cose di niente⁵³⁵ le onorate corna. Noè con che moneta fabbricò l'arca [?] sol con quelle onorate⁵³⁶ corna, e di corna si continuò fino al diluvio e molti anni dopo [non] si spendeva⁵³⁷ altro che corna; o corna preziose, o corna apprezzate, o corna stimate, o corna desiderate, o corna onorate e ricchezza grande in quel tempo, o sollazzo e contento mirabile non conosciuto, non creduto se non da chi le prova; e lettore e ascoltante se voi le provaste⁵³⁸ una sola volta a darvene, quanto care le #365# terreste; intendete: Noè avendo trovata la vite con l'una quella prese con le mani e la strinse dentro un corno cavo il vino e quello bevendo si ubriacò⁵³⁹ in vero è una gran parte della sostanza dell'uomo e tutti quelli che provano detta uva facevano feste e ogni dì in gran parte del mondo i vendemmiatori car[?] il dolce mosto e cogliendo le uve per segno di allegrezza vanno suonando un corno; nella seconda età del mondo Nebrot per comandamento di Bable⁵⁴⁰ fabbricando la super[?] torre di Babilonia da dove ne nacque la divisione dei linguaggi per la grande altezza che teneva non si poteva altrimenti dare avviso agli operai da giù⁵⁴¹ sol che con suono di corno, nelle prime battaglie e fiere, guerre; gli eserciti e soldati con che armi guerreggiavano se non con corna messe sui bastoni⁵⁴² [?] e di botte di corna conquistavano le loro imprese, onori; gli antichi lumi per fare lustra la notte [non] erano altro che corna piene di grasso e l'ingegno di pezze accese⁵⁴³ e di dette corna portando in mano si servivano; vediamo il gran profeta Mosè non portava le corna in testa [?], Pan dio dei pastori non portava le corna [?], Bacco chiamato dio non si dipinge con le corna [?], Marsia dio delle serve non portava le corna [?], il bel tempio della divizia era fabbricato e ben composto sol che di corna, l'altar di Giove era ornato sol che di corna, gli antichi potevano far sacrifici agli dei sol che con animali ben cornuti,

531. Di poi.

532. Storiocrofi.

533. Ferrifocati.

534. Nel testo "le".

535. "Cose di stoppe", probabilmente un modo per intendere cose di poco valore.

536. Ornate, in base al contesto è stato reso con onorate in coerenza con le ripetizioni precedenti.

537. Spensava.

538. Provate.

539. Imbriacò.

540. Probabilmente "Babele".

541. Bassio.

542. Bastune.

543. Allumati.

co(n)/animale be(n) cornuto—lo alicorno che tiene ta(n)te/#365v# [g]ra(n) virtu: no(n) se tiene i(n) stima sul che p(er) il suo corno/[n]o(n) parliamo dell a(n)tiche .e. moderne i(n)-nusstrie .e. merca(n)sie/[de] animale: che portano le corne: e. lor forma(g)gie:[?]atiche: carne: coire .e. lane: quale in vero: luni:[v]erso se(n)sa quello no(n) se putria vivere—co(n)siderate/poco in quessto: .e. trovarrite: qua(n)to i(n) gra(n) stima/deveno tenere le onorate corne—corne suste(n)to/[?] luomo: corne vita de tutte: corne i(n)vidiate/[da?] chi non lave—Vidiamo una Caravana de boi—/[va]cche: bufale: crape: pecore: aine: grastate .e. simele—/[che] se le dice: quessto .e. u(n) bello anemale cornuto—/che piu gra(n) lodo se li puo dare: che .a. una gha:[?]e incornatura—nelli exerciti: p(er) mare: et p(er) terra/soldate fra loro: parlano sul che del corno desstro/senistro—parve forsi no(n) de poco meraviglia: veder/[i]l primo mobile: le comete che le lor crime: no(n) siano/[alt]re che corne—li triu(n)fe delle a(n)tiche ni(n)fe: co(n) li loro/[pa]stori: girla(n)da(n)do .e. suo(n) de za(m)po(n)gnie .e. balla(n)no tra loro/[fa?]ceva fessta: porta(n)no i(n) braccia u(n) bell corno copio—/de(n)gnia i(m)bresa fra acchille: et acchilleo: fu fatta/altro: sul p(er) una pecora i(n)norata: i(n)sine alle corne/a(n)tichi cavaliere .e. giga(n)ti: co(n) che venevano in fatto/[?] arme: sul co(n) u(n) suono de corno: et o(n)gniu(n) de loro/[po?]rtava il suo caro corno—or su vidiamo le corni:/ole che fa(n)no vache le anelle—le corniole se fa(n)no/collane—li cornette che fa(n)no accorti li caggiature/#366# le cornemuse che fa(n)no dolce le museche—le core(g)gie/che nascono ne gli bosche—le cornacchie che volano/p(er) laria—le cornece che adornano li adificio—li/corniciune fa(n) belle li palaczi—lassiamе quessto .e./dirremo de luso .e. cometo: che ne viene dalle corne/de corne se fa(n)no li calamare—de corne li cauzatur[?]/de corne li piettene—de corne li paternuostre—de/corne le maneche—de corneli fiasche e altre che/p(er) brevitano(n) dico—a(n)nate ali(n)ferno vie il gra(n) dij/volo .e. co(m)pa(n)gnie che ve(n)ne portano: le corne—/tal che amorevole ascholta(n)te: questa nosstra macchen[?]/munana: no e altro: che una gra(n) co(n)fusione de corne/li dei volessero: elo scrittore di quessto: ne avesse assai/delle corne: alle ca(m)pa(n)gnie—et p(er) che la nosstra/co(m)media: a(n)co tratta de corne: fate sile(n)sio .e. cerca[te]/a(n)co voi: se possete avere: le onorate corne

#366v#

#367#

#367v#

l'unicorno⁵⁴⁴ che ha⁵⁴⁵ tante #365v# gran virtù non si tiene in stima sol che per il suo corno [?] non parliamo delle antiche e moderne industrie e mercanzie di animali che portano le corna e loro formaggi [?]atiche, carni, cuoio⁵⁴⁶ e lana quale in vero l'universo senza quelle non si potrebbe vivere, considerate poco in questo e troverete quanto in gran stima devono tenere le onorate corna, corna sostentamento⁵⁴⁷ dell'uomo, corna vita di tutti, corna invidiate [da?] chi non le ha. Vediamo una carovana di buoi, vacche, bufale, capre, pecore, agnelli,⁵⁴⁸ castrati⁵⁴⁹ e simili [che] gli si dice "questo è un bel animale cornuto" che più gran lode [non] gli si può dare che a una gha[?]e incornatura, negli eserciti per mare e per terra soldati fra loro parlano sol che del corno destro sinistro; vi pare forse non di poca meraviglia veder il primo mobile, le comete che le loro code⁵⁵⁰ non siano altro che corna, i trionfi delle antiche ninfe con i loro pastori girlandando e suon di zampogne e ballando tra loro facevano festa portando in braccio una bella cornucopia degna impresa fra Achille e Achilleo fu fatta altro sol per una pecora indorata fino alle corna, antichi cavalieri e giganti con che venivano in fatto [d'?] arme sol con un suono di corno e ognuno di loro [po]rtava il suo caro corno, or su vediamo le corniole che fanno belli⁵⁵¹ gli anelli, [con] le corniole si fanno collane, i cornetti che fanno accorti i cacciatori #366# le cornamuse che fanno dolci le musiche, le corne[?] che nascono nei boschi, le cornacchie che volano per l'aria, le cornici che adornano gli edifici, i cornicioni fan belli i palazzi, lasciamo questo e diremo dell'uso e comodo che ne viene dalle corna, di corna si fanno i calamai, di corna le calzature,⁵⁵² di corna i pettini, di corna i paternostri,⁵⁵³ di corna i manici,⁵⁵⁴ di corna i fiaschi e altro che per brevità non dico, andate all'inferno vi è il gran diavolo e compagni che portano⁵⁵⁵ le corna tal che, amorevole ascoltante, questa nostra macchina mondana⁵⁵⁶ non è altro che una gran confusione di corna, gli dei volessero e lo scrittore di questo ne avesse assai delle corna alle campagne, e perché la nostra commedia anche tratta di corna, fate silenzio e cercate anche voi se potete avere le onorate corna

#366v#

#367#

#367v#

544. Lo alicorno.

545. Tiene.

546. Coire.

547. Sustento.

548. Aine, agnello (Rocco).

549. Grastate, montoni castrati (Rocco).

550. Crime.

551. Vaghi.

552. Li cauzaturi.

553. Sorta di rosario per dire il paternostro.

554. Le maniche.

555. Ve ne portano.

556. Munana.

#368# De multti da(n)ni: che fa(n)no ifume alle cita: et roine

Me par necessario: deli da(n)ne et roine scrivere/che fa(n)no li fiume alle ceta: sicome se .e. vissto/piu volte che .a. fatto il tevaro i(n) Roma/larno i(n) fiore(n)sa: il po i(n)ferrara .a. bolo(n)gnia/.e. inaltri luochi simele: dove ne so(n) succese gra(n)/roine de territorij durrupame(n)ti de adificij/fracassi de bassielli: i(n)feczione de aire: mortalita/de ge(n)te .e. animale—et dirro brevemente(n)te da/che viene: et come se puo schifare detti da(n)ni

Gia no(n) se puo neghare: che p(er) la a(b)bon(n)na(n)sia del/acque .o. neve diste(n)te: che sopregio(n)gheno ne li fiume/insieme co(n) la qualita de ive(n)ti che i(m)pedischono il/corso de ifume: no(n) siano la vero causa delle/supredette roine÷ ive(n)ti dico: so(n) quelle che siofiano/al co(n)trario del corso de lacque de i fiume: p(er) che/retieneno le acque abottate: et le i(m)pediscono dove/p(er) forza le acque se da(n)no adietro: i(m)pie(n)no il vaso/et vacuo del fiume: alza(n)no lacqua: spargera/p(er) le ca(m)pa(n)gnie: reiona(n)no et anegha(n)no le ville: terre/cita: et qua(n)to trova de e(m)biere: roina et co(n)suma/si come se le(g)ge: et .e. vissto piu volte nelli sop(r)editti/luochi: et i(n) roma la(n)no: 1599: et altre volte/#368v# P(er) evitare quessto i(n)detti fiume enecessario far cussi/me(n)tre se vede che p(er) la abo(n)na(n)sia de lacqua al fiume/no(n) chape de(n)tro la cassia del fiume- et poi il ve(n)to che .e./co(n)trario al corso .e. necessario far gra(n) da(n)no: fate/far piu corse: seù cassie: de receve lacqua che/abo(n)nasse: si desopre la vita come de sotto: si come/p(er) quessto dise(n)gnio ali(n)co(n)tra se vede: acausa che/ se lacqua che da sopra la cita viene abo(n)na(n)te: dalo i(n)sile: na(n)se che arriva ala cita: se scho(m)brara parte/de detta acqua p(er) la nova vija datole che vada/al mare: che serra quella che il dito della mano te dimosstra÷ se lacqua del fiume p(er) il ve(n)to fosse/i(m)pedita sotto de la cita: che i(m)piesse ta(n)to la cassia/de detto fiume: che menaggiasse: roine: ave(n)noge fatte/fare .o. farrete una .o. doi altre cassie si come/quelle de dimosstra le doi frecze: labo(n)na(n)sia de lacqua/no arrivarra affar da(n)no: ma p(er) quelle altre cassie/se(n)ne a(n)nerra al mare: et no i(m)portarreb(b)e se dette/moderne vie: no(n) fossero ta(n)to prefo(n)ne qua(n)to .e. la via/gra(n)ne che prima ge era fatta: et p(er) quessto poco/scritto se putra co(m)pre(n)nere qua(n)to p(er) tale affetto/serra necessario _____

#369# [disegno]

#369v# De gli aucelli: rano(n)ghie: fischetti: orghani .e. altri simele/che li fo(n)tanare sogli-no fare ca(n)tare et sonare alle/fo(n)tane et precise li puttine .e. altre che alzano le/bracgia pone(n)nose i(n) bocca .e. suoneno tro(m)ette fraute/a(n)nate a fuoglio _____ 395^v

Modo de far chaminare p(er) de(n)tro le fo(n)tane peschere/draghe: talfine: pessie: anatre papare et altre simele/et me(n)tre caminerra(n)no a(n)nerra(n)no butta(n)no acqua/p(er) la bocca: over piczo _____

Manera de varij moti: che se fa(n)no .a. fo(n)tane peschere/.e. far caminare huo(m)mine mariteme: serene .e./altre simele: far stridere draghe itrie coccodrille/et farle menare palle to(n)ne de acqua amodo/de artegliarie p(er) deritto .o. inalto assai lo(n)tane

v. Nella nuova numerazione corrisponde ad un altro argomento, nella precedente alla giarra di Erone Alessandrino ex 395, ora 498.

#368# Dei molti danni e rovine che fanno i fiumi alle città

Mi par necessario scrivere dei danni e rovine che fanno i fiumi alle città sì come si è visto più volte che ha fatto il Tevere in Roma, l'Arno in Firenze, il Po in Ferrara, a Bologna e in altri luoghi simili dove son successe gran rovine di territori, dirupamenti di edifici, fracassi di vascelli, infezioni di aria, mortalità di gente e animali e dirò brevemente da che viene e come si possono schivare detti danni

Già non si può negare che per l'abbondanza delle acque o nevi sciolte⁵⁵⁷ che sopraggiungono nei fiumi insieme con la qualità dei venti che impediscono il corso dei fiumi non siano la vera causa delle sopradette rovine, i venti dico son quelli che soffiano al contrario del corso dell'acque dei fiumi perché ritengono le acque gonfiate⁵⁵⁸ e le impediscono dove per forza le acque si danno a dietro riempiendo il vaso e vacuo del fiume, alzando l'acqua spargerà per le campagne, rovinando⁵⁵⁹ e annegando le ville, terre, città e quando trova da empierne rovina e consuma sì come si legge ed è visto più volte nei sopradetti luoghi e in Roma l'anno 1599 e altre volte #368v# Per evitare questo in detti fiumi è necessario far così mentre si vede che per l'abbondanza dell'acqua al fiume non c'entra⁵⁶⁰ dentro il letto⁵⁶¹ del fiume e poi il vento che è contrario al corso è necessario far gran danno, fate far più corsi o letti per riceve l'acqua che abbondasse [co]si di sopra la vita come di sotto sì come per questo disegno di fronte si vede a causa che se l'acqua che da sopra la città viene abbondante dallo insile prima che arriva alla città si sgombererà parte di detta acqua per la nuova via datale che vada al mare che sarà quella che il dito della mano ti dimostra; se l'acqua del fiume per il vento fosse impedita sotto della città che empiesse tanto il letto di detto fiume che minacciasse rovine avendoci fatto fare o farete una o due altri letti sì come quelli [che] ti dimostrano le due frecce, l'abbondanza dell'acqua non arriverà a far danno ma per quegli altri letti se ne andrà al mare e non importerebbe se dette moderne vie non fossero tanto profonde quanto è la via grande che prima ci era fatta e per questo poco scritto si potrà comprendere quanto per tale effetto sarà necessario.

#369# [disegno]

#369v# Degli uccelli, ranocchie, fischiotti, organi e altri simili che i fontanari sogliono fare cantare e suonare nelle fontane e precisamente i puttini e altri che alzano le braccia ponendosi in bocca e suonando trombette, flauti, andate a foglio 395

Modo di far camminare per dentro le fontane, peschiere, draghi, delfini, pesci, anatre, papere e altri simili e mentre cammineranno andranno buttando acqua dalla bocca ovvero [dal] pizzo

Maniera di vari moti che si fanno alle fontane, peschiere e [maniera di] far camminare uomini marittimi, sirene e altri simili, far stridere draghi, idre,⁵⁶² coccodrilli e fargli buttare⁵⁶³ palle tonde di acqua a modo di artiglierie per dritto o in alto, assai lontano

557. Distente.

558. Abottate.

559. Reionanno.

560. Chape.

561. La cascia.

562. Itrie.

563. Menare.

Tenea nell'animo de scrivere: et i(n)si(n)gniare come/se fa(n)no li sopredette arteficij de ca(n)ti: suoni/giochi de acque .e. moti: quale sono state visste/fatte da me .i(n). roma .i(n) tirole. i(n) fiore(n)so in/napule: et altre luochi: Ma esse(n)no io stato/avertito da miei cari: che no(n) si pressto me/leva una si bella vertu dale mane: esse(n)no/che il prese(n)te li(m)bro passa p(er) piu mane: et/facilme(n)te se potria perdere: et se insigniasse/p(er) alchuno che me potria far da(n)no: me so(n) fermato

#370# De formale de acque

Reghola .e. modo necessario: come se .a. da coverare u(n) formale/de acqua inuna cita: terre dove sono: et precise nella cita/de napule: edeli fraude de dette acque che so(n) fatte/fa(n)no et farra(n)no: p(er) no(n) esserno governate da persone/sapie(n)te in tal proffissio: seù de quelli che mane(g)giano/detto formale .e. acque

Un furmale de acqua: poi fatto sebiso(n)gnia ma(n)tenere/sano .e. nietto: de manera che da nessiuno possa essere/dama(g)giato .e. no(n) fraudato: et che le fo(n)tane abiano il lor/devere: ta(n)to le regie: qua(n)to le particulare: dela giusta/acqua .a. essa fo(n)tane co(n)-giesse da suppriori: cossi le reale/come particolare: aczio dalle reale no(n)se leveno: .e./dalle particolare no(n) se gio(n)gnino: overo dalle reale no(n)/gio(n)gnino: e dalle particolare no(n) se levano: si come o(n)gnie/di se vedeno cressiere: et ma(n)chare: ela causa .e. di/quelli li quale maneano dette furmale .e. acque__/et prima dirro del buo(n) governo che i(n)detto formale se .a./dafare fore della cita da dove ca(m)minano: et dico/che dal i(n)-sile i(n)sine al amissario de detto formale/li sbettature seù spiraglie de essi deveno stare be(n)/coverte de manera che no(n)se possa essere dama(g)giati/et che possa ussire il ve(n)to fore: dico coverte co(n)/pietre grosse che no(n) possano essere mosse da omo/solo .o. dui: et che i(n)ditte pietre ge sia fatto u(n) busio/in me(z)zo largo da u(n) parmo da dove il ve(n)to possa/spirare: et siano tutti si be(n) serrate aczio no(n) se(n)ge/#370v# possa essere buttato nie(n)te de(n)tro: si come ovissto trovare/amiei te(m)pi: et p(r)ecise la(n)no: 1549 che in detto formale/se(n)ge trovorno quattro huomeni a(m)maczate et piene/de ferite: ela(n)no 1551 se(n)ge trovo uno figliuolo co(n) una/bestia su(m)marina muorte: ela(n)no: 1553: se(n)ge trovo/una do(n)na piena de ferite che era ta(n)to sfatta che/no(n) se poti conossiere chi era: ela(n)no: 1556 ge trovo[rno]/unomo .e. una do(n)-na amaczata medesimo diffatte/et p(er) no essere luo(n)gho in tal parlame(n)to dico che se(m)p(r)e/ge a(n)no trovate et troveno cose simele cane ghatte/ghalline sierpe: et no .a.

Tenevo nell'animo di scrivere e insegnare come si fanno i sopradetti artifici di canti, suoni, giochi di acque e moti quali sono stati visti fatti da me in Roma, in Tivoli, in Firenze, in Napoli e altri luoghi ma essendo io stato avvertito dai miei cari di non levarmi così presto⁵⁶⁴ una sì bella virtù dalle mani siccome⁵⁶⁵ il presente libro passa per più mani e facilmente si potrebbe perdere e si insegnasse a⁵⁶⁶ qualcuno che mi potrebbe far danno, mi sono fermato

#370# Sul formale delle acque

Regola e modo necessario [su] come si deve governare un formale di acqua in una città, terre dove sono e precisamente nella città di Napoli e delle frodi di dette acque che son fatte, fanno e faranno per non essere governate da persone sapienti in tal professione, ovvero⁵⁶⁷ da quelli che maneggiano detto formale e acque

Un formale di acqua dopo fatto bisogna mantenerlo⁵⁶⁸ sano e pulito⁵⁶⁹ in maniera che da nessuno possa essere danneggiato e frodato⁵⁷⁰ e che le fontane abbiano il loro dovuto tanto le regie quanto le particolari della giusta acqua a queste⁵⁷¹ fontane concessa dai superiori così le reali come [le] particolari, così che⁵⁷² dalle reali non si levino e dalle particolari non si aggiungano, o⁵⁷³ dalle reali non aggiungano e dalle particolari non si levino sì come ogni di si vedono crescere e diminuire⁵⁷⁴ e la causa è di quelli i quali maneggiano detti formali e acque e prima dirò del buon governo che in detto formale si deve fare: fuori della città da dove camminano e cioè che dall'insile fino all'emissario di detto formale gli sfiatatoi⁵⁷⁵ ovvero spiragli di essi devono stare ben coperti in maniera che non [li] si possa danneggiare⁵⁷⁶ e che possa uscire il vento fuori, cioè coperti con pietre grosse che non possano essere mosse da [un] uomo solo o due e che in dette pietre ci sia fatto un buco⁵⁷⁷ in mezzo largo da un palmo da dove il vento possa spirare e siano tutti sì ben serrati così che non ci si #370v# possa essere buttato niente dentro [co]sì come ho visto trovare ai miei tempi e precisamente l'anno 1549 che in detto formale ci si trovarono quattro uomini ammazzati e pieni di ferite e l'anno 1551 ci si trovò uno figliuolo con un somaro⁵⁷⁸ morti, e l'anno 1553 ci si trovò una donna piena di ferite che era tanto sfatta che non si poté riconoscere chi era e l'anno 1556 ci trovarono un uomo e una donna ammazzati, ugualmente⁵⁷⁹ disfatti e per non essere lungo in tal discorso⁵⁸⁰ dico che sempre ci hanno trovato e trovano cose simili: cani, gatti, galline, serpi e non è⁵⁸¹ molto tempo che io ci trovai un

564. Che non si presto mi leva.

565. Essendo che.

566. Per.

567. Seu.

568. Si bisogna mantenere.

569. Netto.

570. Non frodato.

571. Esse.

572. Acciò.

573. Ovvero.

574. Mancare.

575. Vedi nota precedente.

576. Non si possa essere danneggiati.

577. Busio.

578. Bestia somarina.

579. Medesimo.

580. Parlamento.

581. A.

molto te(m)po che io ge/trovai u(n) ghallo dinia che vivo lo menava lacqua/i(n)giu elo presi: et quesste a(n)cora vieneno dale/portelle et fenesstre che a(n)no fatte li particolare/p(er) gholdernose il detto formale nelli luochi loro/et dali pucze che ge a(n)no fatte p(er) loro/comodita/quale cose se posseno levare: et dare acquelli/comodita de averno acqua p(er) loro servicij: si come/lautor de quessto saperria ordinare—se .e. vissto/a(n)cora venire le lave grosse de acqua da luoche/suppiore: et i(n)trarno de(n)tro detto formale: et i(m)piutolo tutto de terra et lota che ge a voluto/gra(n) dispenio p(er) anettarlo: de piu dela schomodita[ta]/dela cita—me ricordo no .a. molto te(m)po che un/territorio che p(er) lo suverchio pio(g)gia era quella/aneato che lo potrone no(n) lo possea coltivare .e. p(er) che /#371# ge passava il furmale p(er) me(n)so detta terra: lo patrone de quella/p(er) sua comodita fe u(n) gra(n) busio sotto lo speraglio de detto/formale de maniera che lacqua che teneva aneata la terra/e(n)tro de(n)tro del formale: porta(n)no co(n) essa lota terra in gra(n)/da(n)no de esso formale: et si dessicco la terra aneata/et tutte quessti da(n)no vieneno p(er) no(n) ge essere unomo/prattico che le veda spesso: ele sacgia remediare Tutti li da(n)ne che pateschono detto formale de(n)tro della cita/le fa(n)no quelli che caminano .e. governano p(er) de(n)tro detto/formale: et p(er) quessto o(n)gnie di se perde .e. ma(n)ca lacqua/del formale et li patrune de quelli se se(n)teno lame(n)tare/ela causa .e. quessta .e. dirro la prima÷ quelli che governano/seù che maneano detta acqua tieneno le chiave delli/co(m)partimie(n)te delle acque: eloro quada(n)gniare a chi/da(n)no .e. achi levano lacqua: et chi ne averra ta(n)ta che/glie superchia. et chi la perde tutta i(n)fatto: serra u(n)/mulinaro che se trova grano assai da macinare vorra/piu acqua le serra data÷ serra u(n) ti(n)tore de pa(n)no .o./seta: li biso(n)gnia acqua p(er) la te(n)ta le serra data: et .a./gra(n) da(n)no de chi la perde: poi che .e. facele a darla/.e. a. levarla—laltro da(n)no .e. li puczi che se(n)ge tirava/lacqua dela surge(n)sia del mare: quale so(n) cupe assai et/li patrune deli palaczi .o. case acorge(n)nose che lo formale/da una casa alutra se accossta dove egli desidera se lo fa/tirare ala sua casa i(n)quissto modo÷ dove sta lacqua del/formale ali puczi .a. esso piu dappresso: ordena ali frabricaturi/#371v# che le co(n)nucano dettacqua al suo puczo: co(n) fare una grotta/sotterra: dal puczo del formale: al puczo suo qual grotta serra/alta da parme sette: et largha tre: fatto amodo de formale/frabricato sulo: o tagliato de(n)tro alo mo(n)te:- elo suo puczo/a quella derittura del formale ge farra voltare de frabrica/

gallo d'India⁵⁸² che l'acqua lo portava⁵⁸³ vivo in giù e lo presi e queste ancora vengono dai portelli e finestre che hanno fatto i particolari per godersi⁵⁸⁴ il detto formale nei luoghi loro e dai pozzi che ci hanno fatto per loro comodità, quali cose si possono levare e dare a quelli [per] comodità di avere acqua per loro servizi sì come l'autore di questo saprebbe ordinare. Si è visto ancora venire le lave grosse di acqua da luoghi superiori e entrare dentro detto formale e riempitolo⁵⁸⁵ tutto di terra e fango⁵⁸⁶ che ci è voluto gran dispendio per pulirlo⁵⁸⁷ di più della scomodità della città. Mi ricordo non è molto tempo che un territorio che per l'eccessiva⁵⁸⁸ pioggia era [da] quella annegato che il padrone⁵⁸⁹ non lo poteva coltivare e perché #371# ci passava il formale in mezzo detta terra il padrone di quella per sua comodità fece un gran buco⁵⁹⁰ sotto lo spiraglio di detto formale in maniera che l'acqua che teneva allagata⁵⁹¹ la terra entrò dentro il formale portando con essa fango, terra in gran danno di questo formale e si asciugò⁵⁹² la terra allagata e tutti questi danni vengono perché non c'è⁵⁹³ un uomo pratico che le veda spesso e le sappia aggiustare⁵⁹⁴. Tutti i danni che patisce⁵⁹⁵ detto formale dentro la città li fanno quelli che camminano e governano per dentro detto formale e per questo ogni dì si perde e manca l'acqua del formale e i padroni di quelli si sentono lamentarsi e la causa è questa e dirò la prima: quelli che governano ovvero che maneggiano detta acqua tengono le chiavi dei compartimenti delle acque e [per] loro guadagnare a chi danno e a chi levano l'acqua e chi ne avrà tanta che gli è soverchia e chi la perde tutta, infatti [ci] sarà un molinaro che si trova tanto grano da macinare vorrà più acqua: gli sarà data, [ci] sarà un tintore di panno o seta, gli serve⁵⁹⁶ acqua per la tinta: gli sarà data e a gran danno di chi la perde poiché è facile a darla e a levarla; l'altro⁵⁹⁷ danno è [fatto da] i pozzi che ci si tirava l'acqua della sorgente del mare quali sono cupi assai e i padroni dei palazzi o case accorgendosi che il formale da una casa all'altra si accosta dove egli desidera se lo fa tirare alla sua casa in questo modo: dove sta l'acqua del formale ai pozzi a lui⁵⁹⁸ più vicino⁵⁹⁹ ordina ai fabbricatori #371v# che gli conducano detta acqua al suo pozzo con fare una grotta sotterranea dal pozzo del formale al pozzo suo, quale grotta sarà alta da palmi sette e larga tre fatta a modo di formale fabbricato solo o tagliato dentro al monte e il suo pozzo a quella dirittura del formale ci farà fabbricare⁶⁰⁰

582. Dinia.

583. Menava.

584. Godernose.

585. Impiutolo.

586. Lota.

587. Annettarlo.

588. Lo suverchio.

589. Lo potrone.

590. Busio.

591. Annegata.

592. Dessiccò.

593. Per non ci essere.

594. Remediare.

595. Patiscono.

596. Bisogna.

597. L'altro.

598. Esso.

599. Dappresso.

600. Voltare di fabbrica.

una lamiocza: et ressta sotta della lamiocza: il vaculo del/puczo eno il passa(g)gio da uno puczo alaltro eno la volta/dela lamiocza serra nastracato: no(n) tonacato si come se deve/vene(n)no lacqua del formale: p(er) a(n)nare al nuovo puczo/et nolo trova nastracato .e. donacato: se ne passa p(er) li/pore della frabica: et se perde: et arrivata dettacqua/al nuovo puczo: penetrarra sotta: trova(n)no il vaculo sotto/se(n)ne sie(n)ne: et p(er) le doi sopredette cause: in ta(n)te pucze/.e. passa(g)gie: se puo co(n)siderare la gra(n) qua(n)-tita dacqua/se .e. persa .e. perde: in benefigio deli puczi surge(n)te/che le sta(n)no vicino: che ge cressie lacqua .e. da(n)no del/formale: gra(n) da(n)no a(n)cora fa(n)no alacqua de formale/quesste istrome(n)ti .e. tro(m)be che sorchieno le acque inalto/co(n)suma(n)nole .a. fo(n)tane et adacquare giardine .e. simele

Ancora soglino quessti maniatori de formale: p(er) o(n)gnie poco/de rottura de u(n) tufo-
lo: dalloro stessi puossti mal sani/co(n)sigliano allor suppriori: che rifacciano le i(n)tufolature/reale: quale no(n) sono necessarie: elo fanno p(er) loro quada:/gnio: no(n) cura(n)-nose de lanima .e. co(n)sie(n)sia .e. alultimo/serra meglio la i(n)tufolata che ne leva: che quella/che de nuovo se(n) ge farra: et tutte quesste cose/i(n)travieneno p(er) la mal pratica de quelle che maneiano/#372# No(n) forria for de preposito: che attutti quelli li quale a(n)no/fo(n)tane molina et altre acque deli predetti formale se avesse/avedere loro co(n)gessione: cautele .e. privile(g)gij dellacqua che/loro possedeno .e. qua(n)tita: dove accio se farria gra(n)ne ava(n)so/ese troverria li passate fraude .e. assorpame(n)te del lacqua del/formale: ma che quessto se avesse avedere .e. mesurare/da persona pratica in tal exarcitio: et quessto me pare/abassta(n)te alle cose .e. fraude de formale: si be(n) dirro che/atte(m)po del co(n)sigliar mastrillo: allora sopra i(n)te(n)dette del/acque: me co(m)-ma(n)no che io nigrone: i(n)sieme co(n) mastro donato/.e. ghalieno: mastre de lacque i(n) quel te(m)po .e. battista gharo:/fano: avessimo caminato p(er) de(n)tro detto formale: p(er) .a./remediare certe rotture: cuolle abassiam(e)n)te che erano/i(n) detto formale: et precise inarchune luoche lacqua/alzava ta(n)to che soperava il siesto dela volta sopra/detto formale: dove no(n) se(n)ce puo far toneca: et/lacqua trapelava le mora et se perdeva gra(n) qua(n)tita/de acque:- i(n) detti da(n)ne gia fu remediato da noi/i(n)parte: ma no(n) i(n)tutto: i(n) quel te(m)po fo ordinato dali/S(igno)ri dipotate: che quello mastro de lacqua che maniava/et governava il formale: no(n) tenesse le chiave de co(m)par:/time(n)ti: no(n) de portelle: dove erano acque del formale/ma che le tenesse u(n) suo sopra i(n)te(n)-ne(n)nte pratico: che/avesse visto qua(n)no quel maneiaua il formale: et i(n)trava/ de(n)tro: sapesse che ce aveva affare: et no(n) le faceva portare no(n) fierre: no(n) colla: no(n) cosa che avesse/possuto far fraudo alchuno: et si simele se deverria/usare ____

una lamiozza⁶⁰¹ e resta sotto della lamiozza il vuoto⁶⁰² del pozzo e non il passaggio da un pozzo all'altro e non la volta della lamiozza sarà lastricato⁶⁰³ non intonato si come si deve; venendo l'acqua del formale per andare al nuovo pozzo e non trovandolo lastricato e intonato se ne passa per i pori della fabbrica e si perde e arrivata detta acqua al nuovo pozzo, penetrerà sotto trovando il vuoto sotto se ne scende e per le due sopradette cause in tanti pozzi e passaggi si può considerare la gran quantità d'acqua [che] si è persa e perde in beneficio dei pozzi sorgenti che gli stanno vicino che ci cresce l'acqua e danno del formale; gran danno ancora fanno all'acqua di formale questi strumenti e trombe che succhiano⁶⁰⁴ le acque in alto consumandole per fontane e per annaffiare⁶⁰⁵ giardini e simili

Ancora sogliono questi maneggiatori⁶⁰⁶ di formale per ogni piccola rottura di un tufolo da loro stessi posti mal sani consigliano ai loro superiori che rifacciano le intufolature reali quali non sono necessarie e lo fanno per loro guadagno non curandosi dell'anima e coscienza e all'ultimo, sarà meglio l'intufolatura che si⁶⁰⁷ leva che quella che di nuovo ci si farà e tutte queste cose intervengono⁶⁰⁸ per la mala pratica di quelli che [le] maneggiano #372# Non sarebbe⁶⁰⁹ fuor di proposito che a tutti quelli i quali hanno fontane, mulini e altre acque dei predetti formali si dovesse vedere [le] loro concessioni, cautele e privilegi dell'acqua che loro possiedono e quantità così che⁶¹⁰ si farebbe grande avanzo e si troverebbero le passate frodi e assorbimenti dell'acqua del formale ma che questo si dovesse vedere e misurare da persona pratica in tal esercizio e questo mi pare sufficiente⁶¹¹ alle cose e frodi di formale; si ben dirò che al tempo del consiglier Mastrillo allora Soprintendente delle acque mi comandò che io Nigrone insieme con mastro Donato e Galieno,⁶¹² mastri delle acque in quel tempo e Battista Garofano⁶¹³ avessimo camminato per dentro detto formale per rimediare certe rotture con gli⁶¹⁴ abbassamenti che erano in detto formale e precisamente in alcuni luoghi l'acqua [si] alzava tanto che superava il sesto della volta sopra detto formale dove non ci si può far tonaca e l'acqua trapelava [attraverso] le mura e si perdeva [una] gran quantità di acque; in detti danni già fu rimediato da noi in parte ma non in tutto, in quel tempo fu ordinato dai Signori Deputati che quel mastro dell'acqua che maneggiava⁶¹⁵ e governava il formale non tenesse le chiavi dei compartimenti né dei portelli dove erano [le] acque del formale ma che le tenesse un suo soprintendente pratico che avesse visto quando quel[lo] maneggiava il formale e entrato⁶¹⁶ dentro sapesse che ci doveva fare e non gli faceva portare né ferri, né colla, né cosa che avesse potuto far frode alcuna e si similmente si dovrà usare.

601. Lamia è la volta ad arco (Puoti). In questo caso ho lasciato il termine per evitare ripetizioni.

602. Vaculo.

603. Nastracato. Astreco vale come lastreco (Galiani).

604. Sorchieno.

605. Adacquare.

606. Maniatori.

607. Ne.

608. Intravvieneno.

609. Forria.

610. Dove acciò.

611. Bastante.

612. Ghalieno.

613. Gharofano.

614. Cuolle.

615. Maniava.

616. Entrava.

#372v# De maunonate

Me .a. parso p(er) cosa no(n) troppo necessario: de parlare de/le maunonate che se fa(n)-no: ede gli errore che per quelle/patischono: e il modo come se a(n)no affare: p(er) starno/ e altre perte(n)sie iudiciose ali supresta(n)te de quelle

lo sopresta(n)te delle maunonate .a. da vertire primame(n)te/a quella strata dove detta maunonata se .a. da fare/che le chiaveche de quella strata siano anettate/e a(n)cho li curzi .e. asame(n)te acciaio che po fatta la/nova maunonata: se beso(n)gniasse quella attornare/a frabricare .e. ro(m)pere p(er) quelle fare a(n)nettare/et a(n)nettate che serra(n)no in prese(n)sia de esso sop(r)e [intendente?]/farle coperire: e frabricare: acciaio che dette luocche/rotte no(n) se chuopreno co(n) tavole .e. altre li(n)gniamma che siano coverte de pietre spaccate .e. la(m)mie/et che il terreno sotto dette maunonate sia mollto/bene charchato co u(n) gruosso pistone: acciaio che/passa(n)no poi p(er) sopra detta maunonata carre co(n)/pissime de pipierne trave butte piene de te vino/artegliarie cocchie .e. altre cose simele—che detto/maunonate no aballano face(n)no fosse i(n) molte luoc[he?]/si come al prese(n)te se vede: lautra che li frabrica/siano pratiche alle maunonate: poi che no o(n)gnie/frabricatore sa frabricare maunonate—appresso/che la cauce sia be(n) spo(n)gniata co(n) bna piczollana/et sia ste(m)perata detta cauge piu pressto grasso/che magra: poi che la creta cotta cossi la richiu[...]/#373# vedere che li maunone siano molti buo(n) cotti: il maunone/piubia(n)cho .e. meglio cotto: il rosso .e. ma(n)co chuotto—far/ponere cauge assai: et precise alo lietto sotto detti/maunone—ovissto piu volte alle maunonate che quelle/maunone che ne levano sono assai meglio de quelli/che ge poneno: parla(n)no de quelle maunonate che/se renovano overo acca(g)giano÷ almeno quelli buone che levano le ponessero alle ca(n)tone delle strate verso/le case .o. palacze che i(n) quille luochi no(n) fa(n)no ta(n)ta/forza—ma alle strate larghe: tutte se deverriano/fare i(n)quel modo come i(n)napule se .e. fatta la strata/de toledo: le maunonate alli ca(n)toni: ele silice i(n) me(z)zo/poi che i(n)nap(ole) no(n) ma(n)chano silice: atteso che attutte/le strate vecchie de quessta cita sotto le maunonate/ge sono le i(n)silicate: .e. tal strata ge sono doi i(n)silicate/una sotto lautra .e. al marchato ge sono tre i(n)silicate/u(n) sotto lautra che lo vissto io: me(n)tre faceva fare/una i(n)tufolatura dacqua p(er) me(n)so detto mercato

Un altro arrore se vede i(n) detta cita qual me pare/molto brutta: che sarra una casa: che ge averra/u(n) puczo overo formale de acqua: et poco dista(n)te/ge serra lasame(n)-ta: p(er) comodita de detta casa: et/allevolte serra(n)no ta(n)to gio(n)te lu(n) co(n) lauto che apena/ge serra i(n)terme(z)zo u(n) muro de dui palme—/elasame(n)ta .e. necessaria sia fatta suppiore del/puczo .o. formare: poi che no(n)se trova asame(n)ta/

#372v# Sulle mattonate

Mi è⁶¹⁷ parso per cosa non troppo necessaria parlare delle mattonate che si fanno e degli errori che per quelle patiscono e il modo come si devono fare per starno [?] e altre pertinenze giudiciose alle soprastanti di quelle

Il sovrintendente delle mattonate deve avvertire prima a quella strada dove detta mattonata si deve fare che le fogne⁶¹⁸ di quella strada siano pulite⁶¹⁹ e anche i corsi e basamenti⁶²⁰ acciò che poi fatta la nuova mattonata, bisognasse quella tornare a fabbricare e rompere per fare pulire quelle e pulite che saranno in presenza di esso sopra[intendente?] farle coprire e fabbricare così che detti luoghi rotti non si coprano con tavole e altro legname ma che siano coperte da pietre spaccate e lamine⁶²¹ e che il terreno sotto dette mattonate sia molto bene pigiato⁶²² con un grosso pistone così che passando poi per sopra detta mattonata carri con pesi⁶²³ di piperno, travi, botti piene di vino, artiglierie, cocchi e altre cose simili, che dette mattonate non si smuovano⁶²⁴ facendo fossi in molti luoghi si come al presente si vede; l'altra che [chi] li fabbrica sia pratico di mattonate poiché non ogni fabbricatore sa fabbricare mattonate; dopo⁶²⁵ che la calce sia ben impregnata⁶²⁶ con buona pozzolana e sia stemperata detta calce più presto grassa che magra, poiché la creta cotta così la richiu[...] #373# vedere che i mattoni siano molto ben⁶²⁷ cotti, il mattone più bianco è meglio cotto, il rosso è meno⁶²⁸ cotto, far porre molta calce e precisamente al letto sotto detti mattoni; ho visto più volte alle mattonate che quei mattoni che levano⁶²⁹ sono assai meglio di quelli che ci pongono parlando di quelle mattonate che si rinnovano ovvero cambiano⁶³⁰ almeno quelli buoni che levano li ponessero ai cantoni delle strade verso le case o palazzi che in quei⁶³¹ luoghi non fanno tanta forza, ma alle strade larghe tutte si dovrebbero fare in quel modo come in Napoli si è fatta la strada di Toledo, le mattonate ai cantoni e le selci⁶³² in mezzo poiché in Napoli non mancano selci, atteso che a tutte le strade vecchie di questa città sotto le mattonate ci sono le insilicate e [in] tal strada ci sono due insilicate una sotto l'altra e al Mercato ci sono tre insilicate un sotto l'altra che l'ho visto io mentre faceva fare una intufolatura d'acqua in mezzo detto Mercato Un altro errore [che] si vede in detta città che mi pare molto brutto sarà una casa che avrà un pozzo ovvero formale di acqua e poco distante ci sarà la latrina⁶³³ per comodità di detta casa e alle volte saranno tanto giunte l'una con l'altra che appena ci sarà intermezzo un muro di due palmi e la latrina è necessario [che] sia fatta sopra il pozzo o formale poiché

617. Ha.

618. Chiaviche.

619. Annetate.

620. Asamente.

621. Lamie.

622. Charcato, pigiato (Rocco).

623. Piseme.

624. Abballano.

625. Appresso.

626. Spognata.

627. Buon.

628. Manco.

629. Ne levano.

630. Accangiano.

631. Quille.

632. Silice.

633. Lasamenta, sammenta (Galiani).

#373v# ta(n)ta prefo(n)na qua(n)to serra il puczo o formale: et/quello ro(m)ba piu corrente de detta asame(n)ta: ave(n)no/il vacolo sotta trapila(n)no p(er) li pori de la frabica/grassa lacqua co(n)vicina: et se pigliate u(n) bicchiere/de dette acque: miratela che ge trovarrite sopra/un pa(n)no che parerra ge a(b)biate posto oglio .o. grasso/e qua(n)no i(n) ditti puczi ge serra(n)no fatte certi busi/da passo i(n) passo: p(er) posserge sie(n)ne .o. saglire/p(er) quelle la ro(b)ba trapilarra piu vole(n)tiere .e. lacqua/sarra piu grassa—Me ricordo essere stato/chimato .a. ponere uno isstrome(n)to de(n)tro u(n) puczo palaczo/de acqua de formale: di quelli istrome(n)ti che saglieno/lacqua da poczi i(n) su: et sie(n)ne(n)no p(er) li busie i(n) quello/se(n)teva schorrere et fare gra(n) remore de(n)tro detto puczo/come fui ala mita del puczo trovai che p(er) dui busie/di quelli ne veneva qua(n)to una palla de materia/.e. a(n)nava al formale÷ pe(n)tito de calare me(n)ne sagli/et fice schavare p(er) vedere la materia da dove/veneava et trovai che lo puczo era stato fatto/de(n)tro detta casa .a. quel muro dala ba(n)na dela stra[ta]/dove correva una grossa chia- vica: et quella ro(b)ba/era quella che trapilava al formale: ela spart[iva?]/p(er) li vicine .e. amice: dove io adona(n)nome del da(n)no[?]/ge fice aremediare subito: ma dove no(n) se sa lo dame da(n)no/come se fara: quessto a(n)cora se deve remediare

#374# Delle ca(n)tine a(n)neate de acqua

Se vede a(n)cora nella cita de nap(ole): e i(n)naltri luochi/a(n)cora: le ca(n)tine fatte sot- terra deli palacze/o case che se teneno p(er) perse: p(er) la bo(n)na(n)sia/de acqua che ge sorgeno: et no(n) sa(n)no trovar/la causa: et se parlammo de nap(ole): p(er) qua(n)to/tiene da porta noale .a. forcella: la trata della/sellaria: p(er) se(g)gio de portanova: se(g)gio de/puerto in sine ala porta de chiaia: tutte/le ca(n)tine p(er) ditte luoche ge sorge gra(n) abo(n)na(n)sia/dacqua: quale viene dalle chiaveche che/correno p(er) sotta le strate: et asame(n)te: che/so(n) fatte suppiore delle ca(n)tine: che trapila(n)no/p(er) li pore de la frabica e(m)pieno et a(n)neano le/ca(n)tine: p(er) la ra(g)gione de lacqua che no(n) puo/ patire che sotta de essa ce sia vacuo: il che/se la frabica fatta in dette chiaveche fossero/ tonacate quessto no(n) serria: ovvero chi vole/remediare ala sua ca(n)tina p(er) qua(n)to tiene il muro/de sua casa facgia i(n)tonacare la chiavecha/et se ali(n)co(n)tra detta sua casa ge fosse ca(n)tina/serria tenuto pagliare la parte soia: et se no(n)/p(er) la ca(n)tina: serra utele alo puczo .o. formale

#374v# falza opinione del moto perpetuo: achi il chrede [disegno]

#375#

#375v#

#376# [disegno]

non si trova latrina #373v# tanto profonda quanto sarà il pozzo o formale e quello rompa più corrente di detta latrina avendo il vuoto⁶³⁴ sotto trapelando per i pori della fabbrica grassa l'acqua vicina e se pigliate un bicchiere di dette acque miratelo che ci troverete sopra un panno che sembrerà ci abbiate posto olio o grasso e quando in detti pozzi ci saranno fatti certi buchi da passo in passo per poterci scendere o salire per quelli la roba trapelerà più volentieri e l'acqua sarà più grassa. Mi ricordo [di] essere stato chiamato a porre un strumento dentro un palazzo di acqua di formale⁶³⁵ di quelli strumenti che tirano⁶³⁶ l'acqua dai pozzi in su e scendendo per i buchi in quello, sentivo scorrere e fare gran rumore dentro detto pozzo, come fui alla metà del pozzo trovai che per due buchi di quelli ne veniva quanto una palla di materia e andava al formale, pentito di calare, me ne salì e feci scavare per vedere la materia da dove veniva e trovai che il pozzo era stato fatto dentro detta casa a quel muro del lato della strada dove correva una grossa fogna e quella roba era quella che trapelava nel formale e la spartiva per i vicini e amici per cui io accorgendomi del danno, feci rimediare subito ma dove non si sa il danno come si farà questo ancora si deve rimediare

#374# Sulle cantine allagate⁶³⁷ di acqua

Si vede ancora nella città di Napoli e in altri luoghi le cantine fatte sotto terra dei palazzi o case che si tengono per perse per l'abbondanza di acqua che ci sorge e non sanno trovar la causa e se parliamo di Napoli per quanto tiene da porta Nolana⁶³⁸ a Forcella, la strada della Sellaria per seggio di Portanova, seggio di Porto fino alla porta di Chiaia tutte le cantine per detti luoghi ci sorge grande abbondanza d'acqua quale viene dalle fogne che corrono per sotto le strade e latrine che sono fatti sopra⁶³⁹ delle cantine che trapelando per i pori della fabbrica riempiono e allagano le cantine per la ragione che l'acqua non può patire che sotto di essa ci sia vuoto il che se le fabbriche fatte in dette fogne fossero intonacate questo non succederebbe⁶⁴⁰ o chi vuole rimediare alla sua cantina per quanto tiene il muro della sua casa, faccia intonacare la fogne e se di fronte detta sua casa ci fosse [una] cantina sarebbe tenuto pagliare la parte sua⁶⁴¹ e se non per la cantina sarà utile al pozzo o formale

#374v# falsa opinione del moto perpetuo per chi ci⁶⁴² crede [disegno]

#375#

#375v#

#376# [disegno]

634. Vacolo.

635. L'autore aveva scritto "pozzo di acqua di formale", espressione più coerente, ma lo ha successivamente cancellato.

636. Salgono. L'uso transitivo di questo verbo è tipico del napoletano.

637. Annegate.

638. Noale.

639. Suppriore.

640. Sarebbe.

641. Forse "impagliare".

642. Il.

#376v# peczi de istrome(n)ti p(er) alzar acqua da luochi bassi^w

Cappelletto dove/Sta al sope(r)fficio del morta:/letto se(n)niata .A.lanimella/se(n)-
gniata.B.sopre lo lietto/se(n)gniato.C./p(er) qua saglie/lacqua/.A./Mortaletto/Coppetta/
saglie .e. sie(n)ne/Da qua entra lacqua
il modo dela/coppetta che cala(n)no/piglia lacqua et/alza(n)no la porgie/su alanimella .B./
elanimella .B. la/porge alanimella/.D.

377

#378# [disegno] il moto/di quessto istrome(n)to .e. una bacchetta: afferra[ta?]/in ge(n)-
tro de lo lietto se(n)gniato .C. delanimella se(n)gniata B/averte(n)nove de li vaca(n)te de
detto lietto .e. animella quale ve/mosstrano le deta delle mano: a(n)no da stare al co(n)-
trario uno/da lautro aczio una actura lautro:- et detta bacchetta/ave da correre p(er) de(n)-
tro u(n) ca(n)nuolo de chiu(m)mno che stia afferra[to?]/esaudato alo lietto se(n)gniato .E.
i(m)me(z)zo dove te dimosstra il dit[o]/lanimella dela coppetta ave da giocare p(er) la
bacchetta afferrata/suo lietto: ma p(er) qua(n)to puo saglire et calare detta animella .a.
d[a?]/#378v# essere il luoco quatro aczio detta animella batta giussto/al co(n)trario deli
vaca(n)te se(n)gniate co(n) le deta delle mano

#379#

#379v# [ex 306v] enecessario p(er) aboczare e scoltire u(n) persona(g)gio: avere le reule e
mesura/giussta de le sue me(m)bre p(r)epoczonate si come se vede lo affetto che fa(n)no/le
doi seque(n)te feure: che pone(n)nose luomo in quarto: se(n)ne caccia/da esso u(n) quatrato
et un to(n)no giussto dale po(n)te dele deta del piede/co(n) quelle dele mano: et poi unaltro
quatrato fra le doi denocchia/elo me(z)zo del bracio: tene(n)no il suo ge(n)tro se(m)p(r)e
il vellicolo: dico/ala seque(n)te prima feura÷ se volete formare u(n) p(er)sona(g)gio/verbo
gracia giussto de parme :7: fate cossi dal sop(er)fficio dela/tessta al sotto spicio dela barba
.e. u(n) parmo giussto de ca(n)na—/dal sotto spicio dela barba ala fo(n)tanella de lanima
che sta fra le/doi zicze .e. unaltro parmo giussto ÷ dala fo(n)tanella de lanima/al vellicolo .e.
unaltro parmo—dal vellicolo sop(r)e il pettenale .e./me(z)zo parmo÷ da sop(r)e il pettenale
al sop(r)eficio del denocchio .e./u(n) parmo e me(z)zo÷ dal sop(r)eficio del denocchio al
sotto spicio/del piede .e. dui parme giuste÷ ecco li sette parme de laltrezza
Del primo palmo dela tessta: spartitele in quatro quarte/u(n) quarto li capelli: u(n) quarto
la fro(n)te: u(n) quarto il naso u(n) quarto/il ressto: i(n)sine il sotto spicio dela barba ____
Da una popilla de gliocchi alaltra .e. u(n) quarto÷ dala coda de/gliocchi a lorecchia .e.
u(n) quarto÷ lorecchia .e. lo(n)gha u(n) quarto/da una orecchia alaltra volta(n)no p(er) il

w. Parla di questi strumenti nel primo tomo ai ff. 312v e 313v.

#376v# pezzi di strumenti per alzar acqua da luoghi bassi

Cappelletto dove sta alla superficie del mortaletto segnata A l'animella segnata B sopra il letto segnato C per qua sale l'acqua A Mortaletto Coppetta sale e scende. Da qua entra l'acqua [disegno]

il modo della coppetta che calando prende l'acqua e alzando la porge su all'animella B e l'animella B la porge all'animella D

377

#378# [disegno] il moto di questo strumento è una bacchetta attaccata⁶⁴³ in centro del letto segnato C dell'animella segnata B avvertendovi dei vuoti⁶⁴⁴ di detto letto e animella quale vi mostrano le dita delle mano devono stare al contrario uno dall'altro così che una attiva⁶⁴⁵ l'altro, e detta bacchetta deve correre per dentro un cannolo di piombo⁶⁴⁶ che stia afferrato e saldato al letto segnato E in mezzo dove ti dimostra il dito, l'animella della coppetta deve giocare attraverso la bacchetta afferrata [...] suo letto ma per quanto può salire e calare detta animella deve #378v# essere il [...] luogo quadro così che detta animella batta giusto al contrario dei vacanti segnati con le dita delle mano

#379#

#379v# è necessario per abbozzare e scolpire⁶⁴⁷ un personaggio avere le regole e misure giuste delle sue membra proporzionate sì come si vede l'effetto che fanno le due seguenti figure che ponendosi l'uomo in quarto se ne traccia⁶⁴⁸ da esso un quadrato e un tondo giusto dalle punta delle dita del piede con quelle della mano e poi un altro quadrato fra le due ginocchia⁶⁴⁹ e il mezzo del braccio tenendo il suo centro sempre l'ombelico⁶⁵⁰ cioè alla seguente prima figura, se volete formare un personaggio, verbo grazia, giusto di palmi 7 fate così: dalla superficie della testa al di sotto⁶⁵¹ della barba è un palmo giusto di canna, dal di sotto della barba alla fontanella dell'anima che sta fra i due pettorali⁶⁵² è un altro palmo giusto; dalla fontanella dell'anima all'ombelico è un altro palmo, dal ombelico sopra il pube⁶⁵³ è mezzo palmo, da sopra il pube alla superficie del ginocchio è un palmo e mezzo, dalla superficie del ginocchio al di sotto del piede è due palmi giusti: ecco i sette palmi dell'altezza

Del primo palmo della testa dividetelo⁶⁵⁴ in quattro quarti: un quarto i capelli, un quarto la fronte, un quarto il naso, un quarto il resto, fino al di sotto della barba.

Da una pupilla degli occhi all'altra è un quarto, dalla coda degli occhi all'orecchio è un quarto, l'orecchio è lungo un quarto, da una orecchia all'altra voltando per il fronte è un

643. Afferrata.

644. Vacanti.

645. Actura.

646. Chiummo.

647. Scoltire.

648. Nel testo "caccia".

649. Denocchia.

650. Il vellicolo.

651. Al sottospicio.

652. Zizze.

653. Pettinale, voce napoletana per pettignone (Galiani), termine arcaico che vale per pube.

654. Spartitelo.

fro(n)te .e. u(n) parmo/da sotto la barba ala ghuola: e u(n) quarto÷ da una spalla/alaltra:
u(n) parmo .e. me(z)zo÷ dala spalla al ghubito: u(n) parmo/dal ghubito al pulzo: u(n)
parmo e tre tierze de quarto/da uno capitello de zicza alaltro: u(n) palmo÷ la mano .e./
lo(n)gha tre quarte÷ il piede u(n) palmo

380

381

382

#383#

#383v# la terra ave il suo circhuito i(n)torno/tre(n)ta un milla et ci(n)qui ce(n)to miglia:
lacqua .e./diege volte piu de circhuito de la terra/laria diece volte piu de circhuito de lac-
qua/il fuocho .e. diece volte piu de circhuito de laria
Questa terra se .e. divisa in quattro parte del mu(n)do/qual se dice: Europa: Africa: Asia:
e il/Mu(n)no nuovo: et si divide in quessto modo

.EUROPA.

Europa si divide in dudeci provi(n)sie: vz Inchilterra/co(n) irla(n)da ÷ Spa(n)gna:-- fra(n)-
za ÷ Alema(n)gna ÷ Polonia÷/fra(n)conia ÷ Austria ÷ crovacia ÷ Dalmacia ÷ Italia

Isole—e altre terre .e. p(r)ovi(n)cie

Secilia ÷ Sardengnia÷ Corsica÷ Prusia ÷ Rossia/lituania÷ livonia÷ norvegia ÷ Svevia ÷
finmarchia÷/laponia÷ scifinia÷ carelia ÷ Rossia bia(n)ca÷ Biarmia÷/Ungaria÷ Bulgaria÷
Servia ÷ Macedonia detta/grecia co(n) molte isole
Questa parte de europa .e. la piu bella parte del mu(n)do/ave la terra abo(n)nevole de
o(n)gnie cosa: si a(n)co il mare/copiosa de acque .e. bone p(er) stare piu dappresso ala/
tramo(n)tana: laria te(m)perata .e. perfetta .e. piu sano/deli altre par causato da detta
tramo(n)tana: tiene/il calore giussto no(n) caldo no(n) freddo: se sparte/il di ela notte in:
24: ora: poi che inaltri luoche/il di dura mise ci(n)que e di diege co(n)tinuo come i(n)te(n)-
nerete appresso

#384#

.AFRICA.

Africa si divide in sette provi(n)sie: vz: barbaria egipto/numidia ÷ libia ÷ terra de nigri ÷
gunea ÷ etiopia/Re(n)gno de manico(n)go e cefalad
Questa parte .e. poco meno abo(n)na(n)te si de acqua come/de altre cose come Europa et
.e. spartuto la notte/.e. di simele inore vi(n)te quattro

palmò, da sotto la barba alla gola è un quarto, da una spalla all'altra un palmo è mezzo, dalla spalla al gomito un palmo dal gomito al polso un palmo e tre terzi di quarto, da uno punto⁶⁵⁵ di pettorale all'altro un palmo, la mano è lunga tre quarti, il piede un palmo

380

381

382

#383#

#383v# la terra ha il suo circuito intorno trentunomila e cinquecento miglia, l'acqua ha un circuito maggiore di dieci volte più della terra, l'aria dieci volte più del circuito dell'acqua, il fuoco dieci volte più del circuito dell'aria
Questa terra si è divisa in quattro parti del mondo che si chiamano:⁶⁵⁶ Europa, Africa, Asia e il Mondo Nuovo e si divide in questo modo:

EUROPA

Europa si divide in dodici province cioè: Inghilterra con Irlanda, Spagna, Francia, Alemagna, Polonia, Franconia, Austria, Croazia,⁶⁵⁷ Dalmazia, Italia

Isole e altre terre e province

Sicilia, Sardegna, Corsica, Prussia, Russia, Lituania, Livonia, Norvegia, Svevia, Finmarchia, Lapponia, Scifinia, Carelia, Russia Bianca, Biarmia, Ungheria, Bulgaria, Serbia, Macedonia detta Grecia con molte isole

Questa parte dell'Europa è la più bella parte del mondo, ha la terra ricca⁶⁵⁸ di ogni cosa [co]si anche il mare copioso di acque e buone per[ché] sta più vicino⁶⁵⁹ alla tramontana, l'aria temperata è perfetta e più sana degli altri, par causato da detta tramontana, tiene il calore giusto non caldo non freddo, si divide⁶⁶⁰ il dì e la notte in 24 ore poi che in altri luoghi il dì dura mesi cinque e di dieci continui come intenderete appresso

#384#

AFRICA

Africa si divide in sette province cioè: Barbaria, Egitto, Numidia, Libia, terra dei Negri, Guinea, Etiopia, Regno di Manicongo e Cefalad

Questa parte è poco meno ricca sì di acqua come di altre cose come Europa ed è divisa⁶⁶¹ la notte e di similmente in ore ventiquattro

655. Capo.

656. Dice.

657. Crovacia.

658. Abbondevole.

659. Dappresso.

660. Sparte.

661. Spartuto.

.ASIA.

Asia si divide in qui(n)nece provi(n)sie vz: natolia ÷/ morcovia permia .e. circassia ÷ mengrelia giorgiana/armenia maggiore ÷ Soria diarbech terra sa(n)ta bagdet÷/ pecia .media .asiria parcia .hircamia .persia seco(n)na ÷ cher/aiaman ÷ nogai .sibiera .zagatai .fesselbas carasan niaurena: ÷/÷ tanguit agrigaio cataio ÷ corasan sablestani cabui circan÷/ indostan ÷ cardada macin bangala sian malaca china÷/mangi ÷ giapan isola co(n) regni÷ isole moluche .o. iavo ma(g)giore/miore co(n) le isola di burneo
 Quessta parte de asia sono luoche calde assai caristose/de acque p(er) star lo(n)tano da tramo(n)tana .e. a(n)gho/quase spartuta la notte edi inora: 24

.MONDO NOVO.

lo mu(n)no nuovo trovato si divide in doi parte vz/Peru .e. nova spa(n)gnia
 PERU se divide in sette provi(n)sie vz cast deloro/paria ÷ quito÷ brasil ÷ chili ÷ plata ÷ chincas—

#384v#

.NOVA SPAGNA.

la nova spa(n)gna se divide in tridege provi(n)sie: vz:/nicaragna ÷ isula spa(n)gnola .e. cuba: co(n) i(n)fenite altre isole÷/guatimala ÷ mexico di temestitam÷ la florida ÷ xalisco÷/ nova galitia ÷ nova fra(n)za÷ bacalos÷ canada ÷ civola÷/terra del labrador ÷ quiviera de pone(n)te—

Quesste luochi verso le nova fra(n)sa sono assai/abo(n)nevole de acque: ma assai caristuse de vettovaglie/a(n)no le vernate molte crodele de fri(d)do: ge sono/vecine molto paiese i(n)co(n)gniti

Sappiate che dala terra inco(n)gnita io no(n) ne/dico nie(n)te p(er) essere luoche no abitate: et no(n)visste mai: ma dico bene che .e. piu detto/paesi inco(n)gniti che no .e. tutto qua(n)to di sopra/ve .o. detto – et li mare inco(n)gniti sono piu/de quille che sono conosciuti: et i(n)detta terra/et mare sono animale terribele de o(n)gnie siorta/edi quelli che noi no(n) ne avimo noticia

#385#

#385v# Ve .o. detto parla(n)no delle quattro parte del mu(n)do/che inalchuni paiesi il giorno .e. ta(n)to che dura/ci(n)que mesi: et giorni diege si come desotta/menutame(n)te inte(n)nereti

Tavola della lu(n)ghezza del giorno: et p(er) co(n)seque(n)sia/dela notte—in ciascuna regione: riguarda(n)no una/feura ovata prima che trovarrete: quale dinota/tutta la terra el mare conosciuto: in sine a ora: et/gra(n) parte dela terra .e. mare i(n)co(n)gnito: mira(n)no/ in detta feura: ge ritrovarrete: 18: linee deritte/che correno da leva(n)te .a. pone(n)te: quale linee si/dima(n)nano clima et o(n)gnie clima ave la sua/refere(n)sa del giorno .e. notte .e. altre: 16: negre

ASIA

Asia si divide in quindici province cioè: Anatolia, Morcovia, Permia e Circassia, Mengrelia, Giorgiana, Armenia maggiore, Siria,⁶⁶² Diarbech, Terra Santa, Bagdet, Pecia, Media, Assiria, Parcia, Hircamia, Persia seconda, Cher, Aiaman, Nogai, Sibiera, Zagatai, Feselbas, Carasan, Niaurena, Tanguit, Agrigaio, Cataio, Corasan, Sablestani, Cabui, Circan, Indostan, Cardada, Macin, Bengala, Sian, Malaca, China, Mangi, Giapan isola con regni, isole Molucche o Giava⁶⁶³ maggiore, minore con la isola di Borneo

[In] Questa parte di Asia [ci] sono luoghi caldi assai, carenti⁶⁶⁴ di acque per[ché] stanno lontano da tramontana e anche quasi divisa la notte e di in ore 24

MONDO NUOVO

il mondo nuovo trovato si divide in due parti cioè Perù e Nuova Spagna

Perù si divide in sette province cioè: Castdeloro, Paria, Quito, Brasile, Chili, Plata, Chincas

#384v#

NUOVA SPAGNA

la nuova Spagna si divide in tredici province cioè: Nicaragua, isola Spagnola e Cuba con infinite altre isole, Guatemala, Messico di Temestitam, la Florida, Xalisco, Nuova Galizia, Nuova Francia, Bacalos, Canada, Civola, terra del Labrador, Quiviera di Ponente Questi luoghi verso la nuova Francia sono assai ricchi di acque ma assai carenti di vetovaglie, hanno gli inverni⁶⁶⁵ molto crudeli di freddo, ci sono vicini molti paesi incogniti Sappiate che dalla terra incognita io non ne dico niente per[ché] sono luoghi non abitati e non visti mai, ma dico bene che è più detti paesi incogniti che non è tutto quanto di sopra vi ho detto e i mari incogniti sono [di] più di quelli che sono conosciuti e in detta terra e mare [ci] sono animali terribili di ogni sorta e di quelli di cui⁶⁶⁶ noi non ne abbiamo notizia

#385#

#385v# Vi ho detto parlando delle quattro parti del mondo che in alcuni paesi il giorno è tanto che dura cinque mesi e giorni dieci si come di sotto dettagliatamente⁶⁶⁷ intenderete Tavola della lunghezza del giorno e per conseguenza della notte in ciascuna regione. Guardando una figura ovale⁶⁶⁸ prima che troverete quale denota tutta la terra e il mare conosciuto fino a ora e gran parte della terra e mare incognito mirando in detta figura ci ritroverete 18 linee diritte che corrono da Levante a Ponente quali linee si chiamano⁶⁶⁹ clima e ogni clima ha la sua referenza del giorno e notte e altre 16 nere

662. Soria.

663. Iavo.

664. Caristose.

665. Le vernate.

666. Che.

667. Minutamente.

668. Ovata.

669. Dimannano.

clima .1. ha de sole il giorno co(n)tinuo hore :12: menute :17
 clima .2. il giorno .e. hore :12: menute :35:
 clima .3. il giorno e hore :12: menute :54:
 clima .4. il giorno .e. hore :13: menute :14:
 clima .5. il giorno .e. hore :13: menute :34:
 clima .6. il giorno .e. hore :13: menute :58:
 clima .7. il giorno .e. hore :14: menute :24:
 clima .8. il giorno .e. hore 14 menute :52:
 clima 9 il giorno .e. hore :15: menute :26:

#386#

clima .10. il giorno .e. hora .16. menute .10
 clima .11. il giorno e hora .17. menute .8.
 clima .12. il giorno .e. hore .18 menute :50:
 clima .13. il giorno .e. hore :21: menute :50:
 clima .14. il giorno .ede mise .2. co(n)tinoe
 clima .15. ha il giorno de mise .3. co(n)tinoe et .e. i(n)cognito
 clima .16. ha il giorno de mise :4: e giorni .X. co(n)tinue
 clima .17. ha il giorno de mise :5: .e. giorni .X. co(n)tinoue

Avertite che p(er) qua(n)to elo(n)gha la crima .o. bia(n)cha/onegra che sia da leva(n)te .a. pone(n)te: tutto quello/paese seù: mare.terre.gita.esimele corre il giorno/secu(n)no edetto de sopra: e quelle crime se(n)gniate/sidege et sidege: sono vecine che fenita la crima/ de .16. trova l'altra pur de :16: p(er) essere il/mu(n)no to(n)no: la causa p(er) che sia piu il giorno/co(n)tinoo: piu gra(n)ne de una parte che da un'altra/.e. p(er) che se be(n)che il sole se volta to(n)no i(n)torno/la terra: da leva(n)te .a. pone(n)te: no(n) di meno no(n) va/se(m)pre p(er) una strata che girasse p(er) il me(n)so della/ terra giussto: va giussto si p(er) me(n)so del mo(n)no seù/cielo ma dela terra se gira piu verso osstro che/verso tramo(n)tana et percio verso osstro sono li di/#386v# gra(n)ne come di sopra odetto— la causa che se fa/il di gra(n)ne in quelle ba(n)ne .e. quessta qua(n)to piu/il sole co(n) lo suo giro se accosta verso osstro: seù/me(z)zo giorno: ta(n)to piu se allo(n)tana dala terra et/facelme(n)te allusstra tutta quella ba(n)na de terra che/il sole mira: et p(er) che no(n) ge .e. terra sotta de/ditto sole: volta(n)no i(n)torno sotto et sopra se(m)pre/fa di: in dette ba(n)ne p(er) qua(n)to dura detto i(n)flussio/et termino de sole: che il piu dura mise ci(n)que/ et di diege: il piu lo(n)tano: et in quesste nosstre/ba(n)ne ge da la notte .e. il di seco(n)no il solito/acausa se leva il sole aleva(n)te insino la sera/che arriva in pone(n)te lusstra il sole: et .e. di/poi gira p(er) sotta la terra: et torna aleva(n)te/et .e. notte: et in :24: ora fa notte .e. di÷/et seco(n)no il sole si dischossta da me(z)zo giorno/et se ritira verso se(n)te(n)-trione: cossi ama(n)cha il di/ma le notte in quelle ba(n)ne che il di .e. gra(n)ne/mise ci(n)que et di diege: serra la notte schura/co(n)tinua ora: 17: che .e. tutto quello che ma(n)ca/al co(m)prime(n)to de ore :24: che torna il sole/in dietro: et co(n) tal ra(g)gione corre dove il di/.e. mise :2: mise :3: mise :4: et giornie X/mancha ta(n)te ore edalle ala notto seco(n)no la/sopreditta erata ma no(n) te servire deli mise:/sopreditte che fa il moto il sole÷ della luna/ve dirro appresso—feura delle crime che/correno ali(n)co(n)tra

clima 1: ha il giorno continuo di sole, ore 12, minuti 17

clima 2: il giorno è ore 12, minuti 35

clima 3: il giorno è ore 12, minuti 54

clima 4: il giorno è ore 13, minuti 14

clima 5: il giorno è ore 13, minuti 34

clima 6: il giorno è ore 13, minuti 58

clima 7: il giorno è ore 14, minuti 24

clima 8: il giorno è ore 14, minuti 52

clima 9: il giorno è ore 15, minuti 26

#386#

clima 10: il giorno è ore 16, minuti 10

clima 11: il giorno è ore 17, minuti 8

clima 12: il giorno è ore 18, minuti 50

clima 13: il giorno è ore 21, minuti 50

clima 14: il giorno è di 2 mesi continui

clima 15: ha il giorno di mesi 3 continui ed è incognito

clima 16: ha il giorno di mesi 4 e giorni 10 continui

clima 17: ha il giorno di mesi 5 e giorni 10 continui

Vi avverto⁶⁷⁰ che per quanto è lungo il clima⁶⁷¹ o bianco o nero che sia da levante a ponente tutti quei paesi o mari, terre, città e simili corre il secondo giorno è detto di sopra e quei climi segnati sedici e sedici sono vicini che finito il clima di 16 trova l'altra pur di 16 per essere il mondo tondo, la causa perché il giorno continuo sia più grande da una parte che da un'altra e perché si benché il sole si volta tondo intorno, la terra da levante a ponente non di meno non va sempre per una strada che girasse per il mezzo della terra giusto, va giusto sì per mezzo del mondo o cielo ma della terra si gira più verso ostro che verso tramontana e perciò verso ostro sono i di #386v# grandi come di sopra ho detto, la causa che si fa il di grande in quelle parti⁶⁷² è questa: quanto più il sole col suo giro si accosta verso ostro o mezzogiorno tanto più si allontana dalla terra e facilmente lustra tutta quella parte di terra che il sole mira e perché non c'è terra sotto detto sole voltando intorno sotto e sopra sempre fa di in dette parti per quanto dura detto influsso e termine di sole che il più dura mesi cinque e di dieci il più lontano e in queste nostre parti ci dà la notte e il di secondo il solito a causa [che] si leva il sole a levante fino la sera che arriva in ponente, lustra il sole ed è di, poi gira per sotto la terra e torna a levante ed è notte e in 24 ore fa notte e di e secondo il sole si discosta da mezzogiorno e si ritira verso settentrione così manca il di, ma la notte in quelle parti che il di è grande mesi cinque e di dieci sarà la notte scura, continua ore 17 che è tutto quello che manca al compimento di ore 24 che torna il sole indietro e con tal ragione corre dove il di e mese 2, mese 3, mese 4 e giorni 10, manca tante ore e dalle [?] alla notte secondo la sopradetta erata⁶⁷³ ma non ti servire dei mesi sopradetti che fa il moto il sole; della luna vi dirò appresso. Di fronte, figura dei climi che corrono

670. Avvertite.

671. Crima.

672. Bande.

673. Termine di incerta interpretazione.

#387# [disegno]

#387v# De mano del q(uonda)m abate Ottavio nigrone: dio lo recaglia [disegno] TUTTA LA TERRA RECONOSCIUTA/PER: fin Tramo(n)tana QUI/Levante/Ostro/Ponente

#388# In quessti luoche che le giornate sono ta(n)te lo(n)ghe biso(n)gnia/co(n) ragione esserno caristose de acque: no ossta(n)te fossero/le crime vegino tramo(n)tana dove soleno correre le acque/acchausa che p(er) la co(n)tinuecza del calor del sole asseccha in tal modo la terra che la fa sterile: no(n) sul de acque/ma de o(n)gnie cosa: et fa a(n)cho le age(n)te brune .e./nigre: p(er) che lumidita dela luna te(m)pera il calor del/sole si come se vede in quesste nosstre ba(n)ne che/.e. spartita quase ta(n)to la notte come il di: piu/omeno o(n)gnie cosa inora :24: edove il di a ore :12:/la notte .e. ore :12: dove il di .e. ore :13: la notte/ e ore .11. et seco(n)no cressie il di ma(n)ca la notte et/dove la notte .e. gra(n)ne ma(n)cha il di—dove $\frac{3}{4}$ /dove il di .o. mise :4: e di :X: la notte .e. ore 16 $\frac{1}{4}$ /dove il giorno como .o. detto .e. mise cique [?] et di :x:/la notte e ore :17: se avertessie a(n)cora in tal luoche dove de sopra edetto: deli giorni gra(n)ni/seco(n)no crime dette: no(n) se(m)pre sono si gra(n)ne/ma ma(n)chano de giorni et ore et menute/seco(n)no qua da noi si fa: ma il piu .e./qua(n)to se .e. detto: et li abita(n)te de ditte/luochi p(er) esserno li giorni si gra(n)ne dormino/et se riposano o(n)gnie ta(n)te ore: et quessto .e./abassta(n)te al dire dele crime et giorni gra(n)ne/e piccole: ressta amosstrarve una seque(n)te feura/#388v# dove chiarame(n)te possite co(m)pre(n)ere il modo come/edove se pone il sole intorno la terra: che viene/affare il di si gra(n)ne: et quessto affetto no(n) lo puo/far la luna: prima p(er) che la luna no .e. si corpo/traspere(n)te come il sole: et poi p(er) che la luna .e./lultimo pianeta sotto il sole si come ali(n)co(n)tra/inte(n)nerreti

Questa sotto scritta feura: il to(n)no .e. la terra/averte(n)nove che qua(n)no se dice terra: se i(n)te(n)ne/il mare a(n)chora: p(er) che il mare se posa sopra la terra/il sole sta in alto alottavo cielo come piu ava(n)te/se dirra: et p(er) stare ta(n)to in alto schopre il tutto/dela terra et da la crima de giorni lu(n)ghe dove/piu mira la terra come qua se co(m)pre(n)ne: et e/dichlarato di sopra: no(n) se ste(n)ne il sol ta(n)to fore de/terra: qua(n)to ve dimosstra quessta feura ma piglia [la?]/terra u(n) quarto de la mita disegno leva(n)te/leva il sole/ma no se(m)pre/osstro/posa il sole/ma no se(m)pre/pone(n)te/tramo(n)tana

#389# Al pre(n)sipio del prese(n)te li(m)bro: Modo facele de/ritrovar le acque naschossi sotterra dice/et p(er) avere tal co(n)niczione biso(n)gnia sapere bene/la qualita deli quattro alime(n)te: et no(n) sul quessto/ma a(n)cho la naturalita de tutte le re(g)gione: income(n)za(n)no/de labisso dela terra i(n)sino alultimo cielo dove sta la/gra(n)nezza de idio et di quessto p(er) naturalita parlaremo

#387# [disegno]

#387v# Di mano del fu⁶⁷⁴ abate Ottavio Nigrone Dio lo accolga⁶⁷⁵ [disegno] TUTTA LA TERRA RICONOSCIUTA PER fin Tramontana QUI. Levante. Ostro. Ponente

#388# In questi luoghi in cui le giornate sono tanto lunghe bisogna con ragione che siano⁶⁷⁶ carenti⁶⁷⁷ di acque nonostante fossero i climi vicino tramontana dove sogliono corre le acque perché la continuità⁶⁷⁸ del calore del sole secca⁶⁷⁹ in tal modo la terra che la fa sterile non solo di acque, ma di ogni cosa e fa anche le genti brune e nere perché l'umidità della luna tempera il calore del sole sì come si vede in queste nostre bande che è divisa⁶⁸⁰ quasi tanto la notte come il dì più o meno ogni cosa in ore 24 e dove il dì ha ore 12, la notte è ore 12, dove il dì è ore 13 la notte è ore 11 e secondo cresce il dì diminuisce⁶⁸¹ la notte e dove la notte è grande diminuisce il dì. Dove $\frac{3}{4}$ dove il dì o mesi 4 e di 10 la notte è ore 16 $\frac{1}{4}$ dove il giorno come ho detto è mesi cinque e di 10 la notte è ore 17, si avverte⁶⁸² ancora in tal luogo dove di sopra è detto dei giorni grandi secondo climi⁶⁸³ detti non sempre sono sì grandi, ma mancano di giorni e ore e minuti secondo qua da noi si fa ma il più è quanto si è detto e gli abitanti di detti luoghi per essere i giorni sì grandi dormono e si riposano ogni tante ore e questo è sufficiente⁶⁸⁴ al dire dei climi e giorni grandi e piccoli, resta da mostrarvi una seguente figura #388v# dove chiaramente potete comprendere il modo come e dove si pone il sole intorno [al]la terra che viene a fare il dì sì grande e questo effetto non lo può far la luna prima perché la luna non è sì corpo trasparente come il sole e poi perché la luna è l'ultimo pianeta sotto il sole sì come di fronte intenderete [In] questa sotto scritta figura il tondo è la terra, avvertendovi che quando si dice terra si intende anche il mare⁶⁸⁵ perché il mare si posa sopra la terra, il sole sta in alto all'ottavo cielo come più avanti si dirà e per stare tanto in alto scopre il tutto della terra e dal clima dei giorni lunghi dove più mira la terra come qua si comprende ed è dichiarato di sopra, non si stende il sole tanto fuori di terra quanto vi dimostra questa figura ma piglia [la?] terra un quarto della metà

[disegno] Levante, leva il sole ma non sempre. Tramontana. Ostro. Ponente, posa il sole ma non sempre.

#389# Al principio del presente libro [si] dice: modo facile di ritrovare le acque nascoste sotto terra e per avere tal cognizione bisogna sapere bene le qualità dei quattro elementi e non solo questo, ma anche la naturalità di tutte le regioni incominciando dall'abisso della terra fino all'ultimo cielo dove sta la grandezza di Dio e di questo per naturalità parleremo

674. Quondam.

675. Recoglia. Nel testo (f. 473v, *Sulla cometa e i suoi segni*) si fa riferimento a Ottavio Nigrone come secondogenito dell'autore, tuttavia non viene detto se si tratta dello stesso abate qui menzionato.

676. Essere.

677. Caristose.

678. Continuezza.

679. Assecca.

680. Spartita.

681. Manca.

682. Avertisce.

683. Crime.

684. Bastante.

685. Il mare ancora.

Qua(n)te sono le sfere: et p(er) che sono dette/sfere: overo regione

le sfere sono quattordige i(n)gruso li quattro alime(n)te: dico/terra acqua aria .e. fuoco: et quessto .e. lo oppinione della/ma(g)gior parte de gli astrologhi: pero ne aggiu(n)gono u(n) altra/et le fa(n)no qui(n)nege: et quessta sfera vogliono che sia/quella dove sta(n)no i beati÷ Altri a(n)cora ne agiu(n)gone u(n)/altra et le fa(n)no sidege: et quessta .e. la sfera dello/i(n)fermo: ben che sfera quessta verame(n)te no(n) .e. : ma/circo(n)fer(e)n(t)ia dell inferno: et parte della sfera della/terra: ma .e. verame(n)te sferica÷ et chiara cosa .e./ch el inferno .e. nel mezzo della terra: come i(n)te(n)nerrete/piu .a. basso ÷ sono poi dette sfere: p(er) che sono di/corpi sferico: cio .e. roto(n)do come una palla ____

Quale cose sono dette sfere

Sferica: linferno: sfera la terra: lacqua: laria: il fuoco/il ciel dela luna: de mercurio: de venere: del sole/di marte: di giove: di saturno: il ciel stellato cio .e./il firmame(n)to: il ciel cristallino: il ciel del primo/#389v# Mobile: il cielo empireo: et il ciel dove felicissima:/me(n)te ibeati riposano _____

Che cosa .e. i(n)ferno: e dove sia/et p(er) che edetto i(n)ferno

Che cosa sia inferno: e. chiaro: p(er)cio che col suo/nome porta il significato seco÷ inferno .e. cosa/inferiore: si che quella parte di terra che .e. sotto/anoi: e detta inferno rispetto di noi÷ et noi siamo/nell inferno rispetto al cielo _____

Che li(n)ferno .e. nel meco della terra

Che linferno sia nel mezzo della terra: ne fa(n)no/fede i savij del mu(n)do: esse dicono che la terra/.e. come una palla roto(n)da: che pero dima(n)dano la/terra ce(n)tro della circo(n)fer(e)n(za) del cielo: p(er) che il/cielo le si aggira intorno: et ella sta i(m)mobile/et ferma: hor questo ce(n)tro si parte i(n) quattro/cerchi: ma in modo che luno circo(n)da laltro/p(er) via de co(n)chavo: et di conesso dico che quel/primo cerchio minore: no .e. altro che il ce(n)tro/il ce(n)tro p(r)opiame(n)te si chiama i(n)ferno: dove sta(n)no/i da(n)nati: il seco(n)do cerchio che .e. sopra lo/inferno: e. il luoco del purgatorio: dove si/purgano i peccati et le sceleratecze: sopra il/purgatorio: giace il li(m)bo: dove soggiorna i/fa(n)giulli p(er) lo riginal peccato÷ sopra il limmo/#390# insino alla superficie della terra: va gira(n)do il quarto/cerchio: che si chiama il seno de Abramo÷ et qua/stavano gli a(n)tichi patri: prima che fossero aperte/le porte del paradiso: che apri Christo benedetto/qua(n)do discese nello inferno _____

Quali spiriti stiano nell inferno: et qua(n)te/specie de spiriti: si trovano

E oppinione della maggior parte delgli scrittori: che da/tutti i nove chori degli angeli: ne .u. scisero ta(n)ti caciati/dal paradiso: che insieme accolti: asce(n)deno apo(n)to: alla/su(m)ma di un choro intero—e u(n) choro - e. sette millia/e. setta(n)ta sei legioni: e una le(g)gione .e. sei millia/sei ce(n)to e sessa(n)ta sei ÷ et p(er) che tra loro no(n) fu/equalita nel peccare: ma u(n) piu dell altro: gravame(n)te/pecco: p(er) ta(n)to furono ma(n)dati lu(n) piu dell altro lo(n)tani/dal cielo: seco(n)do la gra(n)decza del peccato loro/tutti: no(n) dimeno essi spiriti- furono sotto il/cerchio della luna co(n)finati:- A quelli che pecorno/meno: fu assegnato luoco nella sfera del fuoco: et/questi spiriti si adima(n)dono

Quante sono le sfere e perché sono dette sfere ovvero regioni

le sfere sono quattordici inclusi i quattro elementi ovvero terra, acqua, aria e fuoco e questa è l'opinione della maggior parte degli astrologi però ne aggiungono un'altra e le fanno quindici e questa sfera vogliono che sia quella dove stanno i beati. Altri ancora ne aggiungono un'altra e le fanno sedici e questa è la sfera dell'inferno, benché questa non sia veramente sfera ma circonferenza dell'inferno e parte della sfera della terra ma è veramente sferica e chiara cosa è che l'inferno è nel mezzo della terra come intenderete più oltre,⁶⁸⁶ sono poi dette sfere perché sono di corpi sferici cioè rotondi come una palla.

Quali cose sono dette sfere

Sferico l'inferno, sfera la terra, l'acqua, l'aria, il fuoco, il cielo della luna, di mercurio, di venere, del sole, di Marte, di Giove, di Saturno, il cielo stellato cioè il firmamento, il cielo cristallino, il cielo del primo #389v# Mobile, il cielo empireo, e il cielo dove felicissimamente i beati riposano.

Che cos'è inferno e dove sia e perché è detto inferno

Che cosa sia inferno è chiaro perché col suo nome porta il significato con sé, inferno è cosa inferiore sì che quella parte di terra che è sotto a noi è detta inferno rispetto di noi, e noi siamo nell'inferno rispetto al cielo.

Che l'inferno è nel mezzo della terra

Che l'inferno sia nel mezzo della terra ne fanno fede i savi del mondo essi dicono che la terra è come una palla rotonda che però chiamano⁶⁸⁷ la terra, centro della circonferenza del cielo perché il cielo le si aggira intorno e ella sta immobile e ferma, ora questo centro si divide⁶⁸⁸ in quattro cerchi ma in modo che l'uno circonda l'altro per via di concavo e di convesso, cioè quel primo cerchio minore non è altro che il centro, il centro propriamente si chiama inferno dove stanno i dannati, il secondo cerchio che è sopra l'inferno è il luogo del purgatorio dove si purgano i peccati e le scelleratezze, sopra il purgatorio giace il limbo dove soggiornano i fanciulli per il peccato originale, sopra il limbo #390# fino alla superficie della terra va girando il quarto cerchio che si chiama il seno di Abramo, e qua stavano gli antichi padri prima che fossero aperte le porte del paradiso che aprì Cristo benedetto quando discese nell'inferno.

Quali spiriti stiano nell'inferno e quante specie di spiriti si trovano

È opinione della maggior parte degli scrittori che da tutti i nove cori degli angeli ne uscissero tanti cacciati dal paradiso che insieme accolti ascendono appunto alla somma di un coro intero, e un coro è sette mila e settanta sei legioni e una legione è sei mila seicento e sessanta sei e perché tra loro non fu egualità nel peccare ma un più dell'altro gravemente peccò, pertanto furono mandati l'un più dell'altro lontani dal cielo secondo la grandezza del peccato loro, tutti non di meno essi spiriti furono sotto il cerchio della luna confinati a quelli che peccarono meno fu assegnato luogo nella sfera del fuoco e questi spiriti si

686. A basso.

687. Dimandano.

688. Parte.

ignei÷ unaltra parte: fu/posta nel aria÷ quessti si nominano spirti aerei÷ e./sono quelli che p(er) p(er)missione di dio .a. nostro essercitio/alle volte muoveno le nubi÷ fa(n)no i te(m)pi cattivi÷ et le/te(m)pesste÷ unaltra parte dilloro fu collocati nell/acque÷ et quessti sappellano spirti Acquatici: et/sono quelli che al modo detto fa(n)no le fortune nel/acqua÷ unaltra parte he(b)be luoco nella terra: et/quessti addi(m)ma(n)dati ve(n)gono spirti terrei: i quali co(n)versano/tutto il giorno co(n) noi÷ unaltra parte fu pi(n)ta nelle viscere/ della terra: cio .e. fra doi terre: questi sono li spirti/folletti: et saddima(n)dano sotterranei: et sono quelli/che qua(n)no iddio permette: fa(n)no iterremoti:- u(n) altra/parte ruino nel ce(n)tro della terra: questi si nominano/spirti tenebrosi: i quali ha(n)no in odio la luce: e. sta(n)no/si .a. pu(n)to nel luoco che da noi viene appellato/inferno: lucifero .e. capo loro: quessti sono ipe(g)giori/di tutti: be(n)che tutti sono pessimi: et i(n)gha(n)natori—

Qua(n)to sia gra(n)de li(n)ferno p(er) circuito

La circo(n)feren(tia) dell i(n)ferno: e una delle quattro circo(n):/feren(tie) della terra: impero che de sop(r)a da essa vie/la circo(n)feren(tia) del loco del purgatorio: de gra(n)necza/ p(er) circuito miglia: qui(n)deci milia: sette ce(n)to: et ci(n)qua(n)ta/et de altecza: miglia ci(n)que milia: et u(n)nece:/et de larghecza: miglia ci(n)que milia: et ce(n)to sessa(n)ta/ et lo(n)tano da noi: miglia: due milia: ci(n)q(u)e ce(n)to ci(n)qua[nta]/di sopra di questo: vi .e. la circo(n)feren(tia) del li(m)mo/il quale edi gra(n)necza: p(er) circuito miglia vi(n)te tre/milia: sei ce(n)to: e. vinte ci(n)que-: de larghecza/sette milia: ci(n)que ce(n)to et sidece .e. me(z)zo/lo(n)tano da noi: miglia: mille duce(n)to: e. ci(n)qua(n)ta dui/ Di sopra di quessto: vi .e. la circo(n)feren(tia) del seno/de abramo: la quale viene p(er) i(n)sino alla sop(r)afia/#391# della terra: la qual viene .a. essere di gra(n)necza: la/qua(n)tita della circo(n)feren(tia) della terra: et medesimame(n)te/ta(n)to a(n)co di larghecza: co(n)clude(n)do du(n)que: dico li(n)ferno/esser di gra(n)decza p(er) circo(n)feren(tia): miglia sette milia: otto/ce(n)to .e. setta(n)ta ci(n)que: cio .e.- 7875-----

la larghecza: ovvero altecza del inferno: ta(n)to p(er) u(n) lato/qua(n)to p(er) lautro: et cossi sono tutte le altre sfere/p(er) che sono tutti corpi roto(n)di: come palle:- quessta/sfericha .e. di larghecza: quasi la terza parte del suo/cerchio: et medesimame(n)te tutte lautre sfere sono/di larghecza: quasi la terza parte del circhio loro/adu(n)que: detta sfera sfericha ovvero i(n)ferno .e. di altecza/overo larghecza due milia: ci(n)que ce(n)to .e. ci(n)que miglia/.e me(n)czo cio .e.- 2505÷/Quessto inferno .e. lo(n)tano da noi: tre mille et sette/ ce(n)to .e. ci(n)qua(n)ta otto: et u(n) quarto: cio .e. - 3758 ¼

P(er) che cagione: la terra esse(n)do cossi grave/stia da se sola se(n)za alcu(n) appo(g)gio in me(z)zo/del cielo÷ et p(er) che lacqua stia recolta i(n) corpo/sferico: et no(n) si spa(n)ne verso alcuna parte/de esso cielo _____

La cagione che la terra stia in me(z)zo del cielo: da se/sola sospesa: nasce p(er) che la terra: a. tutte le ba(n)de/.e. sotto il cielo: et guarda verso essa cielo:/Andasse da che ba(n)na si voglia piu oltra la terra/a(n)dare(b)be co(n)tra il cielo: cio .e. verre(b)be .a. salire verso/#391v# il cielo: et di necessita sequire(b)be: che a(n)cho essa a(n)dasse/in alto: co(n)tra la natura delle cose gravi: che .e. de/a(n)dare al basso: et esse(n)do la terra grave: necessaria(men)te/co(n)viene che stia nel me(z)zo del cielo: da se sola sospesa/p(er) che quessta parte dove .e. la terra: ela piu bassa/parte che possa essere da esso cielo _____

lacqua poi no(n) se spa(n)ne verso alcuna parte de esso/cielo: p(er) che .e. de natura grave: et cossi viene astar/unita insieme: et essa cerca de accostarse piu che sia/possibile al ce(n)tro della gravecza della terra: et quessta/fa p(er) a(n)dare ala piu bassa parte del cielo: ma no(n)/puo: qua(n)do la terra p(er) essere piu grave ha ottenuto/il primo luoco÷ et se essa si spa(n)desse verrebbe ad/a(n)dare in alto: et asalire verso il cielo: la qual/

chiamano ignei, un'altra parte fu posta nell'aria, questi si nominano spirti aerei e sono quelli che per permesso di Dio a nostro esercizio alle volte muovono le nubi, fanno i tempi cattivi e le tempeste, un'altra parte di loro fu collocata nelle acque e questi s'appellano spiriti acquatici e sono quelli che al modo detto fanno le fortune nell'acqua, un'altra parte ebbe luogo nella terra e questi vengono detti⁶⁸⁹ spiriti terrei i quali conversano tutto il giorno con noi, un'altra parte fu pinta nelle viscere della terra cioè fra due terre, questi sono gli spiriti folletti e si chiamano sotterranei e sono quelli che quando iddio permette fanno i terremoti, un'altra parte rovinò nel centro della terra questi si nominano spiriti tenebrosi i quali hanno in odio la luce e stanno sì a punto nel luogo che da noi viene appellato inferno, lucifero è [il] capo loro, questi sono i peggiori di tutti benché tutti sono pessimi e ingannatori.

Quanto sia grande l'inferno per circuito

La circonferenza dell'inferno è una delle quattro circonferenze della terra anche se⁶⁹⁰ sopra di essa vi è la circonferenza del luogo del purgatorio di grandezza, per circuito, miglia quindici mila settecento e cinquanta e di altezza miglia cinque mila e undici e di larghezza miglia cinque mila e cento sessanta e lontano da noi miglia due mila cinque cento cinquanta; sopra di questo vi è la circonferenza del limbo, la quale è di grandezza per circuito miglia venti tre mila sei cento e venti cinque, di larghezza settemila cinque cento e sedici e mezzo, lontano da noi miglia mille duecento e cinquanta due; sopra di questo vi è la circonferenza del seno di Abramo la quale viene per insino alla superficie #391# della terra la quale viene a essere di grandezza la quantità della circonferenza della terra e medesimamente tanto anche di larghezza; concludendo dunque dico che l'inferno è di grandezza per circonferenza miglia settemila otto cento e settanta cinque cioè 7875.

la larghezza ovvero altezza dell'inferno tanto per un lato quanto per l'altro e così sono tutte le altre sfere perché sono tutti corpi rotondi come palle questa sferica è di larghezza quasi la terza parte del suo cerchio e medesimamente tutte le altre sfere sono di larghezza quasi la terza parte del cerchio loro dunque detta sfera sferica ovvero inferno è di altezza ovvero larghezza due mila cinque cento e cinque miglia e mezzo cioè 2505. Questo inferno è lontano da noi tre mila e settecento e cinquanta otto e un quarto cioè 3758 $\frac{1}{4}$

Per che cagione la terra essendo così grave stia da sé sola senza alcun appoggio in mezzo al cielo e perché l'acqua stia raccolta in corpo sferico e non si spanda verso alcuna parte di questo cielo.

La ragione per cui la terra stia in mezzo del cielo da sé sola sospesa nasce perché la terra da tutte le parti è sotto il cielo e guarda verso questo cielo andasse da che parte si voglia più oltre la terra, andrebbe contro il cielo cioè verrebbe a salire verso #391v# il cielo e di necessità seguirebbe che anche essa andasse in alto contro la natura delle cose gravi che è di andare al basso e essendo la terra grave necessariamente conviene che stia nel mezzo del cielo da sé sola sospesa perché questa parte dove è la terra è la più bassa parte che possa essere da questo cielo.

L'acqua poi non si spande verso alcuna parte di questo cielo perché è di natura grave e così viene a stare unita insieme e essa cerca di accostarsi più che sia possibile al centro della gravità della terra e questa fa per andare alla più bassa parte del cielo ma non può quando la terra per essere più grave ha ottenuto il primo luogo e se essa si spandesse

689. Addimandati vengono.

690. Impero.

cosa no(n) puo fare p(er) essere de natura grave/et le cose grave como .o. detto: va(n)no abassio/et no(n) alalto _____

Questa terra .e. il suo cercoito i(n)torno: tre(n)ta u(n) milla/et ci(n)que ce(n)to miglia: et lacqua .e. diece volte/piu gra(n)ne de cercoito della terra: et laria .e./diece volte de circoito piu de lacqua: et lo fuoco/.e. diece volte de circuito piu de laria: et o(n)gnie/sfera da grado i(n) grado va grane(n)do simele si/come disp(r)a edetto della terra acqua aria .e. fuoco/la feura deli sfere: seco(n)no il lor luoco: se vede qui/ali(n)co(n)tra co(n)le loro nome et appresso poi i(n)te(n)nerrete/tutte le quartordici re(g)gione .o. spere i(n)come(n)-za(n)no dalla/terra

#392# feghura delli quattordigi sfere overo re(g)gione/in co(m)me(n)za(n)no dalla terra: insine al ciel i(m)pireo

disegno Empireo/Cristallino/Fermame(n)to/Saturno/Giove/Marte/Sole/Venera/Mercurio/Luna/Fuoco/Aria/Acqua/Terra

#392v# la sotto scritta feura .e. la terra tutta: co(n) le loro/quattro co(n)tene(n)sie: come dire: quessta prima sotta/inosstri piede .e. detto il seno de abra(m): ma la seco(n)da/.e. il limmo: la terza il purghatorio: il quarto lo/i(n)ferno- si come adietro piu chiarame(n)te avete i(n)teso/qua(n)no derrimo appresso qui ali(n)co(n)tra delle tre/qualita della terra dice(n)no quella piu bassia nel/ce(n)tro che sia la parte piu fere(n)da: et la parte de/me(z)zo sia te(m)perata: et quella del sop(r)eficio/sia la parte piu seccha: se i(n)te(n)ne quessta terra/ dove qui sotta ve dimostra il seno de abra(m)/che le altre tre parte sono si bene de(n)-tro la t[erra]/ma de varie manere et dette sferiche ___/alchuni vogliano: che sia prima il purghatorio et poi/il li(m)mo et appresso li(n)ferno no(n) se .e. no(n) me par de/devere: mene refe[rire?]/a chi sa piu de me disegno seno di abram/Limmo/Purgatorio/inferno

#393# Deli quattro alime(n)te dicono che o(n)gniu(n) delloro a(b)biano/doi co(n)tene(n)sie: come dire- la terra sia secca .e. fre(d)da/lacqua fre(d)da .e. umida= laria umida .e. calda/il fuoco caldo .e. secco—et io dico: che o(n)gnie/alime(n)te abiano tre co(n)tine(n)sie—come dire/la terra sia secca: fre(d)da .e. grava/lacqua fre(d)da umida .e. pura/laria umida calda .e. chiara/il fuoco caldo secco .e. sble(n)ne(n)te

la gravezza de la terra

la purita del lacqua

la chiarezza del laria

lo sple(n)nore del fuoco

#393v# A che fine il vosstro nigrone: autor del prese(n)te/linbro: esse(n)no eglie ince(n)-gniero de acque va parla(n)no/e scrivendo: delli quattro alime(n)te: delle sfere/dell i(n)-ferno: spirti .e. altre cose che p(er) il p(r)ese(n)te/li(n)bro se i(n)teneno _____

No(n) se(n)za occasione nobolissime lettore: me vado/deste(n)dendo atta(n)to: poi che della mia p(r)ofessione/nessiuno di quessti te(m)pi: sa(n)no una particella/de quessti trattati—et quessto no(n) sape(n)no co(n)qual ragione putra(n)no trovar le acque nascoste/sutterra: biso(n)gnano inte(n)nerre la qualita della/terra: acqua: aria .e. fuoco: e che cosa sia/quelle che sta(n)no dentro dette alime(n)te: et loro/affette: poi che la terra .e. acqua ma(n)na/fuore vapori: che genera(n)no acque—laria et/fuoco: move exalactione: nascho-no le/acque: neve: gra(n)nene: neglia: rosata: ielata/la(m)pe: trone: saette: arche celesste: co(m)mete/vie(n)te: teremote: i(n)cenij .e. altre simele/co(n) la varieta meschola(n)se de piu .o. meno/caldo siccho fre(d)do umedo grasso umedo grasso vischoso/et si simele—se

verrebbe ad andare in alto e a salire verso il cielo la qual cosa non può fare per essere di natura grave e le cose gravi come ho detto vanno in giù⁶⁹¹ e non all'alto.

Il circuito di questa terra è intorno trenta un mila e cinque cento miglia e l'acqua è dieci volte più grande di circuito della terra e l'aria è dieci volte di circuito più dell'acqua e il fuoco è dieci volte di circuito più dell'aria e ogni sfera da grado in grado va ingrandendosi similmente sì come di sopra è detto della terra, acqua, aria e fuoco; la figura delle sfere secondo il loro luogo si vede qui di fronte con i loro nomi e appresso poi intenderete tutte le quattordici regioni o sfere incominciando dalla terra

#392# figura delle quattordici sfere ovvero regioni incominciando dalla terra fino al cielo empireo

[disegno] Empireo. Cristallino. Firmamento. Saturno. Giove. Marte. Sole. Venere. Mercurio. Luna. Fuoco. Aria. Acqua. Terra

#392v# la sotto scritta figura è la terra tutta con le sue quattro caratteristiche⁶⁹² come dire questa prima sotto i nostri piedi è detta il seno di Abram ma la seconda è il limbo, la terza il purgatorio, la quarta l'inferno, sì come addietro più chiaramente avete inteso, quanto diremo appresso qui di fronte delle tre qualità della terra dicendo quella più bassa nel centro che sia la parte più fredda e la parte di mezzo sia temperata e quella della superficie sia la parte più secca si intende questa terra dove qui sotto vi dimostra il seno di Abram che le altre tre parti sono sì bene dentro la terra ma di varie maniere e dette sferiche alcuni vogliono che sia prima il purgatorio e poi il limbo e appresso l'inferno non so e non mi pare di doverne riferire a chi sa più di me

[disegno] seno di Abram. Limbo. Purgatorio. Inferno

#393# Dei quattro elementi dicono che ognuno di loro abbiano due caratteristiche ovvero che la terra sia secca e fredda, l'acqua fredda e umida, l'aria umida e calda, il fuoco caldo e secco, e io dico che ogni elemento abbia tre caratteristiche cioè la terra sia secca, fredda e grave, l'acqua fredda umida e pura, l'aria umida calda e chiara, il fuoco caldo secco e splendente

la gravezza della terra

la purezza dell'acqua

la chiarezza dell'aria

lo splendore del fuoco

#393v# A che fine il vostro Nigrone, autore del presente libro, essendo egli ingegnere di acque, va parlando e scrivendo dei quattro elementi, delle sfere, dell'inferno, spiriti e altre cose che per il presente libro si intendono.

Non senza occasione, nobilissimo lettore, mi vado distendendo a tanto, poiché della mia professione nessuno di questi tempi sa una particella di questi trattati, e non sapendo questo con qual ragione potranno trovare le acque nascoste sotto terra [?] bisogna intendere la qualità della terra, acqua, aria e fuoco e che cosa sia quello che sta dentro detti elementi e [i] loro effetti poiché la terra e acqua manda fuori vapori che generando acque, aria e fuoco muovono esalazione nascono le acque, nevi, grandine, nebbia, rugiada, gelata, lampi, tuoni, saette, archi celesti, comete, venti, terremoti, incendi e altre simili con la varietà si mescolano di più o meno caldo secco, freddo umido, grasso umido, grasso viscoso e sì

691. Abassio.

692. Contenensie.

parla delle sfere del sole/la luna .e. stelle: che p(er) il loro calore tirano/#394# detti exalaczione et vapore—se parla de li/inferno purghatorio li(m)mo .e. seno de abra(m) .e./p(er) che aderitto dove sta li(n)ferno .e. purghatorio/p(er) lo loro gra(n) calore: biso(n)gnia ce sia siccita de/acque: ma dischossto ditto calore ce(n)to miglia/se trova assai abo(n)na(n)sie de acqua: accausa/che il calore tira lumido i(n)sine: ma no(n) puo/lumido accostarse ta(n)to: che possa arrivare/al calore: p(er) no(n) esser ta(n)to: qua(n)to .e. gra(n)ne/il calore: et se assiuca na(n)se che arriva al/calore: passata poi lacqua tirata dal calore/si trova siccita p(er) la sopreditta causa/si se parla deli spirite: se dice p(er) le cose/si vegnono co(n)tra natura—come quelli/spirti che restono nella sfera del fuoco/chiamati spirti i(n)gnei: soglieno movere/suverchie arsurre de calore—li altri se/di(m)ma(n)nano spirti aerei: et so(n) quelli che soglieno p(er) p(r)omissione de idio: et p(er) nosstro/exercitio alle volte moveno le nuvole/unaltra parte sta(n)no nell acque: se/di(m)ma(n)nano spirti acquatici: et soglieno fare/le suverchie fortune del mare—li altre/#394v# sono spirti terrei: che co(n)versino co(n) noi/li altri sono sotta la terra: soglieno fare/li terremoti- et se volite i(n)te(n)nera delli/altri le(g)gite .a. fuoglio .3.9.0. et quesste fa(n)no/le cose @ naturale _____

Ragione: come inuna cesterna se(n)ge trova/tre siorde de acque: reffere(n)te luna da/lautra: et come se potria pigliare delle/tre: la meglio p(er) la sanita del huomo _____ lacqua in se tiene tre co(n)tene .vz. pura fre(d)da .e./umida: vol essere a(n)cora: se(n)sa colore: sapore .e./odore: de(n)tro una cesterna glie va lacqua chovana/qual acqua se(n) i(n)te(n)ne quella se genera poco piu/sotta: della seco(n)na regione de laria: dove a(n)cora/se cenera la nebia: in quessto luocho qua(n)no il/vapore .e. assai fa pio(g)gia: qua(n)no .e. poco si fa/nebia- ma prima il vapore tirato dal caldo/del sole .e. ridotto in detto luoco: si fa pio(g)gia/et va nelle cesterne: qual acqua se inte(n)ne piu fre(d)da/che umida: poi che laira e piu umida- lo umido/come materia piu dilicata .e. sottile: si diletta/de a(n)nar piu sopra: lassia(n)no o il fre(d)do abassio/ese divide: ma tutta .e. acqua: perro la materia/#395# piu fre(d)da ela meglio .e. piu sanetosa: la terza acqua/che serra in detta cesterna: et piu cattiva: e quella/della neve .e. gra(n)nane qual no(n) si puo evitare che/no(n) vadano a(n)cor loro de(n)tro delle cesterne: dove/lacqua chiuvana serra a(n)nata: et dico la neve/.e. materia poco piu grossa de quella de lacqua/seu pio(g)gia: e ma(n)co de quella del gra(n)na(n)no/se genera nel me(z)zo della seco(n)na regione: et si/puo generare nella prima a(n)cora- p(er) che/cade(n)no la pio(g)gia .e. passa(n)no p(er) laria trova(n)nose/fre(d)do se potria generare neve .e. gra(n)nane _____

Il gra(n)nano .e. materia piu grassa .e. terressta/della neve: p(er) che .e. generato in luoco piu fre(d)do/si puo generare nella prima regione: p(er) essere/luoco piu caldo: puo far co(n)trassto tra il caldo/el fre(d)do: restri(n)ge(n)nose il fre(d)do in se stesso: si/co(n)gela il gra(n)nano: et che quessta sia materia/terressta: se vede de(n)tro del gra(n)nano .o. polvere/o. peli .o. paglia .o. altre simele__ dico quessta/materia de neve .e. gra(n)nane: ridotta de(n)tro la/cisterna: dove serra lacqua chiuvana: se/piglia il suo luoco piu bassio: come cosa/piu terressta .e. grava: et serra(n)no tre acque/inuno vaso refere(n)te÷ la meglio .e. quella del/me(n)so assai piu sanetosa÷ p(er) posserla pigliare/fate come dirro alla carta appresso-/volta/#395v# ve .o. detto la refere(n)za delle tre acque che serra(n)no/inuna cesterna: che quella piu alfo(n)no abia dela/terra no sta(n)te sia venuta dal cielo et passata/p(er) laria—lacqua de me(z)zo de detta cisterna/serra fre(d)da .e. piu sanitosa:

simile, si parla delle sfere del sole, la luna e stelle che per il loro calore tirano #394# dette esalazioni e vapore, si parla dell'inferno, purgatorio, limbo e seno di Abram e perché a dritto dove sta l'inferno e purgatorio per il loro gran calore bisogna ci sia siccità di acque ma discosto detto calore cento miglia si trovano assai abbondanze di acqua perché il calore tira l'umido insino ma non può l'umido accostarsi tanto che possa arrivare al calore per non esser tanto quanto è grande il calore e si asciuga innanzi che arriva al calore passata poi l'acqua tirata dal calore si trova siccità per la sopradetta causa se si parla degli spiriti si dice per le cose si vedono contro natura come quelli spiriti che restano nella sfera del fuoco chiamati spiriti ignei [che] sogliono muovere eccessive arsurre di calore, gli altri si chiamano spiriti aerei e sono quelli che sogliono per permesso di Dio e per nostro esercizio alle volte muovono le nuvole un'altra parte stanno nell'acque si chiamano spiriti acquatici e sogliono fare le eccessive fortune del mare, gli altri #394v# sono spiriti terrei che conversano con noi, gli altri sono sotto la terra sogliono fare i terremoti e se volete intendere degli altri leggete a foglio 390 e questi fanno le cose a naturale.

Ragione per cui⁶⁹³ in una cisterna ci si trovano tre tipi di acque differenti⁶⁹⁴ l'una dall'altra e come si possa pigliare delle tre la migliore per la salute⁶⁹⁵ dell'uomo.

L'acqua in sé tiene tre caratteristiche ovvero pura, fredda e umida, vuol essere anche senza colore sapore e odore, dentro una cisterna ci⁶⁹⁶ va l'acqua piovana quale acqua si intende quella [che] si genera poco più sotto della seconda regione dell'aria dove ancora si genera la nebbia in questo luogo quando il vapore è assai fa pioggia quando è poco si fa nebbia, ma prima il vapore tirato dal caldo del sole e ridotto in detto luogo si fa pioggia e va nelle cisterne qual acqua si intende più fredda che umida poiché l'aria è più umida, l'umido come materia più delicata e sottile si diletta di andar più sopra lasciando o il freddo giù e si divide ma tutta è acqua però la materia #395# più fredda è la migliore e più salutare,⁶⁹⁷ la terza acqua che sarà in detta cisterna è più cattiva e quella della neve e grandine quale non si può evitare che non vadano anche loro dentro le cisterne dove l'acqua piovana sarà andata e dico la neve e materia poco più grossa di quella dell'acqua o pioggia e manco di quella della grandine si genera nel mezzo della seconda regione e si può generare anche nella prima perché cadendo la pioggia e passando per l'aria trovandosi freddo si potrebbe generare neve e grandine

La grandine è materia più grassa e terrestre della neve perché è generata in luogo più freddo, si può generare nella prima regione per essere [un] luogo più caldo può far contrasto tra il caldo e il freddo restringendosi il freddo in sé stesso, si congela la grandine e che questa sia materia terrestre si vede dentro la grandine o polvere o peli o paglia o altre simili; cioè questa materia di neve e grandine ridotta dentro la cisterna dove sarà l'acqua piovana si piglia il suo luogo più basso come cosa più terrestre e grave e saranno tre acque in un vaso referente, la migliore è quella del mezzo assai più salutare, per poterla pigliare fate come dirò alla carta appresso. Volta #395v# vi ho detto la referenza delle tre acque che saranno in una cisterna che quella più al fondo abbia della terra nonostante sia venuta dal cielo e passata per l'aria, l'acqua di mezzo di detta cisterna sarà fredda e più

693. Come.

694. Referenti.

695. Sanità.

696. Glie.

697. Sanitosa.

ema(n)co umida/quella acqua del sop(r)eficio de detta cisterna/serra assai piu umida .e. calda: simele alaria/et .e. dama(g)giosa÷ p(er) pigliar lacqua de me(z)zo sola/se(n)sa mescharse co(n) lautra fate cossi _____

Fateve fare u(n) secchio di rame: sta(n)gniato de(n)tro/che sia coverto: seù atto(m)pa(n)-gniato sopra: del vedesimo/rame: de manara che lacqua no(n) possa restare sop(r)a/del secchio .e. me(n)so de detto coverchio fatece far/unanimella de bru(n)so: simele a quella si poneno/ale tro(m)be .o. istrome(n)te: de alzar acqua: e al se(c)chio/da una ba(n)na ce vol u(n) piczo della vedesimo rame/simele alle cocome de rame .e. i(m)po(n)ta de detto piczo/ce vole una vita de sta(n)gnio: de quelle tieneno li/fiasche de sta(n)gnio: che te(n)-gha serrato detto piczo/.e. alanimella fatela acomotare: che i(m)me(n)so se(n)ce/possa lear u(n) capo de spao: co(n)giate la funa del/secchio: che no(n) possa calare de(n)tro dela cesterna/piu che ala mita de lacqua: qua(n)no il se(c)chio/serra in detto luoco: tirate lo spao: che alza lanimella/che se e(m)piera de quella acqua .e. na(n)se che tirate il/secchio: mollate il spao che lanimella se serrera/

#396# lacesterna/voltate la carta/appresso p(er) vedere/le animelle [disegno]

#396v# se questo secchio mai servesse adaltro/basstarra appigliare lacqua piu/fresscha della cesterna—di sotto/se vedeno le animelle dove la littra .A./lo sechio vol essere gruoso de rame al fo(n)no/aczio cala abassio ala cesterna/p(er) laria che ve se trova de(n)tro/Secchio/animella [disegno]

#397# Reghola naturale: quale .e. necessaria p(er) sapere/trovare le acque naschoste sotterra: dove se dechlara/breveme(n)te la natura deli quattro eleme(n)ti: et li diece/reggione deli cieli: et loro affetti et movime(n)ti—

la terra . 1.

Questa terra sta possta in me(z)zo del mu(n)do: et lo(n)tano dal/cielo sulo p(er) che: ave(n)nose amovere circolarme(n)te/ricchiede nel ce(n)tro u(n) corpo stabile .e. fermo come e. la/terra: et p(er) sua difesa li sta(n)no i(n)torno li altri eleme(n)ti/et gra(n) parte se(n)ne ritiene i(n) se stessa: p(er) sua di(n)gnita/e servime(n)to come chiar si vede: nelle sue co(n)cavita/che ge .e. acqua aria .e. fuoco÷ in lei si producano/affetti nobilissime: ne gli quali gli altri eleme(n)ti no(n) si/veggono÷ sopra tutta sta guardata da :12: ve(n)ti/che aquisa de ta(n)te artegliarie possti i(n) una spo(n)ghia(n)bel/fortelecza: la dife(n)zano÷ sta vestrata de ta(n)ti belli colori/de erbe: di fiori: de frutti: de oro arge(n)to: di ta(n)te/gioie: che a(n)no i(n) loro ta(n)te varie vertu÷ onrata di/ta(n)te animale÷ coverta dali cieli stellate: che piu/appresso parla(n)no di cio i(n)te(n)nerrete÷ quessta terra/co(n)siste in tre co(n)tenecie: - quella piu bassia nel ce(n)tro/.e. terra sola .e. soda et sottile: et .e. la parte/piu fre(d)da÷ la me(z)zana .e. do(n)ne sta(n)no le caverne/et menere .e. la parte te(m)perata÷ quella del/sop(r)eficio .e. la parte piu secca: p(er) il calor del sole/che de co(n)tinuo la perchuate÷ questa terra co(n)siste/#397v# tutta in se: fre(d)da .e. secca: ma il piu .e. il

salutare e meno umida quella acqua della superficie di detta cisterna sarà assai più umida e calda simile all'aria e è dannosa,⁶⁹⁸ per pigliar l'acqua di mezzo sola senza mischiarsi con l'altra, fate così:

fatevi fare un secchio di rame stagnato dentro che sia coperto ovvero attompagnato⁶⁹⁹ sopra dello stesso rame in maniera che l'acqua non possa restare sopra al secchio e [in] mezzo di detto coperchio fateci fare un'animella di bronzo simile a quelle [che] si pongono nelle trombe o strumenti per alzare [l']acqua e al secchio da una parte ci vuole un pizzo del medesimo rame simile ai bricchi⁷⁰⁰ di rame e in punta di detto pizzo ci vuole una vite di stagno di quelle [che] tengono i fiaschi di stagno che tenga serrato detto pizzo e all'animella fatela accomodare che in mezzo ci si possa legare un capo di spago; conciate la fune del secchio che non possa calare dentro la cisterna più che alla metà dell'acqua quando il secchio; sarà in detto luogo tirate lo spago che alza l'animella che si riempirà di quella acqua e prima di tirare il secchio mollate lo spago che l'animella si chiuderà

#396# La cisterna. Voltate la carta appresso per vedere le animelle [disegno]

#396v# se questo secchio mai servisse ad altro basterà a pigliare l'acqua più fresca della cisterna; di sotto si vedono le animelle dove [è] la lettera A il secchio vuol essere grosso di rame al fondo così che cali giù alla cisterna per l'aria che vi si trova dentro Secchio. Animella [disegno]

#397# Regola naturale che è necessaria per saper trovare le acque nascoste sotto terra dove si dichiara brevemente la natura dei quattro elementi e le dieci regioni dei cieli e [i] loro effetti e movimenti

La terra 1

Questa terra sta posta in mezzo al mondo e lontano dal cielo solo perché dovendosi muovere circolarmente richiede nel centro un corpo stabile e fermo come è la terra e per sua difesa gli stanno intorno gli altri elementi e gran parte se ne ritiene in sé stessa per sua dignità e servizio⁷⁰¹ come si vede chiaramente nelle sue concavità che c'è acqua, aria e fuoco, in lei si producono effetti nobilissimi nei quali gli altri elementi non si vedono; sopra tutta sta guardata da 12 venti che a guisa di tante artiglierie poste in una inespugnabile fortezza⁷⁰² la difendono, sta vestita di tanti bei colori di erbe, di fiori, di frutti, di oro, argento, di tante gioie che hanno in loro tante varie virtù, onorata di tanti animali, coperta dai cieli stellati che più appresso, parlando di ciò, intenderete; questa terra consiste in tre caratteristiche: quella più bassa nel centro è terra sola, è soda e sottile ed è la parte più fredda, la mezzana è dove stanno le caverne e miniere e la parte temperata, quella della superficie è la parte più secca per il calore del sole che di continuo la percuote, questa terra è⁷⁰³ #397v# tutta fredda e secca in sé ma il più è il secco, la sua larghezza circonda in-

698. Damaggiosa.

699. Richiuso.

700. Cocoma, bricco di rame per fare il caffè (Puoti).

701. Servimento.

702. Forteleza.

703. Consiste.

secco/la sua larghezza circo(n)na i(n) torno tre(n)ta uno mila/.e. ci(n)que ce(n)to miglia delle nostre: i(n)te(n)de(n)nose che/ciascuno de essi miglia sia mille passe: et ciascuno/passo: parme 7 1/3 – et la sua grossezza seù p(r)ofono(n)ita/.e. diece mila .e. vi(n)te dui miglia÷ deli i(n)nicie che/chiarame(n)te te dimosstra quessta terra: de li acque/naschosste: p(er) trovarle ne avemo parlato a fuoglio/261- deli :8: qualita de lacque ordenarie: ne avemo/parlato .a. fuoglio: 2 [?] 2: dele varietate dele acque/ne avemo detto a fuoglio: 248 274: resta de dirve che/le acque se delectano correre verso se(n)te(n)trione: seù/tramo(n)tana .e. p(er) che le acque come di sop(r)te .o. detto/sono fre(d)de et umede÷ la tramo(n)tana .e. fre(d)da et/secca come .e. la terra: et p(er) che u(n) fre(d)do tira/laltro: le acque correno: et se trovano verso/tramo(n)tana: et fu(g)geno da me(z)zo giorno: seù da/ostro sirocco: ostro: ostro libeccio: p(er) esserno loro/di qualita calida: et se p(er) occasione alchune/se(n)ne vedeno p(er) tale via: no .e. p(er) ragione naturale/ma p(er) che troveno dette acque certe aperture/che le spe(n)ghano quella via: dette acque no(n) le/cercate sop(r)a detta terra de giu(n)ghio luglio et aghussto/p(er) che in tal te(m)po la terra .e. piu secca et ma(n)cano/le acque dale loro naturale surge(n)ze: de detta/terra assai averria da dire: ma p(er) che no(n) par che/sia a nostro p(r)eposito: dirro sulo dela chriaczione/#398# de luomo come coso pri(n)gipale sop(r)a la terra: appresso/a idio: et poi parlaremo deli altri eleme(n)ti: et/movime(n)ti deli diece gieli: seco(n)no o p(r)omeso—

de la chriaczione de luomo/naturalme(n)te----- sele(n)ge meglio a fuoglio/282/

Co(n) buona ragione luomo: da filosofi fu chiamato/un picciol mu(n)do: poi che ha egli parte .e. co(n)venie(n)za/co(n) qua(n)to nel mo(n)do ma(g)gior si co(n)tiene÷ co(n)vene/luomo co(n) gli eleme(n)ti: et altri inanimati corpi/nell essere: et finalme(n)te co(n)viene co(n) la intellige(n)ze/devine nel inte(n)nere: tal che esse(n)do egle fra gli/altri animale il piu perfetto: no(n) deve essere/maraviglia se alla sua generazione: no(n) solo il/vigor del sole .e. delle stelle si richiede: ma a(n)cora/p(er) il ponere de lanima la suprema divinita/ Nella generazione del luomo si mette della fe(m)mena/il sa(n)gue mestruo÷ .e. del mascho si pone il seme/et a(n)cora che ta(n)to il sa(n)gue: qua(n)to il seme/nasce dalla mischa(n)za de gli eleme(n)ti: no(n) dimeno/ha(n)no ne loro te(m)perame(n)to alcuna differe(n)za: p(er) cio/che il sa(n)que co(n)tiene i(n) se piu di terra et acqua/et il seme piu de aree .e. di foco÷ et la ca(g)gione/p(er) che inessi posse la natura molto de gli eleme(n)ti/secchi come .e. la terra .e. il fuoco: fo p(er) fermar le/ossa: i nervi: le vene arteria cartilagini: et altri/me(m)bri necessarij all attione della vita: i quali/se(n)za molto secco formar no(n) si poteano: et ha(n)no/#398v# quesste due parti: tal propoczione: che il sa(n)gue/.e. la materia di tutti .i. membri del corpo: e il seme/e la artefice et il facitore de essi÷ p(er) cio che/a. tutti dala forma col me(z)zo del calor che/in se se co(n)tiene: seù il calor celeste .e. no/lo eleme(n)tale÷ dico il seme p(er) il calor celeste/che in se co(n)tiene: et si a(n)cora p(er) sua propria/natura: ridotto nel me(z)zo della madrice: et/eccitato dal te(m)perato caldo di quella÷ fa/vedere tre ampolle: tutte in u(n) te(m)po: le quale sono i tre membri pri(n)cipali: cio .e. il core/il cerebro il fecato÷ et in medesimo te(m)po/la virtu generativa: re(n)de atta et idonea la/resta(n)te materia: a ricevere la sua forma/onde le parte delle quali si fa(n)no le ossa: i/nervi: le vene: larterie: et le me(m)brane—/et tutto quessto nel settimo giorno si vede/ma piu apertame(n)te: nel qui(n)to decimo÷ p(er) cio/che in quessti giorni: luna parte dall'altra/.e. distinta .e. separata÷ e dopo quessto te(m)po/il calor celeste che .e. nel seme: riduce a loro/proprij luoghi .i. detti tre pri(n)cipali me(m)bri÷ et da loro il

torno trentuno mila e cinque cento miglia delle nostre, intendendosi che ciascuna di esse miglia sia mille passi e ciascun passo palmi $7 \frac{1}{3}$ e la sua grandezza o profondità è dieci mila e venti due miglia; degli indizi che chiaramente ti dimostra questa terra delle acque nascoste per trovarle ne abbiamo parlato a foglio 261, delle 8 qualità di acque ordinarie ne abbiamo parlato a foglio 2[?]2, delle varietà delle acque ne abbiamo detto a foglio 248, 274, resta da dirvi che le acque si diletmano [di] correre verso settentrione o tramontana perché le acque, come di sopra ho detto, sono fredde e umide, la tramontana è fredda e secca come è la terra e perché un freddo tira l'altro, le acque corrono e si trovano verso tramontana e fuggono da mezzogiorno o da ostro scirocco, ostro, ostro libeccio per essere loro di qualità calda e se per occasione alcune se ne vedono per tale via non è per ragione naturale, ma perché trovano dette acque certe aperture che le spingano [per] quella via, dette acque non le cercate sopra detta terra in giugno, luglio e agosto perché in tal tempo la terra è più secca e mancano le acque dalle loro naturali sorgenti; di detta terra avrei molto da dire ma siccome non pare che sia al nostro proposito dirò solo della creazione #398# dell'uomo come cosa principale sopra la terra appresso a Dio e poi parleremo degli altri elementi e movimenti dei dieci cieli secondo [quello che] ho promesso

Della creazione dell'uomo naturalmente. Si legge meglio a foglio 282⁷⁰⁴

Con buona ragione l'uomo dai filosofi fu chiamato un piccolo mondo poiché egli ha parte e convenienza con quanto nel mondo maggior si contiene: conviene l'uomo con gli elementi e altri corpi inanimati nell'essere e finalmente conviene con le intelligenze divine nell'intendere, tal che essendo egli fra gli altri animali il più perfetto non [ci] deve essere meraviglia se alla sua generazione si richiede non solo il vigore del sole e delle stelle, ma anche, per il porre l'anima, la suprema divinità. Nella generazione dell'uomo si mette il sangue mestruale della femmina e del maschio si pone il seme e siccome tanto il sangue quanto il seme nascono dalla mescolanza⁷⁰⁵ degli elementi, non di meno hanno nel loro temperamento qualche differenza perché il sangue contiene in sé più terra e acqua e il seme più aria e fuoco e la cagione perché in essi la natura pose molto degli elementi secchi come la terra e il fuoco fu per formare le ossa, i nervi, le vene, arterie cartilagini e altri membri necessari all'azione della vita i quali senza molto secco non si potevano formare e hanno #398v# queste due parti tal proporzione che il sangue è la materia di tutti i membri del corpo e il seme è l'artefice e il facitore di essi perciò che a tutti dà la forma col mezzo del calore che si contiene in sé o il calore celeste e non l'elementare, cioè il seme per il calore celeste che in sé contiene e si ancora per sua propria natura ridotto nel mezzo della matrice e eccitato dal temperato caldo di quella fa vedere tre ampolle tutte in un tempo le quali sono i tre membri principali cioè il cuore, il cervello, il fegato e in medesimo tempo la virtù generativa rende atta e idonea la restante materia a ricevere la sua forma onde le parte delle quali si fanno le ossa, i nervi, le vene, le arterie e le membrane e tutto questo nel settimo giorno si vede ma più apertamente nel quindicesimo perché in questi giorni l'una parte dall'altra è distinta e separata e dopo questo tempo il calore celeste che è nel seme riduce ai loro propri luoghi i detti tre principali membri e

704. Nell'attuale numerazione il foglio 282 contiene la descrizione del timpano installato all'Ospedale degli Incurabili. Tuttavia l'autore si riferisce con ogni probabilità al discorso intitolato "Del modo in cui si genera e compone il corpo umano" che si trova attualmente a f. 323.

705. Mischianza.

co(m)pime(n)to ela co(n)venevole figura/.e. si veggono le vene derivar dal fegato/i nervi dal cerebro: ele arterie dal core/et si riforma et riforma il polmone: il stomaco/la vessica: gli intestini: et finalme(n)te ciascuna/#399# Altra parte del corpo÷ et cio nel ve(n)tesimo: ma piu/p(er)fettame(n)te nel tre(n)tesimo giorno gli mascoli÷ et nel/tre(n)tesimo sesto nelle femene si conosie÷ nel qual/te(m)po comincia(n)do il calor .a. risolvere .e. disseccare .e./lenta la creatura: et appare lanima se(n)sitiva: et/da la .a. tre mesi neli mascoli÷ et quattro nelle fe(m)mene/si se(n)te il movime(n)to÷ et seque(n)do poi lanima/intellettiva: nel quara(n)tesimo giorno: il povero figliuolo/o(n)gnie ora fatto piu gagliardo si nodrisce fin al/nono mese÷ trahe(n)do il notrime(n)to p(er) le vene che nell/a(m)bellico a tal effetto sono terminate÷ o(n)de desideroso/poi de aria maggiore: et di ma(g)giore nodritione di/ quella che nella madrice riceve÷ tira(n)do calci .e./face(n)do la piu gra(n) forza che puo÷ apre la porta/et esce fuori delle tenebre: ala luce-----

Tomiamo al nostro preposito: dal mu(n)no gra(n)ne: al/piccolo che .e. luomo: come di sop(r)e .o. detto co(m)possto/deli quattro eleme(n)ti÷ cossi come nel luomo correno p(er) la/loro vita le vene del sa(n)que÷ cossi a(n)ghora nella terra/correno le righole del lacqua÷ la terra .e. la carne/ele altre me(m)bre: lacqua .e. lo spirito .e. il sa(n)que/de molte vene che a luomo sop(r)a di se ne sono gra(n)ne/seù grosse me(z)zane: et piccole÷ nelle righole de lacqua/sop(r)e la terra ne sono fumare gra(n)nissem: me(z)zane/et piccole÷ sagliene le vene de sa(n)que aluomo dal/core: dal fecato: al gelebro- si a(n)ghora se parteno le vene de lacqua dal abisso de la terra sop(r)e ali/altissime mo(n)ti:- ricorda(n)nove che alcune vene de acque/arrivano sop(r)a alo sop(r)eficio dela terra et caminano/sop(r)e la terra÷ alchune altre vene saglieno p(er) i(n)sine/#399v# quase al sop(r)eficio÷ ma poi no(n) ave(n)no piu forza: no(n)arrivano et se lassano calare p(er) il terreno piu/rado: et se va(n)no apperdere inaltre luoche: et/alle volte dette vene de acqua: sono ta(n)to salite/che co(n) due.tre.quattro palme: piu o meno: far:/rebeno arrivate al sop(r)eficio dela terra:- ma/dove tal vene arrivano et poi ritornano giu/lassano p(er) la umedita de dette acque: certe umore/de erbe et altre se(n)ghie come a fuoglio :235: piu/menutame(n)te vederrite _____

Del Acqua :2:

Supre la terra et ali i(n)torno sta(n)no le acque/quale eleme(n)to se conosie essere il pri(n)cipale veru(n)/che luno se(n)za lautro no(n) sarre(b)be niente: deli quattro/alime(n)te come dire terra: acqua: aria .e. fuoco: ne/sono due mascole: et due fe(m)mene: laere el foco/so(n) mascole: la terra: e lacqua: so(n) fe(m)mene: deli/detti quattro eleme(n)ti: la terra .e. lacqua: se fa(n)no/corre(g)gere da li huomine: et governare÷ laeree .e./il fuoco no(n): p(er) la soperbia mascholina÷ le acque/a(n)no p(er) loro natura che no(n) puoteno patire che sotto/de loro ge siano vacuo alchuno÷ et p(er) quessto si/vede che qua(n)no caminano le va(n)no i(m)pie(n)no tutte/et no(n) passano mai si prima li detti vacue/no(n) sono piene della se stessa acqua: et qua(n)no/trova il terreno rado et dissolto: se i(n)-corpora co(n) esso/cala(n)no se(m)p(r)e i(n) giu: i(n)sine che trova il terreno sodo/#400# eduro: et p(er) quello camina(n)no poi ta(n)to: o che arra/da trovare essito basso: o se fermerra dimodo che/cava(n)no u(n) puczo la trovarrite: et servirra p(er) simele/affetto÷ soglieno correre a(n)ghora le acque sotto i/mo(n)te altissime: dimodo che poi premute da detti/mo(n)te: se alzano p(er) alchune aperture fatte dala/natura: et arrivano alle su(m)-mita de ditte luoche/et no(n) abbasta(n)te quessto: tirate dali caldi ra(g)gi del/sole: et ributtate dele arsute che sta(n)no nelle i(n)teme/vissere et segrete parte della terra: li amure de dette/acque si inalzano verso il cielo: do(n)ne ragunati i(n)/gra(n) moltitudine nel spacio del larie: et p(er) li/loro umidita: riceveno il calore del sole: si/risolveno et ca-

dà loro il compimento e la convenevole figura e si vedono le vene derivare dal fegato, i nervi dal cervello e le arterie dal cuore e si riforma e rinforza il polmone, lo stomaco, la vescica, gli intestini e finalmente ciascuna #399# altra parte del corpo e ciò nel ventesimo ma più perfettamente nel trentesimo giorno i maschi e nel trentaseiesimo nelle femmine si conosce nel qual tempo cominciando il calore a risolvere e diseccare e lenta la creatura e appare l'anima sensitiva e da là a tre mesi nei maschi e quattro nelle femmine si sente il movimento e seguendo poi l'anima intelletiva nel quarantesimo giorno il povero figliuolo ogni ora fatto più gagliardo si nutre fino al nono mese traendo il nutrimento per le vene che nell'ombelico a tal effetto sono terminate onde desideroso poi di aria maggiore e di maggiore nutrimento⁷⁰⁶ di quello che riceve nella matrice, tirando calci e facendo la più gran forza che può apre la porta e esce fuori delle tenebre alla luce

Torniamo al nostro proposito: dal mondo grande al piccolo che è l'uomo, come di sopra ho detto, composto dei quattro elementi così come nell'uomo corrono per la loro vita le vene del sangue, così ancora nella terra corrono i rigoli dell'acqua, la terra è la carne e le altre membra, l'acqua è lo spirito e il sangue di molte vene che ha l'uomo sopra di sé [ve] ne sono grandi o grosse, medie e piccole, nei rigoli dell'acqua sopra la terra [ve] ne sono fiumane grandissime, medie e piccole, salgono le vene di sangue all'uomo dal cuore, dal fegato, al cervello [co]si ancora si partono le vene dell'acqua dall'abisso della terra sopra agli altissimi monti ricordandovi che alcune vene di acque arrivano sopra alla superficie della terra e camminano sopra la terra, alcune altre vene salgono perfino #399v# quasi alla superficie ma poi non avendo più forza non arrivano e si lasciano calare per il terreno più rado e si vanno a perdere in altri luoghi e alle volte dette vene di acqua sono tanto salite che con due, tre, quattro palmi più o meno sarebbero arrivate alla superficie della terra ma dove tali vene arrivano e poi ritornano giù lasciano per l'umidità di dette acque certi umori di erbe e altre segni come vedrete più minutamente a foglio 235

Sull'acqua 2

Sopra la terra e intorno stanno le acque quale elemento si conosce [per] essere il principale, vero che l'uno senza l'altro dei quattro elementi non sarebbe niente come dire: terra, acqua, aria e fuoco ne sono due maschi e due femmine: l'aria e il fuoco sono maschi, la terra e l'acqua sono femmine; dei detti quattro elementi la terra e l'acqua si fanno correggere dagli uomini e governare, l'aria e il fuoco no per la superbia masculina; le acque hanno per loro natura che non potendo patire che sotto di loro ci sia vuoto alcuno e per questo si vede che quando camminano lo vanno riempiendo tutto e non passano mai si prima i detti vuoti non siano pieni della stessa acqua e quando trova il terreno rado e disciolto si incorpora con esso calando sempre in giù finché trova il terreno sodo #400# e duro e per quello camminando poi tanto o che dovrà trovare esito basso o si fermerà di modo che cavando un pozzo la troverete e servirà per simile effetto, sogliono correre ancora le acque sotto i monti altissimi di modo che poi, premute da detti monti, si alzano per alcune aperture fatte dalla natura e arrivano alla sommità di detti luoghi e non essendo abbastanza questo, tirate dai caldi raggi del sole e ributtate delle arsurre che stanno nelle intime viscere e segrete parti della terra, gli umori di dette acque si innalzano verso il cielo donde radunati in gran moltitudine nello spazio dell'aria e per la loro umidità ricevono

706. Nodritione.

deno abbassio: spinie(n)no larie/et i(n)sita(n)no li ve(n)ti: il vapore piu grosso fa/menute ghogiole piovane÷ il piu secco percosso/dal fre(d)do si co(n)verte i(n) gra(n)nane overo neve: la/terra trova(n)nose desiparata da tal vapore: i(n)/quisa de spo(n)gnie receive detta materia: et de/essa se i(n)gravita: p(r)oduce(n)no le precise biame: et/delicati frutti: et ritorna aco(n)grehare inuove/vapori et materie: lacqua .e. de natura/fre(d)da et umita: ma il piu .e. il fre(d)do

#400v#

Del larie :3:

laria .e. divisa in tre parte: la prima qui/giu .e. calda p(er) il rifretto deli raggi del sole/ che lo schaldano: la seco(n)da parte .e. fre(d)da/primame(n)te p(er) che .e. lo(n)tano dall eleme(n)to del/fuoco÷ appresso p(er) che il movime(n)to del cielo/no(n) vi arriva÷ et ultimamente(n)te p(er) che la/riflessione del sole no(n) la tocca÷ la terza/parte et piu alta che arriva fine al termino/del fuoco .e. calda: si p(er) la vicina(n)za che tiene/co(n)nesso fuoco- et si a(n)ghora p(er) il muover del/cielo- a quessta ultima parte piu alta del/arie si genera(n)no stupe(n)ni affetti: cio .e./pio(g)gia: gra(n)nani: neve: truoni: la(m)pi: comete/fulgori: ve(n)ti et altri infenite et meravigliosi/spettacoli .e. rumori÷ quessta aria i(n) se .e./calda et umido: il piu .e. lumito÷ in questo/airo si vede la lume del giorno: la tenebre/dela notte: et se fa tal reffere(n)za dal giorno/ela notte: che il giorno .e. caldo .e. secco/ come il fuoco÷ la notte e fre(d)da et umida/come lacqua÷ pertiene a(n)ghora alarie: la/estate et il verno: la estate e piu del/caldo .e. secco÷ il verno e piu del fre(d)do/e umito÷ il giorno la estate sono arsurre de/sole: il verno pio(g)gie neve: la notte la istata/cade la serena e rosata: il verno i(n)sita ive(n)ti/

#401#

Del fuoco :4:

Quessto eleme(n)to del fuoco sta sopra larie: ei de/natura sble(n)nevole et reluce come al fuoco/materiale ma .e. piu caldo diece volte÷ il qual/calore aviene p(er) piu respette÷ il primo .e. il/movime(n)to del cielo i(n) quessta maniera÷ i ciele col/mover loro p(r)oducano caldecza: et la caldecza/risolve lumito et dive(n)ta secco÷ la seco(n)na ra(g)gione/.e. p(er) che se accosta piu co(n) il sole .e. stelle÷ in/quessto luoco del fuoco no(n) se(n)ge vede animale/nesiuno: no altra cosa che sbla(n)nevole fuoco—/quale .e. de natura: et no(n) genera cosa alchuna/a(n)ze restru(n)ge— quessto fuoco .e. caldo .e. secco/il piu .e. il caldo

Fenite li quattro eleme(n)ti: me pare de parlare deli/diece regione del cieli: et loro movime(n)ti .e. qualita/et i(n)grusoge li quattro eleme(n)ti: sono quattordice: et/dirremo la prima regione essere la qui(n)ta: arespetto/deli passati quattro eleme(n)ti: et si arrearremo al/ultimo cielo

il calore del sole si risolvono e cadono giù spingendo l'aria e introducendo⁷⁰⁷ i venti, il vapore più grosso fa minute gocce piovane, il più secco percosso dal freddo si converte in grandine ovvero neve, la terra trovandosi dissolta⁷⁰⁸ da tal vapore in guisa di spugne riceve detta materia e di essa si ingravidà producendo le preziose biade e delicati frutti e ritorna a condensare⁷⁰⁹ in nuovi vapori e materie. L'acqua è di natura fredda e umida, ma il più è il freddo

#400v#

Sull'aria 3

L'aria è divisa in tre parti: la prima qui giù è calda per il riflesso⁷¹⁰ dei raggi del sole che la scaldano, la seconda parte è fredda, primamente perché è lontana dall'elemento del fuoco, poi perché il movimento del cielo non vi arriva e infine perché la riflessione del sole non la tocca; la terza parte è più alta che arriva fino al termine del fuoco è calda sì per la vicinanza che tiene con questo fuoco e sì ancora per il muover del cielo; in questa ultima parte più alta dell'aria si generano stupendi effetti cioè pioggia, grandine, neve, tuoni, lampi, comete, folgori, venti e altri infiniti e meravigliosi spettacoli e rumori, questa aria in sé è calda e umida, il più è l'umido; in questa aria si vede la luce⁷¹¹ del giorno, le tenebre della notte e si fa tal differenza tra il giorno e la notte che il giorno è caldo e secco come il fuoco, la notte è fredda e umida come l'acqua, pertiene ancora all'aria l'estate e l'inverno: l'estate è più del caldo e secco, l'inverno è più del freddo e umido; il giorno d'estate [ci] sono arsurre di sole, d'inverno piogge, neve, la notte d'estate cade la brina⁷¹² e la rugiada, l'inverno induce i venti

#401#

Sul fuoco 4

Questo elemento del fuoco sta sopra l'aria, è di natura splendente⁷¹³ e riluce come al fuoco materiale ma è dieci volte più caldo, il qual calore avviene per più motivi, il primo è il movimento del cielo in questa maniera: i cieli col muover loro producono calore e il calore risolve l'umido e diventa secco, la seconda ragione è perché si accosta più con il sole e stelle, in questo luogo del fuoco non ci si vede nessun animale nessuna altra cosa che fuoco splendente come è di natura e non genera cosa alcuna anzi restringe, questo fuoco è caldo e secco, il più è il caldo.

Finiti i quattro elementi mi pare di parlare delle dieci regioni del cielo e loro movimenti e qualità e inclusi i quattro elementi sono quattordici e diremo la prima regione che è la quinta rispetto ai passati quattro elementi e così arriveremo all'ultimo cielo

707. Insitando.

708. Desiparata, forse per dissipata.

709. Congregare.

710. Rifletto.

711. Lume.

712. Serena, brina (Puoti).

713. Sblendevole.

Prima regione del cielo/la chiamarremo qui(n)ta :5:

la qui(n)ta regione co(m)mi(n)cia la parte celeste÷ no(n) cosa/accade i(n) terra: che no(n) sia da qui prima d'eterminata/e co(n)grusa÷ da qui nasce la vita attutti gli anima(n)ti/qui no(n) si fa pio(g)gia .o. neve: no(n) cosa alchuna materiale/no(n) si vede corrottione÷ no .a. dominio la morte/#401v# no(n) se co(n)te(m)pla altro che sosta(n)ze i(n)corruttibili: et/eterne: luoco intettabile÷ felice chi arriva/atta(n)to bene÷ no(n) si sta soggetto a fame a sete/quissto luoco: no .e. cosa materiale come gli altri/muovese quessto cielo p(er) due siorte: la prima .e./da leva(n)te a pene(n)te .e. si finisce i(n) vi(n)te quattro/ora÷ et cotal muover si cagiona dal primo/mobele: il quale move(n)dosi cossi: tira seco tutti/gli altri cieles÷ la seco(n)na maniera di movime(n)ti/e p(er) il co(n)trario-: cio .e. da pone(n)te a leva(n)te/et si finisce i(n) :27: giorni: e diece ore et/si muove p(er) sua propria natura: se(n)za fatica/neuna—i(n) quessta regione sta la luna

Della luna

La luna sta i(n) quessta qui(n)ta regione .e. primo cielo/quessta luna .e. corpo to(n)do: no(n) luce da p(er) se: ma lo/pre(n)ne il lusstro dalo sole÷ dico la luna no .e./corpo molto traspare(n)te: eli ra(g)gi no la/penetra: ma si ritoccano: et rifrettano lu(n) co(n) lautro/et riceve la luna il lume dal sole: et p(er) quessta/e se(m)pre illuminata quella parte che .e. mirata dal/sole: ma p(er) essere come .o. detto to(n)na no(n) puo mai/dal sole essere p(er) cosa tutta÷ et qua(n)no avviene/che la vidiamo illuminata meno che me(z)za÷ e./p(er) rispetto della vissta nosstra: che no(n) se(m)pre puo/vedere la parte luminosa÷ et qua(n)do avviene/che la luna si eclisse÷ si ca(g)giona p(er) co(n)to della/#402# terra la quale i(n)terpone(n)dosi tra lei et il sole: i(m)pedisce/il lume: o(n)de ella rimane oscura÷ quessto cielo/raggira(n)dosi di co(n)tinuo: fa che la luna i(n) ciascuno/mese si ritrova i(n) due principali aspetti co il sole/qua(n)do la luna si ritrova i(n) orie(n)te÷ et il sole in/occide(n)te diametrame(n)te opposti: allora la luna .e./piena di lume: et altera la terra molto: et fa/gra(n) da(n)no÷ in tal po(n)to esse(n)no de giorno le acque/che sta(n)no naschosste sotterra se alzano inalto: et/piu fagele se potre(b)beno trovare÷ p(er) che i(n) quello/luoco dove sta(n)no dette acque coverte dala terra/se(n)ne vede ussire u(n) fumo che alza verso il cielo/quale fumo esse(n)no molto: fate cavare i(n) detto luoco/che trovarrete lacqua vicino lo sop(r)eficio dela terra/et vede(n)no il fumo essere poco lacqua ge serra ma/p(r)efo(n)na÷ de notte quessto affetto no(n) si puo vedere/et perde(n)no la luna poi il lume: se umilia al co(n)trario/de prima÷ et no(n) crediate che ella faccia quessto/motivo p(er) che possa piu de gli altri pianeti÷ e p(er) che/esse(n)do la piu lo(n)tana stella del primo motore: puo/meno et .e. piu delle altre vile—ma se ha ma(g)gior forza avviene p(er) la vicina(n)za che tiene co(n) la terra/et p(er) quessto altera molto la terra: il mare: li/corpi umani: li arbuli: gli animale: ipessi et/tutto quello che sotto de se si ritrova—finisce/lo suo moto da pone(n)te .a. leva(n)te: i(n) vi(n)te sette/giorni: e. diece hore÷ la sua natura .e. fre(d)da et umita come lacqua: .e. la notte p(er) lei ave il/vedesimo affetto_____

Prima regione del cielo, la chiameremo quinta. 5

La quinta regione comincia la parte celeste, nessuna cosa accade in terra che non sia da qui prima determinata e conclusa, da qui nasce la vita a tutti gli animati,⁷¹⁴ qui non si fa pioggia o neve, nessuna cosa materiale, non si vede corruzione, non ha dominio la morte #401v# non si contempla altro che sostanze incorruttibili e eterne, luogo inalterabile,⁷¹⁵ felice chi arriva a tanto bene, non sta soggetto a fame a sete, questo luogo non è cosa materiale, come gli altri si muove questo cielo in due modi: il primo è da levante a ponente e si finisce in venti quattro ore, e cotal movimento⁷¹⁶ si cagiona dal primo mobile, il quale muovendosi così tira con sé tutti gli altri cieli; la seconda maniera di movimenti è per il contrario cioè da ponente a levante e si finisce in 27 giorni e dieci ore e si muove per sua propria natura senza nessuna fatica; in questa regione sta la luna

Della luna

La luna sta in questa quinta regione e primo cielo, questa luna è [un] corpo tondo, non luce di per sé ma prende il lustro dal sole, cioè la luna non è [un] corpo molto trasparente e i raggi non la penetrano, ma si ritoccano e riflettono l'un con l'altro e riceve la luna il lume dal sole e per questo è sempre illuminata quella parte che è mirata dal sole, ma per essere come ho detto tonda non può mai dal sole essere per cosa tutta e quando avviene che la vediamo illuminata meno che mezza è per rispetto della vista nostra che non sempre può vedere la parte luminosa e quando avviene che la luna si eclissa si cagiona per conto della #402# terra la quale interponendosi tra lei e il sole impedisce il lume onde ella rimane oscura; questo cielo raggirandosi di continuo fa che la luna in ciascun mese si ritrovi in due principali aspetti con il sole: quando la luna si ritrova in oriente e il sole in occidente diametralmente opposti allora la luna è piena di lume e altera la terra molto e fa gran danno, in tal punto essendo di giorno le acque che stanno nascoste sotto terra si alzano in alto e più facilmente si possono trovare perché in quel luogo dove stanno dette acque coperte dalla terra se ne vede uscire un fumo che alza verso il cielo quale fumo essendo molto fate scavare in detto luogo che troverete l'acqua vicino la superficie della terra e vedendo il fumo essere poco l'acqua ci sarà ma profonda, di notte questo effetto non si può vedere e perdendo la luna poi il lume si umilia al contrario di prima e non crediate che ella faccia questo motivo perché possa più degli altri pianeti e perché essendo la più lontana stella del primo motore può meno ed è più vile delle altre, ma se ha maggior forza, avviene per la vicinanza che tiene con la terra e per questo altera molto la terra, il mare, i corpi umani, gli alberi, gli animali, i pesci e tutto quello che sotto di sé si ritrova; finisce il suo moto da ponente a levante in ventisette giorni e dieci ore, la sua natura è fredda e umida come l'acqua e la notte per lei ha il medesimo effetto.

714. Animanti.

715. Intettabile.

716. Muover.

#402v#

Sesta regione :6:

Questa regione sesta: .e. simele co(m)posta come la/qui(n)ta: e. trasparen(te) incorruttibile: ave il suo/calore dala medesimo cagione: tiene a(n)gho dui/movime(n)ti: no ve .e. altro differe(n)za: se no che: lo/cielo della luna finisce da pone(n)te a leva(n)te÷ i(n):/27: giorni: e diece hore: et questo lo finisce/nel medesimo spacio di te(m)po÷ i(n) che si muove il sole/cio .e.÷ i(n) tre ce(n)to sessa(n)ta cinque giorni: e quasi/u(n) quarto÷ ave questa regione una sola stella/chiamata mercurio _____

Settime Regione :7:

il settimo .e. il simele che se .e. detto del qui(n)to/e del sesto: del movime(n)to suo no occorre dir/altro che quello medesimo poi che nel muovere/sono equale÷ ave questo cielo una sola/stella chiamata venere _____

Ottava Regione :8:

la ottava regione: del suo co(m)ponime(n)to il/vedesimo che .e. detto de la luna dico de esso/muovese simele come gli altre: rapito dal/primo mobile in :24: hore: da leva(n)te .a./pone(n)te: et muovese anco p(er) sua propria/#403# natura: da pone(n)te .a. leva(n)te: in tre ce(n)to sessa(n)ta ci(n)que/giorni .e. u(n) quarto÷ in questa regione sta il sole/qua si vede gra(n)nissima luce .e. sble(n)dore: et .e. il piu/caldo luoco de tutte le altre regione÷ devete sapere/che le stelle ela luna: a(n)ghora che siano corpi trasparen(te)/no(n) lucerre(b)beno da p(er) loro: se no(n) recevesse il lume dal/sole: si come parla(n)no dela luna disse: tal che no(n) vol/dire altro questa voce de sole: che sola luce: et .e. il/re dele altre stelle: e corpo tutto trasparen(te) et/in corruttibile _____

Del Sole

il sole come di sop(r)e .o. detto .e. corpo tutto luminoso/et trasparen(te) incorruttibile: et de gra(n) calore: quale/calore nassie dala medesimo ca(g)gio(n) de se stesso sole/tiene dui movime(n)ti: et le finisce i(n) tre cento sessa(n)ta/ci(n)que giorni: et u(n) quarto÷ il seco(n)no movime(n)to/.e. da leva(n)te .a. pone(n)te: che lo finiscie i(n) vi(n)te quattro/hore: -- devese metterse il sole: nel primo cielo/p(er) esser eglie re delle altre stelle÷ ma fo messo nel me(z)zo/di pianeti dalla sagacissima natura: no(n) se(n)za gra(n) ragione/p(er) che se stesse in luoco piu basso: come dir nel cielo della/luna: o di mercurio: o. di venere avrebbe p(er) il suo gra(n)/sble(n)dore cagionato sop(r)a la terra caldeza suverchia ___/ da quisto sole so(n) tirati dala terra tutte le siorte deli/amure che co(n)gelano le pio(g)gie: le neve: le gra(n)nani: le/ielate: le rosate: alzano le acque dali luoche p(r)ofu(n)ne/ali: su(m)-mita deli mo(n)ti: smoveno le nuvole che ne aviene/li truone la(m)pi et terramoti _____

#403v#

Nono Regione :9:

la nona Regione .e. co(m)posta similm(e)n(te) di materia/edi forma come gli altri: ge .e. una sola differe(n)za/che qua(n)to piu u(n) cielo .e. vicino al primo motore/ta(n)to .e. di materia .e. di forma piu p(er)fetta ___/muovese questo grado parime(n)te come gli altri/veru(n) che lo finisce da pone(n)te .a. leva(n)te i(n) due a(n)ne/vedese in esso una sola stella chiamata marte _____

#402v#

Sesta regione. 6

Questa regione sesta è similmente composta come la quinta: è trasparente, incorruttibile, ha il suo calore dalla medesima cagione, tiene anche due movimenti, non vi è altra differenza se non che il cielo della luna finisce da ponente a levante, in 27 giorni e dieci ore e questo lo finisce nel medesimo spazio di tempo in cui si muove il sole cioè in trecentosessantacinque giorni e quasi un quarto; ha questa regione una sola stella chiamata Mercurio.

Settima Regione. 7

La settima è il simile [a quello] che si è detto della quinta e della sesta, del movimento suo non occorre dire altro che quello medesimo poiché nel muovere sono eguali; ha questo cielo una sola stella chiamata Venere.

Ottava Regione. 8

L'ottava regione del suo componimento il medesimo che è detto della luna dico di essa: si muove similmente come gli altri, rapita dal primo mobile in 24 ore da levante a ponente e si muove anche per sua propria #403# natura da ponente a levante in trecentosessantacinque giorni e un quarto; in questa regione sta il sole qua si vede grandissima luce e splendore ed è il più caldo luogo di tutte le altre regioni, dovete sapere che le stelle e la luna ancorché siano corpi trasparenti non lucerebbero di per sé se non ricevessero il lume dal sole, sì come parlando della luna dissi, tal che non vuol dire altro questa voce di sole che sola luce ed è il re delle altre stelle e corpo tutto trasparente e incorruttibile.

Del Sole

Il sole, come di sopra ho detto, è [un] corpo tutto luminoso e trasparente, incorruttibile e di gran calore, [il] quale calore nasce dalla medesima cagione di sé stesso sole; tiene due movimenti e li finisce in trecentosessantacinque giorni e un quarto, il secondo movimento è da levante a ponente che lo finisce in venti quattro ore; doveva mettersi il sole nel primo cielo per esser egli re delle altre stelle, ma fu messo nel mezzo dei pianeti dalla sagacissima natura non senza gran ragione perché se stesse in luogo più basso come dire nel cielo della luna o di Mercurio o di Venere, avrebbe per il suo gran splendore cagionato sopra la terra caldo eccessivo;⁷¹⁷ da questo sole son tirati dalla terra tutte le sorte di umori che congelano le piogge, la neve, la grandine, le gelate, le rugiade, alzano le acque dai luoghi profondi alla sommità dei monti, smuovono le nuvole che fanno avvenire i tuoni, lampi e terremoti.

#403v#

Nona Regione. 9

La nona regione è composta similmente di materia e di forma come gli altri c'è una sola differenza che quanto più un cielo è vicino al primo motore tanto è di materia e di forma più perfetta, si muove questo grado parimenti come gli altri ovvero che lo finisce da ponente a levante in due anni, si vede in esso una sola stella chiamata Marte.

717. Suverchio.

Decima Regione :x:

il decimo e piu nobile p(er) essere piu vicina al/fattore de tutto: muovesse et gira et finisce/il suo circolo: cio .e. da pone(n)te .a. leva(n)te/in dudece a(n)ni: tiene una sola stella/ chiamata giove _____

lu(n) decimo Regione :ij:

lu(n)decimo cielo: quello stesso ne dico che o detto/del decimo: salvo che finesse il suo circolo/da leva(n)te a pone(n)te in vinte quattro ora come/gli altri: ma quello che gira da pone(n)te a leva(n)te/si fa i(n) tere(n)ta a(n)ne÷ ave una sola stella/chiamata saturna _____

#404#

La duodecima Regione :12:

in questa duo decimo regione: si vedeno magistere gra(n)ne/de cose precise: materia co(m)possta di cossi divina formate/dutata de: 122: stelle che tieneno tante varie vertu/ dove se vedeno mirabile .e. stope(n)ne feghure: et altre/aorname(n)ti÷ la copositione .e. simele a quella ve .o./detto del qui(n)to grado÷ veru(n) che esse(n)no piu vicino a idio/e piu nobile÷ si muove parime(n)te come gli altri: cio .e./p(er) virtu del primo mobile da leva(n)te a pone(n)te: i(n) vi(n)te/quattro ore÷ p(er) vigor della sua i(n)tellige(n)za si muove/p(er) il co(n)trario÷ fine(n)no o(n)gnie ce(n)to a(n)ni un grado--/ave i(n) se unaltro movime(n)to: che se fenissie o(n)gnie/volta p(er) spacio de una(n)no: le feure che de sopra .o./detto che i(n) quessto luoco si vedeno: sono de(n)tro il/circolo zodiaco: li quale sono dudece: chiamate:/ca(n)cro: leon: virgene: libro: sagittario: capricorno/ge- mini: pesce: acquario: tauro: ariete: scorpione/et se volite i(n)te(n)ne quessti nome che se(n)ghifica(n)no: lo/dirro÷ nel tropico della estate si chiama cancro/p(er) che si come il gra(n)gho camina ina(n)ze .e. dietro--/cossi in quel te(m)po il sole arrivato in quella/ parte: torna .i(n). dietro÷ la seque(n)te i(m)magine si dima(n)na/leone: p(er) che il sole in quel te(m)po tiene quella pote(n)za/fra gli stelle: che tiene il leone fra gli altri animali--/ seque virgine: si come la vergine no(n) partorisce/cosa niuna: cossi la terra qua(n)no il sol sta i(n) tal/se(n)gnio: si ritrova abbrusiata dal soverchio caldo .e./no(n) produce frutte alchuno÷ dicese li(m)bra la/seque(n)te feghura: si come lo attoniero che fa/#404v# li pesi .e. bila(n)ze: fa che sia uquale luna .e./lautre bila(n)za: cossi il sole arrivato a tal se(n)- gno/fa che il giorno sia uquale ala notte: de le hore-/il seque(n)te se(n)ghio se chiama sagittario: aquario/pesce p(er) che il sole inesso alberga spese volte/face(n)no piu del spesso: pio(g)ge: neve: gra(n)nane: la(m)pe/truone: ve(n)ti: arche celssti: terremoti: et va discor[end?]o

Delle Stelle

Le stelle come di sopra odetto: sono piu: ma quelli/che si numera(n)no: sono: 122: et se ne fa co(n)to solo/di :48: imagine: et p(er) la piccolezza deli altre: no(n) se/inomina(n)no: le stelle pri(n)cipale sono come dire mercuria/venere: marte: giove: saturna÷ poi seque carro/gallinola: orione: e altre÷ sappiate che le stelle so(n)/corpi to(n)ni .e. traspare(n)te a(n)no lo loro sble(n)nore .e. ra(g)ge/come il sole: ma dal sole lo pre(n)meno: et se/vedete alevolte stelle che a(n)no lo loro lume chi piu/.e. chi meno: aviene p(er) che se soglieno acostare et/lo(n)tanare dal sole: che le refretta: et cossi ava(n)zano/et ma(n)ghano de lume÷-----

Decima Regione. 10

La decima e più nobile per essere più vicina al fattore di tutto, si muove e gira e finisce il suo circolo cioè da ponente a levante in dodici anni, tiene una sola stella chiamata Giove.

L'undicesima Regione. 11

L'undicesimo cielo quello stesso ne dico che ho detto del decimo salvo che finisce il suo circolo da levante a ponente in ventiquattro ore come gli altri, ma quello che gira da ponente a levante si fa in trent'anni, ha una sola stella chiamata Saturno.

#404#

La dodicesima Regione. 12

In questa dodicesima regione si vedono magisteri grandi di cose preziose, materia composta di così divina forma dotata di 122 stelle che tengono tante varie virtù dove si vedono mirabili e stupende figure e altri ornamenti, la composizione è simile a quella [che] vi ho detto del quinto grado, vero che essendo più vicino a Dio è più nobile; si muove parimenti come gli altri cioè per virtù del primo mobile da levante a ponente in venti quattro ore; per vigore della sua intelligenza si muove per il contrario, finendo ogni cento anni un grado, ha in sé un altro movimento che si finisce ogni volta per spazio di un anno, le figure che di sopra ho detto che in questo luogo si vedono sono dentro il circolo zodiaco i quali sono dodici chiamati: cancro, leone, vergine, bilancia, sagittario, capricorno, gemelli, pesci, acquario, toro, ariete, scorpione e se volete intendere questi nomi che significano lo dirò: nel tropico dell'estate si chiama cancro perché si come il granchio cammina avanti e indietro, così in quel tempo il sole arrivato in quella parte torna indietro; l'immagine seguente si chiama leone perché il sole in quel tempo tiene quella potenza fra le stelle che tiene il leone fra gli altri animali; segue vergine si come la vergine non partorisce nessuna cosa, così la terra quando il sole sta in tal segno si ritrova arsa⁷¹⁸ dal caldo eccessivo e non produce alcun frutto; si dice bilancia la figura seguente si come l'ottonaio che fa #404v# i pesi e bilance fa che sia uguale l'una e l'altra bilancia così il sole arrivato a tal segno fa che il giorno sia uguale alla notte delle ore; il segno seguente si chiama sagittario, aquario, pesci perché il sole in esso alberga spesso facendo molto spesso pioggia, neve, gradine, lampi, tuoni, venti, arcobaleni, terremoti e via discorrendo

Delle Stelle

Le stelle come di sopra ho detto sono [di] più ma quelle che si contano⁷¹⁹ sono 122 e se ne fa conto solo di 48 immagini e per la piccolezza delle altre non si nominano le stelle principali sono: Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno, poi segue Carro, Gallinola, Orione e altre, sappiate che le stelle sono corpi tondi e trasparenti hanno il loro splendore e raggi come il sole ma dal sole lo prendono e se vedete alle volte stelle che hanno il loro lume chi più e chi meno avviene perché si sogliono accostare e allontanare dal sole che le riflette e così avanzano e mancano di lume.

718. Abbrusiata.

719. Numerano.

Se p(er) siorta come piu del volte .e. stato et serra/se pone il sole giussto diamitralme(n)te p(er) dirittura/sopre la stella venere: et mercuria: e detta derittura/sia .o. p(er) deritto: seù achiu(m)mo÷ traversa puro che/stia lu(n) sop(r)e lautro÷ in quello luoco dove refrattano/detto sole: et doi dette stelle sop(r)e la terra: alza/lacqua dalo abisso dela terra: inalto sop(r)e ali/#405# Altissime mo(n)ti: et a(n)gho nel aria diece: vi(n)te: tre(n)ta: palme/quessta stella detta mercuria sta ala seco(n)na regione del/cielo: sop(r)e la luna÷ la stella chiamate venere: sta ala/terza regione÷ ala ottava sta il sole÷ in quessto/atto se affro(n)-tano: affro(n)tano se li sop(r)editte tre corpi: i(n)/fiamano ta(n)to la terra dove refrattano: che se tirano/co(n) gra(n) forza le acque inalto: et tale affro(n)tazione/se fa o(n)ghie du-dege a(n)ne: et sessa(n)ta tre giornè:-/so(n) visste i(n) quessto atto: alzare come fionare de acque/inalto dal mare: et cadere in altri luoche: so visste/alzare nave et altre bassielle: p(er) quessta ca(g)gione/se sono visste perdere sorge(n)ze de acque: da u(n)/luoco: et poi trovate in unaltro: tal che o(n)ghie/se(n)ghiore che nelle loro terre a(n)no carastia de acque/co(n) tale occasione ne puo(n)no sperare _____

La decima terza Regione :13:

Questa penultima regione si muove parime(n)te come/gli altre: no(n) vi .e. altra difire(n)za si no che/nel movime(n)to che fa da pone(n)te .a. leva(n)te: in/ce(n)to a(n)ne appena fenisce u(n) grado: qua no(n)/glie stella alchuna _____

il decimo quarta Regione :14

Di quessto ultimo cielo: ne del suo movime(n)to/no(n) p(er) che sia tutto luminoso: e. se(n)za stelle/#405v# Accade che io vi dica: poi che qui sta la/inestimabil gra(n)decza de idio: che fa regge/.e. co(n)serva il tutto: ne lice de parlare/piu ava(n)te: solo me i(n)ghirino co(n) le denocchia/in terra: et le mane gio(n)te: co(n)gli/occhie bassie: lo pregho: che nella sua/gra-cia ge co(n)ferma: et nella soperna sta(n)za/ge tira: et come sbegottito taccio__

il fine

Me par pur de dovere: poi che .o. parlato nel/pre(n)sipio: della gra(n)necza altecza et circoi-to della/sferica del i(n)ferno: et qua(n)tosia lo(n)tano da noi/che a(m)bia il simele adire di quessta ut sup(r)a/decima quarta re(g)gione .o. sfera .o. cielo/etereo: [ha un ripensamento e lo scrive dopo che aveva finito il trattato sulle sfere celesti, qui sotto spiega il perché di questo ripensamento] cio .e. il cielo de ibeati: et p(er) che edetto/etereo: et di quessto su(m)-maria(men)te parleremo/#406# Il cielo etereo .e. detto etereo: p(er) esser risple(n)de(n)te/a quisa di fia(m)ma de fuoco: et seco(n)do la opinione/di alcuni filosofi .e. il cielo dove ha il suo trono/la measta de Dio: cioe÷ dove .e. il paradiso÷ et dove/sono .i. beati: Questo cielo etereo .e. aggio(n)to .a. gli/altri da alcuni autori inga(n)nati: p(er) ave(n)tura dal/haver trova-to in qual che luoco: l'etere esser/nomato la piu alta parte del mo(n)do: no(n) savede(n)do/egolino: che allora si parla del mo(n)do eleme(n)tale: in cui lo etere: cioe la sfera del fuoco: e la sfera/suprema: ma seco(n)do la maggior parte de buone/astrologi: il cielo emperio .e.

Se per caso⁷²⁰ come più delle volte è stato e sarà si pone il sole giusto diametralmente in direzione⁷²¹ sopra la stella Venere e Mercurio e detta direzione sia o per diritto o a piombo⁷²² o traverso, pure che stia l'uno sopra l'altro, in quel luogo dove riflettono detto sole e due dette stelle sopra la terra alza l'acqua dall'abisso della terra in alto sopra agli #405# altissimi monti e anche nell'aria dieci, venti, trenta palmi questa stella detta Mercurio sta nella seconda regione del cielo sopra la luna, la stella chiamata Venere sta nella terza regione, nell'ottava sta il sole in questo atto si affrontano; affrontandosi i sopradetti tre corpi infiammano tanto la terra dove riflettono che si tirano con gran forza le acque in alto e tale allineamento di fronte⁷²³ si fa ogni dodici anni e sessanta tre giorni [si] sono visti in questo atto alzare come fiumane di acque in alto dal mare e cadere in altri luoghi, [si] sono visti alzare navi e altri vascelli per questa cagione si sono visti perdere sorgenti di acque da un luogo e poi trovate in un altro tal che ogni signore che nelle sue terre ha carestia di acque con tale occasione ne può sperare.

La decima terza Regione. 13

Questa penultima regione si muove parimenti come le altre non vi è altra differenza se non che nel movimento che fa da ponente a levante in cento anni appena finisce un grado qua non c'è stella alcuna.

La quattordicesima Regione. 14

Di questo ultimo cielo né del suo movimento non perché sia tutto luminoso e senza stelle #405v# accade che io vi dica poiché qui sta l'inestimabile grandezza di Dio che fa, regge e conserva il tutto né è lecito⁷²⁴ di parlarne oltre, solo mi inchino con le ginocchia⁷²⁵ in terra e le mani giunte, con gli occhi bassi, lo prego che nella sua grazia ci confermi e nella suprema stanza ci tiri e come sbigottito taccio.

Il fine

Mi pare pure doveroso⁷²⁶ poiché ho parlato nel principio della grandezza, altezza e circuito della sfera⁷²⁷ dell'inferno e quanto sia lontano da noi di dire il simile⁷²⁸ di questa ut supra quattordicesima regione o sfera o cielo etereo cioè il cielo dei beati e perché è detto etereo e di questo sommariamente parleremo. #406# Il cielo etereo è detto etereo per essere risplendente a guisa di fiamma di fuoco e secondo l'opinione di alcuni filosofi è il cielo dove ha il suo trono, la maestà di Dio cioè dove è il paradiso e dove sono i beati. Questo cielo etereo è aggiunto agli altri da alcuni autori ingannati per avventura dall'aver trovato in qualche luogo [che] l'etere è chiamato la più alta parte del mondo, non sapendo che allora si parla del mondo elementare in cui l'etere cioè la sfera del fuoco è la sfera suprema, ma secondo la maggior parte dei buoni astrologi il cielo Empireo è il cielo dei beati sopra

720. Siorta.

721. Derittura.

722. Chiummo.

723. Affrontazione.

724. Lice.

725. Denocchia.

726. De dovere.

727. Sferica.

728. Che abbia il simile a dire.

il ciel de beati: sopra il qual/no .e. nulla: ma io p(er) no(n) lasciar cosa da desiderarse/
 ho posto a(n)co questo÷ questo cielo .e. immobile: et .e./di gra(n)decza p(er) circuito:
 sei ce(n)to et otta(n)ta ci(n)que migliaia/di milioni et settece(n)to: et quattordici millio-
 ni: et/quattro ce(n)to: et otta(n)ta ci(n)que mille: miglia: et sette ce(n)to/et diece: cioe:
 685714485710 Miglia

Qua(n)to sia di larghezza il cielo etereo

il cielo etereo .e. di larghezza: sessa(n)ta migliaia/di milioni: cio.e. 60000000000 Miglia/

Qua(n)to sia lo(n)tano da noi il cielo etereo

Il ciel etereo .e. lo(n)tano da noi vi(n)te nove migliaia di milioni/et novi ce(n)to: et
 nova(n)tanove milioni: et novice(n)to/nona(n)ta ci(n)que miglia: et ci(n)qui ce(n)to:
 cioe- 29999995500/#406v# io no(n) ho voluto far me(n)tione di ta(n)ti varij circuli/
 qua(n)ti so(n) nella sfera: p(er) che sono cose che/infastidiscono: piu tosto: che diletto
 porgano/quelli che vedra(n)no quessta mia faticha:/stiano securi che media(n)te la bo(n)ta
 de idio/all altra vita vedera(n)no tutte quesste cose: et/dalle altre assai di maggior mara-
 viglia che/no(n) sono quesste

Qua(n)te Anni sono che fu creato il mo(n)do

Dalla creaczione del mo(n)do fino al prese(n)te a(n)no/Mille sei ce(n)to e tre^x: sono pas-
 sati a(n)ni/ci(n)que millia ci(n)quece(n)to: sessa(n)ta: dico: 5560

Qua(n)to te(m)po dovrebbe a(n)cora durare il mu(n)no/seco(n)no la opinione di alcuni
 filosofi

Il mo(n)do dovrebbe a(n)cora durare seco(n)do lopinioni/di alcuni filosofi a(n)ni: vi(n)-
 tinove mille et due/ce(n)to tre(n)ta dui cio .e. 29232: certo quessta/oppinione ame no(n)
 piace: ma glie be(n) vero: che/idio come su(m)mo fattore: et patrone de o(n)gnie/cosa:
 puo assuo bene placito: robere et quasstare/il tutto: tal che io co(n)chuludo: che esso
 mu(n)do haverra/fine: qua(n)do piacerra assua devina maesta _____

#407#

LE SEI ETA DEL MONDO

Dalla creation del cielo .e. della terra

Di Adamo .e. suoi disce(n)de(n)ti

Del diluvio .e. suo te(m)po

Del nome delle ge(n)ti: e. loro origine

Delle Monarchie .e. qua(n)to te(m)po durorono

Della Nativita de Christo: et sua Morte

Della Vita de i Papi .e. Altri Pre(n)cipi: co(n) tutto/quello, che .e. successo: i(n)sino a
 l'a(n)no: 1600:

x. Sembra una data sovrascritta su una cancellatura. Si può ipotizzare che l'autore abbia co-
 minciato questa parte del trattato in un altro anno; il racconto si conclude nel 1600.

il quale non [c]è nulla, ma io per non lasciar cosa da desiderarsi ho posto anche questo; questo cielo è immobile ed è di grandezza per circuito seicento e ottantacinque migliaia di milioni e settecento e quattordici milioni e quattrocento e ottantacinque mila miglia e settecento e dieci cioè 685714485710 miglia

Quanto sia di larghezza il cielo etereo

Il cielo etereo è di larghezza sessanta migliaia di milioni cioè 60000000000 miglia

Quanto sia lontano da noi il cielo etereo

Il cielo etereo è lontano da noi ventinove migliaia di milioni e novecento e novantanove milioni e novecento novantacinque miglia e cinque cento cioè 29999995500 #406v# io non ho voluto far menzione di tanti vari circoli quanti sono nella sfera perché sono cose che infastidiscono piuttosto che porre diletto, quelli che vedranno questa mia fatica stiano sicuri che mediante la bontà di Dio all'altra vita vedranno tutte queste cose e dalle altre di molta maggior meraviglia che non sono queste

Quanti anni sono che fu creato il mondo

Dalla creazione del mondo fino al presente anno mille seicento e tre sono passati anni cinquemila cinquecento sessanta dico 5560

Quanto tempo dovrebbe ancora durare il mondo secondo l'opinione di alcuni filosofi

Il mondo dovrebbe ancora durare secondo l'opinione di alcuni filosofi ventinove mila e duecento trentadue anni cioè 29232, certo questa opinione a me non piace ma è ben vero che Dio come sommo fattore e padrone di ogni cosa può a suo bene placito rompere e guastare il tutto tal che io concludo che questo mondo avrà fine quando piacerà a sua divina maestà

#407#

LE SEI ETÀ DEL MONDO

Dalla creazione del cielo e della terra

Di Adamo e suoi discendenti

Del diluvio e suo tempo

Del nome delle genti e loro origine

Delle Monarchie e quanto tempo durarono

Della Natività di Cristo e sua Morte

Della Vita dei Papi e Altri Principi con tutto quello che è successo fino all'anno 1600

Prima eta del Mondo: co(n) la vita de Primi/patri che duro Anni: 1865:

Divisero gli Antichi: tutta luniversal duratione dell/universo, in sei eta, : cossi co(m)batte(n)dola p(er) sei rispette/cio .e. p(er) li sei giorni: ne i quali fu creato il Mo(n)do/la qual divisione .e. la piu comune, : in che co(n)cordano/la ma(g)gior parte de gli scrittori—No(n)dimeno varie/sono le oppenioni de gli historici; che diversame(n)te/po(n)gono i te(m)pi seco(n)do il co(m)puto loro—Ma io accostatomi/alla piu vera oppinione: dimosstrare in te(n)do: co(n) quella/ma(g)gior breuita che sara possibile: quale siano state/quesste eta:- et le cose notabili inesse accorse _____

#407v# Ave(n)do du(n)que il su(m)mo idio creato: nel pre(n)cipio del mu(n)do/il cielo et la terra÷ il primo giorno divide le tenebre/dalla luce:- da(n)do .a. quessta nome di giorno: e a quella/di notte—Nel seco(n)do diloco il cielo sopra o(n)gnie/altra cosa—elo chiamo firmame(n)to—Nel terzo fece/apparir la terra arida: circo(n)data dal mare—Nel quarto creò il Sole la luna .e. le Stelle—Nel/qui(n)to i pesci et uccelli—et nel sesto tutte le/sorte de animale che hoggi di si veggono sopra la terra/et finalme(n)te lhuomo: accio che havesse il dominio sop(r)e/la terra: et sopra tutte le altre cose create: il settimo/di: si riposo—no(n) gia come lasso p(er) la fatica: ma/come quello che no(n) inde(n)neva di far altro nova/specie di creatura—fu creato quessto primo/huomo da Dio nel ca(m)po damasceno di fango/p(er) che la terra e di color rosso: fu chiamato Adamo/che nella li(n)qua hebrea rosso si(n)gnifica—et de una/delle sue coste poi formo la Do(n)na: la quale fu detta Eva: quasi matre di tutti .i. vive(n)ti/la(n)no qui(n)dici dapo la creation del mo(n)do: genero/Caino: et Calmana—et del :30: genero Abel: et/delbora—Del :130: nacque ad Adamo il terzo/figliolo: quale se chiamo Seth—Del :235: Seth/genero Enos: have(n)do egli a(n)ni :105: Enos genero/#408# Caina(n): have(n)do a(n)ni :90: del :395: Caina(n) genero Malalehel/di a(n)ni :70: -- Del :460: malalehel genero Giared de/a(n)ni :65: -- Del :672: giared di a(n)ni :162: genero Enoch/Del :686: enoch genero Matusalem di a(n)ni :65: --Del/:815: matusalem(m) de a(n)ne :187: genero lamech÷ del :915:/cain fu a(m)mazzato seco(n)do alcuni – Da lamech figliuolo/di Matusalem(m): che nacque di maviael: procreato da giared/figliuolo di enoch: nato di esso Cain: dopo lhaver/egli trovato i pesi: ele misure: et frabricata la prima/cita: che da detto suo figliuolo enoch fu detta enochia/del :1055: - lamech de a(n)ne :182: genero Noe—del :1556:/noe di a(n)ni :500: genero tre figliuoli: cio .e. Sem: Can/et Giafet: i quali si marito in pa(n)dora: noela: et noecha/le quali erano della linea di Set: del :1856: Dio/ma(n)do il diluvio sopra la terra: che tutti morirono/fuor che Noe: i figliuoli et mogli loro: resta(n)do vive/a(n)cora quelli animali: che seco aveva nell Arca: per/il precetto di :Dio: et qui hebbe fine la prima eta del mu(n)do

Della seco(n)da eta del mo(n)do: che/duro .292. a(n)ni .e. di quello inesso ave(n)ne

Dopo che fu cessato il diluvio: Noe co(n) tutti li/suo ussi dall Arca: la(n)no :1857: Sem dui a(n)ni/doppo il diluvio: genero Arfasat: dal quale/#408v# discesero .a. gli elamiti÷ et Assur agli Assirij÷ di/lud .i. lidi – et di Aro(n) li Suriani: questo fu quel/Sem: achi diede Noe suo patre: la parte dell/Asia p(er) governo: Cam detto a(n)co jncubo zoroastro/et Saturno hebbe dal patre Noe la parte dell/Africa p(er) custodi di quella—nacque dal detto—/Chus dal quale scesero gli ethiopi—da Mesrain/gli egitij- da fitigli i libi- e da ca(n)naan il canon/Giafett terzo figliuolo di Noe hebbe da parte/dell europa: et da lui ne ussirono

Prima età del Mondo con la vita dei Primi padri che durò anni 1865

Gli Antichi divisero tutta la durata universale dell'universo in sei età così dividendola⁷²⁹ per sei rispetti cioè per i sei giorni nei quali fu creato il Mondo, la qual divisione è la più comune sulla quale concordano la maggior parte degli scrittori. Non di meno varie sono le opinioni degli storici che diversamente pongono i tempi secondo il loro computo. Ma io accostatomi alla più vera opinione intendo dimostrare con quella maggiore brevità che sarà possibile quali siano state queste età e le cose notabili in esse occorse.

#407v# Avendo dunque il sommo Dio creato nel principio del mondo il cielo e la terra, il primo giorno divise le tenebre dalla luce dando a questa [il] nome di giorno e a quella di notte. Nel secondo dislocò⁷³⁰ il cielo sopra ogni altra cosa e lo chiamò firmamento. Nel terzo fece apparire la terra arida circondata dal mare. Nel quarto creò il Sole, la luna e le Stelle. Nel quinto i pesci e uccelli e nel sesto tutti i tipi di animali che oggi si vedono sopra la terra e finalmente l'uomo così che avesse il dominio sopra la terra e sopra tutte le altre cose create, il settimo di si riposò non già come lasso per la fatica ma come quello che non intendeva di far altra nuova specie di creatura. Fu creato questo primo uomo da Dio nel campo damasceno di fango, perché la terra è di color rosso fu chiamato Adamo che nella lingua ebraica significa rosso e da una delle sue costole⁷³¹ poi formò la Donna la quale fu detta Eva quasi madre di tutti i viventi. L'anno quindici dopo la creazione del mondo generò Caino e Calmana, e nel⁷³² 30 generò Abel e Delbora. Nel 130 nacque ad Adamo il terzo figliolo quale si chiamò Seth. Nel 235 Seth generò Enos avendo egli anni 105, Enos generò #408# Cainan avendo 90 anni. Nel 395 Cainan generò Malalehel di anni 70. Nel 460 Malalehel generò Giared di anni 65. Nel 672 Giared di anni 162 generò Enoch. Nel 686 Enoch generò Matusalem di anni 65. Nel 815 Matusalem di anni 187 generò Lamech. Nel 915 Cain fu ammazzato secondo alcuni da Lamech figliuolo di Matusalem che nacque di Maviael procreato da Giared, figliuolo di Enoch, nato da esso Cain dopo l'aver egli trovato i pesi e le misure e fabbricata la prima città che da detto suo figliuolo Enoch fu detta Enochia. Nel 1055 Lamech di anni 182 generò Noè. Nel 1556 Noè di anni 500 generò tre figliuoli cioè Sem, Can e Giafet i quali si maritarono con Pandora, Noela e Noecha le quali erano della linea di Set. Nel 1856 Dio mandò il diluvio sopra la terra e tutti morirono fuorché Noè, i figliuoli e mogli loro restando vivi anche quegli animali che con sé aveva nell'arca per il precetto di Dio e qui ebbe fine la prima età del mondo.

Della seconda età del mondo che durò 292 anni e di quello [che] in essa avvenne

Dopo che fu cessato il diluvio Noè con tutti i suoi uscì dall'Arca [nel]l'anno 1857. Sem due anni dopo il diluvio generò Arfasat dal quale #408v# discesero gli Elamiti e [da] Assur gli Assiri, da Lud i Lidi e da Aron i Suriani; questo fu quel Sem a cui diede Noè suo padre la parte dell'Asia per governo, Cam detto ancora Incubo, Zoroastro e Saturno, ebbe dal padre Noè la parte dell'Africa per custode di quella; nacque dal detto Chus dal quale [di]scesero gli Etiopi, da Mesrain gli Egizi, da Fitigli i Libi e da Canaan il Canon. Giaffett

729. Nel testo "combattendola", forse per "compartendola".

730. Dilocò.

731. Coste.

732. "Del" viene sempre usato al posto di "nel" come nella datazione delle fontane.

Gomer patre de/italiani: et galati—Magog de gli Sciti—Gogo da .i./sabeti—Mada(n) da .i. medi Gibua(n) altrame(n)te samothe/da .i. ioni: ovvero Greci: et dopo de .i. fra(n)cesi tubal—/et de gli spagnuoli Masoch—de i cappadoci – et/thius de .i. traci: diedero a(n)-co .i. figliuoli .a. similitudine/de i patri nome ad altre provi(n)ce del mo(n)do: et simile/ diedero li nome .a.i. fiumi famosi: seco(n)do il suo nome/del :1693: Arfasat genero Sale: ave(n)no a(n)ni :35: dal/quale hebbero pri(n)cipio gli jndiani—del :1723: genero/heber: che diede il nome a gli hebrei—del :1740:/Noe trovo la vita: e di quella ne cavo il vino/ nel istesso te(m)po heber de a(n)ne: 34: genero falegh/et getan: detto da molti istro: del quale prese/#409# nome il fiume istro: che si chiama hora il danubio/del :1757: da falech nacque Sale: che genero Calona/del :1762: Noe ve(n)ne la prima volta in italia/et p(er) che si poso prima vicino ad u(n) fiume da quello/preso il nome cioe iannicolo: esse(n)do Noe detto a(n)co/Giano: quel fiume hora si dice mo(n)te cavallo: appresso/il fiume tevere: che passa p(er) roma—del :1769: cita sale(m)/fu edificata nell Asia: nella provi(n)sia della palestina/hora di Soria: et l'edificatore fu Sem: uno de .i./figliuoli di Noe: quessta citta al prese(n)te .e./Gierusale(m)me—del :1787: falech genero ragau—/del :1803: la superba torre di babilonia fu fabricata/p(er) coma(n)dame(n)to di babelle: o(n)de ne nacque la divisione/de gli li(n)guaggi: quessto babelle fo il primo che/artefigiosame(n)te fe portare una gra(n) acqua: dal/mo(n)te pirassto: appiede la p(r)edetta tore: co(n) la/quale acqua: era ta(n)ta: et si de gra(n) capacita/lo co(n)notto: che abbasto al servizio de detta/torre: et veneva da lo(n)tano .a. nosstra usa(n)sa/8749: passe: tutto frabricato de pietre marmole/ del: 1804 ninive cita: fu edificata da Aessuri/qual prima se chiamo astur: ma da poj prese il/nome di nino Re: et fu detta ninive—del :1805:/gomerio gallo: primo genito di giaffet diede nome/#409v# alli gomeriti: che si dissero galati: et vene(n)do in/italia: eidifico viterbo—del :1807: tubal ci(n)que/figliuolo a Giaffet nell ultima parte dell europa/subito diede pri(n)cipio al re(n)gnio de Spa(n)gnia—del/:1898: Giova(n) ovvero Samores frallo [probabilmente fratello] delli sudetti/in memoria de lunico suo zio: diede il nome alla/jonia: hora co(m)presa nella notalia: che se disse de/glia(n)tiche lasia minore: eda la in poi trasferitose/nella parte dell Europa: diede nome alla Gallia/che se dice ora fra(n)cia—del :1810: tricone primo/co(m)mi(n)sio .a. redure .a. coltura la libia—del :1819:/pagau di a(n)ni :32: genero Saruch—del :1833: tuiscone/giga(n)te figliuolo di Noe co(m)mi(n)sio a re(n)gniare nella/gallia belgica: che hora si dice la fianora: et p(er) nie(n)te/in quessto te(m)po Sabatio saga detto Saturno figliuolo/di Chus nipote di Noe diede pre(n)sipio a re(n)gniare/nell Armenia—del :1845: Saroch de a(n)ne :30: genero/nacor:- del :1851: Morie nembrot et allui successe/belo: cioe Giove suo figliuolo—del :1869: uno de i/titani figliuolo de Noe co(m)mi(n)sio .a. re(n)gniare nella/jrcana—del :1878: nacor de a(n)ni :29: genero thare/del: 1896: egiale primo diede pre(n)cipio al re(n)gnio/di Sicionij nella morea—del :1905: nino successe/al patre: belonello: Monarchia del gli Assirij/#410# et fu egli il primo che co(m)mi(n)cio a dominare co(n) larme .e./abattere denare: et trovo a(n)co l'idolatria—del :1948:/thara de a(n)ni :70: genero il gra(n) patre Abramo: nel quale/hebbe fine la seco(n)da eta del mo(n)do

Della terza eta del mo(n)do: co(n) le piu/notabile cose avvenute i(n) essa: che duro a(n)ni :958:

La(n)no del mu(n)do :1958: Semiramis Regina: esse(n)do morto/il marito nino: prese la Monarchia de gli Assirij—del/1964: trebeta figliastro di Semiramis p(er)sequitato/dalla matregna a(n)do in Germania: et ivi diede p(r)encipio/alla Cita de Treveri—del :2023:

terzo figliuolo di Noè, ebbe da parte dell'Europa e da lui ne uscirono Gomer, padre degli Italiani e Galati, Magog degli Sciti, Gogo dei Sabeti, Madan dei Medi, Gibuan altrimenti Samothe degli Ioni, ovvero Greci e dopo dei Francesi Tubal e degli Spagnoli Masoch, dei Cappadoci e Thius dei Traci, anche i figliuoli diedero nome ad altre province del mondo a similitudine dei padri e similmente diedero il nome ai fiumi famosi secondo il loro nome. Nel 1693 Arfasat generò Sale avendo 35 anni dal quale ebbero principio gli Indiani, nel 1723 generò Heber che diede il nome agli Ebrei, nel 1740 Noè trovò la vite e da quella ne cavò il vino, nello stesso tempo Heber di anni 34 generò Falegh e Getan detto da molti Istro dal quale prese #409# nome il fiume Istro che si chiama ora il Danubio nel 1757 da Falech nacque Sale che generò Calona nel 1762 Noè venne la prima volta in Italia e perché si posò prima vicino ad un fiume da quello prese il nome cioè Iannicolo essendo Noè detto anche Giano quel fiume ora si dice Monte Cavallo presso il fiume Tevere che passa per Roma. Nel 1769 [la] città Salem fu edificata nell'Asia nella provincia della Palestina ora di Siria e l'edificatore fu Sem uno dei figliuoli di Noè questa città al presente è Gerusalemme. Nel 1787 Falech generò Ragau. Nel 1803 la superba torre di Babilonia fu fabbricata per comandamento di Babele onde ne nacque la divisione dei linguaggi, questo Babele fu il primo che artificiosamente fece portare una gran acqua dal monte Pirasto ai piedi della predetta torre con la quale acqua era tanta e sì di gran capacità il condotto che bastò⁷³³ al servizio di detta torre e veniva da lontano a nostra usanza 8749 passi tutto fabbricato di pietre di marmo.⁷³⁴ Nel 1804 Ninive città fu edificata da Assiri, qual prima si chiamò Astur ma poi prese il nome di Nino Re e fu detta Ninive. Nel 1805 Gomer Gallo primogenito di Giaffet diede nome #409v# ai Gomeriti che si dissero Galati e venendo in Italia edificò Viterbo, nel 1807 Tubal quinto, figliuolo di Giaffet nell'ultima parte dell'Europa subito diede principio al regno di Spagna. Nel 1898 Giovan ovvero Samores fratello dei suddetti in memoria di Iunico suo zio, diede il nome alla Jonia ora compresa nella Anatolia che si disse dagli antichi l'Asia Minore e da là in poi trasferitosi nella parte dell'Europa diede nome alla Gallia che si dice ora Francia. Nel 1810 Tricone primo cominciò a ridurre a coltura la Libia. Nel 1819 Pagau di anni 32 generò Saruch. Nel 1833 Tuiscone gigante figliuolo di Noè cominciò a regnare nella Gallia belgica che ora si dice la Fianora e per niente in questo tempo Sabatio Saga detto Saturno figliuolo di Chus nipote di Noè diede principio a regnare nell'Armenia. Nel 1845 Saroch di anni 30 generò Nacor. Nel 1851 morì Nembrot e a lui successe Belo cioè Giove suo figliuolo. Nel 1869 uno dei titani figliuolo di Noè cominciò a regnare nella Ircana. Nel 1878 Nacor di anni 29 generò Thare. Nel 1896 Egiale primo diede principio al regno dei Sicioni nella Morea. Nel 1905 Nino successe al padre Belonello: Monarchia degli Assiri #410# e fu egli il primo che cominciò a dominare con le armi e a battere denari e trovò ancora l'idolatria. Nel 1948 Thara di anni 70 generò il gran padre Abramo nel quale ebbe fine la seconda età del mondo.

Della terza età del mondo con le cose più notabili avvenute in essa che durò anni 958

L'anno del mondo 1958 Semiramis Regina essendo morto il marito Nino prese la Monarchia degli Assiri. Nel 1964 Trebeta figliastro di Semiramis perseguitato dalla matrigna andò in Germania e ivi diede principio alla Città di Treveri. Nel 2023 Abramo andò nella

733. Abbastò.

734. Marmole.

Abraamo a(n)do nella/terra di Canaan p(er) coma(n)dame(n)to di Dio—del :2033: nacque di Abraam et Agar sua serva ismaele: del/quale poi scesero gli Agarini: Can Saracini—del/2046: Sodoma: et Gomorra furono p(er) voler di Dio/dal fuoco celesto abbruggiate: co(n) altre tre citta/del :2048: da Abraamo nacque Isaac esse(n)do egli di/a(n)ni :100: et doppo nato .8. giorni lo circo(n)cise—del :2077/fu il primo Re nel isula di ca(n)nia: prima detta creta/p(er) che detto Re si disse creta:- del :2088: isaac piglio p(er)/moglie ribecca figliola di bathuel—del :2108: isac di/a(n)ni sessa(n)ta genero esau: et iacob: detto poi israel/de i quali luno diede il nome agli idumei: et latro .a./#410v# gli israeliti: et inaco listesso a(n)no diede pri(n)cipio al/re(n)gnio de gli Argivi—del :2172: tessalo comi(n)-cio prima/a re(n)gniare in tessaglia: che da lui prese il nome—del/:2198: Giacob di a(n)ni :90: genero gioseffo – del :2214:/gioseffo fu da fratelli ve(n)duto – del :2223 Gioseffo/capito nelle mane di futifar favorito da faraone-- /del :2218: Gioseffo esse(n)do posto prigione: dichiaro/il so(n)gnio .a. faraone: p(er) il che a supremo grado ascese/del: 2237: Giacob astretto dalla fame va in Egitto/co(n) li figliuoli: dove reconosciuto dal figliuolo: dopo/varij casi successigli: da Gioseffo vie(n) come patre/recevuto—del :2242: Argo successo .a. suo patre et/diede nome .a. gli Argivi: in questo te(m)po medesimo/p(r)ometho ridusse le ge(n)ti al huil vivere: che rozzame(n)te/alla ca(m)pa(n)gnia si stevano: et Attala(n)te suo fratello/huom di nobilissimo i(n)ge(n)gnio p(er) la lo(n)ga osservatia ne/ trovo il corso delle Stelle—del :2308: Gioseffo fornì/il suoi giorni: et dopo la sua morte inco(m)mi(n)cio la/servitu de gli hebrei: qual duro a(n)ni :144: -- del/:2337: roma figliuola di Chitin Re de gli itali:/nominato a(n)co Atala(n)te italo: e Regina de gli Aborigni/diede pre(n)cipio alla Citta che dal suo nome si chiamo/Roma—del :2369: Aron nacque in Egitto de Aniran/della tribu di livi: che fu poi creato sacerdote di/Dio—del :2382: Mose fratt(ell)o di Aron nacque del/#411# 2407: co(m)i(n)cio il re(n)gnio de li Atheniesi: et fu il primo .a./re(n)gniar Cecrope—del :2427: in tessaglia fu il diluvio: nel/quale no(n) se salvo altro che il Re: ela Regina: cio.e./deucalione: et pirra—del :2452: Mose liberagli hebrei/dalla servitu di faraone: et gli cu(n)duce in altre parte--/ del :2453: Mose hebbe la le(g)ge da Dio nel mo(n)te Sinai/et darano edificio dardania nell frigia: che fu poi/chiamata Troia—del :2492: il gra(n) capitano Giosue/succeffe a Mose nel governo de gli hebrei: e gli/co(n)duffe prima nella terra di promissione—del :2510:/fenice e cadmo ve(n)nero in Soria: et comi(n)ciarono .a./re(n)gniare in tiro: et Sidone: e Cilicio: lor fratello/il re(n)-gnio di cilicia co(m)mi(n)sioro affare—del :2518: Othonia/morto giosue fu primo giudice del popolo hebreo nella/terra de promissione—del :2558: Aiot: liberati i giudei/fu lor giudice—del :2598: tros diede nome alla cita/di Troia—del .2638. delbora profetessa giudico li/hebrei—del :2644: pico fu Re de italia dopo Saturno/e fu quello che trovo il gioco della palla—del :2650/agrifio figliuolo di abante fu ultimo Re de gli Argivi-- /del :2678: gedeone: ovvero zorobobel fu giudice de gli/hebrei—del :2703: fu la prima volta che si inco(m)mi(n)sio/a navigar p(er) mare .e. furono gli Argova(n)ti nel mare egeo/ la nave quale si chiamo Argo—del :2721: thola giudico/il popolo hebreo—del :2731: priamo co(m)mi(n)cio are(n)gniare/in Troia .e. ordino se facesse una gra(n) co(n)nettura de/#411v# acqua p(er) sopra li arche de frabiche dal mo(n)te ala/cita de Troia—del :2744: iaiir galatidice fu eletto/giudice de gli hebrei—del :2756: Agono giuoco oli(m)pico/fu ordinato da hercole: in honore di pilope suo bisavolo/del :2766: iefie fu giudice de gli hebrei—del :2779: Abimi:/lon fu giudice de israel—del :2786: enea ve(n)ne da troia/ in italia—del :2789: labdeu fu giudice de israel—del 279[?]/zousippo fu ultimo Re di i Sicionij: et fini il suo re(n)gnio/del :2816: franco della linea di priamo Re de troia co(m)mi(n)cio/ ad habitare appresso il danubio et diede a fra(n)cesi il nome/del: 2857: Samuele profeta comincio .a. giudicar i(n) israel/del :2869: Saul fu primo Re de gli hebrei—del

terra di Canaan per comandamento di Dio. Nel 2033 nacque da Abraam e Agar, sua serva, Ismaele dal quale poi [di]scesero gli Agarini, [da] Can [i] Saracini. Nel 2046 Sodoma e Gomorra furono per volere di Dio bruciate dal fuoco celeste con altre tre città. Nel 2048 da Abraamo nacque Isaac essendo egli di anni 100 e nato dopo 8 giorni lo circoncise. Nel 2077 fu il primo Re nell'isola di Candia prima detta Creta che a causa di detto Re si disse Creta. Nel 2088 Isaac pigliò per moglie Rebecca figliola di Bathuel. Nel 2108 Isac di anni sessanta generò Esau e Iacob detto poi Israel, dei quali l'uno diede il nome agli Idumei e l'altro #410v# agli Israeliti e Inaco lo stesso anno diede principio al regno degli Argivi. Nel 2172 Tessalo cominciò prima a regnare in Tessaglia che da lui prese il nome. Nel 2198 Giacob di anni 90 generò Gioseffo. Nel 2214 Gioseffo fu dai fratelli venduto. Nel 2223 Gioseffo capitò nelle mani di Futifar favorito dal faraone. Nel 2218 Gioseffo essendo posto [in] prigione dichiarò il sogno al faraone per il che a supremo grado ascese. Nel 2237 Giacob costretto dalla fame va in Egitto con i figliuoli dove riconosciuto dal figliuolo dopo vari casi successigli da Gioseffo viene ricevuto come padre. Nel 2242 Argo successe a suo padre e diede nome agli Argivi, in questo tempo medesimo Prometheo ridusse le genti che rozamente stavano in campagna al civil vivere e Atalante suo fratello, uomo di nobilissimo ingegno, per la lunga osservanza trovò il corso delle Stelle. Nel 2308 Gioseffo finì⁷³⁵ i suoi giorni e dopo la sua morte incominciò la servitù degli Ebrei quale durò anni 144. Nel 2337 Roma figliuola di Chitin Re degli Itali nominato anche Atalante Italo e Regina degli Aborigeni diede principio alla Città che dal suo nome si chiamò Roma. Nel 2369 Aron nacque in Egitto da Aniran della tribù dei Livi che fu poi creato sacerdote di Dio. Nel 2382 nacque Mosè fratello di Aron. Nel #411# 2407 cominciò il regno degli Ateniesi e fu il primo a regnar Cecrope. Nel 2427 in Tessaglia fu il diluvio nel quale non si salvarono altri che il Re e la Regina cioè Deucalione e Pirra. Nel 2452 Mosè libera gli Ebrei dalla servitù del faraone e li conduce in altra parte. Nel 2453 Mosè ebbe la legge da Dio nel monte Sinai e Darano edificò Dardania nella Frigia che fu poi chiamata Troia. Nel 2492 il gran capitano Giosuè successe a Mosè nel governo degli Ebrei e li condusse prima nella terra promessa.⁷³⁶ Nel 2510 Fenice e Cadmo vennero in Siria e cominciarono a regnare in Tiro e Sidone e Cilicio lor fratello il regno di Cilicia cominciarono a fare. Nel 2518 Othonia, morto Giosuè, fu [il] primo giudice del popolo Ebreo nella terra promessa. Nel 2558 Aiot, liberati i giudei fu loro giudice. Nel 2598 Tros diede nome alla città di Troia. Nel 2638 Delbora profetessa giudicò gli Ebrei. Nel 2644 Pico fu Re d'Italia dopo Saturno e fu quello che trovò il gioco della palla. Nel 2650 Agrifio figliuolo di Abante fu [l']ultimo Re degli Argivi. Nel 2678 Gedeone ovvero Zorobobel fu giudice degli Ebrei. Nel 2703 fu la prima volta che si incominciò a navigare per mare e furono gli Argonauti nel mare Egeo, la quale nave si chiamò Argo. Nel 2721 Thola giudicò il popolo Ebreo. Nel 2731 Priamo cominciò a regnare in Troia e ordinò si facesse una gran conduttura di #411v# acqua per sopra gli archi di fabbriche dal monte alla città di Troia. Nel 2744 Iair Galatidice fu eletto giudice degli Ebrei. Nel 2756 Agono gioco olimpico fu ordinato da Ercole in onore di Pilope suo bisavolo. Nel 2766 Iefie fu giudice degli Ebrei. Nel 2779 Abimilon fu giudice di Israel. Nel 2786 Enea venne da Troia in Italia. Nel 2789 Labdeu fu giudice di Israel. Nel 279[?] Zousippo fu [l']ultimo Re dei Sicioni e finì il suo regno. Nel 2816 Franco della linea di priamo Re di Troia cominciò ad abitare presso il Danubio e diede ai francesi il nome. Nel 2857 Samuele profeta cominciò a giudicare in Israele. Nel 2869 Saul fu [il] primo Re degli Ebrei. Nel 2873

735. Nel testo "forni".

736. Di promissione.

2873/principio il re(n)gnio de lacedemoni .e. fu loro primo Re/euristeo—del :2884: Co-
dro ultimo Re de gli Atheniesi/inco(m)mi(n)sio a regniare—del :2896: hebbe fine la terza/
eta del Mondo _____

Della quarta eta del Mondo con varie cose/sucesse in quella che duro anni .275.

Del :2897: della creacione del Mo(n)do: davit fu eletto/Re de israel: et sagrato—del
:2902: codra ultimo/Re de gli Atheniesi resto volu(n)tariame(n)te a(m)maczato:/p(er) dar
vitoria alli suoi: co(n)tra lacedemonie—del/2937: il sapie(n)tissimo salomone figliuolo
de Re/davit fu Re degli hebrei doppo il patre—del 2941/si diede pre(n)sipio adificare
il te(m)pio di gierusalemme—/#412# del :2977: roboam sucresse .a. Salomone Re di
gli hebrei--/del: 2984: Abia sucresse .a. raboam suo patre nel re(n)gno/del: 2997: Asa
figliuolo di raboam sucresse nel re(n)gnio--/del .3038. giosefat figliuolo di Asa sucresse
Re—del: 3063:/jaram doppo il patre Giosafat comi(n)cio .a. regniare--/del :3071: ocazia
sucresse al patre idram ne governo--/del. 3072: Athalia matre di ocozia fatta tira(n)na:
i(n)comi(n)cio/a re(n)gniar in luogo del figliuolo—del :3079: joas fu fatto/Re di giu-
dei—del .3148. Azaria: ovvero Ozia: figliuolo di/Amasia sucresse nel regno—del :3154:
Arsace Medo doppo/che fu ucciso Sardanapallo ultimo Re de gli Assirij tras:/porto la
Monarchia nella Media—del .3166. Carnoa/Macedone fu primo Re della Macedonia—
del :3189/fu la prima olimpiade—del :3194: Antomene fu ultimo/Re de gli Corinthi—del
:3196: Ardisio prima co(m)mi(n)sio/a re(n)gniare tra lidi—del :3209: Romolo et Remo
fra(tell)i/edificarono Roma ovvero come vogliano alchuni la/ampliarono del :3226: Acas
sucresse al patre Gioatan/nel re(n)gnio di giudei—del :3232: ezechia re(n)gnio dopo/il
patre Acas—del 3246 osea fu ultimo Re de israel/qual fu preso da gli Assiri—del :3261:
Manasse figliuolo/ di ezechia sucresse nel re(n)gnio di giudei—del 3316 Amo(n)/figliuo-
lo di Manasse dopo il patre fu Re di giudei—del/.3318: Gioiosa sucresse al patre Amon
nel regno—del .3349./gioacaz figliuolo di gioiosa sucresse nel re(n)gnio: ma no(n)/lo
te(n)ne se no(n) tre mise—del .3349. gioachin: fu dopo/lui Re de gli hebrei—del :3361:
sedechia ultimo Re de i./#412v# giudei sucresse geconia—del :3372: sedechia fu preso/
da nabuchodonosor: et fu la tra(n)smigratione di babilonia/et cattivita de gli hebrei: et qui
fini la quarta eta d(el) mu(n)do

Della qui(n)ta eta del mo(n)do .e. qua(n)to/in essa sucresse nello spacio de a(n)ni/.558.

La(n)no dal pricipio dell universo :3402: ciro appre:/sso de persi fu il primo Re – del
:3425: fini il re(n)gno/di babiloni .e. lidi—del :3432: ca(m)bile fu seco(n)do Re/de persia-
ni—del :3437: il re(n)gno di egipto fu unito/con quello de i persi—del :3440: dario fu fatto
Re/de persia: ma prima furono a(m)maczati tutti li tira(n)ni/del :3442: finirono gli a(n)ni
:70: della cattivita de gli/hebrei—del :3466: fu scacciato tarquinio superbo/di Roma: e fu
ultimo loro Re: comi(n)ciosse poi .a. creare/consoli—del :3475: si creo in Roma il pri-
mo ditti/atore—del :3476: serse sucresse al suo patre/dario nella monarchia de perse/del
:3497: Artaxerse lo(n)gimano fu re di persi-/del :3523: Romani heboro le legge delle :12
tavole/dagli atheniesi—del :3524: fu prima creata in/roma la di(n)gnita de decemui-
ri—del :3532: si crearono/#413# in Roma primi tribuni—del :3536: xerse seco(n)do succe-
sse al patre Monarcha de .i persi – del .3537. sogdiano fu/fatto Monarca nella persia—del
.3538. dario nato eniro/monarcha di persi—del .3557. Artaxerse seco(n)do detto/Memone
sucresse alla Monarchia di persi—del .3563. gli/Atheniesi co(m)mi(n)siorino ad usar le
:24: lettere co(n) la quale/se scrive al prese(n)te—del .3588. helice: et buti: cita nella/mo-
rea p(er) il terremoto rovinorno tutte—del .3597. Artaxerse/terzo detto ocho figliuolo del

principiò il regno dei Lacedemoni e fu loro primo Re Euristeo. Nel 2884 Codro ultimo Re degli Atheniesi incominciò a regnare. Nel 2896 ebbe fine la terza età del Mondo.

Della quarta età del Mondo con varie cose successe in quella che durò anni 275

Nel 2897 della creazione del Mondo David fu eletto Re di Israel e consacrato. Nel 2902 Codra ultimo Re degli Ateniesi restò volontariamente ammazzato per dar vittoria ai suoi contro [i] Lacedemoni. Nel 2937 il sapientissimo Salomone figliuolo di Re David fu Re degli Ebrei dopo il padre. Nel 2941 si diede principio a edificare il tempio di Gerusalemme #412# Nel 2977 Roboam successe a Salomone Re degli Ebrei. Nel 2984 Abia successe a Raboam suo padre nel regno. Nel 2997 Asa figliuolo di Raboam successe nel regno. Nel 3038 Giosefat figliuolo di Asa successe Re. Nel 3063 Jaram dopo il padre Giosafat cominciò a regnare. Nel 3071 Ocazia successe al padre Idram nel governo. Nel 3072 Athalia madre di Ocozia fatta tiranna incominciò a regnar in luogo del figliuolo. Nel 3079 Joas fu fatto Re dei giudei. Nel 3148 Azaria ovvero Ozia figliuolo di Amasia successe nel regno. Nel 3154 Arsace Medo dopo che fu ucciso Sardanapallo ultimo Re degli Assiri trasportò la Monarchia nella Media. Nel 3166 Carnoa Macedone fu primo Re della Macedonia. Nel 3189 fu la prima olimpiade. Nel 3194 Antomene fu ultimo Re dei Corinti. Nel 3196 Ardisio prima cominciò a regnare tra [i] Lidi. Nel 3209 Romolo e Remo fratelli edificarono Roma ovvero come vogliono alcuni la ampliarono. Nel 3226 Acaz successe al padre Gioatan nel regno dei Giudei. Nel 3232 Ezechia regnò dopo il padre Acaz. Nel 3246 Osea fu ultimo Re di Israel qual fu preso dagli Assiri. Nel 3261 Manasse figliuolo di Ezechia successe nel regno dei Giudei. Nel 3316 Amon figliuolo di Manasse dopo il padre fu Re dei Giudei. Nel 3318 Gioiosa successe al padre Amon nel regno. Nel 3349 Gioacaz figliuolo di gioiosa successe nel regno ma non lo tenne se non tre mesi. Nel 3349 Gioachin fu dopo lui Re degli Ebrei. Nel 3361 Sedechia ultimo Re dei #412v# Giudei successe Geconia. Nel 3372 Sedechia fu preso da Nabuchodonosor e fu la trasmigrazione di Babilonia e cattività degli Ebrei e qui finì la quarta età del mondo

Della quinta età del mondo e quanto in essa successe nello spazio di anni 558

L'anno dal principio dell'universo 3402 Ciro presso i Persi fu il primo Re. Nel 3425 finì il regno di Babiloni e Lidi. Nel 3432 Cambile fu secondo Re dei Persiani. Nel 3437 il regno di Egitto fu unito con quello dei Persi. Nel 3440 Dario fu fatto Re di Persia ma prima furono ammazzati tutti i tiranni. Nel 3442 finirono gli anni 70 della cattività degli Ebrei. Nel 3466 fu scacciato Tarquinio Superbo di Roma e fu ultimo loro Re, si cominciò poi a creare consoli. Nel 3475 si creò in Roma il primo dittatore. Nel 3476 Serse successe a suo padre Dario nella monarchia dei Persi. Nel 3497 Artaxerse Longimano fu re dei Persi. Nel 3523 [i] Romani ebbero le leggi delle 12 tavole dagli Atheniesi. Nel 3524 fu prima creata in Roma la dignità dei decemviri. Nel 3532 si crearono #413# in Roma [i] primi tribuni. Nel 3536 Xerse secondo successe al padre Monarca dei Persi. Nel 3537 Sogdiano fu fatto Monarca nella Persia. Nel 3538 Dario nato Eniro monarca dei Persi. Nel 3557 Artaxerse secondo detto Memone successe alla Monarchia dei Persi. Nel 3563 gli Atheniesi cominciarono ad usar le 24 lettere con le quali si scrive al presente. Nel 3588 Helice e Buti, città nella Morea, per il terremoto rovinarono tutte. Nel 3597 Artaxerse terzo detto Ocho figliuolo del secondo e di Ester Regina fu, dopo il padre, Monarca della Persia. Nel

secu(n)no: et di ester Regina/fu dopo il patre Monarca della persia:-- del .3608./na(c)que il ma(n)gnio Alessa(n)dro figliuolo di filippo Re de Macedonia—del :3623: Arsame figliuolo de Ocho successe/nilla Monarchia di persi—del :3626: dario figliuolo/di Arsame successe nella Monarchia de persi—del .3632./Alessa(n)dro Magno have(n)do superato dario guerre(g)gia(n)no/otte(n)ne primo de Greci la monarchia del mo(n)do—del/3627: tolemeo figliuolo di laro primo: e dopo Alisa(n)dro/fu Re del egitto: dell Africa: et una parte dell Arabia/del .3657. seleucoza cui dopo Alessa(n)dro tocco la Siria: edifico/la cita de Antiochia: laodisco: Seleuca: Appamia: edestra/beronice: et pella: nell Asia minore—del .3675. Romani/edificarono la citta de Arimini e. quella di sa(n)nia ora detta/beneve(n)to – del 3677. Tolomeo filadelfo fu seco(n)do Re de/egitto—del .3708. in Roma la prima volta si batterono/denare—del .3713. Gli parchi cominciarono ad haver/p(er) loro Re Arsace primo—del :3715: tolemeo evergere/successo al patre filadelfo—del :3719: il te(m)pio della Dea/vessta si abrugio in Roma—del .3737. la provi(n)cia/della Caria fu co(n)quassata dal terre(m)moto e Rodi a(n)gnora pati/#413v# tal i(n)flue(n)za: di maniera che cadde il Colosso che era una delle/sette meraviglie del mo(n)do: dedicato al sole de altezza cubiti/69—del .3741. tolemeo filomatore dopo il patre fu Re de/egitto—del tolemeo epifane successe al patre filomatore Re--/del .3759. Marse nevio pueta comincio in Utica—del .3803/publio tere(n)tio cartagine se morse nell Arcadia—del .3817./tolomeo evergete fu Re in egitto: dopo suo patre epifane/del .3846. tolemeo fiscone successe al patre evergete nel/Re(n)gnio de Egitto—del .3855. nacque Marco tulio Cecerone/in Arpino—del .3856. Gneo po(m)peo Magno nacque in Roma/del .3863. tolemeo Alesa(n)dro fra(tell)o di sottero successe nel/re(n)gnio de Egitto—del .3897. felippo Re della Siria fu preso da Gabino co(n)sole de i Romani co(n) tutte i suoi/re(n)gni .e. qui fenì la corona di Ciria—del 3873 tolemeo/morto il fra(tell)o Alesa(n)dro de nuovo torno nel Egitto/et fu Re—del .3875. Salustio Crispo historico fo il primo/che scrisse le Storie de Areca nacque tra Sabini--/del .3881. tolemeo dionisio dopo morto re(n)gnio nell egitto/e inquessto a(n)no Scilla fu dichiarato dittatore .e. he(b)be/il dominio de Roma—del .3883. Scilla invettissimo morse/co(n) nome eterna p(er) gli suoi mirabile e valerosi geste—del/3889: nacque il famosissimo Vergilio marone vecino/ma(n)tua: fra laltre fe gra(n) utele ala cita: ora detta Napole/del .3896. Oratio fra(n)co pueta lirico .e. Satirico nacque/in venusio—del .3899. nacque Tito livio padocano: la(n)no/medesimo creopatre figliuola di dionisio co(m)mi(n)cia .a./re(n)gniare in egitto: che dopo fu do(n)na de Marco/a(n)tonio: capitano de li romane—del .3913. caro Giulio/cesaro: otte(n)ne li(m)perio .e. monarchia del Mo(n)do—del .3915/#414# cesaro^y riformo la(n)no che prima erano co(n)fuso riduce(n)no/lequinoccio vernale .a. 25 di marzo et questo fu a(n)ni .45/inna(n)te la venuta de christo salvator del mu(n)do—del .3917./li(n)vittissimo cesare fu da Bruto et Cassio a(m)maczato nel/senato in ca(m)pidoglio ave(n)no :23: ferite—del 3918 Ottavi:/ano Cesare Augusto: figliuolo di giulio che era Senatore/dive(n)ne imperatore co(n) co(n)te(n)to de tutte—del .3919. Cicerone/fu a(m)mazzato nel suo farmiano de ere(n)nio popilio e(m)pio/del :3930. Ovidio nasone pueta nacque—del .3962. Sallu:/stio famosissimo historico morì—del .3931 Ottaviano/fu nominato Augusto—del .3963. Virgilio pueta tra/latini il piu celebrato morse in bra(n)dicio citta: ove/p(er) la sua si(n)golar virtu: furno portate le sue ossa i(n)napole/del .3951. Oratio pueta lirico morse—dalla creatione/del mo(n)do insine alte(m)po che nacque Giesu Christo/erano trascorsi a(n)ni :3960: qui fini la qui(n)ta eta

y. Sul margine superiore della pagina c'è un conto che sembra scritto con una matita 3960 sotto 1692. Forse un tentativo posteriore di adeguare le date.

3608 nacque il magno Alessandro figliuolo di Filippo Re di Macedonia. Nel 3623 Arsame figliuolo di Ocho successe nella Monarchia dei Persi. Nel 3626 Dario figliuolo di Arsame successe nella Monarchia dei Persi. Nel 3632 Alessandro Magno avendo superato Dario guerreggiando ottenne primo dei Greci la monarchia del mondo. Nel 3627 Tolomeo figliuolo di Laro primo e dopo Alessandro fu Re dell'Egitto, dell'Africa e una parte dell'Arabia. Nel 3657 Seleucoza cui dopo Alessandro toccò la Siria edificò la città di Antiochia, Laodisco, Seleuca, Appamia, Edestra, Beronice e Pella nell'Asia minore. Nel 3675 [i] Romani edificarono la città degli Arimini e quella di Sannia ora detta Benevento. Nel 3677 Tolomeo Filadelfo fu secondo Re dell'Egitto. Nel 3708 in Roma la prima volta si batterono denari. Nel 3713 i Parchi cominciarono ad aver per loro Re Arsace primo. Nel 3715 Tolomeo Evergete successe al padre Filadelfo. Nel 3719 il tempio della Dea Vesta si bruciò in Roma. Nel 3737 la provincia della Caria fu conquassata dal terremoto e anche Rodi patì #413v# tal influenza di maniera che cadde il Colosso che era una delle sette meraviglie del mondo dedicato al sole di altezza 69 cubiti. Nel 3741 Tolomeo Filomatore dopo il padre fu Re d'Egitto. Nel [...] Tolomeo Epifane successe al padre Filomatore Re. Nel 3759 Marse Nevio poeta cominciò in Utica. Nel 3803 Publio Terenzio [di] Cartagine morì nell'Arcadia. Nel 3817 Tolomeo Evergete fu Re in Egitto dopo suo padre Epifane. Nel 3846 Tolomeo Fiscone successe al padre Evergete nel Regno di Egitto. Nel 3855 nacque Marco Tullio Cicerone in Arpino. Nel 3856 Gneo Pompeo Magno nacque in Roma. Nel 3863 Tolomeo Alessandro fratello di Sotero successe nel regno di Egitto. Nel 3897 Filippo Re della Siria fu preso da Gabino console dei Romani con tutti i suoi regni e qui finì la corona di Siria. Nel 3873 Tolomeo morto il fratello Alessandro di nuovo tornò nell'Egitto e fu Re. Nel 3875 Sallustio Crispo storico fu il primo che scrisse le Storie di Areca, nacque tra Sabini. Nel 3881 Tolomeo Dionisio dopo morto regnò nell'Egitto e in questo anno Silla fu dichiarato dittatore e ebbe il dominio di Roma. Nel 3883 Silla invittissimo morì con nome eterno per i suoi mirabili e valorosi gesti. Nel 3889 nacque il famosissimo Virgilio Marone vicino Mantova, fra le altre fece gran utile alla città ora detta Napoli. Nel 3896 Oratio Franco, poeta lirico e satirico, nacque in Venusio. Nel 3899 nacque Tito Livio Padovano; l'anno medesimo Creopatre figliuola di Dionisio comincia a regnare in Egitto che dopo fu donna di Marco Antonio capitano dei Romani. Nel 3913 Caio Giulio Cesare ottenne l'imperio e monarchia del Mondo. Nel 3915 #414# Cesare riformò l'anno che prima era confuso riducendo l'equinozio invernale al 25 di marzo e questo fu anni 45 innanzi la venuta di Cristo salvatore del mondo. Nel 3917 l'invittissimo Cesare fu da Bruto e Cassio ammazzato nel senato in Campidoglio avendo 23 ferite. Nel 3918 Ottaviano Cesare Augusto figliuolo di Giulio che era Senatore divenne imperatore con consenso di tutti. Nel 3919 Cicerone fu ammazzato nel suo Farmiano da Erennio Popilio Empio. Nel 3930 Ovidio Nasone poeta nacque. Nel 3962 Sallustio famosissimo storico morì. Nel 3931 Ottaviano fu nominato Augusto. Nel 3963 Virgilio poeta tra [i] latini il più celebrato morì in Brandicio città così che per la loro singolar virtù furono portate le sue ossa in Napoli. Nel 3951 Orazio poeta lirico morì. Dalla creazione del mondo fino al tempo che nacque Gesù Cristo erano trascorsi anni 3960. Qui finì la quinta età

Della sessta eta del mo(n)do: e qua(n)to/nel pre(n)cipio che nacque Giesu Christo

Ave(n)ne--- Nanque al mo(n)do il signior nostro Giesu/Cristo di Maria se(m)pre Vergene: Alchune dicono/de domeneca .e. altre de diversi giorni scriveno ma/la S(an)ta chiesa .a. tal fine o(n)gnia(n)no muta il giorno/della Sa(n)tissima nattivita- Ma fo in quel te(m)po tra il/#414v# solstitio dell inverno circha la meza notte: la(n)do del mo(n)do :3960/ la(n)do dell imperio di Cesaro augusto :42: -la(n)do di herode/34: Altri dissero .31. della co(n)cittione de Gioa(n) battista .e. mesi/.6. nella piu maggior quiete che mai fosse stato al mo(n)do/sotto lo inperio de Ottaviano—Nacque i(n) giudea: nel/Castello di Betle(m)-me—in tal giorno: in Roma una fo(n)te/scaturi oglio tre di: e notte co(n)tinuo: et fu veduto intorno/al Sole u(n) cerchio de oro- et a(n)co si viddero tre Sole--/casco in detto giorno: il te(m)pio della pace—et le statue di/Romolo- fu visto sopra la capa(n)na di christo: una stella et/furno viste et se(n)tite gli angeli ca(n)tare dalgli pastori/sopra la detta capa(n)na —Tutte le statue de egitto/casoronno a terra—in Roma furno gra(n) terremote/et il tevere allago la citta—Nella grecia si vidiro di/molti statue de oro: arge(n)to: ottone: e marmolo volare/p(er) laria- et apparirno molti mostri in Germania: et/et quessto fu la(n)no terzo doppo la nattivita del nosstro/si(n)gniore Giesu Christo- del a(n)ne :12: ava(n)te la morte/ de Ottaviano: il sole se ecllisso et pareva che tutto/laria se ardesse: et se vedero molte comete: et trave de/fuoco p(er) laria- casco una saetta sop(r)a gli imagene di/Cesare- et u(n) Alocco se a(n)do apposare sopra la porta/ del senato: co(n) gra(n)nissimo stopore di tutti/-del .16. in/Asia roinorno .13. cicca il gra(n) terremoto: et nacque/una creatura co(n) quattro piede nella cicca de filadel:/fia- del .18. Aghusto fu eletto i(m)peratore—del .20./#415# in Roma fu gra(n) terremoto: et si vi(d)de u(n) mosstro molto/spave(n)tevole p(er) la citta de notte: et il teatro de Po(m)peo/se abrusio: ena Saetta ruino la Statua di Germanico/e quella di tiberio: et i(n) piperno nacque u(n) fa(n)giullo/piloso le mano eli piede—del :34: fu Crocifisso nostro/Signiore Giesu Christo: dalli perfidi hebrei: et intal/ giorno se oscuro il Sole: et furno fatte le tenebre/sopre la terra: et molti corpi morti suscitorono .e. il/velo del te(m)pio se divise—del :35: hebbe pri(n)cipio il/Regnio di Borgognone—del .36. il tevero allao Roma/et una statua de marmolo parlo: et molti edificij/ cascornno—del .39. Calligola fu i(m)peratore—del 43/fu una fama universale p(er) tutto il mu(n)do- et si vi(n)de:/rono p(er) la italia molte facelle de fuoco ader p(er) laira/lo istesso a(n)no Claudio successe nell i(m)peri—del :44:/Pietro primo papa e pre(n)cipe de gli apostoli/ve(n)ne .a. Roma—del :48: in Roma se viddi tre soli/e il terremoto fe gra(n) da(n)no: la statua di Claudio/fu speczata da u(n) truono: pati Roma gra(n) fama/et se vidde una co(m)meta molte volte: et u(n) fagiullo/de a(n)ne .9. corse miglia .70. inu(n) giorno—del .52./Agrippa il minore fu Re de igiudei—del .57./Nerone fu fatto inperatore—del :64: il terremoto/distrusse tre citta nel Asia: e tutte le statue del/te(m)pio Pa(n)-teon rivoltorno la facgie verso Orie(n)te .e. a(n)co/#415v# quel di si videro tre soli—del :70: fu la prima p(er)secuione/di cristiani .e. lino fu seco(n)no papa—del .71. il giorno di/pasqua fu viduta sopra la porta della cita di Gieru:/salem una Spata di fuoco: ele la(m)pe del te(m)pio resple(n):/dero ta(n)to che pareva che fosse me(n)so giorno: et se/aperse la porta del te(m)pio da se stesso: che appena/vi(n)te huomine la potevano aperire: e. u(n) bue al sacrifi:/gio in me(z)zo del te(m)pio: parturi uno agniello: ela notte/della pe(n)tacosste fu udita una voce che diceva partiamoce/da qua .e. in quessto te(m)po Galba sergio fu eletto i(m)peratore/e poco da po lui successe Othone detto marco Silvio/e appresso ve(n)-ne Vitellio—del .73. Vespasiano flavio X/successe nell inperio—del .75. fu la rovina de

Della sesta età del mondo e quanto [successes] nel principio che nacque Gesù Cristo⁷³⁷

Avvenne.⁷³⁸ Nacque al mondo il signor nostro Gesù Cristo di Maria sempre Vergine, alcuni dicono di domenica e altri di diversi giorni scrivono ma la Santa Chiesa a tal fine ogni anno muta il giorno della Santissima Natività, ma fu in quel tempo tra il #414v# solstizio d'inverno circa la mezzanotte l'anno del mondo 3960, l'anno dell'impero di Cesare Augusto 42, l'anno di Erode 34, altri dissero 31 dalla concezione di Giovanni Battista e mesi 6 nella più maggior quiete che mai fosse stato al mondo sotto l'impero di Ottaviano, nacque in Giudea nel Castello di Betlemme in tal giorno in Roma una fonte scaturì olio tre dì e notte [di] continuo e fu veduto intorno al Sole un cerchio di oro e anche si videro tre Soli, cascò in detto giorno il tempio della pace e le statue di Romolo, fu vista sopra la capanna di Cristo una stella e furono visti e sentiti gli angeli cantare dai pastori sopra la detta capanna. Tutte le statue d'Egitto cascarono a terra, in Roma [ci] furono gran terremoti e il Tevere allagò la città. Nella Grecia si videro da molte statue d'oro, argento, ottone e marmo volare per l'aria e apparirono molti mostri in Germania e questo fu l'anno terzo dopo la natività del nostro signore Gesù Cristo. Nell'anno 12 avanti la morte di Ottaviano il sole si eclissò e pareva che tutta l'aria ardesse e si videro molte comete e travi di fuoco per l'aria, cascò una saetta sopra l'immagine di Cesare e un allocco si andò a posare sopra la porta del senato con grandissimo stupore di tutti nel 16 in Asia rovinarono 13 città [per] il gran terremoto e nacque una creatura con quattro piedi nella città di Filadelfia. Nel 18 Agosto fu eletto imperatore. Nel 20 #415# in Roma [ci] fu [un] gran terremoto e si vide un mostro molto spaventoso per la città di notte e il teatro di Pompeo si bruciò e una saetta rovinò la statua di Germanico e quella di Tiberio e in Pitero nacque un fanciullo peloso le mani e i piedi. Nel 34 fu Crocifisso nostro Signore Gesù Cristo dai perfidi Ebrei e in tal giorno si oscurò il Sole e furono fatte le tenebre sopra la terra e molti corpi morti resuscitarono e il velo del tempio si divise. Nel 35 ebbe principio il Regno di Borgognone. Nel 36 il Tevere allagò Roma e una statua di marmo parlò e molti edifici cascarono. Nel 39 Caligola fu imperatore. Nel 43 fu una fame universale per tutto il mondo e si videro per l'Italia molte fiammelle⁷³⁹ di fuoco arder per l'aria, lo stesso anno Claudio successe negli imperi. Nel 44 Pietro primo papa e principe degli apostoli venne a Roma. Nel 48 in Roma si videro tre soli e il terremoto fece gran danno, la statua di Claudio fu spezzata da un tuono, Roma patì gran fame e si vide una cometa molte volte e un fanciullo di anni 9 corse miglia 70 in un giorno. Nel 52 Agrippa il minore fu Re dei Giudei. Nel 57 Nerone fu fatto imperatore. Nel 64 il terremoto distrusse tre città nell'Asia e tutte le statue del tempio Panteon rivoltarono le facce verso Oriente e anche #415v# quel dì si videro tre soli. Nel 70 fu la prima persecuzione di cristiani e Lino fu secondo papa. Nel 71 il giorno di Pasqua fu veduta sopra la porta della città di Gerusalem una spada di fuoco e le lampade del tempio risplenderono tanto che pareva che fosse mezzogiorno e si aprì la porta del tempio da se stesso che appena venti uomini la potevano aprire e un bue al sacrificio in mezzo al tempio partorì un agnello e la notte della pentecoste fu udita una voce che diceva: "partiamoci da qua" e in questo tempo Galba Sergio fu eletto imperatore e poco dopo lui successe Othone detto Marco Silvio e appresso venne Vitellio. Nel 73 Vespasiano Flavio X successe nell'impero. Nel 75 fu la rovina

737. Dalla nascita di Gesù Cristo l'autore adotta la numerazione degli anni tutt'oggi in uso, tuttavia spesso le date riportate non sono corrette e vanno quindi di volta in volta verificate.

738. Forse un incipit che l'autore ha lasciato incompiuto.

739. Facelle, fiammelle (Treccani).

Gierusale(m)mo/del .78. in cipro foro reionate tre gra(n) cita dal terremoto/.e. in africa tre altre .e. in Grecia si videro molte statue/a(n)nar p(er) laria: ele saette fero gra(n) da(n)no in Roma/del .81. Cleto fu papa da po lino: e fu pl primo che/Salute Apostolica benedittione—del :82: il Mo(n)te visuvio/se aperse et getto ta(n)to fuoco che abrusio molte citta/ove prinio sa(g)gio al scrivere .e. siocco al morire ne/resto de vita privo: nel istesso a(n)no tito fu i(m)peratore/duppo la morte de vispesiano suo patre—del .84./dumiciano suo frat(el)lo successe nel i(m)perio—del 90 fu/viduta una corona in torno al sole: il terremoto/ruino tre cita nella ghalicia .e. quase tutta la cita/a(n)tiohia .e. duro molti giorni li truoni .e. saette e il te(m)pio/#416# di pa(n)teon fu gettato ara(n) parte atterra dal fulgore—del/100: Nerva fu i(m)paratore:- del .101. traiano successe nell/inperio—del .102. Anacleto fu papa—del .112 enaristo/fu papa—del .117. il Sole se oscuro .e. fu vista la cometa/molti giorni: il terremoto ruvino molte case in Roma .e./a. nicomedia citta di bitinia: quase tutta fu co(n)quassata-/del .120. Andriano fu i(m)peratore—del .121. Alessandro fu papa/.e. ordino che u(n) sacerdote no(n) dicesse piu de una messa il/giorno—del .129. Sisto fu papa .e. ordino il Sa(n)ctus nella/messa-- :133: la citta di nicopoli .e. cesarea furono tutte/reionate p(er) lo terramoto: et nella Grecia furno vedute/molti animali mostruosi volar p(er) laria da(n)no strille/spave(n)tevole: et i(n) Roma molte statue cascorono da se-/del :139: tolesfore fu papa .e. ordino la quaresima et che/si decesse tre messe la notte de natale—del .140./furno se(n)tite in Roma molte voce spave(n)tevole .e. uno/abrugio multe case de i. senatori .e. fu gra(n) carestia--/Narbona di fra(n)cia il fulmine labrusio: in arabia/nacque u(n) fa(n)giullo co(n) due teste .e. quattro piede/et quattro leoni deve(n)torono ma(n)sueti da loro istesse/u(n) serpe(n)te gra(n) ne se ma(n)gnio se stesse: et ne nacque/uno co(n) dui teste—nel mo(n)te ave(n)tino pioppe sassi/et si videro molte spave(n)tevole mostre p(er) laria .e./la cita di Simina in Asia fu ruinata dal terre:/moto: in Roma il fulmine getto atterra molt(issim)e statue/#416v# del: 141: Antonino pio fu i(m)peratore—del .159. igino/fu papa .e. ordino se facessero li co(m)padri nel batte:/ssmo—del .155. pio fu papa .e. ordino che se facesse/la pasqua .i. giorno de domenica—del .163. Aniceto/fu papa .e. statui che i sacerdoti a(n)nassero rase .i./capelli .e. la barba—del .164. Marco Aurelio fu/inperatore—del .173. Sotero fu papa—del .178. nella/marca a(n)conitana piobbe latte: et nacque i(n) Amiterno/u(n) putto co(n) doie tesste: e. Roma fu dal fuoco gra(n)/parte abrusiata: et p(er) laria forono vedute molti mosstri/spave(n)tevole: nell Umbria nacquero dui Chreature/attaccate i(n)sieme .e. una mula partori u(n) serpe(n)te co(n)/tre teste et fu veduto volar p(er) laria butta(n)-no fuoco/p(er) le bocche .e. abrusio il te(m)pio di Serapide de egipto/del .182. eleutero fu papa—del .183. co(m)modo fu/inperatore—del .195. pertinace successe nel inperio/ma morse la(n)no istesso: e. successe Giulio—del .196./Servio fu i(m)peratore—del .197. Vittori fu papa—/del .200. in Roma furno vedute mul(tissim)e statue nel/laria co(m)battere in sieme .e. stride spave(n)-tevole ela/statua de giove si volto da se in Africa .e. pioppe/sasse: enell Arabia furono vedute nel aiera co(m)battere/dui gra(n) serpe(n)te—del .207. zeferino fu papa et/ordino che il cristiano se cumonicasse almeno una/volta la(n)no il di de paschua—del 214 Antonio/fu i(m)peratore: e lo istesso a(n)no calisto fu papa .e./#417# ordino che le quattro te(m)pore de la(n)no si digiunassiro—del .220/urbano fu papa .e. ordino che no(n) si elegesse vescovo alcuno/se no(n) fosse prima sagerdoto: et lo istesso a(n)no Martino fu/papa—del .231. heliogabalo fu i(m)peratore—del .232. po(n)tiano/fu papa: elo istesso a(n)no fu i(m)peratore Allessa(n)-dro—del .226./in Roma la saetta spezco la Statua de Giove capitolino/.e. il te(m)bio seu teatro di po(m)peo se abrusio da se: et in/ca(n)nia la statua di giove parlo: i(n) capua nacque un/fagiullo co(n) doi teste: se eclisso talme(n)te il sole: che fu/biso(n)gnio .a. me(n)so giorno acce(n)ere .i. lume in Amiterno/una do(n)na partori u(n) serpe: e in Clusi nacque u(n) fa(n)giullo/se(n)sa mano .e. una mula partori: pioppe gra(n) sassi dal/cielo: et fu la

di Gerusalemme. Nel 78 in Cipro furono rovinate tre gran città dal terremoto e in Africa tre altre e in Grecia si videro molte statue andar per l'aria e le saette fecero gran danno in Roma. Nel 81 Clete fu papa dopo Lino e fu per⁷⁴⁰ primo che Salute Apostolica benedizionate. Nel 82 il Monte Vesuvio si aprì e gettò tanto fuoco che bruciò molte città ove Plinio saggio allo scrivere e sciocco al morire ne restò privo di vita; nello stesso anno Tito fu imperatore dopo la morte di Vespasiano suo padre. Nel 84 Domiziano suo fratello successe nell'impero. Nel 90 fu veduta una corona intorno al sole, il terremoto rovinò tre città nella Galizia e quasi tutta la città Antiopia e durò molti giorni i truoni e saette e il tempio #416# di Panteon fu gettato gran parte a terra dalla folgore. Nel 100 Nerva fu imperatore. Nel 101 Traiano successe nell'impero. Nel 102 Anacleto fu papa. Nel 112 Enaristo fu papa. Nel 117 il Sole si oscurò e fu vista la cometa molti giorni, il terremoto rovinò molte case in Roma e Nicomedia, città di Bitinia, quasi tutta fu conquassata. Nel 120 Adriano fu imperatore. Nel 121 Alessandro fu papa e ordinò che un sacerdote non dicesse più di una messa il giorno. Nel 129 Sisto fu papa e ordinò il Sanctus nella messa. [Nel] 133 le città di Nicopoli e Cesarea furono tutte rovinate per il terremoto e nella Grecia furono veduti molti animali mostruosi volare per l'aria dando strilli spaventosi e in Roma molte statue cascarono da sé. Nel 139 Tolesfore fu papa e ordinò la quaresima e che si dicesse tre messe la notte di Natale. Nel 140 furono sentite in Roma molte voci spaventose e uno bruciò molte case dei senatori e fu gran carestia; Narbona di Francia il fulmine la bruciò, in Arabia nacque un fanciullo con due teste e quattro piedi e quattro leoni diventarono mansueti da loro stessi, un serpente grande si mangiò sé stesso e ne nacque uno con due teste, nel monte Aventino piovvero sassi e si videro molti spaventosi mostri per l'aria e la città di Simina in Asia fu rovinata dal terremoto, in Roma il fulmine gettò a terra moltissime statue #416v# Nel 141 Antonino Pio fu imperatore. Nel 159 Igino fu papa e ordinò si facessero i compari nel battesimo. Nel 155 Pio fu papa e ordinò che si facesse la Pasqua il giorno di domenica. Nel 163 Aniceto fu papa e stabilì che i sacerdoti andassero rasi i capelli e la barba. Nel 164 Marco Aurelio fu imperatore. Nel 173 Sotero fu papa. Nel 178 nella marca anconetana piovve latte e nacque in Amiterno un putto con due teste e Roma fu dal fuoco gran parte bruciata e per l'aria furono visti molti mostri spaventosi, nell'Umbria nacquero due creature attaccate insieme e una mula partorì un serpente con tre teste e fu veduto volar per l'aria buttando fuoco per le bocche e bruciò il tempio di Serapide d'Egitto. Nel 182 Eleutero fu papa. Nel 183 Commodo fu imperatore. Nel 195 Pertinace successe nell'impero ma morì l'anno stesso e successe Giulio. Nel 196 Servio fu imperatore. Nel 197 Vittore fu papa. Nel 200 in Roma furono vedute moltissime statue combattere nell'aria insieme e strida spaventose e la statua di Giove si voltò da sé in Africa e piovvero sassi e nell'Arabia furono veduti nell'aria combattere due gran serpenti. Nel 207 Zeferino fu papa e ordinò che il cristiano si comunicasse almeno una volta l'anno il dì di Pasqua. Nel 214 Antonio fu imperatore e lo stesso anno Callisto fu papa e #417# ordinò che in quattro tempi dell'anno si digiunasse. Nel 220 Urbano fu papa e ordinò che non si eleggesse alcun vescovo se non fosse prima sacerdote e lo stesso anno Martino fu papa. Nel 231 Eliogabalo fu imperatore. Nel 232 Pontiano fu papa e lo stesso anno fu imperatore Alessandro. Nel 226 in Roma la saetta spezzò la Statua di Giove capitolino e il tempio o teatro di Pompeo si bruciò da sé e in Candia la statua di Giove parlò, in Capua nacque un fanciullo con due teste si eclissò talmente il sole che fu necessario a mezzogiorno accendere i lumi, in Amiterno una donna partorì una serpe e in Clusi nacque un fanciullo senza mano e una mula partorì, piovvero gran sassi dal cielo e fu la peste grande

pessta gra(n)ne quase p(er) tutto il mu(n)do/del .234. Antheio fu papa—del .238. Massimiano fu i(m)peratore—del .239. fabiano fu papa .e. ordino che/loglio sa(n)to si renovasse p(er) la cresema il giovedi sa(n)to/del .241. pupieno fu imperatore—del .243. felippo fu i(m)peratore—del .248. Cornelio fu papa—del .252. lucio/fu papa—del .254. decio fu imperatore—del .255./Gallo fu i(m)peratore .e. Stefano fu papa: Valerio fu/imperatore—del .258. in Roma forno se(n)tite voce/spave(n)-tevole .e. fu si gra(n) terremoto che caschorno/piu de mille case: el mare fe si gra(n) fortuna/e alzo ta(n)to che a(n)neo molte citta: et p(er) piu giorni/fu bisogno allu(m)mare le lume p(er) che il sole se schuro/ta(n)to che pareva me(n)za notte: et il terremoto roino/sette citta in Antiochia .e. in Napole fore vedute/#417v# Multe statue volar p(er) laria—del .265. Sisto seco(n)no fu/papa—del 167 dionisio fu papa—del .272 claudio/fu imperatore—del .273. felice fu papa ordino che se/sagrassero le chiese—del .174 Aurelio fu i(m)peratore--/del .275. euticano fu papa—del .276. Gaio fu papa--/del .279. tacito fu imperatore—del .280. brobo fu/imperatore—del .296. Caio fu imperatore—del .287./ Marcellino fu papa—del .288. diocletiano fu imperatore--/del .301. Marcello fu papa—lautor del prese(n)te/li(n)bro lassa de scrivere li prodigij che sono state/dal a(n)no 306. Insine ala(n)no .1603. p(er) no essere/troppo luo(n)-gho: vero se averro te(m)po .e. vita poi/le scrivero appresso co(n) meglio occasione co(n) gli/a(n)ne che sono state: scrivero si bene: certe p(r)odigij/inorme no(n) i(n)tese: edela vita di papa inperatori/et Ri .e. altri gra(n) si(n)gniore—la(n)no 306 nella/Marca de a(n)cona pioppe lana: in Siria fu veduta/inaria una gra(n) croce p(er) molti giorni tutta/focosa: il terremoto ruino il te(m)pio de Gierusale(m)/e. nella Arabia a(n)co gra(n) qua(n)tita de lana pioppe/307. eusebio fu papa —del .308 Valerio fu i(m)peratore/del .310. Malchiate fu papa e. ordino che no(n) se/deiunasse la domeneca—del .352: Costa(n)tino fu/imperatore: che trasporto li(m)perio in Costa(n)tinobole/del .314. Silvestro fu papa che tocco da Costa(n)-tino/il previle(g)gio della Chiesa nel te(m)purale—del .326./elena trovo la croce de cristo: matre de costa(nti)-no/e costa(n)so—del .328./#418# fu una si gra(n) te(m)pesta de gra(n)nene in Costa(n)-tinobole che a(m)maczo/piu de diece milia personi: ge era gra(n)nano si grosso che fu/pesato diege li(n)bre: e ravino il te(m)pio di Gierusalem/il quale era stato refatto da giudei: co(n) spesa gra(n)nissima/nel te(m)po che re(n)gniava il falso giuliano apostata e amaczo/infenite hebrei il giorno dietro e(n)tro il fuoco de(n)tro ebru:/sio i(n)sine alle ferrame(n)te: quale spave(n)tati li giudei: molti/ne ve(n)nero ala fede de christo—del .338. Marco fu papa/.e. ordino il Credo nella messa—del .340. Giulio fu papa/.e. ordino che isagerdoti no(n) fussero chiamate in giudicio/altro che da giudice ecclesiastico—del .341. Costa(n)tino .2. fu/imperatore—del .356. libario fo papa—del 362 felice .ij. fu/papa—del .365. Giuliano fu imperatore—del 366 Gioviano/fu i(m)peratore—del .367. vale(n)tiano fu i(m)peratore—del 359/Damaso fu papa .e. ordeno che nella fine delli Sarmi/si dicesse Gloria patre—del .387. Sirico fu papa/.e. ordino che quello che aveva avuto doi moglie/no(n) putesse essere sacerdote—del .388. teodosio fu/imperatore—del .399. Arcadio fu i(m)peratore—del 401/Anastasio fu papa .e. stetui che nel ca(n)tare delli eva(n)ge:/lij se stesse in piede—del .404. i(n)noce(n)tio fu papa--/del .411. honorio fu imperatore—del .416. zozimo/fu papa .e. ordino che il sapato sa(n)to si benedicesse/il cireo pascale—del .420. ferdina(n)do fu primo re de/fra(n)sa—del .421. ali 25 de marzo si co(m)-mi(n)sio affrabicar/venecia .e. a ergere la chiesa de sa(n) iacomo di rialto/del .422. bonifacio fo papa—del .425. celestino fu papa/#418v# del .427. theodosio fu imperatore—del .431. clodoveo/fu Re de fra(n)cia—del .432. Costa(n)tinopoli di nuovo fu/lacerata .e. il terremoto duro quattro mise che le case/che cascavano a(m)maczaro piu dela mita delli turchi et/miracolosame(n)te nel laria apparse u(n) fa(n)giullo che disse/che se dovesse ca(n)tar tre volte Sanctus: Sa(n)ctus/Sa(n)ctus: deus fortis .e. i(m)mortalis miserere nobis: il che/esequito subito cesso il terremoto—la qual parola poi/nel co(n)cilio di calcidonia fu ordi-

quasi per tutto il mondo. Nel 234 Antheio fu papa. Nel 238 Massimiano fu imperatore. Nel 239 Fabiano fu papa e ordinò che l'olio santo si rinnovasse per la cresima il giovedì santo. Nel 241 Pupieno fu imperatore. Nel 243 Filippo fu imperatore. Nel 248 Cornelio fu papa. Nel 252 Lucio fu papa. Nel 254 Decio fu imperatore. Nel 255 Gallo fu imperatore e Stefano fu papa, Valerio fu imperatore. Nel 258 in Roma furono sentite voci spaventose e fu sì gran terremoto che cascarono più di mille case e il mare fece sì gran fortuna e alzò tanto che annegò molte città e per più giorni fu necessario accendere i lumi perché il sole si oscurò tanto che pareva mezzanotte e il terremoto rovinò sette città in Antiochia e in Napoli furono viste #417v# molte statue volar per l'aria. Nel 265 Sisto secondo fu papa. Nel 167 Dionisio fu papa. Nel 272 Claudio fu imperatore. Nel 273 Felice fu papa ordinò che si consacrassero le chiese. Nel 174 Aurelio fu imperatore. Nel 275 Euticano fu papa. Nel 276 Gaio fu papa. Nel 279 Tacito fu imperatore. Nel 280 Brobo fu imperatore. Nel 296 Caio fu imperatore. Nel 287 Marcellino fu papa. Nel 288 Diocletiano fu imperatore. Nel 301 Marcello fu papa, l'autore del presente libro smette di scrivere i prodigi che sono stati dall'anno 306 fino all'anno 1603 per non essere troppo lungo anche se, se avrò tempo e vita poi ne scriverò appresso con miglior occasione, con gli anni che sono stati scriverò sì bene certi prodigi, i nomi non intesi e della vita di papi, imperatori e Re e altri gran signori. L'anno 306 nella Marca di Ancona piovve lana, in Siria fu veduta in aria una gran croce per molti giorni tutta focosa, il terremoto rovinò il tempio di Gerusalemme e nella Arabia anche gran quantità di lana piovve. [Nel] 307 Eusebio fu papa. Nel 308 Valerio fu imperatore. Nel 310 Malchiate fu papa e ordinò che non si digiunasse la domenica. Nel 352 Costantino fu imperatore che trasportò l'impero in Costantinopoli. Nel 314 Silvestro fu papa che toccò da Costantino il privilegio della Chiesa temporale. Nel 326 Elena trovò la croce di Cristo madre di Costantino e Costanzo. Nel 328 #418# fu una sì gran tempesta di grandine in Costantinopoli che ammazzò più di dieci mila persone c'era grandine sì grossa che fu pesata dieci libre e rovinò il tempio di Gerusalemme il quale era stato rifatto dai giudei con spesa grandissima nel tempo che regnava il falso Giuliano Apostata e ammazzò infiniti Ebrei, il giorno dietro entrò il fuoco dentro e bruciò fino alle ferramenta, quali spaventati i giudei molti vennero alla fede di Cristo. Nel 338 Marco fu papa e ordinò il Credo nella messa. Nel 340 Giulio fu papa e ordinò che i sacerdoti non fossero chiamati in giudizio altro che da [un] giudice ecclesiastico. Nel 341 Costantino II fu imperatore. Nel 356 Libario fu papa. Nel 362 Felice II fu papa. Nel 365 Giuliano fu imperatore. Nel 366 Gioviano fu imperatore. Nel 367 Valentiano fu imperatore. Nel 359 Damaso fu papa e ordinò che nella fine dei Salmi si dicesse Gloria padre. Nel 387 Sirico fu papa e ordinò che quello che aveva avuto due mogli non potesse essere sacerdote. Nel 388 Teodosio fu imperatore. Nel 399 Arcadio fu imperatore. Nel 401 Anastasio fu papa e stabilì che nel cantare i vangeli si stesse in piedi. Nel 404 Innocenzio fu papa. Nel 411 Onorio fu imperatore. Nel 416 Zosimo fu papa e ordinò che il sabato santo si benedicesse il cero pasquale. Nel 420 Ferdinando fu primo re di Francia. Nel 421 al 25 di marzo si cominciò a fabbricare Venezia e a ergere la Chiesa di San Giacomo di Rialto. Nel 422 Bonifacio fu papa. Nel 425 Celestino fu papa. #418v# Nel 427 Teodosio fu imperatore. Nel 431 Clodoveo fu Re di Francia. Nel 432 Costantinopoli di nuovo fu lacerata e il terremoto durò quattro mesi che le case che cascavano ammazzarono più della metà dei turchi e miracolosamente nell'aria apparve un fanciullo che disse che si dovesse cantar tre volte: "Sanctus, Sanctus, Sanctus, deus fortis e immortalis, miserere nobis" il che eseguito subito cessò il terremoto, la qual parola poi nel concilio di Calcedonia fu ordinato che si dovesse dire nelle chiese. Nel 434 Sisto terzo fu papa. Nel 443 Leone fu papa. Nel 449 Meroveo terzo Re di Francia. Nel 450 Venezia si popolò per la persecuzione di

nato che se dovesse dire/nelle chiese—del 434 Sisto terzo fu papa—del 443/leone fu papa—del 449 Meroveo terzo Re de fra(n)cia/del .450. venecia si popolo p(er) la p(er)secocione de Attila/del .455. Martiano fu i(m)peratore—del 456 forno creati/li primi tribute .a. venetia .e. durorno i(n)sine ala creactio:/ne del primo duce: p(er) spacio de a(n)ne .432.—del/459 childerico quarto re de fra(n)cia—del 460 leone fu/imperatore—del :464: jlarico fu papa .e. ordino che li/po(n)tifice no elegessero successore—del .471. si(m)plicio fu/papa—del .476. zenone fu i(m)peratore—del .478. nel/orie(n)te il sole sti una(n)no che no(n) se ve(n)de maie/.e. pioppe latte .e. il teramoto roino 24 citta et la/vedesimo tenebre fi initalia—del 485 Clodoveo/qui(n)to Re de fra(n)cia: e. felice iiii fu papa .e. ordino/che le chiese fossero sagrate da vescove—del/493 Anastasio fo i(m)peratore—del 494: Galasio/#419# fu papa .e. ordino chese tenesse ordinaczione .4. volte/la(n)no – del 469 Anastasio .ij. fu papa—del .501. si(m)maco/fu papa—del .515. Childebarto sesto fo Re de fra(n)cia--/del .516. hormilda fu papa—del .519. Giustino fu i(m)pe:/ratore—del .526. Giova(n)ne fu papa—del .528. Giusti:/niano fu i(m)peratore—del .529. felice .4. fu papa/e. ordino che i curati no(n) lassassino morire gli i(n)fer:/mi se(n)sa la estrema u(n)tione—del 523 fu ta(n)ta gra(n)/carestia in milana che la matre se ma(n)giava il figli:/uolo—del .533. Giova(n)ni ij fu papa—del 536 Agapito/fu papa ela fama fo si gra(n)ne initalia che ma(n)gnaro/carne umana: et se ma(n)gniavano li proprie figliuoli--/del :537: Agapito .ij. fu papa—del .538. Silverio fu papa/del 540 Vergilio fu papa che fe il co(n)siglio costa(n)tinopo:/litano—del 547 narsete fece una chiesa in venecia--/del .557. palagio fu papa—del 462 Giova(n)ne iii fo/papa—del 565 fu chiriberto viii Re de fra(n)cia—del/566: Giustino .ij. fu i(m)peratore—del 574 childerico/.9. fu Re de fra(n)cia—del .575. beneditto fu papa—del/577: tiberio ij fu imperatore—del .680. palagio/ij fu papa .e. ordino che il primo giorno de quatra:/gesima si nominasse la ce(n)nera—del 584 mauritio/fu imperatore—del 588 Clotario .ij. decimo fu Re de fra(n)cia—del .591. Gregorio fu papa—del .595. i(n) Roma/il ve(n)to butto atterra quase tutte le case .e. Adifgij/e initalia restoro poco arbori in piede—del .600. in/#419v# Costa(n)tenobole nel mare forno vidute piu de otto ce(n)to/animale maritime co(m)mattere che avevano la facgia/.e. corpo omano le code come aquille: et erano masco[li]/.e. fe(m)mene co(n) bastone i(m)mano: re(n)te la cita—del :60[?]/foca fo imperatore – del 604 Sabiniano fu papa .e./disti(n)se le hore de gli offigie: cio.e: prima.terza.sesta/e. nona—del .606. bonifacio fu papa: seù il iii—del/607 bonifacio iiii fu papa—del .610. eraclio fu i(m)pera:/tore—del .614. diodoro fu papa—del .617. bonifacio/iiiiii fu papa ordino che chi se servasse nelle chiese no(n)/potesse essere cavato p(er) forza—del .622. honorio fu/papa—del 630 diede pre(n)cipio la setta maumettana/del .632. dagorto fo ij Re de fra(n)cia—del .637. Severino/fu papa—del .638. gioa(n)ne iii fu papa—del .640. theodosio/fu papa—del .641 Costa(n)tino iii fu imperatore—del .664/clodoveo ii 22 Re de fra(n)cia—del .647. Martino fu/papa in Ca(m)pa(n)gnia pioppe grano i(n) gran qua(n)tita/e in Calabria pioppe sa(n)que: i(n) Roma se ve(n)de gra(n)/fuoco ne laira et p(er) tutto tremo la terra—del .654./eugenio fu papa—del .657. vitiliano fu papa et/ordino il ca(n)to .e. orghano nelle chiese—del .663./clotario .iii. .13. Re de fra(n)cia—del .668. Costa(n)tino/iiiiii fu imperatore—del :699: fu childiberto ii Re: 14/de fra(n)cia—del 682 diodato fu papa—del 676/dono fu papa—del .679. Agatho fu papa—del/682 leon seco(n)do fu papa .e. ordino che se potesse/#420# battezzare in ciascuno giorno p(er) necessita—del .685. benede:/tto fu papa .e. Giustiniano fo imperatore—del 686 gioa(n)ne/qui(n)to fu papa—del .687. canone fu papa—del .688./Sergio fu papa: e ordino si dicesse tre volte Agnus dei/nella messa—del .693. theodorico fu .xv. Re di fra(n)cia/del .694. Clodoveo .3. Re .XVI. di fra(n)cia – del .695. leone/fu imperatore—del .697. fu fatto il primo Duge in/venetia: et fu paulo heracliano—del .698. tiberio .3./fu i(m)peratore—del .699. chidilberto fu ii Re .17. de/fra(n)cia—del .701. Giova(n)ni

Attila. Nel 455 Martiano fu imperatore. Nel 456 furono creati i primi tributi a Venezia e durarono fino alla creazione del primo duce per spazio di anni 432. Nel 459 Childerico quarto re di Francia. Nel 460 Leone fu imperatore. Nel 464 Ilarico fu papa e ordinò che i pontefici non eleggessero successore. Nel 471 Simplicio fu papa. Nel 476 Zenone fu imperatore. Nel 478 nell'Oriente il sole stette un anno che non si vide mai e piovve latte e il terremoto rovinò 24 città e la medesima tenebra fu in Italia. Nel 485 Clodoveo quinto Re di Francia e Felice IV fu papa e ordinò che le chiese fossero consacrate dai vescovi. Nel 493 Anastasio fu imperatore. Nel 494 Galasio #419# fu papa e ordinò che si tenesse ordinazione 4 volte l'anno. Nel 469 Anastasio fu papa. Nel 501 Simmaco fu papa. Nel 515 Childeberto sesto fu Re di Francia.⁷⁴¹ Nel 516 Hormilda fu papa. Nel 519 Giustino fu imperatore. Nel 526 Giovanni fu papa. Nel 528 Giustiniano fu imperatore. Nel 529 Felice IV fu papa e ordinò che i curati non lasciassero morire gli infermi senza l'estrema unzione. Nel 523 fu tanta gran carestia in Milano che la madre si mangiava i figliuoli. Nel 533 Giovanni II fu papa. Nel 536 Agapito fu papa e la fame fu sì grande in Italia che mangiarono carne umana e si mangiavano i propri figli. Nel 537 Agapito II fu papa.⁷⁴² Nel 538 Silverio fu papa. Nel 540 Virgilio fu papa che fece il consiglio costantinopolitano. Nel 547 Narsete fece una chiesa in Venezia. Nel 557 Palagio fu papa. Nel 462 Giovanni III fu papa. Nel 565 fu Chiriberto VIII Re di Francia. Nel 566 Giustino II fu imperatore. Nel 574 Childerico IX fu Re di Francia. Nel 575 Benedetto fu papa. Nel 577 Tiberio II fu imperatore. Nel 680 Palagio II fu papa e ordinò che il primo giorno di quaresima si nominasse la cenere. Nel 584 Maurizio fu imperatore. Nel 588 Clotario XII fu Re di Francia. Nel 591 Gregorio fu papa. Nel 595 in Roma il vento buttò a terra quasi tutte le case e edifici e in Italia restarono pochi alberi in piedi. Nel 600 in #419v# Costantinopoli nel mare furono veduti più di ottocento animali marini combattere che avevano la faccia e [il] corpo umano, le code come aquile e erano maschi e femmine con bastoni in mano vicino⁷⁴³ la città. Nel 60[?] Foca fu imperatore. Nel 604 Sabiniario fu papa e distinse le ore dagli uffici cioè prima, terza, sesta e nona. Nel 606 Bonifacio fu papa o il III. Nel 607 Bonifacio IV fu papa. Nel 610 Eraclio fu imperatore. Nel 614 Diodoro fu papa. Nel 617 Bonifacio V fu papa ordinò che chi si rifugiassero⁷⁴⁴ nelle chiese non potesse essere cavato per forza. Nel 622 Onorio fu papa. Nel 630 diede principio la setta maomettana. Nel 632 Dagorto fu II Re di Francia. Nel 637 Severino fu papa. Nel 638 Giovanni III fu papa. Nel 640 Theodosio fu papa. Nel 641 Costantino III fu imperatore. Nel 664 Clodoveo II 22 Re di Francia. Nel 647 Martino fu papa, in Campania piovve grano in gran quantità e in Calabria piovve sangue, in Roma si vide gran fuoco nell'aria e per tutto tremò la terra. Nel 654 Eugenio fu papa. Nel 657 Vitiliano fu papa e ordinò il canto e organo nelle chiese. Nel 663 Clotario III 13 Re di Francia. Nel 668 Costantino IV fu imperatore. Nel 699 fu Childiberto II Re 14 di Francia. Nel 682 Diodato fu papa. Nel 676 Dono fu papa. Nel 679 Agatho fu papa. Nel 682 Leon secondo fu papa e ordinò che si potesse #420# battezzare in ciascun giorno per necessità. Nel 685 Benedetto fu papa e Giustiniano fu imperatore. Nel 686 Giovanni V fu papa. Nel 687 Canone fu papa. Nel 688 Sergio fu papa e ordinò [che] si dicesse tre volte Agnus dei nella messa. Nel 693 Theodorico fu XV Re di Francia. Nel 694 Clodoveo III Re XVI di Francia. Nel 695 Leone fu imperatore. Nel 697 fu fatto il primo Doge a Venezia e fu Paolo Heracliano. Nel 698 Tiberio III fu imperatore. Nel 699 Chidilberto fu II Re XVII di Francia. Nel 701 Giovanni VI fu papa. Nel 704 Giovanni VII fu papa, l'anno medesimo nell'Arabica si partirono molte montagne dal loro luogo. Nel 705

741. Si tratta in realtà di Childeberto I.

742. Si veda *infra*, nota 746.

743. Nel testo è "rente" forse per "aderente".

744. Servasse.

.vi. fu papa—del 704 Gioa(n)ne/settimo fu papa: la(n)no videsimo nell Arabica si parti:/mo molte mo(n)ta(n)gnie: dal lor luoco—del .705. Giustini:/ano .3. fu i(m)-peratore—del .706. zozimo fu papa: visse/giorni .20. .e. successe Costa(n)tino—del 712 filippo fu/i(m)peratore—del .814. Anastasio imperatore .e. Gregorio/ii fu papa: che co(n)verti la Germania ala fede de christo/del .716. dogoberto. ii Re di fra(n)cia .17. —del .717. theo:/dosio terzo fu i(m)-peratore—del .718. leon 3 fu i(m)peratore/e marcello heracliano fu eletto duge di venetia--/del .789. clotario iiiii .19. Re de fra(n)cia—del .822/childerico ii fu Re di fra(n)cia .20. — del 724 orso/heraclito: successe duge di vinecia—del a(n)no 728/theodorico successe Re de fra(n)cia .21. — del 729/fu a(m)maczato il sopredetto duge orso .e. lassia(n)-no/la republica la di(n)gnita ducale comi(n)sio ad/eliggere il mastro di Cavaliere che durava/una(n)no—del .730. Gregorio ii fu papa—del .735./#420v# Veneciani tornorno da nuovo affar duce: qual fu/diodato figliuolo de orso doge face(n)do la reside(n)cia/malamocco—del .740 zaccharia fu papa—del 741/Carlo martello fu Re de fra(n)cia—del .742. costa(n)tino/.V. fu i(m)peratore—del vedesimo a(n)no childerico iii Re/de fra(n)sia 22- del .751. Stefano ij fu papa—del .752/pipino Re de fra(n)cia .23.—del .753. Galbo fu a(m)maccato/il duge de venecia ascese .a. quella di(n)gnita: ma ne/fu subito privato e fu creato dominico malamocco/del .757. paulo fu papa—del .758. mauricio hetaclea/fu duge de venecia—del 760 in fracia fu ta(n)ta te(m)pesta/che a(m)maczo piu de :12000: persune: et poco animale ge/restoro vive alle ca(m)pa(n)gnie: ese persero le biame: et in/fra(n)cia foro ta(n)ti grille che giettorno tutti ifrutte: et se/ma(n)ghiaro le biamie .e. verdume forono ta(n)te che nuvo:/laro il sole avevano sei ale .e. sei piede: presero il/via(g)gio verso il mare de berta(n)gnia .e. nell acqua se/affocorno el refrussio del mare le getto a terra: o(n)ne/corrupte(n)no laria se genero una gra(n) mortelita che ne/morsero piu de: 3000: persone—del .767. Stefano .3./fu papa—del .769. Carlo ma(n)gno figliuolo de pipino/fu Re de fra(n)cia .24. — del 771 a(n)dreiano fu papa/del .774. iviniciani in petrorno dal papa la/di(n)gnita piscopale nella loro citta qual vescovo fu/evagrio da malamocco—del .777. leone fu i(m)peratore/del .778. Siria u(n) perfito giudeo smossto dalira/feri co(n) u(n) pu(n)gniale la i(m)magine de giesu cristo: dalla/#421# quale ne ussi subito gra(n) qua(n)tita de sa(n)que: et cio vede(n)no/il giudio se impauri .e. accio il sa(n)que no(n) fosse veduto: lo reco:/lse e messolo de(n)tro u(n) vaso di creta: evole(n)none far spiresia/della sua vertu: toccava co(n) detto sa(n)que molte inferme/et tutte inu(n)trato deve(n)tavano sane: p(er) la qual cosa mol(tissim)e/giudei si co(n)vertirono ala fede de Christo: et si battizorno/e il detto sa(n)que fu portato initalia .e. ripoosto i(m)ma(n)toa/nella chiesa de sa(n)to a(n)drea et .e. tenuto in gra(n) veneracione/del .781. Gioa(n)ne moresino successe al patre nel ducato/de venecia—del .792. comi(n)sio il studio di parigi: et/poco da po quello de pavia—del .795. leone iii fu papa/del .800. carlo ma(n)gnio fu i(m)peratore primo nell occide(n)te/del .802. obelerio fu duge de venecia—del .814. lodovico/fu i(m)peratore—del .815. stefano iiiii fu papa—e lodovico/prima pio .24. re de fra(n)cia—del .816. paschal fu papa--/del .823. eugenio .ii. fu papa—del .826. vale(n)tino fo papa/quale ca(m)po .40. giorni e successe gregorio .iiii. — del 827/in germania enella citta de ostia pioppe sasse: nella/fracia pioppe sa(n)que et se vedero comete et tremare/la terra: in costa(n)tinopole la pesta a(m)-maczo piu de 4000/persone—del .828. iustiniiano participatio fu duce de/venecia—del .829. fu trasportato il grolioso corpo de/sa(n) Marco in venecia—del 825 pietro gradenico fu/duce de venecia—del 840 lothario fu i(m)peratore/#421v# del .841. Carlo Calvo il figliuolo di lodovico fo re/de/fra(n)cia .26.—del .724. Sergio ii fu papa—del .845./leone iiiii fu papa—del .850. in bolo(n)gnia cascoro da/laria molti serpe(n)ti—del 855 benedetto fu papa—del/856 lodovico ii fu imperatore—del .858. nicolo fu papa/del .864. badoero fu duge de venecia—del 868 a(n)driano/fu papa—del .873. giova(n)ne fu papa—del .877. Carlo/Calvo fu i(m)peratore—del .878. lodovico balba 27 fo/re de fra(n)cia—del .880. Carlo Crasso fu

Giustiniano III fu imperatore. Nel 706 Zozimo fu papa visse 20 giorni e successe Costantino. Nel 712 Filippo fu imperatore. Nel 814 Anastasio [fu] imperatore e Gregorio II fu papa che convertì la Germania alla fede di Cristo. Nel 716 Dogoberto II Re di Francia XVII. Nel 717 Theodosio III fu imperatore. Nel 718 Leon III fu imperatore e Marcello Heracliano fu eletto doge di Venezia. Nel 789 Clotario IV [fu] XIX Re di Francia. Nel 822 Childerico II fu XX Re di Francia. Nel 724 Orso Heraclito successe doge di Venezia. Nell'anno 728 Theodorico successe [come] XXI Re di Francia. Nel 729 fu ammazzato il sopradetto doge Orso e lasciando la repubblica la dignità ducale cominciò ad eleggere il mastro di Cavaliere che durava un anno. Nel 730 Gregorio II fu papa. Nel 735 #420v# [i] Veneziani tornarono di nuovo a fare [il] doge quale fu Diodato figliuolo di Orso doge, facendo la residenza Malamocco. Nel 740 Zaccharia fu papa. Nel 741 Carlo martello fu Re di Francia. Nel 742 Costantino V fu imperatore. Nel medesimo anno Childerico III [fu] XXII Re di Francia. Nel 751 Stefano II fu papa. Nel 752 Pipino XXIII Re di Francia. Nel 753 Galbo fu ammazzato, il doge di Venezia ascese a quella dignità ma ne fu subito privato e fu creato Domenico Malamocco. Nel 757 Paolo fu papa. Nel 758 Maurizio Eraclia fu doge di Venezia. Nel 760 in Francia fu tanta tempesta che ammazzò più di 12000 persone e pochi animali ci restarono vivi nelle campagne e si persero le biade e in Francia [ci] furono tanti grilli che gettarono tutti i frutti e si mangiarono le biade e verdure furono tanti che rannuolarono il sole, avevano sei ali e sei piedi, presero il viaggio verso il mare di Bretagna e nell'acqua si affogarono, la risacca del mare li gettò a terra onde corrompendo l'aria si generò una gran mortalità e ne morirono più di 3000 persone. Nel 767 Stefano III fu papa. Nel 769 Carlo Magno figliuolo di Pipino fu XIV Re di Francia. Nel 771 Andreiano fu papa. Nel 774 i veneziani ricevettero⁷⁴⁵ dal papa la dignità episcopale nella loro città qual vescovo fu Evagrio da Malamocco. Nel 777 Leone fu imperatore. Nel 778 Siria, un perfido giudeo, mosso dall'ira, ferì con un pugnale l'immagine di Gesù Cristo dalla #421# quale ne uscì subito [una] gran quantità di sangue e ciò vedendo, il giudeo si impaurì e perché il sangue non fosse veduto lo raccolse e messolo dentro un vaso di creta e volendo far esperienza della sua virtù, toccò con detto sangue molti infermi e tutti in un tratto diventarono sani per la qual cosa moltissimi giudei si convertirono alla fede di Cristo e si battezzarono e il detto sangue fu portato in Italia e riposto in Mantova nella chiesa di sant'Andrea ed è tenuto in gran venerazione. Nel 781 Giovanni Moresino successe al padre nel ducato di Venezia. Nel 792 cominciò lo studio di Parigi e poco dopo quello di Pavia. Nel 795 Leone III fu papa. Nel 800 Carlo Magno fu imperatore primo nell'Occidente. Nel 802 Obelerio fu doge di Venezia. Nel 814 Ludovico fu imperatore. Nel 815 Stefano IV fu papa e Ludovico, prima Pio XXIV, re di Francia. Nel 816 Pascal fu papa. Nel 823 Eugenio II fu papa. Nel 826 Valentino fu papa quale campò 40 giorni e successe Gregorio IV. Nel 827 in Germania e nella città di Ostia piovvero sassi, nella Francia piovve sangue e si videro comete e tremare la terra, in Costantinopoli la peste ammazzò più di 4000 persone. Nel 828 Giustiniano Participatio fu doge di Venezia. Nel 829 fu trasportato il glorioso corpo di San Marco in Venezia. Nel 825 Pietro Gradenico fu doge di Venezia. Nel 840 Lothario fu imperatore #421v# Nel 841 Carlo Calvo il figliuolo di Ludovico fu XXVI re di Francia. Nel 724 Sergio II fu papa. Nel 845 Leone IV fu papa. Nel 850 in Bologna cascarono dall'aria molti serpenti. Nel 855 Benedetto fu papa. Nel 856 Ludovico II fu imperatore. Nel 858 Nicolò fu papa. Nel 864 Badoero fu doge di Venezia. Nel 868 Andriano fu papa. Nel 873 Giovanni fu papa. Nel 877 Carlo Calvo fu imperatore. Nel 878 Ludovico Balba fu XXVII re di Francia. Nel 880 Carlo Crasso fu im-

745. Impetromno.

i(m)peratore-et/lodovico: et Carlo mano figliuoli illegittimi do lodo:/vico balbo occoporno il re(n)gnio dopo la morte del/patre: et lo te(n)nero ci(n)que a(n)ni—del .881. Gioa(n)ne/badoero fu duce de venecia—del 883 martino .ii./fu papa—del .885. andreiano .3. fu papa—del .886/stefano .V. fu papa—quessto a(n)no lodovico .3. figliuolo/di Carlo mano fu re .29. di fra(n)cia—del .887. pietro/ca(n)niano hora sa(n)nudo fu duge: e del 888 pietro/triliano duce di venecia—del .889. arnolfo iiiii fu/i(m)peratore—del .891. odone figliuolo di roberto duca/de angnon fu lasciato da lodovico balbo tutore/della creatura che sua moglie era p(er) partorire et/fu di co(n)se(n)time(n)to di tutti li baroni: eletto .30. re/de fra(n)cia—del .892. formoso fu papa—del .893/carlo se(m)plice .31. re de fra(n)cia—del .898. bonifacio/fu papa: e visse mise .6. poi successe stefano romano/che visse mise .3.—et theodoro .ii. dopo lui visse/giorni .20. succede(n)do: Giova(n)ne nono: - del 901 lodovico/#422# fu i(m)peratore—del 902 leo(n) .V. fu papa—visse giorni .40./poi successe christofano: quale visse mise .7. poi fu/Sergio .4. del orso badoero fu duge de venecia: sotto/al quale se co(m)mi(n)sio .a. battere moneta de arge(n)to .a./venecia—del .912. Carrado fu i(m)peratore—del .913./anastasio .3. fu papa—del .926. la(n)do fu papa p(er)/mise .6.: e gli successe gioa(n)ne .X.—del 927 heririco/fu i(m)peratore—del 928 rodolfo re .32. de fra(n)cia-/del 929 leone .VI. fu papa e quessto a(n)no lodovico/iiiiii figliuolo de Carlo Se(m)plice Re .33. de fra(n)cia—del/930 Stefano .7. fu papa—elo istesso a(n)no: pietro ca(n)niano/fu duge de venecia—del .932. Gioa(n)ne .XI. fu papa—del/937 leon .7. fu papa—del 938 ottone ii fu i(m)peratore—/e pietro badoe .re. —del stefano .8. fu papa—in quessto a(n)no/in fra(n)cia pioppe grano .e. pesci p(er) .6. ora—e i(n)germania/pioppe .rane. seù rano(n)ghie .e. altre p(r)odicie .e. terremote/foro p(er) il mu(n)no – del .941. pietro ca(n)niano fu duge de/venecia—del .964. agapito fu papa—del .953. giova(n)ne/XII fu papa—del .956. lotario fu Re de fra(n)cia—del .958./gioa(n)ne .Xiii fu papa—del .970. pietro orsoleo fu duge—/del .972. beneditto .6. fu papa .e. vital ca(n)diano fu/duge di venecia—del 983 giova(n)ne .XVi fu papa—/si vi(n)de uno gra(n) serpe(n)te in fia(n)dra volar p(er) laria/fischa(n)no—in genua u(n) cavallo parlo .e. fu i(n)teso benissimo/.e. altre p(r)odicie p(er) diverse parte ne spa(n)gnia pioppe rane/lana .e. sasse—giova(n)ne .XV. fu papa .e. ottone i(m)peratore/del .955. giova(n)ne .XVI fu papa—del .987. lodovico .V./#422v# Re de fra(n)cia .35.—del .988. pietro orsoleo fu duge de vene:/cia . e quessto a(n)no stesso ugo ciappetta fu co(n) faor di/baroni fatto Re de fra(n)cia .36. —del .995. Gregorio .V. papa/il quale istitui lordene da elegere li(m)peratore .et. quale/fossero gli elettori—del .996. nell italia fu viduto u(n) gra(n)/fuoco dal qual ussi u(n) terribile serpe(n)te: enel lito/del mare uno draghone tutto di fuoco .e. il terremoto/ruino molte citta .e. altre p(r)odicie—del .996: Giova(n)ne .X7. fu papa—del .997. roberto 36 fu re de fra(n)cia .et/Silvestro ii fu papa—del .1001. Giova(n)ne .XVIII. fu/papa—del .1002. Giova(n)ni .19. fu papa—e errico ii/i(m)peratore—del .1006. Sergio iiiii fu papa del .1007./fu una gra(n) carestia .e. pesta universale—initalia/pioppe sa(n)que .e. il mare ussi fuor dal suo letto ordi/nario .e. a(n)nego .43. citta .e. una fo(n)te de acqua ne/ussi sa(n)que p(er) tre giorni .e. i(n)milana una saetta roino/147 case .e. altre p(r)odicij—quessto a(n)no ottone orse:/olo fu duge de venecia— e beneditto .Viii. fu papa/in quessto a(n)no in costa(n)tinobole pioppe sasse che fe/gra(n)niissimo da(n)no .e. altre p(r)odicii for p(er) lo mu(n)no ma/in germania i topi divororno u(n) cavaliere me(n)tre/era attavola ma(n)gnia(n)no co(n) li(m)peratore – e gierusalem(m)/cita sa(n)ta fu presa da turche et profanata .e./disfatta:- ma dopo a(n)ni .34. cristiani la repigliorno/et leo(n) po(n)tefece romano fece refare il sepolchro/#423# de nostro Signore Giesu christo—del 1020 Gioa(n)ne/fu papa .XX.—del .1025. Corrado .ii. fu i(m)peratore: e/nello istesso a(n)no pietro co(n)trario: fu duge—et orso/orsoleo: embe la successione—del .1031. he(n)rico prima/fu Re de fra(n)cia .37.—del 1032 beneditto .9. fu papa—/e. domenico Gradenigo duge de venecia—del .1040./he(n)rico .3. fu i(m)peratore—del .1043. domenico

peratore e Ludovico e Carlo Mano figliuoli illegittimi di Ludovico Balbo occuparono il regno dopo la morte del padre e lo tennero cinque anni. Nel 881 Giovanni Badoero fu doge di Venezia. Nel 883 Martino II fu papa. Nel 885 Andreiano III fu papa. Nel 886 Stefano V fu papa, questo anno Ludovico III figliuolo di Carlo Mano fu re XXIX di Francia. Nel 887 Pietro Canniano ora Sanudo fu doge e nel 888 Pietro Triliano doge di Venezia. Nel 889 Arnolfo IV fu imperatore. Nel 891 Odone figliuolo di Roberto duca di Angnon fu lasciato da Ludovico Balbo tutore della creatura che sua moglie stava per partorire e fu col consenso di tutti i baroni eletto XXX re di Francia. Nel 892 Formoso fu papa. Nel 893 Carlo semplice XXXI re di Francia. Nel 898 Bonifacio fu papa e visse 6 mesi poi successe Stefano Romano che visse 3 mesi e Teodoro II dopo lui visse 20 giorni succedendogli Giovanni IX. Nel 901 Ludovico #422# fu imperatore. Nel 902 Leon V fu papa, visse 40 giorni poi [gli] successe Cristofano quale visse 7 mesi poi fu Sergio IV dell'Orso Badoero fu doge di Venezia sotto al quale si cominciò a battere moneta d'argento a Venezia. Nel 912 Corrado fu imperatore. Nel 913 Anastasio III fu papa. Nel 926 Lando fu papa per 6 mesi e gli successe Giovanni X. Nel 927 Herrico fu imperatore. Nel 928 Rodolfo XXXII re di Francia. Nel 929 Leone VI fu papa e questo anno Ludovico IV figliuolo di Carlo Semplice XXXIII Re di Francia. Nel 930 Stefano VII fu papa e lo stesso anno Pietro Canniano fu doge di Venezia. Nel 932 Giovanni XI fu papa. Nel 937 Leon VII fu papa. Nel 938 Ottone II fu imperatore e Pietro Badoe re. Nel Stefano VIII fu papa, in questo anno in Francia piovve grano e pesci per 6 ore, e in Germania piovvero rane ovvero ranocchie e altri prodigi e terremoti furono per il mondo. Nel 941 Pietro Canniano fu doge di Venezia. Nel 964 Agapito fu papa.⁷⁴⁶ Nel 953 Giovanni XII fu papa. Nel 956 Lotario fu Re di Francia. Nel 958 Giovanni XIII fu papa. Nel 970 Pietro Orsoleo fu doge. Nel 972 Benedetto VI fu papa e Vital Candiano fu doge di Venezia. Nel 983 Giovanni XVI⁷⁴⁷ fu papa, si vide un gran serpente in Fiandra volar per l'aria fischiando, in Genova un cavallo parlò e fu inteso benissimo e altri prodigi per diverse parti, in Spagna piovvero rane, lana e sassi, Giovanni XV fu papa e Ottone imperatore. Nel 955 Giovanni XVI fu papa. Nel 987 Ludovico V #422v# XXXV Re di Francia. Nel 988 Pietro Orsoleo fu doge di Venezia e questo anno stesso Ugo Ciappetta fu con favor dei baroni fatto XXXVI Re di Francia. Nel 995 Gregorio V papa, il quale istituì l'ordine da eleggere l'imperatore e quali fossero gli elettori. Nel 996 nell'Italia fu visto un gran fuoco dal qual uscì un terribile serpente e nel lido del mare un dragone tutto di fuoco e il terremoto rovinò molte città e altri prodigi. Nel 996 Giovanni XVII fu papa. Nel 997 Roberto XXXVI fu re di Francia e Silvestro II fu papa. Nel 1001 Giovanni XVIII fu papa. Nel 1002 Giovanni XIX fu papa e Errico II imperatore. Nel 1006 Sergio IV fu papa. Nel 1007 fu una gran carestia e peste universale, in Italia piovve sangue e il mare uscì fuori dal suo letto ordinario e annegò 43 città e una fonte di acqua ne uscì sangue per tre giorni e in Milano una saetta rovinò 147 case e altri prodigi, questo anno Ottone Orseolo fu doge di Venezia e Benedetto VIII fu papa in questo anno in Costantinopoli piovvero sassi che fecero grandissimo danno e altri prodigi fuor per il mondo ma in Germania i topi divorarono un cavaliere mentre era a tavola mangiando con l'imperatore e Gerusalemme città santa fu presa dai turchi e profanata e disfatta ma dopo anni 34 [i] cristiani la ripigliarono e Leon pontefice romano fece rifare il sepolcro #423# di nostro Signore Gesù Cristo. Nel 1020 Giovanni fu papa XX. Nel 1025 Corrado II fu imperatore e nello stesso anno Pietro Contrario fu doge e Orso Orsoleo ebbe la successione. Nel 1031 Henrico primo fu XXXVII Re di Francia. Nel 1032 Benedetto IX fu papa e Domenico Gradenigo doge di Venezia. Nel 1040 Henrico III fu imperatore. Nel 1043 Domenico Costantino fu doge di Venezia. Nel 1045 Silvestro fu papa III [per] due

746. Forse un refuso per 946 visto che Agapito II fu papa dal 946 al 955.

747. Refuso per Giovanni XIV.

costa(n)tino/fu duge di venecia—del .1045. Silvestro fu papa .3./dui mise—succede(n)no
 Gregorio .6.—del cleme(n)te .ii. fu/papa—del .1048. damaso .ii. fu papa .23. giorni—poi/
 successe leon .9.—del .1053. vettor ii fu papa—del/1056: Stefano .9. fu papa—del .1057.
 he(n)rico iiiii/fu i(m)peratore .e. benedetto .X. fu papa—del .1059/nicolo ii fu papa—e ordino
 che se dovesse eleggere/il papa da cardinali—del .1061. alessa(n)dro .ii. papa/e quessto a(n)-
 no filippo fu Re de fra(n)cia .39.—del .1069/domenico silvio fu duge de venecia—del .1073/
 gregorio Vii fu papa—del .1081. vital faliero fu/duge de vinecia—del .1085. vettor iii fu
 papa--/del .1087. urbano .ii. fu papa—del .1093. vital/michele fu duge de vinecia—del .1094.
 fu Gridata/.e. fatta la cruciata: p(er) lo acquissto de terra sa(n)ta/sotto la schorta del duce
 gotifredi boglione--/del .1099. paschal .ii. fu papa—del 1101 ordelafo/faliero fu duge de ve-
 necia—del .1107. herrico/.V. fu imperatore—del .1110. lodovico grosso fu/#423v# Re de
 fra(n)sa: 40—del :1117: Gelasio .3. fu papa/quessto a(n)no il duge di venecia: guada(n)gno
 il titolo/a(n)cho di duge di dalmatia et di croatia—del/:1118: calisto ii fu papa—del :1119:
 dominico/michele fu duge de venecia—del :1124: honorio/ii fu papa—del :1125: lotario .ii.
 fu i(m)peratore--/del :1129: i(n)noce(n)sio .ii. fu papa—del .1130. pietro/bolani fu duge de
 venecia—del .1138. corrado/fu i(m)peratore—e: quessto a(n)no lodovico il giovene/fu Re de
 fra(n)cia :41: -- del :1143: celestino seco(n)do/fu papa: mesi .5. .e. successe lucio ii—del
 :1144:/eugenio .3. fu papa—del .1148. dominico moresini/fu duge de venecia—del .1152.
 federico .i. fu/inperatore—del .1153. Anastasio .4. fu papa--/del :1154: Andreano .4. fu
 papa—del .1157./milana fu ta(n)ta neve che stette la cita .a. mal/partito .e. initalia p(er) otto
 mesi no(n) pioppe mai/.e. fu si stremo caldo nella lo(m)bardia: che se/secco tutti ifrutti le vite
 .e. grani: dimodo che/successe poi gra(n) carestia .e. appresso gra(n) pesta/si ve(n)doro dui
 soli che i(n)torno avevano .3./cerchi—si veder doi lune: foro gra(n) terremoto/in sicilia .e.
 tutte le fo(n)te se siccorno—del/#424# .1158 buemia che era ducato: se fe re(n)gnio dal/in-
 peratore—del .1159. Alessa(n)dro .3. fu papa—et/ la(n)no ina(n)se vital michele fu duge de
 venecia--/del .1160. Roma fu presa da Gotti .e. sacchigiata/.e. gra(n) parte arsa—del .1162.
 a milana nevigota(n)to che ge morzero: 400 millia personi: et se/secco tutte le pia(n)te—del
 .1163. Milana fu presa/.e. sacche(g)giata da barbarossa—fu duge de venecia/sabastiano zia-
 ni—del .1165. la cita de fiore(n)sa/fu quase tutta arsa da dui gra(n) fuochi:- in/costa(n)tino-
 boli una statua parlo:- in sicilia/un fiume torno i(n)su—in fia(n)dra una do(n)na par:/tori
 molti serpi .e. pioppe sassi—del .1173./in Sicilia de 7b(r)o si veder tre sole il di e tre/lune la
 notte .e. fu gra(n) terremoto che multe/cita ruino i(n)sine alle pedame(n)te—in Suria/p(er) il
 simele peri dudece cita—del .1176. fu/la presa de Ottone figliuolo di federico i(m)peratore/
 fatto da veneciane in defesa di papa Alesa(n)dro/venuto poi li(m)peratore .a. vene(n)sia—
 la(n)no .1177./si reco(n)cilio il po(n)tefece .e. detto inperatore: e/veneciani ebbero molti
 privile(g)gii dal papa--/del .1180. Orio malipiero fu duge de venecia--/del .1181. felippo au-
 gusto in vita del patre/fu coronato Re .42. di fra(n)sia—del .1183. la/#424v# cita de a(n)tio-
 chia – tripoli- e damasca furno/quase gettate atterra p(er) il terramoto: ma pati/piu la cita de
 costa(n)tinoboli: sicilia ge morsero/da 20 milia personi: .e. torna(n)no u(n) fumo/in su a(m)-
 maczo p(er) la sua velocita piu de .5000./persone: e initalia fu gra(n) tepeste—del .1185./
 Gierusale(m)me .e. la Suria furno presi dal soldano/.e. fu papa Urbano .3. – del .1187. Greg
 .9. fu papa/del .1192. enrico da(n)daio fu duca de venecia--/del .1198. innoce(n)sio .3. fu
 papa .e. fu i(m)peratore/felippo .ii. in quessto te(m)po del .1203. pri(n)cipio lordine/di frati
 predicatori di sa(n) domenico—quessto/istesso a(n)no li veneciani ebero ca(n)nia: e portor-
 no/da costa(n)tinoboli quei quattro cavalli che sono/sopre la porta della chiesa di sa(n) mar-
 co: et fu/a(n)cho portato il corpo de sa(n)ta lucia .a. venecia/dove ora riposa—del .1209. ot-
 tone .4. fu i(m)peratore/del .1213. federico .2. fu inperatore—del .1217./honorio .3. fu papa
 del .1223. in toscana pioppe/sassi: einitalia il terramoto a(m)maczo piu de 3000/persone—

mesi, succedendo[gli] Gregorio VI. Nel Clemente II fu papa. Nel 1048 Damaso II fu papa 23 giorni poi successe Leon IX. Nel 1053 Vettore II fu papa. Nel 1056 Stefano IX fu papa. Nel 1057 Henrico IV fu imperatore e Benedetto X fu papa. Nel 1059 Nicolò II fu papa e ordinò che si dovesse eleggere il papa dai cardinali. Nel 1061 Alessandro II papa e questo anno Filippo fu XXXIX Re di Francia. Nel 1069 Domenico Silvio fu doge di Venezia. Nel 1073 Gregorio VII fu papa. Nel 1081 Vital Faliero fu doge di Venezia. Nel 1085 Vettore III fu papa. Nel 1087 Urbano II fu papa. Nel 1093 Vital Michele fu doge di Venezia. Nel 1094 fu gridata e fatta la crociata per l'acquisto di terra santa sotto la scorta del duce Godofredo Boglione. Nel 1099 Pascal II fu papa. Nel 1101 Ordelafo Faliero fu doge di Venezia. Nel 1107 Herrico V fu imperatore. Nel 1110 Ludovico Grosso fu #423v# XXXX Re di Francia. Nel 1117 Gelasio III fu papa, questo anno il doge di Venezia guadagnò il titolo anche di doge di Dalmazia e di Croazia. Nel 1118 Callisto II fu papa. Nel 1119 Domenico Michele fu doge di Venezia. Nel 1124 Honorio II fu papa. Nel 1125 Lotario II fu imperatore. Nel 1129 Innocenzio II fu papa. Nel 1130 Pietro Bolani fu doge di Venezia. Nel 1138 Corrado fu imperatore e questo anno Ludovico il giovane fu XXXXI Re di Francia. Nel 1143 Celestino II fu papa 5 mesi e [gli] successe Lucio II. Nel 1144 Eugenio III fu papa. Nel 1148 Domenico Moresini fu doge di Venezia. Nel 1152 Federico I fu imperatore. Nel 1153 Anastasio IV fu papa. Nel 1154 Andreano IV fu papa. Nel 1157 Milano fu tanta neve che stette la città a mal partito e in Italia per otto mesi non piovve mai e fu sì stremo caldo nella Lombardia che si seccarono tutti i frutti, le viti e grani di modo che successe poi gran carestia e appresso gran peste, si videro due soli che intorno avevano 3 cerchi, si videro due lune, [ci] fu gran terremoto in Sicilia e tutte le fonti si seccarono. Nel #424# 1158 Boemia che era ducato si fece regno dall'imperatore. Nel 1159 Alessandro III fu papa e l'anno innanzi Vital Michele fu doge di Venezia. Nel 1160 Roma fu presa dai Goti e saccheggiata e gran parte arsa. Nel 1162 a Milano nevicò tanto che ci morirono 400 mila persone e si seccarono tutte le piante. Nel 1163 Milano fu presa e saccheggiata da Barbarossa, fu doge di Venezia Sabastiano Ziani. Nel 1165 la città di Firenze fu quasi tutta arsa da due gran fuochi in Costantinopoli una statua parlò, in Sicilia un fiume tornò in su, in Fiandra una donna partorì molte serpi e piovvero sassi. Nel 1173 in Sicilia a settembre si videro tre soli il dì e tre lune la notte e fu gran terremoto che molte città rovinò fino alle fondamenta, in Siria per il simile perirono dodici città. Nel 1176 fu la presa di Ottone figliuolo di Federico imperatore fatta dai veneziani in difesa di papa Alessandro venuto poi l'imperatore a Venezia, l'anno 1177 si riconciliò il pontefice e detto imperatore e veneziani ebbero molti privilegi dal papa nel 1180 Orio Malipiero fu doge di Venezia. Nel 1181 Filippo Augusto in vita del padre fu coronato XXXXII Re di Francia. Nel 1183 le #424v# città di Antiochia, Tripoli e Damasco furono quasi gettate a terra per il terremoto ma patì più la città di Costantinopoli, [in] Sicilia ci morirono da 20 milia persone e tornando un fiume in su ammazzò per la sua velocità più di 5000 persone e in Italia [ci] furono gran tempeste. Nel 1185 Gerusalemme e la Siria furono prese dal sultano e fu papa Urbano III. Nel 1187 Greg[orio] IX fu papa. Nel 1192 Enrico Dandalo fu duca di Venezia. Nel 1198 Innocenzio III fu papa e fu imperatore Filippo II in questo tempo. Nel 1203 principiò l'ordine dei frati predicatori di San Domenico, questo stesso anno i veneziani ebbero Candia e portarono da Costantinopoli quei quattro cavalli che sono sopra la porta della chiesa di San Marco e fu anche portato il corpo di Santa Lucia a Venezia dove ora riposa. Nel 1209 Ottone IV fu imperatore. Nel 1213 Federico II fu imperatore. Nel 1217 Onorio III fu papa. Nel 1223 in Toscana piovvero sassi e in Italia il terremoto ammazzò più di 3000 persone. Nel 1224 Ludovico VIII fu XXXXIII Re di Francia. Nel 1227 Gregorio IX fu papa, Ludovico che fu #425# poi Santo fu Re XXXXIV

del .1224. lodovico .8. fu .43. Re de fra(n)sa/del .1227. Gregorio .9. fu papa—lodovico che fu/#425# poi Sa(n)to fu Re .44. di fra(n)sia—del .1230. iacomo tiepolo/fu duge de venecia — del .1242. Celestino .4. fu papa--/del .1244. i(n)noce(n)sio .4. fu papa—del .1245. li(m)-peratore/e deposto del papa nel co(n)silio di leone: et vacuo li(m)perio/28. a(n)ni—del .1251. mari(n) moresino fu duge de venecia/del .1254. Alisa(n)dro .4. fu papa—de 1256 rinier zano/fo duge di venecia—del 1264 urbano .4. fu papa/del .1265. Cleme(n)te .4. fu papa—del .1267. lo terzo/tiepolo fu doge de venecia—del .1271. Gregorio/.X. fu papa et felippo figliuolo de S(an)to lodovico/fu Re de fra(n)sia .45. — del .1273. rodolfo fu i(m)peratore/del .1276. innoce(n)tio qui(n)to fu papa: visse mise otto/e successe Gioa(n)ni .XXi. et felippo il bello 46 Re/de fra(n)cia—del .1277. nicolo .3. fu papa—del .1278./iacovo ca(n)tarini fu duge de venecia—del .1280/Gioa(n)ni da(n)dalo fu duge de venecia—del .1282./Martino .3. fu papa—del .1283. fu gra(n) pesta p(er)/tutta la egropa nell inghilterra pioppe sa(n)que/amilana fo gra(n) terremoto se ve(n)de una gra(n) cometa/nel re(n)gnio de napole nacque u(n) fa(n)giullo co(n) li/piede .e. mano de urso: e fu preso u(n) gra(n) mostro/marino che pareva u(n) gra(n) leone: .e. cavato fuor/da lacqua co(m)mi(n)sia .a. pia(n)gere .e. gridare: et/parlava come a omo: et fo portato i(n) roma/a. papa Martino—del .1285. comi(n)sio lordene de/sa(n)ta maria de i Servi: lo erigene foro certi merca(n)te/#425v# fiore(n)tine—e parime(n)te quello delli carmelitani/qual fu Alberto patriarca di gierusalem(m)me:- quesste/a(n)no fu papa honorio .4. fu gra(n) terremote i(n) venecia/e. altre te(m)-pesste .e. novita p(er) il mu(n)do .e. i(n) mago(n)za/u(n) fa(n)giullo sti: 3. a(n)ne se(n)sa pre(n)nera cibo: e fiore(n)sa/fu quaste strutta dal fuoco .e. dal acqua: se/vedero trave allu(m)mate p(er) laria — del .1268./nicola fu papa 4—del .1289. pietro gradenigo/fu duge de venecia—del .1292. ridolfo fu i(m)peratore/del .1294. Celestino .V. fu papa mise ci(n)que —e de/poi bonifacio .9. — del .1296. alberto fu i(m)peratore/del .1300. othomano .i. fu i(m)-peratore de turche/del .1303. benedetto .9. fu papa—del .1305. cleme(n)te/.6. fu papa—del .1308. errico .7. fu i(m)peratore--/1310 si creo il magistrato del co(n)siglio di .X. i(n) venecia/del .1311. martin giorgio fu duge de venecia--/del .1312. Giovan Sora(n)zo fu duge de venecia--/del .1314. lodovico .4. fu i(m)peratore et lodovico/utino fu Re de fra(n)sia .46.— del .1316. Gio: 22./fu papa—et felippo lo(n)go frat(ell)o de lodovico utino/fu Re de fransia .47. in quessto te(m)po i(n) milana se/vedero molte statue volar p(er) laria: se se(n)ti trone/.e. voce spave(n)tivole: initalia se ve(n)de gra(n) fueche/ a modo de ghalere: alaira: u(n) cavallo de bru(n)so/a(n)necchio doi volte: in costa(n)tinobole forno vedute/tre lune: et tre comete p(er) spacio de tre mise/#426# la peste: ela fama fe gra(n) da(n)no a molte parte--/del .1321. Carlo bello .48. fu Re de fra(n)cia—in/quessto te(m)po si viddi nel cielo due gra(n) croce rosse .e./bia(n)che: in venecia il terremoto fe gra(n) da(n)no/la(n)no seque(n)te lacqua la su(m)merse quase tutta--/la(n)no .1343. fra(n)cesco da(n)dalo fu duge de venecia--/.1328. felippo valesio 49 fu Re de fra(n)cia/del .1334. benedetto .XX. fu papa—del .1339. bartolomeo/cradenigo fu doge de venecia del .1341. Carlo .4./fu imperatore—elo istesso a(n)no a(n)drea da(n)dalo fu/doge de venecia—del .1358. in leva(n)te caddero dal/cielo gra(n) qua(n)tita de animale .e. subito morirno/dove p(er) il fetore di quelli corro(m)pi laria: et ne successe/una gra(n) peste: che duro tre a(n)ne: quale co(n)suno/gra(n) parte del mu(n)do: e nella parte se(n)te(n)trionale/ si vi(n)de una gra(n) cometa: che qua(n)no sparse/ve(n)ne da quelle ba(n)ne ve(n)ti ta(n)to caldi che levaro/la vita a molti et se vi(n)de u(n) travo i(n)fu-cato al/cielo: nella spa(n)gnia furono terremote spave(n)tevole/del .1350. Giova(n)ni .50. fu Re de fra(n)sia—del .1352./i(n)noce(n)sio fu papa—del .1354. marin falerio fu doge/de venecia in quessto a(n)no fu gra(n) pesta i(n) gra(n)/parte—del .1355. Gioa(n)ni dolfino fu duge de venecia/del .1361. fu una gra(n) pesta .a. parma—del 1362/urbano .V. fu papa—et lore(n)zo celfi fu duge de venecia/del .1364. Carlo .4. detto il savio fu 52 Re de fra(n)cia/

di Francia. Nel 1230 Giacomo Tiepolo fu doge di Venezia. Nel 1242 Celestino IV fu papa. Nel 1244 Innocenzo IV fu papa. Nel 1245 l'imperatore e deposto del papa nel consiglio di Leone e vacuo l'imperio 28 anni. Nel 1251 Marin Moresino fu doge di Venezia. Nel 1254 Alessandro IV fu papa. Nel 1256 Rinier Zano fu doge di Venezia. Nel 1264 Urbano IV fu papa. Nel 1265 Clemente IV fu papa. Nel 1267 il terzo Tiepolo fu doge di Venezia. Nel 1271 Gregorio X fu papa e Filippo, figliuolo di Santo Ludovico, fu XXXV Re di Francia. Nel 1273 Rodolfo fu imperatore. Nel 1276 Innocenzo V fu papa visse otto mesi e [gli] successe Giovanni XXI e Filippo il bello XXXVI Re di Francia. Nel 1277 Niccolò III fu papa. Nel 1278 Iacovo Cantarini fu doge di Venezia. Nel 1280 Giovanni Dandolo fu doge di Venezia. Nel 1282 Martino III fu papa. Nel 1283 fu gran peste per tutta l'Europa, nell'Inghilterra piovve sangue, a Milano fu gran terremoto, si vide una gran cometa, nel regno di Napoli nacque un fanciullo con i piedi e mani di orso e fu preso un gran mostro marino che pareva un gran leone e cavato fuori dall'acqua cominciò a piangere e gridare e parlava come a uomo e fu portato in Roma a papa Martino. Nel 1285 cominciò l'ordine di Santa Maria dei Servi l'origine furono certi mercanti #425v# fiorentini e parimenti quello dei carmelitani qual fu Alberto patriarca di Gerusalemme, questo anno fu papa Onorio IV, furono gran terremoti in Venezia e altre tempeste e novità per il mondo e in Magonza un fanciullo stette 3 anni senza prendere cibo e Firenze fu quasi distrutta dal fuoco e dall'acqua si videro travi incendiate⁷⁴⁸ per l'aria. Nel 1268 Nicola fu papa IV. Nel 1289 Pietro Gradenigo fu doge di Venezia. Nel 1292 Ridolfo fu imperatore. Nel 1294 Celestino V fu papa cinque mesi e poi Bonifacio IX. Nel 1296 Alberto fu imperatore. Nel 1300 Othomano I fu imperatore dei Turchi. Nel 1303 Benedetto IX fu papa. Nel 1305 Clemente VI fu papa. Nel 1308 Errico VII fu imperatore. [Nel] 1310 si creò il magistrato del consiglio dei Dieci in Venezia. Nel 1311 Martin Giorgio fu doge di Venezia. Nel 1312 Giovan Soranzo fu doge di Venezia. Nel 1314 Ludovico IV fu imperatore e Ludovico Utino fu XXXVI Re di Francia. Nel 1316 Gio XXII fu papa e Filippo Longo fratello di Ludovico Utino fu XXXVII Re di Francia, in questo tempo in Milano si videro molte statue volare per l'aria, si sentirono tuoni e voci spaventose in Italia, si videro gran fuochi a modo di galere, all'aria un cavallo di bronzo nitri⁷⁴⁹ due volte, in Costantinopoli furono viste tre lune e tre comete per spazio di tre mesi #426# la peste e la fame fece gran danno [d]a molte parti. Nel 1321 Carlo Bello XXXVIII fu Re di Francia in questo tempo si videro nel cielo due gran croci rosse e bianche, in Venezia il terremoto fece gran danno, l'anno seguente l'acqua la sommerse quasi tutta, l'anno 1343 Francesco Dandolo fu doge di Venezia. [Nel] 1328 Filippo Valesio fu XXXIX Re di Francia. Nel 1334 Benedetto XX fu papa.⁷⁵⁰ Nel 1339 Bartolomeo Cradenigo fu doge di Venezia. Nel 1341 Carlo IV fu imperatore e lo stesso anno Andrea Dandolo fu doge di Venezia. Nel 1358 in Levante caddero dal cielo gran quantità di animali e subito morirono dove per il fetore di quelli [si] corruppe l'aria e ne successe una gran peste che durò tre anni quale consumò gran parte del mondo e nella parte settentrionale si vide una gran cometa che quando spari vennero da quelle parti venti tanto caldi che levarono la vita a molti e si vide una trave infuocata nel cielo, nella Spagna furono terremoti spaventosi. Nel 1350 Giovanni fu L Re di Francia. Nel 1352 Innocenzo fu papa. Nel 1354 Marin Falerio fu doge di Venezia in questo anno fu gran peste in gran parte. Nel 1355 Giovanni Dolfino fu doge di Venezia. Nel 1361 fu una gran peste a Parma. Nel 1362 Urbano V fu papa e Lorenzo Celfi fu doge di Venezia. Nel 1364 Carlo IV detto il Savio fu LII Re di Francia

748. Allumate.

749. Annechiare, nitrire (Galiani).

750. Si tratta di un refuso di Nigrone per Benedetto XII

#426v# del .1365. Marco Cornaro fu duge de venecia/del .1369. Gregorio .2. fu papa .e. retorno la sedia/in roma: che gia era stata in fra(n)za: quessto a(n)no la/lomardia fo molto travagliata de fame .e. pesta--/del .1366. Andreaia co(n)tarini fu duge de venecia/del .1378. urbano .6. fu papa—del 1379 cleme(n)te .6./fu papa—del .1380. vincilaio fu i(m)peratore: e carlo/6. fu Re de fra(n)sia .53.—del .1382. michele moresini/fo duge de venecia .4. mesi—successe poi a(n)tonio nemero [?]/del .1389. bonifacio .9. fu papa: elo istesso a(n)no fu/trovata la i(n)vi(n)cione delle artegliarie .e. prima/adoperata da veneciani ala guerra co(n)genuesi/del .1400. michele steno fu duge de venecia/del .1401. roberto fu i(m)peratore—del 1404 inoce(n):/sio fu papa—et se viddi una cometa in italia/molto gra(n)ne: dove successe una carestia .e. pesta/che la cita de milana fo abanonata: che poco ge(n)te/ge rimastero—del .1406. Gregorio duodecimo/fu papa—del .1408. in napule u(n) fagiullo nacque/co(n) doi teste: eli piede de cervo: ela coda de asino/la pesste p(er)cosse molti luochi co(n) gra(n) moltolita/del .1409. Alisa(n)dro qui(n)to fu papa—del Gioa(n)ni/vigesimo tercio fu papa—del 1413 tomaso/mocenico fu duge de venecia—del .1417./#427# Martino qui(n)to fu papa—del :1423 fra(n)cesco fosca:/ro fu duge de venecia—Carlo Settimo fu Re de/fra(n)cia .54. —del .1429. nel cielo forno viste tre sole/nel asia pioppe sa(n)que: i(n) venecia fu gra(n) terremoto/li canale se agiacgiorno che se(n) ge caminava p(er) sopra/del 1431 eugenio .4. fu papa—del .1434. Cosimo/de medice comi(n)sio ad avere pri(n)cipato infiore(n)sa/in quessto te(m)po il tevere a(n)negho gra(n) parte de roma/ene sequi la pessta p(er) li ge(n)te e animali muorte/che i(n)fettoro laira—del .1438. Alberto seco(n)no fu/i(m)peratore—del 1440 federico .3. fu imperatore/del .1447. nicola qui(n)to fu papa—del .1450. la/peste fu gra(n)ne p(er) tutta la italia che no(n) ne restaro/diece p(er) ce(n)to omini .e. do(n)ne—nel aria se ved(d)ero/molti fuochi et omini co(m)battere i(n)sime: et voce spave(n)tevole—del .1451. in roma pioppe sa(n)que/e nella riviera di Salo u(n) mo(n)te se aperse p(er) me(z)zo/nel genuese piuoppe molte peczi di carne—i(n) roma/se ve(n)de tre sole: una mula partori u(n) cavallo/del .1455. Calisto .3. fu papa—e. fu duge de venecia/pasqual malipiero—del .1458. pio seco(n)no fu papa--/del .1461. lodovico u(n)decimo fu Re de fra(n)sia .55./del .1462. Cristofaro mofo fu duge de venecia/del .1464. paulo .2. fu papa—del .1471. Sisto .4./fu papa—et nicolo trono fu duge de venecia—nella cita de bressia fu gra(n) terremoto: ela te(m)pesta/in molti luochi levo la recolta .e. maczo persone/#427v# che dicono che il gra(n)nano pesava .25. li(m)bre luno/in navarra nacque u(n) fa(n)giullo co(n) tre teste—una/omana: lautra de porco: lautra de cane: eli piede/de cavallo—del .1473. nicolo marcello fu duge de/venecia—del .1474 pietro mocenigo fu duge de vene:/cia —amilana il terremoto fe cadere piu de 2000/case—in pavia una do(n)na partori una ghatta/aveva il volto humano: fu la pesta in molte luocche/apparse na gra(n) cometa—il po co(n) molti altre fiume/uscirno fuori dal lor liette fe gra(n) da(n)ne alle ca(m)pa:/gnie ne sugesse la pesta—del .1475. a(n)dreia/ve(n)dramino fu duge de venecia—del .1481./cascho dal ciel una pietra che peso mille li(m)bre/del .1484. innoce(n)sio .8. fu papa—e carlo .8. fu/Re de fra(n)sia .56.—la pesta fe gra(n) da(n)no i(n) lo(m)bardia/del .1485. Marco barbarico fu duge de venecia/del .1492. Alessa(n)dro .6. fu papa—in quessta(n)no/Christoforo Colombo genuese scoperse il mo(n)do/nuovo—del .1493. Massimiano fu i(m)peratore--/del .1494. fu gra(n)nissimo diluvio p(er) tutta italia/il quale a(n)negho piu di .4. ce(n)to milia persone/.e. rustrusse molte ville—del .1497. lodovico .XX./fu Re de fra(n)cia .57.—del 1499 in milano/si videro tre sole: e. una do(n)na esse(n)no stata/diece a(n)ne col marito: ca(n)gnio sesso et deve(n)to/omo—e. i(n) piu cita de italia forno vedute molte/#428# statue sudare—del .1501. leonardo fu duge de/venecia—del .1503. Pio .3. fu papa visse .26. di/et successe Giulio .2.—del .1506. larsenale de ve:/necia se abrasio da se stesso .e. a(n)cho larchivio/delle scritte: efo gra(n) carestia .e. pessta p(er) il/mu(n)no—in Germania forno vidute diverse/croce volar

#426v# nel 1365 Marco Cornaro fu doge di Venezia. Nel 1369 Gregorio II fu papa e ritornò la sedia in Roma che già era stata in Francia, questo anno la Lombardia fu molto travagliata di fame e peste. Nel 1366 Andrea Contarini fu doge di Venezia. Nel 1378 Urbano VI fu papa. Nel 1379 Clemente VI fu papa. Nel 1380 Vincilao fu imperatore e Carlo VI fu LIII Re di Francia. Nel 1382 Michele Moresini fu doge di Venezia 4 mesi successe poi Antonio Nembro [?]. Nel 1389 Bonifacio IX fu papa e lo stesso anno fu trovata l'invenzione delle artiglierie e prima adoperata dai veneziani alla guerra con genovesi. Nel 1400 Michele Steno fu doge di Venezia. Nel 1401 Roberto fu imperatore. Nel 1404 Innocenzio fu papa e si vide una cometa in Italia molto grande dove successe una carestia e peste che la città di Milano fu abbandonata che poca gente ci rimase. Nel 1406 Gregorio dodicesimo fu papa. Nel 1408 in Napoli un fanciullo nacque con due teste e i piedi di cervo e la coda di asino, la peste percorse molti luoghi con gran mortalità. Nel 1409 Alessandro V fu papa. Nel [...] Giovanni ventitreesimo fu papa. Nel 1413 Tommaso Mocenigo fu doge di Venezia. Nel 1417 #427# Martino V fu papa. Nel 1423 Francesco Foscario fu doge di Venezia, Carlo Settimo fu LIV Re di Francia. Nel 1429 nel cielo furono visti tre soli, nell'Asia piovve sangue, in Venezia fu gran terremoto, i canali si ghiacciarono che ci si camminava sopra. Nel 1431 Eugenio IV fu papa. Nel 1434 Cosimo de' Medici cominciò ad avere principato in Firenze, in questo tempo il Tevere annegò gran parte di Roma e ne seguì la peste per la gente e animali morti che infettarono l'aria. Nel 1438 Alberto secondo fu imperatore. Nel 1440 Federico III fu imperatore. Nel 1447 Nicola V fu papa. Nel 1450 la peste fu grande per tutta l'Italia che non ne restarono dieci per cento uomini e donne, nell'aria si videro molti fuochi e uomini combattere insieme e voci spaventose. Nel 1451 in Roma piovve sangue e nella riviera di Salò un monte si aprì per mezzo. Nel genovese piovvero molti pezzi di carne, in Roma si videro tre soli, una mula partorì un cavallo. Nel 1455 Calisto III fu papa e fu doge di Venezia, Pasqual Malipiero. Nel 1458 Pio secondo fu papa. Nel 1461 Ludovico undicesimo fu LV Re di Francia. Nel 1462 Cristofaro Mofo fu doge di Venezia. Nel 1464 Paolo II fu papa. Nel 1471 Sisto IV fu papa e Nicolò Trono fu doge di Venezia, nella città di Brescia fu gran terremoto e la tempesta in molti luoghi levò la raccolta e ammazzò persone #427v# che dicono che la grandine pesava 25 libbre l'uno, in Navarra nacque un fanciullo con tre teste, una umana, l'altra di porco, l'altra di cane e i piedi di cavallo. Nel 1473 Nicolò Marcello fu doge di Venezia. Nel 1474 Pietro Mocenigo fu doge di Venezia, a Milano il terremoto fece cadere più di 2000 case, in Pavia una donna partorì una gatta aveva il volto umano, [ci] fu la peste in molti luoghi, apparve una gran cometa, il Po con molti altri fiumi uscì fuori dal suo letto, fece gran danno alla campagna, ne seguì la peste. Nel 1475 Andrea Vendramino fu doge di Venezia. Nel 1481 cascò dal cielo una pietra che pesò mille libbre. Nel 1484 Innocenzio VIII fu papa e Carlo VIII fu LVI Re di Francia, la peste fece gran danno in Lombardia. Nel 1485 Marco Barbarico fu doge di Venezia. Nel 1492 Alessandro VI fu papa, in quest'anno Cristoforo Colombo genovese scoprì il mondo nuovo. Nel 1493 Massimiliano fu imperatore. Nel 1494 fu grandissimo diluvio per tutta Italia il quale annegò più di 400.000 persone e distrusse molte ville. Nel 1497 Ludovico XX fu LVII Re di Francia. Nel 1499 in Milano si videro tre soli e una donna essendo stata dieci anni col marito cambiò sesso e diventò uomo e in più città d'Italia furono viste molte #428# statue sudare. Nel 1501 Leonardo fu doge di Venezia. Nel 1503 Pio III fu papa visse 26 dì e successe Giulio II. Nel 1506 l'arsenale di Venezia si bruciò da se stesso e anche l'archivio delle scritture e fu gran carestia e peste per il mondo, in Germania furono viste diverse croci volar per sopra le vesti degli uomini e si videro tre soli e essendo il tempo sereno cadde

p(er) sopra le vesste delli huomini/et se videro tre sole—et esse(n)no il te(m)po serino/ca(d)de da laria gra(n) qua(n)tita de fuoco—del .1511./Apparse una cometa de color de sa(n)que: il mese/de marzo .e. de aprile: nel qual te(m)po fu il fatto/de arme in Ravenna: tra fra(n)cesi et spa(n)gnuoli/il giorno de pasqua di resurrettione—in quest/a(n)no fu saccheggiato Prato di toscana da spa(n):/gniuoli—li fra(n)cesi parime(n)te dietteno la cita/di bressia de accordo .a. spagnuoli: Adi .13. de/ottobre—Massimiliano duca de milana discac:/cio .i. fra(n)cesi da milana co(n) lo aiuto di missimi:/liano inperatore—Re(n)zo orsino Governatore/in Crema p(er) venecia ve(n)ne .a. bressia ela prese/in detto a(n)no: esse(n)do de(n)tro spagnuoli: ma la/te(n)ne solo otto giorni: p(er) che in quessto stesso/te(m)po fu rotto lodovico re de fra(n)sia .a. navarra/de suizzeri: p(er) questo fu asstretto il detto signor/re(n)zo abba(n)donare brescia: et ritornare a crema/-- del .1513. leon .X. fiore(n)tino successe al po(n)tificato/esse(n)do morto Giulio .2. fu fatto u(n) fatto de arme/#428v# tra gli inglesi: et scoccesi: co(n) gra(n) da(n)no .e. perdita/de scoccesi: e. morte del loro Re—del 1514 Sali/sultano: inperatore de turchi: roppe il Suffi/nelle ca(m)pa(n)gne caldera(n)ne—del .1515. fra(n)cesco/primo fu Re de fra(n)cia .18. – in quessto a(n)no/Selim Sultano inperator de turchi: piglio p(er)/forza il gra(n) soldano: co(n) tutto il suo re(n)gnio/fu a(n)cora in detto a(n)no discacciato il duco de/orbino dal Stato da leon .X: poi morto il detto/papa ritorno al Stato: col faor de veneciani/fu fatto a marignano il fatto de arme: tra/fra(n)sesi et svizzeri: ove restorno i svizzeri/perditori—Morse in quessto a(n)no ferdina(n)do/Re de spa(n)gnia—del .1516. Massimiliano i(m)peratore/ve(n)ne in italia: ma no(n) fece nulla a(n)cor che te(n)tasse/molto veneciani:- presero brescia col favor de/fra(n)cesco re de fra(n)cia—del .1519. mori massimiliano/inpe(rato)re: et successe nell i(m)perio de chriani Carlo/quinto: in luoco de detto Massimiliano suo avolo/del .1521. leon .X. morse—fu duge de venecia/Antonio grimani—Apparse una cometa i(n)forma/di me(z)za luna: del mese de aprile—del .1522./Andreiano fu fatto papa .6. – Genua fu da/spagnuoli saccheggiata – la cita de Rodi/insieme co(n) lisola: fu da turche presa—del/1524 fu preso belgrado i(n) u(n)garia dal turco/.e. a milana la peste fe gra(n) da(n)no—del .1525./#429# il Re fra(n)cesco di fra(n)cia fu preso sotto pavia: et/fu a(m)maczato il Re de scocia—se videro tre sole--/del .1526. si ve(n)dde una cometa in forma de spata/quale duro dali .13. de aghussto: insine ali :6. de 7b(r)o/fu rotto lodovico Re de u(n)garia da .i. turchi: et/vole(n)do fugire il detto re se affoco i(n) uno fumo/paludoso: e .i. turchi seque(n)do la comi(n)siata vittoria/presero la cita buda de u(n)garia: et Carlo qui(n)to/si marito co(n) isabella: surella del Re de portogallo/del .1527. nacque filippo Re figliuolo de carlo qui(n)to in Castiglia÷ alli .6. de ma(g)gio fu sacchegiata/roma dal duca di barbone—ma il detto duca vi/lassio la vita—fu sacchegiata pavia da mo(n)sur/di lotrecco—del .1528. foro vedute tre soli--/initalia se vedde una gra(n) cometa .e. fu presa/pavia dal duca de urbino .a. nome de veneciani/del .1529. se fe la pace tra veneciani .e. altri pri(n)cipe/-- del .1530. Carlo qui(n)to fu incoronato i(m)peratore/a belo(n)gnia da cleme(n)te .7. fiore(n)za fu assediata/dal pre(n)cipe do(n) ragei .e. cressi ta(n)to il tevaro/che fe molto da(n)no a Roma—fu veduta appari(n)ge/una gra(n) cometa: quale duro dal primo de/aghussto: fino ala mita de 7b(r)o—del .1532./papa cleme(n)te .7. tolse a(n)cona .a. gli a(n)conitani--/del .1533. fu vissta una gra(n) cometa .e. se(n)tito/tremar la terra co(n) gra(n) furia di ve(n)ti dove/ne nacque gra(n) da(n)no—del .1534. il turco/#429v# fu rotto da Soffi: .e. Carlo qui(n)to prese la goletta/morse fra(n)cesco sforza: duca de milana—morse/alfon)so da este duca de ferrara—morse cleme(n)te/settimo—paulo .3. fu fatto papa—morse la sore/del re de polonia: moglie del duca di Sa(s)sonia--/del .1536. fra(n)cesco primo genito del re de fra(n)za/morse avelenato—fu amaczato alesa(n)tro de/medice duca de fiore(n)sa: da lore(n)zin de medice/suo cugino—Carlo qui(n)to torna(n)do a tu(n)nise/e(n)tro in roma trio(n)fa(n)te—del .1537. pietro Strozza/fo rotto—

dall'aria gran quantità di fuoco. Nel 1511 apparve una cometa di color di sangue nel mese di marzo e di aprile, nel qual tempo fu il fatto di armi in Ravenna tra francesi e spagnoli il giorno di Pasqua di Resurrezione in quest'anno fu saccheggiata Prato di Toscana dagli spagnoli, i francesi parimenti dettero la città di Brescia di accordo agli spagnoli, il giorno 13 di ottobre Massimiliano duca di Milano discacciò i francesi da Milano con l'aiuto di Massimiliano imperatore, Renzo Orsino Governatore in Crema per Venezia venne a Brescia e la prese in detto anno essendo dentro [gli] spagnoli ma la tenne solo otto giorni perché in questo stesso tempo fu rotto Ludovico re di Francia a Navarra dagli Svizzeri per questo fu costretto il detto signor Renzo [ad] abbandonare Brescia e ritornare a Crema. Nel 1513 Leon X fiorentino successe al pontificato essendo morto Giulio II, [ci] fu fatto un fatto di arme #428v# tra gli inglesi e scozzesi con gran danno e perdita degli scozzesi e morte del loro Re. Nel 1514 Sali sultano imperatore dei turchi ruppe il Suffi nelle campagne calderanne. Nel 1515 Francesco I fu XVIII Re di Francia, in questo anno Selim Sultano imperatore dei turchi pigliò per forza il gran sultano con tutto il suo regno, fu ancora in detto anno scacciato il duca di Urbino dallo Stato da Leon X poi morto il detto papa ritornò allo Stato col favor dei Veneziani, fu fatto a Marignano il fatto d'arme tra francesi e svizzeri dove restarono gli svizzeri sconfitti, morì in questo anno Ferdinando Re di Spagna. Nel 1516 Massimiliano imperatore venne in Italia ma non fece nulla ancor che tentasse molto, [i] veneziani presero Brescia col favor di Francesco re di Francia. Nel 1519 morì Massimiliano imperatore e successe nell'impero dei Cristiani Carlo V in luogo di detto Massimiliano suo avo. Nel 1521 Leon X morì, fu doge di Venezia Antonio Grimani, apparve una cometa in forma di mezza luna nel mese di aprile. Nel 1522 Andreiano fu fatto papa 6, Genova fu saccheggiata dagli spagnoli, la città di Rodi insieme con l'isola fu presa dai turchi. Nel 1524 fu presa Belgrado in Ungheria dal turco e a Milano la peste fece gran danno. Nel 1525 #429# il Re Francesco di Francia fu preso sotto Pavia e fu ammazzato il Re di Scozia, si videro tre soli. Nel 1526 si vide una cometa in forma di spada quale durò dal 13 di agosto fino al 6 di settembre, fu rotto Ludovico Re di Ungheria dai turchi e volendo fuggire il detto re si affogò in un fiume paludoso e i turchi seguendo la cominciata vittoria presero la città Buda di Ungheria e Carlo V si maritò con Isabella sorella del Re di Portogallo. Nel 1527 nacque Filippo Re figliuolo di Carlo V in Castiglia, al 6 di maggio fu saccheggiata Roma dal duca di Borbone, ma il detto duca vi lasciò la vita, fu saccheggiata Pavia da monsur di Lotrecco. Nel 1528 furono veduti tre soli, in Italia si vide una gran cometa e fu presa Pavia dal duca di Urbino a nome dei veneziani. Nel 1529 si fece la pace tra veneziani e altri principi. Nel 1530 Carlo V fu incoronato imperatore a Bologna da Clemente VII, Firenze fu assediata dal principe don Ragei e crebbe tanto il Tevere che fece molto danno a Roma, fu vista apparire una gran cometa quale durò dal primo di agosto fino alla metà di settembre. Nel 1532 papa Clemente VII tolse Ancona agli anconetani. Nel 1533 fu vista una gran cometa e sentita tremar la terra con gran furia di venti dove ne nacque gran danno. Nel 1534 il turco #429v# fu rotto da Soffi e Carlo V prese la goletta, morì Francesco Sforza duca di Milano, morì Alfonso d'Este duca di Ferrara, morì Clemente VII, Paulo III fu fatto papa, morì la sorella del re di Polonia moglie del duca di Sassonia. Nel 1536 Francesco primogenito del re di Francia morì avvelenato, fu ammazzato Alessandro de' Medici duca di Firenze da Lorenzin de' Medici suo cugino, Carlo V tornando a Tunisi entrò in Roma trionfante. Nel 1537 Pietro Strozza fu rotto. Nel 1538 apparve una cometa nel mese di gennaio simile al sole e durò molti giorni e lo stesso anno fu una battaglia per mare nella Provenza nella quale i signori veneziani si difesero valorosamente contro i turchi. Nel 1538 Pietro Lando fu

del .1538. apparse una cometa del/mese de ge(n)naro: simele al sole .e. duro multi/giorni: et lo istesso a(n)no fu una battaglia p(er) mare/ala prove(n)sa: nella quale i si(n)gniori veneciani/si difesero valorosame(n)te co(n)tra turchi—del/1538 pietro la(n)do fu creato duge de venecia—/del .1541. Carlo .V. a(n)no in algieri: e e(b)be si gra(n)/fortuna che se gli a(n)nego piu de .70. navilij .et/il turcho a(n)do .a. vie(n)na: ma fece poco p(r)ofitto/del .1542. forno ta(n)ti lanimale chiamati cava:/llette p(er) tutta la lobardia: che qua(n)no se levaro/da terra anuvolaro li ra(g)ge del sole et a(n)naro/verso leva(n)te .e. fero gra(n) da(n)no ale ca(m)pa(n)gnie/morse il Re de schocia—del .1543. .a. fiore(n)sa/nacque u(n) fagiullo co(n) due teste—e i(n)napule/#430# ne nacque dui attaccate i(n)sieme: eformo vedute/deverse o(m)bre volar p(er) laria—barbarossa corsale/prese nizza di prove(n)sa: ela sacchegio—del .1544./fu il fatto de arme .a. Cerasola nel piamo(n)te: et fu/rotto pietro Strozze .a. saravalle: sul genuese/del .1545. paulo .3. investi di piace(n)za: ede parma—/pier luige fernese co(n) titolo de duca: qual fu/a(m)maczato del mese de 7b(r)o—fu duge de venecia/fra(n)cesco donato—del .1547. enrico .2. fu re de/fra(n)cia .59. et morse he(n)rico ottavo re de i(n)ghilterra/del .1548. morse francesco re de fra(n)cia—del/1549 morse paulo .3.—del .1550. Giulio .3. fu/papa—e Carlo .V. inperatore: espo(n)gno africa—/del .1551. fu vissto un gra(n) fuoco p(er) laria: qual/duro molti giorni—del .1552. il turco prese una/gra(n) parte della tra(n)silvania: co(n) gra(n) da(n)no del re/ferdina(n)do:- e in roma pioppe sa(n)que—del/1553. il turco co(n) larmata: e. quella del re/enrico de fra(n)sia a(n)dorno in corsica: et quase/tutta la presero—et siena si ribello a carlo/qui(n)to—del .1554. fra(n)cesco veniero fu duge de/venecia: pietro strozzi fu rotto nelle chiane dal/exercio del duca de fiore(n)sa—del .1555. marcello/fu papa giorni .22. al quale successe poi paulo/quarto: siena se arrese al duca de fiore(n)sa/fo gra(n) querra nel re(n)gnio de napole fra paulo .4./#430v# .e. Carlo qui(n)to co(n) fra(n)sese i(n)naiuto del papa/la cita de mo(n)ferrato fu presa—del .1556. fo/veduta una gra(n) cometa in forma de na/Culo(n)da il primo de marzo: eduro p(er) molte/Settemane—et morse paulo .4. Carrafa: et/ successero molte querre—et fo la rotta de/Sa(n) qui(n)tino—fu duge de venecia lore(n)so/piluli—del .1558. ferdina(n)do fu inperatore—/del .1559. fra(n)cesco .2. fu re de fra(n)sia .60. et/girolamo priuli fu duge de venecia—del/1560 pio .4. fu papa—et Carlo .9. re de fra(n)za .61./del .1561. fu u(n) terremoto in napule: et p(er) tutto/il re(n)gnio che molte terre se disabitarno—/del .1562. massimiliano .2. fu i(m)peratore—del/1565. si vedero tre sole de notte i(n) gielo—del/1566 il turco batti malta et se(n)ne parti co(n)/poco onore .e. gra(n) da(n)no suo .e. morte de/dragut rais—morse papa pio .4.—del 1566/pio qui(n)to fu papa .e. sulma(n) sulta(n) i(m)perator/di turchi morse sotto zighet fortecza in/unggharia: qual fu poi sua morte persa/detta zighet—del .1569. pietro loredano/fu duge de venecia—e fu una gra(n) carestia/p(er) tutta la italia—et se tacco fuoco nell/#431# Arsenal de venecia: fu a(n)co in detto a(n)no: duge/luige mocenigo: et nacque molte mostri i(n) venecia/se ve(n)de i(n) cielo come doi colo(n)ne de fuoco: et se/aperse laira in gra(n) sple(n)dore dove me(z)zo ge era/una gra(n) croce de oro resples(n)de(n)te—del .1570. fu/incoronato cosimo de medice gra(n) duca de tuschana/da pio qui(n)to in roma—il turco a(n)do in cipro/co(n) piu de dui ce(n)to milia turchi—et presero/nicosia del .1571. larmata della sa(n)ta lea—/cio .e. papa pio .V. – Re felippo .e. veneciani/roppero .e. fracassorono larmata del turco ali/.7. de 8b(r)o – e. in quessto a(n)no se feni de perdere/lisola de cipro—del .1572. Gregorio .X3. fu papa/del .1574. Carlo .VI. re .62. de fra(n)cia mori ali .29./di ma(g)gio: el suo frat(ell)o qual era in pollonia Re/ successe nel re(n)gnio de fra(n)cia: et fu detto henrico .3./62. passo in italia: et giu(n)se in venecia alli .17 de/luglio: et fu ricevuto dalla serenissima republica/co(n) gra(n) po(m)pa—del .1575. si scoperse il suspetto .a./tre(n)ta: poi .a. verona—eda la apoco te(m)po a venecia/ qual duro dui a(n)ne co(n) gra(n) da(n)no de tutta la italia—/del .1576. rodolfo .2. fu inperatore—in roma fu/vissto u(n) gra(n) fuoco nel laira—si se(n)tero trone gra(n):/nissime—

creato doge di Venezia. Nel 1541 Carlo V andò in Algeri e ebbe sì gran fortuna che gli si annegarono più di 70 navigli e il turco andò a Vienna ma fece poco profitto nel 1542 furono tanti gli animali chiamati cavallette per tutta la Lombardia che quando si levarono da terra annuolarono i raggi del sole e andarono verso Levante e fecero gran danno alle campagne, morì il Re di Scozia nel 1543 a Firenze nacque un fanciullo con due teste e in Napoli #430# ne nacque [uno con] due attaccate insieme e furono viste diverse ombre volar per l'aria, Barbarossa corsaro prese Nizza di Provenza e la saccheggiò. Nel 1544 fu il fatto di arme a Cerasola nel Piemonte e fu rotto Pietro Strozza a Saravalle sul genovese. Nel 1545 Paolo III investì di Piacenza e di Parma Pier Luigi Farnese con titolo di duca qual fu ammazzato nel mese di settembre, fu doge di Venezia Francesco Donato. Nel 1547 Enrico II fu LVIX re di Francia e morì Enrico VIII re di Inghilterra. Nel 1548 morì Francesco re di Francia. Nel 1549 morì Paolo III. Nel 1550 Giulio III fu papa e Carlo V imperatore espugnò [l'] Africa. Nel 1551 fu visto un gran fuoco per l'aria che durò molti giorni. Nel 1552 il turco prese una gran parte della Transilvania con gran danno del re Ferdinando e in Roma piovve sangue. Nel 1553 il turco con l'armata e quella del re Enrico di Francia andarono in Corsica e quasi tutta la presero e Siena si ribellò a Carlo V. Nel 1554 Francesco Veniero fu doge di Venezia Pietro Strozzi fu rotto nelle paludi⁷⁵¹ dall'esercito del duca di Firenze. Nel 1555 Marcello fu papa 22 giorni al quale successe poi Paolo IV, Siena si arrese al duca di Firenze fu gran guerra nel regno di Napoli fra Paolo IV #430v# e Carlo V con francesi in aiuto del papa, la città di Monferrato fu presa. Nel 1556 fu vista una gran cometa in forma di colonna il primo di marzo e durò per molte settimane e morì Paolo IV Carafa e successero molte guerre e fu la rotta di San Quintino, fu doge di Venezia Lorenzo Piluli. Nel 1558 Ferdinando fu imperatore. Nel 1559 Francesco II fu LX re di Francia e Girolamo Priuli fu doge di Venezia. Nel 1560 Pio IV fu papa e Carlo IX re LXI di Francia. Nel 1561 fu un terremoto in Napoli e per tutto il regno che molte terre si disabitano. Nel 1562 Massimiliano II fu imperatore. Nel 1565 si videro tre soli di notte in cielo. Nel 1566 il turco batté Malta e se ne partì con poco onore e gran danno suo e morte di Dragut Rais, morì papa Pio IV. Nel 1566 Pio V fu papa e Sulman sultano imperatore dei turchi morì sotto Zighet fortezza in Ungheria qual fu dopo la sua morte persa detta Zighet. Nel 1569 Pietro Loredano fu doge di Venezia e fu una gran carestia per tutta l'Italia e prese fuoco l'#431# arsenale di Venezia, fu anche in detto anno doge Luigi Mocenigo e nacquero molti mostri in Venezia, si vide in cielo come due colonne di fuoco e si aprì l'aria in gran splendore dove [in] mezzo c'era una gran croce d'oro risplendente. Nel 1570 fu incoronato Cosimo de' Medici gran duca di Toscana da Pio V in Roma, il turco andò in Cipro con più di duecento mila turchi e presero Nicosia. Nel 1571 l'armata della santa lega cioè papa Pio V, Re Filippo e veneziani ruppero e fracassarono l'armata del turco al 7 di ottobre e in questo anno si finì di perdere l'isola di Cipro. Nel 1572 Gregorio XIII fu papa. Nel 1574 Carlo VI re LXII di Francia morì al 29 di maggio e suo fratello qual era in Polonia Re successe nel regno di Francia e fu detto Enrico III, LXII passò in Italia e giunse in Venezia al 17 di luglio e fu ricevuto dalla serenissima repubblica con gran pompa. Nel 1575 si scoprì il sospetto a Trento poi a Verona e da là a poco tempo a Venezia che durò due anni con gran danno di tutta l'Italia. Nel 1576 Rodolfo II fu imperatore in Roma, fu visto un gran fuoco nell'aria, si sentirono tuoni grandissimi, il mese di dicembre. Nel 1577 il primo di novembre circa alle ore cinque di notte apparve una cometa di gran splendore e fu scoperta verso #431v# ponente nel segno di capricorno

751. Chiane, paludi (Treccani).

il mese de Xb(r)o—del .1577. il primo de/9b(r)o circa ale ora cinque de notte apparse una/ cometa de gra(n) splendore: e fo scoperta verso/#431v# pone(n)te nel se(n)gnio de capricorno: et duro .7. settemane/mori maria di portogallo moglie de alessa(n)dro fernese/duca de parma: fu duge de venecia sabastiano/veniero—del .1578. Sabastiano Re de portogallo/ trovanose inafrico fu alla giornata ucciso—et/in tal giornata morirno altri dui ri—nicolo de po(n)te/fu duge de venecia—del .1580. emanuelle filiberto/duca de savoia morse ali .30. de aghussto—del/1582 p(er) co(m)missione de papa gregorio .X3. fo fatta/la reforma delli a(n)ni—nespa(n)gnia nella cita de/barcellona inu(n) di: le ca(m)pane sonorno sette volte/da p(er) se stesse: co(n) gra(n) meraviglia di tutte: et fu/vista laria tutta fuoco—del .1585. morse gragorio/X3 et fu creato papa Sisto qui(n)to—del 1586/pasqual cigogna fu fatto duge de venecia: et/morse ottavio fernese duce de parma—del/1587 morse gugliermo duca di ma(n)tua: et fra(n)cesco/di medici gra(n) duca de toscana—del .1588. Carlo/emanuel duce de savoia prese carmagnola—et/fu a(m)maczato il duca: e il cardinal di guisa/del .1589. fu ucciso enrico .3. re de fra(n)sia: il/primo de aghussto: il martedì: da fra cleme(n)te/borgo(n)gnione—del .1590. Adi .27. de aghussto/morse papa sisto qui(n)to—et comi(n)sio la carestia/p(er) tutta italia: che ne morsero de fame piu de/200 milia persone: da roma i(n)sino .a. piace(n)sa/#432# qual carestia fu initalia: et altri luochi—del .1590./a(n)co fu creato papa urbano .7. ma visse solo .12. di/e. fu creato papa gregorio .X4. ali: 6. de Xb(r)o et/ visse X mesi—del .1591. fu il terremoto in molte/cita—in quessto a(n)no alli .29. de 8b(r)o fu creato/papa i(n)noce(n)sio .9. ma visse dui mise soli—del/1592. ali .30. de ge(n)naro fu creato papa Cleme(n)te .8./fiore(n)tino—del medesimo a(n)no del mese de ge(n)naro/nel friuli se ve(n)de nel aira dala parte de orie(n)te/huomini che parevano de fuoco—e del mese de/aghussto nel pri(n)sipio: se vedde una cometa apparer/alle ci(n)que ora la notte: molte volte: quale steva/sopra il nosstro orizo(n)te dala parte de orie(n)te--/del .1594. alultimo de .7b(r)o il turco ha preso/giavarino—del 1595 morse il gra(n) turco—et/morse parime(n)te il serenissimo pri(n)cepe de venecia/pasqual cigogna—et fu creato mari(n) grimani: lo/istesso a(n)no—1595. il primo di 7b(r)o fu presa/strigoma da gli imperiali: co(n) quesste co(n)diczione/che li turchi ussessero co(n) le si(m)mitarre allato/seù al fia(n)co da buo(n) suldате—et che se potesse/portare ta(n)ta ro(b)ba: qua(n)te ne potessero portar/sotta u(n) bracgio .e. no(n) piu—et selle dessero/ta(n)te barche qua(n)te ne beso(n)gnivano p(er) co(n)nurle/a buda—lo videsimo a(n)no adi .18. de 8b(r)o/fu presa tergovisto: dalla ge(n)te dell invittissimo/#432v# tra(n)silvano et il stesso a(n)no detto tra(n)silvano/piu volte roppe et vi(n)se il turcho—del .1596./adi .9. de abriale esse(n)do lesercito de spa(n)gnia/in torno a cales: sotto il serenissimo arce:/duca alberto: et cardinal de austria general/di detto exercito p(er) la catholica maesta/in tal giorno pigliorno la terra di risban/ et alli .15. et .17. se appresorno alla cita/.e. dopo varij batterie: adi .24. fu presa/da detto arceduca—del .1596. ali .15. de ma(g)gio/il bassa di temisoar fu rotto dalla ge(n)te del/tra(n)silvano: co(n) perdita de piu de diece millia/turche: et seque(n)do la vittoria .i. nosstri/cristiani a(n)dorno sotto temisoar ela subito/gio(n)ti: p(er) coma(n)dame(n)to del pri(n)cipe tra(n)silvano/fu dato la saldo alla cita la qual fu presa/.e. possta assacco—lo istesso a(n)no larmata della/regina de inghilterra: sotto la co(n)dotta dell/ecz(ellentissi)mo co(n)te de essexia: et del gra(n) armiraglio/presero calizi isola fuori dello stretto de/gibilterra pone(n)do affuoco la citta .e. butta(n)no/le nave .e. altri basselli che si trovorno nel/#433# porto—et quessto fu ali .2. de luglio—del/istesso mese: cio .e. ali: 17 si vidde una co(m)meta/quale duro insine alli .3. del mese de aghussto/del .1596. alli .27. de otto(m)bro morse il serenissimo/duca de ferrara Alfo(n)so .2. de este—1597/il mese de .9b(r)o et Xb(r)o papa Cleme(n)te .8. fioreno/fece gra(n)nissimo apparecchio de querra p(er)/ferrara: ma poi ave(n)do ma(n)dato una scomo:/nica treme(n)-da: fu capitulato in fae(n)za alli .13./di Xb(r)o—che il serenissimo duca cesare lasiasse/

e durò 7 settimane, morì Maria di Portogallo moglie di Alessandro Farnese duca di Parma fu doge di Venezia Sebastiano Veniero. Nel 1578 Sebastiano Re di Portogallo trovandosi in Africa fu alla giornata ucciso e in tal giornata morirono altri due re, Niccolò di Ponte fu doge di Venezia. Nel 1580 Emanuele Filiberto duca di Savoia morì al 30 di agosto. Nel 1582 per commissione di papa Gregorio XIII fu fatta la riforma degli anni, in Spagna nella città di Barcellona in un dì le campane suonarono sette volte da per sé stesse con gran meraviglia di tutti e fu vista l'aria tutta fuoco. Nel 1585 morì Gregorio XIII e fu creato papa Sisto V. Nel 1586 Pasqual Cigogna fu fatto doge di Venezia e morì Ottavio Farnese duca di Parma. Nel 1587 morì Guglielmo duca di Mantova e Francesco dei Medici gran duca di Toscana. Nel 1588 Carlo Emanuele duca di Savoia prese Carmagnola e fu ammazzato il duca e il cardinal di Guisa. Nel 1589 fu ucciso Enrico III re di Francia il primo di agosto il martedì da fra Clemente borgognone. Nel 1590 a dì 27 di agosto morì papa Sisto V e cominciò la carestia per tutta Italia che ne morirono di fame più di 200 mila persone da Roma fino a Piacenza #432# qual carestia fu in Italia e altri luoghi. Nel 1590 anche fu creato papa Urbano VII ma visse solo 12 dì e fu creato papa Gregorio XIV al 6 di dicembre e visse 10 mesi. Nel 1591 fu il terremoto in molte città, in questo anno al 29 di ottobre fu creato papa Innocenzio IX ma visse due mesi soli. Nel 1592 al 30 di gennaio fu creato papa Clemente VIII fiorentino, nel medesimo anno del mese di gennaio nel Friuli si vide nell'aria dalla parte d'oriente uomini che parevano di fuoco e nel mese di agosto nel principio si vide una cometa apparire alle cinque ore la notte molte volte quale stava sopra il nostro orizzonte dalla parte d'oriente. Nel 1594 all'ultimo di settembre il turco ha preso Giavarino. Nel 1595 morì il gran turco e morì parimenti il serenissimo principe di Venezia Pasqual Cigogna e fu creato Marin Grimani, lo stesso anno 1595 il primo di settembre fu presa Strigoma dagli imperiali con queste condizioni che i turchi uscissero con le scimitarre al lato ovvero al fianco da buoni soldati e che si potesse portare tanta roba quanta ne potessero portar sotto un braccio e non più e se le dessero tante barche quante ne bisognavano per condurle a Buda, il medesimo anno a dì 18 di ottobre fu presa Tergovisto dalla gente dell'invittissimo #432v# transilvano e lo stesso anno detto transilvano più volte ruppe e vinse il turco. Nel 1596 a dì 9 di aprile essendo l'esercito di Spagna intorno a Cales sotto il serenissimo arciduca Alberto e cardinal d'Austria generale di detto esercito per la cattolica maestà in tal giorno pigliarono la terra di Risban e al 15 e 17 si appressarono alla città e dopo varie batterie a dì 24 fu presa da detto arciduca. Nel 1596 al 15 di maggio il pascià di Temisoar fu rotto dalla gente del transilvano con perdita di più di dieci milia turchi e seguendo la vittoria i nostri cristiani andarono sotto Temisoar e là subito giunti per comandamento del principe transilvano fu dato l'assalto alla città la qual fu presa e posta a sacco, lo stesso anno l'armata della regina d'Inghilterra sotto la condotta dell'eccellentissimo conte di Essex e del gran ammiraglio presero Calizi isola fuori dello stretto di Gibilterra ponendo a fuoco la città e buttando le navi e altri vascelli che si trovarono nel #433# porto e questo fu al 2 di luglio, nello stesso mese cioè al 17 si vide una cometa quale durò fino al 3 del mese di agosto. Nel 1596 al 27 di ottobre morì il serenissimo duca di Ferrara Alfonso II d'Este. [Nel] 1597 il mese di novembre e dicembre papa Clemente VIII fiorentino fece grandissimo apparecchio di guerra per Ferrara ma poi avendo mandato una scomunica tremenda fu capitolato in Faenza al 13 di dicembre che il serenissimo duca Cesare lasciasse libero il possesso di Ferrara e suo ducato il che fece al 28 di gennaio 1598 con le convenzioni che sono nei capitoli al 29 detto entrò nella città l'illustrissimo e Reverendissimo Signor Pietro cardinal Aldobrandino legato a nome della santa chiesa con grandissimo numero di perso-

libero il possesso di ferrara et suo ducato/il che fece alli .28. de ge(n)naro .1598. co(n) le/co(n)ve(n)tionone che sono nelli capitole—alli .29. detto/e(n)tro nella citta lo ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo S(ign)or pietro/cardinal aldobra(n)dino: legato anome della sa(n)ta/chiesa co(n) gra(n)nissimo numero di persuna(g)ge et/soldati—et al primo de fre(bra)ro gli fu giurato/fidelta—adi .9. levo molte gravezze—del .1598./ali .9. di marzo fu recuperato giavarino da/gli imperiale dalle mane di turchi—listesso/a(n)no alli .13. de abriale: il su(m)mo po(n)tefege cleme(n)te/.8. si parti da roma: et alli .8. di ma(g)gio giu(n)se/.a. ferrara: co(n) .27. cardinali: et 40 vescovi: et di/molti prelati acco(m)pa(n)gniato—et fece la i(n)trata/solle(n)nissima nella citta de ferrara—dopo la/#433v# cui tornata nella citta de Roma de la(n)no istesso/il giovedi alli .24. di Xb(r)o il tevere ussi fuor dal/suo letto: et in ta(n)to crebbe che ino(n)do tutta la/citta di soprava(n)za(n)do ad o(n)gnie altro se(n)gnio/al quale altre volte era arrivato: co(n) gra(n)nissimo/da(n)no et universale di tutti gli abita(n)te di essa--/del .1599. fu gra(n)nissimo terremoto p(er) la italia/che da(n)negio molto—la(n)no seque(n)te del .1600./papa cleme(n)te .8. celebri il sa(n)tissimo Giubileo/apre(n)no la porta sa(n)ta: co(n) allegrezza de tutte--/del mese de 7b(r)o del stesso a(n)no se celebrarono/in fire(n)sa le solle(n)ne nocze: tra errico 4. re de/fra(n)za .2. gra(n) scudiero ma(n)dato .a. tale affetto da/sua maesta—del .1601. pietro cardinal aldobra(n):/dino accordo la pace: tra errico .4. Re de fra(n)sia/e Carlo emanuel: duca de savoia—felippo .3. catolico Re de spa(n)gnia fa gra(n)ne allegrezza/della primagenita havuta da margherita de/austria sua sposa—nell istesso te(m)po fa festa/errico .4. del suo primo genito avuto da maria/medici sua sposa

#434#

#434v#

#435#

#435v#

#436#

#436v#

#437#

#437v#

#438#

#438v#

#439# Rechiarazione dele acque: le quale p(er) loro estata edificata/la Mag(fi)ca et fedelissima cita de Napule: a(n)ticame(n)te detta partenope/et da dove piglio detto nome: et deli adificature de essa:/la quale intra lialtre cita del mo(n)do: p(er) la moltitudine deli/cavaglieri: et di loro po(m)pe: et dilecti richecze: have acquisstata fama gra(n)dissima: la quale cosa tutte se narrano in/diversi volume: et croniche: et in questo prese(n)te scrittura/breveme(n)te se co(m)pone: et p(er) venire alla suficie(n)za di cio/biso(n)gnia prima narrare la edificattione de Cuma

Cuma li homini gentile dela isola de eubya dela cita de/calcidia venero alla isola de proci-da: chiamata pythegusa/et edificaro Cuma: et prima dela sua origine .e. prensipio/et dela inpositione del nome

naggi e soldati e al primo di febbraio gli fu giurato fedeltà a di 9 levò molte gravezze. Nel 1598 al 9 di marzo fu recuperato Giavarino dagli imperiali dalle mani dei turchi, lo stesso anno al 13 di aprile il sommo pontefice Clemente VIII si partì da Roma e al 8 di maggio giunse a Ferrara con 27 cardinali e 40 vescovi e da molti prelati accompagnato e fece l'entrata solennissima nella città di Ferrara, dopo la #433v# cui tornata nella città di Roma dell'anno stesso il giovedì al 24 di dicembre il Tevere uscì fuori dal suo letto e intanto crebbe che inondò tutta la città di sopravanzando ad ogni altro segno al quale altre volte era arrivato con grandissimo danno e universale di tutti gli abitanti di essa. Nel 1599 fu grandissimo terremoto per l'Italia che danneggiò molto, l'anno seguente nel 1600 papa Clemente VIII celebrò il santissimo Giubileo aprendo la porta santa con allegrezza di tutti nel mese di settembre dello stesso anno si celebrarono in Firenze le solenni nozze tra Enrico IV re di Francia II gran scudiero mandato a tale effetto da sua maestà. Nel 1601 Pietro cardinal Aldobrandino accordò la pace tra Enrico IV Re di Francia e Carlo Emanuel duca di Savoia, Filippo III cattolico Re di Spagna fa grande allegria della primogenita avuta da Margherita d'Austria sua sposa, nello stesso tempo fa festa Enrico IV del suo primo genito avuto da Maria Medici sua sposa

#434#

#434v#

#435#

#435v#

#436#

#436v#

#437#

#437v#

#438#

#438v#

#439# Spiegazione⁷⁵² delle acque le quali attraverso di loro è stata edificata la magnifica e fedelissima città di Napoli anticamente detta Partenope e da dove pigliò detto nome e degli edificatori di essa la quale tra le altre città del mondo per la moltitudine dei cavalieri e di loro pompe e dilette, ricchezze ha acquistato fama grandissima le quali cose tutte si narrano in diversi volumi e cronache e in questa presente scrittura brevemente si compongono e per venire alla sufficienza di ciò bisogna prima narrare l'edificazione di Cuma. Cuma[:] gli uomini gentili dell'isola di Eubea della città di Calcidia vennero alla isola di Procida chiamata Pithecusa ed edificarono Cuma e prima della sua origine e principio e della imposizione del nome

752. Rechiarazione.

Nel te(m)po che salon philosopho de athene: et dracon/de lacedemonia factori de lege deli greci: luno in athene/e laltro in lacedemone: co(m)possero le lege: acio tutta grecia/ potesse sottomettere alla le(g)ge: li poluli et li ge(n)tilhomini/et li signiori della i(n)sola de euboya dela provi(n)cia de/calchidia: indegna(n)dose de essere co(n)stritte de tale lege/ determinorno volerse partire da loro patria: et trovare/habitaczione in altra parte: et cossi fo fatto: et co(n) gra(n)/copia de nave se marchorno: discorre(n)do p(er) diverse marine/le sopra gio(n)se una gra(n) te(m)pessta et fortuna de mare: p(r)eve(n)nero/in italia: in una isola nomine pythecusa: o(n)gnie detta/lisola de proceda: et la smo(n)torno: co provide(n)-cia extimarino/in detta isola no(n) capernoge tutte: e(b)bero tra loro co(n)siglio/#439v# et se spartero le marine vecine: quale a(n)chora no(n) se chiamava/Cuma: desce(n)de(n)do dale loro nave in la marina: trovorno una/do(n)na pre(n)gnia la quale dormeva: et extimorno dovere essere/buono augurio et de gra(n)ne multiplicaczione de ge(n)te: et p(er)/ questo possero nome ala cita la quale doveano edificare: Cuma/che cumaome in greco: in latino .e. ditto dormire: et face(n)no/fra loro co(n)siglio: propossero prima farge una fortelecca al piu/alta ba(n)na: che guardasse detta cita: et si fo fatto: p(er) defe(n)nera/la loro detta cita: et in successione de te(m)po fo edificata nobil:/me(n)te .e. ma(n)gnifica: co(n) gra(n) palacze abo(n)nevole de acque bone/et fertile: pieno de silve in nela qual cita florida e allegra/p(er) spacio de molti a(n)ne: co(n) gra(n) groria et tra(n)quillita steva/da dove ne preve(n)ne Dedalo gra(n)nissimo architetto in quel/te(m)po dove a(n)cora la cita de roma no era in co(m)mi(n)ciata/et fe in Cuma gra(n)nissimo benefigio^o: da quessta cita/ nobile: ne preve(n)ne la sapie(n)tissima et prode(n)te sibilla: detta/Cumana: quale fra le altre cose: profedizo la roina/dela superbia deli troiani nominati da enea: la distrusione/ della gloria deli greci: la roina de asia: li fracasse de/cartagene: ede roma: et nelle nostre ba(n)ne de nap(ole)/profedizo le strippaczione de la cita de misena: de retina/de Stabia: de equa: de po(m)pea: lo i(n)ce(n)dio del mo(n)te visuvio: et/de puczuolo: de isscha: et altre cose che dovevano essere/profedizo a(n)cora: le cose et venuta de cristo: figliuol/ della vergene: et salvator nostro: et delli apostoli insin/al di del iudicio^o et quessta fo la prima: e. origene/che i(n)co(m)mi(n)zo a frabricare in nap(ole): dove o(g)gie sta il/ se(g)gio de puorto: come appresso inte(n)nerreti _____

#440# Come napoli piglio lo nome da una Do(n)na chiamata/partenope: unica figliola de un Re de sicilia _____

Nella isula de sicilia ge era u(n) re: che aveva una/sola figlia no(n) maritata: et vergene: de una excelle(n)te: et/gra(n)dissima bellezza: chiamata partenope: la qual vene(n)do/co(n) gra(n) multitude de nave at chiagha: casualme(n)te si se/amalo: et smo(n)tata nel porto de napule: desiderosa de/acqua fresca: la portaro dove al prese(n)te sta il come(n)to/de sa(n)to pietro martiro: dove ge sorgeva una chiara/et sufficie(n)te acqua: e. a(n)cho al prese(n)te ge(n)ne sorge parte/dove in detto luoco la misara giovene se mori: et fo/seppellita: p(er) la qual il re suo patre: le fe fare una/bellissima sepoltura: co(n) u(n) te(m)plo: dove disopre .o. detto/che .e. stato pre(n)sipio del edifigio de detto co(m)me(n)to/esse(n)no venuto il mo(n)do ala fe cristiana: et da lora/napole se chiamava parthenope _____

Nel tempo che Solone filosofo di Atene e Dracone di Lacedemonia, fattori di legge dei greci l'uno in Atene e l'altro in Lacedemone, composero le leggi così che tutta [la] Grecia potesse sottomettere alla legge i popoli e i gentiluomini e i signori della isola di Eubea della provincia di Calcidia; indignandosi di essere costretti da tale legge determinarono volersi partire dalla loro patria e trovare abitazione in altra parte e così fu fatto e con gran copia di navi si imbarcarono⁷⁵³ discorrendo per diverse marine li sopraggiunse una gran tempesta e fortuna di mare, pervennero in Italia in una isola di nome⁷⁵⁴ Pitecusa oggi detta l'isola di Procida e là smontarono; con provvidenza stimarono [che] in detta isola non ci entravano⁷⁵⁵ tutti, ebbero tra loro consiglio #439v# e si spartirono le marine vicine quali ancora non si chiamavano Cuma, discendendo dalle loro navi nella marina trovarono una donna incinta la quale dormiva e stimarono che fosse un buon augurio e di grande moltiplicazione di gente e per questo posero nome alla città la quale dovevano edificare Cuma che cumaome in greco, in latino è detto dormire e facendo fra loro consiglio proposero prima [di] farci una fortezza⁷⁵⁶ dalla più alta parte che si guarda detta città e così fu fatto per difendere la loro detta città e in successione di tempo fu edificata nobilmente e magnifica con gran palazzi ricchi⁷⁵⁷ di acque buone e fertili, pieno di selve nella qual città florida e allegra per spazio di molti anni con gran gloria e tranquillità stava da dove ne pervenne Dedalo grandissimo architetto in quel tempo in cui ancora la città di Roma non era incominciata e fece in Cuma grandissimo beneficio, da questa città nobile ne pervenne la sapientissima e prudente Sibilla detta Cumana quale fra le altre cose profetizzò la rovina della superbia dei Troiani nominati da Enea, la distruzione della gloria dei Greci, la rovina di Asia, i fracassi di Cartagine e di Roma e nelle nostre parti di Napoli, profetizzò lo straripamento della città di Miseno, di Resina, di Stabia, di Equa, di Pompei, l'incendio del monte Vesuvio e di Pozzuoli, di Ischia e altre cose che dovevano essere, profetizzò ancora le cose e venuta di Cristo figliuolo della Vergine e salvator nostro e degli apostoli fino al di del giudizio e questa fu la prima e origine che incominciò a fabbricare in Napoli dove oggi sta il seggio di Porto come appresso intenderete

#440# Come Napoli pigliò il nome da una donna chiamata Partenope unica figliola di un Re di Sicilia

Nell'isola di Sicilia c'era un re che aveva una sola figlia non maritata e vergine di una eccellente e grandissima bellezza chiamata Partenope la quale venendo con gran moltitudine di navi a Chiaia⁷⁵⁸ casualmente si ammalò e smontata nel porto di Napoli desiderosa di acqua fresca la portarono dove al presente sta il convento di San Pietro Martire dove ci sorgeva una chiara e sufficiente acqua e anche al presente ce ne sorge parte, dove in detto luogo la misera giovane morì e fu seppellita, per la qual il re suo padre le fece fare una bellissima sepoltura con un tempio dove di sopra ho detto che è stato principio dell'edificio di detto convento essendo venuto il mondo alla fede cristiana e da allora Napoli si chiama Partenope

753. Marchorno.

754. Nomine.

755. Capernoge, capendoci.

756. Qui e altrove fortezza.

757. Abbondevoli.

758. Chiagha.

Torniamo all fatto della cita de Cuma: dove p(er) la/mortalita che era in detta cita: vengo alo sito ~~dove~~/dove al prese(n)te sta nap(ole): che ce era lo sepulcho de/parthenope _____ Edificata la ditte cita di Cuma: et in molti modi/ampliata p(er) quelli de calcidia: et de euboya/come .e. detto de sopra: .o. p(er) corrutcion de delli/#440v# laghi vicini: o p(er) volu(n)ta divina: si gra(n) mortalita i(n)fetto/li ditti citatini: che finalme(n)te la ditte cita: quase/distrutta determinorno de mutare loro habitacione/et cossi fo fatto: et ve(n)nero al sepulcho: over te(m)pio/de parthenope: co(n) loro ro(b)be et famiglia: aspetta(n)no/in fine att(a)nto che la ditte mortalita cesso:- esse(n)no/passata detta infeccion: li cumani ma(n)naro ordene/penale a quelli che erano venuti adabitare in nap(ole)/che tornassero in Cuma: dove li Magnifici et ge(n)tile/no(n) volsero obedire. et restoro inap(ole): le co(n)tatine p(er)/tema de loro suppiore se(n)ne tornaro in Cuma: et/p(er) quessto se dice nap(ole) ge(n)tile: poi che li ce(n)tile de/Cuma: restaro in nap(ole): et et fegero lor seme/passato che foro diece a(n)ne: detta cita de Cuma: torno/piu asprame(n)te .a. i(n)fettare: et a(n)daro al te(m)pio de/apollo: p(er) pre(n)dere co(n)siglio da lui: che deveano fare/p(er) mutare in tutto quello luoco: dal quale havuto/rispossta: li fu co(n)sigliato: che se ne a(n)nassero adabitare/in parthenope: et la facessero loro habitacione:/in perro che da loro seme: si se multiplicara la cita/da bono in meglio: et sarra honorata molto intra le/altre cita famosissime: la qual cosa fo facta: et i(n)co(m)mi(n)zoro/o(n)gniuno ada adificare lor case seco(n)no la sua pote(n)cia/stato et co(n)gniucione: et atte(n)nevano affrabicare dal/sepulcho de parthenope ut sup(r)a detto: p(er) che ge era/il puorto: et se ste(n)nevano verso sa(n)to spirito _____

#441# Come p(er) le discordie che ve(n)nero tra citatini: tiberio iulio/tarso: delibero partirse et edificare un'altra cita/al mo(n)te de sa(n)cto hermo: a(n)ticame(n)te detto lo mo(n)te falerno

Co(n)strutta et edificata la cita parthenopeia: li citatini/suoi p(er) gra(n) spacio di te(m)pio vissero in pace et tra(n)quillita/et p(er) che niuna gra(n) cita po stare lo(n)go te(m)pio quiete/et che se da fore no ha(n)no inimici: gli trova de(n)tro/de lei medesimo: et inperro de(n)tro di loro nata brighe/et discordie p(er) loro ricchezze: et altre habu(n)da(n)cie p(er) la/qual cosa: u(n) giovene chiamato p(er) nome tiberio iulio/il quale intra li altri citatini: p(er) nobilta ricchezza et/virtu resples(n)deva: co(n) certi suoi sequaci et co(n)se(n)cie(n)ti/si determinorno: de volerse partire dali altri: et da/quello loco: et edificare una nova cita poco da lo(n)go/da la cita parthenopeia: la quale era posta a traverso/sotto le spalle de lo mo(n)te falerno: il quale mo se chiama/sa(n)to heramo: dove sta sa(n)to martino _____

Come tiberio julio tarso: edifico ad soi spese la cita/et possede le littere grece: dove se chiama mo sa(n)paulo

Questo tiberio julio tarso: assue proprie spese: et .a./quel modo che allui piacque: fe fare la sop(r)edita/cita de nap(ole): in uno luoco ava(n)tagiato: sopra murata/circuita de mirabile mura: la quale isso et tutti li/altri: la chiamaro neapolis: che in latino vene adir/cita nova: et si a(n)cora poi fo co(n)fermato da augusto/inperatore: et piu fe edificare uno mirabile te(m)pio/#441v# de marmolo: ad honore de castoro .e. polluce: in nel/fro(n)te dil quale te(m)pio fe intagliare et scolpire littere/grece: le quale narrano il nome deli edificatori dela/cita: et del fo(n)datore del detto te(m)pio: la qual scrittura/p(er) fina alo di de hoga se po legere manifestame(n)te/la quale co(n)tieneno le i(n)fra scritte parole _____

Torniamo al fatto della città di Cuma dove per la mortalità che era in detta città vennero al sito dove al presente sta Napoli che c'era il sepolcro di Partenope Edificata la detta città di Cuma e in molti modi ampliata per quelli di Calcidia e di Eubea come è detto di sopra o per corruzione dei #440v# laghi vicini o per volontà divina si gran mortalità infettò i detti cittadini che finalmente la detta città quasi distrutta determinarono di mutare [la] loro abitazione e così fu fatto e vennero al sepolcro ovvero tempio di Partenope con [le] loro robe e famiglia aspettando infine a tanto che la detta mortalità cessasse, essendo passata detta infezione i cumani mandarono ordine penale a quelli che erano venuti ad abitare in Napoli che tornassero in Cuma ma⁷⁵⁹ i Magnifici e gentili non vollero ubbidire e restarono in Napoli, i contadini per paura⁷⁶⁰ dei loro superiori se ne tornarono in Cuma e per questo si dice Napoli gentile poiché i gentili di Cuma restarono in Napoli e fecero loro seme; passati che furono dieci anni detta città di Cuma tornò più aspramente a infettare e andarono al tempio di Apollo per prendere consiglio da lui che dovevano fare per mutare in tutto quel luogo dal quale avuto risposta gli fu consigliato che se ne andassero ad abitare in Partenope e là facessero loro abitazione però che da loro seme si moltiplicherà la città da bene in meglio e sarà onorata molto tra le altre città famosissime la qual cosa fu fatta e incominciarono ognuno ad edificare [le] lor case secondo la loro potenza, stato e congiunzione e attendevano a fabbricare dal sepolcro di Partenope ut supra detto perché c'era il porto e si stendevano verso [lo] Santo Spirito

#441# Come per le discordie che vennero tra [i] cittadini Tiberio Iulio Tarso deliberò di partirsene e edificare un'altra città al monte di Sant'Elmo anticamente detto monte Falerno

Costruita e edificata la città partenopea i cittadini suoi per gran spazio di tempo vissero in pace e tranquillità e perché nessuna gran città può stare lungo tempo quieta e che se da fuori non ha nemici li trova dentro di lei medesima e però dentro di loro nate brighe e discordie per loro ricchezze e altre abbondanze per la qual cosa un giovane chiamato per nome Tiberio Iulio il quale tra gli altri cittadini per nobiltà, ricchezza e virtù risplendeva con certi suoi seguaci e consenzienti determinarono di volersi partire dagli altri e da quel luogo e edificare una nuova città poco lontano⁷⁶¹ dalla città partenopea la quale era posta attraverso, sotto le spalle del monte Falerno il quale ora⁷⁶² si chiama Sant'Elmo dove sta San Martino

Come Tiberio Iulio Tarso edificò a sue spese la città e ci pose le lettere greche dove si chiama ora San Paolo

Questo Tiberio Iulio Tarso a sue proprie spese e a quel modo che a lui piacque fece fare la sopradetta città di Napoli in un luogo avvantaggiato sopra murata circondata di mirabili mura la quali issò e tutti gli altri la chiamarono Neapolis che in latino viene a dire città nuova e si ancora poi fu confermato da Augusto imperatore e più fece edificare un mirabile tempio #441v# di marmo ad onore di Castore e Polluce nel fronte del quale tempio fece intagliare e scolpire lettere greche le quali narrano il nome degli edificatori della città e del fondatore del detto tempio la qual scrittura perfino al dì di oggi si può leggere manifestamente la quale contiene le infra scritte parole:

759. Dove.

760. Tema.

761. Da longo.

762. Mo.

Tiberio iulio tarso ad Castoro et polluce: et ala/cita de roma: el te(m)pio et quelle cose le quale/sono nel te(m)pio procuratore dele cose mariteme/liberto de augusto edifica(n)do dele cose proprie have/dedicato _____

Come la cita de nap(ole) comi(n)zava aperdere la nome/che se chiamava parthenope ____
 Po la edificazione dela nova cita in greco/chiamata neapolis: la cita parthenopeia .a. poco/apoco in co(m)mi(n)zo .a. perdere il nome: et aveneva/che qua(n)no voleano inominare partenope: diceano/palepoli: in greco: che in latino vene adire: cita/vechia: che ta(n)to e adire paleos in greco: qua(n)to/in latino vecchio: dil popolo di la quale palepoli/fu habitata napo(li): gio(n)ta luna co lautra: et detta cita stava posta come corre la strata de puczo bia(n)co verso carbunara _____

#442# Come de po la morte de tiberio iulio tarso/fo ordinate le tre strate maestre de nap(ole)/dandoli nome

Morto il sopredetto: che aveva fatto qua(n)to di sop(r)a/edetto: et a(n)cho avea fatta fare la corte dove/se regeva iusticia: dove se chiamava fore: et fe/alarghare la strata insine alo capo de carbonara/il quale se chiamava su(m)ma piacza: come che era/la piu suprana in sito: la seco(n)na fo ordinata/dala porta la qual se chiamava donurso: p(er) fina/ala porta de capuana: la terza dala porta ve(n)tosa/p(er) fino ala porta nolana: qual porta ve(n)tosa steva/dove .e. il palazzo del pre(n)gepe de salerno: lautro/resto era tutta padula: et loco piene de giu(n)che _____

Come ve(n)nero tre gra(n) ge(n)tilomini: et fero tre/castelle: p(er) guardia de detta cita ____
 Fo co(n)cesso che aditta cita de nap(ole): o(n)gnie persona/ge potesse frabricare at suo modo: era in detta/cita tre ricche et pote(n)ti ge(n)tilomino: chiamati/uno Albino: lautro Do(m)petro: lautro Avorio/alias fuorio: che nullo de loro tre possero/mai avere lice(n)sia da tiberio iulio tarso: de/frabricare: morto il detto tiberio se acrodaro/co(n) li citatine: et le fore co(n)cesse che o(n)gniuno/delloro potesse edificare una fortelecza/#442v# p(er) la quale fosse gio(n)ta tutta i(n)sieme la ditta/cita: quale era divisa in due parte: et si fo fatto/in poco te(m)po:- Albino: fe la forteleczo dove al/prese(n)te sta sa(n)ta maria de la nova- do(n) Pietro/fe la fortelecza: al vico dela porta capuano:/dove al prese(n)te sta il tribunale dela vicaria/Avorio: fe la terza dove se dice la(n)ticaglie/quale se chiamava fuori: era la piu forte/delle altre fortelecze: fecero a(n)cho sei seggi/detti: seggio de su(m)ma: sie(g)gio dela vittoria/sie(g)gio de primo te(m)pio: seggio de capuana/sie(g)gio de puorto: et sie(g)gio de nido: quessto/ultimo seggio nominato nido: piglio detto/nome: p(er) che ge sorgeva una gra(n)ne forma/de acqua: quale p(er) la abo(n)na(n)sia di quella/adificaro la nova cita: si come edetto di sopra/in detto luoco: et precise a(n)navo p(er) la strata/de puczo bia(n)cho: et p(er) che detta acqua: no(n)/aveva essito sicuro: teneva a(n)neghato tutto/quel cu(n)torno: et correva p(er) una valletta/dove sta al prese(n)te la strata di me(z)-zo ca(n)none/co(n) ta(n)ta furia: et romore ana(n)no al mare/che pareva il fiume nilo in egypto: et/#443# p(er) quessto detto luoco se chiama a(n)cora nilo--/se dice cossi a(n)-cora: p(er) la comodita de lacqua/se(n)ge co(n)greavano gra(n) nide de diversi ugelli--/se dice cossi: p(er) che: detto luoco steva fra le/doi cita: cio .e. fra parthenope: e napole:/et li scholari de detti due luochi: se iu(n)gnievano/dove nassieva detta acqua: affar despute: et/lo chiamavano nido de scholari: tal che p(er)/tre cause se dice nido: la qual acqua/se perdi p(er) inca(n)ti fatti: da uno physico i(n)glese/che aperse la sepultura de vergilio pueta

Tiberio Iulio Tarso a Castore e Polluce e alla città di Roma il tempio e quelle cose le quali sono nel tempio procuratore delle cose marittime liberto di Augusto edificando delle cose proprie ha dedicato

Come la città di Napoli cominciava a perdere il nome che si chiamava Partenope
Dopo l'edificazione della nuova città in greco chiamata Neapolis la città partenopea a poco a poco incominciò a perdere il nome e avveniva che quando volevano nominare Partenope dicevano Palepoli in greco, che in latino viene a dire città vecchia che tanto è a dire Paleos in greco quanto in latino vecchio dal popolo dal quale Palepoli fu abitata Napoli giunta l'una con l'altra e detta città stava posta come corre la strada di Pozzo Bianco verso Carbonara.

#442# Come dopo la morte di Tiberio Iulio Tarso furono ordinate le tre strade maestre di Napoli dandogli [il] nome

Morto il sopradetto che aveva fatto quanto di sopra è detto e anche aveva fatto fare la corte dove si reggeva giustizia dove si chiamava foro e fece allargare la strada fino al capo di Carbonara il quale si chiamava Somma Piazza poiché⁷⁶³ era la più soprana in sito, la seconda fu ordinata dalla porta la quale si chiamava Donurso fino alla porta di Capuana, la terza dalla porta Ventosa fino alla porta Nolana quale porta Ventosa stava dove è il palazzo del principe di Salerno, l'altro resto era tutta palude⁷⁶⁴ e luogo pieno di giunchi.

Come vennero tre gran gentiluomini e fecero tre castelli per guardia di detta città

Fu concesso che in detta città di Napoli ogni persona ci potesse fabbricare a suo modo; erano in detta città tre ricchi e potenti gentiluomini chiamati uno Albino, l'altro Don Pietro, l'altro Avorio, alias Fuorio che nessuno⁷⁶⁵ di loro tre aveva potuto⁷⁶⁶ mai avere licenza da Tiberio Iulio Tarso di fabbricare; morto il detto Tiberio si accordarono con i cittadini e gli fu concesso che ognuno di loro potesse edificare una fortezza #442v# per la quale fosse giunta tutta insieme la detta città quale era divisa in due parti e così fu fatto in poco tempo: Albino fece la fortezza dove al presente sta Santa Maria della Nova, don Pietro fece la fortezza al vico della Porta Capuana dove al presente sta il tribunale della Vicaria, Avorio fece la terza dove si dice le Anticaglie quale si chiamava fuori, era la più forte delle altre fortezze, fecero anche sei seggi detti seggio di Somma, seggio della Vittoria, seggio di primo Tempio, seggio di Capuana, seggio di Porto e seggio di Nido questo ultimo seggio nominato Nido pigliò detto nome perché ci sorgeva una grande forma di acqua quale per l'abbondanza di quella edificarono la nuova città sì come è detto di sopra in detto luogo e precisamente andava per la strada di Pozzo Bianco e perché detta acqua non aveva esito sicuro teneva annegato tutto quel contorno e correva per una valletta dove sta al presente la strada di Mezzo Cannone con tanta furia e rumore andando al mare che pareva il fiume Nilo in Egitto e #443# per questo detto luogo si chiama ancora Nilo si dice così ancora per la comodità dell'acqua ci si congregavano gran nidi di diversi uccelli si dice così perché detto luogo stava fra le due città cioè fra Partenope e Napoli e gli scolari di detti due luoghi si giungevano dove nasceva detta acqua a far dispute e lo chiamavano "nido di scolari" tal che per tre cause si dice nido, la quale acqua si perse per incanti fatti da un fisico inglese che aprì la sepoltura di Virgilio poeta mantovano per pigliare le sue

763. Come che.

764. Padula.

765. Nullo.

766. Possero.

ma(n)tuano/p(er) pigliare le sue ossa: et farle lamiccare: et bere/retta acqua lamiccha-
 ta: o(n)gnie matina: sop(r)esaude(n)nose/pigliare p(er) detta acqua la sie(n)sia che aveva
 detto/virgilio: et apre(n)no detta sibultura ge trovo/u(n) libretto de gra(n)nissem secrete:
 et vole(n)no/quelli sprema(n)tare: fe perdere lacqua che/nassieva a nido: co(n)sidera(n)do
 sulo il da(n)no/che detta acqua faceva deli luochi aneghati/et paludosi: et no(n) co(n)si-
 dero al benefigio/che de detta acqua accomota(n)nose: ne averria/prevenuto: ta(n)to p(er)
 che era cometa: et i(m)me(z)zo de/dette due cita si p(er) bere p(er) molina et altre/cose
 simele: detta acqua persa ut supra/#443v# nassieva propio .a. u(n) ca(n)tone del se(g)gio
 de nido/verso forgella: ali(n)co(n)tra la porta gra(n)ne de sa(n)ta/maria appi(n)gniatello:
 dove al prese(n)te sta u(n)/larghetto co(n) una statua de marmolo: sscolpita/uno omo bel-
 lissima: che quadava ci(n)que fa(n)toline/soi figlioli: la quali teneva tre dala parte dritta/
 et li dui le teneva dala sua parte ma(n)co: che significava/la detta acqua: era lo omo che
 guardava lo doi cita/una .a. deritto et lautra a sinistra: seù parthenope/.e. nap(ole): li tre
 pottine dela parte dritta: era la/cita parthenopeia: che era piu appopolata de ge(n)te/li dui
 dela ba(n)na sinistra: era la cita de nap(ole)/che era mena appopolata: et restoto dette doi
 cita/caristosa de acque: p(er) ditto causa: parthenope/aveva la acqua ut sup(r)a detta che
 nassieva et/a(n)co nassie de(n)tro sa(n)to pietro martiro: che prima/era piu abo(n)na(n)-
 te: et la cita de nap(ole) come(n)zio/affar puczi de surge(n)sie: et si se ma(n)tini p(er)
 multi/a(n)ni: et unite poi le doi dette cita i(n)sieme co(n)/puczuolo: baia: de cumene ferno
 venire p(er) formale/lacqua de serino: che a(n)nava alla pessina mira:/bile et ala pessina
 de puczolo: quale o(g)ge/se dice: le ce(n)to ca(m)marelle: et se(n)ne serveva le/due cita
 parthenope .e. nap(ole)/#444# Unite in una cita parthenope .e. napule: fero/co(m)pa(n)-
 gnia et lea in sieme co(n) quelli dela cita/de capua: de benive(n)to .e. de nola: et co(m)-
 mi(n)zoro/.a. querrezare co(n)tra li romane: dove p(er) dette quere/foro rotti et fracassati
 li formale de lacqua: che/veneva da serino in nap(ole): et i(n) puczuolo et baia/et p(er) che
 li nolani: et beneve(n)tani seù sa(n)nia: se pe(n)tero/esserno co(n)tra romani: si ritiroro
 alle loro cita: lassa(n)no/napule et capua ala i(m)presa co(n) romani: resoluti li/napolitani
 no(n) posserno essere vi(n)citore: ma(n)noro i(m)massiatori/a romani: co(n) prese(n)ti
 de quara(n)ta cassie de oro: che/quella de ma(n)co peso: era ci(n)que ce(n)to li(m)bre:
 accio/ali biso(n)gnie detti romani: avessero assecorsi li napolitani/et querrezoro li nola-
 ne: co(n) napolitani: se(n)sa che nap(ole)/tenesse biso(n)gnio de ajuto: no(n) de romani:
 no(n) de capuani/et quietate dette i(m)prese: se trovava detta cita de/nap(ole): caristosa
 de acqua: seco(n)no di sopra odetto/et si dero pre(n)sipio apportare p(er) formale in detta/
 cita: lacqua delle bolle: quale i(n)sino al prese(n)te/detta cita de detta acqua se serve: et
 .e. nominata/fra tutte le altre cita: grassosa: riccha: piena de nobe:/lita: vertu .e. bellezza:
 de(n)gnia esserge nata vecino/una si gra(n) do(n)na: chiamata la sibilla cumana/ge abita
 p(er) ordine et volu(n)ta de cristo: il pre(n)gepe deli aposstoli: pietro sa(n)tissimo: et abi-
 to in uno luoco/#444v# dove se facevano li sacrificii a dio: che ge era u(n) te(m)pio/dove
 al prese(n)te sta la chiesa de sa(n)po pietro adagro: che/piu na(n)te si diceva ara petri:
 detto pietre redosse et fe/cristiana: sa(n)ta ca(n)dita: in detto luoco la battizo: et il simele/
 fe de aspren sa(n)to: quale partuto pietro detto aspre(n)/ridosse tutti li napuliutane ala fe
 cristiana: et p(r)ecise/dui cavaliere de ditto cita: martirizati: uno chiamato/sa(n)to uticeto:

ossa e farle lambiccare e bere detta acqua lambiccata ogni mattina persuadendosi⁷⁶⁷ [di] pigliare attraverso detta acqua la scienza che aveva detto Virgilio e aprendo detta sepoltura ci trovò un libretto di grandissimi segreti e volendo quelli sperimentare fece perdere l'acqua che nasceva a Nido considerando solo il danno che detta acqua faceva dei luoghi annegati e paludosi e non considerò il beneficio che da detta acqua accomodandosi ne sarebbe⁷⁶⁸ pervenuto tanto perché era comoda e in mezzo di dette due città sì per bere, per mulini e altre cose simili, detta acqua persa ut supra #443v# nasceva proprio a un cantone del seggio di Nido verso Forcella di fronte la porta grande di Santa Maria a Pingniatiello dove al presente sta una piazzetta⁷⁶⁹ con una statua di marmo scolpita [con] un uomo bellissimo che guarda cinque piccini⁷⁷⁰ sui figlioli i quali teneva tre dalla parte destra e due li teneva dalla sua parte sinistra⁷⁷¹ che significava [che] la detta acqua era l'uomo che guardava le due città una a destra e l'altra a sinistra o Partenope e Napoli, i tre puttini dalla parte destra erano la città partenopea che era più popolata di gente, i due della parte sinistra erano la città di Napoli che era meno popolata e rimaste dette due città povere⁷⁷² di acque per detta causa Partenope aveva l'acqua ut supra detta che nasceva e anche nasce dentro San Pietro Martire che prima era più abbondante e la città di Napoli cominciò a far pozzi di sorgenti e così si mantenne per molti anni e unite poi le due dette città insieme con Pozzuoli, Baia di Cuma fecero venire attraverso il formale l'acqua di Serino che andava alla piscina mirabile e alla piscina di Pozzuoli, quale oggi si dice le Cento Camerelle e se ne servivano le due città Partenope e Napoli #444# Unite in una città Partenope e Napoli fecero compagnia e lega insieme con quelli della città di Capua, di Benevento e di Nola e cominciarono a guerreggiare contro i romani dove per dette guerre furono rotti e fracassati i formali dell'acqua che veniva da Serino in Napoli e in Pozzuoli e Baia e perché i nolani e beneventani o sanniti si pentirono [di] essere contro [i] romani si ritirarono alle loro città lasciando Napoli e Capua alla impresa con romani, risoluti i napoletani non poterono essere vincitori mandarono gli ambasciatori ai romani con presenti di quaranta casse di oro che quella di minor peso era cinquecento libre così che al bisogno detti romani avrebbero soccorso i napoletani e guerreggiarono i nolani con [i] napoletani senza che Napoli avesse bisogno di aiuto né dei romani, né dei capuani e quietate dette imprese si trovava detta città di Napoli povera d'acqua secondo di sopra ho detto e si diedero principio a portare per formale in detta città l'acqua della Bolla quale fino al presente detta città di detta acqua si serve ed è nominata fra tutte le altre città grassa,⁷⁷³ ricca, piena di nobiltà, virtù e bellezza, degna di essere nata vicino una sì gran donna chiamata la Sibilla Cumana, ci abita per ordine e volontà di Cristo il principe degli apostoli Pietro santissimo e abitò in un luogo #444v# dove si facevano i sacrifici a Dio che ci era un tempio dove al presente sta la chiesa di San Pietro ad Agro che più avanti⁷⁷⁴ si disse ara petri, detto Pietro ridusse e fece cristiana Santa Candida in detto luogo, la battezzò e il simile fece di Aspreno santo quale partito Pietro detto Aspreno ridusse tutti i napoletani alla fede cristiana e precisamente due cavalieri di detta città martirizzati uno chiamato Santo Uticeto e

767. Sopresaudensosi.

768. Averria.

769. Un larghetto.

770. Fantolini.

771. Manco.

772. Caristosa.

773. Grassosa.

774. Nante.

et lautro: sa(n)to Acursio: estata a(n)cora de(n)gnia de avere sa(n)to ien(n)naro: sa(n)to efe(m)bo: sa(n)to arpino: sa(n)to/attenase: sa(n)to sivero: sa(n)to aniello: il sapie(n)tissimo sa(n)to/tomase de aquina: ge abito sa(n)to silvestro papa:/ge ve(n)ne adabitare li(m)peratore cossta(n)tino co(n) costa(n)tia sua/figlia: et patricia sua nipote: et edificaro la chiesa/de sa(n) ioa(n)ne ama(g)giore+ ge abito sa(n)ta elena matre/de detto cossta(n)tino: che ge porto u(n) gra(n) pecco della/sa(n)tissima croce del nosstro si(n)gniore iesu chrissto: ge/ve(n)ne patricio nepote de detto i(m)peratore: et da cossta(n)ti:/nobile purto u(n) chiuovo deli tre che fo i(n)chiudato/il nosstro re(n)de(n)tore: et edifico u(n) monasterio chiamato/sa(n) nicatro: o. sa(n)to martiano: dove o(g)ge se dice: sa(n)to/marcellino de do(n)ne monache: no(n) voglio stare adire/de ta(n)ti altri sa(n)ti .e. beati che sono provenute da/ditta cita: et i(m)peratori: papa: ri: pri(n)gepe: pueti/filosofi: strologe: et huomini i(n)ge(n)gniosi: p(er) io no(n) avere/affare cronica: ma se .o. parlato atta(n)to: estato/p(er) narrarve delle acque che a(n)ticame(n)te sono state/in quessta Mag(ifi)ca et fedelissima cita de napule/

#445# De Multi benignij: che fe il pueta Vergilio Ma(n)tuano/ala Mag(ifi)ca et fedelissima cita de napule ___

In primis: il sop(r)edetto pueta: p(er) la piacevoleza del aiero/de napoli: co(m)posse la Georgica: atte(m)po che ne era officiale/de detta cita: fe fare le chiaveche sotterra ave(n)no corso/al mare: et li puczi publici—p(er) laiero dele padule/in quel te(m)po: si era gra(n) habu(n)da(n)tia de mosche: i(n)ta(n)to/che quase generavano mortalita: il sop(r)aditto Vergilio/fe fare: p(er) arte de nigroma(n)tia: una moscha doro/grossa qua(n)to una rana: sotto certi pu(n)ti de stelle/che p(er) la efficacia et vertu de la qual moscha: tutte/le mosche create nella cita: fugevano: et la tenevano/inuna fenestra del castello capuana: et allo(n)gho a(n)nare/la portaro al castello de cicala: et perdi la vertu/

Fe a(n)co forgiare uno cavallo de mitallo: sub certa/costellatione: che li cavalli p(er) o(n)gni infirmita che avessero/portati ina(n)te a detto cavallo de mitallo: se sanavano/quale steva possto su u(n) gra(n) pilastro de marmolo/dove o(g)ge sta il se(g)gio capuana: il qual cavallo/gli manischalchi di nap(oli): p(er) averno quada(n)gnio: ala/cura deli cavalli: una notte lo perfuraro tutto: et/p(er) quello se perse la vertu: et de detto mitallo ne/fero due grosse ca(m)pane ala ma(g)gior echresia de/quessta cita de nap(ole): et p(er) detta cavallo piglio la/inse(n)gnia il se(g)gio capuana che fa u(n) cavallo de oro ___

#445v# fe fare una sa(n)guesuga de oro: et la fe buttare de(n)tro/il puczo bia(n)co: vicino le a(n)ticaglie: che allora era castello/quale p(er) vertu de detta sa(n)guesuga: foro morte et levate/tutte le sa(n)guesuche: le quale ce habo(n)davano in gra(n)ne/qua(n)tita: et insine al di de o(g)gie p(er) la divina gracia/dura detta vertu

Il detto pueta: fe fare una cicala de rame p(er) arte ma(g)gicha/grossa qua(n)to u(n) pasaro: et la fe leare inuno arbol/possto dove si diceva et dice la strata seù largho de/de carbunara: quale cicala aveva vertu: che schacgio/tutte le cicale che erano de(n)tro et intorno de detta cita/che erano ta(n)te: che quase no(n) sege posseva abitare/et a(n)cho tal vertu: p(er) volu(n)ta de idio dura

Provedi a(n)cho ala carne fresca et salata: che la/frescha no(n) se durava piu de sei ora: et subito puczava/et la salata tremesi no(n) piu: p(er) uno ve(n)to austro che/quase de co(n)tinuo menava:- il detto Vergilio fe/appe(n)nere diversi peczi de deverse carne: p(er) la ditta/arte magica: in uno archo delle buzarie della piacza/delo mercato vecchio: dove in

l'altro Santo Acursio è stata ancora degna di avere Santo Gennaro, Santo Efembo, Santo Arpino, Santo Attanasio, Santo Severo, Santo Aniello, il sapientissimo Santo Tommaso di Aquino ci abitò San Silvestro papa, ci venne ad abitare l'imperatore Costantino con Costanza sua figlia e Patrizia sua nipote e edificarono la chiesa di San Giovanni Maggiore, ci abitò Santa Elena madre di detto Costantino che ci portò un gran pezzo della santissima croce del nostro signore Gesù Cristo, ci venne Patrizio nipote di detto imperatore e da Costantinopoli portò un chiodo dei tre che fu inchiodato il nostro redentore e edificò un monastero chiamato San Nicatò o Santo Martiano dove oggi si dice Santo Marcellino delle donne monache, non voglio stare a dire dei tanti altri santi e beati che sono pervenuti da detta città e imperatori, papi, re, principi, poeti, filosofi, astrologi e uomini ingegnosi perché non devo farne cronaca ma se ho parlato a tanto è stato per narrarvi delle acque che anticamente sono state in questa Magnifica e fedelissima città di Napoli

#445# Dei molti benefici che fece il poeta Virgilio Mantovano alla Magnifica e fedelissima città di Napoli

In primis il sopradetto poeta per la piacevolezza dell'aria di Napoli compose la Georgica al tempo che era ufficiale di detta città, fece fare le fogne sottoterra avendo corso al mare e i pozzi pubblici, per l'aria delle paludi in quel tempo c'era gran abbondanza di mosche tanto che quasi generavano mortalità, il sopradetto Virgilio fece fare per arte di negromanzia una mosca d'oro grossa quanto una rana sotto certi punti di stelle che per l'efficacia e virtù della qual mosca tutte le mosche create nella città fuggivano e la tenevano in una finestra del castello Capuano e a lungo andare la portarono al castello di cicala e perse la virtù

Fece anche forgiare un cavallo di metallo sub certa costellazione che i cavalli per ogni infermità che avessero, portati davanti a detto cavallo di metallo si sanavano, [il] quale stava posto su un gran pilastro di marmo dove oggi sta il seggio Capuano, il qual cavallo i maniscalchi di Napoli per averne guadagno con la cura dei cavalli una notte lo perforarono tutto e per quello si perse la virtù e di detto metallo ne fecero due grosse campane nella chiesa⁷⁷⁵ principale di questa città di Napoli e per detto cavallo pigliò l'insegna il seggio Capuano che fa un cavallo d'oro

#445v# fece fare una sanguisuga d'oro e la fece buttare dentro il pozzo bianco vicino le anticaglie che allora era [un] castello quale per virtù di detta sanguisuga furono morte e levate tutte le sanguisughe le quali ci abbondavano in grande quantità e fino al dì di oggi per la divina grazia dura detta virtù

Il detto poeta fece fare una cicala di rame per arte magica grossa quanto un passero e la fece legare in un albero posto dove si diceva e dice la strada o largo di Carbonara quale cicala aveva virtù che scacciò tutte le cicale che erano dentro e intorno di detta città che erano tante che quasi non ci si poteva abitare e anche tal virtù per volontà di Dio dura Provvide anche alla carne fresca e salata che la fresca non durava più di sei ore e subito puzzava e la salata tre mesi non più per un vento austro che quasi di continuo spirava,⁷⁷⁶ il detto Virgilio fece appendere diversi pezzi di diverse carni per la detta arte magica in un arco delle macellerie⁷⁷⁷ della piazza del mercato vecchio dove in quel tempo si vendeva la

775. Echresia.

776. Menava.

777. Buccerie, nel testo buzerie.

quel te(m)po se ve(n)neva/la carne: et p(er) la virtu deli quali peczi÷ la carne/frescha durava et dura da sei di i(n) circha: et la/salata p(er) spacio de tre a(n)ne: se co(n)serva _____
 In quel te(m)po: del mese de abrile: de co(n)tinuo menava/u(n) ve(n)to chiamato favonio: in detta cita: che quasstava/tutte le fro(n)ne fiori. et . frutte deli arbuli÷ il ditto pueta/fe forgiare una i(m)magine de bru(n)zo de parme sette/alta: sotta certi segni: et co(n)iu(n)tione de pianete la/quale i(m)magine: teneva una tro(m)ba in moccha: la quale/#446# percossa .o. po(n)ta dal detto ve(n)to favonio: p(er) la vertu/de le dicte pianete: faceva ve(n)tare uno altro ve(n)to co(n)trario/al ditto ve(n)to favonio: lo quale era de necessario de tornarse/p(er) la gracia co(n)cessa li frutte re(n)gniavano et a(n)cho/multipricheiano da bene in meglio: col faor de idio

Nella marina della cita de napule: p(er) spacio de tre(n)ta/miglia lo(n)tano: no(n) ge era pesce de modo niuno: il sop(r)editto/pueta: le fe venire in quessto modo: fe lavorare una/pietra marmola: lo(n)gha palmi diece: largha: quattro: et/ge fe i(n)tagliare molti siorte di pesce: et altri animal/maritime sut certi pu(n)ti magichi: et detta pietra/del modo predetto: la fe frabricare in quel luoco/dove mo se dice: la preta del pessie: et subito/abo(n)no detti mare co(n)vecine: in napule de o(n)gnie/siorta de pesce: media(n)te la gracia devina: et a(n)co/ge(n)ne sono de gra(n)ne: piccole .e. o(n)gnie maniera _____

Il predetto pueta: p(er) la sanita deli citadine: fe venire/da lu(n)tani paese in nap(ole): molte erbe de vertu: et/medicinale: li quale biso(n)gniano p(er) li suchi et/sciroppi: le quale herbe in molte parte del mo(n)no/non si trovano: et massima la state: fe fare appiede/la falda de mo(n)te vergene: appresso mercogliano:/terra cossi ^{chi}tramata: u(n) gra(n) orto amodo de giardino/dove ge fe pastenare de tutte le siorte di si(m)prige .e. erbe/

#446v# Volse a(n)chora quessto gra(n)ne et sapie(n)te filosofo/levare dala cita de nap(ole): la gra(n) qua(n)tita di serpi/et altri vermi vinenosi et nocive: che ge erano/in quel te(m)-po: co(n) aver fatto fare u(n) sigillo de oro/intagliatoge u(n) serpe(n)te: et possto sopra la porta/nolana: se levorno tutti i serpi ut sup(r)a: et a(n)co/dura: media(n)te la gratia de idio: p(er) sua bu(n)ta

Ordino il detto pueta: li giochi de Carbonara: p(er)/exercitare li homini: ali fatti deli arme: dona(n)no ali/vi(n)citore alchune gioie

Parte magica: teneva quattro capi humani de carne/e osso: li quale capi: devano respossta vera: de tutte/li fatti che se facevano nelle quattro parte del mo(n)do

Fe fare doi tesste: in sino al petto: dimarmolo: posste sopra/la porta nolana: che si(n)gnificavano augurij: una de omo/allegro: et lautra de do(n)na che pia(n)geva: li necozia(n)te che venevano/ da fuore la cita de nap(ole): p(er) loro neghocij: et indra(n)no p(er) detta/porta: alza(n)no gliocchie alle tesste: se de prima vissta maravano/quella de luomo alliegro che redeva: era aghurio de buono/affetto: se mirava quella de do(n)na che pia(n)geva: era male/et dette tesste credo che siano quelle al prese(n)te sta(n)no/sopra la porta de tuledo: che io mello arricordo stare: sop(r)a/la porta dove al prese(n)te se dice il palaczo

carne e per la virtù di quei pezzi la carne fresca durava e dura da sei di in circa e la salata si conserva per spazio di tre anni

In quel tempo del mese di aprile di continuo tirava un vento chiamato favonio in detta città che guastava tutte le fronde, fiori e frutti degli alberi, il detto poeta fece forgiare un'immagine di bronzo alta di palmi sette sotto certi segni e congiunzione di pianeti la quale immagine teneva una tromba in bocca, che #446# percossa o punta dal detto vento favonio per la virtù dei detti pianeti faceva ventare un altro vento contrario al detto vento favonio il quale necessariamente si volgeva altrove,⁷⁷⁸ per la grazia concessa i frutti regnavano e si moltiplicavano anche di bene in meglio col favore di Dio; nella marina della città di Napoli per spazio di trenta miglia lontano non c'era pesce di modo nessuno, il sopradetto poeta lo fece venire in questo modo: fece lavorare una pietra di marmo⁷⁷⁹ lunga palmi dieci, larga quattro e ci fece intagliare molte sorte di pesci e altri animali marittimi su certi punti magici e detta pietra del modo predetto la fece fabbricare in quel luogo dove ora si dice la pietra⁷⁸⁰ del pesce e subito abbondarono⁷⁸¹ detti mari vicini in Napoli di ogni sorta di pesce mediante la grazia divina e anche ce ne sono di grandi, piccoli e ogni maniera

Il predetto poeta per la salute⁷⁸² dei cittadini fece venire da lontani paesi in Napoli molte erbe di virtù e medicinali le quali servono⁷⁸³ per i succhi e sciroppi, le quali erbe in molte parti del mondo non si trovano e soprattutto⁷⁸⁴ l'estate, fece fare ai piedi [del]la falda del monte Vergine presso Mercogliano terra così chiamata un gran orto a modo di giardino in cui ci fece piantare tutti i tipi di semplici e erbe

#446v# Volle ancora questo grande e sapiente filosofo levare dalla città di Napoli la gran quantità di serpi e altri vermi velenosi⁷⁸⁵ e nocivi che c'erano in quel tempo con aver fatto fare un sigillo d'oro intagliatoci un serpente e posto sopra la porta Nolana si levarono tutte le serpi ut supra e ancora dura mediante la grazia di Dio per sua bontà

Ordinò il detto poeta i giochi di Carbonara per esercitare gli uomini ai fatti d'arme donando ai vincitori alcune gioie

Parte magica: teneva quattro teste umane di carne e ossa le quali davano risposta vera di tutti i fatti che si facevano nelle quattro parti del mondo

Fece fare due teste fino al petto di marmo poste sopra la porta Nolana che significavano auguri, una di uomo allegro e l'altra di donna che piangeva, i negozianti che venivano da fuori la città di Napoli per loro negozi e entrando⁷⁸⁶ per detta porta, alzando gli occhi alle teste, se a prima vista miravano quella dell'uomo allegro che rideva era augurio di buon effetto, se miravano quella di donna che piangeva era male e dette teste credo che siano quelle [che] al presente stanno sopra la porta di Toledo che io mi ricordo⁷⁸⁷ sopra la porta dove al presente si dice il palazzo del principe di Salerno che si chiamava la porta di

778. Il quale era di necessario tornarse.

779. Marmola.

780. Preta.

781. Abbonno.

782. Sanità.

783. Bisognano.

784. Massima.

785. Vinosi.

786. Indranno.

787. Arricordo.

del pre(n)gepe/de salerno: che se chiamava la porta de a(n)nurso--/fe a(n)co fare le grotte che va da nap(ole) appuzuolo/si be(n) che dicano fosse stato lucullo ave(n)tore _____

#447# Come vergilio ordino le acque de baia: et distesi le vertu/delle predette acque: et fe li ba(n)gnie co(n) scritte: et di:/questo parleremo

Co(n)sidero a(n)chora il preditto pueta: che nella parte de baia/appresso de Cuma: erano le acque calde : have(n)do diversi/corsi sotto terra: p(er) le vene et materie di diversi operazione/di sulfo: de alumo: di ferro: de arge(n)to vivo: de mitalle/de piu(m)bo: di pege: et altre menere: le quale abu(n)davano/di diverse vertu: fe edificare p(er) la comune salute: delli/citatini de nap(oli) .e. altre: et p(er) la loro comune salutecza/molti et diversi ba(n)gni: et massima quello ava(n)tegiato/lo quale .e. chiamato: ba(n)gnio de tritula: in nella quale/erano scritte tutti li nome: et vertu de tutte li acque/spagificame(n)te: p(er) sottile magistero de litte: su il/marmolo i(n)tagliate: et seco(n)no le acque ge fe fare/bellissime adifigij di frabiche: be(n) desi(n)gniate: accio che li/povere malati se(n)za aiuto et co(n)siglio de medici: potessero/dalla desiderata carita: trovare remedio del loro/infermita—in neli quali ba(n)gni: li cattivi medici di/salerno: la poco carita: et gra(n)de iniquita: che avijano/che una notte navica(n)do p(er) fine ali detti ba(n)gnie: et si/quasstorò tutte le scritte: pe(n)ture: et parte delli/adifigij de ditte ba(n)gnie: co(n) ferri: et altri isstrome(n)ti--/la iusta gra(n)ecza de idio: li ponio: che come li ditti/medici ritornavano assalerno p(er) mare: forno assaltati/da una gra(n)nissima te(m)pessta: et fortuna de mare:/fra capre: e la minerva p(r)omo(n)toria de salerno: che tutte/se a(n)negharo: sulo che uno che co(n)to il fatto _____/#447v# De quessti ba(n)gnie: no osta(n)te siano state quasstate/le scritte de esse: si come .e. detto: no(n) se .e./ma(n)cato darsene la vera noticia: delle loro vertu/p(er) la salute deli corpi humane: et ha onore della/gra(n)ecza de idio: qual ge .a. co(n)giesso che le sue/gracie no(n) siano da falsi tira(n)ne nascosti: me so(n)/forzato il meglio che .o. possuto: et saputo: darvene/luce÷ qual trovarrete scritto: la qua(n)tita de li/ba(n)gnie: et loro vertu: ta(n)to quelle de nap(ole): come/quelli de puzuolo: et baia- da poi che avete/inteso de molte i(n)ce(n)dii: che so(n) state: et terremoti/inte(n)nerrete delli ba(n)gnie appresso quale si leghono/dal fuoglio: 357 insine .a. fuoglio: 369: 369

#448# De multe incendij che sono stati p(er) il Mu(n)do/et precise nel re(n)gnio de nap(ole): et prima/dirremo del Mo(n)te Vesuvio oge detta la/mo(n)ta(n)gnia de so(m)ma: et delle acque che p(er)/detti ince(n)dij so(n) perse: et nate dove mai/forno: viste: et dove morse Plinio la(n)no: 82

Lo autor di questo: spi(n)to da oracio nigrone: suo primo/figliuolo: che le avesse dato noticia: da che veniano gli/i(n)cenij di fueche: et terremoti: me so(n) spi(n)to de tal affetti/parlare: et prima del i(n)cenio successo nel mo(n)te vesuvio/lo(n)tano dalla Mag(ifica) cita de nap(ole): miglia diece verso leva(n)te

In quel te(m)po Plinio se ritrovo governatore generale della/armata: abitava amiseno: volgarmente detto baia: lo(n)ta(n)/da detta cita de nap(ole) verso pone(n)te: miglia diece: il primo/de 7b(r)o ora della notte: 3: la sorella de detto plinio: li fe/inte(n)dere come era apparsa sopra il Mo(n)te vesuvio: una/nuvola gra(n)nissima: se levo i(m)piede plinio: et a(n)do dove/potte vedere meglio il successo: et cono(b)be che veneva da/detto mo(n)te vesuvio: detta nu(b)bola: aquisa et semelidudene/.a. u(n) pino gra(n)nissimo: co u(n) lu(n)gho tro(n)cho: et se veneva largha(n)do/con certi rami: paria che fosse alzata da u(n) ve(n)to fresco/era de calore: qua(n)no bia(n)cha: et qua(n)no negra: et lorda/amacchiata: seco(n)no alzava terra .o. cenere÷ risoluto/plinio de voler vedere piu dappresso: quessta gra(n) cosa/fe punere i(n)nordene una fusta: egli vi sagli sopra/#448v# et a(n)do alla volta

Annurso; fece anche fare le grotte che vanno da Napoli a Pozzuoli sebbene dicano fosse stato Lucullo avventore.

#447# Come Virgilio ordinò le acque di Baia e distese le virtù delle predette acque e fece i bagni con scritte e di questo parleremo

Considerò ancora il predetto poeta che nella parte di Baia presso Cuma erano le acque calde avendo diversi corsi sottoterra per le vene e materie di diverse operazioni di zolfo, di allume, di ferro, di argento vivo, di metallo, di piombo, di pece e altre maniere le quali abbondavano di diverse virtù fece edificare per la comune salute dei cittadini di Napoli e altri e per la loro comune salute molti e diversi bagni e massimamente quello avvantaggiato il quale è chiamato bagno di Tritula nel quale erano scritti tutti i nomi e virtù di tutte le acque specificamente, per sottile magistero di lettere sul marmo intagliate e secondo le acque ci fece fare bellissimo edifici di fabbriche ben disegnate così che i poveri malati senza aiuto e consiglio dei medici potessero dalla desiderata carità trovare rimedio della loro infermità nei quali bagni i cattivi medici di Salerno, [per] la poca carità e grande iniquità che avevano, una notte navigarono⁷⁸⁸ fino ai detti bagni e guastarono tutte le scritte, pitture e parti degli edifici di detti bagni con ferri e altri strumenti, la giusta grandezza di Dio li punì che come i detti medici ritornando a Salerno per mare furono assaltati da una grandissima tempesta e fortuna di mare fra Capri e la Minerva, promontorio di Salerno, che tutti annegarono, tranne che uno che raccontò il fatto. #447v# Di questi bagni nonostante siano state guastate le scritte di esse sì come è detto non è mancato darsene la vera notizia delle loro virtù per la salute dei corpi umani e ha onore della grandezza di Dio qual ci ha concesso che le sue grazie non siano nascoste da falsi tiranni; mi sono forzato il meglio che ho potuto e saputo darvene luce, qual troverete scritto la quantità dei bagni e loro virtù tanto quelle di Napoli come quelle di Pozzuoli e Baia dopo che avete inteso dei molti incendi che sono stati e terremoti intenderete dei bagni appresso quale si leggono dal foglio 357 fino al foglio 369

#448# Dei molti incendi che sono stati per il mondo e precisamente nel regno di Napoli e prima diremo del Monte Vesuvio oggi detto la montagna di Somma e delle acque che per detti incendi sono perse e nate dove mai furono viste e dove morì Plinio l'anno 82

L'autore di questo spinto da Orazio Nigrone suo primo figliuolo che avesse dato notizia da che venivano gli incendi di fuochi e terremoti mi sono spinto a parlare di tali effetti e prima dell'incendio successo nel monte Vesuvio lontano dalla Magnifica città di Napoli miglia dieci verso levante

In quel tempo Plinio si ritrovò governatore generale dell'armata, abitava a Miseno volgarmente detto Baia lontana da detta città di Napoli verso ponente dieci miglia il primo di settembre ora della notte 3, la sorella di detto Plinio gli fece intendere come era apparsa sopra il Monte Vesuvio una nuvola grandissima, si levò in piedi Plinio e andò dove poté vedere meglio il successo e conobbe che veniva da detto monte Vesuvio detta nuvola a guisa e similitudine a un pino grandissimo con un lungo tronco e si veniva allargando con certi rami pareva che fosse alzata da un vento fresco, era di calore quando bianca e quando nera e lorda, macchiata secondo alzava terra o cenere, risoluto Plinio di voler vedere più da vicino questa gran cosa fece porre in ordine una fusta, egli vi salì sopra #448v# e

788. Che una notte navigando.

de retina: seù resina: quale era terra/gra(n)nissima circo(n)nata da altre terre: et ville: dove trovo/che tutta via se copriano de ce(n)neri: et qua(n)to piu se/appressavano: ta(n)to piu detta cenere era piu abo(n)na(n)te: et/calda: et veneva co(n) detta cenere: gra(n) qua(n)tita di pietre/pomece: et altre pietre negre et arse: et rotte dal fuoco/gio(n)to plinio aretina: vi(n)de le age(n)te che fugivano spave(n)totesa(mente)/co(n) lume fiacchole et se(n)za alla volta de stabia: cita vicino/dove plinio stette suspecto u(n) poco: se doveva voltare/in dietro .o. sequire- ve(n)de il nachiero co(n) gli altri marinare/co(n) colori palidi: quasi morti: et trema(n)te de paghura del/successo- plinio co(n) fi(n)gere animo generoso: disse che/facessero allegra voglia: poi che la fortuna aiuta gli/animosi: a(n)niamo .a. stabia et ritrovamo po(m)ponio: che/quella governava: et si fossero molti pa(n)ni avolti i(n) tessta/p(er) tema delle pietre che lo i(n)cedio menava: et rima(n)no/tiroro alla volta di Stabia: il mare era grosso: il/ve(n)to co(n)trario: poi che dala terra veneva: gio(n)ti gia ame(z)zo/il golfo: videro il mo(n)te che faceva gra(n) strepito: et remore/di diversi muodi di suoni: quase come tro(m)be strede(n)te: et/voce de tori: et tremava la terra el mare: che parevano/che a(n)nassero i(n)na(n)ze et in dietro: gia co(m)mi(n)za at apparere il/luoco: p(er) me(z)zo il fumo: et deva luge i(n)torno ala/ca(m)pa(n)gnia: se(n)tivano gra(n) stridi de ge(n)te: che p(er) il timore/faciano: risoluto il povero plinio de voler fugire i(n)dietro/abbraccio il nachiero: qualera tutto sbagottito: co(n)-forta(n)dolo/et face(n)dogli animo: et p(er) ca(n)cgiare la paura di lui/#449# co(n) la sua securezza: se fe portare .a. stabia: dove/alla riva del mare trovo po(m)ponio: tutto sbauttito del/soccesso: che co(n) altri amici cerchavano in marcarse: et/fugir tal incenio—gio(n)te i(n)sieme lu(n) co(n) lautro si dero/animo: et i(n)troro alla cita di Stabia: da(n)no animo ali/citadini: et altri che come morti erano deve(n)tati: et gli/altre ville co(n)vecine: dalli abita(n)ti tutte aba(n)nonati--/arrivaro al palazzo de po(m)ponio: et quivi si co(n)sigliorno/se dovevano stare al coperto: o pur ussir ala ca(m)pa(n)gnia/p(er) cio che la cosa: molto spesso: piu de trimore: fia(m)me/terra cenere .e. pietre: buttava: si risolsino stare/quivi si posse lo adolorato plinio: su u(n) matarazzo messo/i(n)terra a giacere: straportato dal so(n)no: sfoco il mo(n)te/aquisa de u(n) terri(m)bel tuono: al far del di: trema(n)do/ghaglia(men)te la terra p(er) spacio di ce(n)to migia i(n)torno: co(n)/gra(n)nissime fia(m)me di fuoco: che pareva: arrivassero i(n)sino/alultima su(m)mita del cielo: in lo qual luoco: p(er) la/moltitudine del fuoco: fumo: terra: cenere: acqua: pietre/pareva u(n) caos: dove se abrusio il mo(n)te vesuvio/la cita de stabia: retina ponpea dove o(g)ge edetta/la turre della a(n)nu(n)ciata: et altre terre: et ville co(n)vecine/dove trapassorno da quessta vita: il misero plinio: et/po(m)ponio: et gli altri abita(n)te: de dette cita: terre et/ville: che fu cosa certa assai maravigliosa ____

Da poi lo incenio sopredetto: p(er) spacio de qui(n)nege/miglia i(n)torno: al detto mo(n)-te vesuvio: tutti gli abita(n)te/che erano remasste: quase come pacze a(n)navano/#449v# erra(n)do: p(er) li affetti naturale: p(er) lo stupore della exalcazione/prevenuto dal vapore in fetto: seco(n)no le menere sotterrani/dico: si troveno: nelle co(n)cavita et caverne della terra/quale vapori: i(m)pie(n)no lairo co(n)vecine: penetra(n)no il gelebro/p(er) il fiatare dele radice del naso: faceva simele/paczie _____

Similme(n)te aviene da po alcuno incenio: o gra(n) terremoto/vinir la peste: et cio si fa: p(er) che nel detto i(n)cenio .o. terre:/moto: escono co(n) li vapori .e. exalcazione: molte cose velenose/.e. pestele(n)te: che stavano naschosste nella profu(n)mita della terra/le quali alterano laria: et da quella i(n)fettati: gli animali/si moreno: egli abita(n)te patiscono: de simele i(n)fermita _____

andò alla volta di Retina ovvero Resina quale era terra grandissima circondata da altre terre e ville dove trovò che tutte [le] vie si coprivano di cenere e quanto più si appressavano tanto più detta cenere era più abbondante e calda e veniva con detta cenere gran quantità di pietre pomice e altre pietre nere e arse e rotte dal fuoco, giunto Plinio a Retina vide la gente che fuggiva spaventata con lumi, fiaccole e senza alla volta di Stabia città vicina dove Plinio stette in dubbio⁷⁸⁹ un poco, si doveva voltare indietro o [pro]seguire, vide il nocchiero con gli altri marinari con colori pallidi quasi morti e tremanti di paura dell'accadimento, Plinio con fingere animo generoso disse che facessero allegra voglia poiché la fortuna aiuta gli animosi “andiamo a Stabia e ritroviamo Pomponio che quella governava” e si posero molti panni avvolti in testa per paura delle pietre che l'incendio menava e remando tirarono alla volta di Stabia il mare era grosso, il vento contrario poiché dalla terra veniva, giunti già a mezzo il golfo videro il monte che faceva gran strepito e rumore di diversi modi di suoni quasi come trombe stridenti e voci di tori e tremava la terra e il mare che pareva che andassero innanzi e indietro, già comincia ad apparire il fuoco per mezzo il fumo e dava luce intorno alla campagna, sentivano gran stridi di gente che per il timore fecero⁷⁹⁰ risoluto il povero Plinio di voler fuggire indietro abbracciò il nocchiero qual era tutto sbigottito confortandolo e facendogli animo e per cacciare la paura di lui #449# con la sua sicurezza si fece portare a Stabia dove alla riva del mare trovò Pomponio tutto sbigottito dell'accadimento che con altri amici cercava [di] imbarcarsi e fuggire tal incendio, giunti insieme l'un con l'altro si diedero animo e intorno alla città di Stabia dando animo ai cittadini e altri che come morti erano diventati e le altre ville vicine dagli abitanti tutte abbandonate arrivarono al palazzo di Pomponio e qui si consigliarono se dovevano stare al coperto oppure uscire alla campagna perciò che la cosa molto spesso più di tremore, fiamme, terra, cenere e pietre buttava si risolsero [a] stare qui, si pose l'addolorato Plinio su un materasso messo in terra a giacere straportato dal sonno, sfogò il monte a guisa di un terribile tuono al far del dì tremando gagliardamente la terra per spazio di cento miglia intorno con grandissime fiamme di fuoco che pareva arrivassero fino all'ultima sommità del cielo nel qual luogo per la moltitudine del fuoco fumo, terra, cenere, acqua, pietre pareva un caos dove si incendiò⁷⁹¹ il monte Vesuvio le città di Stabia, Retina, Pompei dove oggi è detta la Torre della Annunziata e altre terre e ville vicine dove trapassarono da questa vita il misero Plinio e Pomponio e gli altri abitanti di dette città terre e ville che fu cosa certa assai meravigliosa.

Dopo l'incendio sopradetto per spazio di quindici miglia intorno al detto monte Vesuvio tutti gli abitanti che erano rimasti quasi come pazzi andavano #449v# errando per gli effetti naturali per lo stupore della esalazione pervenuto dal vapore infetto secondo le miniere sotterranee dico si trovano nelle concavità e caverne della terra quali vapori riempiendo l'aria vicina penetrando il cervello per il fiatare delle radici del naso faceva simili pazzie.

Similmente avviene dopo un incendio o gran terremoto venire la peste e ciò si fa perché nel detto incendio o terremoto escono con i vapori e esalazioni molte cose velenose e pestilenti che stavano nascoste nella profondità della terra le quali alterano l'aria e da quella infettati gli animali si muoiono e gli abitanti patiscono di simile infermità

789. Sospetto.

790. Facciano.

791. Abbruciò.

Ancora solgino exequire de simele affetti: ultra dela peste/querra .e. carestia: p(er) che dalla seccita dell aere: et caldezza/si genera humor colerico: dal quale nasce lira: et le/discordie: et acce(n)de(n)dosi .e. cagione di molte i(n)fermita/et la medesimo seccita: e. ca(g)gione di sterilita_____

Sogliono a(n)ghora: simele incenij .o. terremoti: levare/le acque da lor luochi: et darle dove mai so(n) state/dico: nel sop(r)e detto incenio del Mo(n)te vesuvio: detto/Mo(n)te era abo(n)nevole de acque .e. bone: massima nella/ba(n)na de sete(n)trione: dove volu(n)tiere le acque soglieno/correre: et precise: dove era adificata la cita de/stabia: la cita de po(m)pei: la gra(n) terra de retina: et/altre ville: quale no(n) le averriano edificate: se/#450# prima no(n) avessero avute bone comodita de sorge(n)ze/de acque: ma esse(n)no venuto tal i(n)cenio: et terremoto/come de sopra .o. detto: la exalaczione: et vapore ve(n)tosoro(m)pe(n)do col suo impeto: la parte superiore: et crusta/prima della terra: ritrova(n)nosi alcuni corsi de acque/tra la prima .e. seco(n)da crusta de essa terra: detta/acqua: esce et schaturisce fuora—overo ritrova(n)nosi/le exalaczione sotto il corso del acqua: spinge(n)do et/butta(n)do quella col suo inpeto: ro(m)pe la terra: et/lacqua sorge: similm(e)n(te) dico: si be(n) di quessto/ne .o. parlato nel prese(n)te li(m)bro: a fuoglio: 205:/dove parla della mo(n)ta(n)gnia de so(m)ma: ma p(er) che/allora io no(n) teneva animo de parlare del incenio/et terremoto: successo i(n) quella: passai su(m)mariame(n)te/mo dico: che quelle acque: so(n) perse p(er) la sop(r)edita/causa: et una parte de dette acque: che erano/in detto mo(n)te .e. quella che nassie me(z)zo il mare/fra la torre della a(n)nu(n)ciata: dove prima era la/cita de po(m)pei: et castello amare: et lautra parte/de detta acqua .e. quella che nassie .e. schaturissime/dove se dice le bolle: che o(g)gie di p(er) formale/viene i(n) nap(ole): et la abo(n)da(n)cia del lacqua delle padule/de detta cita de nap(ole): viene da detto mo(n)te: et no(n)/sarrria stata adificata la terra de so(m)ma: sa(n)to nastase/trocchia: se dal pre(n)cipio de detti adefigij: no(n) gie/fosse stata: abo(n)da(n)cia de sorge(n)ze de acque: i(n) detti luochi/

#450v# Come da poi la nattivita del nosstro/rede(n)tore giesu christo: e stato unaltro/ince(n)dio i(n) detto Mo(n)te Vesuvio_____

Nel te(m)po de Benedetto seco(n)do po(n)tefege: ali :18: de 8b(r)o/al far del di: se vi(n)de i(n)torno dal Mo(n)te vesuvio/p(er) spacio de miglia tre(n)ta: tremar la terra ghagliar(damen)te/qual tremore: duro ora quatrot: et la sera .a. ora: 22/fe il simele: et duro i(n)sino a unora de notte/co(n) piu terribilita del primo: al dichiarar del di/se ve(n)de i(m)me(z)zo del Mo(n)te vesuvio: ussire una/largha et altissima nuvola: di colore barrettino/et quella assai alzata nel laria: se se(n)ti strepito/aquisa de ta(n)te tire de artegliarie: quale era il/Mo(n)te che da deverse parte buttava fia(m)me di/fuoco: che da sulfurei metati: p(er) le vertici ussiva/et quello duro tre di: et tre notte: il quarto/ame(z)zo di: menava co(n) detto fumo et fuoco/pietre grossissime: abrusiate: quale i(n)cenio reiuono/tutto quel paese: et precise le terre: et ville/che erano redificate da po il primo i(n)cenio: li/buoni et fedele cristiani: ricorsero al devoto/sa(n) ge(n)naro: patrone della fedelissima cita de nap(ole)/p(er) la qual via: foro da quel successo liberati/#451# Xefilino nella sua vita: scrive: che impera(n)do tito vispasiano/il mo(n)te vesuvio vicino nap(ole): brusio de tal

Ancora sogliono eseguire di simili effetti oltre la peste, guerra e carestia perché dalla siccità dell'aria e caldezza si genera umore collerico dal quale nasce l'ira e le discordie e accendendosi è cagione di molte infermità e la medesima siccità è cagione di sterilità. Sogliono ancora simili incendi o terremoti levare le acque dai loro luoghi e darle dove mai sono state dico nel sopradetto incendio del Monte Vesuvio detto Monte era ricco⁷⁹² di acque e buone soprattutto⁷⁹³ nella parte di settentrione dove volentieri le acque sogliono correre e precisamente dove era edificata la città di Stabia, la città di Pompei, la gran terra di Retina e altre ville quali non le avrebbero⁷⁹⁴ edificate se #450# prima non avessero avuto buone comodità di sorgenze di acque ma essendo venuto tal incendio e terremoto come di sopra ho detto l'esalazione e vapore ventoso rompendo col suo impeto la parte superiore e crosta prima della terra ritrovandosi alcuni corsi di acque tra la prima e seconda crosta di essa terra detta acqua esce e scaturisce fuori, ovvero ritrovandosi l'esalazione sotto il corso dell'acqua spingendo e buttando quella col suo impeto rompe la terra e l'acqua sorge similmente dico sebben di questo ne ho parlato nel presente libro a foglio 205 dove parla della montagna di Somma ma perché allora io non tenevo animo di parlare dell'incendio e terremoto successo in quella, passai sommariamente ora⁷⁹⁵ dico che quelle acque son perse per la sopradetta causa e una parte di dette acque che erano in detto monte è quella che nasce [in] mezzo il mare fra la torre della Annunziata dove prima era la città di Pompei e Castellammare e l'altra parte di detta acqua è quella che nasce e scaturisce dove si dice le Bolle che oggi di per formale viene in Napoli e l'abbondanza dell'acqua delle paludi di detta città di Napoli viene da detto monte e non sarà stata edificata la terra di Somma, Santo Nastase, Trocchia se dal principio di detti edifici non ci fosse stata abbondanza di sorgenze di acque in detti luoghi

#450v# Come dopo la natività del nostro redentore Gesù Cristo è stato un altro incendio in detto Monte Vesuvio

Nel tempo di Benedetto secondo pontefice al 18 di ottobre al far del dì si vide intorno dal Monte Vesuvio per spazio di miglia trenta tremare la terra gagliardamente qual tremore durò ore quattro e la sera a ora 22 fece il simile e durò insino a un'ora di notte con più terribilità del primo al dichiarare del dì, si vide in mezzo del Monte Vesuvio uscire una larga e altissima nuvola di colore grigio⁷⁹⁶ e quella assai alzata nell'aria si senti strepito a guisa di tanti tiri di artiglierie quale era il Monte che da diverse parti buttava fiamme di fuoco che da sulfurei canali⁷⁹⁷ per i vertici usciva e quello durò tre dì e tre notti, il quarto a mezzo di menava con detto fumo e fuoco pietre grossissime bruciate quale incendio rovinò tutto quel paese e precisamente le terre e ville che erano riedificate dopo il primo incendio; i buoni e fedeli cristiani ricorsero al devoto San Gennaro padrone della fedelissima città di Napoli per la qual via furono da quel successo liberati #451# Xifilino⁷⁹⁸ nella sua vita scrive che imperando Tito Vespasiano il monte Vesuvio vicino Napoli bruciò di

792. Abbondevole.

793. Massima.

794. Averriano.

795. Mo.

796. Barrettino.

797. Meati, aperture, canali (Treccani).

798. Giovanni Xifilino, epitomatore di storia romana, vissuto nel XI secolo.

modo la prima/volta: qua(n)no morse prinio: che li sassi furno portati/p(er) molti miglia lu(n)tane: nel qual te(m)po co(m)parsero in aere/immagine di giga(n)ti gra(n)issime: seque(n)do poi terremoti/siccita: se(n)te(n)dosi nelle caverne della terra: mormorazione/amuodo de truone: de artegliarie: de tro(m)me: de/voce de tore: ma(n)corno .i. ra(g)gi del sole: p(er) li globi/delle nuvole: abissorno: le preditte cita seù stabia/po(m)pea: retina: equa: et altre terre .e. ville: la/cita herculana: dove era il teatro:- la ce(n)nera/ussite dal mo(n)te: furno purtate dal ve(n)to: i(n) africa/siria: et egitto:- quel che sequi edetto _____

P(er) u(n) co(m)pe(n)nio a(n)tichissimo: scritto amano: de carta/berghamina: trovato in una seultura de/marmo nel culiseo de capua: da dove so(n) state/copiate la piu parte del prese(n)te li(n)bro: o trovato/che nel sopredito mo(n)te a(n)ne: 942: na(n)se la/morte de prinio: gie fu unaltro i(n)genio: ma/no(n) si terribile:- et lautro da poi come .o./detto: che sono tre prea(n)no la gra(n)necza de/idio che ce guarda da gli altre _____

#451v#

#452#

#452v#

#453# Del incendio di Pozzuolo: e terremoto .e./nuovo Mo(n)te: et del aprime(n)to de la terra: la(n)no/successo: 1538: al sopredito luoco _____

Seco(n)do piu volte me reco(n)tava: tomase nigrone mio patre: che quello/ince(n)dio co(n) sua prese(n)sia avea veduto: diceva che questo successo fu/inco(m)mi(n)giato ali: 29: di :7b(r)o: 1538: quale si celebra la festa di sa(n)/Michele Angelo: et fu la dominica: circa una hora di notte: quella piana/che .e. tra il lagho Averno .e. mo(n)te Barbaro .e. tra il mare .e. la terra/al qua(n)to si sollevo: et i(n) lui si fecero: molte: et molte fessure: p(er) alcune/de le quale: sorgevano acque: et in quel medesimo te(m)po: il mare che/era molto appresso al piano: si sicco: p(er) spacio di duge(n)to passi: p(er)/lo che: ipesci rimasi in secco: ristorno preda de gli habita(n)ti di pozuolo/a(n)cho me diceva: che dui a(n)ne i(n)na(n)te: erano stati i(n) poczuolo: et i(n) nap(ole)/molti terremoti: et a(n)gho nelle parte co(n)vecine: et nel giorno ina(n)ze: che/apparve tale i(n)ce(n)dio: tra la notte .el giorno. Furno se(n)tite nel preditte/luoche: tra gra(n)ne .et piccoli. piu de vi(n)te terremoti: et tra tre pergule/el sudatoio: certe fia(m)me de fuocho: i(n)co(m)me(n)ciate il di :29: detto :et/ in poco spacio: il fuoco piglio ta(n)ta forza: che la notte medesimo/in detto luoco: se aperse la terra: e butto ta(n)ta copia di cenere/et di saxi pomice: mischati co(n) acqua: che coperse tutto quel paese/et in napoli: piobbe quella pio(g)gia de acqua et di cenere: gra(n) spacio/della notte:- la matina seque(n)te che fu il ludedi: et ultimo del/mese: li poverelli cittatini di puczuolo: sgome(n)tati da si horrible/spettacolo: aba(n)nonate le proprie lor case: co(n) lor famiglia: p(er) quel/paese fuge(n)do la morte: col volto: pero de pi(n)to di suoi colori: chi/col figlio i(n) braccia: chi co(n) sacco pieno delle loro massarie: et chi/co(n) qual che asinello carico: guidava la sbigottita sua famiglia/verso napole: aduna(n)no ucelli di diversi specii: li quali erano/morti nel vedesimo te(m)po: et chi a(n)navo p(er) la riva del mare/che era ritirato: recoglieva gra(n) copia di pessie: la ecz(ellec)ia del/S(ign)or do(n) pietro de toleda: vicerre del re(n)gnio de nap(ole): allora co(n)/

tal modo la prima volta, quando morì Plinio, che i sassi furono portati per molte miglia lontano nel qual tempo comparvero in aria immagini di giganti grandissimi seguendo poi terremoti, siccità sentendosi nelle caverne della terra mormorazione a modo di tuoni, di artiglierie di trombe, di voci di tori mancarono i raggi del sole per i globi delle nuvole, [si] [in]abissarono le predette città ovvero Stabia, Pompei, Retina, Equa e altre terre e ville, la città Ercolano dove era il teatro le ceneri uscite dal monte furono portate dal vento in Africa, Siria e Egitto, quel che seguì è detto.

Per un compendio antichissimo scritto a mano di carta pergamena⁷⁹⁹ trovato in una sepoltura di marmo nel Colosseo di Capua da dove è stata copiata la maggior parte del presente libro ho trovato che nel sopradetto monte [nell'] anno 942 prima della morte di Plinio ci fu un altro incendio ma non sì terribile e l'altro dopo come ho detto che sono tre, pregando la grandezza di Dio che ci guardi dagli altri.

#451v#

#452#

#452v#

#453# Dell'incendio di Pozzuoli e terremoto e nuovo monte e dell'apertura⁸⁰⁰ della terra l'anno successo 1538 al sopradetto luogo

Secondo [quello che] più volte mi raccontava Tommaso Nigrone mio padre che quel incendio aveva visto personalmente⁸⁰¹ diceva che questo evento⁸⁰² incominciò al 29 di settembre 1538 che si celebra la festa di San Michele Angelo e fu la domenica circa un'ora di notte quella piana che è tra il lago Averno e monte Barbaro e tra il mare e la terra alquanto si sollevò e in lui si fecero molte e molte fessure per alcune delle quali sorgevano acque e in quel medesimo tempo il mare che era molto appresso al piano si seccò per spazio di duecento passi per cui⁸⁰³ i pesci rimasti in secco restarono preda degli abitanti di Pozzuoli, anche mi diceva che due anni prima⁸⁰⁴ erano stati in Pozzuoli e in Napoli molti terremoti e anche nelle parti vicine e nel giorno prima che apparve tale incendio tra la notte e il giorno furono sentite nei predetti luoghi tra grandi e piccoli più di venti terremoti e tra Tripergole, il sudatoio certe fiamme di fuoco incominciate il di 29 detto e in poco spazio il fuoco pigliò tanta forza che la notte medesima in detto luogo si aprì la terra e buttò tanta copia di cenere e di sassi pomice mischiati con acqua che copri tutto quel paese e in Napoli piovve quella pioggia di acqua e di cenere gran spazio della notte; la mattina seguente che fu il lunedì e ultimo del mese i poverelli cittadini di Pozzuoli sgomentati da sì orribile spettacolo abbandonate le proprie loro case con loro famiglia per quel paese fuggendo la morte col volto però dipinto di suoi colori, chi col figlio in braccio, chi con sacco pieno delle loro masserie e chi con qualche asinello carico guidava la sbigottita sua famiglia verso Napoli adunando uccelli di diverse specie i quali erano morti nel medesimo tempo e chi andava per la riva del mare che era ritirato raccoglieva gran copia di pesci; l'eccellenza del Signor don Pietro di Toledo viceré del regno di Napoli allora con

799. Bergamina.

800. Aprimento.

801. Con sua presenza.

802. Successo, qui e altrove.

803. Per lo che.

804. Innante.

#453v# Molti cavaliere: a(n)dato per vedere si maraviglioso affetto: ge era/quel honora-
 (tissi)mo lodato cavaliere: lo S(ign)or fabricio maramaldo/a(n)norno: et da lu(n)gho vi(n)-
 dero lo i(n)cedio: et molti maravigliosi/effetti: che co(n) quello erano successi: trovaro fra
 quelle roine/novame(n)te discoperte due fo(n)te: una i(n)na(n)ze alautra: reghavano/p(er)
 quella spia(g)gia: una de acqua dolce et freschissima: et/lautra piu appresso lo i(n)cenio:
 aquisa de fiumicello correva/et mira(n)do verso il fumo: il qual de co(n)tinuo saliva co(n)
 fia(m)me/di fuoco: in u(n) mome(n)to: si vi(n)dero i(n)nalzare nell aria: dal sop(r)adetto/
 luoco: mo(n)ta(n)gnie altissime di fumo: parte negre: et parte bia(n)che/co(n) fia(m)me: et
 dal ve(n)tre de quello: alzava pietre grosse: qua(n)to un/boi luna co(n) cenere: et se se(n)te
 u(n) gra(n) strepito: et romore: qua(n)to/i(n)fenito numero di grosse artegliarie: no(n)
 farre(b)beno: li cavaliere/sop(r)edetti tornorno i(n)dietro: p(er) la tema del successo: et
 quessto duro/in sine ali tre del detto mese: lo sop(r)edetto mio padre: vene(n)do/da ischa
 su una barcha a sei remi: i(n)sieme co(n) lo Mag(ifico) a(n)tonio/delli falconi: et dui altre
 cetatine de nap(ole): et ritrova(n)ndosi/al golfo di pozzuolo: poco dista(n)te da miseno:
 vedero elevarse/in breve intervallo i(n)fenite globi di mo(n)ti di fumo: co(n) piu/strepito
 del primo: che arveo il detto fumo vecino alla/lor barcha: che era dischossto dal i(n)ce(n)-
 dio: piu de quattro miglia/et molte de quelle pietre grossissime: il vapor lalzava inario/et
 recadevano nel vedesimo luoco: la ce(n)nere a(n)no lo(n)tano/i(n)torno: piu de o(t)ta(n)ta
 miglia: copre(n)no gli adifigii: et verde erbe/il giovedi: che fo li quattro: tremo la terra
 ta(n)to forzatame(n)te/che fe cadere molti adificii i(n)puczolo: et alcuno i(n) nap(ole): et il/
 fumo: co(n) fuoco: pietre: terra: cenere: acqua: alzava inaria: che/pareva che i(m)piesse la
 co(n)cavita del aira: co(n) u(n) remor/aquisa de u(n) spave(n)tevol trono: era u(n) ve(n)to
 fresco: che/#454# venia dalle parte de napule: et quelle materie che buttava/lo i(n)cenio: le
 menava dove o(g)ge di se vede fatto u(n) nuovo mo(n)te/che gira i(n)torno piu de tre miglia:
 et alta poco meno del mo(n)te/barbaro: che gli sta ali(n)co(n)tra: et .a. coverto il castello de
 tre pergole/et tutti quegli edificii: ela ma(g)gior parte de gli ba(n)gni: il giovedi/che furo li 4
 del detto mese: fo quitato lo i(n)ge(n)nio: co(n) poco/fumo .e. fia(m)me: la do(m)menecha:
 a(n)norno molti persone/avedere: et esse(n)do parte i(n)sino al me(z)zo: et parte piu del
 mo(n)te/verso le: 22: ora si levo: un si spave(n)tosio: et subito i(n)cenio .e./fumo si gra(n)ne:
 che molte di quelli personi: se sono affocati/et da lora i(n) qua no(n) se .e. vissto in tal luoco
 piu affetti/notabile: eremaso detto co(n)cavo: dove .e. stato detto i(n)cedio/che alfo(n)no
 bolleva le acque p(er) tutto: come bolle u(n) gra(n)/caldaia possto sul arde(n)te fuoco: et
 a(n)cho o(g)ge di si vede/bollere de acque: alzare il fumo: et abrusiar la terra

#454v# Del ince(n)dio de ischia: allora geru(n)da chiamata

Nella nattivita del: S(ign)or 1300: prima regnia(n)te/in quessto re(n)gnio: Carlo seco(n)do:
 nella ditta isula/de ischa: vecino procita: i(n) terra de lavore: p(er)cessi/dalle vene della
 terra sulfureo: foco il quale gra(n)/parte dela isula abrusio: quasi fin ala cita de/ischa:
 quale allhora geru(n)da se munimava: dal qual/fuoco: se abrusio enaria: et altre ville co(n)
 vecine/dove e(b)bero la morte molti migliaia de personi: et/bestiamie: sine numero: e(b)be
 forza il fuoco p(er) spacio/de vi(n)te di: co(n) gra(n) terremoti: fumo altissimo: alzar/de
 pietre: abrusiate: fia(m)me: terra: ce(n)nere: remore/de deverse maniere: abrusio seco(n)-
 do o(n)gnie di se vede/de paese: p(er) lo(n)gho: piu de dui miglia: et p(er) latidu(n)dene/
 quase un miglio: quale se dice le cremate: dove/in detto luoco: no(n) gie nassie erba de

#453v# molti cavalieri andato per vedere sì meraviglioso effetto c'era quel onoratissimo lodato cavaliere il signor Fabrizio Maramaldo andarono e da lontano⁸⁰⁵ videro l'incendio e molti meravigliosi effetti che con quello erano successi trovarono fra quelle rovine nuovamente scoperte due fonti una innanzi all'altra rigavano per quella spiaggia una di acqua dolce e freschissima e l'altra più appresso l'incendio a guisa di fiumicello correva e mirando verso il fumo il qual di continuo saliva con fiamme di fuoco in un momento si videro innalzare nell'aria dal sopradetto luogo montagne altissime di fumo parte nere e parte bianche con fiamme e dal ventre di quello alzava pietre grosse quanto un bue l'una con cenere e si sentì un gran strepito e rumore quanto infinito numero di grosse artiglierie non farebbero, i cavalieri sopradetti tornarono indietro per la paura⁸⁰⁶ dell'evento e questo durò fino al tre del detto mese; il sopradetto mio padre venendo da Ischia su una barca a sei remi insieme con il magnifico Antonio delli Falconi e due altri cittadini di Napoli e ritrovandosi al golfo di Pozzuoli poco distante da Miseno vide elevarsi in breve intervallo infiniti globi di monti di fumo con più strepito del primo che arrivò il detto fumo vicino alla loro barca che era discosto dall'incendio più di quattro miglia e molte di quelle pietre grossissime il vapore l'alzava in aria e ricadevano nel medesimo luogo, la cenere andò lontano intorno più di ottanta miglia coprendo gli edifici e verdi erbe, il giovedì che fu il quattro tremò la terra tanto forzatamente che fece cadere molti edifici in Pozzuoli e alcuno in Napoli e il fumo con fuoco, pietre, terra, cenere, acqua alzava in aria che pareva che empiesse la concavità dell'aria con un rumore a guisa di uno spaventevole tuono era un vento fresco che #454# veniva dalle parte di Napoli e quelle materie che buttava l'incendio le menava dove oggi si vede fatto un nuovo monte che gira intorno più di tre miglia e alto poco meno del monte Barbaro che gli sta di fronte e ha coperto il castello di Tripergole e tutti quegli edifici e la maggior parte dei bagni il giovedì che fu il 4 del detto mese fu quietato l'incendio con poco fumo e fiamme, la domenica andarono molte persone a vedere e essendo parte insino al mezzo e parte più del monte verso le 22 ora si levò un sì spaventoso e subito incendio e fumo sì grande che molte di quelle persone si sono affogate e da allora in qua non si è visto in tal luogo più effetti notabili è rimasto detto concavo dove è stato detto incendio che al fondo bollivano le acque per tutto come bolle una gran caldaia posta sull'ardente fuoco e anche oggi di si vede bollire di acque alzare il fumo e bruciar la terra

#454v# Dell'incendio di Ischia allora chiamata Gerunda

Nella natività del Signore 1300, prima regnante in questo regno Carlo II, nella detta isola di Ischia vicino Procida in terra di Lavoro percossi dalle vene della terra sulfureo fuoco il quale gran parte dell'isola bruciò quasi fino alla città di Ischia quale allora Gerunda si nominava dal qual fuoco si bruciò in aria e altre ville vicine dove ebbero la morte molte migliaia di persone e bestiame senza⁸⁰⁷ numero ebbe forza il fuoco per spazio di venti di con gran terremoti fumo altissimo alzar di pietre bruciate, fiamme, terra, cenere, rumore di diverse maniere bruciò secondo ogni dì si vede di paese per lungo più di due miglia e per latitudine quasi un miglio quale si dice le "cremate" dove in detto luogo non ci nasce

805. Lungo.

806. Tema.

807. Sine.

nullo modo/al me(z)zo de dove estato detto i(n)ce(n)dio: morto il fuoco/ge nacque u(n) bel fo(n)te de acqua chiara: et frescha/quale o(n)gnie di se vede righar p(er) sopra la terra/circha tre(n)ta passe: et poi se sparte i(n) dui rami/u(n) ramo corre simele chiara .e. frescha: che co(n)/quella ba(n)gnia(n)do quariscie le infirmita del gliocchi/et lautro ramo: i(n) fatto se schalda: ta(n)to che ne/pelano li porgi morti: et .e. bona aquarire mal/ de gha(m)me: o rotture de cavalle: et quessto aviene/p(er) la minera che .e. sotto la terra: dove passa lacqua/et in quessto modo se abrasio la gra(n) cita de geru(n)da/#455# Pasato che fu detto i(n)cedio: i(n) detta isola: dove no(n)/possi offe(n)ner il fuoco: a. quelle persone che remasero/ge capito una cossi gra(n) pesta: che duro piu de tre mesi/et molti di quelli p(er) fugire la morte: lassata la isola/alcune alla vicina isola a(n)darò: alchune ala isola de/capre: alcuno: baia: puzullo: napule et altri luochi

De un gra(n) terremoto successo in napuli/che fe cadere tutto il castello vecchio/che stava dove al presente sta il castello/de sa(n)termo: al mo(n)te de sa(n) martino

L'a(n)no: 1456: ali: 24: de aghussto .a. ora: 18: se levo/i(n)napule: un tal tremar de terra: p(er) spacio de ora/ci(n)que: in co(m)mi(n)ciato pia(n) pia(n): che poi alultimo gli/abita(n)te no(n) posseano stare ale(m)piede: et chascho/tutto i(n)fatto il castello vecchio: dove ora sta il/castello de sa(n)ermo: et i(n)nap(ole) caschorno molti adi:/ficij: dove se co(n)tava essermi morti piu de: 1400/anime: et precise: delle tesste pastenate che cadeano/dalle fenestre: et detto terremoto: no(n) fu se(n)tito/piu lo(n)tano che doi miglia da detto castello: et/in detta mo(n)ta(n)gnia dove piu e(b)be forza detto/terremoto: se aperse la terra i(n) sei ba(n)ne: che/o(n)gnie apertura era largha: tre(n)ta: quara(n)ta passe/che o(n)gnie di: camina(n)do p(er) la marina de chiaja/et mira(n)no dal detto novo castello verso la grotte/de puczuole: aquisa de valle se conoschono ___/#455v# et a(n)cho da detta grotte: camina(n)do p(er) la mari mira(n)do la/mo(n)ta(n)gnia de posilibo: in sine al capo: se vedeno tre alltre/de dette apretur de terra: fatte al te(m)po de detto terremoto/Allore dette doi mo(n)ta(n)gnie: abo(n)navano de molte riule et fo(n)te/de acque chiare et bone: et successo detto terremoto: se dero/dette acque al bassio: et sorgheno de(n)tro lacqua salza del mare/et allore se fe il lagho Averno: o(g)gie detto de a(n)gniano: quale lagho/p(er) lo novo mo(n)te fattose: p(er) lo i(n)ce(n)dio de puczuolo: quale ave traversato/la strata: et impedito le o(n)de del mare che no(n) e(n)tra i(n) detto lagho/no(n) meno esso puo ma(n)nare lacqua fuora se amorba che u(n) di/i(n)fettera puczuolo che tiene de tre aleme(n)te: come terra: acqua/.e. aira: p(er) la buona et fruttifera terra: edetta terra de lavore/che abo(n)na de tutti frutte o(n)gnie te(m)po: e abo(n)nevole de acque/poi che gie ve(g)giamo p(er) le strate: et p(er) le case de detta cita/ta(n)te bellissime fo(n)tane: ave lairo poi perfettissimo: Ma temo/che no(n) sia come dice Plinio: che la natura vole(n)nola/provedere de fuoco—a(n)ghora: che di quello no(n) perischa/un te(m)po tuccho come edetto di sop(r)a: a ischa: uno .a. vesevo/ora .a. puczuolo: dubito che a(n)cho la quarta volta no(n) toccha/a quella nostra pia(g)gia de napule .o. al mo(n)te de sa(n)ermo/p(er) che questi luochi a(n)chora: so(n) disposti in cio: come gialtri/et p(er) cio gli abita(n)te de detta cita: deveno atte(n)ner al vivere/cristianesimo: et co(n) o(n)gni dellige(n)za forzarse: starno i(n)gracia ala/in fenita gra(n)necza de idio: quale da quessto pericolo: et/de o(n)gnialtro: sulo co(n) la sua sa(n)tissima volu(n)ta gie puo/libiare: et a(n)cho dal gra(n)-nissimo incenio del inferno/

erba di nessun⁸⁰⁸ modo al mezzo di dove è stato detto incendio morto il fuoco ci nacque un bel fonte di acqua chiara e fresca quale ogni dì si vede rigar per sopra la terra circa trenta passi e poi si sparte in due rami, un ramo corre similmente chiara e fresca che con quella bagnando guarisce le infermità degli occhi e l'altro ramo infatti si scalda tanto che ne pelano i porci morti ed è buona a guarire mal di gambe o rotture di cavalli e questo avviene per la miniera che è sotto la terra dove passa l'acqua e in questo modo si bruciò la gran città di Gerunda #455# Passato che fu detto incendio in detta isola dove non poté offendere il fuoco a quelle persone che rimasero ci capitò una così gran peste che durò più di tre mesi e molti di quelli per fuggire la morte lasciata l'isola alcuni alla vicina isola andarono alcuni all'isola di Capri, alcuni Baia, Pozzuoli, Napoli e altri luoghi

Di un gran terremoto successo in Napoli che fece cadere tutto il castello vecchio che stava dove al presente sta il castello di Sant'Elmo al monte di San Martino

L'anno 1456 al 24 di agosto a ora 18 si levò in Napoli un tal tremar di terra per spazio di ore cinque incominciato pian piano che poi all'ultimo gli abitanti non potevano stare all'in piedi e cascò tutto infatti⁸⁰⁹ il castello vecchio dove ora sta il castello di Sant'Elmo e in Napoli cascarono molti edifici dove si contava esservi morte più di 1400 anime e precisamente delle teste piantate⁸¹⁰ che cadevano dalle finestre e detto terremoto non fu sentito più lontano che due miglia da detto castello e in detta montagna dove più ebbe forza detto terremoto si aprì la terra in sei bande che ogni apertura era larga trenta, quaranta passi che ogni dì camminando per la marina di Chiaia e mirando dal detto Nuovo castello verso la grotte di Pozzuoli a guisa di valle si conoscono #455v# e anche da dette grotte camminando per i mari mirando la montagna di Posillipo fino al Capo si vedono tre altre di dette aperture di terra fatte al tempo di detto terremoto allora dette due montagne abbondavano di molti rivoli e fonti di acque chiare e buone e successo detto terremoto si diedero dette acque al basso e sorsero dentro l'acqua salata del mare e allora si fece il lago Averno oggi detto di Agnano quale lago per il nuovo monte fattosi per l'incendio di Pozzuoli quale ha traversato la strada e impedito le onde del mare che non entra in detto lago non meno esso può mandare l'acqua fuori si ammorba che un dì infetterà Pozzuoli che tiene di tre elementi come terra acqua e aria per la buona e fruttifera terra è detta terra di Lavoro che abbonda di tutti frutti ogni tempo è abbondante di acque poiché ci vediamo per le strade e per le case di detta città tante bellissime fontane ha l'aria poi perfettissima ma temo che non sia come dice Plinio che la natura volendola provvedere di fuoco ancora che di quello non perisca un tempo toccò come è detto di sopra a Ischia, uno al Vesuvio, ora a Pozzuoli dubito che anche la quarta volta non tocchi a quella nostra spiaggia di Napoli o al monte di Sant'Elmo perché questi luoghi ancora son disposti in ciò come gli altri e perciò gli abitanti di detta città devono attendere al vivere cristiano e con ogni diligenza forzarsi stare in grazia alla infinita grandezza di Dio quale da questo pericolo e da ogni altro solo con la sua santissima volontà ci può liberare e anche dal grandissimo incendio dell'inferno.

808. Nullo.

809. Infatti.

810. Forse l'autore si riferisce ai vasi sui balconi.

#456# Da che causa viene il terremoto: et lo incendio/et poi sequerremo li i(n)cenii et terremoti che so(n)/stati p(er) il passato: et lor se(n)gnie et miracoli

P(er) dichiararve sapiate: che il mo(n)do .e. assomigliato al huomo/et p(er) quessto gliantichi sapie(n)ti ha(n) chiamato lo homo piccol/mo(n)do: hor come al huomo accadeno molte specie de/infirmita: similme(n)te almu(n)do a(n)chora accadeno varie sorte/di passioni—il terremoto du(n)que .e. una passione della terra/simele al tremar del huomo: et si come la causa materiale/del tremore .e. il corpo humano: p(er) lo simele la cagio(n) del terremoto: la material dico el eleme(n)to de la terra: lo che/si puo co(m)pre(n)dere dal suono del nuome—Alchuni a(n) detto/la causa del terremoto: esser il fuoco naschossto nelle vissero/della terra: il qual co(n)tinuame(n)te arde: et co(n)suma la parte vecina/la quale co(n)sumata biso(n)gnia che cascha: et cade(n)do la terra si/co(m)move et fa il terremoto+ et rapere(n)no la crusta de detta terra/sfuca(n)no il fuoco veloce(n)te: et passa(n)no p(er) miatri astretti: fa romor/ a quisa de tro(m)be: truone: et simele: et ni viene lo ince(n)dio __/quale opponione .e. falzo: si pruova co(n) una efficage ra(g)gione/la quale .e. quessta: necessario sarre(b)be che la caverna ove stesse/il fuoco havesse spiraglio: altrame(n)te il fuoco no(n) visi potria/generare: ne co(n)servare: p(er) che il fuoco facilme(n)te si estingue/et dove no(n) puo vaporare: no(n) se generaria il fuoco:- et se/eglie avesse spiraglio largho: il fuoco liberame(n)te ussire(b)be/et no(n) averria forza de muovere la terra _____

Alchuni a(n) detto la causa deli terremoti: essere lacqua/generata nelle caverne della terra: p(er) co(n)dessactione del/aria nel luoco p(r)edetto: et parte: poi penetra(n)no p(er) le cade(n)te/#456v# pio(g)gie: et sopravene(n)no nove acque i(n) ditte caverne/no(n) esse(n)no capage aregeperla: p(er) la troppo qua(n)tita: fa(n)no/inpeto: et moveno la terra: recade(n)no da u(n) co(n)cavo .a./unaltra: et p(er) tal causa: qua(n)no sono terremote sorgheno/nuove fiume et fo(n)te—quessta ra(g)gione: e a(n)cho falza/atteso se da lacqua progedesse il terremoto: no(n)/socgedaria i(n)cedie di fuoco: p(er) la natura de lacqua/che no(n) saglie: et a(n)cho qua(n)no p(er) tremar della terra/fagessero aperture: come suo solito: buttare(b)bono fiume/de acque _____

Alchuni a(n) detto: esser causa deli terremoti la terra/istessa: in perro che: se i(m)maginavano: che la parte i(n)teriori/della terra: alcuna volta: p(er) suverchia siccita: si speczasse/et similme(n)te dal humidita rilassa(n)dosi: cadesse: le quale/cade(n)do sopra lautra parte della terra: quella comovessero/et facessero: come una palla: che cade(n)do da alto sopra/uno luoco duro: se inalza: et recede(n)do: sugedesse/aperture: et terremote—quessto parere .e. falzo—/p(er) che da quessto sequerria: che ne .i. terremoti la terra/se abissasse: et si generassero molte voragini: et aperture/et co(n)tinuame(n)te a(n)nassero ma(n)ca(n)no li terremoti: et finalme(n)te/ma(n)cassero intutto—et ma(n)gha(n)do la ca(g)gione che li fa—/p(er) che cade(n)do la parte che doveva cadere: et resetta(n)nose/u(n) sopra lautra: no(n) posseno piu cadere: et i(n) quessto/trastullo: il mo(n)do fure(b)be ma(n)cato .o. presto ma(n)care(b)be _____

La verita deli terremoti .e. ince(n)dij amio giudicio: resarba(n)no/li ma(g)gior savii: dico essere il velocissimo ve(n)to: nelle/caverne della terra rechiuso: che cerca ussire fuora/#457# et ve(n)to no .e. altro che un fiume de essalactione: i(m)perro che/si come il fiume no(n) .e. altro che acqua corre(n)te: cossi il ve(n)to/no(n) .e. altro che essalactione corre(n)te+ dico .e. una specie di/fumo che se genera nelle caverne della terra causati da/dui corpi misti et i(m)perfetti: et reffere(n)te nome: in perro che/il fumo piu umido si chiama vapore: et lauto che .e./piu secco essalatione nominar si suole: et la fattrice di/quessti fume .e. il caldo prodotto nella terra da li ra(g)gi del/sole: qualificato da le costellazione delle stelle: et massimo/da quella di Saturno: o di Marte: o di Mercurio: perro/de dette

#456# Da che causa viene il terremoto e l'incendio e poi seguiremo gli incendi e terremoti che ci sono stati per il passato e loro segni e miracoli

Per dichiararvi sappiate che il mondo è assomigliato all'uomo e per questo gli antichi sapienti hanno chiamato l'uomo piccolo mondo ora come all'uomo accadono molte specie di infermità similmente al mondo ancora accadono varie sorte di passioni, il terremoto dunque è una passione della terra simile al tremar dell'uomo e si come la causa materiale del tremore è il corpo umano per il simile la cagione del terremoto, la materiale dico, è l'elemento della terra il che si può comprendere dal suono del nome. Alcuni hanno detto [che] la causa del terremoto sia il fuoco nascosto nelle viscere della terra il qual continuamente arde e consuma la parte vicina, la quale consumata bisogna che caschi e cadendo la terra si commuove e fa il terremoto e riaprendo la crosta di detta terra, sfuocando il fuoco velocemente e passando per meandri⁸¹¹ stretti fa rumore a guisa di trombe, tuoni e simili e ne viene l'incendio quale opinione è falsa si prova con una efficace ragione la quale è questa: necessario sarebbe che la caverna dove stesse il fuoco avesse spiraglio altrimenti il fuoco non vi si potrebbe generare né conservare perché il fuoco facilmente si estingue e dove non può evaporare non si genererebbe il fuoco e se egli avesse spiraglio largo il fuoco liberamente uscirebbe e non avrebbe forza di muovere la terra.

Alcuni hanno detto la causa dei terremoti essere l'acqua generata nelle caverne della terra per condensazione dell'aria nel luogo predetto e parte poi penetrando per le cadenti #456v# piogge e sopravvenendo nuove acque in dette caverne non essendo capace a riceverla per la troppa quantità fanno impeto e muovono la terra ricadendo da un concavo a un altro e per tal causa quando [ci] sono terremoti sorgono nuovi fiumi e fonti, questa ragione è anche falsa atteso se dall'acqua procedesse il terremoto non succederebbero incendi di fuoco per la natura dell'acqua che non sale e anche quando per tremar della terra facessero aperture come suo solito butterebbero fiumi di acque.

Alcuni hanno detto esser causa dei terremoti la terra stessa però se immaginavano che la parte interiore della terra qualche volta per eccessiva siccità si spezzasse e similmente dall'umidità rilassandosi cadesse, la quale cadendo sopra l'altra parte della terra quella commovessero e facessero come una palla che cadendo dall'alto sopra un luogo duro si innalza e recedendo succedessero aperture e terremoti, questo parere è falso perché da questo seguirebbe che nei terremoti la terra si abisserebbe e si genererebbero molte voragini e aperture e continuamente andrebbero mancando i terremoti e finalmente mancherebbero in tutto e mancando la cagione che li fa perché cadendo la parte che doveva cadere e rassettandosi una sopra l'altra non possono più cadere e in questo trastullo il mondo sarebbe⁸¹² mancato o presto mancherebbe.

La verità dei terremoti e incendi a mio giudizio riserbando i maggior savi dico essere il velocissimo vento nelle caverne racchiuso della terra che cerca [di] uscire fuori #457# e vento non è altro che un fiume di esalazione però che si come il fiume non è altro che acqua corrente così il vento non è altro che esalazione corrente, dico è una specie di fumo che si genera nelle caverne della terra causato da due corpi misti e imperfetti e differente nome che il fumo più umido si chiama vapore e l'altro che è più secco esalazione nominar si suole e la fattrice di questi fiumi è il caldo prodotto nella terra dai raggi del sole qualificato dalle costellazioni delle stelle e massimamente da quella di Saturno o di Marte o di Mercurio però di dette esalazioni parte si genera in esse caverne e parte è di quella che si fa nella faccia della terra che fuggendo come suo nemico dal freddo dell'aria se ne rientra

811. Miatri.

812. Nel testo "furebbe".

esalazione: parte si ne genera inesse caverne/et parte .e. di quella che si fa nella faccia de la terra/che fugge(n)do: come suo nimico dal fre(d)do del aere: se ne/rientra p(er) li pori di essa terra: et come cosa sottile et/penetrativa: nelle dette caverne se re(n)chiude i(n)-visibilme(n)te/trova(n)nose quessta materia ve(n)tosa cargerata nelle caverne/esse(n)nole la ussita neghata: p(er) la durezza del volto della terra/et in alcu(n) luoghi: alcuna volta accade: che il mare/ribotta(n)dolo in dietro: et appila(n)no li pore de la terra: fa/che no(n) possa ussire: face(n)no vijole(n)za ghagliardame(n)te: piu/volte: et qua(n)te volte detta materia ve(n)tosa forza la/terra: ta(n)te volte la fa tremare: et seco(n)do la la vijole(n)za/ fra lo spirito ela terra: similme(n)te fa li terremote/et i(n) simele co(n)trasto: la no(n) possono piu: fa come la/do(n)na che vol partorire: se apre ala ba(n)na piu/fiacca: dove il spirito ve(n)tosio: co(n) vijole(n)za saglie/al sop(r)eficio della terra: et seco(n)no .e. lessito largho/#457v# stretto to(n)no: odiversi bocche: cossi fa lo romore/qua(n)no aquisa de tro(m)be: overo stride de tore: forma/di truone: modi de artegliarie: et simele: e. a(n)cho/ il medesimo ve(n)to: saglie(n)no stretto p(er) lo camino fattose/p(er) ussir da detta terra: co(n) lo suo inpeto: schaldato quello/porta fuori sia(n)tille de fuoco: et retrova(n)nese la terra/soffurea: salenitrosa: aluminosa: nitrosa: bitumosa: se/de detto fuoco et lo ma(n)-tiene: pruduge(n)no lo i(n)ce(n)nio si/come se .e. detto et dirra÷ da quale i(n)cedio poi ne/ viene roine di edificii co(n) pericolo de gli huomini: et/di altri animale: scopprime(n)ti et perdime(n)ti de fo(n)te .e. fiume/edi lachi: ede isole: peste querre .e. fama: aprime(n)to/di terra: incenerame(n)ti: et dilluvij: le qual cose no(n) sono/cause ne affette delli terremoti: ma sono prodotti dalla/vedesimo causa _____

Anchora no .e. for di preposito dire: che li i(n)ce(n)dij vecine al/mare: come fo quello de puczolo: no(n) possa causare/in quessto modo:- dico la caverna della terra esse(n)no/ largha .e. spaciosa: overe fossero piu caverne una vecina/alaltra÷ dette caverne: biso(n)-gnia che siano piene de airo/et co(n) detto airo: gie sop(r)egio(n)gnie li ve(n)ti: si come de sop(r)e/odetto: no(n) posse(n)no la caverna alinpito de quello resistere/fa tremar la terra: et detto tremore ro(m)pe la crusta/et fa molte aperture i(n) detta terra: averte(n)nove/che il lietto del mare: a(n)cho .e. terra: et le aperture/causate p(er) detto tremore: se fa(n)no cossi i(n) mare come/i(n)terra: vicino dove viene la causa del tremore/#458# et rape- re(n)nose la terra sotta lacqua del mare: se ne/e(n)tra detta acqua: p(er) detta fessura: de(n)tro detta caverna/.o. caverne: et p(er) che la natura no(n) co(m)porta che possano/stare dui corpi eleme(n)tal i(n)sieme: lacqua i(n)tra(n)no/rebotta laira: che i(n) detto luoco se trova: et i(n) tal/co(n)trasto: laira ritirata i(n)su: et lacqua i(n) giu come sua/ natura: se ro(m)pe la su(m)mita de detta caverna: et/co(n) vijole(n)za laira et ve(n)to che i(n)quella stevano cargerate/eschano fuora÷ et p(er) che dala su(m)mita dela caverna/ i(n)sino: al soprefigio della terra: gie puo essere de sta(n)te/tre miglia: doi: uno: osimele: piu o meno: fatto aquisa/de u(n) ca(m)mino de ge(m)minera:- corre(n)do detto airo: et/ ve(n)to forzatame(n)te: p(er) detto ca(m)mino: quello ghagliarda(men)te/schalda: et i(n)-genera sia(n)tille de fuoco: et fa quello/affetto simele al fogile et pietra fucate: trova(n)-no/poi la terra: atta ama(n)tenere detto fuoco: si come/di sop(r)a .o. detto unaltra volta: ne viene lo i(n)ce(n)dio/et tutto quello che de sop(r)e .o. detto: et p(er) quessto/se ritira et ma(n)cha lacqua del mare: et restano/ipessie i(n) seccho: come se .e. detto de puczolo _____ Et se sotta detta caverna: p(er) caso se(n)ge trovasse/unaltra: che avesse apertura: che lacqua intrata/ala prima: potesse calare ala seco(n)na: farre(b)be/doppie i(n)ce(n)dij: et gra(n) roine: et terremoti/

per i pori di essa terra e come cosa sottile e penetrativa nelle dette caverne si rinchiude invisibilmente trovandosi questa materia ventosa carcerata nelle caverne essendole l'uscita negata per la durezza del volto della terra e in alcuni luoghi alcuna volta accade che il mare ributtandolo indietro e ostruendo⁸¹³ i pori della terra fa che non possa uscire facendo violenza gagliardamente più volte e quante volte detta materia ventosa forza la terra, tante volte la fa tremare e secondo la violenza fra lo spirito e la terra similmente fa i terremoti e in simile contrasto la non possono più, fa come la donna che vuol partorire si apre dalla parte più fiacca dove lo spirito ventoso con violenza sale alla superficie della terra e secondo è l'esito largo, #457v# stretto, tondo o diverse bocche così fa il rumore quando a guisa di trombe ovvero stridi di tori forma tuoni, modi di artiglierie e simili e anche il medesimo vento salendo stretto per il camino fattosi per uscire da detta terra con il suo impeto scaldato quello porta fuori scintille di fuoco e ritrovandosi la terra solfurea, salnitrosa, alluminosa, nitrosa, bituminosa se di detto fuoco e lo mantiene producendo l'incendio sì come si è detto e dirà da quale incendio poi ne vengono rovine di edifici con pericolo degli uomini e di altri animali scoprimenti e perdimenti di fonti e fiumi e di laghi e di isole, peste, guerre e fame, aperture di terra, incenerimenti e diluvi le quali cose non sono cause ne effetti dei terremoti, ma sono prodotti dalla medesima causa.

Ancora non è fuor di proposito dire che gli incendi vicini al mare, come fu quello di Pozzuoli, non possano causar[si] in questo modo cioè la caverna della terra essendo larga e spaziosa, o fossero più caverne una vicina all'altra, dette caverne bisogna che siano piene di aria e con detta aria ci sopraggiungono i venti sì come di sopra ho detto non potendo la caverna all'impeto di quelli resistere fa tremare la terra e detto tremore rompe la crosta e fa molte aperture in detta terra avvertendovi che il letto del mare anche è terra e le aperture causate per detto tremore si fanno così in mare come in terra vicino dove viene la causa del tremore #458# e aprendosi la terra sotto l'acqua del mare se ne entra detta acqua per detta fessura dentro detta caverna o caverne e perché la natura non comporta che possano stare due corpi elementari insieme, l'acqua entrando ributta l'aria che in detto luogo si trova e in tal contrasto l'aria ritirata in su e l'acqua in giù come sua natura si rompe la sommità di detta caverna e con violenza l'aria e vento che in quella stavano carcerate escono fuori e perché dalla sommità della caverna fino alla superficie della terra ci può essere distante tre miglia, due, uno o simile più o meno fatto a guisa di un camino di ciminiera correndo detta aria e vento forzatamente per detto camino quello gagliardamente scalda e genera scintille di fuoco e fa quel effetto simile al fucile e pietre focaie⁸¹⁴ trovando poi la terra atta a mantenere detto fuoco sì come di sopra ho detto un'altra volta ne viene l'incendio e tutto quello che di sopra ho detto e per questo si ritira e manca l'acqua del mare e restano i pesci in secco come s'è detto di Pozzuoli

E se sotto detta caverna per caso ci si trovasse un'altra che avesse apertura che l'acqua entrata alla prima potesse calare alla seconda farebbe doppi incendi e gran rovine e terremoti

813. Appilando.

814. Fuocate.

#458v# Se(n)gni de terremoti Breveme(n)te posti

Qua(n)do Saturno: Marte: Mercurio starra(n)no in segni/terrei: o: aquatici: e il Sole .e. la luna se/ecclissarano: sequira(n)no terremoti—similme(n)te appare(n)do/il sol caligenoso no(n) esse(n)dono nuvoli nel aere: et/appare(n)do alcuna cometa .o. colo(n)na de fuoco: vede(n)dose/nel aere alcuna nubicella sottile .e. lu(n)gha: no(n) esse(n)no/ve(n)to nel aere: e. maggiorme(n)te se nel aere vi fossero/stati ve(n)ti et in u(n) tratto fussero cessati: serra quel/medesimo: glianimali no(n) si assicura(n)no di riposari/sopra la terra .e. che nel mar si veggano go(n)fiame(n)ti/come mo(n)ti di acque ti serra(n)no bonissimi se(n)gni di terremoti— similme(n)te sol acque di puczi mutara(n)no/odore: colori: o. sapore—ude(n)-nosi voci romori .e./strepiti sotterra esse(n)do primavera .o. autu(n)no: esse(n)dono/iluoghi cavernosi vicini al mare .e. soliti di tremarno/esse(n)dono du(n)que tutti questi segni .o. la ma(g)gior parte/di loro se(m)pre dimostrara(n)no terremoto da venire _____

Come si potrebbero schivare iperigli/di terremoto _____

P(er)mette(n)dolo il gra(n)de iddio potresti evitarli:/co(n) partirti da luoghi che ne soglion patire/et habitar nelle terre che habbiano molte fo(n)ghe/e poczi p(er) li quali il ve(n)to re(n)chiuso al qua(n)to/#459# possi respirare: il che si puo vedere in napoli/dove la parte pe(n)de(n)te .e. di fo(n)ghe piu abo(n)devole/.e. me(n) noiata da terremoti: che la altra parte che/no .e. cosi: cio .e. le parte di su di detta citta—et/del mo(n)te di sa(n)to ermo—o(n)de prude(n)teme(n)te a(n)no fatto/.i. fo(n)datori del nuovo castello di sa(n)termo: che ve cavorno/molti pozi di profu(n)dita gra(n)de: e. co(n) essi: molte cave/e grotte gesterne merabile: tutto p(er) schifare li/pericoli di terremoti—simelme(n)te habita(n)no nelle case di matoni frabicati a volti: e nel te(m)po del/terremoto .e. sicura cosa lo stare sotto le volte/delle mura .e. sotto li archi delle porte _____

Cose acchadude et viste di terremote

Nel co(n)tato di modena: for visti dui mo(n)ti correre lu(n) co(n)tra/laltro co(n) gra(n) strepito: tucza(n)no: et torna(n)do in dietro: e dello/spacio che era fra loro: ussiva de gra(n) fia(m)me: et fuoco: fumo:/che alzavano verso il cielo: et le ville che erano in quel me(z)zo/furno tutte fracassate: et morsero molti anime et animale/quale ne fu ca(g)gione u(n) terribile terremoto: che duro dui di: et dui/notte: et questo fu una(n)no i(n)na(n)se alla guerra chiamata sociale

Al te(m)po di tiberio inperatore: il terremoto abisso dudece citta/del asia in una notte:- et la(n)no seque(n)te fu la querra carthagi:/nese: co(n) romani- et me(n)tre se fe detta giornata: al lago thrasi:/meno ve(n)ne un gra(n)nissimo terremoto: duro me(n)tre si fi detta giornata/dal levar del sole: i(n)sine ale: 22 ora la sera:- no e se(m)plice male/il terremoto: et no .e. pericolo ta(n)to inesso moto: qua(n)to che .e./se(n)gnio di ma(g)gior presagio di male: no(n) tremo mai roma: che no(n)/gli fusse uno a(n)nu(n)cio de qual che da(n)no da venire _____

#459v# lultimo a(n)no del i(m)perio de nerone: nel co(n)tato marrucino: nella/possessione di vettio marcello cavaliere romano: li prati et/gliolive: passorno: da u(n) luoco alaltro: esse(n)novi la via i(m)me(z)zo/dove p(er) detto terremoto: causaro i(n) detti prati: due gra(n)nissime/fo(n)te de acqua chiara et fresca: che schorrevva i(n) sine almare

#458v# Segni dei terremoti brevemente posti

Quando Saturno, Marte, Mercurio staranno in segni terrei o aquatici e il Sole e la luna si eclisseranno, seguiranno [i] terremoti, similmente apparendo il sole caliginoso non essendo[ci] nuvole nell'aria e apparendo alcuna cometa o colonna di fuoco vedendosi nell'aria alcuna nuvoletta sottile e lunga non essendo[ci] vento nell'aria e maggiormente se nell'aria vi fossero stati venti e in un tratto fossero cessati sarà quel medesimo, gli animali non si sentiranno sicuri⁸¹⁵ di riposarsi⁸¹⁶ sopra la terra e che nel mar si vedano gonfiamenti come monti di acque, ti saranno buonissimi segni di terremoti similmente solo acque di pozzi muteranno odore, colore o sapore, udendosi voci rumori e strepiti sotterra essendo primavera o autunno essendo i luoghi cavernosi vicini al mare e soliti di tremare essendo dunque tutti questi segni o la maggior parte di loro sempre dimostreranno terremoto da venire.

Come si potrebbero schivare i pericoli del terremoto

Permettendolo il grande Dio, potresti evitarli allontanandoti dai luoghi che ne sogliono patire e abitare nelle terre che abbiano molte fogne e pozzi per i quali il vento rinchiuso alquanto #459# possa respirare il che si può vedere in Napoli dove la parte pendente è di fogne più ricca⁸¹⁷ è men annoiata dai terremoti che l'altra parte che non è così cioè le parte di su di detta città e del monte di Sant'Elmo onde prudentemente hanno fatto i fondatori del nuovo castello di Sant'Elmo che vi cavarono molti pozzi di profondità grande e con essi molte cave e grotte, cisterne mirabili tutto per schivare i pericoli dei terremoti similmente abitando nelle case di mattoni fabbricati a volti e nel tempo del terremoto è sicura cosa lo stare sotto le volte delle mura e sotto gli archi delle porte.

Cose accadute e viste di terremoti

Nel contado di Modena furono visti due monti correre l'un contro l'altro con gran strepito scontrandosi⁸¹⁸ e tornando indietro e dello spazio che era fra loro usciva di gran fiamme e fuoco, fumo che alzavano verso il cielo e le ville che erano in quel mezzo furono tutte fracassate e morirono molte anime e animali quale ne fu cagione un terribile terremoto che durò due dì e due notti e questo fu un anno innanzi la guerra chiamata sociale

Al tempo di Tiberio imperatore il terremoto abissò dodici città dell'Asia in una notte e l'anno seguente fu la guerra Cartaginese con [i] romani e mentre si fece detta giornata al lago Trasimeno venne un grandissimo terremoto, durò mentre si fece detta giornata dal levar del sole fino alle 22 ora [del]la sera, non è semplice male il terremoto e non è pericolo tanto in esso moto quanto che è segno di maggior presagio di male: non tremò mai Roma che non gli fosse un annuncio di qualche danno da venire.

#459v# l'ultimo anno dell'impero di Nerone nel contado Marrucino, nella possessione di Vettio Marcello cavaliere romano, i prati e gli olivi passarono da un luogo all'altro essendovi la via in mezzo dove per detto terremoto causarono in detti prati due grandissime fonti di acqua chiara e fresca che scorreva fino al mare

815. Assicuranno.

816. Riposari.

817. Abbondevole.

818. Tozzando.

P(er) un terremoto nacque lisola di pithecusa: nel golfu di ca(m)pa(n)gnia/et subito in quessta isola: il mo(n)te epopo: quale le era vecina/in u(n) tratto ma(n)no fuori una gra(n) fia(m)ma di fuoco: et fumo terra/pietre ce(n)nere acqua: et si parigio ala pianura: ta(n)to la isola/qua(n)to il mo(n)te: dove forno co(n)sumate: dui cita et altre terre/che erano i(n)torno detto mo(n)te—et dala a sette a(n)ni: p(er) unaltro/terremoto: i(n) detta ca(m)pa(n)gnia: ussi fuori u(n) sta(n)gnio: dove al prese(n)te/si vede: ta(n)to gra(n)ne qua(n)to era lisola el mo(n)te _____

P(er) un terremoto: si fe il fiume detto alpheo: il quale schorre/p(er) la achaia: et nel me(z)zo del corso: si su(m)merge: che piu/no(n) si vede: et corre(n)no p(er) luochi sotterranie: et naschossti/a(n)cora sotto il lietto del mare: va i(n)sino .a. sicilia .e. sorge(n)no/unaltra volta sopra la terra: fa quel bellissimo fo(n)te/in siracusa: chiamato arethusa _____

Per uno terremoto: si fe il fiume tigris: et si disseccha/nel me(z)zo del suo corso: et no(n) si vede piu _____

Per un terramote: se fe il fiume detto nilo: et/simele si perde _____

Cosa naturale .e. che li terremoti spessi: mai cessano/se prima la terra in qual che parte no(n) sia aperta/et ussito ve(n)to gra(n)nissimo: come si ve(n)de in heraclea/cita di po(n)te÷ et inuna delle isole vulcanie: che e/tra sicilia: et lipari: chiamata da gli a(n)tiche the-rasia/#460# et da po che fu sagrata .a. vulcano: se .e. nominata hiera/o(g)ge detto: ulcano: dove se(m)pre se vede ussire da detti/luochi fia(m)me: et fumo: et sono piu isole vecine: et/tutte fa(n)no simele affette _____

Nel lisola de lipari: nella sua falda: p(er) un terremoto/buttava fuori gra(n) fia(m)me: et fumo: el mar vicino/bulliva lacqua in furia: ta(n)to che destrusse molti/schoglie: et distillo la pece delle nave: de(n)tro della/bulle(n)te acqua: di modo che molti nave et altre/bas-sielle p(er) tale affetto perero _____

In ca(n)nia p(er) u(n) terremoto: nacque una nova isola/de giro mille et ci(n)que ce(n)to passe: co(n) una fo(n)te/sopra: de acqua calda: dove al prese(n)te se vede _____

Prinio dice: nel seno del mare di toschana: ave(n)ne/un incendio et se ve(n)de una gra(n) copia di pessie morti/et chi ne ma(n)gniava: morivano fra doi ora _____

P(er) un gra(n) tremor di terra: che duro tre di: et doi notte/si siolse lisola di crape: dal mo(n)te vicino di Massa: et se/fe lisola de procida distaccandosi da Ischia: vicino napole _____^z

P(er) unaltro: stacco la isola de secilia: dall italia _____

P(er) unaltro: stacco cipri dalla soria _____

P(er) unaltro: stacco nigro po(n)te dalla beotia atla(n)te _____

P(er) unaltro: stacco macrino: dall eubea _____

#460v# P(er) unaltro terremoto: staccho lisola bisbico: dalla bithinia

P(er) unaltro: stacco leucosia: dall promo(n)torio delle serene _____

P(er) il simele: nacquero le isole di clara: e di delo: edi rhodi/et di poi altre isole i(n)torno: piu minore: si come sono/oltra milone: anafe: fra le(n)no et hellespo(n)to÷ nea: fra/lebedo et teone: alone fra le cicladi _____

P(er) il simele: lisole dette lisde: thera et therasia

P(er) il simele: nacque lisola de hiera: che altrame(n)te si/chiamata: automate _____

P(er) il simele: se fe lisole de thia: lisola eolie

P(er) il simele: se fe la riviera de genua: che a(n)ticame(n)te/se nominava: ca(m)po phle-greo: overo il paese di liguria

P(er) un terremoto: se coperse de acqua salza: la riva/de achaia: et fatto mare _____

z. Le due annotazioni sono scritte in corpo minore.

Per un terremoto nacque l'isola di Pitecusa nel golfo di Campania e subito in questa isola il monte Epopo quale le era vicino in un tratto mandò fuori una gran fiamma di fuoco e fumo, terra, pietre, cenere, acqua e si pareggiò alla pianura tanto l'isola, quanto il monte dove furono consumate due città e altre terre che erano intorno detto monte e da là a sette anni per un altro terremoto in detta campagna uscì fuori uno stagno dove al presente si vede tanto grande quanto era l'isola e il monte.

Per un terremoto si fece il fiume detto Alpheo il quale scorre per l'Acaia e nel mezzo del corso si sommerge che più non si vede e correndo per luoghi sotterranei e nascosti ancora sotto il letto del mare va fino a Sicilia e sorgendo un'altra volta sopra la terra fa quel bellissimo fonte in Siracusa [che è] chiamato Arethusia.

Per uno terremoto si fece il fiume Tigri e si disseccò nel mezzo del suo corso e non si vide più.

Per un terremoto si fece il fiume detto Nilo e similmente si perdette.

Cosa naturale è che i terremoti spesso mai cessano se prima la terra in qualche parte non sia aperta e uscito vento grandissimo come si vede in Heraclea, città di Ponte e in una delle isole vulcaniche che è tra Sicilia e Lipari chiamata dagli antichi Therasia #460# e dopo che fu consacrata a vulcano si è nominata Hieria oggi detto vulcano dove sempre si vede uscire da detti luoghi fiamme e fumo e sono più isole vicine e tutte fanno simile effetto.

Nell'isola di Lipari nella sua falda per un terremoto buttava fuori gran fiamme e fumo il mar vicino bolliva l'acqua in furia tanto che distrusse molti scogli e distillò la pece delle navi dentro della bollente acqua di modo che molte navi e altri vascelli per tale effetto perirono.

In Candia per un terremoto nacque una nuova isola di ampiezza⁸¹⁹ mille e cinque cento passi con una fonte sopra di acqua calda dove al presente si vede.

Plinio dice [che] nel seno del mare di Toscana avvenne un incendio e si vide una gran copia di pesci morti e chi ne mangiava moriva entro due ore.

Per un gran tremore di terra che durò tre di e due notti, si sciolse l'isola di Capri dal monte vicino di Massa e si fece l'isola di Procida distaccandosi da Ischia vicino Napoli.

Per un altro [si] staccò l'isola di Sicilia dall'Italia.

Per un altro [si] staccò Cipro dalla Siria.

Per un altro [si] staccò Negroponte dalla Beozia Atlante.

Per un altro [si] staccò Macrino dall'Eubea.

#460v# Per un altro terremoto [si] staccò l'isola Bisbico dalla Bitinia

Per un altro [si] staccò Leucosia dal promontorio delle Sirene.

Per il simile nacquero le isole di Clara e di Delo e di Rodi e dopo altre isole intorno minori sì come sono oltre Milone, Anafè fra l'Enno e Ellesponto, Nea fra Lebedo e Teone, Alone fra le Cicladi.

Per il simile le isole dette Lisde, Thera e Therasia

Per il simile nacque l'isola di Hieria che altrimenti si chiama Automate

Per il simile si fecero le isole di Thia, le isole Eolie

Per il simile si fece la riviera di Genova che anticamente si nominava Campo Flegreo ovvero il paese di Liguria

Per un terremoto si copri di acqua salata la riva di Acaia e fatto mare

P(er) il simele: se perse una gra(n) parte della citta di/sipylo: et gra(n) parte del suo paese: se sumerse _____

P(er) un pute(n)te terremoto: il mare tirheno: tutta una/notte ardeva lacqua salza: come oglio: co(n) ve(n)to/molto viole(n)te: et abrusio molte cita: terre: et/castelle: et bassielle i(m)mare: et allito de esso _____

P(er) il simele: ne sogese uno i(n)cedio: nei mo(n)ti circei/et come ave(n)ne nel porto de anbrecio: hoggi si chiama/arta: ove il mare se ritiro: p(er) spacio di: X: miglia _____

Nel athene: nel pireo: ci(n)que miglia se ritero il mare/p(er) il trimar della terra _____

#461# Se volesse scrivere le isole: le cita: et terre: che sono state/gliottite dalla terra: et paesi: p(er) causa de terremoti/serre(m)bi suverchio: et a(n)cho quelli che sono rilevate do(n)ne/mai foro: et li fiume laghe fo(n)te et mare perse: et/nate in diverse parte: ma me pare quessto abasta(n)te/dirro si bene un poco del incendio: di aetna: in sicilia: che/hoggie si chiama mo(n)gibello: quale i(n)te(n)gho che fosse stato/il piu gra(n)ne di qua(n)te in questo ne .o. scritto: et a(n)cho/dura: di fia(m)me: et fumo: et spesso se(n)ge se(n)teno terremoti/ma p(er) che lo fuoco .e. se(n)gnio de allegrecza: parme che la/masstra natura: ge mosstra simele affette: accio stiamo/alliegre: al servizio di quella su(m)ma gra(n)neca de idio/quale ge .a. creato: et reco(m)perato: co(n) il suo sa(n)que: a(n)cho/gie quiderra: p(er) inferita secula seculoru(m) ame _____

Gra(n) terremoto fo quella notte: che nacque il nosstro salvatore/iesu chrissto: poi che cadero multi te(m)p(i) idulatii che falzame(n)te/se adoravano

Ancora fo gra(n)ne il trimar della terra: qua(n)no il nosstro isstesso/re(n)de(n)tore: sul le(n)gnio della sa(n)ta croce ingrinola tessta et/messe il spirito: che schuro il sole nel me(z)zo de di

#461v# De li Bagni Neapolitani: et de Puzolo: de Ischia/trattato utilissimo de li luoghi: et nomi de ditti ba(n)gni/et de lo uso medicinale di quelli: scritte breveme(n)te

Parme che no(n) co(n)viene: un ingie(n)gniero de acque/parlare de cose de medegine: quessto dire se deve/lassare ali medici: ma poi che me sono disteso/atta(n)to: ela natura delle acque: la qualita et p(r)opieta/de esse: la posso conossiere meglio io: che li medici/p(er) quessto: me allargho de dirne si be(n)che tal fatica/il primo che sella piglio: fu Vergilio si come poco/adietro .o. detto: qua(n)no .o. parlato delli benefigii che/fe detto vergilio: ala Mag(ifi)ca cita de nap(ole): et tutte quesste vertu de ba(n)gnie: stufe: fumarole: detto/vergilio le fe scrivere de litre majuscole: i(n)tagliate/sopre tavole de marmolo: et le fe frabricare al/ba(n)gnio de tritula: dove li medici di salerno/una notte le quasstoru tutte: si come .o. detto

Regule utelissime et necessarie/del modo da tenere in lo ba(n)gnio/et del bagniare _____

Non venire mai al bagno: se tu no(n) si purgato/p(er) che li bagnie acuisceno: et duceno li humori _____

Non intrare in bagni: se tu no(n) hai p(er)fette(m)te paidato

#462# Non ma(n)giare ne bere nellacqua: ne da poi p(er) fino/che tu no(n) sei refredato _____

Magnia poi ba(n)gniato e refredato: boni cibi: et co(n)cessi/da medici: alla i(n)fermita tua _____

Guardati dal fredo: e dal ve(n)to: fi(n)che tu ti bagni

Per il simile si perse una gran parte della città di Sipylo e gran parte del suo paese si sommerse

Per un potente terremoto il mare Tirreno tutta una notte ardeva l'acqua salata come olio con vento molto violento e bruciò molte città, terre e castelli e vascelli in mare e alitò da esso

Per il simile ne successe un incendio nei monti Circei e come avvenne nel porto di Ambrecio oggi si chiama Arta dove il mare si ritirò per spazio di 10 miglia

In Atene nel Pireo il mare si ritirò cinque miglia per il tremar della terra

#461# Se volessi scrivere [del]le isole, le città e terre che sono state inghiottite dalla terra e paesi per causa dei terremoti sarei eccessivo e anche quelli che sono rilevate dove mai furono e i fiumi, laghi, fonti e mari persi e nati in diverse parti, ma mi pare questo sufficiente, tuttavia dirò un poco dell'incendio dell'Etna in Sicilia che oggi si chiama Mongibello quale intendo che fosse stato il più grande di quanto in questo ho scritto e anche dura di fiamme e fumo e spesso ci si sentono terremoti, ma perché il fuoco è segno di allegria mi pare che la maestra natura ci mostri simili effetti così che stiamo allegri al servizio di quella somma grandezza di Dio quale ci ha creato e ricomperato con il suo sangue anche ci guiderà per infinita secula seculorum amen

Gran terremoto fu quella notte che nacque il nostro salvatore Gesù Cristo poiché caddero molti templi idolatri che falsamente si adoravano

Ancora fu grande il tremar della terra quando il nostro stesso redentore sul legno della santa croce incrinò la testa e emise lo spirito che scurò il sole nel mezzo del dì

#461v# Dei bagni napoletani e di Pozzuoli, di Ischia trattato utilissimo dei luoghi e nomi dei detti bagni e dell'uso medicinale di quelli scritti brevemente

Mi pare che non conviene [a] un ingegnere di acque parlare di cose di medicine questo dire si deve lasciare ai medici ma poiché mi sono disteso a tanto e la natura delle acque, la qualità e proprietà di esse la posso conoscere meglio io che i medici per questo mi allargo di dirne sì benché tal fatica il primo che se la pigliò fu Virgilio sì come poco addietro ho detto quando ho parlato dei benefici che fece detto Virgilio alla Magnifica città di Napoli e tutte queste virtù di bagni, stufe, fumarole detto Virgilio le fece scrivere in lettere maiuscole intagliate sopra tavole di marmo e le fece fabbricare al bagno di Tritula dove i medici di Salerno una notte le guastarono tutte sì come ho detto

Regole utilissime e necessarie del modo da tenere nel bagno e nel bagnare

Non venire mai al bagno se tu non sei purgato perché i bagni acuiscono e conducono⁸²⁰ gli umori

Non entrare in bagni se tu non hai perfettamente digerito⁸²¹

#462# Non mangiare né bere nell'acqua né dopo fino [a] che tu non sei raffreddato

Mangia dopo bagnato e raffreddato buoni cibi e concessi dai medici all'infermità tua

Guardati dal freddo e dal vento finché tu ti bagni

820. Ducono.

821. Paidato, padejare, digerire (Galiani).

Usa il vino bene adacquato: accio che tu cazie la sete ____
 Bagnate solo una volta el di: accio che la troppo/evacuazione non te indebolischa ____
 Entra ta(n)to nellacqua che copre le spalle: se ferita nohai/la quale no(n) bagniare: per modo alcuno ____
 Nellacque de Ca(n)tarello .e. dello Sole .e. della luna: sta/ta(n)to nellacqua: fi(n)che te suda la testa: o. vero fin che/troppo non ti angoscia ____
 Como tu esci de lacqua: subito mettite i(n)torno u(n) le(n)ciolo/et como tu hai sudato al qua(n)to: asiuca il sudore: et/poi sta be(n) vestito: et riposate .e. no(n) sudare piu ____
 No(n)te delecta mutare ba(n)gnio: elegi uno: e. quello usa
 Fa che lacqua del tuo ba(n)gnio: vada al mare co(n)tinuame(n)te/se no la averrai fre(d)da ____
 Qua(n)do tu te voi bagniare: se tu poi: getta fuori tutta/lacqua dello ba(n)gnio: acio che tu lhabbia fresca ____
 Li bagnie come gli altri remedij: operano in spacio di te(m)po/si che se no(n) ti guariscie cosi presto: no(n) te desperare

#462v# .1. De lo sodature de a(n)gniano: bagno secco

Parte(n)dote da napole: verso de puzolo nel/me(z)zo del camino si trova nella mano destra: uno/lago se(n)za pesci: ma abo(n)da(n)te di rane .e. serpe(n)ti/chiamato il lago averno: o(g)gie detto Angniano/nel pre(n)sipio de detto lago: e una casa coverta de/una volta: in la quale de la terra nascie gra(n)de/copia de fumo caldo: se alcuno e(n)tra in questa casa/subito se(n)te il suo corpo sudare: et p(er) questo si/chiamata sudatorio:- questo sudore evacua li humori/allevia lo corpo: restaura li infermi: sana le i(n)fiati/dissecca le ulcera de(n)tro: et molto .e. utele allipodagrici/cio .e. goctosi: - e questo fu ogne acqua scaldata da/questo fumo _____

.2. De lacqua de la Bolla

Anda(n)do dallo sudatorio verso occide(n)te: da poi che tu/hai passato fra il lago .e. mo(n)te spina dalla mano destra/lascia(n)do ditto lago alla mano sinistra: p(er) la via/la quale se va verso de puzolo: tu trovi uno mo(n)te/arido arde(n)te: e. de co(n)tinuo fuma(n)te: nello quale no(n)/habitano fere ne ucelli—alle radice del quale mo(n)te/sotto le caverne dele terra co(n) gra(n)ne ardore bolle lacqua/et p(er) cio si chiama bolla: questa acqua ne scende/fuori uno poco dalla parte di sopra no(n) se(n)za arte/#463# et industria .e. co(n)-gregata ad fare uno ba(n)gnio che mirabel:/me(n)te mo(n)da il capo: acuisce la vista: purga la matrice/libera la(n)guinallia: cura la melza: e. lo fecato: questa/acqua porta(n)nola daltrove: fatta calda opera qua(n)to di/sopra .e. detto _____

.3. Dello Bagno delli Strunij

Voltate verso septe(n)trione: e u(n) poco circo(n)da lo sta(n)gnio/troverrai da mano sinistra uno ba(n)gnio de mirabile/efficacia: il quale .a. il nome della patria che hebbe nome/ astrune: qui sono due fo(n)te: ma una midesimo acqua/se(m)pre contraria ali reumatici .e. flematici la quale/conforta el cerebro: subuene alli occhi offesi: stre(n)ge li/ge(n)tile: fortifica li de(n)ti: acco(n)cia le gua(n)ge: ovvero fauce/fa clara la voce: si la vuola la quale .e.

Usa il vino bene adacquato così che tu cacci la sete
 Bagnati solo una volta al dì così che la troppa evacuazione non ti indebolisca
 Entra tanto nell'acqua che copra le spalle, se non hai ferita la quale non bagnare in modo alcuno
 Nelle acque di Cantarello e del Sole e della Luna sta tanto nell'acqua finché ti suda la testa ovvero finché troppo non ti angoscia
 Come tu esci dall'acqua subito mettiti intorno un lenzuolo e come tu hai sudato alquanto asciuga il sudore e poi sta ben vestito e riposati e non sudare più
 Non ti dilettere a mutare bagno eleggi[ne] uno e quello usa
 Fa che l'acqua del tuo bagno vada al mare continuamente se no l'avrai fredda
 Quando tu ti vuoi bagnare, se tu poi getta fuori tutta l'acqua del bagno così che tu l'abbia fresca
 I bagni, come gli altri rimedi, operano in spazio di tempo, sì che se non ti guarisce così presto non ti disperare

#462v# 1. Del sudatorio⁸²² di Agnano bagno secco

Partendoti da Napoli verso Pozzuoli nel mezzo del camino si trova nella mano destra un lago senza pesci ma abbondante di rane e serpenti chiamato il lago Averno oggi detto Agnano nel principio di detto lago è una casa coperta da una volta nella quale dalla terra nasce grande abbondanza di fumo caldo, se qualcuno entra in questa casa subito sente il suo corpo sudare e per questo si chiama sudatorio, questo sudore evacua gli umori, allevia il corpo, restaura gli infermi, sana i gonfiori,⁸²³ disicca le ulcere dentro e molto è utile ai podagrici cioè gottosi e questo fa ogni acqua scaldata da questo fumo.

2. Dell'acqua della Bolla

Andando dal sudatorio verso occidente dopo che tu hai passato fra il lago e monte Spina dalla mano destra lasciando detto lago alla mano sinistra per la via la quale si va verso di Pozzuoli, tu trovi un monte arido ardente e di continuo fumante nel quale non abitano fiere, né uccelli alle radice del quale monte sotto le caverne della terra con grande ardore bolle l'acqua e per ciò si chiama Bolla; questa acqua ne scende fuori uno poco dalla parte di sopra non senza arte #463# e industria è congregata a fare un bagno che mirabilmente monda il capo, acuisce la vista, purga la matrice, libera il bubbone dell'inguine,⁸²⁴ cura la milza e il fegato, questa acqua portandola d'altrove fatta calda opera quanto di sopra è detto.

3. Del bagno degli Astroni

Voltate verso settentrione e un poco circonda lo stagno, troverai da mano sinistra un bagno di mirabile efficacia il quale ha il nome della patria che ebbe nome Astroni, qui sono due fonti ma una medesima acqua sempre contraria ai reumatici e flemmatici la quale conforta il cervello sovviene agli occhi offesi, stringe le gengive,⁸²⁵ fortifica i denti, acconcia le guance ovvero fauci, fa chiara la voce, se l'ugola⁸²⁶ la quale è nella gola, fosse

822. Delle sudature.

823. Infiati.

824. Anguinaglia, bubbone dell'inguine (Treccani).

825. Gengile.

826. La vuola.

nella gola/fosse caduta la torna al suo luoco: humilia lo pecto/incita lappetito: tolle via li fastidii dello stomaco: et la/pegricia dali me(m)bri: recrea el polmone dalla tosse/rescalda il corpo aquatico: ouero flematico et rheumatico

.4. Dellacqua ouero ba(n)gnio di fore la grotte

Torna in dietro p(er) il lito: usse(n)do dalla grotte: ada(n)no p(er) la radice/de mo(n)te fa-lerno: alla faccia dello mare: si troua uno ba(n)gnio/lo quale dalo sito dello luoco .e. ditto fuore della grotte: quessta/acqua: p(er) ella .e. dulzissima da bere .e. de operazione mirabile/refrigerra li me(m)bri rescaldati: ba(n)gnia li me(m)bri dessiccati dalla/febre: sana il polmone .e. fecato: el petto offeso: tole via la dibolezza/del stomaco: midica la tosse: sana la ti(n)gna: ma noce ali hijdropici

#463v# :5: Dellacqua della iu(n)cara ouero ba(n)gnio de la piagia

Anda(n)do oltra p(er) la rena se troua lacqua de iu(n)carria: la/quale si chiama cossi p(er) gli gio(n)chi che naschono: quessto/ba(n)gnio letifica la me(n)te: notrica la legrezza: tole via/li sospiri che vieneno da se: provoca la lussuria: fa/forte li reni: co(n)forta lo stomaco: ioua ali occhie offesi/di corta vista: corobora le forze dello fecato: sana la/milza: ingrassa il corpo: humilia la fre(b)be erratica: e/provede e fa che la cute no(n) se sottiglia _____

:6: Dello bagnuolo: ouero ba(n)gnio de la piagia

Se a(n)cora a(n)derai oltra p(er) la rena: trouarai uno ba(n)gnio/dicono a(n)cho ba(n)gnuolo: questo fo si chiamato dalla pau:/cita della fo(n)te: ma ta(n)ta .e. la vertu: et efficacia sua/oltra li altre che linfermo se(n)te gra(n)de adiuto: p(er) che/quessta acqua lo capo: lo stomaco: le rene: et tutti li/altri me(m)bri co(n)forta: cacia le nuvole dalli ochii: fortifica/li debili: quessta .e. la materia della quartana co(n)tinua/febre: libera dali dolori p(r)ocide(n)ti da o(n)gnie i(n)firmita/sana la sordia de lorecchie: li napolitani usano piu/quessta acqua che nesiuna altra _____

.7. Dello ba(n)gnio della Preta

Sequita lo ba(n)gnio della petra la quale .e. possto infine di quessto/loco: sotto la ripa del monte appresso la marina: houe lo nome/p(er) lo effetto suo p(er) che ro(m)pe la petra: provoca la aurina:/mo(n)da li rine: mena fuor la rinella: libera la capo da li/dolori: leua la macula dali ochii: dona lo audire alle orecchie/#464# remove il sonito: medica lo core e lo petto÷ el bere de questa/acqua calda monda li interiori _____

.8. De Calatura

Da laltro lato della ripa: escie una acqua la quale/pero che .e. nella descesa del mo(n)te: se chiama calatura/questa onda clarifica la fazia: remove quella morfea/et altre machie soze: allegra il core: fa la me(n)te ferma/co(n)forta lo stomaco: paidescie lo mangiare passato: et/incita lo appetito: cazia la tosse: da riposo al pulmone/et provede che quella infermita: dicta thisica la quale/fosse p(er) venire p(er) la tosse no(n) ve(n)ga _____

caduta la riporta al suo luogo, umilia il petto, incita l'appetito, toglie via i fastidi dello stomaco e la pigrizia dai membri, ricrea il polmone dalla tosse, riscalda il corpo aquatico ovvero flemmatico e reumatico

4. Dell'acqua ovvero bagno di Fuorigrotta⁸²⁷

Torna indietro per il lido, uscendo dalle grotte, andando per la radice del monte Falerno dal lato⁸²⁸ del mare si trova un bagno il quale dal sito del luogo è detto fuori delle grotte, questa acqua per ella è dolcissima da bere e di operazione mirabile, refrigera i membri riscaldati, bagna i membri essiccati dalla febbre, sana il polmone e fegato, il petto offeso, toglie via la debolezza dello stomaco, medica la tosse, sana la tigna, ma nuoce agli idropici

#463v# 5. Dell'acqua della Iuncara ovvero bagno della spiaggia

Andando oltre per la rena si trova l'acqua di Iuncarria la quale si chiama così per i giunchi che nascono, questo bagno allietta⁸²⁹ la mente, nutre⁸³⁰ l'allegria, toglie via i sospiri che vengono da sé, provoca la lussuria, fa forti i reni, conforta lo stomaco, giova agli occhi offesi di corta vista, corrobora le forze del fegato, sana la milza, ingrassa il corpo, umilia la febbre erratica e provvede e fa che la cute non si assottigli.

6. Del bagnolo ovvero bagno della spiaggia

Se ancora andrai oltre per la rena troverai un bagno detto anche bagnolo, questo fu sì chiamato dalla scarsezza della fonte ma tanta è la virtù e efficacia sua oltre le altre che l'infermo sente grande aiuto perché questa acqua il capo, lo stomaco, le reni e tutti gli altri membri conforta, caccia le nuvole dagli occhi, fortifica i deboli, questa è la materia della quartana continua febbre, libera dai dolori procedenti da ogni infermità sana la sordità delle orecchie, i napoletani usano più questa acqua che nessuna altra.

7. Del bagno della Preta

Segue il bagno della Petra il quale è posto infine di questo luogo sotto la ripa del monte appresso la marina ove il nome per l'effetto suo perché rompe la pietra, provoca l'urina, monda i reni, mena fuori la renella, libera il capo dai dolori, leva la macula dagli occhi, dona l'udire alle orecchie #464# rimuove il sonito,⁸³¹ medica il cuore e il petto, il bere di questa acqua calda monda le interiora.

8. Della Calatura

Dall'altro lato della ripa esce un'acqua la quale però, che è nella discesa del monte, si chiama Calatura questa onda chiarifica la faccia, rimuove quella morfea e altre macchie sozze, rallegra il cuore, fa la mente ferma, conforta lo stomaco, digerisce il mangiare passato e incita l'appetito, caccia la tosse, dà riposo al polmone e provvede che quella infermità detta tistica la quale fosse per venire per la tosse non venga.

827. Fuori le grotte.

828. Alla faccia.

829. Letifica.

830. Notrica.

831. Forse intende dire che rimuove i rumori di fondo nell'udito.

.9. De lacqua ditta Subueni homini

In capo de lo lito seque(n)te: lo quale va fine .a. puzolo/dalla grotta nella ripa cavata usciua una acqua/esse(n)do serrata le vene p(er) poco cura: et havedo/aba(n)donate le fontane .e. cerchata sotto la rena fra/la ditta grotte et lo mare et p(er) che mirabilme(n)te soviene/ali infermi: e. chiamata supueni homini tolta via larena/intrato lhuomo el luoco dispossto subito laltura de lacqua/vene fuora÷ questa acqua toglia via la tristezza dello animo/e lo difetto dello stomaco co(n)forta(n)do quello: et da(n)doli/appetito: toglie via ogni incarcho de polmoni: fecato/.e. melza et ogni inflactione de ventre: fa chiara la voce/da remedio alle gutte antiche: et toglie via ogni vicio/et specie de dolore: piu chiarame(n)te se conosce la excelle(n)te sua operatione in restaurare li me(m)bri debilitati

.X. Dello bagno de sa(n)cta Nastasia

Questo ba(n)gnio si chiama cossi: p(er) che .e. appresso la/cappella di quella sa(n)ta: nasceva la fo(n)te ta(n)to/di questo bagno: similm(e)n)te como quello de sopra/.e. serrato dalle arene: fatta la fossa lacqua frescha/usse(n)do fuora: recrea li me(m)bri dello corpo: rescaldato/et renova la vertute de quelli: toglie via agli/infermi li difetti si suffersce lardore dellacqua: che/ve(n)ne fuora_____

.ij. Dello bagno ortodontico

Una utele et mirabile acqua nasee appresso di/puzolo nel orto a(n)ticame(n)te detto de messere lo/episcopo: in quessto bagno se desce(n)de p(er) molte/grade: et intra(n)do da la intrata verso mezo di/impercio como laustro ve(n)to e(n)tra il caldo se/esse(n)do intro no(n) esci fuora legerame(n)te suffoca/chi gli e(n)tra: ma lacqua purtata fuora: restaura/li corpi guasti delle febre: remove la nausea/delo stomaco: et co(n)forta quello: toglie via la febre/effimere et erratiche: et maxima desposti ad fare/thisici_____

.12. Dellacqua dela Sulfatara

Di sopra il mo(n)te che .e. sopra di puzolo: e. uno/piano: nello quale se fa lo sulfio: e. lacqua che/#465# nasce qua se chiama: solfatara: questa mollifica li/nervi: acuescie la vista: stre(n)ge le lachrime .e. lo vomito/toglie via lo dolore del capo e del stomacho: fa fecu(n)de/le sterile: toglie via la febre co(n) frido: et li me(m)bri infetti/descabie purga: ma questo odore grave: et .e. loco fumi:/ga(n)te da ogni parte .e. terribile: et quello fumo caccia/la rheuma: et lo frido da lo capo_____

.13. Dello bagno de Cantarello

El cantarello hebbe questo nome: dalla forma sua/e prima nello lito de lo mare dove sta(n)no le colo(n)ne: che/da puzolo va a tre pergole: fa mirabile operatione: mo(n)da/desecca: salda le a(n)tique et nove piaghe: e fistole/prohibiscie la reuma: clarifica lo lume: serra le vene/che gettano fuora sa(n)gue: subuene agli goctosi: cioe/artefici: et e utile alle febre et frido: tira fuora/mirabilme(n)te il ferro: et li peczotti delle ossa rotte/che sono nascose nello corpo: et usa larte dello medico/delle piaghe: et percio che questa acqua .e. te(m)perata/.e. stitica .e. bona alle do(n)ne gravide: ma troppo/co(n)tinuata nuoce alli fia(n)chi_____

9. Dell'acqua detta Subueni uomini

In capo del lido seguente il quale va fino a Pozzuoli dalla grotta nella ripa cavata usciva una acqua, essendo serrate le vene per poca cura e avendo abbandonate le fontane e cercata sotto la rena fra la detta grotta e il mare e perché mirabilmente sovviene agli infermi è chiamata Subueni uomini, tolta via l'arena, entrato l'uomo il luogo disposto subito l'altura dell'acqua viene fuori questa acqua, toglie via la tristezza dell'animo e il difetto dello stomaco confortando quello e dandogli appetito, toglie via ogni carico dei polmoni, fegato e milza e ogni inflazione di ventre fa chiara la voce, dà rimedio alle gotte antiche e toglie via ogni vizio e specie di dolore più chiaramente si conosce l'eccellente sua operazione in restaurare i membri debilitati.

10. Del bagno di Sant'Anastasia

Questo bagno si chiama così perché presso la cappella di quella santa nasceva la fonte tanto di questo bagno similmente come quello di sopra e serrato dalle arene fatta la fossa, l'acqua fresca uscendo fuori ricrea i membri del corpo riscaldato e rinnova le virtù di quelli, toglie via agli infermi i difetti si suffersce⁸³² l'ardore dell'acqua che viene fuori.

11. Del bagno ortodontico

Un'utile e mirabile acqua nasce presso Pozzuoli nell'orto anticamente detto di messere l'episcopo, in questo bagno si discende per molte scale⁸³³ e entrando dall'entrata verso mezzodi perciò come il vento austro entra il caldo se essendo entro non esce fuori leggermente soffoca chi gli entra, ma l'acqua portata fuori restaura i corpi guasti delle febbri, rimuove la nausea dello stomaco e conforta quello, toglie via le febbri effimere e erratiche e massimamente disposti a fare [i] tistici.⁸³⁴

12. Dell'acqua della Solfatara

Di sopra il monte che è sopra Pozzuoli [c']è un piano nel quale si fa lo zolfo e l'acqua che #465# nasce qua si chiama solfatara, questa mollifica i nervi, acuisce la vista, stringe le lacrime e il vomito toglie via il dolore del capo e dello stomaco, fa feconde le sterili, toglie via la febbre con freddo e i membri infetti di scabbie, purga, ma questo odore grave ed è luogo fumaticante da ogni parte è terribile e quel fumo caccia la reuma e il freddo dal capo.

13 Del bagno di Cantarello

Il cantarello ebbe questo nome dalla forma sua e prima nel lido del mare dove stanno le colonne che da Pozzuoli vanno a Tripergole fa mirabile operazione: monda, disecca, salda le antiche e nuove piaghe e fistole, proibisce la reuma, chiarifica il lume, serra le vene che gettano fuori sangue, sovviene ai gottosi cioè artitrici ed è utile alle febbre e freddo, tira fuori mirabilmente il ferro e i pezzotti delle ossa rotte che sono nascosti nel corpo e usa l'arte del medico delle piaghe e perciò che questa acqua è temperata e stitica e buona per le donne gravide ma troppo continuata nuoce ai fianchi.

832. Termine di incerta interpretazione, forse da sufficere, sostituire (Treccani).

833. Grade.

834. Un punto dall'interpretazione incerta, come dire che serve soprattutto ai tistici.

.14. Dello bangnio della fo(n)tana

Allato di quello cantarello: sorge acqua co(n)traria/alle proprieta dello ca(n)tarello: novame(n)te trovato/et no(n) descripta dallaltre la quale: p(er) che senprecome/#465v# fo(n)tana sorge .e. chiamata fo(n)tana:- questa da so(n)no/disolve lo ve(n)tre: multiplica lo latte: fa li piccoline dormire/piacevoleme(n)te remove la nausea delo stomaco: mollifica/le cose indurate: et sopra tutte purga li rine: mena/fuora la renella: apre la vessica: fa ussire fuora le/petrelle over renule noce alle piaghe: et alle gutte/le do(n)ne di quessto luoco usano p(er) se: et p(er) li soi figliuoli/quessta acqua _____

.15: Dello bagno di Prata

Tulio fe il ba(n)gnio di prata: il quale .e. possto in/uno prato: parte(n)nose da tre pergole: anda(n)do ad/aversa passato lhospitale dalla mano sinistra: si/trova una grotte .e. desce(n)-dendo sotto terra se trova/lacqua la quale .e. molto piacevole: e bona agli/ochii lippose: allevia el corpo da li humori pigri/remove la tortura delle budella: mollifica le braccia/.e. li lacerti: finalme(n)te giova ad tutto lo corpo ____

:16: Del ba(n)gnio de larco: ba(n)gnie de tre pergole

Nella sinistra parte dello laco di averno: nello/quale .e. alta profu(n)nita: et gra(n)de copia de deverse/pesci: sono diege ba(n)gnie de le quale: lo primo/dela forma .e. chiamato arco del quale .e. mira:/bile virtu in restaurare li difecti: ecia(n)dio in gli/#466# corpi guasti: restaura le me(m)bra: co(n)forta lo stomaco/aiuta .a. tutti li interiori: - no(n) iova alo ve(n)tre infiato/ne milza: ne allo fecato infiato _____

.17. Dello bangnio de Ranerio

Sequit la optima acqua de raniero: la quale have(n)do/nome dallo inve(n)tore .e. nimica de la salsa flegma: sana/la roгна: et la tignia: mo(n)da lo corpo macile(n)te: restaura/la cotena: iova ali leprosi÷ ma .e. biso(n)gnio como uno/.e. sanato qua: se vada aba(n)gniare p(er) una volta ne lo/trilolo _____

18 Del bagno de tre pergole

La dispositione dello luoco dede el nome alo ba(n)gnio/seque(n)te: p(er) che esse(n)do la casa tripartita: una p(er) lacqua/laltra p(er) sarvare vestime(n)ta: et laltra p(er) li liette: se/chiama tre pergole÷ Assai lo chiamano ba(n)gnio vechio/in percio che in principio le case circu(n)sta(n)te hebeno nome/tre pergole: questa acqua .e. utele: ad ogne cosa: leva/via lo difetto de la me(n)te: allegra lo core: allevia lo/corpo: toglie li pesi delli membri: cazia varij dolori/dal stomaco: remove la gravita de li piede: chi usara/questa acqua: no(n) temera alcuno male accide(n)tale: edicese/il mo(n)te che glie sopra: no(n) molto dista(n)te: lo mo(n)te de/cristo _____

#466v# .19. Dello bagno de Sa(n)cto Nicola

Quelli che cercavano li bagni piu solliciti: occupano/questo ba(n)gnio: purg mirabelme(n)te la ro(n)gnia: et/li ochij: ella fortifica li debile: restaura li co(n)su:/mati: overo thisici: co(n)forta lo stomaco: et recupera/le forze _____

14. Del bagno della fontana

A lato di quel Cantarello sorge [un']acqua contraria alle proprietà del Cantarello nuovamente trovato e non descritta dalle altre la quale perché sempre come #465v# fontana sorge è chiamata fontana, questa dà sonno, dissolve il ventre, moltiplica il latte, fa i piccolini dormire piacevolmente, rimuove la nausea dello stomaco, mollifica le cose indurite e soprattutto purga i reni, mena fuori la renella, apre la vescica, fa uscire fuori le pietruzze ovvero renule, nuoce alle piaghe e alle gotte, le donne di questo luogo usano per sé e per i loro figlioli questa acqua.

15. Del bagno di Prata

Tulio fece il bagno di Prata il quale è posto in un prato partendosi da Tripergole andando ad Aversa passato l'ospedale dalla mano sinistra si trova una grotta e discendendo sotto terra si trova l'acqua la quale è molto piacevole e buona per gli occhi lipposi, allevia il corpo dagli umori pigri, rimuove la tortura delle budella, mollifica le braccia e i muscoli,⁸³⁵ in fine giova a tutto il corpo.

16. Del bagno dell'arco: bagno di Tripergole

Nella sinistra parte del lago d'Averno nel quale è alta profondità e grande copia di diversi pesci [ci] sono dieci bagni dei quali, il primo dalla forma è chiamato arco del quale è mirabile virtù nel restaurare i difetti anche⁸³⁶ nei #466# corpi guasti: restaura le membra, conforta lo stomaco, aiuta a tutti le interiora, non giova al ventre gonfiato,⁸³⁷ né milza, né al fegato gonfiato.

17. Del bagno di Raniero

Seguita l'ottima acqua di Raniero: la quale avendo nome dall'inventore è nemica della salata⁸³⁸ flegma, sana la rogna e la tigna, monda il corpo macilento, restaura la cotenna, giova ai lebbrosi, ma è necessario come uno è sanato qua si vada a bagnare per una volta nello Trilolo.

18. Del bagno di Tripergole

La disposizione del luogo diede il nome al bagno seguente perché essendo la casa tripartita: una per l'acqua, l'altra per conservare vestimenti e l'altra per i letti, si chiama Tripergole, molti lo chiamano bagno vecchio perché in principio le case circostanti ebbero nome Tripergole, questa acqua è utile ad ogni cosa: leva via il difetto della mente, rallegra il cuore, allevia il corpo, toglie i pesi delle membra, caccia vari dolori dallo stomaco, rimuove la gravità dei piedi, chi userà questa acqua non temerà alcun male accidentale e discese il monte che gli è sopra non molto distante, il monte di Cristo.

#466v# 19. Del bagno di Santo Nicola

Quelli che cercavano i bagni più solleciti occupano questo bagno: purga mirabilmente la rogna e gli occhi, fortifica i deboli, restaura i consumati, ovvero tistici, conforta lo stomaco e recupera le forze.

835. Lacerti.

836. Eciandio.

837. Infiato.

838. Salsa.

.20. Dello bagno de la Scrofa

Questa acqua sana le scrofole: purgha la ro(n)gnia/et giova alli leprosi: sana le petigene che/preveneno dala fle(m)ma salsa: scarrice la ve(n)tre/carricata: iova ali podagrici: cio.e. goctosi: chi/usa questo ba(n)gnio: no(n) ma(n)gnia cose salate ne legume

.21. Dello bagno de sa(n)ta locia

Appresso seque questo ba(n)gnio: lo quale .e. cossi/detto p(er) che molto giova alli ochii: toglie/via il dolore del capo: e delle io(n)ture: sana/le catharatte .e. nubole delli ochii: no(n) esse(n)do/troppo invecchiate: dona lo audito: remove/il so(n)nito delle orecchie: questa acqua alle/volte illumina li ciechi _____

.22. Del bagno de sa(n)ta Maria: chiamato lo archetto

Questa acqua: sana lo fecato caldo: assolve/#467# la tessta da le reume: libera li ochii dalla lippitudine/et optalmia: fortifica lo stomaco: remove lo assai:/e. poco dormire: et reduce luno .e. lauto extremita/face(n)do te(m)peratame(n)te dormire: et vigliare _____

.23. Del bagno de la Croce

Di questo ba(n)gnio assai volte se vedeno miraculi/come dire se(n)ge portano li i(n)ferme de denocchia/gha(m)me piede che no(n) po(n)no caminare in nullo modo/co(n) sta(n)fel-le: co(n) carriole: basstune: portate .a. braccia/et poi co(n) loro gha(m)me sene retornano accasa loro/libera dale guotte in spacio di te(m)po: mirabilme(n)te/sana le iu(n)ture: eli nervi: caccia la flegma che/fosse de(n)tro quelli: caccia la inflacione de lo fecato/e dela melza: quarisce li hijdropici: p(er) le fle(m)me/grossa: iova al ve(n)tre: et ali fia(n)chi: et p(er) che iova/ali piede: alle mano: et allo lato: neli quali sono/le piaghe: p(er) cio se dice: ba(n)gnio della Croce _____

.24. Del bagno de Succellario

Qua appresso .e. la horribile casa dela Sibilla/Cumana: questo ba(n)gnio: la sta(n)cia .e. fatta amodo/di cella: nel me(z)zo sorge unacqua dolce: chiara/e utele: fa li capille lo(n)-ghi: sana le labre/ane(n)ta: seù mo(n)da li de(n)ti: fortifica li ge(n)gile:/remove lo pa(n)-no soczo: e le le(n)tigine dal volto/#467v# Medica lo pulmone: et lo fecato: e la milza: dissolve lo ardore/et lo piso della vessica: induce la aurina: caccia le arenelle/sana la quartana codidiana: et tepite febre: caccia la tosse/et sopra tutte lealtre acque: co(n)forta lo stomaco: et insita lo/appetito: et co(n)forta tutto lo corpo _____

.25. Dello bagno dello ferro

Dallaltra parte della horribile casa: et quase de(n)tro/de lo averno: e unacqua: che remove lo dolore de la capo/.e. disopra le ciglie: toglie dali occhie lo sa(n)que: la caligene/el pa(n)do: et fa quelli chiari: da lo audito: remove la sanita/caccia il ve(n)to: purga tre celole delo cerebro _____

20. Del bagno della Scrofa

Questa acqua sana le scrofole, purga la rogna e giova ai lebbrosi, sana l'empetigine⁸³⁹ che proviene dalla flemma salata, scarica il ventre caricato, giova ai podagrici cioè gottosi, chi usa questo bagno non mangia cose salate né legumi

21. Del bagno di Santa Lucia

Appresso segue questo bagno il quale è così detto perché molto giova agli occhi, toglie via il dolore del capo e delle giunture, sana le cataratte e nuvole degli occhi non essendo troppo invecchiate, dona l'udito, rimuove il rumore di fondo⁸⁴⁰ delle orecchie, questa acqua alle volte illumina i ciechi.

22. Del bagno di Santa Maria: chiamato l'archetto

Questa acqua sana il fegato caldo, assolve #467# la testa dai reumi, libera gli occhi dalla lippitudine e oftalmia, fortifica lo stomaco, rimuove il troppo e poco dormire e riduce l'uno e l'altro estremo facendo temperatamente dormire e vegliare.

23. Del bagno della Croce

Di questo bagno molte volte si vedono miracoli come dire ci si portano gli infermi di ginocchia,⁸⁴¹ gambe, piedi che non possono camminare in nessun modo con stampelle con carriole, bastoni, portate a braccia e poi con [le] loro gambe se ne ritornano a casa loro, libera dalle gote in un po'⁸⁴² di tempo, mirabilmente sana le giunture e i nervi, caccia la flegma che fosse dentro quelle, caccia l'inflazione del fegato e della milza, guarisce gli idropici per le flemma grossa, giova al ventre e ai fianchi e perché giova ai piedi alle mani e al lato nei quali sono le piaghe perciò si dice bagno della Croce.

24. Del bagno di Succellario

Qua appresso è l'orribile casa della Sibilla Cumana questo bagno la stanza è fatta a modo di cella, nel mezzo sorge un'acqua dolce, chiara e utile, fa i capelli lunghi, sana le labbra, annetta ovvero monda i denti, fortifica le gengive, rimuove il panno sozzo e le lentiggini dal volto #467v# medica il polmone e il fegato e la milza, dissolve l'ardore e il peso della vescica induce l'urina, caccia le renelle, sana la quartana quotidiana e tiepide febbri, caccia la tosse e sopra tutte le altre acque conforta lo stomaco e induce⁸⁴³ l'appetito e conforta tutto il corpo.

25. Del bagno del ferro

Dall'altra parte della orribile casa e quasi dentro dell'Averno [c']è un'acqua che rimuove il dolore della testa e di sopra le ciglia toglie dagli occhi il sangue, la caligine, il pando⁸⁴⁴ e fa quelli chiari, dall'udito rimuove la sanità, caccia il vento, purga tre cellule⁸⁴⁵ del cervello.

839. Disturbo cutaneo caratterizzato da bollicine secche e prurito (Puoti).

840. Sonno.

841. Denocchia.

842. Spazio.

843. Insita.

844. Forse "panno". Il panno agli occhi è la cataratta (Rocco).

845. Il termine "cellule" nel significato latino originario indica i piccoli compartimenti (Treccani).

.26. Dello ba(n)gnio Palu(m)bario

La grotte palu(m)baria .e. detta p(er) che li palu(m)bi ge/fa(n)do lo nido: quessta acqua sana la doglia de tessta/et li rine: apre la via alla orina: caccia la nubola/dalli ochij: elo ve(n)to dala orecchie: leva la passione/dal stomaco: e dal core: et giova alli gottosi: ma usa(n)no/quessta acqua: se guarda de ma(n)gniare cose salze/et frigide _____

.27. Del bagnio decto Silviano

Anda(n)do p(er) mare a baia: si trova prima quessto bagnio/se dice silviano p(er) che lo fe Silvia: che fu reputata/dea: quessta acqua in sei mode giova alle do(n)ne: purga/la matrice da ognie humore: et sanala dalle infirmitate/induce quello suo naturale fluxo di sa(n)que: si li ma(n)casse/#468# et se lava(n)zasse troppo: lo reduce ad uno mezo medio-co/fa fecu(n)de le sterile: et falle co(n)cepere__

.28. Dello Bagnio de tritolo

Appresso si trova quessto ba(n)gnio: et a(n)cho .e. sudatorio/sta alla radice della ripa altissima: ge .e. una abla/sta(n)sia: in quessto ba(n)gnio se quaressie subitola quartana/caccia la reuma: co(n)forta la tessta: e lo stomaco: libera/o(n)gnie gotta: sana li hijdropici: prohibesce le febre/iova ali fle(m)matice: et fortifica le vertu _____

.29. Del sudaturo de tritolo

In questa ripa: nella su(m)mita sua .e. il sudatorio/de(n)tro una grotte: da uno odore suavo: et dellete(vo)le/il quale intra(n)no de(n)tro subito sude: se tu te i(n)grine/defrinde: no(n) ge a(n)nare se(n)sa co(m)pa(n)gnija de p(er)soni/prattiche in detto luoco: che ge potresti perire/quessto sudaturo evacua li humori: libera la tessta/et lo stomaco: cura la reuma: cazia la fleuma/allevia lo corpo: molto iova alli hijdropici: et/podagrici _____

.30. Dello Bagnio de Sa(n)ta giorgio

Questa acqua: ro(m)pe la petra: ma(n)da fore la urina/lebera lo fro(n)te: sana le doglie alle gio(n)ture: veta/che le gotte no(n) ve(n)ghano: ovvero creschano _____

#468v# .31. Dello Bagnio de pogillo-

La vertu de quessta acqua .e. mirabele: p(er) che restri(n)ge/lo ve(n)dre: toglie via lo peso del sesso: sottiglia li hydro:/pici libera la capo: ela milza dali dolori: sana la febre/co(n) il fre(d)do: co(n)forta li debile: et fortifica li me(m)bri: et le/restaura: ecia(n) siano extenuate ovvero co(n)su(m)pte _____

.32. Del Bagnio de olio Petrolio_

Questa salutifera acqua: toglie via o(n)gnie: generazione/de tingnia: molfea: rade le sucze macchie dal volto/sana la leprosia: amorta la collera: e lo fle(m)ma salso/allegra lo core: sottiglia le me(m)bri grosse et caccia lo/fre(d)do che avessero de(n)tro: et ritorna ad ognie me(m)bro/lo suo vigore .e. officio suo _____

26. Del bagno Palumbario

La grotta palumbaria è detta [così] perché i palombi ci fanno il nido, questa acqua sana il dolore di testa e i reni, apre la via all'urina, caccia la nuvola dagli occhi e il vento dalle orecchie, leva la passione dallo stomaco e dal cuore e giova ai gottosi, ma usando questa acqua [ci] si guarda dal mangiare cose salate e fredde.

27. Del bagno detto Silvano

Andando per mare a Baia si trova prima questo bagno [che] si dice Silvano perché lo fece Silvia che fu reputata dea; questa acqua in sei modi giova alle donne: purga la matrice da ogni umore e la sana dalle infermità, induce quel suo naturale flusso di sangue, se le mancasse #468# e se le avanzasse troppo lo riduce ad un mezzo medio, fa feconde le sterili e le fa concepire.

28. Del Bagno di Tritolo

Appresso si trova questo bagno e anche è sudatorio, sta alla radice della ripa altissima c'è una abla⁸⁴⁶ stanza in questo bagno si guarisce subito [dal]la quartana, caccia la reuma, conforta la testa e lo stomaco, libera ogni gotta, sana gli idropici, proibisce le febbre, giova ai flemmatici e fortifica le virtù.

29. Del sudatorio di Tritolo

In questa ripa nella sommità sua è il sudatorio dentro una grotta di un odore soave e dilettevole nel quale entrando dentro subito sudi, se tu sei incline al freddo⁸⁴⁷ non ci andare senza compagnia di persone pratiche in detto luogo che ci potresti perire, questo sudatorio evacua gli umori, libera la testa e lo stomaco, cura la reuma, caccia la flemma, allevia il corpo, molto giova agli idropici e podagrici.

30. Del Bagno di San Giorgio

Questa acqua rompe la pietra manda fuori l'urina, libera la fronte, sana le doglie alle giunture, vieta che le gotte vengano o crescano.

#468v# 31. Del bagno di Pogillo

La virtù di questa acqua è mirabile perché restringe il ventre, toglie via il peso del sesso, assottiglia gli idropici, libera il capo e la milza dai dolori, sana la febbre con il freddo, conforta i deboli e fortifica i membri e li restaura anche se⁸⁴⁸ sono estenuati ovvero consumati.

32. Del Bagno di olio Petrolio

Questa salutare acqua toglie via ogni generazione di tigna, molfea, dirada⁸⁴⁹ le macchie sozze dal volto, sana la lebbrosia, smorza⁸⁵⁰ la collera e il flemma salato, rallegra il cuore, assottiglia le membra grosse e caccia il freddo che avessero dentro e ridona⁸⁵¹ ad ogni membro il suo vigore e sua funzione.⁸⁵²

846. Termine di incerta interpretazione.

847. De frinde.

848. Ecian.

849. Rade.

850. Ammorta.

851. Ritorna.

852. Ufficio.

.33. Del Bagno de Colma

Questa acqua acuisse molto il lume: subuiene alla passione/delli piede: remove dalli nervi il grosso freuma/no(n) invecchiata: questa acqua iova ali inferme/noce ali sani: enon gie dimorare troppo__

.34. Del lacqua del Sole .e. della luna

Nobilissima .e. mirabile acqua: et se puodire sa(n)ta/tole via o(n)gnie generaczione de gotta: et o(n)gnie specia/de dolore: sana o(n)gnie ferita .e. festula: se ella no .e./arradicata nel ossa: stre(n)ge le vene del sa(n)que: a(n)cora/reduce quel fluxo naturale delle do(n)ne: tira fore li ferri/dal corpo: giova alli ghotosi: quessto se dice il ba(n)gnio del inperatore

#469# .35. Del Bagno dello gimboroso

Questa acqua tira fora delle rine: pietre: pile: arene: e humore/che inpedessero laurina: co(n)gia li fianche: apre la vessica/et no(n) se trova migliore salute ali rine: remove il dolore/dala matrice: stringe il frussio del sa(n)que alle do(n)ne: et/iova ali me(m)bri gravati da o(n)gnie i(n)fermita__

.36. Del Bagno ditto la fo(n)te del vescovo

Teneno gli a(n)tiche che un vescovo refacesse quessto ba(n)gnio/.e. da la appreso il nome: overo che li gran prelate/usano questa acqua: li quale p(er) lo troppo ma(n)giare/.e. troppo riposo: spesso a(n)do le gocte: attale specia/giova mirabilme(n)te_____

.37. Dello bagno deli fate

Questa acqua: no a molto che .e. stata trovata: et p(er) che/le sue caverne so(n) si belle lavorate: se presopponne sia stato/ba(n)gnio de fate: questa acqua .e. chiara: fortifica lo stomaco/insita lappetito remove la tosse: molto giova alli ghotosi/sop(r)a tutte le acque: tira fore lo ferro ascoso nel corpo/et co(n)forta o(n)gnie me(m)bro_____

.38. Del ba(n)gnio de bracula

Questa acqua: sottiglia le qua(n)ge grosse: fa bona voce/remove il dolore del capo: toglie la caligene deli occhie/medica la milza .e. lo fecato: caccia la febre quartana/.e. terzana: et altre febre varie: et la ca(g)gione di quella

:39: Del Bagno dela Spelunca

Questa acqua: sana la reuma: ela tosse: caccia la/hydropisia: remove li accide(n)te di ciascuna gotta/co(n)forta el cerebro_____

.40. Dellacqua de li finocchii

Questa acqua a(n)netta gli occhii lipposi: et sana/li male di quelli: dischiara la vista: anetta/le macchie dal volto_____

33. Del Bagno di Colma

Questa acqua acuisce molto il lume, sovviene alla passione dei piedi, rimuove dai nervi il grosso freuma, non invecchiata, questa acqua giova agli infermi, nuoce ai sani e non ci rimanere troppo.

34. Dell'acqua del Sole e della luna

Nobilissima e mirabile acqua e si può dire santa toglie via ogni generazione di gotta e ogni specie di dolore, sana ogni ferita e fistola se ella non è radicata nelle ossa, stringe le vene del sangue, ancora riduce quel flusso naturale delle donne, tira fuori i ferri dal corpo, giova ai gottosi, questo si dice il bagno dell'imperatore

#469# 35. Del Bagno del Gimboroso

Questa acqua tira fuori dei reni pietre, peli, arene e umori che impedissero l'urina, conca i fianchi, apre la vescica e non si trova migliore salute per i reni, rimuove il dolore dalla matrice, stringe il flusso del sangue alle donne e giova ai membri gravati da ogni infermità.

36. Del Bagno detto la fonte del vescovo

Ritengono gli antichi che un vescovo rifacesse questo bagno e da là ha preso il nome ovvero che i gran prelati usano questa acqua i quali per il troppo mangiare e troppo riposo spesso hanno le gotte, a tale specie [di malattia] giova mirabilmente.

37. Del bagno delle fate

Questa acqua non è molto che è stata trovata e perché le sue caverne sono sì belle lavorate si presuppone sia stato [un] bagno di fate, questa acqua è chiara, fortifica lo stomaco, incita l'appetito rimuove la tosse, molto giova ai gottosi sopra tutte le acque, tira fuori il ferro nascosto nel corpo e conforta ogni membro.

38. Del bagno di Bracula

Questa acqua assottiglia le guance grosse, fa buona voce, rimuove il dolore del capo, toglie la caligine dagli occhi, medica la milza e il fegato, caccia la febbre quartana e terzana e altre febbri varie e la cagione di quelle.

39: Del Bagno della Spelunca

Questa acqua sana la reuma e la tosse, caccia l'idropisia, rimuove gli accidenti di ciascuna gotta, conforta il cervello.

40. Dell'acqua dei finocchi

Questa acqua annetta gli occhi lipposi e sana i mali di quelli, dischiara la vista, annetta le macchie dal volto.

COSE MIRABILE DE BAIA

Ultra questo: p(er) tutto el seno: che fra mo(n)te falerno/.e. mo(n)te miseno: sorgeno molte acque calde: le/virtu .e. nome delle quale sono dime(n)ticate: p(er) poco cura del gli huomini: ma la roina et la forma/mostra quelle essere stato: de gra(n)de efficacia: et sono/ancora: appresso de baia: alcuni reliquie de mirabile/opera: la quale la(n)tiquita no ha possuto guasstare/como .e. quello dello mare morto: dove p(er) co(m)ma(n)dame(n)to/ de ottaviano augusto: la terra cavata alle radice de/mo(n)te miseno tagliate: receveno lo mare: et dasse/loco sicuro alle nave _____

E appresso mare .e. una terribile: et gra(n)nissima grotte/la quale: pare cavare tutto mo(n)te miseno: et p(er) la/sua co(n)chavita: variame(n)te edetta dragonara: quessta/recepe lacqua che piove disopra: et la ritiene _____

#470# Gie una mirabile peschiera de Nerone: co(n) :48: pile i(n)torno/la quale recevea lacqua: che liera menata quara(n)ta ci(n)que/milia passe: p(er) formale: dallo fiume detto sarno _____

E il mirabile porto de baia: sicuro da ognie ve(n)to _____

Vedese a(n)ghora le ruine de lo po(n)te guasstato: il quale/fe fare Gaio Caligula terzo inperatore romano/da puzolo al porto de baia: p(er) tre miglia: dove o(n)gnie/quarto de miglio: sopra detto po(n)te gie sorgeva/una bellissima fo(n)te de chiara e frescha acqua/ adornate de maravegliose statue: et altre lavore/di pietre porfite: et fine marmole: co(n)-sta(n)cii da/passo in passo co(n) la(m)mie voltate: et p(er) gra(n)ne masstria/de lavore: lavorate de musaicho .e. oro _____

Ancho se vede nel profu(n)do mare: overo che il mare/sia cresciuto: overo che la terra sia a(n)nata in giu/le mura de gli edificii: elle vie inselicate: del che/tutto laspetto dello porto di baia .e. dolce: et ameno/o(n)de no(n) se(n)za cagione disse: io illustre Poeta

Nullus in orbe sinus Bais preluet amenis _____

Ma queste cose meglio mostra lochio: che la scrittura

Sequitur delli bagnie de enaria: isola/cio.e. ischa: et suoi acque: lor virtu

#471v# La isula de ischia: enaria dicta: la quale have/de circuito dece et otto miglia: vicino puzolo/dieci miglia: sorgono in quella molte cale(n)te/acque: et a(n)cho fre(d)de: delle quali breveme(n)te/reassumirimo li nome et virtu como dali a(n)tiqui/expetti et scripture et experie(n)tie havemo raccolto

.41. Delo Bagnio dicto furnello

Questa .e. acqua assai mirabile: dista(n)te dala/cita isulana p(er) uno miglio: iuxta lu luoco/de sa(n)to pietro ad pa(n)tanello: sana la quartana/la milza: la hydropesia et al dolor del capo(ro)mpe le pietre et aduce la rena: apre la vessica/iova ali podagrifici: et seda lo fastidio de lo/stomaco _____

COSE MIRABILI DI BAIA

Oltre questo per tutta l'insenatura che [è] fra monte Falerno e monte Miseno sorgono molte acque calde le virtù e nomi delle quali sono [state] dimenticate per poca cura degli uomini, ma la rovina e la forma mostra [che] quelle sono state di grande efficacia e [lo] sono ancora, presso Baia alcune rovine⁸⁵³ di mirabile opera le quali l'antichità non ha potuto guastare come è quella del mare morto dove per comandamento di Ottaviano Augusto la terra cavata alle radici di monte Miseno tagliate riceve il mare e da sé luogo sicuro alle navi.

E dopo [il] mare [c']è una terribile e grandissima grotta la quale pare cavare tutto monte Miseno e per la sua concavità variamente è detta Dragonara, questa riceve l'acqua che piove di sopra e la ritiene.

#470# C'è una mirabile peschiera di Nerone con 48 pile intorno, la quale riceveva l'acqua che lì era portata⁸⁵⁴ quaranta cinque mila passi attraverso [il] formale dal fiume detto Sarno.

È il mirabile porto di Baia, sicuro da ogni vento.

Si vedono ancora le rovine del ponte guastato il quale fece fare Gaio Caligola terzo imperatore romano da Pozzuoli al porto di Baia per tre miglia dove ogni quarto di miglio sopra detto ponte ci sorgeva una bellissima fonte di chiara e fresca acqua adornata di meravigliose statue e altri lavori di pietre di porfido e fine marmo con stanze da passo in passo a volta⁸⁵⁵ e per grande maestria di lavori lavorate di mosaico e oro.

Anche si vede nel profondo mare, ovvero che il mare sia cresciuto, ovvero che la terra sia andata in giù, le mura degli edifici e le vie insilicate del che tutto l'aspetto del porto di Baia è dolce e ameno onde non senza cagione disse l'illustre poeta:

Nullus in orbe sinus Bais preluet amenis⁸⁵⁶

Ma queste cose meglio mostra l'occhio che la scrittura

Segue: dei bagni di Enaria isola cioè Ischia e sue acque, loro virtù

#471v# L'isola di Ischia, Enaria detta, la quale ha di ampiezza diciotto miglia, vicino Pozzuoli dieci miglia, sorgono in quella molte calde⁸⁵⁷ acque e anche fredde delle quali brevemente riassumeremo il nome e virtù come dagli antichi aspetti e scritture e esperienze abbiamo raccolto

41. Del Bagno detto Fornello

Questa è [un']acqua assai mirabile distante dalla città isolana per un miglio giusto il luogo di San Pietro a Pantanello: sana la quartana, la milza, la idropisia e il dolore del capo, rompe le pietre e adduce la rena, apre la vescica, giova ai podagrici e seda il fastidio dello stomaco.

853. Reliquie.

854. Menata.

855. Lamie voltate.

856. "Nessun golfo al mondo risplende più dell'amena Baia", Orazio, Epistola I, 1, verso 83.

857. Calente, spagnolismo da caliente.

.42. Dello bagno del fonte

Dicano dellaltro egregio lavacro ditto fo(n)tana/iusta lo detto ba(n)gnio: p(er) una menata di pietra/eda unoca(n)to de ditto lavacro molta acqua abo(n)da/et .e. molto iovativa: sana o(n)gnie piaga: et mira:/bilme(n)te extrahe fore lo ferro: iova alo fecato et al/polmone .e. sana la scabia: fa li capelli prolisse .e./belle: restaura li co(n)su(m)pte: assaje giova al fecato/.e. polmone: et li fragme(n)ti del ossa extrai fora _____

#471# .43. Del Bagno de Castellione

Questa acqua .e. calda: remove ogni debilita de stomacho/fa(n)do bene digerire lo cibo: co(n)ferisce alla morfea/iova alli leprosi: co(n)forta il cuore: remove(n)do da quello/ognie tremore: restaura lo vedere: sana le piaghe/insita lo appetito _____

44. Dello Bagno de la Scrofa

Lacqua de questo luoco .e. assai dolce: .e. chiara/et scaturissie ta(n)to calda che no(n) se po in essa/lavarse se(n)za inge(n)gnio: p(er) che se vole ponere in/lo lavello et lassarla raffreddare: che te posse in quello/ba(n)gniare: vale alle pelagre: iova ali arthetici: al/dolor delli rine .e. delle anche .e. mano .e. piede: et/universalme(n)te ad gotte et tosse: et dicono che beve(n)do/di questa acqua fa mirabilme(n)te purgare _____

45. Del bagno de Gurgitello

Lo lavacro di questa acqua: iova ale sterile/restaura li co(n)su(m)pte: co(n)forta lo stomacho: educa le/pietre: iova alo fecato: sana la schabia: insito lo/appetito: questa acqua extrasse uno ferro da u(n)/huomo che fu ferito nel petto _____

#471v# .46. Dello Bagno detto/sei circostantie

Ite(m) use(n)do una delle porte posta in occide(n)te .e. una/fo(n)te caldissima delo quale lacqua co(n)forta et/corroboro lo stomacho:- ite(m) de fora verso lorie(n)te/p(er) spacio de una terata de pietra .e. una fo(n)te del/quale lacqua .e. iovativa ado(n)gnie dolore de de(n)-ti/ite(n) da loccide(n)te poco dista(n)te: scaturisce unaltra/fo(n)te de acqua ferve(n)te de laquale le matrone cocinare/fa(n)no la culata se(n)za fuoco: et in quella acqua/coceno le ova: ele casta(n)gnie: et .e. molto iovativa/al capo: et a lochii et altre passione÷ ite(m) a(n)chora/verso occide(n)te p(er) spacio di uno tiro de balestra:/dove se dice sinagallia .e. unacqua che iova/alle io(n)ture et ado(n)gnie dolore de mano .e. piede/et a altri me(m)bri: et lacqua de detto lavagro .e./chiara: dolge trasparente(n)te _____

.47. Del Sudatorio del Cocto

Questo sudaturo: fo trovato da una vedua de/casa nizola: nella sua possissione: la quale/essa prima sano: della fractione in sue tibie: et .e./molto iovevole ali arthetici: et nervi: va le a(n)cho/ala infiaccone del ve(n)tre et splene sana le gha(m)me/ebriacgia .e. nervi struppate da ghotte ecia(n) no(n) se/potessero muovere: ba(n)gnianose nove volte _____

42. Del bagno del fonte

Dicono dell'altro egregio lavacro detto fontana giusta il detto bagno per una menata di pietra e da un canto di detto lavacro molta acqua abbonda ed è molto giovevole, sana ogni piaga e mirabilmente estrae fuori il ferro, giova al fegato e al polmone e sana la scabbia, fa i capelli prolissi e belli, restaura i consumati, assai giova al fegato e polmone e i frammenti delle ossa estrae fuori.

#471# 43. Del Bagno di Castellione

Questa acqua è calda, rimuove ogni debolezza⁸⁵⁸ di stomaco, facendo bene digerire il cibo, conferisce alla morfea, giova ai lebbrosi, conforta il cuore rimuovendo da quello ogni tremore, restaura il vedere, sana le piaghe, incita l'appetito.

44. Del Bagno della Scrofa

L'acqua di questo luogo è assai dolce e chiara e scaturisce tanto calda che non si può in essa lavarsi senza ingegno perché si vuole porre nel lavello e lasciarla raffreddare che ti possa in quello bagnare, vale alle pellagre, giova agli artitrici, al dolore dei reni e delle anche e mani e piedi e universalmente a gotte e tosse e dicono che bevendo di questa acqua fa mirabilmente purgare.

45. Del bagno di Gurgitello

Il lavacro di questa acqua giova alle sterili, restaura i consunti, conforta lo stomaco e duce le pietre, giova al fegato, sana la scabbia, incita l'appetito, questa acqua estrasse un ferro da un uomo che fu ferito nel petto.

#471v# 46. Del Bagno detto Sei Circustantie

Item uscendo [da] una delle porte poste in occidente [c']è una fonte caldissima della quale l'acqua conforta e corrobora lo stomaco, item di fuori verso l'oriente per spazio di una tirata di pietra è una fonte dalla quale l'acqua è giovevole ad ogni dolore di denti, item dall'occidente poco distante scaturisce un'altra fonte di acqua fervente della quale le matrone cucinatrici fanno la colata senza fuoco e in quella acqua cuociono le uova e le castagne ed è molto giovevole al capo e agli occhi e altre passioni, item ancora verso occidente per spazio di uno tiro di balestra dove si dice Sinagallia è un'acqua che giova alle giunture e ad ogni dolore di mano e piede e ad altri membri e l'acqua di detto lavacro è chiara dolce, trasparente.

47. Del Sudatorio del Cocto

Questo sudatorio fu trovato da una vedova di casa Nizola nella sua possessione, [con] la quale essa prima sanò dalla frazione nelle sue tibie ed è molto giovevole agli artitrici e nervi vale anche al gonfiore⁸⁵⁹ del ventre e milza, sana le gambe e braccia e nervi guastati⁸⁶⁰ da[lla] gotta anche non si potessero muovere bagnandosi nove volte.

858. Debilità.

859. Infiaccone.

860. Stroppiati.

#472# 48. Del Bagno detto Meza via

Tal acqua Mollificha li nervi: sana la schabia/ino(n)gnie me(m)bro: et dicese co(n)ferire ala i(m)pregniacione/vale al dolor del capo: e: del stomaco: stri(n)ge le lagreme/restaura lo viso: iova alo vomito: dissolve la flegma/et tole el rigore al purgato _____

49. Del bagno di Citara

Vale al Spasmo: ala frenesia: giova gra(n)neme(n)te/alle do(n)ne sterile ad co(n)cepire: et ado(n)gnie dolor/de testa: vale al fre(d)do .e. quartana: ali huomini/fa abu(n)dare sperma: et alle do(n)ne latte _____

50. Del Bagno de lumitello

Vale ala gotta fredda: et strittura dela ca(n)na/et al rogito del stomaco: et thenasmone: ad vicio/de pietra: et dolore iliaco: ala lippitudine deli ochii/ala malicia del hanelito splenetici p(er) vicio de quartana/vale ale leprosi no(n) co(n)firmati: al tremore del core/at o(n)gnie vicio de flegma: et del polmone _____

51 Del Bagno de succelario

Molto vale ad ogni vicio de vessica: et de thenasmone/li ardore et striture: dissolve le infirmita delle terzane/interpellate dela fre(b)be cotidiane venute de cause frigite/risolve: fa lo corpo gaudioso: absterge la scabia: fa li/capelli clare .e. longhe: leva lo pa(n)no dala faccie ale do(n)ne

#472v# 52. Del bagno di Piagia Romana

Vale ala freuma salso: Al sa(n)que prurito da/li ochii: leva le lagrime: et li ochii restaura/purga lo colore: vale ala debelta del core: et/ala strettura del petto: e de la ca(n)na: del polmone/conferisce ad la tosse: et co(n)firma li capelli che/chadeno dala tessta .o. barba: et le Ropture et/prurito delle tibie: et del laltre me(m)bre sana

53. Del Bagno Nitroso

Questa acqua vale ala scabia: et prurito de/flegma: et collera negra: overo mala(n)colia: et/ali dolore de reni ede matrice: iova ali co(n)su(m)pti/ala reuma: et tosse: et o(n)gne vicio di petto _____

54. De li bagni: de Saxe

Li bagnie de li Saxe: dui so(n)no deli quali luno/.e. de(n)tro li saxi: vale ad ogni gotta frigida/et lautro vecino el lito del mare vale ad/ogne gotta calida _____

Qua finesceno li bagnie de enaria: over ischa/de puzolo: ede napule

Parte(n)no da nap(ole): na(n)se lo i(n)drar della grotte che va/appuczuolo: ama(n) destra ala su(m)mita del mo(n)te appar/lo castello sa(n)ermo: ce .e. il tatro de locullo: dove/ce era na salutifera fu(m)marola: co(n)ba(n)gne be(n)fatte/-finis-

#472# 48. Del Bagno detto Mezza Via

Tal acqua mollifica i nervi, sana la scabbia in ogni membro e si dice conferire alla impregnazione, vale al dolore del capo e dello stomaco, stringe le lacrime, restaura il viso, giova al vomito, dissolve la flemma e toglie il rigore al purgato.

49. Del bagno di Citara

Vale allo spasmo, alla frenesia, giova grandemente alle donne sterili a concepire e ad ogni dolore di testa, vale al freddo e quartana, agli uomini fa abbondare sperma e alle donne latte.

50. Del Bagno di Lumitello

Vale alla gotta fredda e strettura della canna e al rogitto dello stomaco e thenasmone,⁸⁶¹ al vizio di pietra e dolore iliaco, alla lippitudine degli occhi, alla malizia dell'anelito [dei] malati di milza⁸⁶² per vizio di quartana, vale ai lebbrosi non confermati al tremore del cuore ad ogni vizio di flemma e del polmone.

51. Del Bagno di Succellario

Molto vale ad ogni vizio di vescica e di thenasmone gli ardori e stretture, dissolve le infermità delle terzane interpellate della febbre quotidiane venute da cause frigide, risolve fa il corpo gaudioso pulisce⁸⁶³ la scabbia, fa i capelli chiari e lunghi, leva il panno dalla faccia alle donne

#472v# 52. Del bagno di Piaggia Romana

Vale alla flemma salata, al sangue prurito dagli occhi, leva le lacrime e gli occhi restaura, purga il colore, vale alla debolezza del cuore e alla strettura del petto e della canna del polmone, conferisce la tosse e conferma i capelli che cadono dalla testa o barba e le rotture e prurito delle tibie e delle altre membra sane.

53. Del Bagno Nitroso

Questa acqua vale alla scabbia e prurito di flegma e collera nera, ovvero melancolia e ai dolori dei reni e della matrice, giova ai consunti alla reuma e tosse e ogni vizio di petto.

54. Dei bagni di Saxe

I bagni di Saxe due sono dei quali l'uno è dentro i sassi vale ad ogni gotta frigida e l'altro vicino il lido del mare vale ad ogni gotta calda.

Qua finiscono i bagni di Enaria ovvero Ischia, di Pozzuoli e di Napoli

Partendo da Napoli prima di entrare dalle grotte che vanno a Pozzuoli a man destra, alla sommità del monte appare il castello Sant'Elmo, c'è il teatro di Lucullo dove c'era una salutaria fumarola con bagni ben fatti -finis-

861. Probabilmente vale per "tenesmo", patologia che porta a continue contrazioni rettali.

862. Splenetici. La struttura della frase è di dubbia interpretazione.

863. Asterge, pulire (Treccani).

#473# Reclarazione Breve: da che causa ta(n)te siorte/et vertu de acque: de ba(n)gnie: et loro caldecza/che sanano ta(n)te siorte de i(n)firmata et da(n)no la vita aluomo/e: a(n)co cene sono da(m)ma(g)giose assai

La causa: sono le varie siorte de menere: che sta(n)no naschosste/sotta la stessa terra÷ dico la terra piu bassia nel ce(n)tro: e. terra/sola. soda. et sottile: che .e. la parte piu fre(d)da÷ poi seque lautra/parte de detta terra: detta me(n)zana: piu te(m)perata: do(n)ne sta(n)no le caverne/et menere de ta(n)te varii siorte: et diverse mitalle: come dire: oro/arge(n)to: rame: ferro: piu(m)bo: arge(n)to vivo÷ terre sulfurea/salenitrosa: alumenosa: nitrosa: bitumenosa: calamitosa/arminiosa: calginosa÷ .e. altre: in quale luoce ge so(n)/qua(n)tita di subia .e. terra grossa .e. grassa: luochi prefurati/dove facelme(n)te se(n) ge reducono li ve(n)ti: et co(n)trasta(n)no fra loro/acce(n)no fuoco: et trova(n)no poi co(n) detta terra: cose atte/ama(n)tenerlo: si come .e. il sorfo: salenitro aluma nitro bitumo/e altre: se ma(n)-tiene: il qual calore fa piu affette: prima/esale il vapor di sotta: trai lacque: le fa cocere co(n) dette/menere: dove ditte acque pigliano la sussta(n)cia di quelle/ma(n)tiene il caldo alacque: p(er) no essere esso foco troppo materiale/arde suaveme(n)te nelle caverne prefurate dela terra: et da/quesste sussta(n)cie di menere varie: co(n)cotte co(n) dette acque/ne viene le reffere(n)sie delli ba(n)gnie: et p(er) che dette menere/dove sta loro: no(n) serra la rama: dove large(n)to: no(n) serra/il ferro et simele et p(er) questo uno ba(n)gnio giova auna/infirmita: et unaltro a unaltra:- la terra poi del soprafito/ela parte piu secca p(er) il calor del sole che de co(n)tinuo la p(er) cuote/quessta terra co(n)siste in se: fre(d)da .e. secca: il piu .e. il secco/delle acque da(m)ma(g)giose sen parla a fuoglio 248^{aa}

#473v# De cometa et loro se(n)gnie

Me .a. spe(n)to li prieghe de ottavio nigrone Mio seco(n)do/figliuolo: che le avesse dato noticia de comete/et delle loro significazione et cause: et de/questo parlero il piu brevo si putra _____

Due so(n) le cause naturali del comete: cio.e. la/materiale ela efficie(n)te: et inte(n)do p(er) la materiale/una essalazione in fiamata nell aria: si p(er) la causa/efficie(n)te: inte(n)do alcu(n) principio di fuoco: il quale/si potesse generare .o. dal movimento del cielo/.o. da qual che particella dell eleme(n)to del fuoco: che/cadesse alla terza regione dell aria: o che p(er) altra/causa vi intravenesse .e. queste due cause biso(n)gnia/che tra loro siano p(r)oportionate nel seque(n)te modo/No(n) deve il detto pre(n)sipio di fuoco: esser ta(n)to gra(n)de/che subito abbruscia .e. risolve la essalatione—ne/ta(n)to poco che subito dalla essalatione si sti(n)gua/ma mediocre: et che declina piu tosto ad un poco/ piu che a u(n) poco meno÷ e lessalatione rechiede che/la parte de essa: la quale si risolve p(er) la infiamazione/sia co(n)tinua(men)te ristaurata dall: altre percioche se la prima/essalatio(n) no(n) fosse dalla seco(n)da .e. parime(n)te la seco(n)da/dala terza: .e. cossi da mano in mano: ristaurata/il cometa no(n) si generarebbe-: ovvero genera(n)dosi/durarebbe poco÷ et questo qua(n)to alle cause naturale basta/

#474# Ma hora mi suviene che io vedica il modo da pronosticar/distinta(men)te gli effetti del cometa: dico deverse co(n)siderare/quattro cose: la prima .e. il soggetto: nel quale gli/effetti si ricevono—la seco(n)da sono le specie de detti/effetti: la terza e il luoco quale gli affetti si farra(n)no/la quarta .e. il te(m)po nel quale co(m)mi(n)siarono .e. durarono/et p(er) voler io breveme(n)te darvi a conosier quesste cose/ve dico che il soggetto .e. laria .e. luomo:

aa. Nel primo manoscritto esiste un f. 248 ma parla dell'origine delle sorgenti; nel secondo manoscritto invece non compare.

#473# Breve spiegazione da che causa tanti tipi e virtù di acque di bagni e loro calore che sanano tanti tipi di infermità e danno la vita all'uomo e anche ce ne sono molto dannose⁸⁶⁴ La causa sono i vari tipi di miniere che stanno nascosti sotto la stessa terra, dico la terra più bassa nel centro e terra, sola, soda e sottile che è la parte più fredda, poi segue l'altra parte di detta terra detta mezzana più temperata dove stanno le caverne e miniere di tanti vari tipi e diversi metalli come dire oro, argento, rame, ferro, piombo, argento vivo, terra sulfurea, salnitrosa, alluminosa, nitrosa, bituminosa, calamitosa, armoniosa, calcinosa e altre nei quali luoghi ci sono quantità di sabbia e terra grossa e grassa, luoghi perforati dove facilmente ci si riducono i venti e contrastando fra loro accendono fuoco e trovandoci poi con detta terra cose atte a mantenerlo sì come è lo zolfo salnitro, allume, nitro bitume e altre si mantiene il qual calore fa più effetti; prima esala il vapore di sotto, trae le acque, le fa cuocere con dette miniere dove dette acque pigliano la sostanza di quelle mantiene il caldo all'acque per non essere esso fuoco troppo materiale arde soavemente nelle caverne perforate della terra e da queste sostanze di miniere varie con-cotte con dette acque ne vengono le differenze dei bagni e perché dette miniere dove sta loro non sarà il rame, dove l'argento non sarà il ferro e simile e per questo un bagno giova a un'infermità e un altro a un'altra, la terra poi della superficie è la parte più secca per il calore del sole che di continuo la percuote questa terra consiste in sé fredda e secca il più è il secco delle acque dannose se ne parla a foglio 248

#473v# Sulla cometa e i suoi segni

Mi hanno spinto le preghiere di Ottavio Nigrone mio secondo figliuolo a dare notizia delle comete e dei loro segni⁸⁶⁵ e cause e di questo parlerò il più brevemente [che] si potrà Due sono le cause naturali delle comete cioè la materiale e l'efficiente e intendo per la materiale un'esalazione infiammata nell'aria, sì [come] per la causa efficiente intendo alcun principio di fuoco il quale si potesse generare o dal movimento del cielo o da qualche particella dell'elemento del fuoco che cadesse alla terza regione dell'aria o che per altra causa vi intervenisse e queste due cause bisogna che tra loro siano proporzionate nel seguente modo: non deve il detto principio di fuoco essere tanto grande che subito bruci e risolva l'esalazione né tanto poco che subito dall'esalazione si estingua, ma mediocre e che declina più tosto ad un poco più che a un poco meno e l'esalazione richiede che la parte di essa la quale si risolve per l'infiammazione sia continuamente restaurata dalle altre perciocché se la prima esalazione non fosse dalla seconda e parimenti la seconda dalla terza e così da mano in mano restaurata la cometa non si genererebbe o generandosi, durerebbe poco e questo basta quanto alle cause naturali

#474# Ma ora mi sovviene che io vi dica il modo di pronosticare distintamente gli effetti della cometa: dico [che] si devono considerare quattro cose: la prima è il soggetto nel quale gli effetti si ricevono, la seconda sono le specie di detti effetti, la terza è il luogo [nel] quale gli affetti si faranno, la quarta è il tempo nel quale cominciarono e durarono e per voler io brevemente darvi a conoscere queste cose vi dico che il soggetto è l'aria e l'uomo e quanto ho detto di sopra, le specie degli effetti cioè se buone o cattive siano si

864. Damaggiose assai.

865. Delle loro significazioni.

e qua(n)to o detto/disopra: le specie de gli effetti: cio .e. se buone .o. cattive/siano: si possano conossiere dal se(n)gnio .e. dal segnior/di quel sengnio nel quale .e. sottoposto il cometa: il che/vi serra palesato dal colore: p(er) che se il colore del cometa/sarra vario: il se(n)gnior sara Mercurio: et cossi gli effetti/serrano di mercurio÷ se il colore serra roseo: il se(n)gnior/serra Venere: e gli effetti serra(n)no venerei÷ se il color/serra de fuoco: gli effetti serra(n)no di Marte÷ se sera/de oro: gli effetti serra(n) di Giove: e se nero Saturno/il luogo dove gli effetti si farra(n)no: serra quella parte di/terra: la quale .e. sottoposta ala coda del cometa/p(er) cio che il fuoco se(m)pre risquadra la sua minera/ dove nassie le essalacione÷ il te(m)po che comi(n)ciara(n)no/i detti affetti: si puo conossiere in quessto modo: se il/cometa appare dove nassie il sole: gli affetti acadera(n)no/ iprime quattro mesi: numera(n)no dal giorno .e. dal mese/che il cometa appare÷ e se nasce nella su(m)mita del/cielo comi(n)ciara(n)no nel seco(n)di quattro mesi: ma se si/mosstra in Occide(n)te comi(n)ciara(n)no gli ultimi quattro/#474v# Mesi÷ del te(m)po ultimame(n)te che idetti effetti ha(n) da durare/no(n) se puo sapere il vero: poi che gli Astrologi dicono/che p(er) sapere la vera strologia: biso(n)gniare(b)be ca(m)pare u(n)/millione de a(n)ne:- dico si bene che se il cometa/dura lu(n)gho te(m)po: lu(n)gho te(m)po a(n)cora durara(n)no i suoi/affetti: si come sara(n) breve: si poco te(m)po dura: et/quessto putra dar fine .a. tal discorso

Come se fa(n)no le comete/

#475# hora dico il modo come si fa÷ la essalacione atta/ad infiamarsi come causa materiale: tirata in su dal sole/co(n)grega(n)dosi nell aria: et inco(n)tra(n)dosi co(n) alcu(n) prinsipio di fuoco/co(n) quelle co(n)dictio(n) che .o. dette: si(n)fia(m)ma et acce(n)de: e produce/il cometa: sappia che no(n) .e. altro che acce(n)dime(n)to de essalacione/.o. p(er) dirla piu chiaro: essalacione accesa÷ et se alcu(n) curioso/di passar piu i(n)na(n)se desiderasse di saper p(er) qual ca(g)gione il cometa/rare volte si fa: se il sole se(m)pre batte la terra: et tira i(n)su/se(m)pre essalacione÷ dico che no(n) se(m)pre si aduna ta(n)ta essalacione/inaria qua(n)ta bastasse affare .o. molti comete .o. almeno u(n) perpetuo/p(er) cio che gra(n) parte dell essalacione si risolve in ve(n)to: et gra(n)/parte a(n)cora si co(n)verte nella via lattea: et simelme(n)te in tuoni/e stelle cade(n)te: e lassia(n)do il resto a gli Astrologi che de cio sa(n)no/piu di me: che no .e. quessta mia p(r)ofessione: ma ne parlo/p(er) il giudicio che .o. come cose naturale: putrei qua fenire/ma p(er) che il ragioname(n)to .e. dolce: et il sogetto .e. meraviglioso/vo passar piu ultra÷ et dirve del luogo: della forma del/fine: e. delle specii: di movime(n)te de comete÷ et prima/dirro del luogo: pio esser la supprema parte della region/del fuoco: e. parime(n)te della regio(n) dell aria: qua(n)no la/essalacione .e. tirata da qual che stella: puo essere a(n)cora i(n) luoco/de cometa: linfima parte della terza regio(n) dell aria÷ et se me/fosse detto p(er) che piutosto de primavera .e. de autu(n)no: se/fa(n)no le comete: che in altri te(m)pi÷ dirrei p(er) cio che in tale/stagione: p(er) la debolezza del calor del sole si muoveno le/essalacione e no(n) si risolvono: il che ne gli altri te(m)pi no/aviene: p(er) che nel verno p(er) la freddezza no(n) si muoveno/.e. nella estate p(er) la caldezza si risolvono—hora vo dirve/dela forma: e del fine del cometa—ela sua forma de/due maniere: cio .e. susta(n)ciale: et accide(n)tale: la susta(n)ciale/#475v# e forma de fuoco p(er) la qual simette il cometa÷ lacci:/de(n)tale puo esser varia: seco(n)do che so(n) varie le feure/de comete: et seco(n)do quessta forma accide(n)tale: sono diecie/specie delle quale io no(n) parlero p(er) no(n) essere io astrologo/come o detto unaltra volta: basta dirvene che p(er) essal-tame(n)to/della luna: de mercurio: de venere: del sole: de aurora/de colo(n)na: di negro:

possono conoscere dal segno e dal signore di quel segno nel quale è sottoposta la cometa, il che vi sarà palesato dal colore perché se il colore della cometa sarà vario il signore sarà Mercurio e così gli effetti saranno di Mercurio, se il colore sarà roseo il signore sarà Venere e gli effetti saranno venerei, se il colore sarà di fuoco gli effetti saranno di Marte, se sarà di oro gli effetti saranno di Giove e se nero Saturno; il luogo dove gli effetti si faranno sarà quella parte di terra la quale è sottoposta alla coda della cometa, perciò che il fuoco sempre risquadra la sua miniera dove nasce l'esalazione; il tempo che cominceranno i detti effetti si può conoscere in questo modo: se la cometa appare dove nasce il sole, gli effetti accadranno i primi quattro mesi contando⁸⁶⁶ dal giorno e dal mese che la cometa appare e se nasce nella sommità del cielo cominceranno nei secondi quattro mesi, ma se si mostra in Occidente cominceranno gli ultimi quattro #474v# mesi, del tempo ultimamente che i detti effetti devono durare, non si può sapere il vero poiché gli astrologi dicono che per sapere la vera astrologia bisognerebbe campare un milione di anni, dico sebbene che se la cometa dura lungo tempo, lungo tempo ancora dureranno i suoi effetti si come saranno brevi se poco tempo dura e questo potrà dar fine a tal discorso

Come si formano le comete

#475# ora dico il modo come si fa: l'esalazione atta ad infiammarsi come causa materiale tirata in su dal sole congregandosi nell'aria e incontrandosi con qualche principio di fuoco, con quelle condizioni che ho detto si infiamma e accende e produce la cometa, sappia[te] che non è altro che accendimento di esalazione o, per dirla più chiaramente, esalazione accesa e se alcun curioso di passar più innanzi desiderasse di saper per qual cagione la cometa rare volte si fa se il sole sempre batte la terra e tira in su sempre esalazione, dico che non sempre si aduna tanta esalazione in aria quanta bastasse a fare o molte comete o almeno un perpetuo perciò che gran parte dell'esalazione si risolve in vento e gran parte ancora si converte nella via lattea e similmente in tuoni e stelle cadenti e lasciando il resto agli astrologi che di ciò sanno più di me che non è questa [la] mia professione, ma ne parlo per il giudizio che ho come cose naturali, potrei qua finire, ma perché il ragionamento è dolce e il soggetto è meraviglioso, voglio passare più oltre e dirvi del luogo, della forma, del fine e delle specie di movimenti di comete e prima dirò del luogo pio che è la suprema parte della regione del fuoco e parimenti della regione dell'aria: quando l'esalazione è tirata da qualche stella può essere ancora in luogo di cometa l'infima parte della terza regione dell'aria e se mi fosse detto perché le comete si fanno più di primavera e di autunno che in altri tempi, direi perciò che in tale stagione per la debolezza del calore del sole si muovono le esalazioni e non si risolvono il che negli altri tempi non avviene perché nell'inverno per la freddezza non si muovono e nell'estate per la caldezza si risolvono. Ora voglio dirvi della forma e del fine della cometa e la sua forma di due maniere cioè sostanziale e accidentale: la sostanziale #475v# è forma di fuoco per la quale si mette la cometa, l'accidentale può essere varia secondo che sono varie le figure di comete e secondo questa forma accidentale sono dieci specie delle quali io non parlerò per non essere io astrologo come ho detto un'altra volta basta dirvi che per esaltamento della Luna, di Mercurio, di Venere, del Sole, di aurora, di colonna, di negro,

866. Numeranno.

del capo del draghono: del esaltacione/della coda del draghono: et simele÷ la quale opinionone/ame no(n) piace molto: quesste specie nascono da pianete/che po(n)no far comete: ma non sarriano se no(n) due/poi che solame(n)te Marte .e. mercurio po(n)no fargli÷ della/forma parla(n)no li altri la metteno de nove manere: et/io me accossto co(n) Aristotile che dice le specie loro esser/due: cio.e. il cometa crinito co(n) la chioma roto(n)da: e il/cu(m)meta lu(n)go amodo di barba: poco cura(n)dosi del altre/feghure: et io dico esserne due de due maniere: una/retta: elautra circolare÷ hor dirremo del movime(n)to de comete/Movese esso da leva(n)te a pone(n)te .e. cio se ca(g)giona dal cielo/il qual move(n)do lo eleme(n)to del fuoco: e. parime(n)te la terza/regio(n) del aira: da leva(n)te .a. pone(n)te: muove a(n)cora con/esso il cometa÷ Muovese anco il cometa p(er) il co(n)trario/cio.e. da ponente .a. leva(n)te: si come p(er) espirie(n)sa se .e./vissto nel la(n)no che carlo re de fra(n)cia e(n)tro nella secilia/et quessto aviene non p(er) che il comete se muoveno: ma/pare anoi che se moveno: et tale appare(n)sa nassicie/qua(n)no il comete se ritrova lo(n)ta(n) dal cielo: p(er) cio che/il ciel no(n) cossi veloce muove le cose lu(n)tane: come/le vecine: muovese a(n)cora il comete in su .e. in giu/questo si causa dal vario essere delle comete: co(n)siosia/#476# che alcuna volta dive(n)ta ligiera: et assie(n)de: et alcuna altra/dive(n)ta grava: p(er) altre molte esalacione che ve se agiu(n)ghono/et dissie(n)ne e muovese finalme(n)te da sette(n)trione: ame(z)zo giorno/et a(n)co p(er) il co(n)trario: et quessto se ca(g)giona dala varia forza/delle stelle—Qui vo dirve del te(m)po che durano il comete/qua(n)no appareno: il piu breve: dura una ora: overo/sette giorni .o. otta(n)ta di il piu lu(n)gho: sei mesi—/Rimane che io ve dica quello che le comete dinotano/dirro le comete: generandose de secca essalacione: se(n)gni:/fica siccita gra(n)ne nell aira: si p(er) co(n)seque(n)te: tutte le cose/che da la siccita derivano: si come .e. penuria: fama/sterilita: mortalita de animale: peste: ma(n)camento de/frutti: ede acque: e di cio si .e. veduta infenite volte/chiera esperie(n)sa: come se le(n)ge il cometa nell a(n)no: isi/produsse gra(n)nissima fame .e. peste—et simelme(n)te le/due co(m)mete che appareno nel la(n)no: 1222: apportarono/seco ta(n)ta peste: che solame(n)te in costa(n)tinobole morirno/tre ce(n)to milia persone: in venecia et suo stato morirno/otta(n)ta milia: in roma et in napule .e. altri luoche/fe il simele—dinota a(n)cora il cometa pazzie: demonii/rabie di cani: di lupi: di volpe: ede altre animale/e morbi colerici: et questo non p(er) altro: che p(er) la medesima/siccita: che fa cressiere gli amori colerici: et mani(n)conici/nel la(n)no: 1472: in germania apparse la cometa et fu/una si gra(n) carestia: et appresso mortalita che no(n) ge remase/in detto paese la terza parte delle persone che ge erano/se(n)gnifica a(n)cora le comete: terremoti: incenii: abissi/rovine de cita: generacione de isole: nuove fo(n)te/.e. fiume: laghe: nuove mare: mo(n)te delluvii particolare/#476v# et altre simele cose÷ Appare(n)no il cometa la(n)no :78: quale/ne soccese u(n) si gra(n)ne terremoto in cipri che fe cadere tre/cita grossissime co(n) alltre terre et ville÷ simelme(n)te nell/a(n)no: 114: apari la cometa: in cochalicia che ruino p(er) un/terremoto quattro altre cita terre et castelle÷ nel ando/377: da po apparsa la cometa ve(n)ne un terremoto: quase/p(er) tutto: de maniera che il mare ussi fuora dela marina/et su(m)merse molte cita descicilia et altri populi÷ et cossi/a(n)cora nell a(n)no: 448: appare(n)no la cometa: fu u(n) terremoto/nella spa(n)gnia che zuffu(n)no doi cita: seque(n)no appresso/una gra(n) moria de animale: et omini:- et il simele/accadi nella fra(n)zia nel: 197: et tutte quesste cose/possano accadere p(er) natural causa: si pruova in quessto/modo si come odetto qua(n)no .o. parlato di terremoti/et ince(n)dij: il terremoto si causa della exelacione/recolta sotto la terra: et p(er) il terremoto alcune parte/della terra si abbassano .e. fa(n)no abisso: alcune remaghamo/inalto: et fa(n)no mo(n)ti: et se p(er) ave(n)tura aviene che se/facciano gli abisse vicino il mare: curre(n)no lacqua al/luoco piu bassio: si fa(n)no nuove mare: et dillu-

del capo del dragone, dell'esaltazione della coda del dragone e simili, la quale opinione a me non piace molto, queste specie nascono dai pianeti che possono far comete ma non saranno se non due poiché solamente Marte e Mercurio possono fargli, della forma parlando, gli altri la mettono di nuove maniere e io mi accosto con Aristotele che dice le specie loro sono due cioè la cometa crinita con la chioma rotonda e la cometa lunga a modo di barba poco curandosi delle altre figure e io dico esserne due di due maniere: una retta e l'altra circolare. Ora diremo del movimento delle comete: si muove esso da levante a ponente e ciò si cagiona dal cielo il qual muovendo l'elemento del fuoco e parimente la terza regione dell'aria da levante a ponente muove ancora con esso la cometa, si muove anche la cometa per il contrario cioè da ponente a levante si come per esperienza si è visto nell'anno che Carlo re di Francia⁸⁶⁷ entrò nella Sicilia e questo avviene non perché le comete si muovono ma pare a noi che si muovano e tale apparenza nasce quando le comete si ritrovano lontano dal cielo perciò che il cielo non così veloce muove le cose lontane come le vicine si muove ancora la cometa in su e in giù questo si causa dal vario essere delle comete con ciò sia #476# che alcuna volta diventa leggera e ascende e alcuna altra diventa pesante per altre molte esalazioni che vi si aggiungono e discende e si muove finalmente da settentrione a mezzogiorno e anche per il contrario e questo si cagiona dalla varia forza delle stelle. Qui voglio dirvi del tempo che durano le comete⁸⁶⁸ quando appaiono la più breve dura una ora ovvero sette giorni o ottanta di, la più lunga sei mesi. Rimane che io vi dica quello che le comete denotano dirò [che] le comete generandosi da secca esalazione significano siccità grande nell'aria si per conseguente tutte le cose che dalla siccità derivano si come è penuria, fame, sterilità, mortalità di animali, peste, mancamento di frutti e di acque e di ciò si è vista infinite volte chiara esperienza come si legge la cometa nell'anno [...] e si produsse grandissima fame e peste e similmente le due comete che apparirono nell'anno 1222 apportarono con sé tanta peste che solamente in Costantinopoli morirono trecentomila persone, in Venezia e suo stato [ne] morirono ottantamila, in Roma e in Napoli e altri luoghi accadde il simile; denota ancora la cometa pazzie, demoni, rabbie di cani, di lupi, di volpi e di altri animali e morbi collerici e questo non per altro che per la medesima siccità che fa crescere gli umori collerici e malinconici; nell'anno 1472 in Germania apparve la cometa e fu una sì gran carestia e appresso mortalità che non ci rimase in detto paese la terza parte delle persone che c'erano; significano ancora le comete, terremoti, incendi, abissi, rovine di città, generazioni di isole, nuove fonti e fiumi, laghi, nuovi mari, monti diluvi particolare #476v# e altre simili cose. Apparendo la cometa l'anno 78 successe un sì grande terremoto in Cipro che fece cadere tre città grossissime con altre terre e ville, similmente nell'anno 114 apparì la cometa in Cochaliccia che rovinò per un terremoto quattro altre città, terre e castelli, nell'anno 377 dopo apparsa la cometa venne un terremoto quasi per tutto di maniera che il mare uscì fuori della marina e sommerse molte città di Sicilia e altri popoli e così ancora nell'anno 448 apparendo la cometa fu un terremoto nella Spagna che affondò⁸⁶⁹ due città seguendo appresso una gran moria di animali e uomini e il simile accadde nella Francia nel 197 e [che] tutte queste cose possano accadere per naturale causa si prova in questo modo: si come ho detto quando ho parlato di terremoti e incendi il terremoto si causa dell'esalazione raccolta sotto la terra e per il terremoto alcune parti della terra si abbassano e fanno abisso, alcune rimangono in alto e fanno monti e se per avventura avviene che si facciano gli abissi vicino al mare correndo l'acqua al luogo più basso si fanno nuovi mari e diluvi

867. Difficile, dal contesto, capire di quale Carlo si tratti.

868. Nel testo: il comete e di conseguenza tutto concordato al maschile.

869. Zuffunnò.

vii/et se p(er) siorte a(n)cora acchade che p(er) il terremoto/una parte de terra: si divide da lautra: di modo che/il mar corra p(er) me(z)zo: si fa(n)no lisole÷ et alcuna volta/apre(n)-nose la terra in qual che parte: vi nassie u(n)/nuovo fo(n)te: et cossi dal fo(n)te il fiume: et alcu(n)/altre volte le cita se su(m)mergino÷ se(n)gnificano/a(n)co le comete ve(n)to: il qual puo roinar cita/#477# Significa parime(n)te guerra .e. tutti gli altri travagli che/dalla querra nascono: cio.e. tira(n)nide: nuove usa(n)ze: discordie/ve(n)dette: prede: furti: rapine di mare: motatione de re(n)gni/rebellion: tradime(n)ti: stragge di huomini: ruvine di cita/.e. populi: et tutto cio p(er) historia a(n)co si co(n)ferma: p(er) che nell/a(n)no: 448 come .o. detto apparse il cometa: et oltra de/quello che de sopra odetto: Attila ruvino gra(n) parte/de italia: dimodo che da quelli schacciati fu edificata/venecia in mare÷ e nel terzo a(n)no dopo il cometa/linperator vale(n)tiniano fu ucciso in Roma da suoi: et li/fu tolto lo inperio÷ e nell a(n)no sesto dopo il cometa/i Gothi con gra(n)dissimo essercito occuparono la spa(n)gnia/e nell a(n)no setimo fu a(m)maczato Maiorano: et i(n) rave(n)-na/essercito severo quattro a(n)ni la tira(n)nide÷ et appare(n)do/due comete nel la(n)no: 722: no(n) molto da po luitpra(n)do/re di lo(n)gobardi assali roma: et i saraceni move(n)-nosi/da cartagine navicarono in spa(n)gnia÷ et nell anno/mille dopo che fo visto il cometa: otto inperadore/co(m)batte(n)do co(n) Gesce(n)te ge(n)tiluomo che aveva accopato/il pri(n)-cipato di roma: lo supero .e. uccise÷ et nell a(n)no/197: apparse il cometa in orie(n)-te: et no(n) molto dopo/Gottofredo piglio Gerosolima—significa a(n)cora/il cometa morte de pri(n)cipe: no(n) solo p(er) le querre:/ma a(n)cora da p(er) se: il che a(n)co p(er) isstoria se approva/p(er) cio che nell a(n)no: 1264: apparse il cometa: e nel/giorno che fu esti(n)to mori Urbano—et nell a(n)no: 824/apparve un maraviglioso cometa: et mori linperatore/et nel :324: mori costa(n)tino:- singnifica il cometa/#477v# Mutazione de sette .e. religione: si come p(er) historia/pur si fa manifestto: p(er) che il cometa: che apparve/nel giocho di cesare augusto dinoto la religion/de cristo: come gia la sibilla havea predetto--/et nel te(m)po de nerone dopo de esser apparse tre tre co(m)meti: Paulo: et Pietro predicarono/le eva(n)-gelie in roma÷ e nell a(n)no: 589: fo/veduta una cometa p(er) u(n) mese: et nell anno quarto/ dopo nacque in Arabia Maumetto: e diede la/legge .a. Saraceni÷ e nell a(n)no sesto dopo:/ predica(n)do Gregorio leva(n)gelio si ridusse la brittania/alla fe de christo: e p(er) no(n) esser lu(n)gho taccio/allautre istorie÷ icomete nasse(n)do da essalactione/calda et secca: alterano laria che ne ci(n)ge .e. fa(n)nola/medesimame(n)te calda .e. secca: la o(n)de biso(n)-gnia che/si generi molta collera: e che gli spirti si faccia(n)/caldi et adusti: co(n)sique(n)-teme(n)te mobili nelle opinioni/si che p(er) tal ca(g)gio(n) move(n)dosi gli animi de gli huomini/dalle cose estri(n)seche: facelme(n)te si muovono affar/querra—et p(er) che ite(m)perame(n)ti di se(n)gniori sono/dellicatissime: agevolme(n)te dall aria si alterano: o(n)ne/sieguono poi le morte: et oltre aquessto: no(n) solo se/altera laria al caldo: et al seco: ma a(n)cora .e. se/scalda il sa(n)que .e. se aumenta lo humore adusto/e colerico: al quale .e. cosa propia lo spi(n)ger gli/huomene alle querre: rapine: discordie: arme et altre/vijole(n)te oppinioni .e. i(m)pete: si come piu volte .e. vissto/

#478# Successi de comete apparse: e: altri prodigii

La(n)no :729: del mese de ge(n)naro apparsero doi comete/una la mattina na(n)se che ussesse il sole: et lautra da poi/la coda teneva verso aquilone: poco de poi e(n)trareno/i saracine i(n) fra(n)sa: ela presero tutta _____

e se per sorte ancora accade che per il terremoto una parte di terra si divide dall'altra di modo che il mare corre per mezzo, si fanno le isole e qualche volta aprendosi la terra in qualche parte vi nasce una nuova fonte e così dalla fonte il fiume e alcune altre volte le città si sommergono, significano anche le comete vento il quale può rovinare città #477# Significano parimenti guerra e tutti gli altri travagli che dalla guerra nascono cioè tirannidi, nuove usanze, discordie, vendette, prede, furti, rapine di mare, mutazione di regni, ribellioni, tradimenti, stragi di uomini, rovine di città e popoli e tutto ciò attraverso⁸⁷⁰ [la] storia anche si conferma perché nell'anno 448 come ho detto apparve la cometa e oltre di quello che di sopra ho detto Attila rovinò gran parte d'Italia di modo che da quelli scacciati fu edificata Venezia in mare e nel terzo anno dopo la cometa l'imperatore Valentiniano fu ucciso in Roma dai suoi e gli fu tolto l'impero e nell'anno sesto dopo la cometa i Goti con grandissimo esercito occuparono la Spagna e nell'anno settimo fu ammazzato Maiorano e in Ravenna esercitò Severo quattro anni la tirannide e apparendo due comete nell'anno 722 non molto dopo Luitprando, re dei Longobardi, assalì Roma e i saraceni muovendosi da Cartagine navigarono in Spagna e nell'anno mille dopo che fu vista la cometa Otto imperatore, combattendo con Gescente gentiluomo che aveva occupato il principato di Roma, lo superò e uccise e nell'anno 197 apparve la cometa in Oriente e non molto dopo Gotofredo pigliò Gerusalemme; significa ancora la cometa morte di principi non solo per le guerre, ma anche da per sé il che anche attraverso [la] storia si approva perciò che nell'anno 1264 apparve la cometa e nel giorno che fu estinto morì Urbano e nell'anno 824 apparve una meravigliosa cometa e morì l'imperatore e nel 324 morì Costantino; significa la cometa #477v# mutazione di sette e religioni sì come per storia pur si fa manifesto perché la cometa che apparve nel giogo di Cesare Augusto denotò la religione di Cristo come già la Sibilla aveva predetto e nel tempo di Nerone dopo essere apparse tre comete Paolo e Pietro predicarono i vangeli in Roma e nell'anno 589 fu veduta una cometa per un mese e nell'anno quarto dopo nacque in Arabia Maometto e diede la legge ai Saraceni e nell'anno sesto dopo predicando Gregorio l'evangelo si ridusse la Britannia alla fede di Cristo e per non essere lungo taccio dell'altre storie. Le comete nascendo da esalazione calda e secca alterano l'aria che le cinge e la fanno medesimamente calda e secca laonde bisogna che si generi molta collera e che gli spirti si facciano caldi e asciutti⁸⁷¹ conseguentemente mobili nelle opinioni, sì che per tal cagione muovendosi gli animi degli uomini dalle cose estrinseche facilmente si muovono a far guerra e perché i temperamenti dei signori sono delicatissimi agevolmente dall'aria si alterano onde seguono poi la morte e oltre a questo non solo si altera l'aria al caldo e al secco ma ancora e si scalda il sangue e si aumenta l'umore asciutto e collerico al quale è cosa propria lo spinger gli uomini alle guerre, rapine, discordie, armi e altre violenze, opinioni e impeti, sì come più volte è visto

#478# Accadimenti⁸⁷² di comete apparse e altri prodigi

L'anno 729 del mese di gennaio apparvero due comete una la mattina innanzi che uscisse il sole e l'altra dopo, la coda teneva verso aquilone, poco dopo entrarono i saraceni in Francia e la presero tutta.

870. Per.

871. Adusti.

872. Successi.

la(n)no: 1019: nel mese de gne(n)gno inpera(n)do ottone :3: a ora/.9. si vidde una co(m)-meta: et trave arde(n)te i(n) cielo: et poi/apparse una feghura gra(n)nissima de serpe(n)te: co(n) terremote/dove ottone ordino che li(m)perio no(n) soccedesse figliuoli ma/se facesse p(er) elettione _____

la(n)no: 13: di giustiniano i(m)peratore: apparse una co(m)meta piccola/la quale poi dive(n)ne gra(n)ne: quardava verso orie(n)te/esse(n)no il sole i(n) capricorno: ela co(m)-meta i(n) sagittario—ne sequi/che gli hu(n)ni scorsero p(er) tutta europa _____

Prima che Attila pigliasse la fra(n)cia: se vedde una gra(n)/cometa: et forno terremote verso aquilone: se vidde/in aere fuoco di co(n)tinuo: in muodo de la(n)cie et accette/e schuro la luna piu volte _____

la(n)no :1315: nel mese de dece(m)bro: appari una co(m)meta/do(n)ne poi successe pessta gra(n)nissima: et mortalita de/huo(m)mini: et animale: quase p(er) tutto _____

henrico qui(n)to i(m)peratore: vene(n)no i(n) italia co(n)tra papa/pasquale seco(n)no: si se(n)ti terremoto di modo che cascorno/gra(n)ni edificij: le fo(n)tane si turborno: fu gra(n)nissimo ve(n)to/co(n) troni .e. gra(n)nani: del mese de frebaro: et il videsimo/fo in germania: se vedero nebbie globose: co(n) remore/inaria: fulgori: la(m)pi di fuoco co(n) truone che spave(n)tava/il mu(n)no: quale durorno insino fo messa la pace/fra loro: e i(n)-tutto quitati _____

#478v# la(n)no :1300: si vidde la luna co(n) una croce in me(z)zo: et tre giorni/da poi tre soli: do(n)ne poi Pisani [?] soggiogorno lucchesi _____

la(n)no :937: a. ciel sereno si oscuro il sole: face(n)dosi sa(n)guigno/ne sequi poi gra(n) pesstile(n)sia generale p(er) tutto _____

impera(n)do ottone: 3: la(n)no :1019: nel mese de giugno a ora :9:/si vi(n)de una cometa .e. trave arde(n)te i(n) cielo: et poi/apparse una gra(n)nissima feura de serpe(n)te: co(n) terremoti/ordino ottone che li(m)perio no(n) succedesse a. figliuoli ma/che se facesse p(er) eleccion: et morto ottone fo gra(n)/querra fra pri(n)cepe p(er) quada(n)gniare detto i(m)perio:/pessta .e. caresstia—quessto successo lo ditto naltra/volta ala vedesimo carta: ma no lavea fenito _____

impera(n)do teodosio crebbe il tevere assai dura(n)do/la luna si viddi: 7: giorni oscura: et .7. giorni/sa(n)quinosa: apparse una cometa spave(n)tevole: sequi/gra(n) mortalita _____

nel la(n)no :1340: esse(n)no stato sco(m)municato dal papa/lodovico bavaro: et eletto carlo: 4: na(n)se se vidde/una spave(n)tevole cometa _____

la(n)no :942: apparse una cometa gra(n)ne: o(n)ne poi/successe: morte de animale _____
Ate(m)po de nerva i(n) roma nella piazza de ca(m)pidoglio/una cornacchia parlo in li(n)-qua greca: che i(n) latino/dicea—erunt o(m)nia bene—successe traiano ottimo/pri(n)-cepe _____

#479# la(n)no :401: prima che alarico re di gothi venisse i italia/si oscuro il sole .e. la luna: apparse una crinita cometa/camina(n)no verso aquilone: pioppero gra(n)dini de inusitata/gra(n)nezza co(n) fulmini—dui lupi co(m)parsero e forno presi/et sbe(n)trati li ritrovorno nella ve(n)tre doi mano humana/una destra et lautra sinistra: una aluno: et unaltra alaltro

La(n)no :778: nel mese de fre(ba)ro ame(z)zo giorno il sole si oscuro/e: 3: giorni ava(n)te la luna fe il simel et se vedero/nel laria huomine armate che co(m)matteano lu(n) co(n) lau-

L'anno 1019 nel mese di giugno imperando Ottone III a ora 9 si vide una cometa e trave ardente in cielo e poi apparve una figura grandissima di serpente con terremoti dove Ottone ordinò che [nel]l'impero non succedessero [i] figliuoli ma si facesse per elezione.

L'anno 13 di Giustiniano imperatore apparve una cometa piccola la quale poi divenne grande, guardava verso oriente essendo il sole in Capricorno e la cometa in Sagittario, ne seguì che gli Unni scorsero per tutta Europa.

Prima che Attila pigliasse la Francia si vide una gran cometa e furono terremoti verso aquilone, si vide in aria fuoco di continuo in modo di lance e accette e scurò la luna più volte.

L'anno 1315 nel mese di dicembre apparve una cometa donde poi successe peste grandissima e mortalità di uomini e animali quasi [da]per tutto.

Enrico V imperatore venendo in Italia contro papa Pasquale II si sentì [un] terremoto di modo che cascarono grandi edifici, le fontane si turbarono, fu grandissimo vento con tuoni e grandine del mese di febbraio e il medesimo fu in Germania, si videro nebbie globose con rumore in aria, folgori, lampi di fuoco con tuoni che spaventavano il mondo quali durarono fino [che] fu messa la pace fra loro e in tutto quietati.

#478v# l'anno 1300 si vide la luna con una croce in mezzo e tre giorni dopo i tre soli donde poi [i] Pisani [?] soggiogarono [i] Lucchesi.

L'anno 937 a ciel sereno si oscurò il sole facendosi sanguigno ne seguì poi gran pestilenza generale [da]per tutto.

Imperando Ottone 3 l'anno 1019 nel mese di giugno a ora 9 si vide una cometa e trave ardente in cielo e poi apparve una grandissima figura di serpente con terremoti; ordinò Ottone che l'impero non succedesse a figliuoli ma che si facesse per elezione⁸⁷³ e morto Ottone fu gran guerra fra principi per guadagnare detto impero peste e carestia, questo accadimento⁸⁷⁴ l'ho detto un'altra volta alla medesima carta, ma non l'avevo finito.

Imperando Teodosio⁸⁷⁵ crebbe il Tevere assai, durando la luna si vide 7 giorni oscura e 7 giorni rosso sangue, apparve una cometa spaventosa, seguì gran mortalità

Nell'anno 1340 essendo stato scomunicato dal papa Ludovico Bavaro e eletto Carlo IV innanzi si vide una spaventosa cometa.

L'anno 942 apparve una cometa grande onde poi successe morte di animali.

Al tempo di Nerva in Roma nella piazza del Campidoglio una cornacchia parlò in lingua greca che in latino diceva: "erunt omnia bene", successe Traiano ottimo principe.

#479# l'anno 401 prima che Alarico re dei Goti venisse in Italia si oscurò il sole e la luna, apparve una cometa crinita camminando verso aquilone, piovvero [chicchi di] grandine di inusitata grandezza con fulmini, due lupi comparvero e furono presi e sventrati, ritrovarono nel loro ventre due mani umane una destra e l'altra sinistra una all'uno e una altra all'altro

L'anno 778 nel mese di febbraio a mezzogiorno il sole si oscurò e 3 giorni avanti la luna fece il simile e si videro nell'aria uomini armati che combattevano l'un con l'altro e si

873. Un riferimento al sistema di successione nell'impero che per decisione di questo imperatore divenne elettiva e non dinastica come invece accadeva nelle monarchie.

874. Successo.

875. Non è chiaro di quale Teodosio si tratti.

tro/et se ve(n)de la stella de mercurio—ali :15: de marzo il sole/se vi(n)de co una macchia
 negra nel volto: do(n)ne sequi/che fra(n)cesi furno mal trattati da spa(n)gnioli _____
 La(n)no :1006: in lothori(n)gia: una fo(n)te che schaturiva acqua/si mutò i(n) sa(n)que
 piove(n)do dal cielo gocce di sa(n)que/e: il sole era sa(n)qui(n)gnio: sequi pessta univ-
 sale che ne/levo la mita del acge(n)te che erano nel mu(n)no _____
 La(n)no: 231: nel po(n)tificato di po(n)tiano: una do(n)na .a. miterno/parturi u(n) serpe—
 e una mula: parturi uno mulo: ne/preve(n)ne gra(n) pessta _____
 Impera(n)do vitellio apparve una gra(n) cometa: la luno fo/vissta co(n)tra il suo corso
 minuire dui volte oschura(n)no/il quarto .e. settimo giorno in orie(n)te .e. occide(n)te si
 viddero/dui soli: uno palido .e. laltro radia(n)te _____
 Nel la(n)no :1156: di: 7b(r)o: a ciel sereno apparvero :3: soli/eda la a. 3 di se vi(n)dero
 :3: lune .e. i(m)menzo de una de esse/la croce bia(n)cha: fu comuneme(n)te detto dover
 essere discho:/rdia fra cardinali p(er) la creazione del papa: e fra gli/elettori dell i(m)-
 perio: e cossi sequi _____

#479v# impera(n)do tito vespasiano: il mo(n)te vesuvio vicino nap(ole)/abrusio di tal modo:
 che li sassi furono portati p(er)/molti miglia: nel qual te(m)po co(m)parsero in aere inma/
 gini di giga(n)ti gra(n)nissimi: seque(n)no poi siccita con/terremoto: se(n)te(n)nose nelle
 caverne della terra mormora:/ccione: ma(n)corno li ra(n)ggi del sole: p(er) li globi delle/nu-
 vole: abissorno molte cita: si come nel prese(n)te/li(m)bro possite meglio i(n)te(n)nera .a.
 fuolgio :304: co(n) il/teatro che vi era: la cenere uscite dal mo(n)te furno/portate da ve(n)ti
 i(n) africa: siria: et egipto: sequendo/gra(n)nissima pesstile(n)sia: ecia(n) de animale _____
 Al te(m)po che lo(n)gobardi ve(n)nero i(n) italia: se ve(n)dero moltitu/dine de ge(n)te
 armate in aria: co(n) fuochi .e. spargime(n)to/de sa(n)que _____
 la(n)no :84: nel po(n)tificato de papa cleto: i(m)pera(n)do domitiano/se vi(n)de il sole co(n)
 u(n) gra(n) cerchio: et il sole terremoto/et il terremoto roino .3. cita i(n) ghalitia _____
 impera(n)do claudio apparvero co(m)mete: p(er) molti te(m)pi/pioppe sa(n)que: alla leg-
 gione prettoria: ve(n)ne fulmine/uiccede(n)dola: il te(m)pio de giove vittore si divide .a.
 tutto/li magistrati di roma morse u(n) figliuolo _____
 Nel po(n)tificato di igenio nel mo(n)te ave(n)tino: pioppero sassi/se(n)te(n)nose p(er) la-
 era rumori: et vedevase spave(n)tosì mosstri
 Giudei vole(n)do redificare il te(m)pio in gerusalmem/sotto giugliano: apostata che lo
 voleva rifare: ve(n)ne/u(n) terremoto granne co(n) fuoco dal cielo: sfo(n)na(n)no/le mura
 co(m)mi(n)ciate: sotto terra: tutti quelli che/lavoravano furno dal fuoco abrusati: et quelli/
 si facevano il se(n)gnio della croce foro liberati _____

#480# Nell a(n)no :752: have(n)do ma(n)dato stefano papa/in fra(n)cia co(n)tra astolfo re
 di lo(n)gobardi: si viddi/in fra(n)cia u(n) globo focoso che veneva d'austria scor:/re(n)do
 in lo(m)bardia: do(n)de furono presi lo(n)gobardi/da fra(n)cesi _____
 i romani face(n)do querra co(n) macedoni: nel qual te(m)po a(n) nibale/ve(n)ne i(n) italia: e
 p(er) la mutazio(n) de re(n)gni si viddero molti p(r)odigij/esse(n)no co(n)solo M(esse)re
 marcello: et M(esse)re valerio: nacquero porci/co(n) doi tesste homane: et .a. frisonone
 una pecora fe uno/a(n)gniello simele: a spoleti una do(n)na se fe huomo _____
 la(n)no :557: i(n) orie(n)te fu te(m)pessta terremoto .e. pestile(n)tia: il mare/scorse e(n)tro
 terra tre millia passe: i(n) cosstatinobole fo ta(n)ta/querra .e. pesstile(n)sia: che poco ce
 rimasstiro: si viddero fulguri/.e. il cielo rosso .e. spave(n)tevole che o(n)gniuno si pe(n)-
 sava venir meno/il mu(n)no _____
 Traiano i(m)perator: co(m)matte(n)do @ parti: il cielo co(m)mi(n)sio .a. trovare/si vidde-
 ro arche la(m)pi: cadevano fulghore de fuoco acqua/ve(n)to et era @ romani _____

vide la stella di Mercurio, al 15 di marzo il sole si vide con una macchia nera nel volto donde seguì che [i] francesi furono maltrattati dagli spagnoli.

L'anno 1006 in Lotaringia una fonte che scaturiva acqua si mutò in sangue piovendo dal cielo gocce di sangue e il sole era sanguigno, seguì peste universale che ne levò la metà della gente che era nel mondo.

L'anno 231 nel pontificato di Pontiano una donna a Miterno partorì una serpe e una mula partorì un mulo ne pervenne gran peste.

Imperando Vitellio apparve una gran cometa, la luna fu vista contro il suo corso diminuire due volte oscurando il quarto e settimo giorno in oriente e occidente si videro due soli: uno pallido e l'altro radiante.

Nell'anno 1156 di settembre a ciel sereno apparvero 3 soli e da là a 3 di si videro 3 lune e in mezzo di una di esse la croce bianca fu comunemente detto dover essere discordia fra cardinali per la creazione del papa e fra gli elettori dell'impero e così seguì.

#479v# imperando Tito Vespasiano il monte Vesuvio vicino Napoli bruciò di tal modo che i sassi furono portati per molte miglia nel qual tempo comparvero in aria immagini di giganti grandissimi seguendo poi siccità con terremoto sentendosi nelle caverne della terra mormorazione mancarono i raggi del sole per i globi delle nuvole, si abissarono molte città sì come nel presente libro potete meglio intendere a foglio 304 con il teatro che vi era le ceneri uscite dal monte furono portate dai venti in Africa, Siria e Egitto seguendo grandissima pestilenza anche di animali.

Al tempo che [i] Longobardi vennero in Italia si videro moltitudini di gente armate in aria con fuochi e spargimento di sangue.

L'anno 84 nel pontificato di papa Cleto imperando Domiziano si vide il sole con un gran cerchio e il terremoto rovinò 3 città in Galizia.

Imperando Claudio apparvero comete per molti tempi, piovve sangue alla legione pretoria venne fulmine uccidendola, il tempio di Giove Vittore si divise, a tutti i magistrati di Roma morì un figliuolo.

Nel pontificato di Igenio nel monte Aventino piovvero sassi sentendosi per l'aria rumori e si vedevano spaventosi mostri

[i] Giudei volendo riedificare il tempio in Gerusalemme sotto Giugliano Apostata che lo voleva rifare venne un terremoto grande con fuoco dal cielo sfondando le mura cominciate sotto terra, tutti quelli che lavoravano furono dal fuoco bruciati e quelli [che] si facevano il segno della croce furono liberati.

#480# Nell'anno 752 avendo mandato Stefano papa in Francia contro Astolfo re dei Longobardi si vide in Francia un globo focoso che veniva d'Austria scorrendo in Lombardia donde furono presi [i] Longobardi dai Francesi.

I romani facendo guerra con [i] macedoni nel qual tempo Annibale venne in Italia e per la mutazione dei regni si videro molti prodigi essendo console Messere Marcello e Messere Valerio nacquerò porci con due teste umane e a Frosinone una pecora fece un agnello simile, a Spoleto una donna si fece uomo.

L'anno 557 in Oriente fu tempesta terremoto e pestilenza, il mare scorse entro terra tre mila passi, in Costantinopoli fu tanta guerra e pestilenza che poco ci rimasero, si videro folgori e il cielo rosso e spaventoso che ognuno si pensava venir meno il mondo.

Traiano imperatore combattendo a Parti, il cielo cominciò a tuonare, si videro anche [?] lampi, cadevano folgori di fuoco, acqua, vento ed era ai Romani.

Prima che agusto pigliasse lo egitto: fu vissto schorrere sa(n)que/dal cielo: et uno drago di molta gra(n)neza ululava inaria/apparsero in fenite comete i(m)magine di huomini morti: mosstra(n)do/mesticia: li simulacri delli dei .e. la statua de apis tenuto/p(er) dio da gli egitij fu se(n)tita piu volte gridare getta(n)no lacreme

Regnia(n)do marco a(n)tonio pio: fu fama gra(n)ne: cerchio si ruino/fu terremote i(n) asia: in rodi: e in roma si abbrugiorno :340/case :a narbona: antiochia .e. cartagine brusiorno li fori/ino(n)do il tevaro—si vidde una cometa: nacque u(n) figliuolo/co(n) doi tesste: u(n) serpe gra(n)ne i(n) asia si ma(g)gio la coda/orsi .3. et lioni :4: in arabia ve(n)-nero i(n) u(n) castello da p(er) loro/se fera ma(n)suete _____

#480v# Giuliano inperatore have(n)do spediti albino nella brittania/severo nella pa(n)-nonia .e. nigro nella siria: se vi(n)de nella/caleda de genuaro :3: stelle intorno il sole _____

L: Silla p(r)epara(n)do discordie .a. roma: succede(n)do poi ta(n)te/ruine: et occisione: taglia(n)do molti il pane ne ussiva sa(n)que/eli cani: ghatte: cavalli: et altri animali alzarono/gli occhii al cielo ulula(n)do che atterrevano o(n)gnuno _____

Esse(n)do co(n)suli .l. sipione: et .l. norbano: fra capua et u(n)ltura/si viddero in aere: ge(n)te armate accavallo co(m)battere/p(er) multi giorni—si vidde fia(m)me di fuoco gra(n)ne nel/cielo÷ li surci rodevano loro che era nel te(m)pio sacro/et una femena partori ci(n)que sorci: quale p(er) fama se(n)ne/magno :3: :sequi la querra fra .C. mario: et .l. silla Hecuba esse(n)do pregna: li parse di videre i(n)so(n)gnio che/partoriva doi torgie accese: che ardevano verso asia/et uropa: parturi paride _____

la(n)no :761: de 8b(r)o al i(m)perio de cossta(n)tino: fu gra(n)nissimo/fre(d)do et neve p(er) tutto il mu(n)do: il mare po(n)tico se/agiaccio p(er) miglia :100: la neve era p(er) tutto alta/da terra vi(n)te ghubiti: seccorno molti fiumicelli/et fo(n)tane: nel qual te(m)po iturchi passorno le/porte caspie in armenia penetra(n)do ava(n)te _____

Nel a(n)no che li(m)perio mauricio: furno dui dulluvii/gra(n)nissime dove tutti serpe(n)ti ussirno fuora dela/terra: portati dal acqua .e. morti: e dela pucza/di quelli ve(n)ne la pessta in roma et are(n)gnio _____

la(n)no :761: cressi il tevaro butto li puo(n)te case/.e. altre adificii et ne successe molti da(n)ni _____

#481# Occiso cesaro tutto quel a(n)no se vi(n)de il sole palito/co(n) li ra(g)gie debole: et se quasstaro li frutti _____

Nacque ala casa de cesaro u(n) cavallo: che aveva i piede/de na(n)se: come mane humano:- fu detto de aghurio/dever essere i(m)peratore _____

li surge roderno le celate de arge(n)to de ilauiinj/fo poi la querra marsica _____

una do(n)na al te(m)po de .l. silla parturi u(n) serpe(n)te/fu poi la querra cevile _____

Ta(m)burlano vole(n)no a(n)nare ala espo(n)gniazione de ierusalem/co(n) lo exercito ve(n)nero ta(n)te bruchole: che fu cosstretto/aba(n)nonar li(m)prese _____

la(n)no :702 a(n)te(m)po che i(m)perava leone isauro: in cossta(n)tinobole/fu da saraceni assediato: nel qual te(m)po: ve(n)ne fame/fre(d)do .e. pessta: sopra giu(n)gnido te(m)-pessta nel mare/.e. i(n) terra che tutti li bassielli si su(m)mersino li gra(n)nani/erano grossi appena capevano nelle mane

Prima che Augusto pigliasse l'Egitto fu visto scorrere sangue dal cielo e un drago di molta grandezza ululava in aria, apparvero infinite comete immagini di uomini morti mostrando mestizia i simulacri degli dei e la statua di Apis tenuto per Dio dagli Egizi fu sentita più volte gridare gettando lacrime.

Regnando Marco Antonio Pio fu fame grande, cerchio si rovinò, furono terremoti in Asia, in Rodi e in Roma, si bruciarono 340 case a Narbona, Antiochia e Cartagine, bruciarono i fori, inondò il Tevere, si vide una cometa, nacque un figliolo con due teste, una serpe grande in Asia si mangiò la coda, orsi 3 e leoni 4 in Arabia vennero in un castello da per loro si fecero mansueti.

#480v# Giuliano imperatore avendo spediti Albino nella Britannia, Severo nella Pannonia e Nigro nella Siria si videro nelle calende di gennaio 3 stelle intorno il sole.

L. Silla preparando discordie a Roma succedendo poi tante rovine e uccisioni tagliando molti il pane ne usciva sangue e i cani, gatti, cavalli e altri animali alzarono gli occhi al cielo ululando che atterrivano ognuno.

Essendo consoli L. Scipione e L. Norbano fra Capua e un'altura si videro in aria genti armate a cavallo combattere per molti giorni, si videro fiamme di fuoco grande nel cielo, i sorci rodevano l'oro che era nel tempio sacro e una femmina partorì cinque sorci quale per fame se ne mangiò 3, seguì la guerra fra C. Mario e L. Silla

Hecuba essendo incinta le parse di vedere in sogno che partoriva due torce accese che ardevano verso Asia e Europa partorì Paride.

L'anno 761 di ottobre all'impero di Costantino fu grandissimo freddo e neve per tutto il mondo, il mare Pontico si ghiacciò per miglia 100 la neve era [da]per tutto alta da terra venti gubiti, [si] seccarono molti fiumicelli e fontane nel qual tempo i turchi passarono le porte Caspie in Armenia penetrando avanti.

Nell'anno che imperò Maurizio furono due diluvi grandissimi dove tutti [i] serpenti uscirono fuori dalla terra portati dall'acqua e morti e della puzza di quelli venne la peste in Roma e Aregnio.⁸⁷⁶

L'anno 761 crebbe il Tevere, buttò i ponti, case e altri edifici e ne successero molti danni.

#481# Ucciso Cesare tutto quell'anno si vide il sole pallido con i raggi deboli e si guastarono i frutti.

Nacque alla casa di Cesare un cavallo che aveva i piedi di nanzi come mani umane fu detto di augurio dover essere imperatore.

I topi⁸⁷⁷ rosero le celate di argento dei Lauinij, fu poi la guerra marsica.

Una donna al tempo di L. Silla partorì un serpente fu poi la guerra civile.

Tamburlano volendo andare alla espugnazione di Gerusalemme con l'esercito vennero tanti bruchi⁸⁷⁸ che fu costretto ad abbandonare l'impresa.

L'anno 702 al tempo che imperava Leone Isauro in Costantinopoli fu dai Saraceni asediata nel qual tempo venne fame, freddo e peste sopraggiungendo tempesta nel mare e in terra che tutti i vascelli si sommersero i [chicchi di] grandine, erano grossi [che] appena entravano⁸⁷⁹ nelle mani

876. Potrebbe interpretarsi anche come "al regno".

877. Sorge, sorici.

878. Bruciole.

879. Capevano.

inpera(n)no ottone i(n) gremone fu vissto uno a(n)gniello de/maravigliosa gra(n)necza—
seque(n)no poi calamita .a. ottone

Vispiano i(m)peratore: ave(n)no preso ierusalem): et a(n)nato/in allessa(n)tria: il nilo
u(n) giorno prima cressi 4 deta piu/del solito

Augusto esse(n)do fa(n)giullo u(n) aquila nella villa le livolo/pane dale mano: eda poi
gelo retorno _____

la(n)no 690 fu gra(n)nissima ino(n)datione i(n) italia: i(n)ca(n)to che/dapoi il dilluvio
oneversale no(n) si vidi il ma(g)giore et quessto/nel mese de 9b(r)o cressi ta(n)to il tevero
in roma che passo/sop(r)a le mura et portava gra(n) moltitudine de serpe(n)ti morti/che
p(er) la pucza ne sugese gra(n) pesstile(n)sia _____

#481v# la(n)no :1086 i(m)pera(n)do he(n)rico: 4. le galline papare pagoni/et altre anima-
le: de accordo se(n)ne volorno .a. boschi/face(n)nosi salvatiche: et morimo gra(n) parte
de pescii/in mare: et in fiume: roinorno molte cita di terremote

Prima che vespasiano fusse creato inperatore/u(n) bove a(n)do verso alcuni che ma(n)gnia-
vano: e co(n)/le genocchia in terra: abbasso la tessta alli piedi/di essi: et al medesimo te(m)-
po u(n) cane dopo datogli/da ma(n)giare vomito sopra la tavola una mano/humana: et u(n)
cipresso che p(er) forza de ve(n)ti erastato/buttato a terra si alzo da se: face(n)no poi frutti _____

Ferdina(n)no re de napule un te(m)po che fu vi(n)to/da renato apparvi ta(n)ta moltitudine
di corvi/vicino sarno: circhue(n)no la ge(n)te di ferdina(n)no/che era cosa spave(n)tevole:
piove(n)no nel vedesimo/te(m)po chocgiole de sa(n)que _____

La(n)no :935: a genua una fo(n)tana vicino al porto/detta bordigotto u(n) giorno i(n)tiero
schaturi sa(n)que/o(n)ne poi li saracine presero la cita: e u(n)ghari/ve(n)nero in italia

La(n)no :912: se ve(n)dero molte stelle focose do(n)de/dopoi ve(n)nero u(n)ghare in italia
quella preda(n)no

#482# la(n)no :1510: cascarno dal cielo :1200: pietre grosse/che alchune pesorno :120:
li(m)bre: et altre: 60: erano/de color del ferro: pucza(n)do di solfo seque(n)do trone/
spave(n)tevole: e quessto fo alli co(n)fini di abdua: o(n)ne/poi furono li fra(n)sesi cac-
ciati dallo stato di milana/e retorna(n)no naltra volta: similm(e)n(te) schacciati/piove(n)no
similm(e)n(te) sassi _____

Nerone vole(n)no dividere il isthmo: che .e. nel/peloponesso: nel ro(m)pere del li sassi:
usci sa(n)que/co(m)me u(n) fiume _____

Nella britta(n)nia .e. fra(n)cia si vidde loceano/sa(n)qui(n)gnio: nel qual a(n)no morsero
:8000: romani

Aghussto i(m)peratore: esse(n)no i(n) sicilia co(n)tra po(m)peiani/salto u(n) pesce di mari
.a. sue piede: succese la/sicilia in suo potere

Un pessie de lo(n)ghecza parme ci(n)quata fo vissto/in costa(n)tinobole: dove poi ve(n)-
nero i gothi i(n) europa

Cesare co(m)batte(n)do i(n)hispana: co(n) le parte po(m)peane/in quel vedesimo loco
che vi(n)se: nacqua una palma

Prima che cesare fusse occiso: larme che teneva/in casa in onor de marte fecero remore

La(n)no :1342: fu i(n) venecia terremoti gra(n)ne: seque(n)no/poi pestile(n)sia ta(n)to
gra(n)ne: che poco ge(n)ne restaro/#482v# nella morte de papa honorio .3. po(n)tefece de
buona vi[ta?]/ne imo(n)te salvii furono molti terremoti che fecero/gra(n) da(n)ni

Nel po(n)tificato di clem qui(n)to che posse la sedia/in fra(n)cia la(n)no :1305: fu peste
in roma .e. initalia/tre a(n)ne co(n)tinue che de mille persone no(n) ne/remanevano diece

Ne po(n)tificato de a(n)driano :6: cadde miracolo/same(n)te da perse larcho trave dela
porta della/cappella nel palaczo po(n)tificale: esse(n)no passato/a(n)triano u(n) passo

Imperando Ottone in Cremona fu visto un agnello di meravigliosa grandezza, seguendo poi calamità a Ottone.

Vespasiano imperatore avendo preso Gerusalemme e andato in Alessandria il Nilo un giorno prima crebbe 4 dita più del solito.

Augusto essendo fanciullo un'aquila nella villa gli levò [il] pane dalle mani e dopo ce lo ritornò.

L'anno 690 fu grandissima inondazione in Italia intanto che dopo il diluvio universale non si vide il maggiore e questo nel mese di novembre crebbe tanto il Tevere in Roma che passò sopra le mura e portava gran moltitudine di serpenti morti che per la puzza ne successe gran pestilenza.

#481v# l'anno 1086 imperando Enrico IV le galline, papere, pavoni e altri animali d'accordo se ne volarono ai boschi facendosi selvatiche e morirono gran parte dei pesci in mare e in fiume rovinarono molte città di terremoti.

Prima che Vespasiano fosse creato imperatore un bove andò verso alcuni che mangiavano e con le ginocchia in terra abbassò la testa ai piedi di essi e al medesimo tempo un cane dopo datogli da mangiare vomitò sopra la tavola una mano umana e un cipresso che per forza di venti era stato buttato a terra si alzò da sé facendo poi frutti.

Ferdinando re di Napoli un tempo che fu vinto da Renato apparve tanta moltitudine di corvi vicino Sarno circuendo la gente di Ferdinando che era cosa spaventosa piovendo nel medesimo tempo gocce di sangue.

L'anno 935 a Genova una fontana vicino al porto detta Bordigotto un giorno intero scaturì sangue onde poi i Saraceni presero la città e [gli] Ungari vennero in Italia

L'anno 912 si videro molte stelle focose donde dopo vennero Ungari in Italia quella prendendo

#482# l'anno 1510 cascarono dal cielo 1200 pietre grosse che alcune pesarono 120 libbre e altre 60 erano di colore del ferro puzzando di zolfo seguendo tuoni spaventosi e questo fu ai confini di Adua onde poi furono i francesi cacciati dallo stato di Milano e ritornando un'altra volta similmente scacciati piovendo similmente sassi.

Nerone volendo dividere l'istmo che è nel Peloponneso nel rompere dei sassi uscì sangue come un fiume.

Nella Britannia e Francia si vide l'oceano sanguigno nel qual anno morirono 8000 romani Augusto imperatore essendo in Sicilia contro [i] pompeiani saltò un pesce di mare ai suoi piedi successe la Sicilia in suo potere

Un pesce di lunghezza palmi cinquanta fu visto in Costantinopoli dove poi vennero i Goti in Europa

Cesare combattendo in Spagna con le parti pompeiane in quel medesimo luogo che vinse in acqua una palma

Prima che Cesare fosse ucciso le armi che teneva in casa in onore di Marte fecero rumore L'anno 1342 furono in Venezia terremoti grandi, seguendo poi pestilenze tanto grandi che poca gente restò #482v# nella morte di papa Onorio 3 pontefice di buona vi[ta?] nei monti Salvi furono molti terremoti che fecero gran danni

Nel pontificato di Clemente V che pose la sedia in Francia l'anno 1305 fu peste in Roma e in Italia tre anni continui che di mille persone non ne rimanevano dieci

Nel pontificato di Adriano VI cadde miracolosamente da per sé [una] larga trave della porta della cappella nel palazzo pontificale essendo passato Adriano un passo innanzi dove detto architrave di marmo ammazzò molte di quelle genti che con esso portava, seguì che quello stesso giorno e ora si arrese Rodi al turco.

ina(n)ze: dove detto archetrave/de marmolo amaczoro molte de quelle age(n)te/che connesso portava: sequi che quel istesso/giorno .e. ora si rese Rodi al turcho___
 Parme che i(n) quessto trattato de comete/apparse: e altri prodigii: sia molto/molessto .e. ta(n)to piu ave(n)none a(n)co trattato/nel prese(n)te li(n)bro afuoglio :371: dove dico/le com(m)ete come se fa(n)no: vero voglio/dirve de una croce aparsa nel laria ali/7: de 7b(r)o: 1600 e. poi tacerro___

#483# Nella Citta di terni: esse(n)do il cielo chiaro/.e. sereno alle :23: apparve sopra la catedral/chiesa: in mezo dell aere una croce bia(n)ca/lucedissima be(n) formata: si come stava affissata/guarda(n)no la terra co(n) la faccia lo stipite/della quale apparvea .a. tutte di altezza di/7: piede e piu, ele braccia di :6: la grossecza ela/lo(n)ghecza del stipite: e delle braccia era di/me(z)zo piede: il capo di essa croce resquardava/in orie(n)te: il piede i(n) occide(n)te: uno delle/braccia al mezogiorno: elaltro a sette(n)trione/.e. a . tutte due le braccia: vi erano i flagelli/che pe(n)deano: et a(n)co sopra le braccia della/croce vi era vi era una corona de spine/bia(n)ca: dalla cui radice della parte destra/verso me(z)zo giorno si alzava u(n) certo sple(n)do:re .a. for di la(n)cia: sequita(n)do piu della meta/ della croce :3: deta: ala quale gli a(n)dava/ava(n)te u(n) sple(n)dor lucitissimo .a. quisa de ra(g)gie/overo de nube in tutto dischossto dalla croce/in qual raggio se(m)pre duro: insino al sparire/de detta croce: et quessto duro p(er) spacio de/u(n) quarto de ora: et poi sparse: et fo vista/da tutti cetatine .e. frostiere: quale donocchiate/in terra: co(n) le mano gio(n)te: gredavano miseri:/cordia: misericordia: spettamo il soggeso

#483v#

#484#

#484v#

#485#

#485v#

#486# Segreto p(er) conossero giussto il pu(n)to: qua(n)no fa il moto/la luna: dela sua volta: cosa piu volte provato

Vole(n)no conossiere: et vedere qua(n)no la luna fa il/suo moto: fate cossi: pigliate una carrafa to(n)na/de vireto: et ponetege de(n)tro una bra(n)cha de ge(n)nere/de focolaro gennuta: qua(n)to ne capesse de(n)tro u(n)/becchiero de taverna: et inpiete poi detta carrafa/ de acqua chiara et netta: et che la carrafa sia/gra(n)ne de capacita da tre carrafe de osstaria/ vedete al vosstro lunario: ali qua(n)ta di quillo mese/che volite fare detta spirie(n)za: fa la luna: et a che/ora: pigliate quella carrafa co(n) detta acqua et/ce(n)nere: del modo preditto: quattro ora i(n)na(n)se/de quello ve .a. detto il vosstro lunario: et/ponetela su u(n) puo(g)gio de fenestra .o. altro/luoco: pur che detta carrafa stia sodo et no(n)/possa tremare: et state mira(n)no detta carrafa/che vederrite calare la ge(n)nere in giu .e. lacqua/ se chiarera: et mirate puro: che trovarreti che/in quel pu(n)to che fa la luna: la ge(n)nere che sta/co(n) lacqua de(n)tro la carrafa: in fatto se turbata/et volta sotto sopra: se(n)za esser mossta: et detto/#486v# turbitame(n)to durera: giussto ta(n)to qua(n)to starra la luna/

Mi pare che in questo trattato di comete apparse e altri prodigi [io] sia molto molesto e tanto più avendone anche trattato nel presente libro a foglio 371 dove dico le comete come si fanno, [in]vero⁸⁸⁰ voglio dirvi di una croce apparsa nell'aria al 7 di settembre 1600 e poi tacerò.

#483# Nella Città di Terni essendo il cielo chiaro e sereno alle 23 apparve sopra la cattedral chiesa in mezzo all'aria una croce bianca lucentissima ben formata sì come se stesse fissa guardando la terra con la faccia, lo stipite della quale appariva a tutti di altezza di 7 piedi e più e le braccia di 6 la grandezza e la lunghezza dello stipite e delle braccia era di mezzo piede, il capo di questa croce riguardava in Oriente il piede, in Occidente una delle braccia al mezzogiorno e l'altra a settentrione e a tutte due le braccia vi erano i flagelli che pendevano e anche di sopra le braccia della croce vi era una corona di spine bianca dalla cui radice della parte destra verso mezzogiorno si alzava un certo splendore a fior di lancia seguitando più della metà della croce 3 dita alla quale gli andava avanti uno splendore lucidissimo a guisa di raggi ovvero di nubi in tutto discosto dalla croce in qual raggio sempre durò insino allo sparire di detta croce e questo durò per spazio di un quarto d'ora e poi sparì e fu vista da tutti [i] cittadini e forestieri [i] quali inginocchiati in terra con le mani giunte gridavano: "misericordia, misericordia, aspettiamo quello che deve succedere"⁸⁸¹

#483v#

#484#

#484v#

#485#

#485v#

#486# Segreto per conoscere giusto il punto quando fa il moto la luna della sua volta, cosa più volte provata

Volendo conoscere e vedere quando la luna fa il suo moto fate così: pigliate una caraffa tonda di vetro e poneteci dentro una branca di cenere di focolare setacciata⁸⁸² quanta [ce] ne entrerebbe⁸⁸³ dentro un bicchiere di taverna e riempite poi detta caraffa di acqua chiara e netta e che la caraffa sia grande di capacità da tre caraffe di osteria, vedete al vostro lunario quando⁸⁸⁴ di quel mese che volete fare detta esperienza fa la luna e a che ora, pigliate quella caraffa con detta acqua e cenere del modo predetto quattro ore innanzi di quello [che] vi ha detto il vostro lunario e ponetela su un poggio di finestra o altro luogo purché detta caraffa stia soda e non possa tremare e state mirando detta caraffa che vedrete calare la cenere in giù e l'acqua si chiarirà e mirate pure che troverete che in quel punto che fa la luna la cenere che sta con l'acqua dentro la caraffa infatti si torbida e volta sotto sopra senza essere mossa e detto #486v# intorbidamento durerà giusto tanto quanto starà la

880. Il senso è avversativo come intendesse "però".

881. Spettiamo il successo.

882. Gernuta per cernuta da cernere, setacciare (Galvani).

883. Capesse.

884. Al quanto.

affenire quel suo moto: et fenito che sarra: lacqua/de detta carrafa: se retornerra achiarire come prima/or vedete se unacqua possta de(n)tro una carrafa/in quel pu(n)to se inturbita tutta: volge(n)nose co(n) detta/cenere: che deve fare il mare: laria: la terra/il sa(n)que de(n)tro il corpo umano: insine il vino: oglio/che sta(n)no de(n)tro le botte: le acque: i(n)sino aquelle/che so(n) reposste de(n)tro le cesterne: et altre licori simele/qual lasso co(n)siderare at voi _____

#487#

#487v#

#488#

#488v#

#489#

#489v#

#490#

#490v# P(er) fare u(n) licore restellato: che pone(n)nolo de(n)tro una/palla di breto del modo seque(n)te: co(n) una luma de(n)tro/et pone(n)no detta palla sopra u(n) ca(m)panile .o. torre over/arbolo de ghalera: farra lume la notte p(er) spacio de doi/miglia come si fosse me(z)zo di÷ et nelle fenestre et case/dove refretta detto lume se(n)ge putra lavorare de o(n)gnie esarzio[?]

Pigliate dele lucgiole: et tagliatene quella parte che lugie/et reponetela de(n)tro u(n) basio be(n) netto÷ et come ne serra fa/gra(n) qua(n)tita fatele lamicare p(er) lamacco de breto be(n) nietto/et operatelo del seque(n)te modo÷ cosa provata .e. ridicolosa

Farete fare una palla de breto gra(n)ne: al meno u(n) palmo/de diametro: che sia sfo(n)-nata sotto et sopra: al modo che/se vede la feghura alinco(n)tra ala littra .A. – et unaltro bre[to]/to(n)no che abia di diametro u(n) me(z)zo palmo: che serra appref[...]/del diametro del parmo sop(r)editto: ta(n)to piu .o. meno gra(n)ne .o. piu/qua(n)to serra piu .o. melo la sop(r)editta palla:- puro che sia/ditto brito alto giussto qua(n)to serra la palla÷ quale/gharbo de brito se vede la sua feghura dove la littra .B./ponete il brito dela littra .B. dentro la palla dela littra .A./et incollate detti brite: sotto et sop(r)e de quella colla che/dimosstra la mano dipe(n)ta .a. fuoglio :234: che stia bene/in collata aczio il licore la(m)micchato no esscha da fuora--/ponete il licore de(n)tro ditta palla co(n) uno mutillo: p(er) quel/busio che ali(n)co(n)tra te dimosstra il dito dela mano÷ et/detto licore i(m)piete la palla—Met-tete detta palla dove/desiderate et poneteger da sotto una ca(n)nela acgesa/de(n)tro dala la(n)na di sotto: che batta il lume i(m)me(z)zo/de ditta palla: et vederrite lo affetto detto di sopra/et detto licore possto in detta palla: serra p(er)petuo/pone(n)noge se(m)p(r)e il lume de(n)tro che batta dove se vede la/stella fatta cossi

#491# [disegno]

#491v# Alico(n)tra e uno paviglione: da far me(z)zo u(n) giardino/lavorato de lengia-me: quarnito de elera: co(n) uno/archo solo per intrare: co(n) tre fo(n)tane de(n)tro:/una alico(n)tra del intrare: una ala parte destra/et lautra ala sinistra: qual paviglione se volta/

luna a finire quel suo moto e finito che sarà l'acqua di detta caraffa si ritornerà a schiarire come prima; ora vedete se un'acqua posta dentro una caraffa in quel punto si intorbida tutta volgendosi con detta cenere che deve fare il mare, l'aria, la terra, il sangue dentro il corpo umano insino il vino, olio che stanno dentro le botti, le acque insino a quelle che sono riposte dentro le cisterne e altri liquori simili quale lascio considerare a voi.

#487#

#487v#

#488#

#488v#

#489#

#489v#

#490#

#490v# Per fare un liquore distillato⁸⁸⁵ che ponendolo dentro una palla di vetro del modo seguente con un lume dentro e ponendo detta palla sopra un campanile, o torre, o albero di galera farà lume la notte per spazio di due miglia come se fosse mezzo di e nelle finestre e case dove riflette detto lume ci si potrà lavorare di ogni esercizio:

Pigliate delle lucciole e tagliatene quella parte che luce e riponetela dentro un vaso ben netto e come ne sarà fa[tt]a gran quantità fatele lambiccare attraverso [un] lambicco di vetro ben netto e operatelo del seguente modo, cosa provata e ridicolosa

Farete fare una palla di vetro grande almeno un palmo di diametro che sia sfondata sotto e sopra al modo che si vede la figura di fronte alla lettera A e un altro vetro tondo che abbia di diametro un mezzo palmo che sarà appre[?] del diametro del palmo sopradetto tanto più o meno grande o più quanto sarà più o meno la sopradetta palla, puro che sia detto vetro, alto giusto quanto sarà la palla, quale garbo di vetro si vede la sua figura dove [è] la lettera B; ponete il vetro della lettera B dentro la palla della lettera A e incollate detti vetri sotto e sopra di quella colla che dimostra la mano dipinta a foglio 234 che stia bene incollata così che il liquore lambiccato non esca da fuori, ponete il liquore dentro detta palla con un imbutino⁸⁸⁶ per quel buco⁸⁸⁷ che di fronte ti dimostra il dito della mano e [con] detto liquore riempite la palla. Mettete detta palla dove desiderate e poneteci da sotto una candela accesa dentro dalla parte di sotto che batta il lume in mezzo di detta palla e vedrete l'effetto detto di sopra e detto liquore posto in detta palla sarà perpetuo ponendoci sempre il lume dentro che batta dove si vede la stella fatta così [disegno]

#491# [disegno]

#491v# Di fronte è un padiglione da fare [in] mezzo [a] un giardino lavorato di legname guarnito di edera con un arco solo per entrare con tre fontane dentro una di fronte all'entrata, una alla parte destra e l'altra alla sinistra: quale padiglione si volta intorno con tutte

885. Restellato.

886. Mutillo, muto, imbuto (Galiani).

887. Busio.

intorno: co(n) tutte le fo(n)tane che buttano acqua/co(n) la ellera che ge sta pastenata: co(n) tutte quelli/persone che ge sta(n)no dentro: et lo puo fare/girare la forza de uno o due uuomini: et serve/aquessto fine: se lo sole intrasse de(n)tro detto paviglione/p(er) larcho che tiene: fatelo voltare at quella ba(n)na/che ve piagera: il modo come se .a. da fare il/detto paviglione se vede ala seco(n)na feura: ala/carta appresso: averte(n)nove che tutto quella parte/che ve mosstrano le deta delle mano pe(n)te: ave da/stare sotto terra: et quissto boccha de cesterna/che ve mostra il dito della mano: qua ali(n)co(n)tra/e. una co(n)serva dacqua perduta delle tre fo(n)tane/che sono dietro il paviglione: et dalaltra ba(n)na/.e. il sportiello: p(er) possere a(n)nare sotto il paviglione/il fatto et magissterio de detto paviglione sta/ametterlo che stia giusto in pierno: et del resto/ve(n)ne rechlarero appresso il tutto----

492

492v

493

493v

494

494v

495

495v

#496# labori(n)to da caminare acqua [disegno]

#496v# Quessto ti(m)pano ali(n)co(n)tra ei .a. doi bacchette/co(n) .12. catille attorno: la ruota/se mane(n)gia co(n) dui bracciale: quale .e./molto facele .a. voltare: acausa che: la/se stessa acqua: aiuta gra(n)neme(n)te alleviare/il peso: et serve affar fo(n)tane .e. simele/.e. lo mortaletto piglia lacqua co(n) la coppetta/sotta: alza acqua assai .e. inalto: cevo(n)no/ci(n)que animelle: tre dove te dimosstrano/le deta delle mano .et. doi sopra le/coppette che e(n)trano de(n)tro li mortalette/quale piecze de istrome(n)ti si le(g)geno meglio/tre carte appresso: dove se vede uno/ti(m)pano si simele .a. fuoglio: 397:--

#497# TINPANO .A./DOI BACCHETTE [disegno]

#497v# Del giarro che si pone alle fo(n)tane p(er) farce se(n)tire/ca(n)tare augielle si come p(er) la seque(n)te feghura se/vede: biso(n)gnia far cossi÷ acquessto no(n) me diste(n)no/ molto: poi che il libro co(m)possto da erronis alessa(n):/drini: de larte spiritale: ve i(n) se(n)gnia il tutto/ede piu modi .e. moti: eda far sonar gli orghani/e simele: quale li(n)bri si trovano volghali .e. latine/ma p(er) far ca(n)tare ditti aucielle: la sua reghula .e./quessta: dico no(n) dedit vacuum in natura/o(n)ne vacuum est plenu(m): pigliate u(n) vaso de rame/.o. de chiu(m)mo .o. de creta cotta: la(n)giella ziro/pezzina sarola .o. simele: fate che

le fontane che buttano acqua con l'edera che ci sta piantata⁸⁸⁸ con tutte quelle persone che ci stanno dentro e lo può fare girare la forza di uno o due uomini e serve a questo fine: se il sole entrasse dentro detto padiglione per l'arco che tiene fatelo voltare da quel lato che vi piacerà; il modo come si deve fare il detto padiglione si vede alla seconda figura alla carta appresso avvertendovi che tutta quella parte che vi mostrano le dita delle mani dipinte deve stare sotto terra e questa bocca di cisterna che vi mostra il dito della mano qua di fronte è una conserva d'acqua perduta delle tre fontane che sono dentro il padiglione e dall'altra parte è lo sportello per potere andare sotto il padiglione il fatto e magistero di detto padiglione sta a metterlo che stia giusto in perno e del resto ve ne chiarirò appresso il tutto.

492

492v

493

493v

494

494v

495

495v

#496# labirinto per far camminare acqua [disegno]

#496v# Questo timpano di fronte è a due bacchette con 12 piccoli secchi⁸⁸⁹ attorno, la ruota si maneggia con due braccianti,⁸⁹⁰ quale è molto facile da voltare perché la stessa acqua aiuta grandemente ad alleviare il peso e serve a fare fontane e simili e il mortaletto piglia l'acqua con la coppetta sotto, alza molta acqua e in alto, ci vogliono cinque animelle: tre dove ti dimostrano le dita delle mani e due sopra le coppette che entrano dentro i mortaletti, quali pezzi di strumenti si leggono meglio tre carte appresso dove si vede un timpano sì simile a foglio 397.

#497# TIMPANO A DUE BACCHETTE [disegno]

#497v# Della giarra che si pone nelle fontane per farci sentire cantare uccelli sì come per la seguente figura si vede, bisogna far così: a questo non mi distendo molto poiché il libro composto da Erone Alessandrino De l'arte spiritale vi insegna il tutto e di più modi e moti e da far suonare gli organi e simile, quali libri si trovano [in] volgare e latino, ma per far cantare detti uccelli la sua regola è questa: dico *non dedit vacuum in natura, onde vacuum est plenum*: pigliate un vaso di rame o di piombo⁸⁹¹ o di creta cotta, langella, ziro, pettina, sarola⁸⁹²

888. Pastenata.

889. Catilli.

890. Bracciali.

891. Chiummo.

892. Nella figura corrispondente Nigrone illustra cosa intende per langella o sarola. La langella è una brocca (Galiani); "sarola" è usato come sinonimo; "ziro" è l'orcio in cui si teneva l'olio; non sono riuscita ad identificare il termine "pettina", ma si deduce dal contesto che si tratta di un tipo di vaso per cucinare.

abi u(n) coverchio/da posserlo be(n) serrare .e. forte i(n)collato de/muodo che laria che sta de(n)tro no(n) sbe(n)ta fuora/.e. fate calare una ca(n)na de chiu(m)mo da sopra/ditto vaso: che no(n) toccha il fu(n)no del vaso/ma sia ma(n)cho doi deta: e detta ca(n)na vol essere/grossa seco(n)no .e. il vaso .e. a. qua(n)ta aucielle .a./da far ca(n)tare÷ a uno vaso de doi o tre/susstara: basta la ca(n)na grossa qua(n)to u(n) carlino/.e. al choverchio de ditto vaso ce fatte ta(n)te/busie qua(n)te volite far ca(n)tar augielli: fateve/far da quelli che fa(n)no gli orghani ta(n)te fischetti/seù supranielli : piu piccole che alli orghani/soglieno ponere .e. poneteli a quelli busie che/avite fatti: al coverchio de ditto vaso: che sia/#498# bene serrate: che laria no(n) possa sbe(n)tare/ela po(n)ta de ditto fischetto: chieatela che se possa/ponere de(n)tro au(n) arbaretto: seù basetto pieno de/acqua: aczio possa far quel ghargha(n)te che logielli/co(n) la lor voce soglieno fare: si come de dimostra [figura illustrata con i termini sarola .o. langella/ca(n)na]/#497v# il dito de la mano: dove sta la littra .A. averte(n)nove/che afo(n)no del vaso: ce vol u(n) buso che i(m)pie(n)nose il/vaso p(er) quello se possa devacare: la cosa va/cossi: lacqua p(er) detta ca(n)na e(n)tra nel vaso: et p(er):/che no(n) po(n)no stare dui corpi inuno luocho: seù/lacqua .e. laria: me(n)tre lacqua e(n)tra nel vaso/come chorpo gravo va al fo(n)no del vaso: e. qua(n)to/ce e(n)tra dacqua: leva dairo: quale airo saglie sopra al basio: e. essie p(er) quelli busie do(n)ne/ sta(n)no puosssti li fischiette: et p(er) che ario e vie(n)to/.e. tutta una cosa detto: vie(n)to fa sonar gli/fischette: quale se trovano acomotate del modo/ditto de sopra: parera(n)no ta(n)ti ocelli che ca(n)tano/poi fa(n)noce .o. pone(n)noce alchuno ocello de/creta .o. ver de stuccho la vicino dove serra/il ca(n)to: parera che quello ocello sia che ca(n)ta/dicono che lacqua che e(n)tra nel vaso: vol calar/da alto: p(er) fare meglio affetto—e io dico/che bassta che lacqua e(n)tra nel vaso .e. basta/se p(er) la retro pe(n)ta feura la ca(n)na de/chiu(m)mo saglie: e sie(n)ne p(er) me(n)so il vaso e/p(er) che il vaso ada stare pesole i(m)me(n)so/una fo(n)tana: biso(n)gnia far simele si lavorato/biso(n)gnia che de(n)tro ce sia una sarola et/#499# poi i(n)torno lavorata de stuccho: schorze de/mare: colore .e. simele—lacqua che e(n)tra/de(n)tro detto vaso del modo p(r)editto: putra venire/da alchuna co(n)serva co(n)vecina: e. saglire: et/sie(n)nere si come se vede la retro pi(n)tata feghura

#499v# Ti(m)pano seù isstrone(n)to de alzare acqua/da pucze .e. altre luochi prefu(n)ne: quale/si muove co(n) dui bracciale: elo aiuto di tre/co(n)trapise attorno amodo de cassiette: co(n)/palle de chiu(m)mo de(n)tro che correno seco(n)no/se muove la ruota: et so(n) quelle che te/dimostrano le deta de la mano ala littra/.B. dove te dimosstra la littra .F. sono le/bacchette: che moveno le coppette: che e(n)trano/de(n)tro li dui mortalette: se(n)gniate co(n) la littra/.M. le doi littre .C. sono le coppette quale/a(n)no le animelle sopra: che se alzano .e. bassiano/.e. acchiappano lacqua: si come meglio/si vedeno dove sta le doi littre .E./quella coppetta .13. sta co lanimella alzata/quella singniata .14. sta co(n) lanimella calata/dove se vede le tre littre .A. sono le cappel:/lette co(n) le animelle de(n)tro fatte come se/vede .a. fuoglio 427^{bb} che ce sta la littra/.D.—et afuoglio: 426:^{cc} se vede lanimella/se sole alle coppette: ma co(n) lo pierno sotta/si(n)gniato .F. G.—la littra .D. ei la ca(n)na

bb. Equivale al f. 526 nell'ultima numerazione.

cc. Equivale al f. 525 nell'ultima numerazione.

o simile, fate che abbia un coperchio da poterlo ben serrare e forte incollato di modo che l'aria che sta dentro non svapori⁸⁹³ fuori e fate calare una canna di piombo da sopra detto vaso che non tocchi il fondo del vaso, ma sia meno due dita e detta canna vuol essere grossa secondo è il vaso e a quanti uccelli deve far cantare, per un vaso di due o tre sustara⁸⁹⁴ basta la canna grossa quanto un carlino e al coperchio di detto vaso ci fate tanti buchi quanti volete far cantar uccelli, fatevi fare da quelli che fanno gli organi tanti fischiotti o sopranelli⁸⁹⁵ più piccoli che agli organi sogliono porre e poneteli a quei buchi che avete fatto al coperchio di detto vaso che siano #498# ben serrati che l'aria non possa sfiatare e la punta di detto fischiotto piegatela⁸⁹⁶ che si possa porre dentro a un arberetto ovvero bassetto pieno di acqua così che possa far quel gorgoglio⁸⁹⁷ che gli uccelli con la loro voce sogliono fare sì come ti dimostra [disegno] #497v# il dito della mano dove sta la lettera A avvertendovi che al fondo del vaso ci vuole un buco che riempiendosi il vaso attraverso quello si possa svuotare.⁸⁹⁸ La cosa va così: l'acqua per detta canna entra nel vaso e perché non possono stare due corpi in un luogo, ovvero l'acqua e l'aria, mentre l'acqua entra nel vaso come corpo grave va al fondo del vaso e quanto ci entra d'acqua leva d'aria, quale aria sale [da] sopra al basso e esce per quei buchi donde stanno posti i fischiotti e perché aria e vento è tutta una cosa detto vento fa suonare i fischiotti quali si trovano accomodati del modo detto di sopra pareranno tanti uccelli che cantano poi facendoci o ponendoci qualche uccello di creta o di stucco là vicino dove uscirà⁸⁹⁹ il canto, parerà che quel uccello sia che canta; dicono che l'acqua che entra nel vaso vuol calare dall'alto per fare miglior effetto e io dico che basta che l'acqua entri nel vaso e basta se per la retro dipinta figura la canna di piombo sale e scende per mezzo il vaso e perché il vaso deve stare pesole in mezzo [a] una fontana bisogna far simile se lavorato bisogna che dentro ci sia una sarola e #499# poi intorno lavorata di stucco, gusci di mare, colori e simili; l'acqua che entra dentro detto vaso nel modo predetto potrà venire da qualche conserva vicina e salire e scendere sì come si vede nella retro dipinta figura

#499v# Timpano ovvero strumento per alzare acqua da pozzi e altri luoghi profondi quale si muove con due braccianti e l'aiuto di tre contrappesi attorno a modo di cassette con pale di piombo dentro che corrono come si muove la ruota e sono quelli che ti dimostrano le dita della mano alla lettera B, dove ti dimostra la lettera F sono le bacchette che muovono le coppette che entrano dentro i due mortaletti segnati con la lettera M, le due lettere C sono le coppette quali hanno le animelle sopra che si alzano e abbassano e acchiappano l'acqua sì come meglio si vede dove stanno le due lettere E, quella coppetta 13 sta con l'animella alzata, quella segnata 14 sta con l'animella calata, dove si vedono le tre lettere A sono le cappellette con le animelle dentro fatte come si vede a foglio 427 che ci sta la lettera D e a foglio 426 si vede l'animella se sola alle coppette ma con il perno sotto segnato F G, la lettera D è la canna

893. Sbenta.

894. Il termine si riferisce alla capacità del vaso.

895. Supranielli.

896. Chieatela.

897. Gargante.

898. Devacare.

899. Serra.

#500# TINPANO [disegno]

#500v#

#501#

#501v#

#502#

#502v#

#503#

#503v# CO UNA VECCHIA .E. TRISSTA GHALERA/DESSARMATA .DE ARBOLI. DE(N)NE .E. RIME/SE(N)SA NULLA P(ER)SONA SOPRE. REIONARE/UNA GROSSA ARMATA DE MARE

Fate pigliare una trissta ghalera: de quelle che no(n) serveno/anavechare: che soglino guardare li sarcinale: ma che/sia sana de fo(n)no .e. atta atener piso: et che sia: se(n)za/i(n)te(n)ne: arbori: rime: quarnime(n)ti de poppa .e. proda/se(n)sa huomini nullo: ma che abia u(n) buo(n) timone

La ghalera: il suo solito: si sol fare de lo(n)ghecza palmi/.165. in circha—fate fare u(n) ca(n)none de bru(n)so: de/piu peczi- et che o(n)gnie peczo sia luo(n)gho palmi .8./o. piu .o. meno: seco(n)no il maesstro lo puo fare: ede/il vacuo de de(n)tro: sia alto palmi tre: et che sia to(n)no/.e. o(n)gnie peczo de ca(n)none: sia alle loro cape mascole/e. fe(m)mene: da una ba(n)na mascholo: eda lautra fe(m)mena/si come li masche: delle artegaliarie se suolono fare/accio ditti piecze giu(n)gnie(n)nole tutti i(n)sieme: u(n) de(n)tro/lauro: ve(n)ghano ala lo(n)ghe(n)sa de palme: 120: et che/o(n)gni de ditti piecze: a(m)biano co(n) loro culate doi manci/che del vedesimo bru(n)so p(er) ba(n)na grossi: aczio se possano/maneggiare: de quella maniera: ve dimosstra il dito/della mano: ala littra .C.—et che il primo peczo/de detto ca(n)none sia fatto: amodo forcatuta: si come/se vede nella littra .D. e lultimo sia atte(m)-pa(n)gniato/#504# fore: si come te dimosstra la littra .E. _____

Ora accomodamo la ghalera come averria da stare/et poi tornamo al ca(n)none: emodo della polvere: se .a./da ponere i(n) detto ca(n)none: seù menera: edel arme(n)gie/de artegaliarie .e. altre cose necessarie p(er) simele affetto

P(er) qua(n)to elo(n)gha detta ghalera al fo(n)no: se(n) ce vol accomodar/u(n) ghagliardo lietto de le(n)gniamme .e. grossi tavolune/dove se .a. da ponere detto ca(n)none pieno de polvere/causa de far correre voloceme(n)te ditta ghalera: ali(n)co(n):/tra dellarmata nimicha: si simele come corre un/furgholo pie(n) de polvere: ma(n)nato alaria—poi fatto/ditto lietto giu(n)glierrite ditti piecze de ca(n)noni: piene/de polvere: della maniera si dirra appresso acco(m)metata

Pigliate quel peczo de ca(n)none: che serra atte(m)pa(n)gniato/ da una ba(n)na: el mascholo da lauro: et i(m)pietolo de porve/et lo metterrite: sopra il lietto de detta ghalera: dalla/ba(n)na de proda .25. palme piu i(n)die(n)tro de detta corsia/et serra quel peczo: ve dimosstra la littra .E.-/ et fermate molto bene ditto peczo co(n) li(n)gniamme/inchiudate: co(n) gli staminale: eli latte de sopra de/detta ghalera: di modo che la forza del fuoco no(n)/le mova—pigliate della colla che soglieno usare/li fo(n)tanare: che appresso ve se i(n)se(n)gniarra de farla/et ponete de detta colla in torno al mascho de/ditto peczo: et

#500# TIMPANO [disegno]

#500v#

#501#

#501v#

#502#

#502v#

#503#

#503v# CO[ME] UNA VECCHIA E TRISTE GALERA DISARMATA DI ALBERI, DENNE⁹⁰⁰ E REMI SENZA NESSUNA PERSONA SOPRA [POSSA] ROVINARE⁹⁰¹ UNA GROSSA ARMATA DI MARE

Fate pigliare una triste galera di quelle che non servono a navigare che sogliono guardare i sarcinali⁹⁰² ma che sia sana di fondo e adatta a tenere peso e che sia senza antenne, alberi, remi, guarnimenti di poppa e prora senza nessun uomo, ma che abbia un buon timone

La galera di solito⁹⁰³ si suole fare di lunghezza palmi 165 circa; fate fare un cannone di bronzo di più pezzi e che ogni pezzo sia lungo palmi 8 o più o meno seconda [di come] il maestro lo può fare e il vuoto di dentro sia alto palmi tre e che sia tondo e ogni pezzo di cannone sia ai suoi capi maschio e femmina, da un lato maschio e dall'altra femmina sì come i maschi delle artiglierie si sogliono fare così che detti pezzi giungendoli tutti insieme uno dentro l'altro vengano alla lunghezza di palmi 120 e che ogni[uno] di detti pezzi abbia con loro colate due mani che del medesimo bronzo per lato grosse così che si possano maneggiare di quella maniera [che] vi dimostra il dito della mano alla lettera C e che il primo pezzo di detto cannone sia fatto a modo [di] forcatura sì come si vede nella lettera D e l'ultimo sia turato⁹⁰⁴ #504# fuori sì come ti dimostra la lettera E.

Ora accomodiamo la galera come dovrà stare e poi torniamo al cannone e modo della polvere [che] si deve porre in detto cannone ovvero miniera e degli armamenti di artiglierie e altre cose necessarie per simile effetto

Per quanto è lunga detta galera al fondo ci si vuole accomodare un gagliardo letto di legname e grossi tavoloni dove si deve porre detto cannone pieno di polvere per far correre velocemente detta galera incontro⁹⁰⁵ all'armata nemica se simile come corre un furgolo pieno di polvere mandato all'aria; dopo fatto detto letto giungerete detti pezzi di cannoni pieni di polvere della maniera [che] si dirà appresso accomodata

Pigliate quel pezzo di cannone che sarà turato da una parte il maschio dall'altro e riempitelo di polvere e mettetelo sopra il letto di detta galera dal lato di prora 25 palmi più indentro di detta corsia e sarà quel pezzo [che] vi dimostra la lettera E e fermate molto bene detto pezzo con legname inchiodate con gli staminali e le latte sopra detta galera in modo che la forza del fuoco non le muova, pigliate della colla che sogliono usare i fontanari che appresso vi si insegnerà a farla e ponete detta colla intorno al maschio di detto

900. Forse antenne.

901. Reionare.

902. Il sarcinale è una trave, ma qui probabilmente l'autore intende riferirsi agli arsenali.

903. Il suo solito.

904. Attompagnato.

905. Allincontra. Solo qui viene reso con incontro.

giu(n)gnite la fe(m)mena co(n) il mascolo/de lautro pieczo: et allaczatelo la colla co(n) spao .e./#504v# ca(n)navacgio: si come li fo(n)tanare li tufole delle fo(n)tane/soglieno fare: et poi i(m)piete ditto pieczo de ca(n)none de/porverere: et tutti li seque(n)te piecze farrite il simele/et che quello della i(n)forchatura sia lultimo puossto/verso la poppa: piu i(n)die(n)tro palme vi(n)te: del modo/vese dirra appresso: armate detta ghalera de trisste/piecze de artegliarie: co(n) piecze de fierre .e. catene/de(n)tro puosste p(er) le ba(n)ne de detta ghalera/approde ce ponerrite sei lo(n)ghe picche: si come se/vedeno ala littra .B. che alle parte de de(n)tro de/dette picche: ce siano leghate u(n) grosso capo de micgio/allo(m)mato de fuoco: co(n) una menera de polvere che/toccha(n)no le po(n)te de dette picche: qua(n)no il fuoco/la averra arrivata alle prime ghalere nemica/dette picche da(n)no i(n) dietro: darra fuoco alle/artegliarie i(n)tra(n)no .a. larmata ____

[disegno]

E farra gra(n) fracasso—detta ghalera p(er) co(n)nucerla/ali(n)co(n)tra del larmata nimicha: vol essere remocchiata/da doi ghalere: et redotta alluoco: tornare le doi/ghalere i(n) dietro: resta(n)no una felluca che aderic:/za detta ghalera: verso le ghalere nemice: et .a./quel se(n)gnio: in catenare il temone: bene agiustato/#505# tornar nella lor felluca: ponere fuoco al ca(n)none/dela meno: che .e. dove te dimosstra il dito dela mano/nella littra .A. .e. lor sarva(n)nose: la ghalera/inu(n) atto serra arrivata: et corre(n)no farra gra(n)/da(n)no co(n) le artegliarie .e. sua furia: al nimico—

Volta carta .e. sequito----- [disegno]

#505v# la ditta ghalera me(n)tre .e. polvere de(n)tro il ca(n)none/correra se(m)p(r)e: et poi se va apperdere: dico/se de dette ghalere se(n)ne facessero piu de una/no(n) sere(b)be meglio—et se poi fatto il fracasso/della ghalera÷ sopra giu(n)gniessero altre ghalere/armate co(n) soldate: si come .e. solito: et trova(n)no/ditta armata nimicha si reionata: qua(n)to se/farria de buono÷ piecze de ca(n)noni de la/menera disegno piecze de ca(n)nune da fare il ca(n)none de la polvere/Muodo come a(n)no de stare le picche ala proda/della ghalera co(n) lo fuoco i(n) po(n)ta da dar fuoco/ala mena del artegliarie _____/lo pieczo de ca(n)none forghato: della littra .D. de detta/inforchatura ne vol a(n)nare una ba(n)na dala ba(n)na della/#506# poppa .e. lautra da lautra ba(n)na de detta poppa/aczio il fuocho de la polvere: possa spapurare: et/che escha fuor de detta poppa al meno parme/tre: aczio no(n) abrusia detta poppa: et ali(n)torno/de detta bocca de i(n)forchatura: sopra il li(n)gniamo/della poppa: se(n)ce vol chiavar piastre de fierro/aczio no(n) se abrusia: et sella inforchatura fosse/corta io(n)gniere piecze de ca(n)none÷ ta(n)te che ve(n)g:/cha di sopra se .e. detto: in torno ala colla/possta nelle io(n)gniture delli piecze ponetece una/piasstro de ferro i(n)chiudata de me(n)so palmo: aczio/detta colla no(n) sene salda .e. sbe(n)tasse detto ca(n)none/la qual colla come se(n)te il caldo del fuoco: se/i(n)duressie come marmolo—torno .a. repicare che/detto ca(n)none sia be(n) fermato co(n) grossi le(n)gniami: et/i(n)chiodato co(n) li staminale che a la ghalera ali suoi lati/.e. a(n)co co(n) li latte di sop(r)a aczio p(er) la forza della/porverere: ditti piecze de ca(n)noni no(n) se schio(n)tano—

pezzo e giungete la femmina con il maschio dell'altro pezzo e allacciatelo la colla con spago e #504v# canavaccio sì come i fontanari sogliono fare [con] i tufoli delle fontane e poi riempiete detto pezzo di cannone di polvere e tutti i seguenti pezzi farete il simile e che quello della inforcatura sia l'ultimo posto verso la poppa più indentro palmi venti del modo vi si dirà appresso; armate detta galera di tristi pezzi di artiglierie con pezzi di ferro e catene poste dentro per i lati di detta galera a prora ci porrete sei lunghe picche sì come si vedono alla lettera B che alle parte di dentro di dette picche ci sia legato un grosso capo di miccio acceso⁹⁰⁶ di fuoco con una miniera di polvere che toccando le punte di dette picche quando il fuoco le avrà, arrivata alle prime galere nemiche dette picche danno indietro darà fuoco alle artiglierie entrando all'armata. [disegno]

E farà gran fracasso detta galera, per condurla incontro all'armata nemica vuol essere rimorchiata da due galere e portata⁹⁰⁷ a luogo, tornare le due galere indietro restando una feluca che dirizzi detta galera verso le galere nemiche e a quel segno incatenare il timone bene aggiustato #505# tornare nella loro feluca, porre fuoco al cannone da là meno che è dove ti dimostra il dito della mano nella lettera A e loro salvandosi la galera in un atto sarà arrivata e correndo farà gran danno con le artiglierie e sua furia al nemico. Volta [la] carta e seguito [disegno]

#505v# la detta galera mentre [c']è polvere dentro il cannone correrà sempre e poi si va a perdere cioè se di dette galere se ne facessero più di una non sarebbe meglio e se dopo fatto il fracasso della galera sopraggiungessero altre galere armate con soldati sì come è solito e trovando [che] detta armata nemica sia rovinata⁹⁰⁸ quanto si farebbe di buono, pezzi di cannoni della miniera [disegno] pezzi di cannoni da fare il cannone della polvere. Modo come devono stare le picche alla prora della galera con il fuoco in punta da dar fuoco alla mena delle artiglierie. Il pezzo di cannone forgiato della lettera D di detta inforcatura ne vuole andare un lato dal lato della #506# poppa e l'altra dall'altro lato di detta poppa così che il fuoco della polvere possa svaporare e che esca fuori di detta poppa almeno palmi tre così che non bruci detta poppa e intorno di detta bocca di inforcatura sopra il legname della poppa ci si vuole inchiodare⁹⁰⁹ piastre di ferro così che non si bruci e se la inforcatura fosse corta aggiungere pezzi di cannone tanti che venga di sopra; si è detto intorno alla colla posta nelle giunture dei pezzi, poneteci una piastra di ferro inchiodata di mezzo palmo così che detta colla non se ne salda e svaporasse⁹¹⁰ detto cannone la qual colla come sente il caldo del fuoco si indurisce come marmo; torno a ribadire⁹¹¹ che detto cannone sia ben fermato con grossi legnami e inchiodato con gli staminali che alla galera ai suoi lati e anche con le latte di sopra così che per la forza della polvere detti pezzi di cannoni non si schiodino.

906. Allumato.

907. Ridotta.

908. Reionata.

909. Chiavar.

910. Sbentasse.

911. Replicare.

Modo della polvere p(er) ditto affetto

Questa polvere .e. artefigiale: che o(n)gnie pomardiero/la sa fare: vol essere grossa de salnitro: aczio/dura allo abruiarse—poi fatta biso(n)gnia ba(n)gniarla/co(n) aceto bia(n)co: et si poi possta al ca(n)none _____

Et se si dicesse: questa polvere ba(n)gniata: trica(n)no al/ca(n)none p(er) no(n) avere possuto servire .e. fosse assiutta/come se farra: p(er) che aba(m)paria .e. schiattaria o(n)gnie cosa/fate fare co(n) lo trapano ta(n)te portose i(n) detto ca(n)none: et/p(er) quello ponete lo nuovo azito: et chiavateze u(n) chiudo

#506v# Affare uno oglio p(er) ardere ala lucerna/e. no(n) de aulive: quale se(n)ne puo fare/gra(n)ne abo(n)na(n)sia Segreto utelissimo---

Pigliate delle arille delle uve: che se fa lo/vino: dico quelli arille che se trovano de(n)tro/la venaccia .e. stipatelle: che se po(n)no co(n)servare/p(er) quattro mesi: e. no(n) piu: alluoco umido/che siano niette de la venaccia: ma qua(n)to piu/pressto ne cavate loglio: piu abo(n)na(n)cia ne aver:/rite—qua(n)no poi ne volite cavare loglio: fate/come io dico—pigliate detti arille et fatele/macenare al trappito: dove le ollive se macenano/et poi pigliate una gra(n) caudara .o. co(n)cola/de rama .e. quella possta co(n) le arille macenate/su il fuoco: no(n) troppo forte: eli arille possti alla/caldara no(n) vo(n)no essere piu de u(n) palmo—et/me(n)tre quelli se schaglie(n)tano: se vo(n)no se(m)pre/voltare co(n) la pia(n)ta delle mano: et come serrano/caldi detti arille: de maniera che le mano no(n)putra(n)no soffrire piu il calore: levatele dal/fuoco: e ave(n)no apparecchiate ta(n)ti peczi de/ca(n)navaggio larghe luno palmi quattro p(er) o(n)gnie/#507# verso: ponite subito co(l)le mano dette arille calde/i(m)me(n)so de detti ca(n)navagie: et quello pieghate/i(n) quattro pieghe u(n) sopra laltro ponetele .a./spremere co(n) una vita: seù spressiaturo: si come/luva .o. loglio: se sprema: et ne ussira oglio buono/e. p(er) fetto da ardere—coglite detto oglio si/come loglio de olive se coglie: accausa che esse(n)noge/meschata venaccia co(n) dette arille: luoglio a(n)nerra/ sopra come suo usa(n)sa—tutte li arille poi/spremutate se mecchano de(n)tro de una tina co(n)/acqua. et quelle le lavate: se putra raccogliere/piu oglio: questa uva fu manata da idio et/trovata da noe: e fu pigliata et tenuta ta(n)to cara/che gli a(n)tiche ne facevano quattro cose: vz/da lacene ne cavavano il vino p(er) bere/dali arille lo oglio: p(er) ardere alle la(m)pe deli/te(m)pii: dala venaccia la bullevano co(n) latte/inu(n) caldaro: et ce ponevano mele de(n)dro: et/quello ma(n)gniavano: deli raspe ne appiccavano/il fuoco: qua(n)no facevano li sacrificie .a. dio/dice(n)no: che detta vita .e. uva: era disesa dal/cielo: et se le vite de luva: avessero dove se/afferrare: tornarria assagliare in cielo—

Modo della polvere per detto effetto

Questa polvere è artificiale che ogni bombardiere⁹¹² la sa fare, vuol essere grossa di salnitro così che duri al bruciarsi, dopo fatta bisogna bagnarla con aceto bianco e dopo [va] posta al cannone

E se si dicesse questa polvere bagnata trattenendosi⁹¹³ al cannone per non avere potuto servire e fosse asciutta come si farà perché avvamperebbe e farebbe scoppiare⁹¹⁴ ogni cosa fate fare con il trapano tanti buchi⁹¹⁵ in detto cannone e per quello ponete il nuovo azito e inchiodateci un chiodo

#506v# Per fare un olio per ardere alla lucerna e non di oliva quale se ne può fare grande abbondanza. Segreto utilissimo.

Pigliate dei semi⁹¹⁶ delle uve che [ci] si fa il vino, cioè quei semi che si trovano dentro la vinaccia e stipateli che si possono conservare per quattro mesi e non [di] più in luogo umido che siano netti dalla vinaccia, ma quanto più presto ne caverete l'olio più abbondanza ne avrete; quando poi ne volete cavare l'olio fate come io dico: pigliate detti semi e fateli macinare al frantoio⁹¹⁷ dove le olive si macinano e poi pigliate una gran caldaia o concola di rame e quella posta con i semi macinati sul fuoco non troppo forte e i semi posti nella caldaia non vogliono essere più di un palmo e mentre quelli si sbollentano⁹¹⁸ si devono⁹¹⁹ sempre voltare con la pianta della mano e come saranno caldi detti semi di maniera che la mani non potranno soffrire più il calore, levateli dal fuoco e avendo apparecchiati tanti pezzi di canovaccio larghi l'uno palmi quattro per ogni #507# verso, ponete subito con le mani detti semi caldi in mezzo di detti canovacci e quelli piegate in quattro pieghe una sopra l'altra poneteli a spremere con una vite ovvero spressiatturo sì come l'uva o l'olio si sprema e ne uscirà olio buono e perfetto da ardere; cogliete detto olio sì come l'olio di olive si coglie a causa che essendoci mischiata vinaccia con detti semi l'olio andrà sopra come sua usanza, tutti i semi dopo spremuti si mettano dentro di un tino con acqua e quelli lavati si potrà raccogliere più olio. Questa uva fu mandata da Dio e trovata da Noè e fu pigliata e tenuta tanto cara che gli antichi ne facevano quattro cose cioè dagli acini ne cavavano il vino per bere, dai semi l'olio per ardere alle lampade dei templi, dalla vinaccia la bollivano con latte in una caldaia e ci ponevano mele dentro e quelle mangiavano, dai raspi ne accendevano⁹²⁰ il fuoco quando facevano i sacrifici a Dio dicendo che detta vite e uva era discesa dal cielo e se la vite dell'uva avessero dove afferrarsi tornerebbero a salire in cielo.

912. Pomardiero.

913. Tricare, trattenersi, trovar inciampi (Galiani).

914. schiatteria

915. portose

916. arille

917. trappeto

918. scaglientano

919. vonno

920. Appiccicavano per appiccivano

#507v# Affare una siorta de farina: che/quella meschata co(n) farina de grano/serra meglio affar pane p(er) ma(n)gniare: che/se fosse tutto farina de grano: cosa p(r)ovata Pigliate delle cococze to(n)ne: et quelle mo(n)nata/la schorza: et fellate de muodo che ve(n)gha il/peczo qua(n)to una fava: et quelle seccate/al sole .e. al forno: le farrite macenare si/come lo grano se macena: et poi meschate ta(n)ta/farina de grano: qua(n)ta quella de cococze/in pastatela et fatene pane: e cosa bonissima-/averte(n)nove che le cococze: no a(n)no: no(n)/odore: no(n) colore: no(n) sapore: si simele come/e: la farina del grano: et ma(n)gniarrite/pane bonissimo: et se(n)ne puo fare gra(n)/qua(n)tita: gli a(n)tice na(n)te che il grano che ora/noi usamo se trovasse: be(n)che sono state piu/siorte de grane: che della loro farina a(n)no ma(n)gniate/ma dico in quel te(m)po le age(n)te ma(n)gniavano/.e. notricavano de quelle cose .e. frutte che la/terra ela natura da se faceva nassiere/sarva(n)giame(n)te: come adire glia(n)ne: cene(m)bre morole/#508# mela pera nuce nocelle casta(n)gnie nespola/sorbe coregniale: et altre frutte si simele: ma/lo latte .e. forma(n)gio se(m)pre .e. stato: pigliavano/delle glia(n)dre .e. quelle attorrate le macenavano/face(n)none farina: et le meschavano co(n) cococze/cotte co(n) mele: o. ver oglio de auliva: quelle/ma(n)gniavano—et poi co(m)mi(n)zaro affar farina/de dette cococze: et facevano pane de farina de/glia(n)dre et farina de cococze: et co(n) quelle se/notricavano: fra lautre cose: ut supre dette/de dette cococze ne pastenavano gra(n) qua(n)tita/si come noi atte(n)nimo acovernare li grani/delle glia(n)dre no ne ma(n)cavano poi che la/terra era tutta bosche: ela(n)ge(n)te erano poco/facevano a(n)cora farina de casta(n)gnie meschate/come de sop(r)e .e. ditto: e dette siorte de pane/.e. meglio che no .e. de iermano .e. de orgio/e miglio ma tutte quesste farine dette/meschate co(n) detta farina de cococza/serra bonissimo .a. ma(n)gniare ate(m)po de/necessita che idio ce ne guarda _____

#508v#

#509#

#509v#

#510#

#510v#^{dd}

#511#

#511v# Giardino de bello vedere i(n) Roma/et in nap(ole) del ill(ustrissim)o S(ign)or diome(n)des Carrafa [disegno]

#411# [disegno] Giardino de pratolino i(n) toschana disegno

dd. Anche se la numerazione delle pagine è continua, la lettura del testo suggerisce che mancano delle pagine.

#507v# Per fare una sorta di farina che quella mischiata con farina di grano sarà meglio a fare pane per mangiare che se fosse tutta farina di grano, cosa provata
 Pigliate delle zucche⁹²¹ tonde e quelle mondate la scorza e fatte a fette⁹²² di modo che venga il pezzo quanto una fava e quelle seccate al sole e al forno le farete macinare sì come il grano si macina e poi mischiate tanta farina di grano quanta quella di zucca, impastatela e fatene pane, è cosa buonissima avvertendovi che le zucche non hanno odore, né colore, né sapore sì simile come è la farina del grano e mangerete pane buonissimo e se ne può fare gran quantità; gli antichi prima che il grano che ora noi usiamo si trovasse benché sono state più sorte di grano che della loro farina hanno mangiate, ma dico in quel tempo le genti mangiavano e si nutrivano⁹²³ di quelle cose e frutti che la terra e la natura da sé faceva nascere selvaggiamente come a dire ghiande,⁹²⁴ cenembro⁹²⁵ more⁹²⁶ #508# mela, pera, noci, nocelle, castagne, nespole, sorbe, corniolo⁹²⁷ e altri frutti sì simili ma il latte e formaggio sempre è stato, pigliavano delle ghiande e quelle torrefatte⁹²⁸ le macinavano facendone farina e le mischiavano con zucche cotte con mele ovvero olio di oliva quelle mangiavano e poi cominciarono a fare farina di dette zucche e facevano pane di farina di ghiande e farina di zucche e con quelle si nutrivano fra l'altre cose ut supra dette di dette zucche ne piantavano⁹²⁹ gran quantità sì come noi attendiamo a governare i grani delle ghiande non ne mancavano poiché la terra era tutta boschi e la gente erano poca, facevano anche farina di castagne mischiate come di sopra è detto e dette sorte di pane è meglio che non è di segale⁹³⁰ e di orzo e miglio ma tutte queste farine dette mischiate con detta farina di zucca sarà buonissima a mangiare a tempo di necessità che Dio ce ne guardi.

#508v#

#509#

#509v#

#510#

#510v#

#511#

#511v# Giardino di Belvedere in Roma e in Napoli dell'illustrissimo Signor Diomendes Carafa [disegno]

#411# Giardino di Pratolino in Toscana [disegno]

921. Cocozze (Puoti)

922. fellate

923. Notricavano.

924. Glianne.

925. Cenembro, forse ginepro, certamente riferito ad una bacca o frutto commestibile.

926. Morole.

927. Coregniale, corniolo (Rocco).

928. Attorrate.

929. Pastenavano.

930. Iermano.

#411v# Giardino de tiule: al ill(ustrissim)o et R(everendissi)mo Cardinal/de esste disegno

#112# Giardino del serenissimo gra(n) duca de toschana/in fiore(n)sa: dove se dice .i. pitte disegno

#112v# in tiule [disegno]

#513# in tiule [disegno]

#513v#

#514#

#514v# Affare in ghiosstro fino

Galla o(n)ze :3: Vitrijuolo o(n)ze :2: aluma rabica/o(n)ze .1. uno rotolo de vino .o. acqua--/la ghalla fra(n)ta: la alume et vitrijuolo sano/a(n)no da bollire che torna i(n) terzo

Affarlo piu fino

Galla: vitrijuolo: ghu(m)ma: rabica: fro(n)ne de mortella/seccha: fro(n)ne de lauro seccha: scorze de granate/scorze de nuge: seù la prima scorza verde

Stucco p(er) i(n)collare marmole/e scorze de mare a fo(n)tanelle

Rotolo uno de pege grecha—uno quarto de cera/gera getrina—o(n)ze .6. de geraso÷me(z)zo/rotolo de zulfo—o(n)ze 4 de treme(n)tina/o(n)ze .3. de oglio de lino: de bassio preczo/u(n) poco de polvere de marmolo---

O(n)gnie cosa pistate: et gernuto co(n) una/sete possto abollire i(n) uno pi(n)gniato duppio--/se desiderate detto stuccho sia colorito .o. che li/marmole fossero de colore i(n) luoco del marmolo/ponetege polvere de mautone .e. magra: overo/terra verde .o. terra gialla .o. terra leiunata

#520# p(er) lavorare fo(n)tane de schorze de mare [disegno]

#520v# [disegno]

#518# Me(z)zo cetrangholo/Cetra(n)gholo

#518v#

#519# varij frise p(er) lavorare fotane de schorze de mare [disegno]

#519v#

#515# Per anettare uno quatro seù cona/adoglio o ate(m)pera: che parera nuovo/ma no(n) toccate loro se(n)ge fosse _____

Farrite fare ge(n)nera de rame de vite: et poi la farrite/gernere benissimo: pigliate detta ge(n)nera: ela mettite/abollire co(n) acqua: amodo se cogie la se(m)mola: volta(n)nola/et poi ge mettete de(n)tro detta ge(n)nera u(n) peczo de sapone/de genua grattato co(n)

#411v# Giardino di Tivoli all'illustrissimo e Reverendissimo Cardinal d'Este [disegno]

#112# Giardino del serenissimo gran duca di Toscana in Firenze dove si dice i Pitti [disegno]

#112v# in Tivoli [disegno]

#513# in Tivoli [disegno]

#513v#

#514#

#514v# Per fare [un] inchiostro fine

Galla once 3, vitriolo once 2, allume rabica once 1, uno rotolo di vino o acqua, la galla franta, l'allume e vitriolo sano devono bollire che torna in terzo

Per farlo più fine

Galla, vitriolo, gomma, rabica, fronde di mortella secca, fronde di alloro secche, bucce di granate, gusci di noce ovvero il primo guscio verde

Stucco per incollare marmi e scorze di mare alle fontanelle

Rotolo uno di pece greca, un quarto di cera gera getrina, once 6 di geraso, mezzo rotolo di zolfo, once 4 di trementina, once 3 di olio di lino di basso prezzo, un poco di polvere di marmo.

Pestate ogni cosa e setacciatela⁹³¹ con una rete [?],⁹³² ponetela a bollire in una pentola⁹³³ doppia, se desiderate [che] detto stucco sia colorato o che i marmi siano colorati al posto del marmo poneteci polvere di mattoni e magra ovvero terra verde o terra gialla o terra levinata [?]

#520# per lavorare fontane con gusci di mare [disegno]

#520v# [disegno]

#518# Mezzo cetrangolo. Cetrangolo

#518v#

#519# vari fregi per lavorare fontane con gusci di mare [disegno]

#519v#

#515# Per pulire un quadro o icona⁹³⁴ ad olio o a tempera che sembrerà nuovo, ma non toccate l'oro se ce ne fosse

Farete fare cenere di rami di vite e poi fatela setacciare benissimo, pigliate detta cenere e mettetela a bollire con acqua in modo [che] si cuocia la semola girandola e poi mettete dentro detta cenere un pezzo di sapone di Genova grattato con una grattugia⁹³⁵ e girate

931. Gernuto per cernuto, cernere setacciare (Puoti).

932. Sete.

933. Pignatto.

934. Qui e dopo "cona".

935. Grattacaso.

una grattacaso: et se(m)p(r)e voltate/farra certa schuma ta(n)no serra bona: et cossi calda/
co(n) una bruschetta de pile de puorcho: date detta/messtura sop(r)a detta cona .o. quatro÷
et se(m)p(r)e collo/dito vedite come .e. a(n)nettata: come ve pareva che/sia netto: subito
co(n) una spo(n)gnia ba(n)gniata al/vino bia(n)co fre(d)do levate detta messtura÷ et no/ne
fate se no(n) dui palme la volta: et poi che/serra be(n) levata detta messtura: la a(n)narre-
te/assiuca(n)no co(n) una tovaglia bia(n)cha .e. netta/poi ge darrite la vernige meschata co
uno poco/de oglio daveczo÷ et se no avite vernige ge/ponerrite ditto oglio _____

#515v# P(er) anettare loro dale cone vecchie/o quate o altre luoches _____

Pigliate sapone saraginischo: et mescatelo con/russo de ova: che sia ta(n)to il russo
qua(n)to il/sapone: sbattitelo bene i(n)sieme: et maginatelo/co(n) lo dito: et poi lo ponete
sop(r)a detto oro: co(n)/u(n) pe(n)nello: et lassatelo stare p(er) un poco: et vedete/se(m)-
pre co(n) lo dito detto oro: come ve parera che sia/bene: subito co(n) una spo(n)gnia ba(n)-
gniata al vino/bia(n)co et fre(d)do levate detta messtura: et a(n)nettate/detto oro co(n)
u(n) pa(n)no de tela bia(n)cha÷ et poi ge/darrite la vernice sop(r)a: overo oglio de rasa

Vernige fina

Ponete de(n)tro una carrafa nova÷ doi o(n)ze/de acqua vita che ve(n)nenno li spiciale che
no(n)/se puo vevere vale lo(n)za grana _____: 4

Doi o(n)za de vernige in grana pisstata: vale/lonza grana :2÷ : una o(n)za de treme(n)tina/
veneciana: vale lo(n)za grana :2:-----

De(n)tro detta carrafa se(n)ge pone prima abollire/lacqua vita: che detta carrafa stia leata
p(er) il/collo co(n) uno spao: i(m)po(n)ta una macza: come bolle/sop(r)e la brasia: ponete
la vernige et torna abollire/ poi sbattite la carrafo co(n) o(n)gnie cosa: finis

#516# Colla seum Stucco p(er) in collare/gesterne: co(n)serve de acque

Oglio: sivo: calge viva porvere de marmolo/un poco de volo arminio: overo magra ___/Me-
scarete la terza parte de loglio il sivo/la terza parte dela calge la porvere del/marmolo: schua-
gliato lo sivo co(n) loglio/de(n)tro una pe(n)gniata et poi amodo de pasta/ponete la calge il
marmolo il volo: overo/magra: et de quella poi ponete ale se(n)ghe/ut sup(ra) _____

Colla seù stucco/p(er) i(n)collare scrorze de/mare a fo(n)tanelle

Pigliarete vernige de spatato: calge viva/porvere de marmolo÷ meschata o(n)gnie cosa/
i(n)sieme ma se vole schuagliare una volta/tal che ne farrite poco la volta _____

P(er) il simele

Vernige liquita: et polvere de calge viva

#516v# P(er) il simele

Geraso: mastege: vernige de spatato

P(er) incollare il vedesimo

Piglia calgina i(n) polvere: deste(m)perata/co(n) chiara de ovo: et oglio di lino/et ponello
asseccare poi lavorato/alo(m)bra: et serve a i(n)collare crete

P(er) il simele

Cera: ceraso: et treme(n)tina

sempre, farà certa schiuma, allora⁹³⁶ sarà buona e così calda, con un pennello⁹³⁷ di peli di maiale, date detta mistura sopra detta icona o quadro e sempre con il dito vedete come è pulita; come vi parerà che sia pulito, subito con una spugna bagnata al vino bianco freddo levate detta mistura e non ne fate se non due palmi la volta e dopo che sarà ben levata detta mistura l'andrete asciugando con una tovaglia bianca e netta poi ci darete la vernice mischiata con uno poco di olio davezzo⁹³⁸ e se non avete vernice ci porrete detto olio.

#515v# Per pulire l'oro dalle icone vecchie o quadri o altri luoghi

Pigliate [il] sapone saraginesco e mischiatelo con rosso di uova che sia tanto il rosso quanto il sapone, sbattetelo bene insieme e macinatelo con il dito e poi ponetelo sopra detto oro con un pennello e lasciatelo stare per un poco e vedete sempre con il dito detto oro come vi parerà che sia bene, subito con una spugna bagnata al vino bianco e freddo levate detta mistura e pulite detto oro con un panno di tela bianca e poi ci darete la vernice sopra ovvero olio di rasa

Vernice fine

Ponete dentro una caraffa nuova due once di acqua vite che vendono gli speziali che non si può bere, vale l'oncia grana 4

Due once di vernice in grana pestata vale l'oncia grana 2, un'oncia di trementina veneziana vale l'oncia grana 2

Dentro detta caraffa ci si pone prima a bollire l'acqua vite che detta caraffa stia legata per il collo con uno spago in punta una mazza come bolle sopra la brace ponete la vernice e torna a bollire poi sbattete la caraffa con ogni cosa, finis

#516# Colla o stucco per incollare cisterne, conserve di acque

Olio, sevo, calce viva, polvere di marmo un poco di volo arminio, ovvero magra. Mischierete la terza parte dell'olio, il sevo, la terza parte della calce, la polvere del marmo, squagliato il sevo con l'olio dentro una pignatta e poi a modo di pasta ponete la calce, il marmo, il volo ovvero magra e di quella poi ponete alle fessure⁹³⁹ ut supra.

Colla o stucco per incollare scorze di mare a fontanelle

Piglierete vernice di spadaro, calce viva, polvere di marmo, mischiate ogni cosa insieme, ma si vuole squagliare una volta tal che ne farete poca alla volta.

Per il simile

Vernice liquida e polvere di calce viva

#516v# Per il simile

Geraso, mastice, vernice di spadaro

Per incollare il medesimo

Piglia calcina in polvere stemperata⁹⁴⁰ con chiara di uovo e olio di lino e ponilo a seccare poi lavorato all'ombra e serve a incollare crete

Per il simile

Cera, ceraso e trementina

936. Tanno.

937. Una bruschetta.

938. Forse "d'avanzo".

939. Qui e dopo "senghe".

940. Destemperata.

P(er) il simele

chiara de ovo: latte de fico: calge viva/porve de mautune no(n) bagniate

Calge viva gernuta: et Creta—ta(n)to de lumo come de/lautro: mescata in sieme et fatte piecze et posti ala/fornage et cotti amodo de mautune:- pigliate/detta messtura pistatela bene: et gemitela sottile/et ste(m)peratela co(n) oglio comune: amodo de passta/serra colla fenissima: p(er) i(n)collare cesterne o astrachi

#517# p(er) ilghollare astreche che avessero le se(n)ghe/sottile: et che no(n) se conoscha quase

Pigliate rasa gerabia(n)cha et sivo de ca(n)nele/ta(n)to de luno qua(n)to de lautro: u(n) poco ma(n)co/dela rasa meschata i(n)sieme squagliata mettete/ala se(n)gha _____

P(er) incollare cesterne .o. co(n)serve/de acque

Porve de mautune: Arena de mare/limatura de ferro: calge viva: ste(n)ta/co(n) oglio comune: ta(n)to de luna cosa/qua(n)to de laltre: ma la calge u(n) terzo/piu be(n) meschate tutte insieme/se vole poi possta ala se(n)gha: bene/menare co(n) una cocchiarella: piu/ volte fi che serra durissima

#517v# Qesste sono le vero mesure de le acque seco(n)no/lo costume del re(n)gnio de nap(ole): copiate p(er) me/iao(n) a(n)tonio nigrone: da dui originale quale uno/se(n)ne co(n)serva p(er) la R(eg)ia Ca(m)mera de la Su(m)maria .e./lautro p(er) lo orgiva de sa(n) lore(n)zo de napule

Me(z)za pe(n)na/Pe(n)na/Cavallo/Tornese Armellina/me(z)zo carlino /Carlino/fo(n)zino/Patacca/Ducato/Palla [disegno]

#521#

#521v# Qessti sone giochi belli: quale il primo se fa in quessto modo/pigliate nove carte de giuchare: come dire luna dicho/12:3:4:5:6:7:8:9 co(n)giate o date a co(n)giare a quello che/coi [?] giuchate: che pone(n)nole come se vede la sotta feghura/che po(n)tano qui(n)nege pu(n)te p(er) o(n)gnie verso: dico p(er) deritto et/p(er) traverso esia(n) in groge: che p(er) ve(n)gere boso(n)gnia stare cossi [disegno] Tutte dui .e. u(n) vedesimo

Qessto suttschritto ede unaltra manera et se beso(n)gnia/fare il numero .a. 16 carte come dire: 1.2.3.4.5.6.7.8.9.10.11.12./13.14.15.16/co(n)giare poi dette carte del sotto schrito modo/che a(m)biano pu(n)te 34 p(er) o(n)gnie verso ecia(n) i(n) groge et qua(n)no/serra fatto cossi come de sotta si vede averra vi(n)to/et cossi sono li altre che seque [disegno]

#522# [disegno]

#522v#

#523# Peczi de istrome(n)ti p(er) alzare acque/i(n)sine ala fine de dette carte se/inte(n)ne tutti peczi de uno/istrome(n)to i(n)sieme che sono carte nove [disegno]

#523v#

#524#

#524v#

#425# [disegno]

#425v#

Per il simile

chiara di uovo, latte di fico, calce viva polvere di mattoni non bagniate
Calce viva, gernauta e creta, tanto dell'uno come dell'altro mischiata insieme e fatti pezzi e posti alla fornace e cotti a modo di mattoni, pigliate detta mistura pestatela bene e settacciatela sottile e stemperatela con olio comune a modo di pasta sarà colla finissima per incollare cisterne o astrachi

#517# per incollare astrachi che avessero le fessure sottili e che non si conosce quasi
Pigliate rasa cera bianca e sevo di candele tanto dell'uno quanto dell'altro un poco meno della rasa mischiata insieme squagliata mettete alla fessura

Per incollare cisterne o conserve di acque

Polvere di mattoni, arena di mare, limatura di ferro, calce viva stinta con olio comune tanto dell'una cosa quanto dell'altre, ma la calce un terzo più ben mischiate tutte insieme si vuole poi posta alla fessura bene, menare con una cucchiarella più volte finché sarà durissima

#517v# Queste sono le vere misure delle acque secondo il costume del Regno di Napoli copiate da me Giovanni Antonio Nigrone da due originali quali uno se ne conserva dalla Regia Camera della Sommaria e l'altro per la ogiva di San Lorenzo di Napoli
Mezza penna. Penna. Cavallo. Tornese. Armellina. Mezzo carlino. Carlino. Fonzino. Patacca. Ducato. Palla [disegno]

#521#

#521v# Questi sono giochi belli quali il primo si fa in questo modo: pigliate nove carte da giocare come dire l'una dico 12, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, conciate o date a conciare a quello che voi giocate che ponendolo come si vede la sotto[stante] figura che puntano quindici punti per ogni verso dico per diritto e per traverso e siano in croce che per vincere bisogna stare così [tavole] Tutte [e] due e uno medesimo

Questo sottoscritto è di un'altra maniera e bisogna fare il numero a 16 carte come dire: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 conciare poi dette carte del sottoscritto modo che abbiano punti 34 per ogni verso cioè in croce e quando sarà fatto così come di sotto si vede avrà vinto e così sono gli altri che seguono [disegno]

#522# [disegno]

#522v#

#523# Pezzi di strumenti per alzare acque insino alla fine di dette carte si intende tutti pezzi di un strumento insieme che sono carte nove [disegno]

#523v#

#524#

#524v#

#425# [disegno]

#425v#

#525# [disegno]

#525v#

#526# [disegno]

#526v#

#527# [disegno]

#527v#

#529# dela littra .V. sopra ditto tu(n)no ge sta fatto uno/cappelletto simele a quello dela littra .D. da/dove te mosstra il dito i(n) su: et sotto ditto/cappelletto ge sta lanima grossa uno chuoczo de/cortello et la sua larghezza se dimosstra ala/littra .F. —lanima che sta possta al cappelletto/sop(r)a il mortaletto la sua gra(n)necza se vede ala/littra .G.÷ la littra .3. ei una gratiglia da/dove e(n)tra lacqua ei de rama co(n) tre correi de/rame che se possa tenere et leare dove te/dimosstra il si(n)gnio tirato == il pistone che/frussia de(n)tro ditto mortaletto ei grosso giussto/qua(n)to .e. il de(n)tro de ditto mortaletto: ei de bru(n)zo/alto me(z)zo parmo .e. u(n) dito ei dove te dimosstra/la feura .2. sop(r)e ditto bru(n)zo ge sta possto uno/tu(n)no de suatto largho uno dito et ei dove/ti mosstra la feura .6. co il dito: et se o(n)gnie/de sivo de ca(n)nela÷ sop(r)e ditto suatto ge sta/uno to(n)no de bru(n)zo: grosso u(n) coczo de cortello/largho giussto qua(n)to e il il pistone: et se tiene/chivato co(n) uno pierno et .e. dove te dimosstra/la feura .7. co(n) il dito-sotto ditto pestone/ge sta uno frero grosso uno tari luo(n)gho quello/che pare se(n)za la chiasstra de sotto et lo pistone/#529v# de sop(r)a uno parmo giussto et ei dove te/dimosstra la feura .8. : la chiasstra che tiene/sotto ditto pistone ei luo(n)gho $\frac{3}{4}$ largha $\frac{1}{4}$ /grossa uno buono dito: et sta bene rebattuta/co(n) ditta manecha de pistone .e. di fierro/et ge sono dui pertosa quatrare dove se e(n)trano/le doi bacchette: et ei dove te dimosstra la feura/.9. : il sop(r)e ditto pistone ei luo(n)gho tutto dal/sotto spicio al sopra ficio uno parmo .e. $\frac{3}{4}$

Resta da parlare de le bacchette di fierro/il barricello di sop(r)a che fa il moto/la tro(m)ma de chiu(m)mo il co(n)tra piso: p(er) che/se sa no(n) ne dico nie(n)te

Seque dui peczi de bru(n)zo che ma(n)cavano de dire/et de uno peczo di fierro che ei quello che sta gio(n)to/co(n) le bacchette et afferra la chiasstra di fierro che/sta sotto ditto pistone dove te dimosstra la feura .9./lo sop(r)editto fierro se vede il suo gharbo lo(n)ghezza et misura/ala feura :12: ei alto da dove te mosstra il dito :13: al/dito :14: parme :4: giusste: dal dito :14: al dito :15:/ei me(z)zo parmo giussto: il portuso dove se pone la chia[ve?]/sta i(m)-me(z)zo come se vede p(er) la sua feura: ditta chivetta/et spacchata p(er) me(z)zo come se vede ala feura :16:/et ei de gra(n)necza et fattezca dela littra :K: quello che/afferra ditto fierro che te mosstra la feura :17: ei luogho//

#525# [disegno]

#525v#

#526# [disegno]

#526v#

#527# [disegno]

#527v#

#529# della lettera V sopra detto tondo ci sta fatto un cappelletto simile a quello della lettera D da dove ti mostra il dito in su e sotto detto cappelletto ci sta l'anima grossa un manico⁹⁴¹ di coltello e la sua larghezza si dimostra alla lettera F; l'anima che sta posta al cappelletto sopra il mortaletto la sua grandezza si vede alla lettera G; la lettera 3 è una grata⁹⁴² da dove entra l'acqua, è di rame con tre fasce⁹⁴³ di rame che si possa tenere e levare dove ti dimostra il segno tirato == il pistone che fruscia dentro detto mortaletto è grosso giusto quanto è il dentro di detto mortaletto, è di bronzo alto mezzo palmo e un dito e dove ti dimostra la figura 2, sopra detto bronzo ci sta posto un tondo di sughero [?]⁹⁴⁴ largo un dito ed è dove ti mostra la figura 6 con il dito e se ungi di sevo di candela sopra detto sughero ci sta un tondo di bronzo grosso un cozzo di coltello largo giusto quanto è il pistone e si tiene inchiodato con un perno ed è dove ti dimostra la figura 7 con il dito, sotto detto pistone ci sta un ferro grosso un tari, lungo quello che pare senza la piastra di sotto e il pistone #529v# di sopra un palmo giusto ed è dove ti dimostra la figura 8, la piastra che tiene sotto detto pistone è lunga $\frac{3}{4}$ larga $\frac{1}{4}$ grossa un buon dito e sta bene ribattuta con detta manica di pistone e di ferro e ci sono due buchi⁹⁴⁵ quadrati dove entrano le due bacchette ed è dove ti dimostra la figura 9, il sopradetto pistone è lungo tutto da sotto⁹⁴⁶ alla superficie un palmo e $\frac{3}{4}$

Resta da parlare delle bacchette di ferro del barricello di sopra che fa il moto della tromba di piombo, del contrappeso perché si sa, non ne dico niente.

Segue due pezzi di bronzo che mancavano da dire e di un pezzo di ferro che è quello che sta giunto con le bacchette e afferra la piastra di ferro che sta sotto detto pistone dove ti dimostra la figura 9, il sopradetto ferro si vede il suo garbo, lunghezza e misura alla figura 12, è alto da dove ti mostra il dito 13 al dito 14 palmi 4 giusti dal dito 14 al dito 15 è mezzo palmo giusto il buco⁹⁴⁷ dove si pone la chiave sta in mezzo come si vede per la sua figura detta chiavetta e spaccata per mezzo come si vede alla figura 16 ed è di grandezza e fattezza della lettera K quello che afferra detto ferro che ti mostra la figura 17 è lungo [...] ⁹⁴⁸

941. Cuozzo, costola, parte opposta alla tagliente (Puoti).

942. Gratiglia.

943. Correi, forse per "correa", striscia (Rocco).

944. Suatto.

945. Pertosa.

946. Dal sottospicio.

947. Portuso.

948. Sembra che manchi un rigo.

#528# Istromento/Tro(m)ma de tirare le acque dali puczi o luochi profo(n)ni/inalto emodi si a(n)no da co(m)ponere et loro misura giussta

Al se(n)gnio :A: si dima(n)na mortaletto: la sua altecza dal/se(n)gnio :P: al se(n)gnio :Q: ei parme :2: giusste/la sua larghecza si de(n)tro come fore: si dimosstra ala/littra :B: le auricchielle littra .i. sta(n)no me(z)zo giussto/de detto mortaletto sono grosse u(n) dito et larghe doi/et sono doi aricchielle una da ba(n)na et lautra/da lautra: et se fa(n)no acciaio corrano le bacchette/giusste—le bracgiette alettra :E: sono doi afferrate/co(n) pierne da dereto et saudate indetto mortaletto/sono lo(n)ghe uno parmo se(m)prece et larghe :1/4:/posste me(z)zo parmo sotto il sop(r)eficio: et me(z)zo sop(r)a/il sotto spicio de detto mortaletto: et ge sono :4:/p(er)tosa p(er) bracgietto da possesse(n)ge ponere chiuove/et se chiavano a dui ligniame de casta(n)gnio che/te(n)gha detto i(n)ge(n)gnio de tro(m)ma che no(n) tocca al/suolo del puczo .o. luoco de acqua+ il se(n)gnio/H .e. detto sorchiaturo ei alto dal se(n)gnio .M./al se(n)gnio :O: ei uno parmo giussto: la sua larghecza/se dimosstra si de(n)tro come fore ala littra .N./ei possto discossto il mortaletto dal sorchiaturo/qua(n)to .e. grosso il sorchiaturo—la littra .R./ei chiamata chiave a(n)no da essere doi giusste/#528v# una saudata co(n) il sop(r)eficio del mortaletto/dove sta possto il cappelletto co(n) lanima de(n)tro/come se vede p(er) la littra .D. co(n) la sua giussta/mesura della altecza et larghecza: et lautra/chiaue ge sta saudato u(n) cappiello co(n) lo pre(n)cipio/dela tro(m)ma: et sta(n)no chavate co(n) doi chiavette/et pierne giusste ala misura delle litte .K. L./se(n)ge pone me(z)zo a dette doi chiave aczio no(n) ne/esscha lacqua uno peczo de sola sottile ba(n)gniata/et bene stre(n)te co(n) dette chiavette et pierne-/i(n) dette doi chiave se(n)ge fa(n)no i(m)me(z)zo certi/se(n)gni to(n)ne i(n)-cavati al tuorno aczio ge e(n)tra/detta sola et no(n) fa scappare lacqua da fore/ma meglio sarrei se nesca(m)mio de la sola/se(n)ge ponesse colla de oglio calge .e. ba(m)mace-/il sop(r)edetto cappello saudato sop(r)e la sop(r)editta/chiaue se vede ala littra .S. : et sop(r)e tiene il/pre(n)cipio dela tro(m)ma che la sua larghecza/se vede ala littra .C. si de(n)tro come fore-/lanima del sorchiaturo sta possta sopra uno/tu(n)no de bru(n)zo sfo(n)nato grosso uno dito et sta/sotta il cappello sfo(n)nato sotto e sop(r)a: de detto/sorchiaturo et sta dove te mosstra il dito/

#530# che ci dimosstra lo dito dela feura :18: .e. giusto 1/3: la sua/larghecza de detto ferro ei qua(n)to te dimosstra la seque(n)te/linia disegno: al bassio dove te dimosstra il dito: 13:/ei qua(n)to dimosstra la seque(n)te linia disegno: la/sua grossecza ei qua(n)to te dimosstra la seque(n)te/linea disegno: al bassio dove te dimosstra il dito :13:/e la sua grossecza disegno: ei discossto uno ferro da/lautro il de(n)tro giussto me(z)zo palmo+ et ta(n)to biso(n)gnia/che siano discossti li busie che sta(n)no ala chiastra di ferro sotto il pistone et a(n)co li doi aricchielle/del mortaletto _____

Seque la tro(m)ma de bru(n)zo che se pone al busio/del cappelletto di sopra dove sta la littra :S: et te/dimosstra la frecza: quessto istrome(n)to ei dove te/dimosstra una groce fatta

#528# Strumento tromba per tirare le acque dai pozzi o luoghi profondi in alto e modi [che] si hanno da comporre e loro misura giusta
 Al segno A si chiama⁹⁴⁹ mortaletto, la sua altezza dal segno P al segno Q è palmi 2 giusti, la sua larghezza si dentro come fuori si dimostra alla lettera B, le orecchiette⁹⁵⁰ lettera i stanno [in] mezzo giusto di detto mortaletto, sono grosse un dito e larghe due e sono due orecchiette una da [una] parte e l'altra dall'altra e si fanno così che corrano le bacchette giuste; i braccetti⁹⁵¹ alla lettera E sono due afferrati con perni da dietro e saldati in detto mortaletto sono lunghi un palmo semplice e larghi $\frac{1}{4}$ posti mezzo palmo sotto la superficie e mezzo sopra il sotto⁹⁵² di detto mortaletto e ci sono 4 buchi⁹⁵³ per braccetto da poterlisi porre chiodi e si inchiodano a due legnami di castagno che tenga detto ingegno di tromba che non tocca al suolo del pozzo o luogo di acqua, il segno H è detto sorchiatura⁹⁵⁴ è alto dal segno M al segno O è un palmo giusto la sua larghezza si dimostra si dentro come fuori alla lettera N è posto discosto il mortaletto dal sorchiatura quanto è grosso il sorchiatura, la lettera R è chiamata chiave devono essere due giuste #528v# una saldata con la superficie del mortaletto dove sta posto il cappelletto con l'anima dentro come si vede per la lettera D con la sua giusta misura della altezza e larghezza e l'altra chiave ci sta saldato un cappello con il principio della tromba e stanno inchiodate con due chiavette e perni giusti alla misura delle lettere K, L ci si pone [in] mezzo a dette due chiavi così che non ne esca l'acqua un pezzo di sola sottile bagnata e bene strette con dette chiavette e perni in dette due chiavi ci si fanno in mezzo certi segni tondi incavati al torno così che ci entra detta sola e non fa scappare l'acqua da fuori, ma meglio sarebbe se nescammio⁹⁵⁵ della sola ci si ponesse colla di olio, calce e bambace, il sopradetto cappello saldato sopra la sopradetta chiave si vede alla lettera S e sopra tiene il principio della tromba che la sua larghezza si vede alla lettera C si dentro come fuori l'anima del sorchiatura sta posta sopra un tondo di bronzo sfondato grosso un dito e sta sotto il cappello sfondato sotto e sopra di detto sorchiatura e sta dove ti mostra il dito

#530# che ci dimostra il dito della figura 18 è giusto $\frac{1}{3}$ la sua larghezza di detto ferro e quanto ti dimostra la seguente linea [disegno]: al basso dove ti dimostra il dito 13 è quanto dimostra la seguente linea [disegno]: la sua grossezza è quanto ti dimostra la seguente linea [disegno]: al basso dove ti dimostra il dito 13 e la sua grossezza [disegno] è discosto un ferro dall'altro il dentro giusto mezzo palmo e tanto bisogna che siano discosti i buchi⁹⁵⁶ che stando alla piastra di ferro sotto il pistone e anche le due orecchiette del mortaletto.

Segue la tromba di bronzo che si pone al buco⁹⁵⁷ del cappelletto di sopra dove sta la lettera S e ti dimostra la freccia: questo strumento è dove ti dimostra una croce fatta così [simbo-

949. Dimanna.

950. Qui e dopo "auricchielle".

951. Le braccette.

952. Il sottospicio.

953. Pertosa.

954. Sorchiare, aspirare (Rocco).

955. Forse "nello scambio".

956. Busie.

957. Busio.

cossi [simbolo]: quello che e(n)tra/dentro detto busio de cappelletto ei dove te dimosstra/il dito se(n)gniato :19: dal dito :19: ali:XX: ei u(n)/palmo se(m)pio÷ ave di ricesso il stuorto me(z)zo palmo/dali :20: ali :21: e tre deta÷ dali :21: ali :22: ei/uno palmo e doi deta÷ dali :22: ali :23: ei tre/deta÷ dali :23: ali :24: ei uno palmo et me(z)zo/dali :24: ali :25: ei u(n) palmo se(m)pio÷ dali :25:/ali :26: .e. tre deta÷ dove sono dui si(n)ghie/insieme sol le saudature suadate: e lauto ei/fatto acola÷ tutto i(n)sieme ei alto palme :5:/sopre dove te dimosstra il dito :27: e una/chiave simele ac quella dela littra :R: ma u(n)/poco piu piccola: co(n) uno dito de ca(n)nuolo de/bru(n)zo÷ sop(r)e ditto mascholo de chiave: che poi se/#530v# Affro(n)-ta co(n) lautra parte fe(m)mena: la misura sua/et seura si vede al numaro :28: -- seque la/tro(m)ma che se pone sop(r)e ala i(n)fra seù sop(r)edetta/Quessta seco(n)na tro(m)ma: se vede la sua feura/dove te dimosstra una stella fatta cossi: */quessto istrome(n)to .e. di bru(n)zo tutto: la sua altecza/ei tutta palme ci(n)que .e. tre deta÷ dal se(n)gnio/:29: ali :30: ei un palmo .e. ¼: dali :30: ali :31:/e. me(z)zo palmo÷ dali :31: ali :32: ei :3/4: dali :32:/ali :33: ei ¼: - dali :33: ali 34 ei u(n) palmo et/1/4: dali :34: ali :35: ei me(z)zo palmo÷ dali :35:/ali :36: e me(z)zo palmo e u(n) dito÷ dali :36: ali :37:/e. tre deta esta amodo di ca(m)panello: si de(n)tro/come fore÷ la grossecza del detto bru(n)zo che te/mosstra il dito :30: 31: -- 34: 35: che sta(n)no come/maneche: seù lo bru(n)zo e grosso qua(n)to u(n) dito-/lo spacio che .e. fra la manecha e il ca(n)no de/bru(n)zo .e. tre deta

il barricello ei grosso p(er) o(n)ghie faggie uno palmo/la sta(n)gha sta possta me(z)zo de una ba(n)na del barigello/et da lautra ba(n)na sta la sta(n)gha che tiene lo co(n)trapiso/che ei lo(n)gha palme :4: -- la pietra marmola: detto/co(n)trapiso ei largha p(er) o(n)ghie faggie u(n) palmo: et/lo(n)gha dui palme—la sta(n)ghetta possta al/barigello che tiene le bacchette de ferro: sta possta/al co(n)trario di quella del co(n)trapiso: ei lo(n)gha palme/tre: tutta: et largha me(z)zo palmo÷ p(er) sotto detta/sta(n)ghetto misura(n)no dal barigello ala bacchetta/#531# ge .e. u(n) palmo se(m)prege: et altro ta(n)to ge(n)ne ava(n)za/da fuore della bacchetta—le pertosa che sta(n)no/fatte de(n)tro sta(n)tolillo: che se(n)ge pone lo/pierno che tiene le bacchette: ei discossto lu(n) da/lauto doi deta÷ le pertosa che sta i(n)capo la/prima bacchetta che se(n)ge pone lo sop(r)editto pierno/e discossto lu(n) da lauto: doi deta—la sta(n)gha/e lo(n)gha tutta palme :12: largha me(z)zo palmo/le pertosa de piede detta sta(n)gha .e. lo(n)tano lu(n)/da lauto: me(z)zo palmo÷ le bacchette sono lo(n)ghe/16: 18: 20 palme luna: et grosse u(n) dito piccolo/si ricorda le chiavette che teneno le bacchette

Affare la saudatura fina p(er)/saudare ca(n)nuole .o. altro/pigliate una li(m)bra de sta(n)-gnio fino/et me(z)za li(m)bra de chiu(m)mo: meschato/i(n)sieme: serra saudatura^{ee}

#531v# lo detto libro del : go: giona(n)/tonio nirone di foglia cinquecento/trenta uno pesa libre tridici: meno o(n)se tre et/meza^{ff}

Dall'Autore scritto nell'Anno di Xpo/1603

##

ee. Questa spiegazione illustra i disegni precedenti, ma non tutti i numeri corrispondono alle descrizioni, forse perché l'autore non ha completato i disegni.

ff. In base alla diversa calligrafia e al contenuto delle righe si può supporre che questa chiusa sia stata apposta dai rilegatori settecenteschi del testo. Ringrazio Anatole Tchikine per avermi suggerito questa ipotesi.

lo]: quello che entra dentro detto buco⁹⁵⁸ di cappelletto è dove ti dimostra il dito segnato 19 dal dito 19 al XX è un palmo semplice,⁹⁵⁹ ha di ricesso il storto mezzo palmo dal 20 al 21 e tre dita, dal 21 al 22 è un palmo e due dita, dal 22 al 23 è tre dita, dal 23 al 24 è un palmo e mezzo dal 24 al 25 è un palmo semplice, dal 25 al 26 è tre dita, dove sono due fessure⁹⁶⁰ insieme sol le saldature saldate e l'altro è fatto a cola, tutto insieme è alto palmi 5 sopra dove ti dimostra il dito 27 è una chiave simile a quella della lettera R ma un poco più piccola con un dito di cannolo di bronzo, sopra detto maschio di chiave che poi si #530v# affronta con l'altra parte femmina, la misura sua e figura [?] si vede al numero 28; segue la tromba che si pone sopra alla infra ovvero sopradetta. Questa seconda tromba: si vede la sua figura dove ti dimostra una stella fatta così * questo strumento è di bronzo tutto, la sua altezza è tutta palmi cinque e tre dita, dal segno 29 al 30 è un palmo e $\frac{1}{4}$ dal 30 al 31 è mezzo palmo, dal 31 al 32 è $\frac{3}{4}$ dal 32 al 33 è $\frac{1}{4}$ dal 33 al 34 è un palmo e $\frac{1}{4}$ dal 34 al 35 è mezzo palmo, dal 35 al 36 è mezzo palmo e un dito dal 36 al 37 è tre dita e sta a modo di campanello si dentro come fuori, la grossezza del detto bronzo che ti mostra il dito 30, 31, 34, 35 che stanno come maniche ovvero il bronzo è grosso quanto un dito lo spazio che è fra la manica e la canna di bronzo è tre dita

il barricello è grosso per ogni faccia un palmo la stanga sta posta mezzo di un lato del baricello e dall'altro lato sta la stanga che tiene il contrappeso che è lunga palmi 4, la pietra di marmo detto contrappeso è larga per ogni faccia un palmo e lunga due palmi, la stanghetta posta al barricello che tiene le bacchette di ferro sta posta al contrario di quella del contrappeso è lunga palmi tre tutta e larga mezzo palmo per sotto detta stanghetta misurando dal barricello alla bacchetta #531# c'è un palmo semplice e altrettanto ce ne avanza da fuori della bacchetta, i buchi⁹⁶¹ che stanno fatti dentro stantolillo che ci si pone il perno che tiene le bacchette è discosto l'un dall'altro due dita, i buchi che sta in capo la prima bacchetta che ci si pone il sopradetto perno è discosto l'un dall'altro due dita, la stanga è lunga tutta palmi 12, larga mezzo palmo, i buchi di piede detta stanga è lontano l'un dall'altro mezzo palmo, le bacchette sono lunghe 16, 18, 20 palmi l'una e grosse un dito piccolo si ricorda le chiavette che tengono le bacchette

Per fare la saldatura fina per saldare cannole o altro pigliate una libra di stagno fino e mezza libra di piombo, mischiato insieme sarà saldatura

#531v# il detto libro del quondam⁹⁶² Giovanni Antonio Nigrone⁹⁶³ di fogli cinquecento trent'uno, pesa libre tredici meno once tre e mezza

Dall'Autore scritto nell'anno di Cristo 1603⁹⁶⁴

###

958. Busio.

959. Sempio.

960. Senghe.

961. Le pertosa, qui e sotto.

962. Go.

963. Nirone.

964. Qui finisce la numerazione delle pagine

Al lettore

Tal huomo nel suo senbia(n)te: pare aliegro
 che nel suo misero cor: te(m)pessta .e. pia(n)gne
 e. tal pare nel andar misero .e. pigro
 che di fiero leon .a. il petto el sa(n)gue
 E tal sar matto: che .a. il cervello i(n)tiegro
 e. tal par ricco: che de miseria la(n)gue
 Pero no(n) giudicar quel che noai vissto
 che tal par sa(n)to: che no(n) crede i(n) Crissto

la seque(n)te opera: e: tutta desi(n)gnata: pi(n)tata/lavorata: scritta et co(m)possta: p(er)
 mano de me/gioa(n) Antonio nigrone: de napole: fo(n)tanaro/.e. in ge(n)gniero de acqua:
 vero che esse(n)no/stato chiamato affare una fo(n)tana .a. mo(n)signor/paulo regio ves-
 scovo de vico: eque(n)sio: i(n) vico/del mese de iuglio :1598: nel suo palaczo/et porta(n)-
 no co(n) me il prese(n)te li(m)bro: mello cerco/in pru(n)to: et me(n)tre io lavorava la
 fo(n)tana: se ne/copio gra(n) parte: et le fe sta(m)pare: dove che/in detta sta(m)pa: gra(n)-
 neme(n)te me(n)ge onoro

Al ill(ustriss)mo: S(ign)or: gioa(n) Semuono mocgia:/R(eg)io purtolano in nap(ole)

E cosa manifesta: che altro effetto no(n) me ha indotta .a./desegnare le prese(n)te figure
 de fo(n)tane: co(n) varij/modi de trovar l acque nascosti sotterra, de saperle/provare: al-
 lazzare: levellare: co(n)dure: et co(n)servare--/alzarle da o(n)gnie profu(n)dità di puczi: et
 altri simili-/parte ritrovate .e. parte da divers authori raccolti/si no(n) solo: che lobligo co-
 gnosco avere agli amici: quali/me ha(n)no persuaso .a. dura(n) quessa fatica: et dubi:/
 tado che no(n) avesse da porsi in luce: se(n)sa mio biasmo,/ ho deliberato peggiarlo
 del nome .e. protectione de/v(ostra) s(ignoria) ill(ustriss)ma: nel quale si scorgono tut-
 te quelle actioni/che si appartieneno p(er) intitularsi un libro, cio .e./perfetto: honorato:
 .e. famoso: accio lopera piu tosto/receva favore da esso, che esso dal' opera, litterato/et
 amator di virtu: accio che i(n)te(n)de(n)do: et gode(n)dole/piu dove(n)ti grato, della qual
 gratitudine: se ne/dimo(n)stra manifesto se(n)gnio: che qualu(n)que vi cognosce/selli de-
 dica per co(n)tinuo servo, caggione certo dell'/integrita: prude(n)za, magnanimita, co(n)-
 tine(n)za et giu:/sticia vostra, : oltra la nobilta: dell'altissimo ligna:/ggio, del quale le pas-
 sate, et le prese(n)ti historie/## ragionano: o(n)de questo dono: .e. poco: a(n)si nullo/alli
 meriti de v(ostra) s(ignoria) ill(ustriss)ma co(n) li quali scusero il/soverchio ardir mio: di
 haverlo dedicato questo/basso presie(n)to, prega(n)dolo si de(n)gnia accettarlo/di buo(n)
 cuore: co(n)forme la gra(n)decza della nobilta del/animo suo a chi no(n) puo co(n)venirsi
 altro dono: che/luniverso,: la supprico du(n)que .a. no(n) sde(n)gnarsi/dall'affettion mia:
 co(n) ricevermi nel numero de suoi/servitori—da napoli: il di 27 de ie(n)naro :1609

D. V. S. ill.a

Schiavo perpetuo

Gioa(n) Antonio nigrone de nap(ole)

**

Al lettore⁹⁶⁵

Tal uomo nel suo sembiante pare allegro
 che nel suo misero cor tempesta e piange
 e tal pare nell'andar misero e pigro
 che di fiero leon ha il petto e il sangue
 E tal par⁹⁶⁶ matto che ha il cervello integro
 e tal par ricco che di miseria langue
 Però non giudicar quel che non hai visto
 che tal par santo che non crede in Cristo

la seguente opera è tutta disegnata, dipinta, lavorata, scritta e composta per mano mia di Giovanni Antonio Nigrone di Napoli, fontanaro e ingegnere di acqua, vero [è] che essendo stato chiamato a fare una fontana a monsignor Paolo Regio vescovo di Vico Equense in Vico nel mese di luglio 1598 nel suo palazzo e portando con me il presente libro me lo chiese in prestito⁹⁶⁷ e mentre io lavoravo alla fontana se ne copiò gran parte e la fece stampare e di⁹⁶⁸ detta stampa grandemente mi onoro

All'illustrissimo Signor Giovanni Simone Moccia,⁹⁶⁹ Regio portolano in Napoli

È cosa manifesta che altro effetto non mi ha indotto a disegnare le presenti figure di fontane con vari modi di trovare le acque nascoste sotto terra, di saperle provare, allacciare, livellare, condurre, e conservare, alzarle da ogni profondità di pozzi e altri simili, parte ritrovate e parte da diversi autori raccolti, se non solo che l'obbligo [che] conosco avere agli amici [i] quali mi hanno persuaso a intraprendere⁹⁷⁰ questa fatica e dubitando che non dovesse porsi in luce senza mio biasimo, ho deliberato pregiarlo del nome e protezione di vostra signoria illustrissima nel quale si scorgono tutte quelle azioni che si appartengono per intitolarsi un libro, cioè perfetto, onorato e famoso così che l'opera piuttosto riceva favore da esso, che esso dall'opera, letterato e amatore di virtù, così che intendendo e godendone più diventi grato, della qual gratitudine se ne dimostra manifesto segno che chiunque vi conosce vi si⁹⁷¹ dedica per continuo servo, cagione certo dell'integrità, prudenza, magnanimità, continenza e giustizia vostra, oltre la nobiltà dell'altissimo lignaggio, del quale le passate, e le presenti storie ## ragionano, per cui questo dono è poco anzi nulla ai meriti di vostra signoria illustrissima con i quali scuserà il soverchio ardir mio di avergli dedicato questo basso presente, pregandolo si degni [di] accettarlo di buon cuore conformemente alla grandezza della nobiltà dell'animo suo a chi non può convenirsi altro dono che l'universo, la supplico dunque di non sdegnarsi dall'affezione mia con ricevermi nel numero dei suoi servitori da Napoli il dì 27 di Gennaio 1609

Di Vostra Signoria Illustrissima

Schiavo perpetuo

Giovanni Antonio Nigrone di Napoli

**972

965. Angelo Borzelli attribuisce questi versi a Nigrone stesso, si veda Angelo Borzelli, *Giovanni Antonio Nigrone "fontanaro e ingegnere de acqua"*, Napoli, Riccardo Marghieri Libreria Antica e Moderna, 1902, p. 8.

966. Nel testo c'è scritto "sar".

967. Prunto.

968. Dove che in.

969. Seguono delle parole appena visibili "ab Aragonio".

970. Durar.

971. Selli.

972. Alcune pagine appaiono strappate.

TAVOLA DE TUTTE QUELLE COSE PIU/NOTABILE DEL PRESENTE LINBRO

Varie siorte de dise(n)gni da far fo(n)tane da fuoglio/primò del p(r)ese(n)te linbro: in sine .a. fuoglio—2.4.7.

Delle oriigene .e. surge(n)cie delle acque: fo(n)tane/fiume et simele a fuoglio-- .2.4.8

Che indicio sia da ritrovare le acque sotterra—2.6.1.

P(er) che le acque va(n)no verso sette(n)trione vole(n)tiere—

Otto qualita de acque ordinarie—2.6.2

Come se deveno provare le acque se so(n) bone—2.6.3

Le acque cattive ache offe(n)nenò al corpo umano—2.6.3

Modo de co(n)durre le acque da u(n) luoco .a. un altro—2.6.4

Varie siorte de levellare le acque—2.6.4

Modo de allaczare le acque—2.7.1

Modo de co(n)durre le acque da u(n) mo(n)te al piano—2.7.1.

Modo de calare una i(n)tufolata da una torre giu—2.7.3.

Come se deveno co(n)servare le acque— [numero coperto]

Prova se deve fare inuna ca(m)pa(n)gnia dove se avesse/accavare u(n) puzzo: p(er) essere certa de trovare acqua/et ali qua(n)ta parme la trovarrai: ovvero se non/ge(n)ne sarra inullo modo-- .2.6.1

Unaltro modo p(er) stare piu certo ritrovarla— 263

Unaltro modo p(er) sapere inuna ca(m)pa(n)gnia: p(er) star/seuro: dove piu pressto se puo ritrovare lacqua/p(er) cavarge un puzzo— 2.6.3

P(er) il simile unaltro modo—2.6.3

Varie siorte de acque che se trovano p(er) lo mu(n)no—2.7.4

P(er) accomodare unacqua de cessterna quasstata 2.7.3

Deli gra(n) da(n)ne che fa(n)no li fiume alle cita/ si come sole il tevero i(n) roma: larno i(n)fiore(n)sa/il po .a. ferrara: e i(n)bolo(n)gnia et come se puo/evitare simile successi .e. i(n) o(n)gnialtro luoco— 3.6.8

Per qual causa molti territori cita terre .e./casale: et ca(m)pa(n)gnie si patischono p(er) la/ molto abo(n)na(n)cia de acqua pe(r)venuta da/superchia pio(g)gia .o. neve .o. simele che sole/.a. nola vicino nap(ole) .o. inaltre luochi—3.6.8/4.6.2

De li ba(n)gni napolitani: et de puzolo: de ischa/trattato utilissimo: de li luochi .e. nome de detti/ba(n)gnie: scritto breveme(n)te—4.6.2

Modo p(er) caminare p(er) una profu(n)nita de mare 3.0.0

Modo p(er) calare et saglire de(n)tro al fo(n)do del mare 2.9.7

Modo p(er) ca(m)minare p(er) sopra il mare se(n)sa tema 2.9.5

Delli quattro eleme(n)ti: del quali si co(m)pone et/a(m)massa lo humano corpo—bella a i(n)te(n)nera—3.2.0/3.9.8

Del modo che si genera .e. co(m)pone lo humano/corpo .e. altre belle pe(n)siere dela natura—3.2.3

Del governo .e. dominio che a(n)no ipianete sopra/la creatura: me(n)tre dimora nel ve(n)tre materno—3.2.7

Discorso sopra le sette eta: che puo vivere luomo 329/330

Che siorta de prova se deve usare: p(er) conossiere se/unacqua .e. bona .o. cattiva—

TAVOLA DI TUTTE QUELLE COSE PIÙ NOTEVOLI⁹⁷³ DEL PRESENTE LIBRO

Varie sorte di disegni da far fontane da foglio primo del presente libro fino a foglio 247
 Dell'origine e sorgenze delle acque, fontane, fiumi e simili a foglio 248
 Che indizio sia da ritrovare le acque sottoterra 261
 Perché le acque vanno verso settentrione volentieri⁹⁷⁴
 Otto qualità di acque ordinarie 262
 Come si devono provare le acque se sono buone 263
 Le acque cattive a che offendono al corpo umano 263
 Modo di condurre le acque da un luogo a un altro 264
 Varie sorte di livellare le acque 264
 Modo di allacciare le acque 271
 Modo di condurre le acque da un monte al piano 271
 Modo di calare una intufolatura da una torre giù 273
 Come si devono conservare le acque⁹⁷⁵
 Prova [che] si deve fare in una campagna dove si dovesse cavare un pozzo per essere certi di trovare acqua e alquanti palmi la troverai ovvero se non ce ne sarà in nessun modo 261
 Un altro modo per stare più certo [di] ritrovarla 263
 ## Un altro modo per sapere in una campagna per star sicuro dove più presto si può ritrovare l'acqua per cavarci un pozzo 263
 Per il simile un altro modo 263
 Varie sorte di acque che si trovano per il mondo 274
 Per accomodare un'acqua di cisterna guastata 273
 Dei grandi danni che fanno i fiumi alle città sì come suole il Tevere in Roma, l'Arno in Firenze, il Po a Ferrara e in Bologna e come si possono evitare simili eventi⁹⁷⁶ e in ogni altro luogo 368
 Per qual causa molti territori, città, terre e casali e campagne patiscono per la molta abbondanza di acqua pervenuta da eccessiva⁹⁷⁷ pioggia o neve o simile che solo a Nola vicino Napoli o in altri luoghi 368, 462
 Dei bagni napoletani e di Pozzuoli, di Ischia, trattato utilissimo dei luoghi e nomi di detti bagni scritto brevemente 462
 Modo per camminare per una profondità di mare 300
 Modo per calare e salire dentro al fondo del mare 297
 Modo per camminare per sopra il mare senza paura⁹⁷⁸ 295
 Dei quattro elementi dei quali si compone e ammassa l'umano corpo, bella a intendere 320, 398

 Del modo in cui si genera e compone l'umano corpo e altri bei pensieri della natura 323
 ## Del governo e dominio che hanno i pianeti sopra la creatura mentre dimora nel ventre materno 327
 Discorso sopra le sette età che può vivere l'uomo 329, 330
 Che sorta di prova si deve usare per conoscere se un'acqua è buona o cattiva

973. Notabili.

974. Il numero di foglio è coperto.

975. Anche qui il numero di foglio è coperto.

976. Successi.

977. Superchia.

978. Tema.

Qua(n)te sono le sfere: et p(er) che sodo dette sfere/overo regione—3.8.9
 Quale cose sono dette sfere—3.8.9
 Che cosa .e. i(n)ferno: e dove sia: et p(er) che .e. detto/inferno—3.9.0
 Che li(n)ferno .e. nel me(n)so della terra—3.9.0
 Quali spirti stiano nell i(n)ferno: et qua(n)te specie/de spirite se trovano—3.9.0
 Qua(n)to sia gra(n)de li(n)ferno p(er) circuito—3.9.1
 P(er) che cagione la terra: esse(n)do cossi grave: stia/da se sola se(n)za alchu(n) appo(g)-
 gio inme(z)zo del/cielo—et p(er) che lacqua stia recolta i(n) corpo/sferico: et no(n) si
 spa(n)ne: verso alcuna parte/de esso cielo—3.9.1
 Della terra: et come sta messa fra li alime(n)ti—3.9.1
 Della creazione del uomo naturalme(n)te—3.9.8
 De lacqua—4.0.0
 Del lare—4.0.1
 Del fuoco—4.0.1
 Prima regione del cielo: passate li quattro alime(n)te/dirrimo qui(n)ta regione—4.0.1
 ## Della luna—4.0.2
 Sesta regione—4.0.3
 Settima regione—4.0.3
 Ottava regione—4.0.3
 Del Sole—4.0.3
 Nono regione—4.0.4
 Decima regione—4.0.4
 Lu(n) decima regione—4.0.4
 La duo decima regione—4.0.4
 Delle Stelle—4.0.5
 La decima terza regione—4.0.5
 Il decimo quarto regione—4.0.5
 Qua(n)to sia de gra(n)necza il cielo etereo
 Qua(n)te a(n)ne: sono che fu creato il mu(n)do/et qua(n)to a(n)cora averra adurare: del
 et[?]
 —4.0.6
 Deli truoni et lanpe—2.4.9
 Delle saette che tirano li truoni—2.5.0
 Della rosata—2.5.1
 Dela ielata—2.5.2
 Della nebbia—2.5.2
 Della neve—2.5.2
 De gra(n)dani—2.5.3
 Del arco celesto—253
 Deli venti—254
 ## De comete eloro se(n)gnie .e. causa—4.7.4
 Seccessi de comete aparse .e. altri prodigi—4.7.8
 De u(n) gra(n) terremoto successo in napuli che fe/cadere tutto il castello vecchio che
 steva/dove al prese(n)te sta il castello de sa(n)termo/al mo(n)te de sa(n) martino—4.5.5
 Cose accadute et visste de terremote—4.5.9
 Da che causa viene il terramoto .e. lo i(n)ce(n)dio 4.5.6
 Se(n)gni de terremoti—4.5.6
 Come si putrebbero schifare i pericole de terremote: 4.5.6

Quante sono le sfere e perché sono dette sfere ovvero regioni 389
 Quali cose sono dette sfere 389
 Che cosa è [l'] inferno e dove sia e perché è detto inferno 390
 Che l' inferno è nel mezzo della terra 390
 Quali spiriti stiano nell' inferno e quante specie di spiriti si trovano 390
 Quanto sia grande l' inferno per circuito 391
 Per che cagione la terra essendo così grave stia da sé sola senza alcun appoggio in mezzo
 del cielo e perché l' acqua stia raccolta in corpo sferico e non si spande verso alcuna parte
 di esso cielo 391
 Della terra e come sta messa fra gli elementi 391
 Della creazione dell' uomo naturalmente 398
 Dell' acqua 400
 Dell' aria 401
 Del fuoco 401
 Prima regione del cielo passate i quattro elementi diremo quinta regione 401
 ## Della luna 402
 Sesta regione 403
 Settima regione 403
 Ottava regione 403
 Del Sole 403
 Nona regione 404
 Decima regione 404
 L' un decima regione 404
 La dodicesima regione 404
 Delle Stelle 405
 La tredicesima regione 405
 La quattordicesima regione 405
 Quanto sia di grandezza il cielo etereo
 Quanti anni sono che fu creato il mondo e quanto ancora dovrà durare del e[?] 406
 Dei tuoni e lampi 249
 Delle saette che tirano i tuoni 250
 Della rugiada 251
 Della gelata 252
 Della nebbia 252
 Della neve 252
 Della grandine 253
 Dell' arcobaleno 253
 Dei venti 254
 ## Delle comete e loro segni e cause 474
 Eventi⁹⁷⁹ di comete apparse e altri prodigi 478
 Di un gran terremoto successo in Napoli che fece cadere tutto il castello vecchio che stava
 dove al presente sta il castello di Sant' Elmo al monte di San Martino 455
 Cose accadute e viste di terremoti 459
 Da che causa viene il terremoto e l' incendio 456
 Segni di terremoti 456
 Come si potrebbero schivare i pericoli dei terremoti 456

Come si fa le comete—459

De Molti ince(n)dij che sono state et precise [...] /re(n)gnio de napule: et prima dirremo de quel/mo(n)te visuvio dove morse prinio—4.4.8

Unaltro ince(n)dio stato al p(r)editto mo(n)te—4.5.3

Del ince(n)dio de ischa: geru(n)da chiamata—4.5.5

Da che nassie che archuni mo(n)te ardono—257

Rechiarazione del acque: le quale p(er) loro/estata adificata napule—4.3.9

Come napule piglio lo nome da una do(n)na/chiamata partenope—4.4.0

De Multi benignij che fe il pueta vegilio/ma(n)tuano ala Mag(ifi)ca cita de napule—4.4.5

P(er) qual cagione no se da termino di misura al acqua 2.5.7/al aria: esse(n)do lacqua diece volte ma(g)gior della terra/et laria diece volte ma(g)gior del lacqua—2.5.7

P(er) qual ca(g)gione lacqua no(n) cuopre tutta la terra/esse(n)no diece volti ma(g)gior de gra(n)necza .e. qua(n)titate/de essa terra—2.5.7

Dove nassie lacque de .i. fo(n)te: ede li puczi siano/la stata piu fre(d)da che no(n) siano il verno: et poi/il verno sono piu calde: che no(n) sono la estata/et p(er) che inalchune parte: alchune ba(n)gnie sono/calde .e. boglieno se(m)pre—2.5.8

P(er) che lacqua delo mare siano salse: et p(er) che no(n) se/agghiacciano: et p(er) qual causa no(n) crescono/.e. cadano piu del loro solito—2.5.9

Dove nasce il frussio: et refrussio del mare: cio.e./il crescere et discredere che fa di sei hore/nel mare oceano: et nel mare a(n)driatico/et in alchuni chi piu: et chi meno—2.5.9

Le co(n)tene(n)sie che a(n)no le quattro alime(n)te—2.6.0

Mo(n)ta(n)gnia de so(m)ma: e de sa(n)to martino: vecino/nap(ole) siano se(n)sacqua ali(n)torno—2.5.6

P(er) che le acque correno et se trovano piu vole(n):/tiero verso se(n)te(n)trione: che da lautre banne [senza numero]

Varij siorte .e. muodo de levellar ca(m)pa(n)gnie—2.6.4

Modo et reghola de fare u(n) giussto livello—2.7.1

P(er) fare un molino .a. acqua p(er) macenare—3.0.4

Modo de giusste mesure del corpo omano—3.8.0/3.8.1

Delle tre(n)ta qualita se richiede inuna do(n)na/p(er) essere tutta bella—3.8.2

Ra(n)gione de ci(n)que parte del mu(n)do—3.8.4

De alchuni paesi: che il giorno e ta(n)to che dura/ci(n)que mise: e giorni diece—386/387

Secreto p(er) conossere giussto: il pu(n)to qua(n)no fa/il moto la luna de la sua volta—4.8.6

P(er) fare u(n) licore restillato: che pone(n)nolo de(n)tre/una palla di vitro: co(n) una lume de(n)tro: et/ponendo detta palla su u(n) ca(m)panile o torre/o arbol de ghalera: la notte farra lume/p(er) spacio de doi miglia come fosse me(z)zo di 4.9.1

Modo de fare u(n) paviglione i(m)me(z)zo de u(n) giardino/che abia quattro archate .a. quattro ba(n)ne et fra le/archate ge siano quattro fo(n)tane: et detto paveglione/sia tutto passtenato: cuperto: et lavorato de ellera/quale paviglione sta(n)noce ge(n)te de(n)tro—u(n) figliolo/lo farra voltare in torno p(er) qua(n)ta volte vuole/co(n) tutte le ge(n)te che ve sta(n)no de(n)tro: co(n) le ellere .e. fo(n)ta[ne] 4.9.2^{es}

Varij siorte de far giardine—5.0.9

Varij siorte de colle p(er) i(n)collare

Tutte siorte de mesure: da mesurare acque: seco[nno]/la costuma del re(n)gnio de napule—5.1.8

gg. Il disegno di questo labirinto è andato perso.

Come si fanno le comete 459
 Dei molti incendi che sono stati e precisamente [...] regno di Napoli e prima diremo di quel monte Vesuvio dove morì Plinio 448
 Un altro incendio [che è] stato nel predetto monte 453
 Dell'incendio di Ischia, detta Gerunda 455
 Da che nasce che alcuni monti ardonno 257
 Spiegazione delle acque le quali per loro è stata edificata Napoli 439
 Come Napoli pigliò il nome da una donna chiamata Partenope 440
 Dei molti benefici che fece il poeta Virgilio mantovano alla Magnifica città di Napoli 445
 ## Per qual cagione non si dà termine di misura all'acqua 257 all'aria essendo l'acqua dieci volte maggiore della terra e l'aria dieci volte maggiore dell'acqua 257
 Per qual cagione l'acqua non copre tutta la terra essendo dieci volte maggiore di grandezza e quantità di essa terra 257
 Dove nasce [che] le acque delle fonti e dei pozzi siano l'estate più freddi che non siano l'inverno e poi l'inverno sono più caldi che non sono l'estate e perché in alcune parti, alcuni bagni sono caldi e bollono sempre 258
 Perché le acque del mare siano salate e perché non si ghiacciano e per qual causa non crescono e cadono più del loro solito 259
 Dove nasce il flusso e reflusso del mare cioè il crescere e decrescere che fa di sei ore nel mare oceano e nel mare Adriatico e in alcuni chi più e chi meno 259
 Le caratteristiche che hanno i quattro elementi 260
 Montagna di Somma e di San Martino vicino Napoli siano senza acqua intorno 256
 Perché le acque corrono e si trovano più volentieri verso settentrione che dagli altri lati
 Varie sorte e modo di livellare campagne 264
 Modo e regola di fare un giusto livello 271
 Per fare un mulino a acqua per macinare 304
 Modo di giuste misure del corpo umano 380, 381
 ## Delle trenta qualità [che] si richiede in una donna per essere tutta bella 382⁹⁸⁰
 Regioni delle cinque parti del mondo 384
 Di alcuni paesi che il giorno è tanto che dura cinque mesi e giorni dieci 386, 387
 Segreto per conoscere giusto il punto quando fa il moto la luna della sua volta 486
 Per fare un liquore distillato che ponendolo dentro una palla di vetro con un lume dentro e ponendo detta palla su un campanile o torre o albero di galera la notte farà lume per spazio di due miglia come fosse mezzo di 491
 Modo di fare un padiglione in mezzo ad un giardino che abbia quattro arcate a quattro bande e fra le arcate ci siano quattro fontane e detto padiglione sia tutto piantato, coperto e lavorato di edera, quale padiglione standoci [la] gente dentro, un ragazzo⁹⁸¹ lo farà girare intorno per quante volte vuole con tutta la gente che vi sta dentro con le edere e fontane 492⁹⁸²
 Vari modi⁹⁸³ di far giardini 509
 Varie sorte di colle per incollare
 Tutti [i] tipi di misure da misurare acque secondo il costume del regno di Napoli 518

980. Capitolo mancante nel testo.

981. Figliolo.

982. C'è la descrizione del padiglione, ma non il disegno.

983. Sorte.

Istrome(n)te de alzare acque: da o(n)gnie p(r)efu(n)nita de puczo/.e. altri luochi bassie inalto: de deverse manere: a. fuoglio 2.8.1

E: il simele de meglio vedere .e. affuoglio—

Moto de istrome(n)to et de tro(m)ma a dui mortalette—2.8.8

Istrome(n)to et tro(m)ma .a. ve(n)to: et quello che no(n) se vede:/che ada stare de(n)tro il puczo: e. a fuoglio—2.8.9

Moto de istrome(n)to .a. doi bacchette fatto al palaczo/del vecerre del re(n)gnio de nap(ole) .e. ali giesuine i(n) nap(ole) 2.8.9

Istrome(n)to facele .e. buono—2.8.9

Moto de istrome(n)to .a. doi bacchette 4.9.7

Istrome(n)to bellissimo .a. quattro mortalette: lo moto/lo fa fare lacqua alza lacqua parme: 484/fatto al cardinal di medici i(n) roma: dove se/dice la trinita di mo(n)ti nel suo giardino—2.9.1

Ti(m)pano p(er) alzare acqua da fiume .o. lae p(er)/adacquare giardine: ortola .o. simele no(n) troppo alza 2.9.2

Tinpano p(er) alzare acqua da luochi bassie—2.8.3

Tinpano p(er) tirare acqua da u(n) p(r)efu(n)no puczo—2.8.2

Tinpano che camina(n)no unomo p(er) de(n)tro la ruota/lacqua saglie ala co(n)serva—2.9.3

Tinpano p(er) alzare acqua da u(n) prefu(n)no puczo—2.9.3

P(er) alzare acqua da u(n) puczo .a. dui chati: co(n) la/mita della corda solita .e. piu pressto—2.9.4

P(er) simele cavar acqua .a. uno cato—2.9.4

P(er) caminare p(er) sotto il mare affare curalle—2.9.5

Tinpano a dui bracciale da trirar acqua ma no(n)/troppo inalto—2.9.8

Tinpano p(er) alzare acqua da u(n) p(r)efu(n)no puczo—2.9.4

Ti(m)pano .a. dui bracciale de unaltro modo—

Ruota da pigliare acqua mo no(n) troppo inalto—3.0.0

Istrome(n)to a u(n) mortaletto .e. dui pesstune .e. ci(n)que animelle—3.0.8

Istrome(n)to a uno pistone .e. piglia lacqua p(er) li busie de/me(z)zo lo mortaletto—3.0.8

Istrome(n)to a ci(n)que animelle: u(n) pistone che sore[va?]/lacqua qua(n)no alza: et qua(n)no bassa il pistone 3.0.9

Tro(m)ma .a. tre animelle .e. u(n) pistone—3.1.4

Istrome(n)to amodo de tro(m)ma .a. doi animelle—3.1.4

Modo de passtenare dui labori(n)te—4.9.5/4.9.6

Uno modo de rota: et moto p(er) petuo p(er) muovere/doi bacchette de istrome(n)te da alzare acqua da puczi 4.9.7

Peczi de istrome(n)ti da alzare acqua

Lo istrome(n)to bellissimo piu usato p(er) il mu(n)no/insine [...]

De gli aucelli: rano(n)ghie fischetti: orghani .e. alt[ro]/che li fo(n)tanare soglieno fare ca(n)tare et sonare/alle fo(n)tane .e. delli puttine .e. altre che se alzano/le braccia .e. suoneno tro(n)noni tro(m)mette .e. frauti 3.0.7

Ti(m)pano de messere vitruvio .a. fuoglio—2.9.9

Strumenti per alzare [le] acque da ogni profondità di pozzo e altri luoghi bassi in alto di diverse maniere a foglio 281
 E il simile che si vede meglio⁹⁸⁴ è a foglio
 Moto di strumento e di tromba a due mortaletti 288
 Strumento e tromba a vento e quello che non si vede che deve stare dentro il pozzo è a foglio 289
 Moto di strumento a due bacchette fatto al palazzo del viceré del regno di Napoli e ai Gesuiti⁹⁸⁵ in Napoli 289
 Strumento facile e buono 289
 Moto di strumento a due bacchette 497
 Strumento bellissimo a quattro mortaletti: il moto lo fa fare l'acqua, alza l'acqua palmi 484 fatto al cardinal de' Medici in Roma dove si dice la Trinità dei Monti nel suo giardino 291
 Timpano per alzare [l']acqua da fiumi o laghi per innaffiare⁹⁸⁶ giardini, orti o simili, non alza troppo⁹⁸⁷ 292
 Timpano per alzare acqua da luoghi bassi 283
 Timpano per tirare acqua da un profondo pozzo 282
 Timpano che camminando un uomo per dentro la ruota l'acqua sale alla conserva 293
 Timpano per alzare acqua da un profondo pozzo 293
 Per alzare acqua da un pozzo a due secchi⁹⁸⁸ con la metà della corda solita e più presto 294
 Per [il] simile cavare acqua a un secchio⁹⁸⁹ 294
 Per camminare per sotto il mare a fare coralli 295
 ## Timpano a due braccianti da tirare acqua ma non troppo in alto 298
 Timpano per alzare acqua da un profondo pozzo 294
 Timpano a due braccianti di un altro modo
 Ruota da pigliare acqua ma non troppo in alto 300
 Strumento a un mortaletto e due pistoni e cinque animelle 308
 Strumento a un pistone e piglia l'acqua per i buchi di mezzo il mortaletto 308
 Strumento a cinque animelle un pistone che solleva l'acqua quando alza e quando abbassa il pistone 309
 Tromba a tre animelle e un pistone 314
 Strumento a modo di tromba a due animelle 314
 Modo di piantare due labirinti 495, 496
 Uno modo di ruota e moto perpetuo per muovere due bacchette di strumenti da alzare acqua dai pozzi 497
 Pezzi di strumenti per alzare acqua
 Lo strumento bellissimo più usato per il mondo fino [...]
 Degli uccelli, ranocchie, fischietti, organi e altro che i fontanari sogliono fare cantare e suonare alle fontane e dei puttini e altri che si alzano le braccia e suonano tromboni, trombette e flauti 307
 Timpano di messere Vitruvio a foglio 299

984. De meglio vedere.

985. Giesuine.

986. Adacquare.

987. Non troppo alza.

988. Cati.

989. Cati.

Modo da far chaminare p(er) de(n)tro le fo(n)tane peschera/draghe: talfine: pessie: anatre: papare et/me(n)tre caminano a(n)nerra(n)no butta(n)no acqua p(er)/bocca—3.7.6
 Manera de varij moti: che se fa(n)no .a. fo(n)tane/peschere .e. far caminare huo(m)mine mariteme/serene .e. altre simele: far stridere draghe/itrie co(n)cotrilie: et farle menare palle to(n)ne/de acqua amodo de artegliarie: p(er) deritto/.o. inalto assai lo(n)tane—3.7.0
 Come se .a. da governare un formale de acqua/una cita: et precise nella cita de nap(ole): e deli/fraude .e. da(n)ne che gie so(n) fatte: fa(n)no: e. farr[...]/p(er) no(n) esserno maniate da persone pratiche—3.7.0

De che modo se a(n)no affare le maunonate a/strate: p(er) esserno bone .e. durevole: et che/tenuto lo sopresta(n)te far fare me(n)tre se lau[...] 3.7.3

Delle ca(n)tine sotterra: quale gie sorgie at/[...]de modo no(n) puo servire: al patrone—3.7.4

Affare uno oglio da ardere: bonissimo/e. gra(n) qua(n)tita: de una cosa no(n) prezz[...]/et se(n)ne trova p(er) o(n)gnie parte del mu(n)no 5.0.7

Affare una siorta de farina bonissima/affar pane da ma(n)gniare: e gra(n) qua(n)tita/mesca(n)nola co(n) la farina de grano—5.0.8

Ragione come inuna cesterna: se(n)ce trovano/tre siorte de acque: refere(n)te luna da lautra/e. come se potria pigliare: delle tre la meglio/p(er) la sanita del uomo: ela piu fre(d)da—3.9.5/396/397

Co una vecchia .e. trissta ghalera:/dessarmata: de arbole: inte(n)ne .e. rime/se(n)sa nulla persona sopra: reionare/una grossa armata de mare: portata/dal fuoco: efar gra(n) fracasso .a. fuoglio: 5.0.4

Un prolaco dellettevole i(n) laude delle [corne?]/co(m)possto p(er) me nigrone .e. ma(n)-nato .a. uno/amico: che steva travagliato: che la moglie/aveva fatto le corne—a fuoglio 3.6.4

Deli quattro alime(n)te del quale se co(m)pone .e. a[m(m)massa?]/lo umano curpo: bella .a. i(n)te(n)ne .a. fuoglio 3.2.0

Del modo che se genera lo humano corpo .a. fu[oglio] 3.9.8

Del governo .e. dominio che a(n)no che a(n)no le pianete/me(n)tre dimora la creatura nel ve(n)tre materno 3.2.7

Della nobelta .e. eczelle(n)sia del huomo .a. f. 3.4.1

Uno p(r)onosstico carcolato perpetuo .a. fuo 3.4.2

Dischorso sopra la natura de li dodici se(n)gni celessti/quelli che naschono: quelli che naschono sotta cadauno/de loro .e. delle sette pianete .a. o(n)gnie mese p(er) il/corso solaro .e. tutto quello che i(n)glina naturalme(n)te/se puo vedere: ado(n)gniuno la sua siorta e/pericolo: si al mascholo: come la fe(m)mena: cosa/coriosa .a. i(n)te(n)ne .e. bella .a. fuoglio – 3.4.5

Una siorta de cale(n)nario che serve alle p[ersone?]/si come i(n)te(n)nete .a. fuoglio—3.5.1

La reffere(n)sia che .e. da una natura a lautra/se vede a. fuoglio—3.5.5

Certi giorni perigliose che se deveno fo(g)gir/come se vede .a. fuoglio—3.5.8

Quale sono le bone .e. quale cattive /pianete .a. fuoglio) 3.6.1

Unacqua che se avesse appassare p(er)/de(n)tro u(n) lao: sta(n)gnio: mare: fumo/pur che no(n) abia piu fo(n)nale de parme/qui(n)nece .o. vi(n)te: se(n)sa calge: pietre: le(n)-gniamme/come se passava quella de orbitello/de toschana: che veneva dal mo(n)te/orie(n)-tale—le(g)getelo .a. fuoglio—2.8.5/2.8.6

Trattano molte astrologi della p(r)opieta/delle stelle erabo(n)di sopra la natura .a. fuoglio) 3.6.2

Se(n)gnie de la luna: sopra quelli che se/i(n)fermano p(er) sapere il pericolo che a(n)no da/passare: giorno p(er) giorno .a. fuoglio—3.5.7

Modo di far camminare per dentro le fontane, peschiere, draghi, delfini, pesci, anatre, papere e mentre camminano andranno buttando acqua per [la] bocca 376

Maniera di vari moti che si fanno a fontane, peschiere e far camminare uomini marittimi, sirene e altri simili, far stridere draghi, itrie, coccodrilli e fargli menare palle tonde di acqua a modo di artiglierie per diritto o in alto assai lontano 370

Come si deve governare un formale di acqua, una città e precisamente nella città di Napoli e delle frodi e danni che ci son fatti, fanno e faranno per non essere maneggiate⁹⁹⁰ da persone pratiche 370

Di che modo si devono fare le mattonate a strade per essere buone e durevoli e che tenuto il soprastante far fare mentre si lau[...] 373

Delle cantine sottoterra quale ci sorge a [...] di modo non può servire ai padroni 374

Per fare un olio da ardere buonissimo e gran quantità di una cosa non prezz[...] e se ne trova per ogni parte del mondo 507

Per fare una sorta di farina buonissima a far pane da mangiare e gran quantità mischiandola con la farina di grano 508

Ragione come in una cisterna ci si trovano tre sorte di acque differenti l'una dall'altra e come si potrebbe pigliare delle tre la migliore per la salute dell'uomo e la più fredda 395, 396, 397

Co[me] una vecchia e triste galera disarmata di alberi, antenne e remi senza nessuna persona sopra [possa] rovinare una grossa armata di mare portata dal fuoco e far gran fracasso a foglio 504

Un prologo dilettevole in lode delle [corna⁹⁹¹] composto da me Nigrone e mandato a un amico che stava travagliato perché la moglie [gli] aveva fatto le corna a foglio 364

Dei quattro elementi dei quali si compone e ammassa l'umano corpo, bella a intendere a foglio 320

Del modo che si genera l'umano corpo a foglio 398

Del governo e dominio che hanno i pianeti mentre dimora la creatura nel ventre materno 327

Della nobiltà ed eccellenza dell'uomo a foglio 341

Un pronostico calcolato perpetuo a foglio 342

Discorso sopra la natura dei dodici segni celesti quelli che nascono sotto ciascuno di loro e dei sette pianeti a ogni mese per il corso solare e tutto quello che inclina naturalmente si può vedere ad ognuno la sua sorte e pericolo così al maschio come alla femmina, cosa curiosa a intendere e bella a foglio 345

Una sorta di calendario che serve alle persone sì come intendete a foglio 351

La differenza che c'è da una natura all'altra si vede a foglio 355

Certi giorni perigliosi che si devono fuggire come si vede a foglio 358

Quali sono i buoni e quali cattivi pianeti a foglio 361

Un'acqua che si dovesse passare per dentro un lago, stagno, mare, fiume purché non abbia più fondale di palmi quindici o venti senza calce, pietre, legname come si passava quella di Orbetello di Toscana che veniva dal monte orientale, leggetelo a foglio 285, 286

Trattano molti astrologi della proprietà delle stelle errabonde sopra la natura a foglio 362

Segni della luna sopra quelli che si infermano per sapere il pericolo che devono passare giorno per giorno a foglio 357

990. Maniate.

991. Parola coperta.

Parte de strologia del Mag(ifico) Messer erasmo/bia(n)chino de gretia: vale(n)tissimo astrolocho/del serenissimo ferra(n)te de medice: gra(n)/duca de toschana de marzo: 1590 se le(g)ge/da fuoglio: 318: i(n)sine .a. fuoglio 329—3.1.8/3.2.9

Uno bello dischorso sopra la natura delli/dodici se(n)gni celessti: p(er) i(n)te(n)nere le pianete/che a(n)no appassare: si lomo come la do(n)na se .e./detto unaltravolta .a. fuoglio—3.4.5

Giussta demosstratione: quale: e. et serra il/vero pianeto .e. suoi prenosstiche .e. affette—3.3.7

Dischorso sopra le sette eta che puo/vivere luomo: cosa assai curiosa .a. i(n)te(n)nere 3.3.0/insine .a. fuoglio—3.3.7

Sette(n)sioso dischorso sopra le sei eta/del mu(n)do—quale co(m)mi(n)sa dala creactione/del cielo .e. della terra—i(n)sino ala(n)no .1601./co(m)mi(n)sa dal fuoglio :407: i(n)sine .a. fuoglio/434: bello a inte(n)nere—4.0.7

Parte di astrologia del Magnifico Messer Erasmo Bianchino di Grecia valentissimo astrologo del serenissimo Ferrante de' Medici, gran duca di Toscana di marzo 1590 si legge da foglio 318 fino a foglio 329, 318, 329

Un bel discorso sopra la natura dei dodici segni celesti per intendere i pianeti che devono passare così l'uomo come la donna si è detto un'altra volta a foglio 345

Giusta dimostrazione quale è e sarà il vero pianeta e suoi pronostici e effetti 337

Discorso sopra le sette età che può vivere l'uomo cosa assai curiosa da intendere 330 fino a foglio 337

Sentenzioso discorso sopra le sei età del mondo quale comincia dalla creazione del cielo e della terra fino all'anno 1601, comincia dal foglio 407 fino a foglio 434 bello da intendere 407

Tavole

Le tavole che seguono contengono immagini che sono state selezionate tra le tante presenti nel testo per essere rappresentative del contenuto del manoscritto. L'ordine in cui compaiono è frutto di una scelta stilistica e editoriale che accosta le figure per analogie tematiche. Si tratta, di fatto, della terza impaginazione cui sono state sottoposte le immagini dipinte da Nigrone, dopo la prima sistemazione originaria, pensata dall'autore e quella, più recente, determinata dai rilegatori Cappuccini tra XVII e XVIII secolo.



Tav. 1. MS-59, f. 6, stemma di Giovanni Antonio Nigrone (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

Tav. 2. MS-59, f. 7, stemma Nigrone inciso da Gio. Felice Padovano (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

Tav. 3. MS-59, f. 8, stemma quadripartito comprendente il nome Nigrone (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

Tav. 4. MS-60, f. 319v, stemma di Giovanni Antonio Nigrone (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 5. MS-59, f. 29v, disegno di fontana per Clelia Farnese con uccelli che cantano (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 6. MS-59, f. 33, disegno di fontana per Scipione de Curtis con gioie false (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 7. MS-59, f. 126v, disegno di fontana per Lelio Orsini in Montescaglioso (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 8. MS-59, f. 115, disegno di fontana per Paolo Regio col motto "Serenabit" (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 9. MS-59, f. 247, disegno della “Fontana de Amore del cor chiaghato” (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

Modo de Condurre un'acqua dentro una Citta
.o. altre Luochi



INCILE

EMISSARIO

Tav. 10. MS-59, f. 268, Modo di condurre un'acqua dentro una città o altri luoghi (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

Questo sotto scritto liuiello se vuol fare
Dal righolo dalla bāna sottile ū canna
cauato in detto righolo poco meno
de ū dito - e ibiēno detto canale
de acqua spasa giusta nāse e
dietro detta acqua: detto
righolo serra all'iuicello

Altro modo de leuellar acque o capāgnie

RIGHOLO ALIVELLO



Tav. 11. MS-59, f. 268v, Regolo a livello (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 12. MS-59, f. 269, tecniche di livellazione tedesca e turca a confronto (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



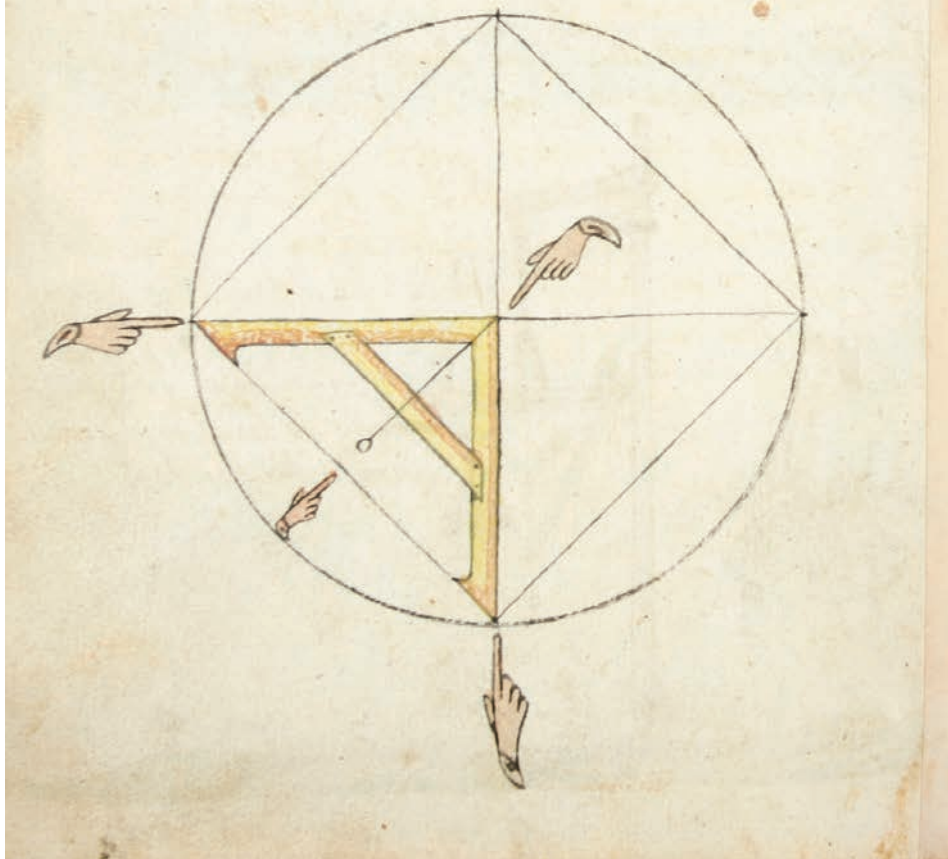
Tav. 13. MS-59, f. 269v, strumenti diversi di livellazione a confronto (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

271
270



Tav. 14. MS-59, f. 270, Modo di livellare campagne all'usanza turca (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

Cō questa sut scritta reula: se fa il giusto liuello



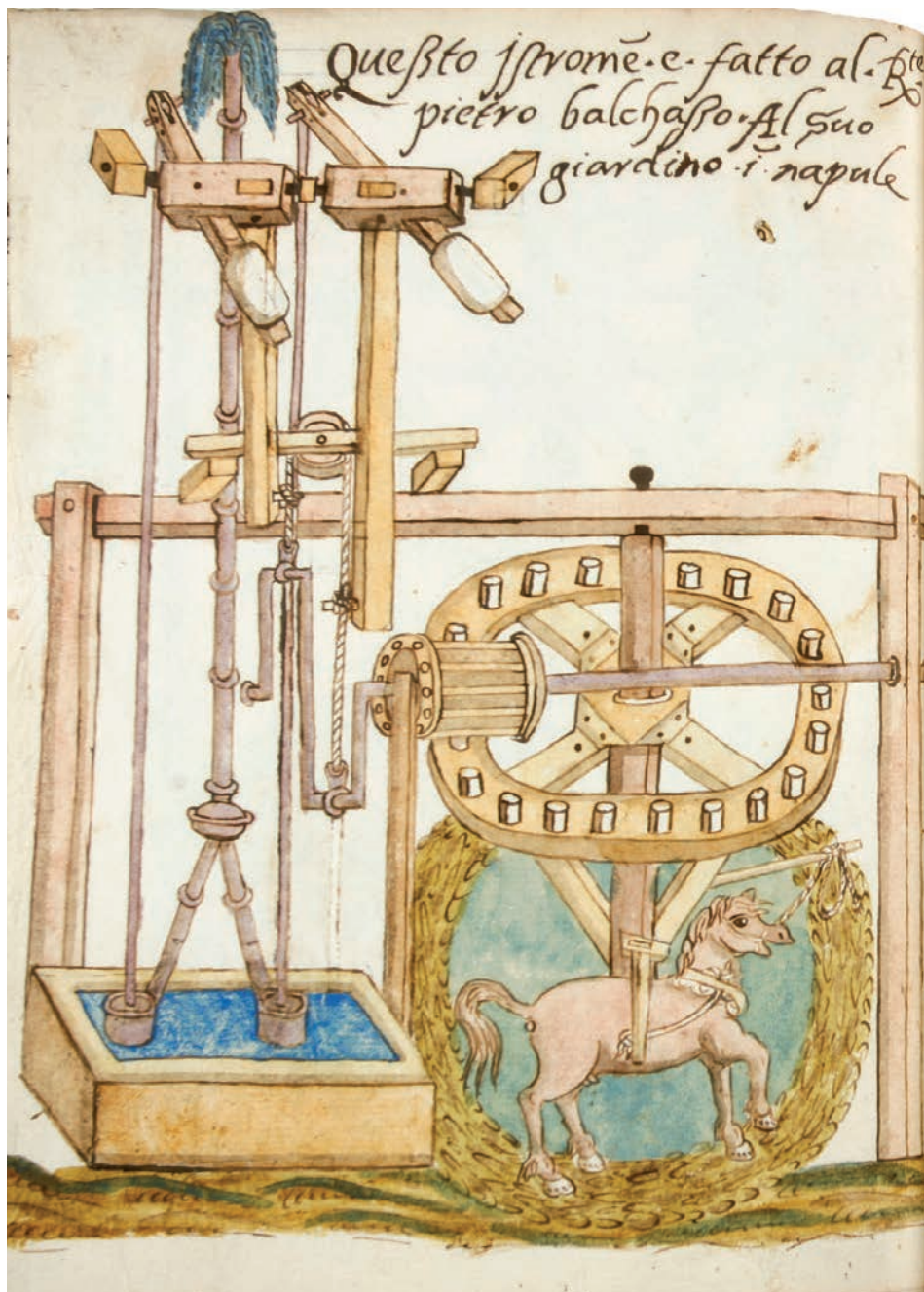
Tav. 15. MS-59, f. 270v, regola per fare un giusto livello (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 16. MS-59, f. 278, macchina per il sollevamento dell'acqua a quattro bacchette (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

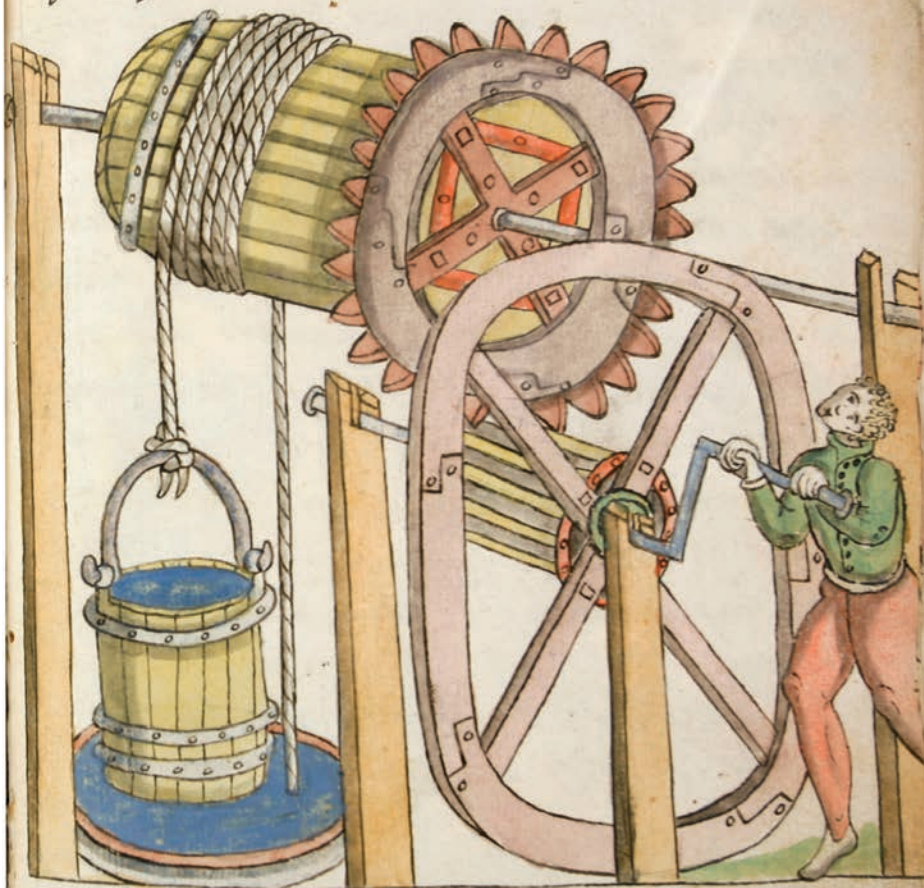


Tav. 17. MS-59, f. 278v, macchina per il sollevamento dell'acqua a quattro bacchette, part. con la forza motrice del cavallo (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

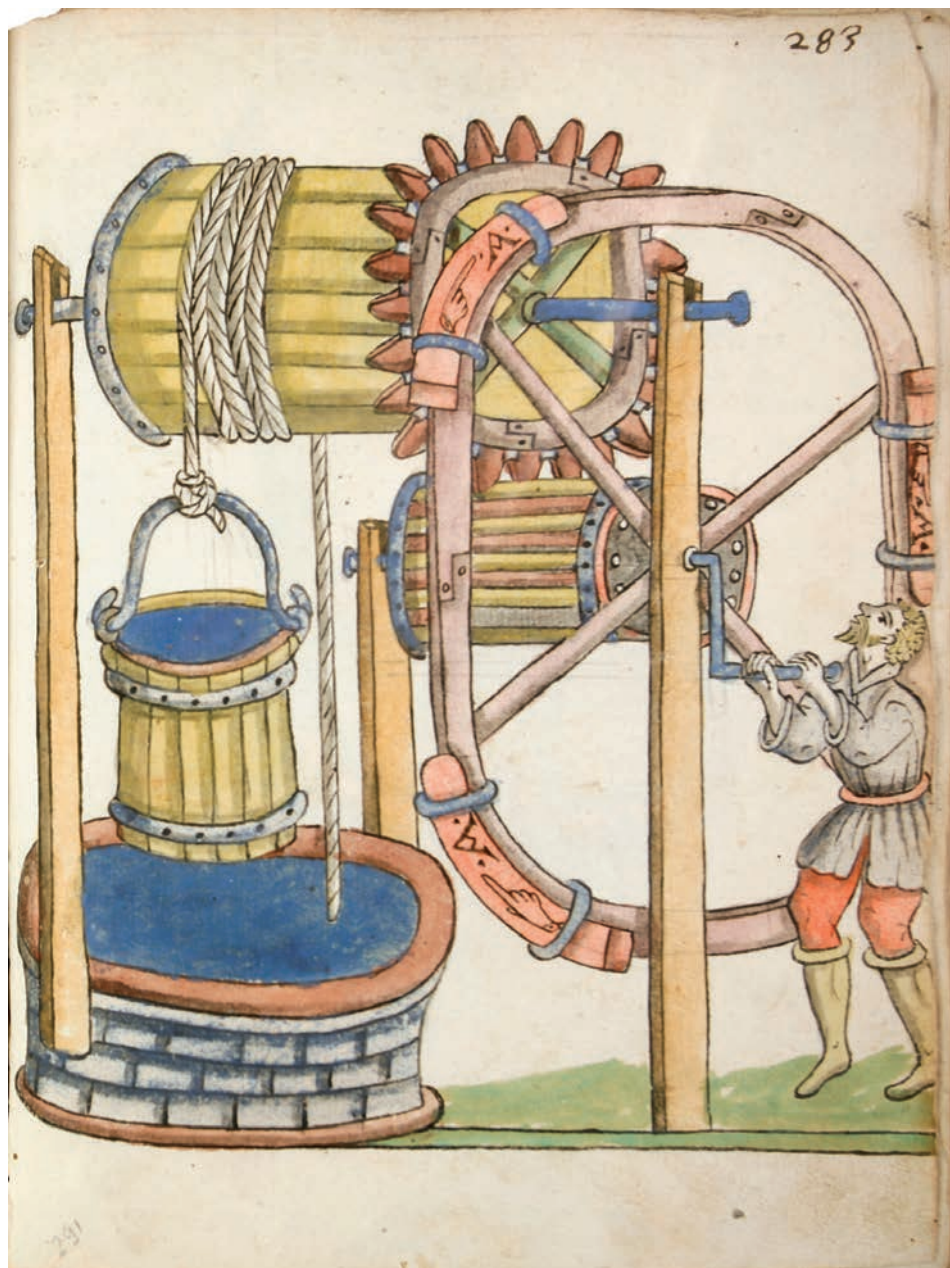


Tav. 18. MS-59, f. 279v, macchina per il sollevamento dell'acqua realizzata per Pietro Balchasso (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

Questo timpano da tirar acqua da u²⁸² puzzo - e -
fatto al sacro ospitale de li iſgurabile de
napule quale puzzo e molto profono



Ma carta appresso: trouerrite il uedesimo timpano
co una agiastione de tre cotrapise: si come leggeret.

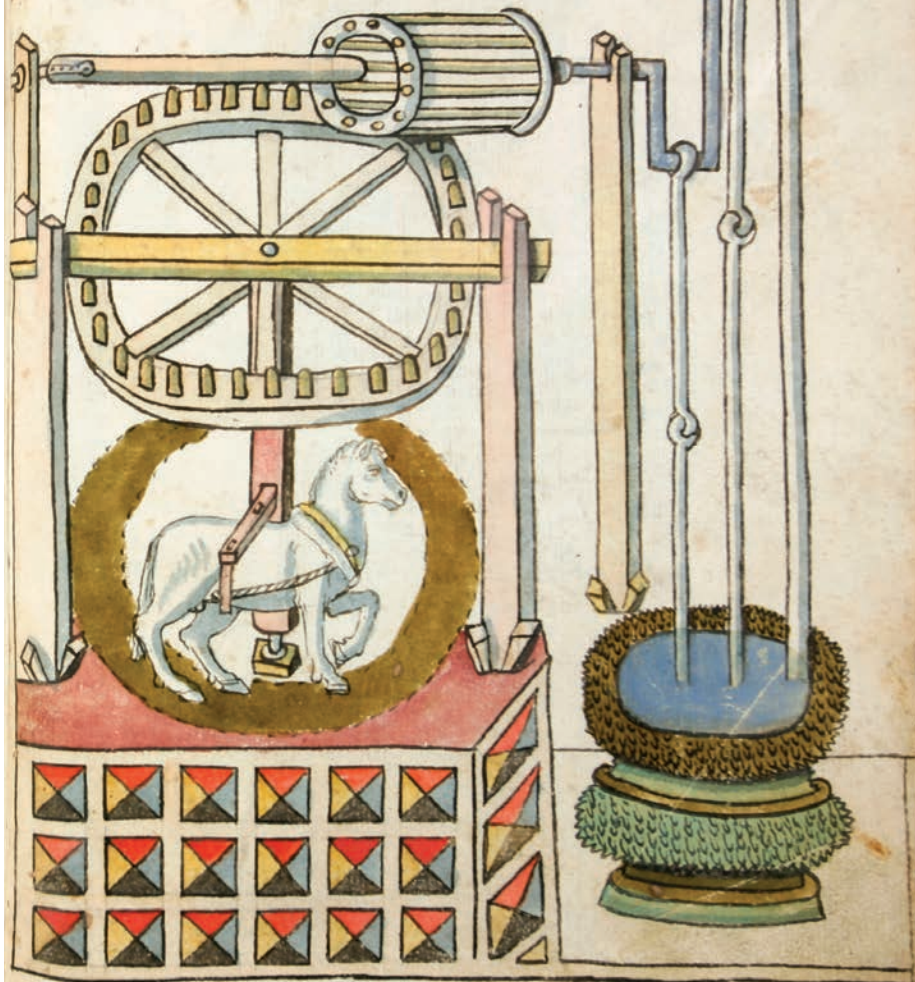


Tav. 20. MS-59, f. 283, timpano con contrappesi (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

MOTO DE ISTROMETI ED DE
TRONMA ADOÌ MORTALETTE

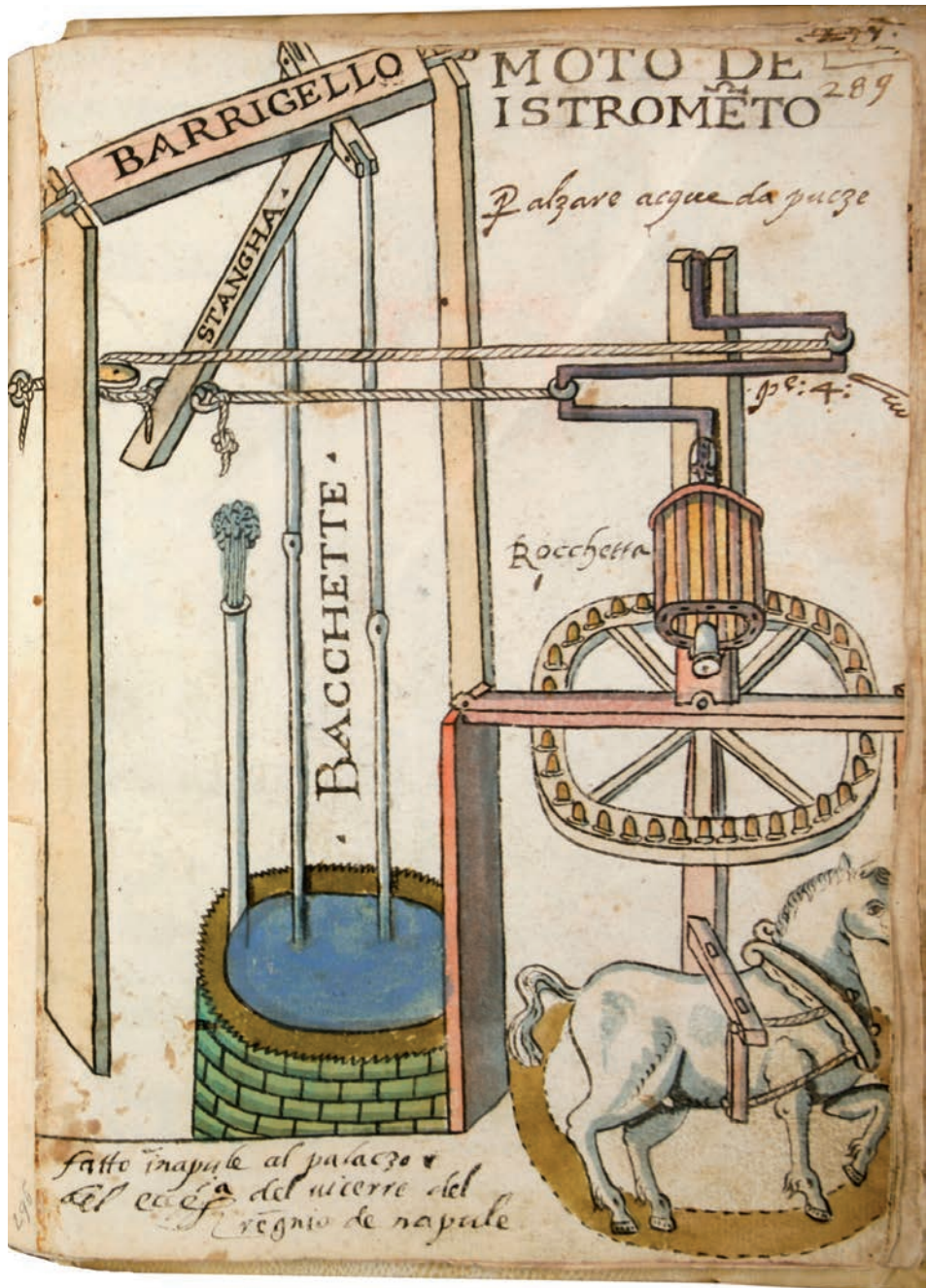
Per alzare acque da puoze. o altre luochi

287
288
288-

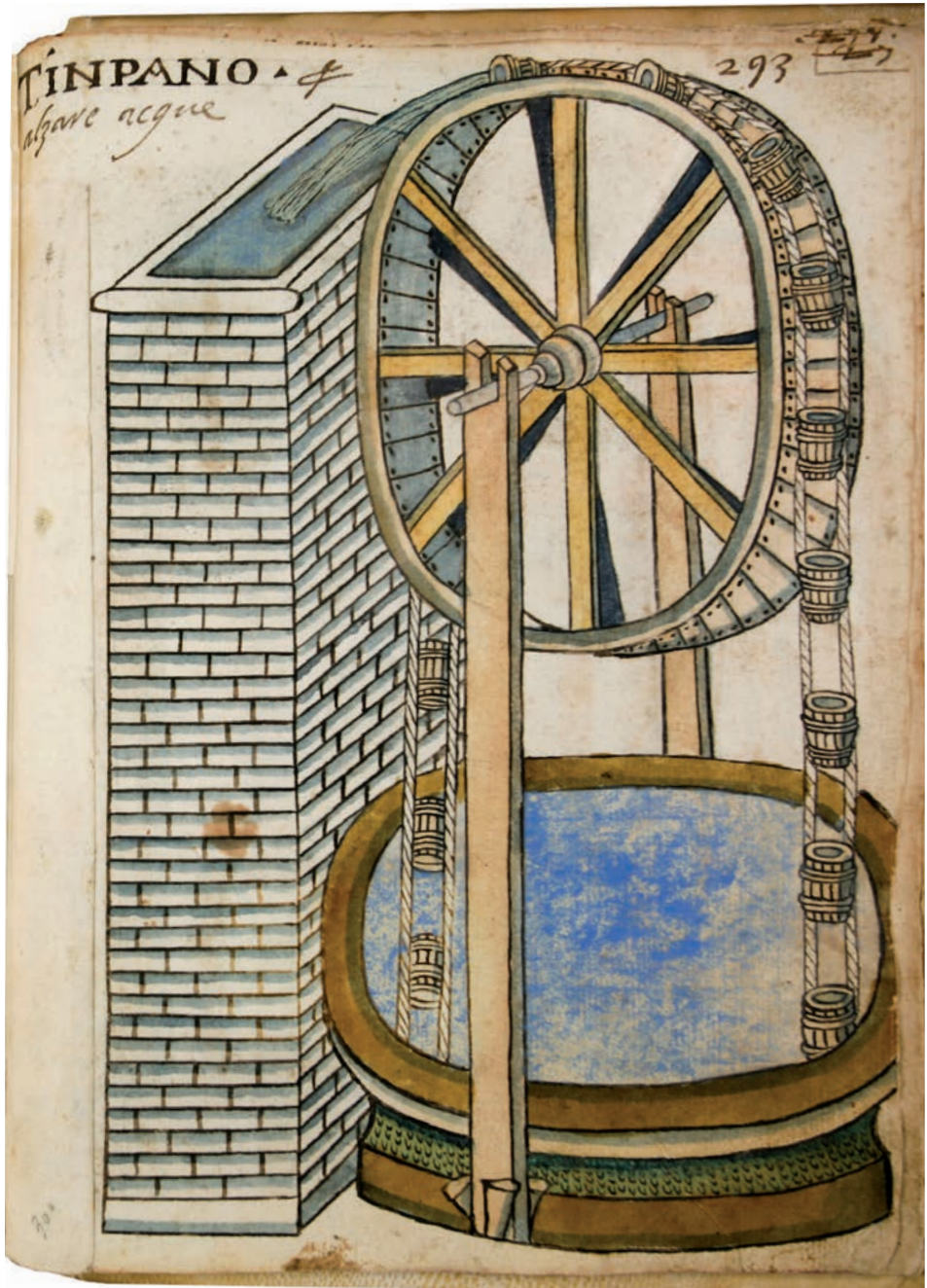


288

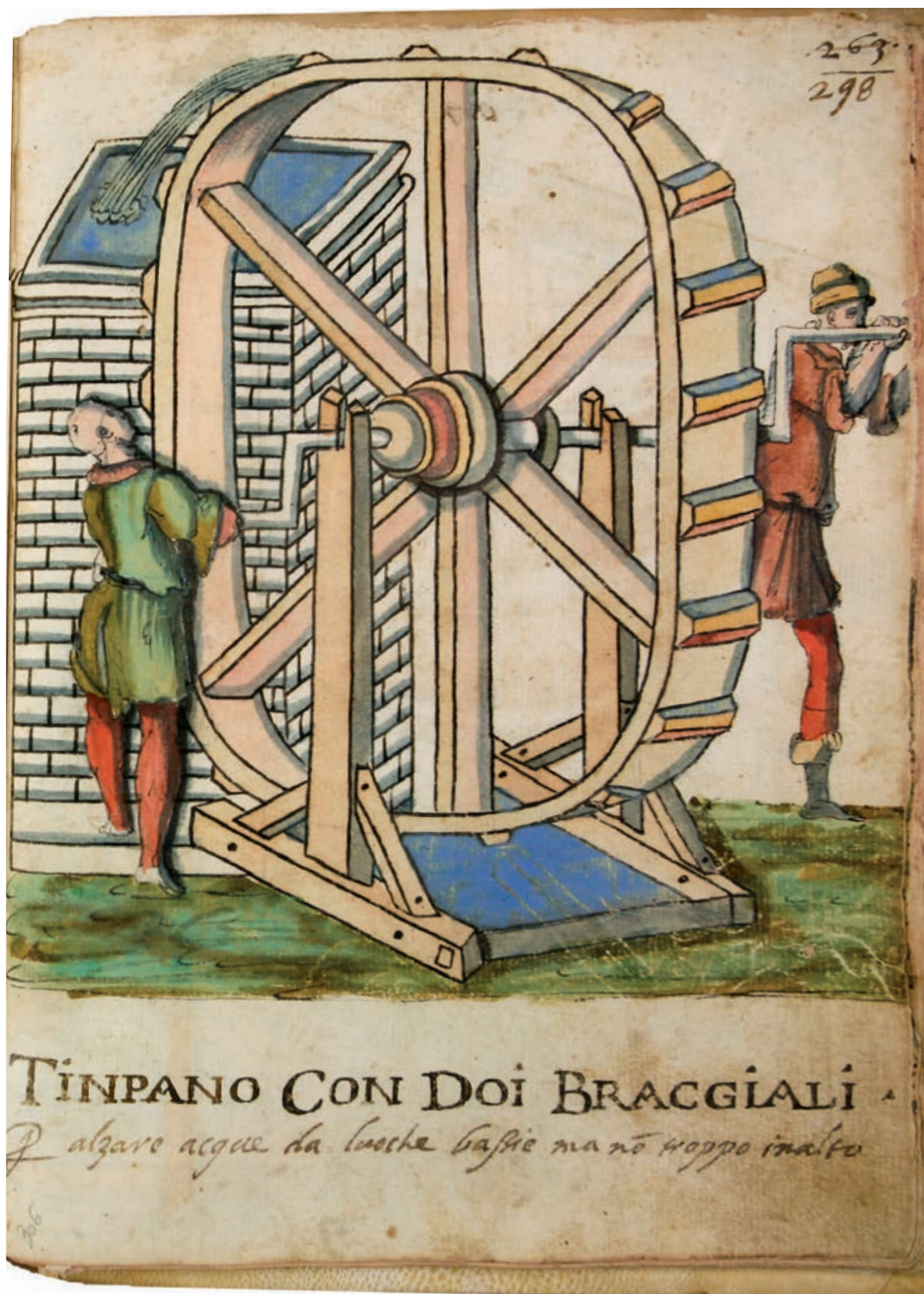
Tav. 21. MS-59, f. 288, Moto di strumenti e di tromba a tre mortaletti (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



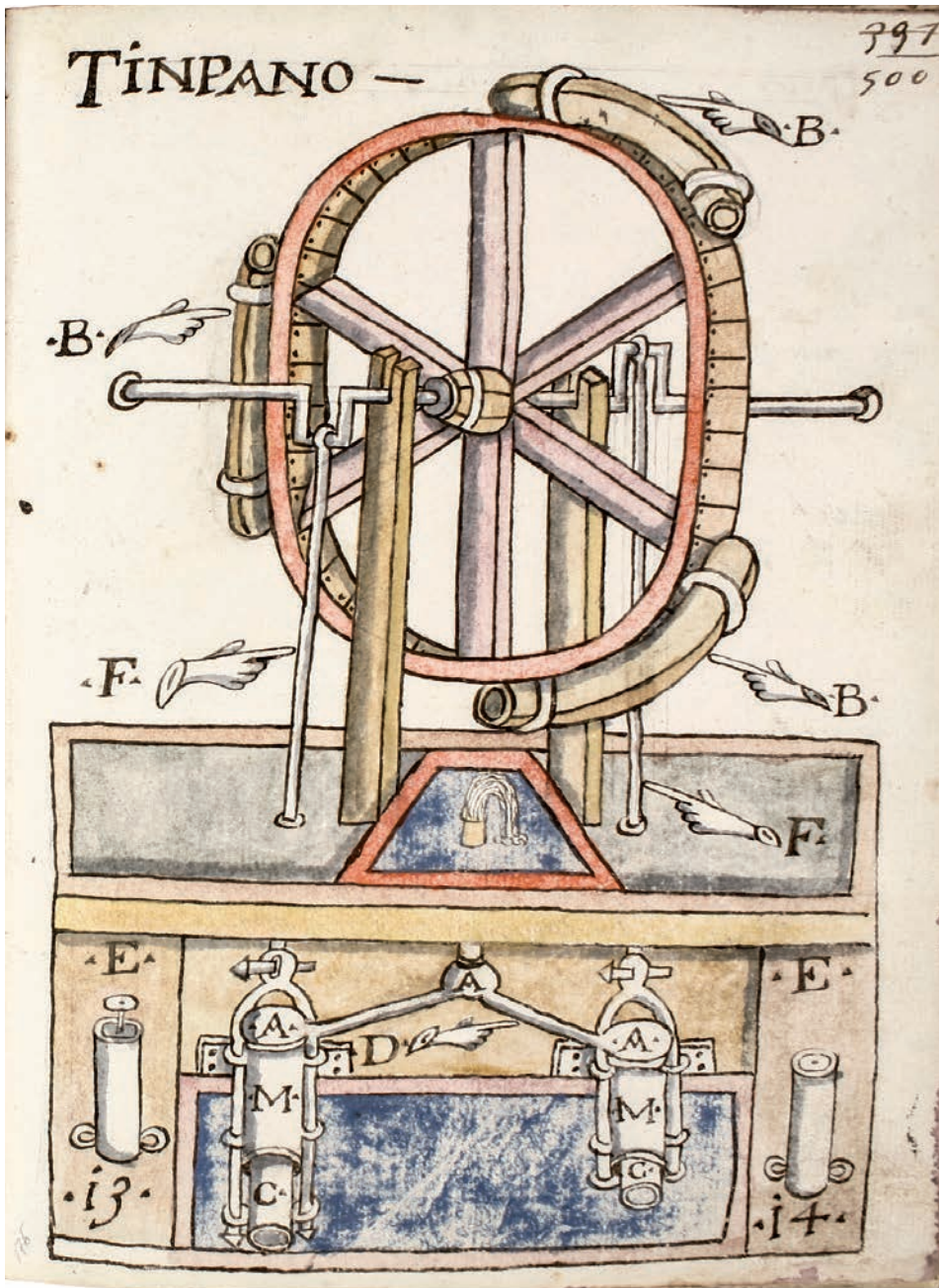
Tav. 22. MS-59, f. 289, strumento per alzare acqua dai pozzi realizzato per il palazzo del viceré di Napoli (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 23. MS-59, f. 293, timpano con catena di secchi (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 24. MS-59, f. 298, timpano azionato da due braccianti (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 25. MS-60, f. 500, timpano con spiegazione dettagliata delle componenti (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 26. MS-59, f. 294, Per alzare acque da un pozzo con la metà della corda solita e meno tempo (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

Tav. 27. MS-59, f. 294v, figura che alza un secchio da un pozzo munito di due carrucole (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

Tav. 28. MS-60, f. 396, secchio per prendere la migliore acqua da una cisterna (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

Tav. 29. MS-60, f. 396v, secchio per prendere la migliore acqua da una cisterna, dettaglio (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 30. MS-60, f. 318, raffigurazione dell'astrologo greco Erasmio Bianchino (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

·B·

348

di **MAGGIO** 3.

Aue. 31. lo giorno. e i
ora. 14. = la notte
e ora. 9.



·B·

GEMINI: la sua ppieta

IL PLANETO E GIOVE.

De natura Caldo. e umido come larva
Comisa il suo rigimeto: da li. 21. de maggio
e dura in sino ali. 22. de giugno: fa l'uomo
falsastico: bizarro: capriccioso: fialele: splenito
cortese: piu ali strani che ali suoi: uirtu. e
roba acquistarra: se p' alchane cause se sdegnasse
sarra assai crudele: no' rogierra la roba d'altro
no' tenerra naschosti li suoi segreti: serra
onorato de sua uita: Auerra buona fortuna
le serra dato credito: appresso le persone: uiaerra
assai cometo: canirarra p' strane paiese: et
tenuto in gra' sistimacione: se dell'eterra de
auere cose belle: cde anare adobblato. e. ghalato

2 NOVEMBRO 2 J.

Aue di. 30. lo giorno. e. ora. 7.
la notte. 14.

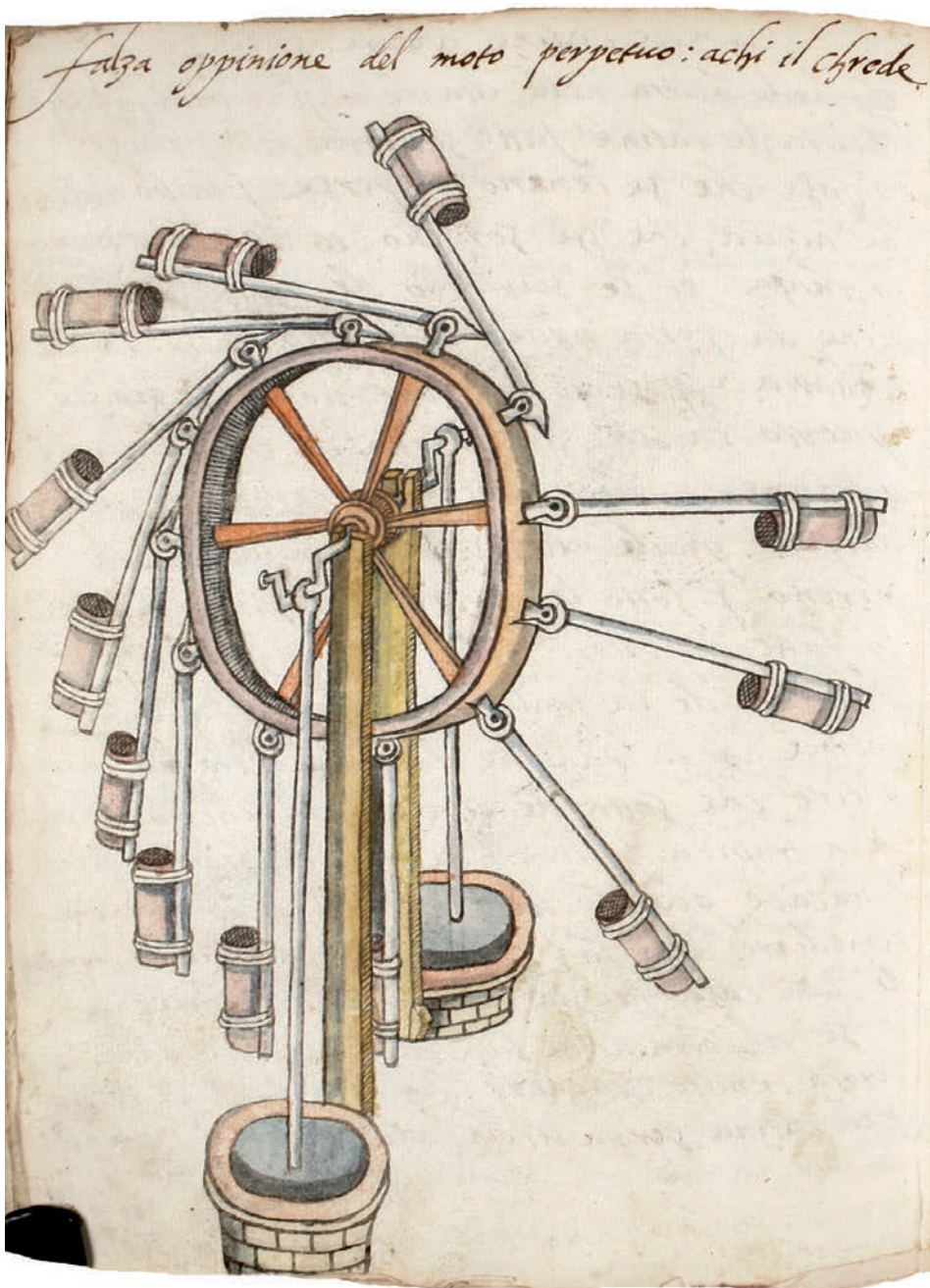


2 SAGGITTAIO 2 lo infusio IL PIANETO E MERCVRIO

de natura Calda e Secca. come fuoco
il suo regimeto Comixia: dagli 22. de. ab. edura
in sino alli 22. de. xb. luomo sotto tal
segno nato: Sarra inueroso: asperito: Curioso
uatafore: superbo: Seruerra altri: et ne serra
mal copesato: piu ricchezza auerra in gioueta
che in uicchiezza: serra da bone amato
et da una ne receuerra utele: serra capo a
couernare: sarra assaldato da nimice ma no
ne receuerra daño: et se ne deuenecarra
uicerra una lita: che ne auerra gra premio
auerra case. e. territorie se dell'eterra de

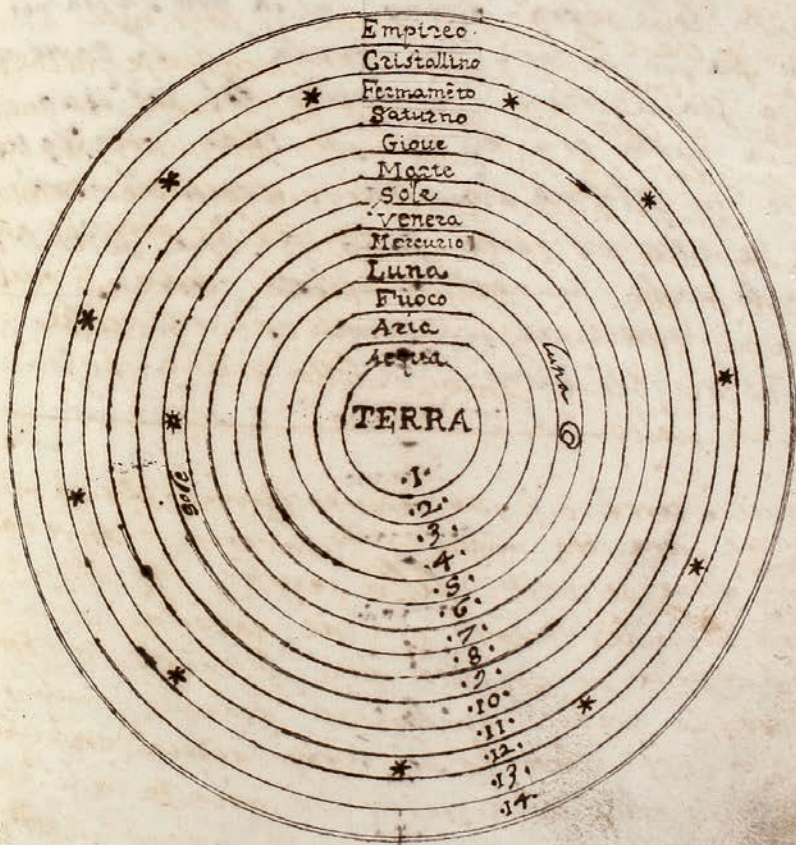


Tav. 33. MS-60, f. 369, come deviare un fiume da una città per evitare un'inondazione (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

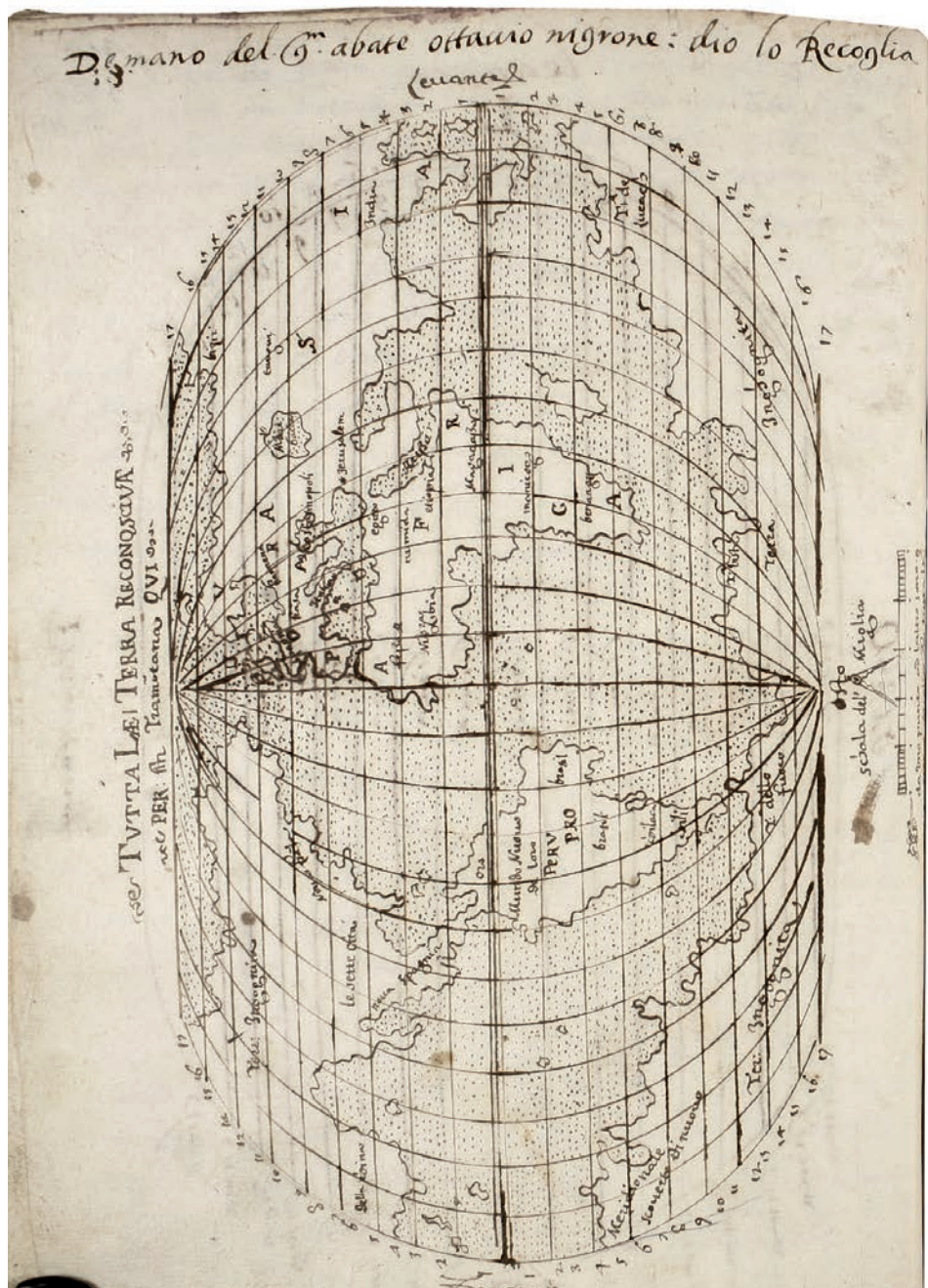


Tav. 34. MS-60, f. 374v, Falsa opinione sul moto perpetuo (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

392 319
 figura delli quattordici sfere - ouero regione
 in comenzano dalla terra - insine al ciel empireo



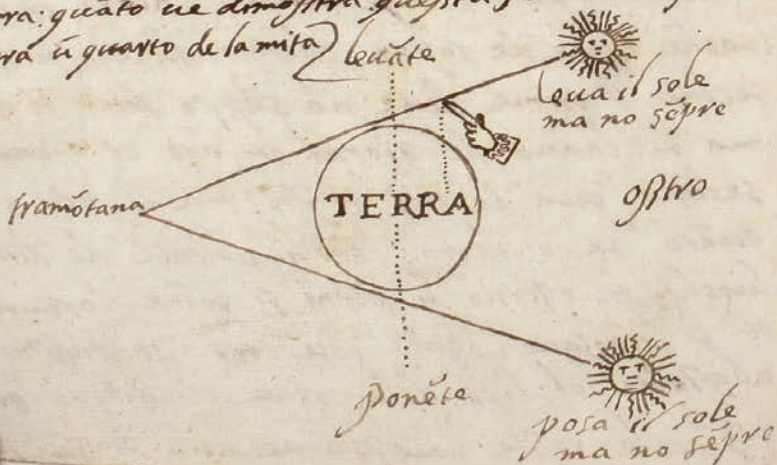
Tav. 35. MS-60, f. 392, le quattordici sfere celesti (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 37. MS-60, f. 387v, illustrazione di tutta la terra conosciuta disegnata dall' abate Ottavio Nigrone (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

doue chiaramente potete cōprenere il modo come
 edoue se pone il sole intorno la terra: che viene
 affare il di si grane: et questo affetto nō lo puo
 far la luna: prima ~~che~~ che la luna nō e si corpo
 trasparete come il sole: et poi ~~che~~ che la luna e
 l'ultimo pianeta sotto il sole si come al'cōtra
 interereti

Questa sotto scritta feura: il tōno e la terra
 auertēoue che quāto se dice terra: se itene
 il mare achora: ~~che~~ che il mare se posa sopra la terra
 il sole sta in alto alottano cielo come pia mite
 se dirra: et ~~che~~ stare tātō in alto schopre il tutto
 dela terra: et da la cima de giorni lūgha du
 pia mite la terra come qua se cōprenere: et e
 dichiarato di sopra nō se stene il sol tātō forc de
 terra: quāto ue dimostra questa feura ma piglia d
 terra a quarto de la mite) leuāte



Tav. 38. MS-60, f. 388v, illustrazione delle diverse posizioni del sole rispetto ai vari punti della terra (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

267
302

Se una persona uolesse fare cauare
 in un pazzo in una capagnia — p'io stare
 sicuro doue de detta capagnia posso cauare
 che certo troua acqua et piu aboneuole.

fate cosi pigliate un sacco pieno de cerri de lana
 et la sera anate buttano ditte cerri de lana
 in detta capagnia: uno qua et uno la discosto
 trenta palme uno da l'altro — leuateve poi
 la mattina p' tempo et al spotare del sole
 poneteue co la paza in terra come se uede
 in questa figura et mirate p' tutti li giorni
 della lana che battastua in terra la sera
 doue uedete quillo giorno che alza certo
 fumo come fosse appiccato de fuoco
 dico quillo che piu fumo farra
 la ferrite cauare che trouarrite lacqua
 piu aboneuole: cosa prouata



Tav. 39. MS-59, f. 302, modo per trovare l'acqua sotto terra (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 40. MS-60, f. 491, segreto per fare un liquido luminoso da porre come luce su una torre o campanile (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

cannaucchio: si come li fochare li tufole delle fochare
 soghieno fare: et poi i picche ditto picczo de canone de
 poruere: et tutti li sequete piccze farrite il simile
 et che quello della forchatura sia l'ultimo puosto
 uerso la poppa: pio dietro palme uite: del modo
 uege darra appresso: armate detta ghalera de trisse
 piccze de arceglarie: co piccze de fiere. e catene
 dietro puoste & le bane de detta ghalera
 appresso ce ponerrite sei loghe picche: sicome se
 uedeno ala litra **B.** che alle parte de dietro de
 dette picche: ce siano leghate u grosso capo de miccio
 allomato de fuoco: co una menera de poluere che
 tocchano le pote de dette picche: quando il fuoco
 la auerra arriuata alle prime ghalere nemica
 dette picche stano i dietro: darra fuoco alle
 arceglarie tirano l'armata **B.**



C'farra gra fracasso — detta ghalera & conuersta
 ancóra del armata nimica: uol essere remocchiata
 da doi ghalere: et redotta alluoco: tornare le doi
 ghalere i dietro: restano una felluca che aderie:
 za detta ghalera: uerso le ghalere nemice: et a
 quel segno: in catenare il remone: bene agiustato

Queste sono le uero misure de le acque secono
 la costame del regnio de nap: Copiate p me
 ion atonio nigrone: da doi originale quale uno
 gene coserica p la B^{ia} camera de la sumaria . e.
 l'altro p lo origina de sa borzo de napule

Meza pena ○

Penna ○

Cauallo ○

Tornese
Armellina ○

mezo
Carlino ○

Carlino ○

Fozino ○

Patacca ○

Ducato ○

Palla ○

Tav. 42. MS-60, f. 517v, misure delle acque in uso nel Regno di Napoli (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

Questi sono giochi belli: quale il primo se fa in questo modo
 pigliate noue carte le giocate: come dire l'una dico
 1:2:3:4:5:6:7:8:9 cògiate o date a cògiare a quello che
 voi giocate: che ponénole come se uede la sotto figura
 che potano quíneze pùte & ògnie uerso: dico & deritto et
 & trauerso: o sia in groge: che & uègere bisognia stare còssi

4	3	8
7	5	i
2	7	6

2	7	4
7	5	3
6	i	8

Tutte due e. u. uedesimo

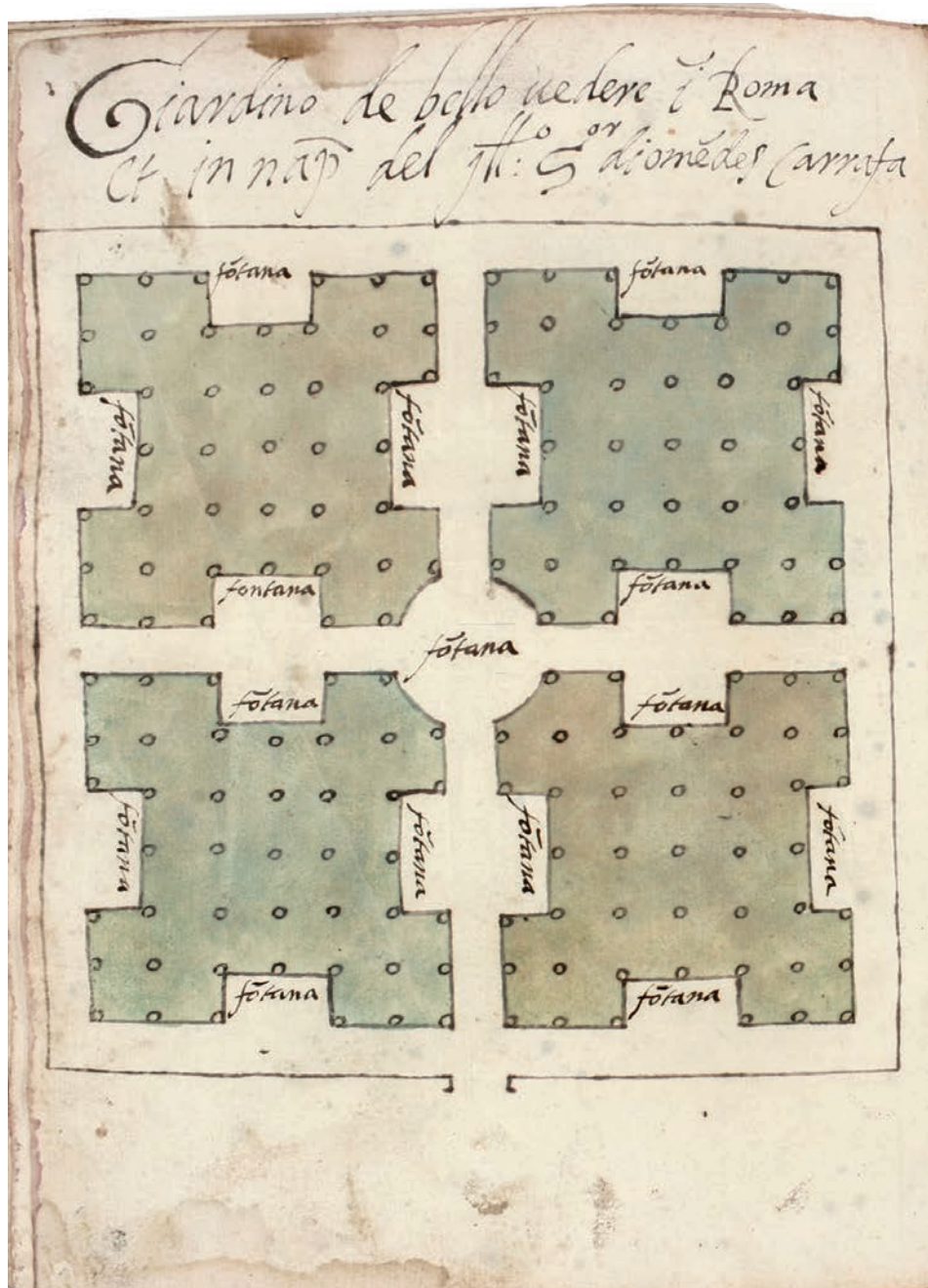
Questo sutt-schritto ede un'altra maniera et se bisognia
 fare il numero a. 16 carte come dire: 1.2.3.4.5.6.7.8.9.10.11.12.
 cògiare poi dette carte del sotto schritto modo 13.14.15.16
 che àbiano pùte. 34 & ògnie uerso eia i groge et quano
 serra fatto còssi come de sotto si uede auerra uito
 et còssi sono li altre che segue

7:

16	3	2	13
5	10	11	8
9	6	7	12
4	15	14	1

11	24	7	20	3
4	12	25	8	16
17	5	13	21	9
10	18	1	14	22
23	6	19	2	15

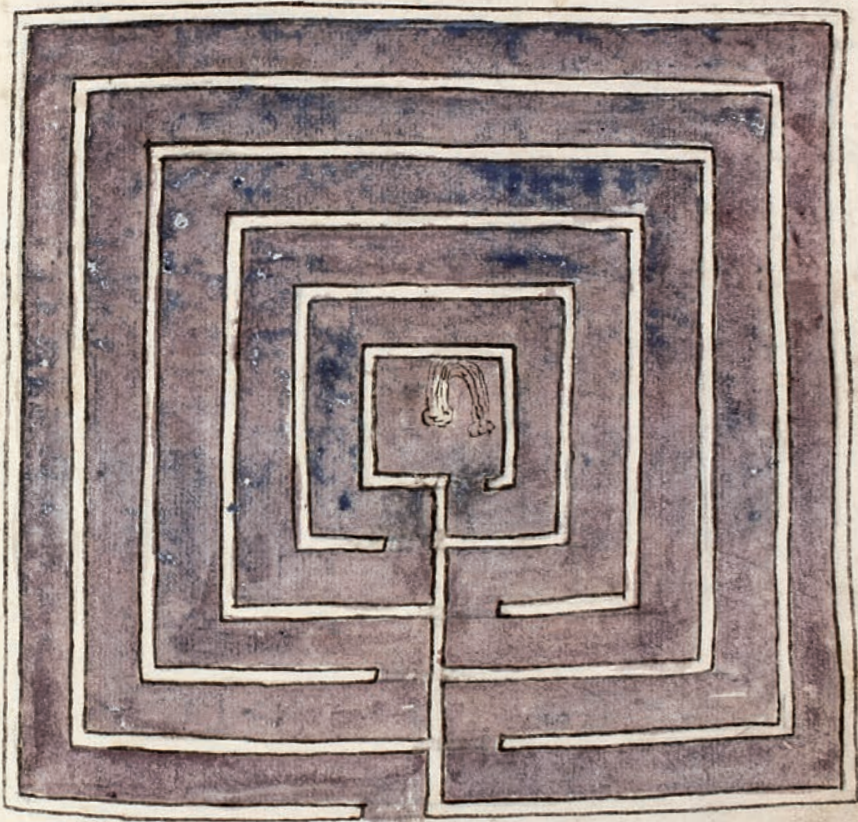
66:



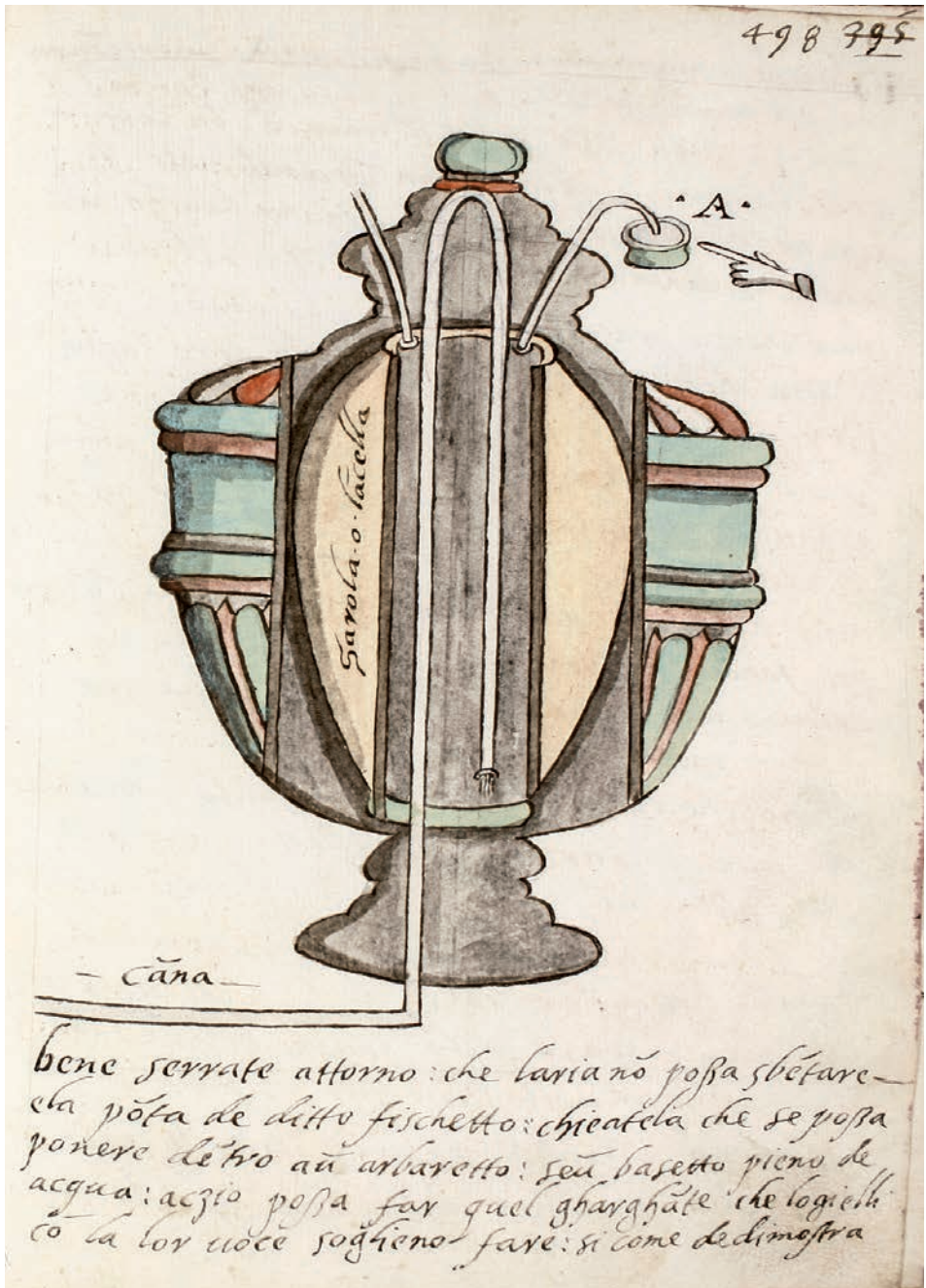
Tav. 44. MS-60, f. 410v, pianta del giardino di Diomede Carafa a Napoli e della villa di Belvedere a Roma (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

Laborito da caminare acqua

~~397.~~
496



Tav. 45. MS-60, f. 496, labirinto per far camminare l'acqua (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



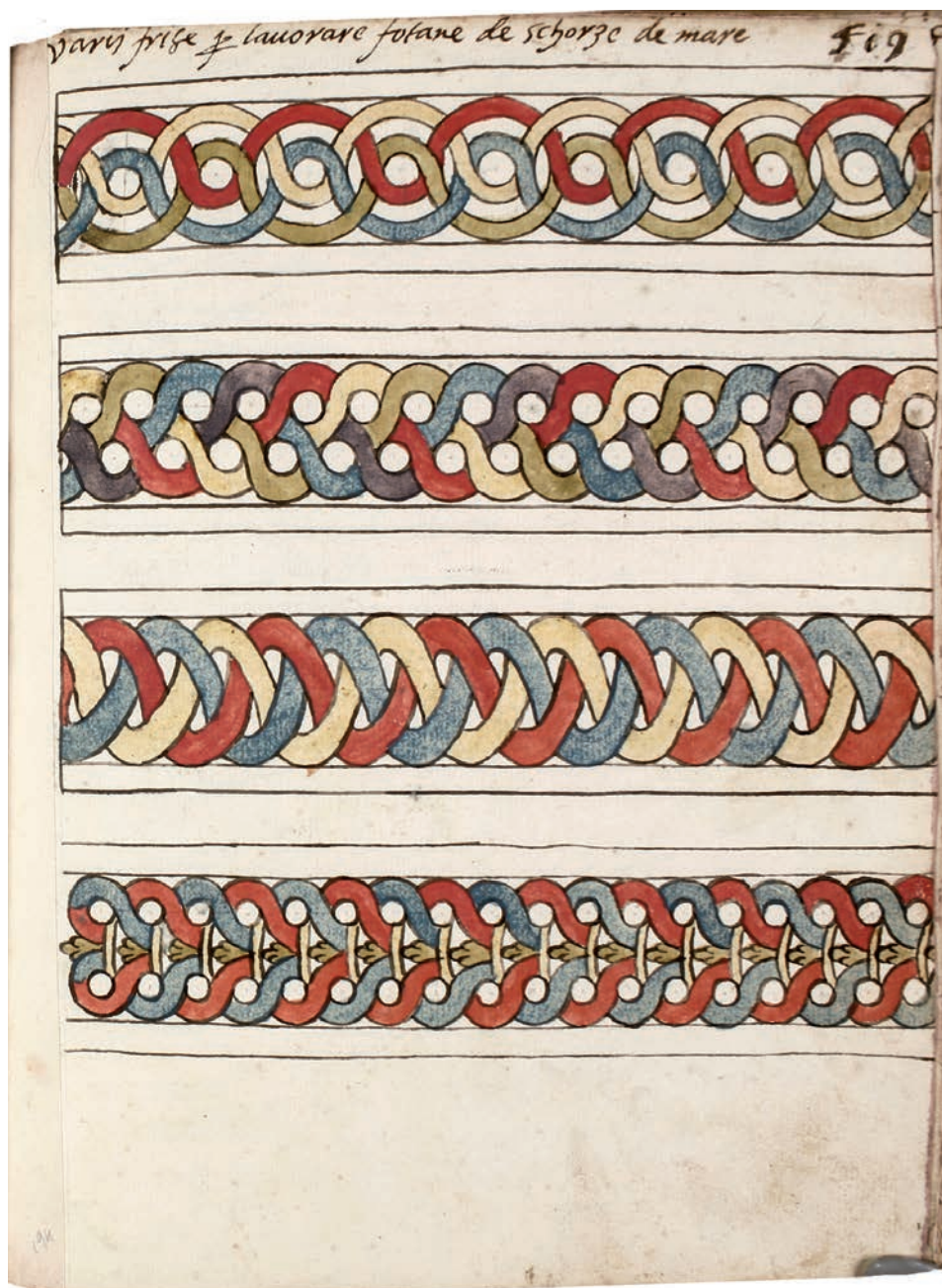
Tav. 46. MS-60, f. 498, giarra di Erone Alessandrino (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



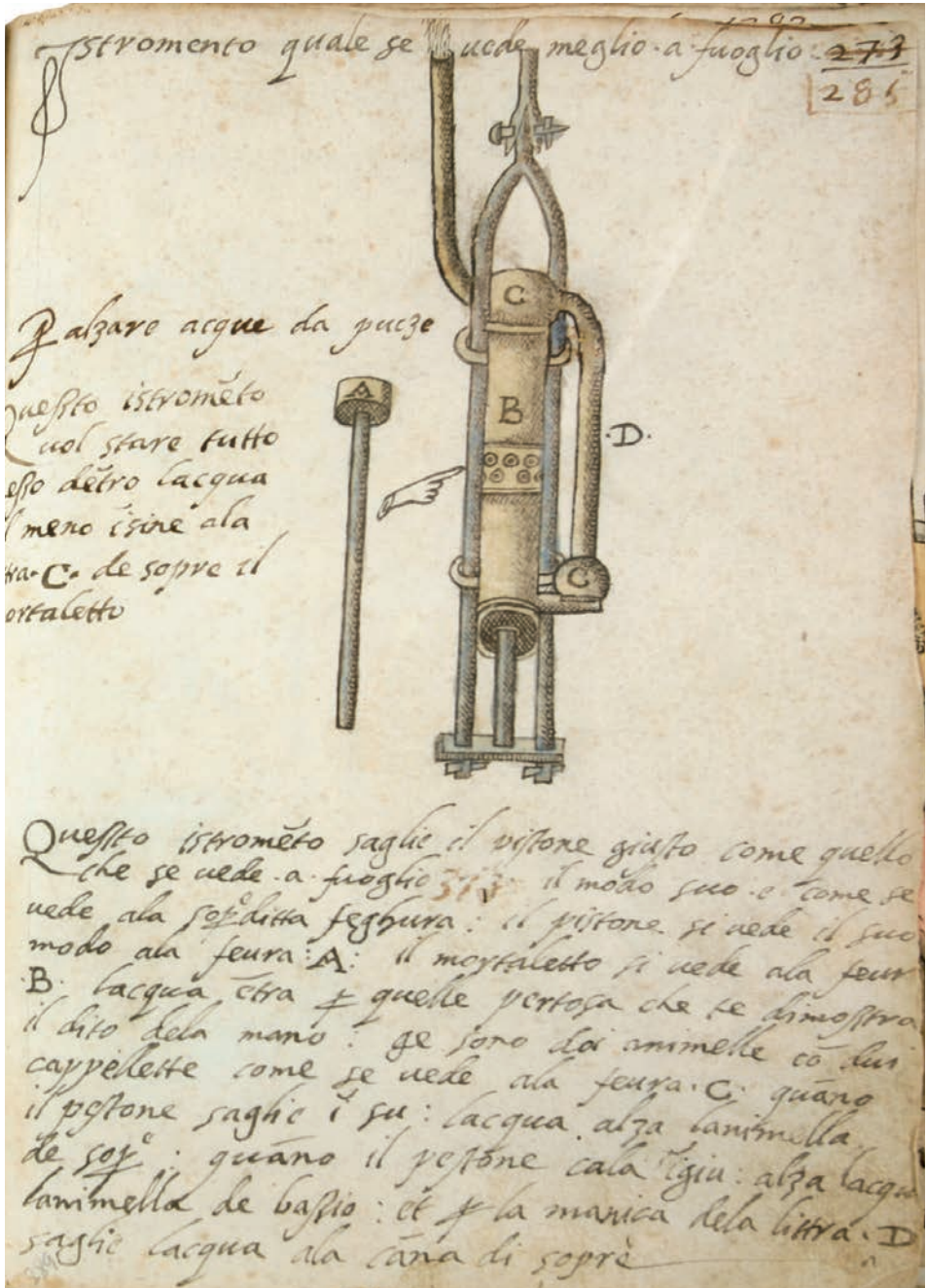
Tav. 47. MS-60, f. 510, fregi per decorare fontane con gusci di mare (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



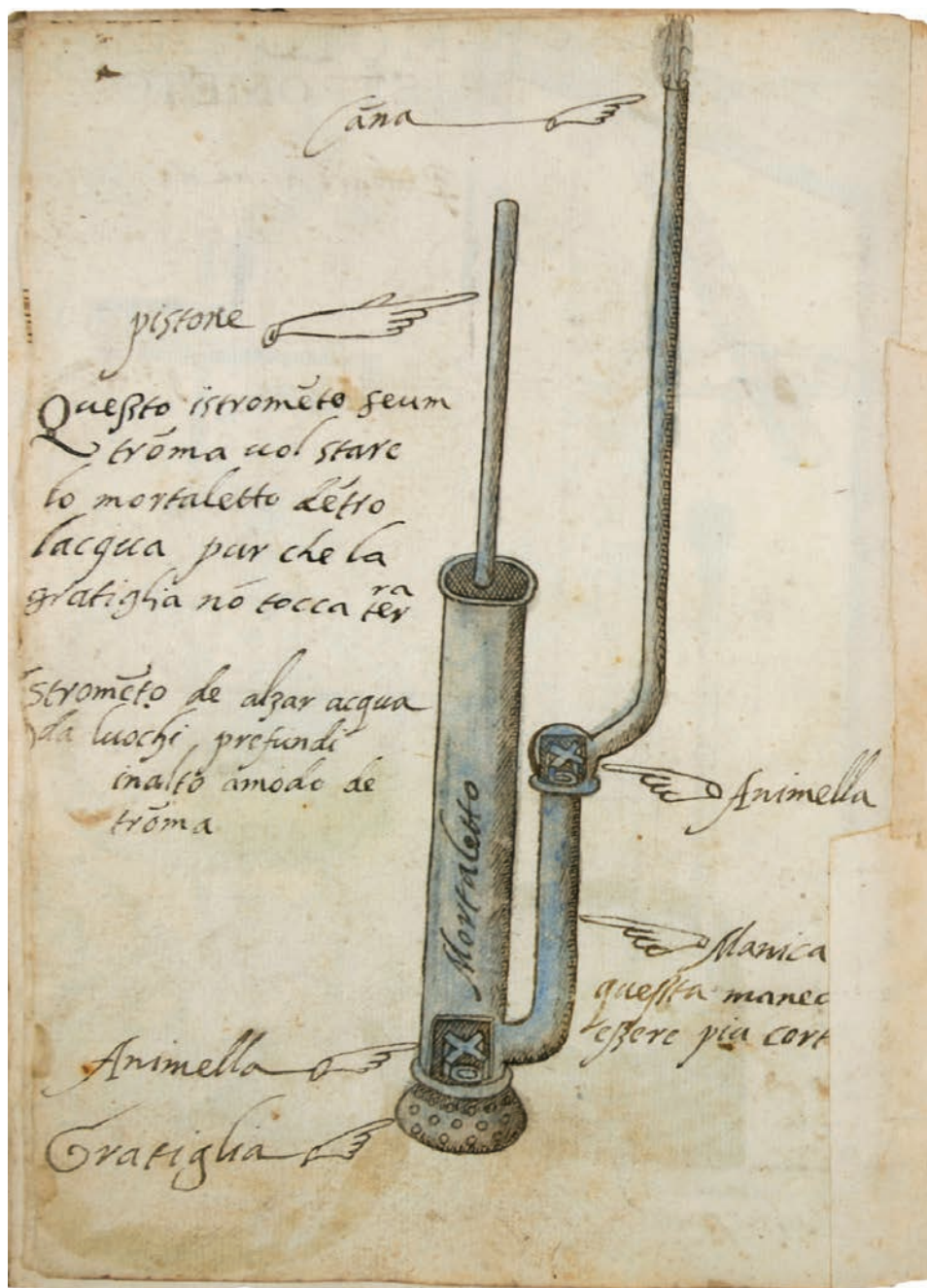
Tav. 48. MS-60, f. 510v, fregi per decorare fontane (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 49. MS-60, f. 519, fregi per decorare fontane con elementi marini (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 50. MS-59, f. 285, particolare di strumento per alzare acqua da pozzi (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 51. MS-59, f. 289v, tromba, dettaglio dello strumento (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

pur che abia una piccha sola come qui sotto si vede
dove ue dimostra il dito dela mano
se bisogna ponere u' cotrapeso de marmo
se le bacchette fossero aore al lauore
co' fare la scagha piu longa. §

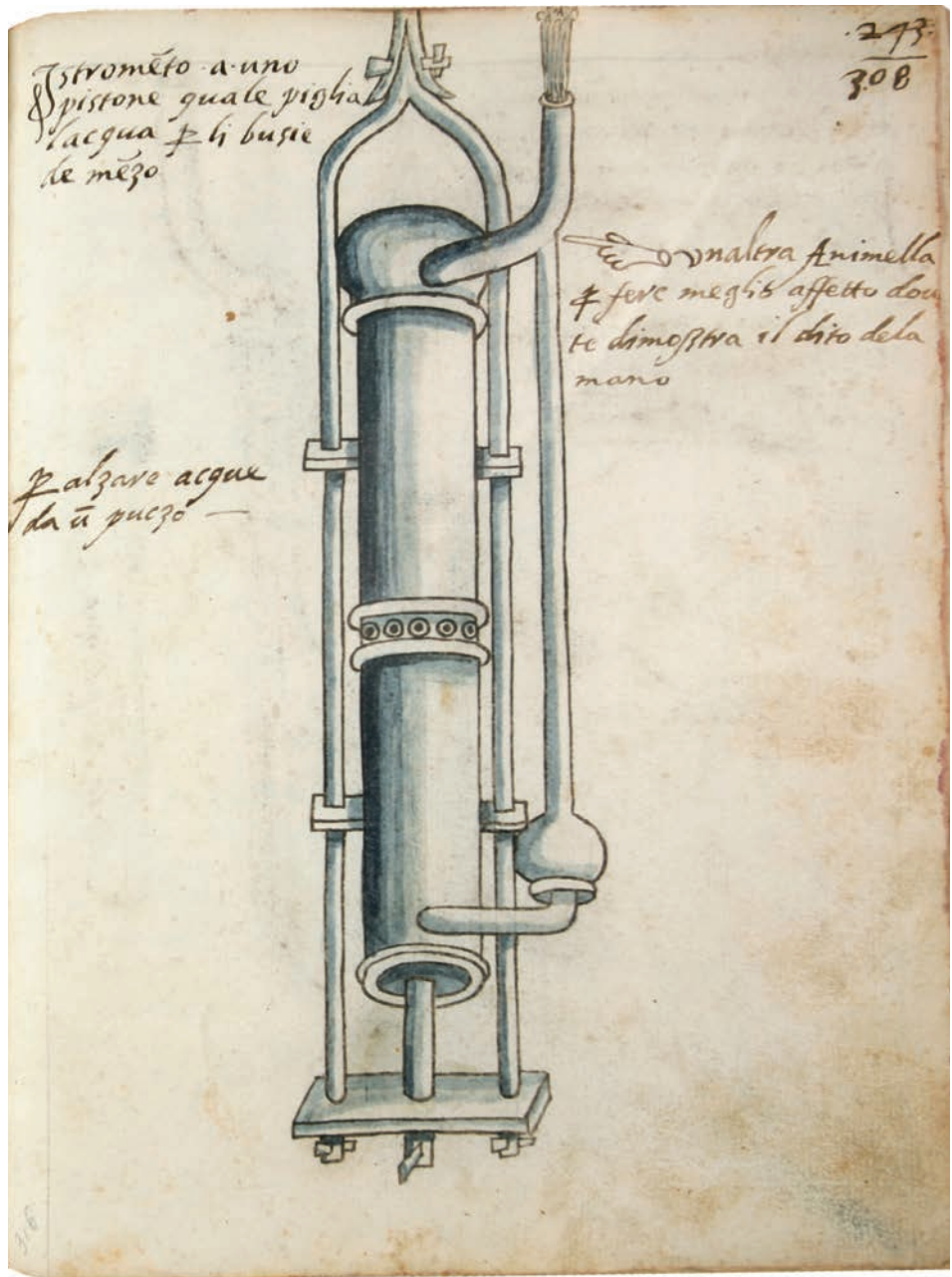
Per alzare acqua da pozzo
profondo co' il uento



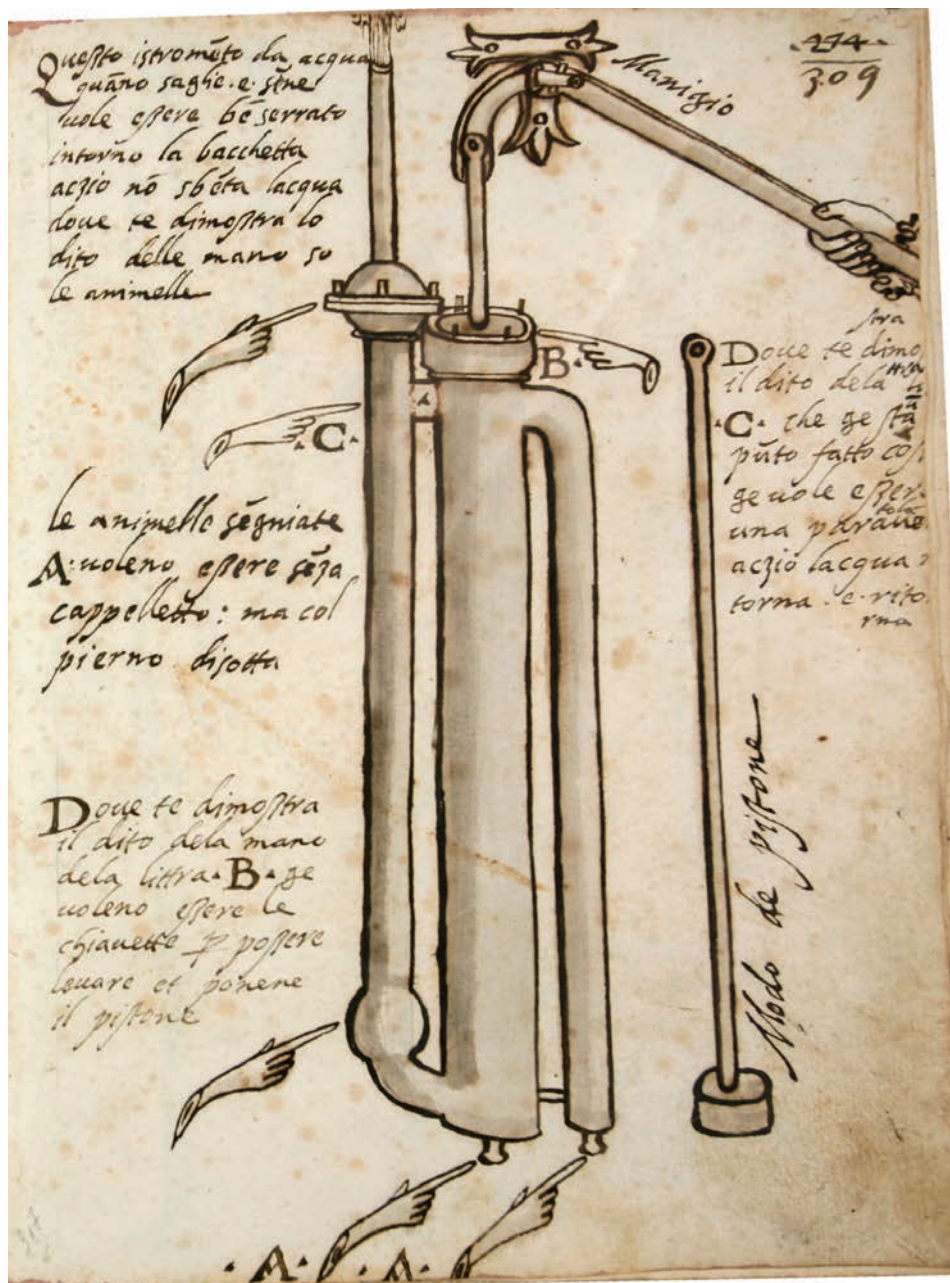
Tav. 52. MS-59, f. 305v, dettaglio di strumento per alzare l'acqua da un pozzo profondo con il vento (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



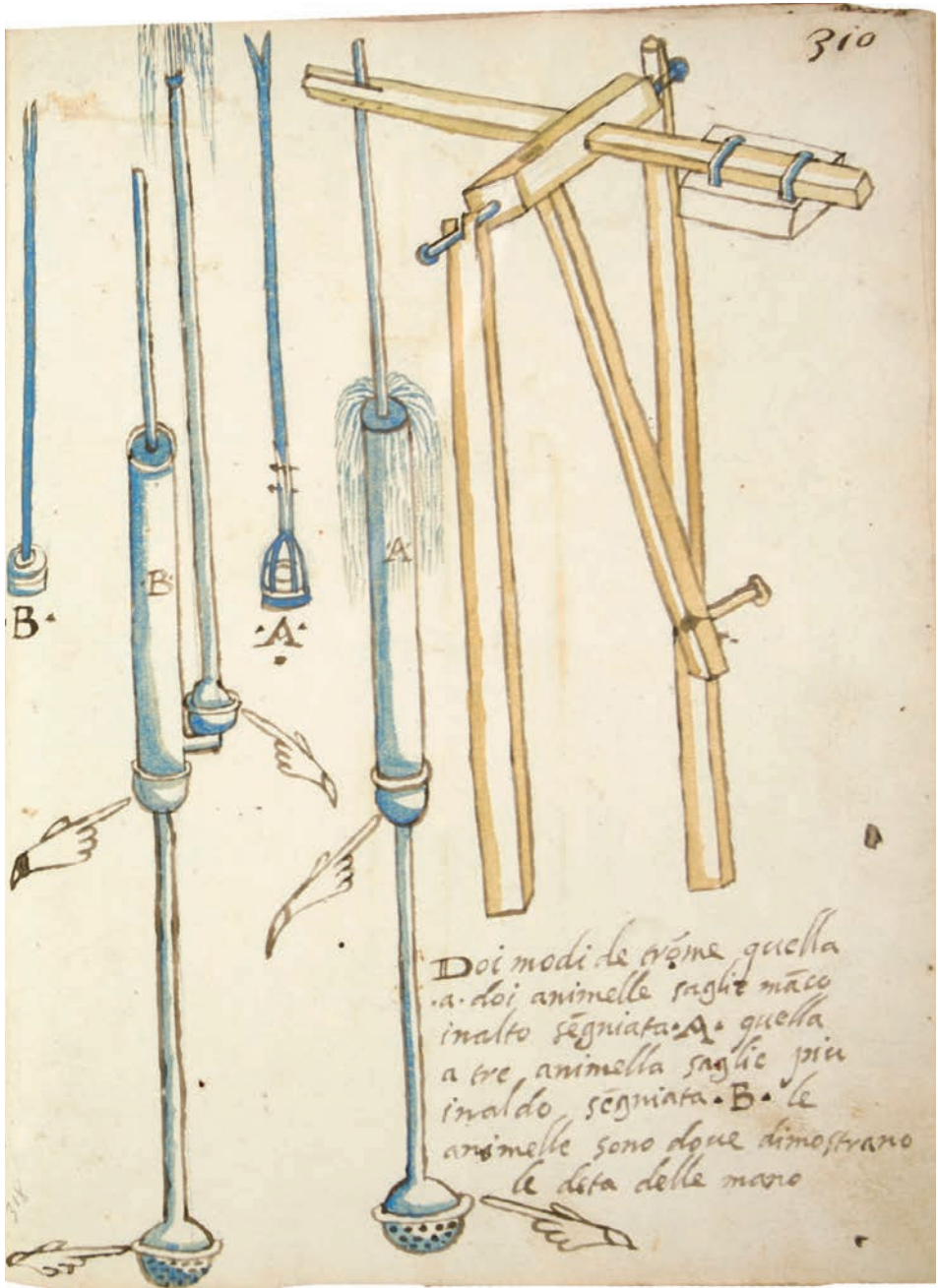
Tav. 53. MS-59, f. 307v, dettaglio di strumento con mortaletti e pistone (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



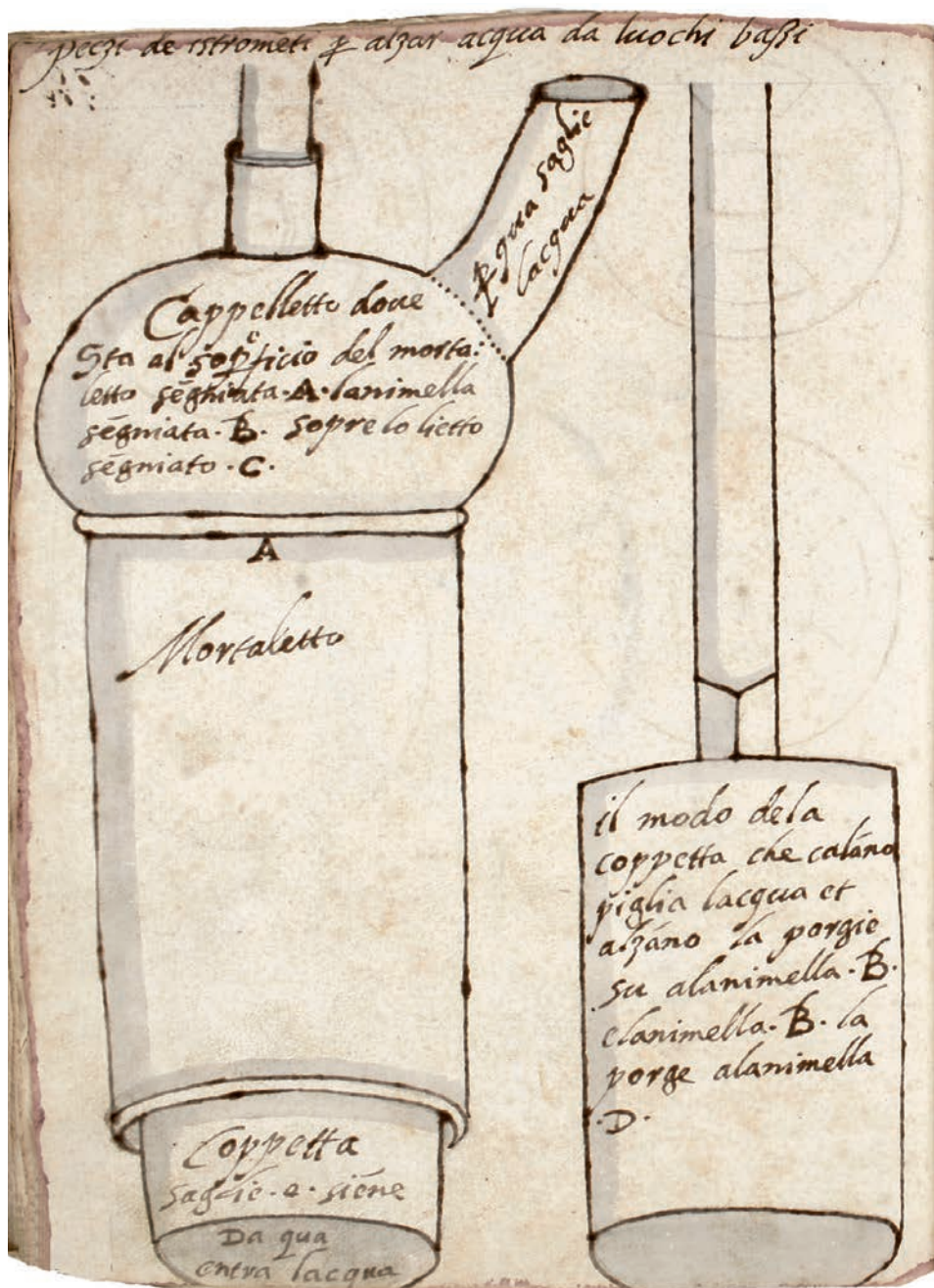
Tav. 54. MS-59, f. 308, dettaglio di strumento a un pistone (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



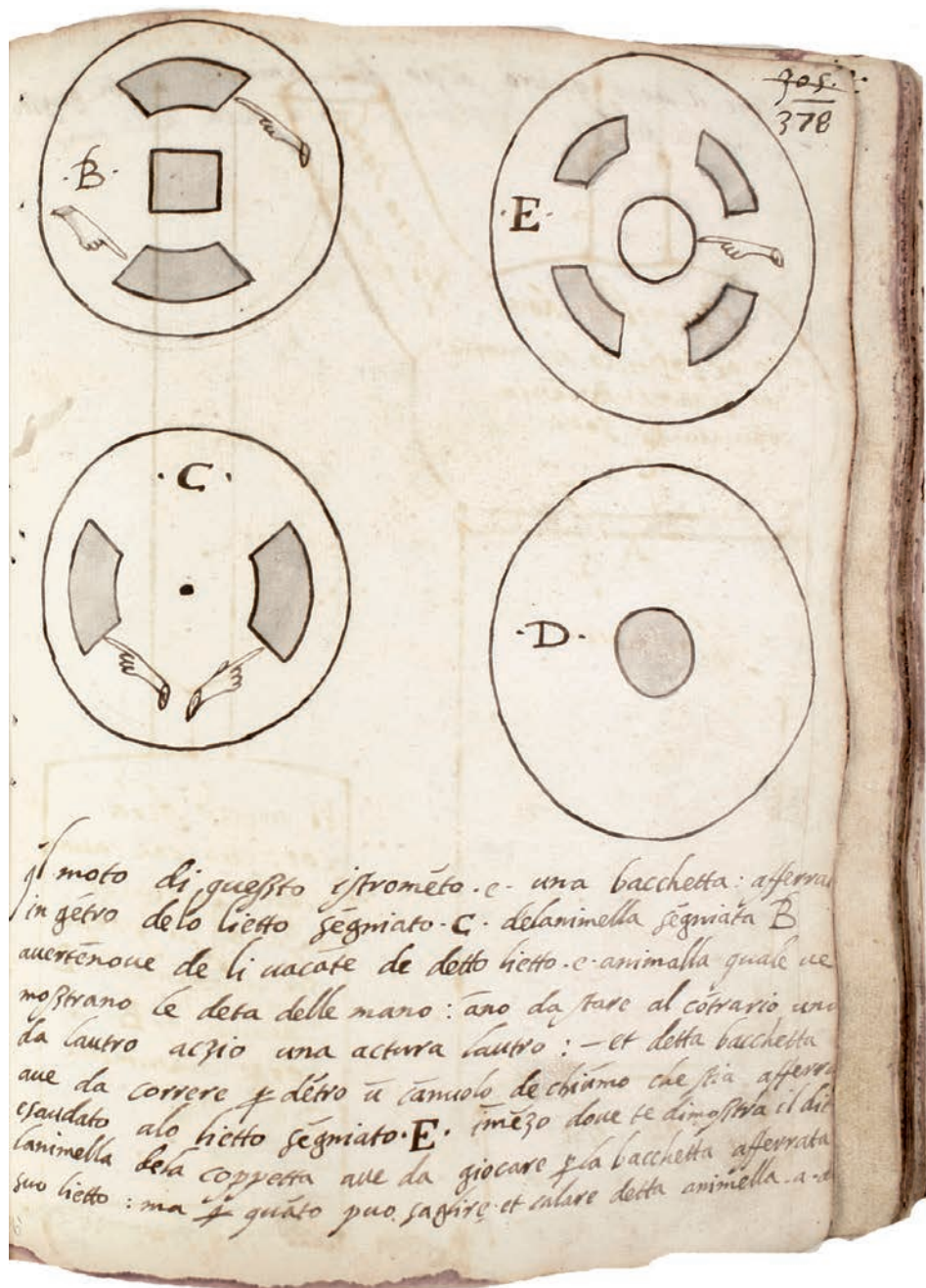
Tav. 55. MS-59, f. 309, dettaglio di strumento con valvole (animelle), manico e pistone (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



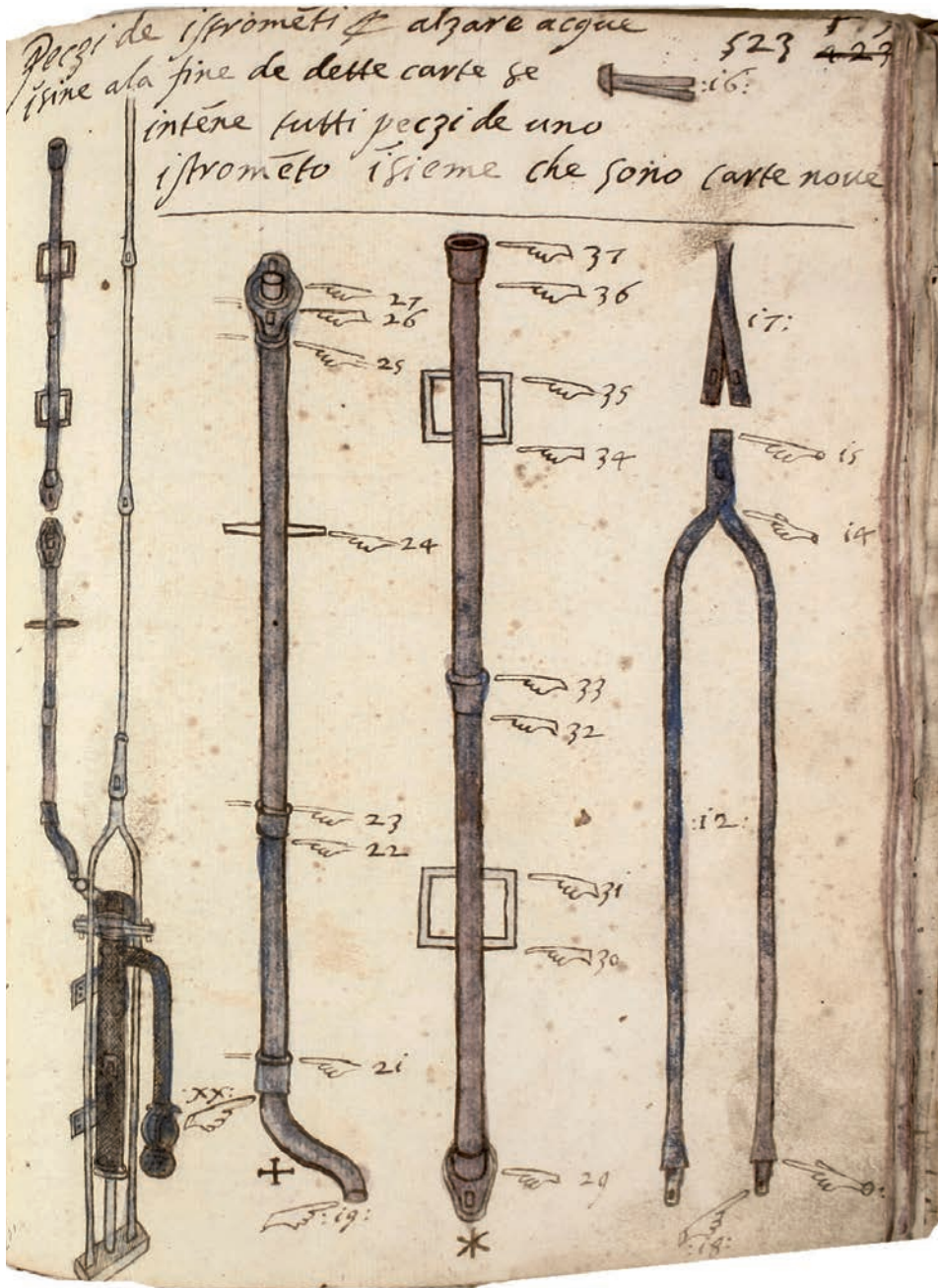
Tav. 56. MS-59, f. 310, due tipi di trombe a confronto (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



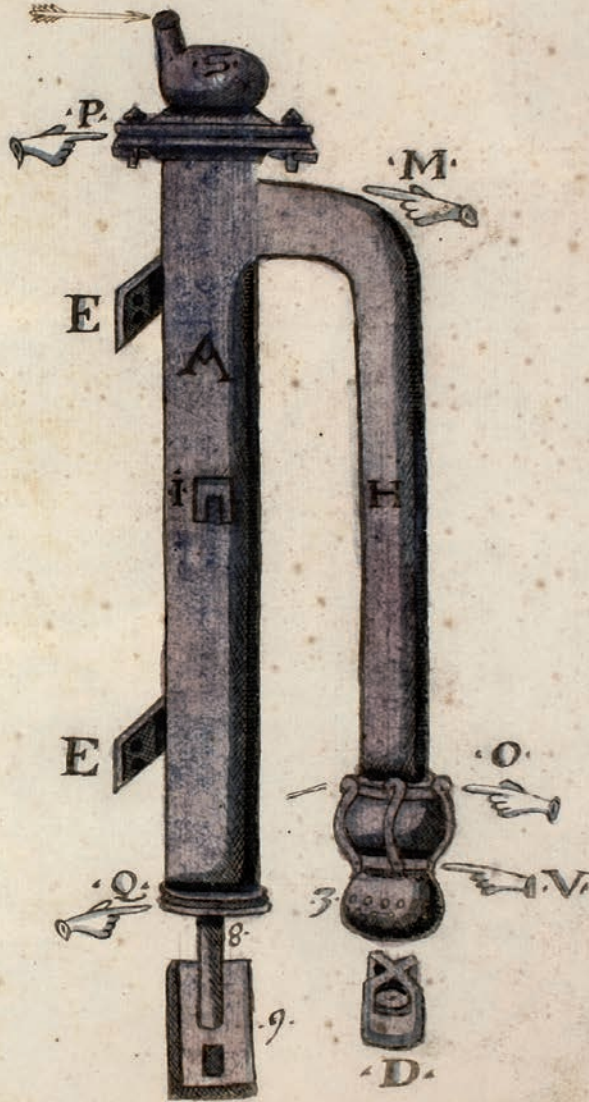
Tav. 57. MS-60, f. 377v, dettaglio di strumento per alzare l'acqua da luoghi bassi (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



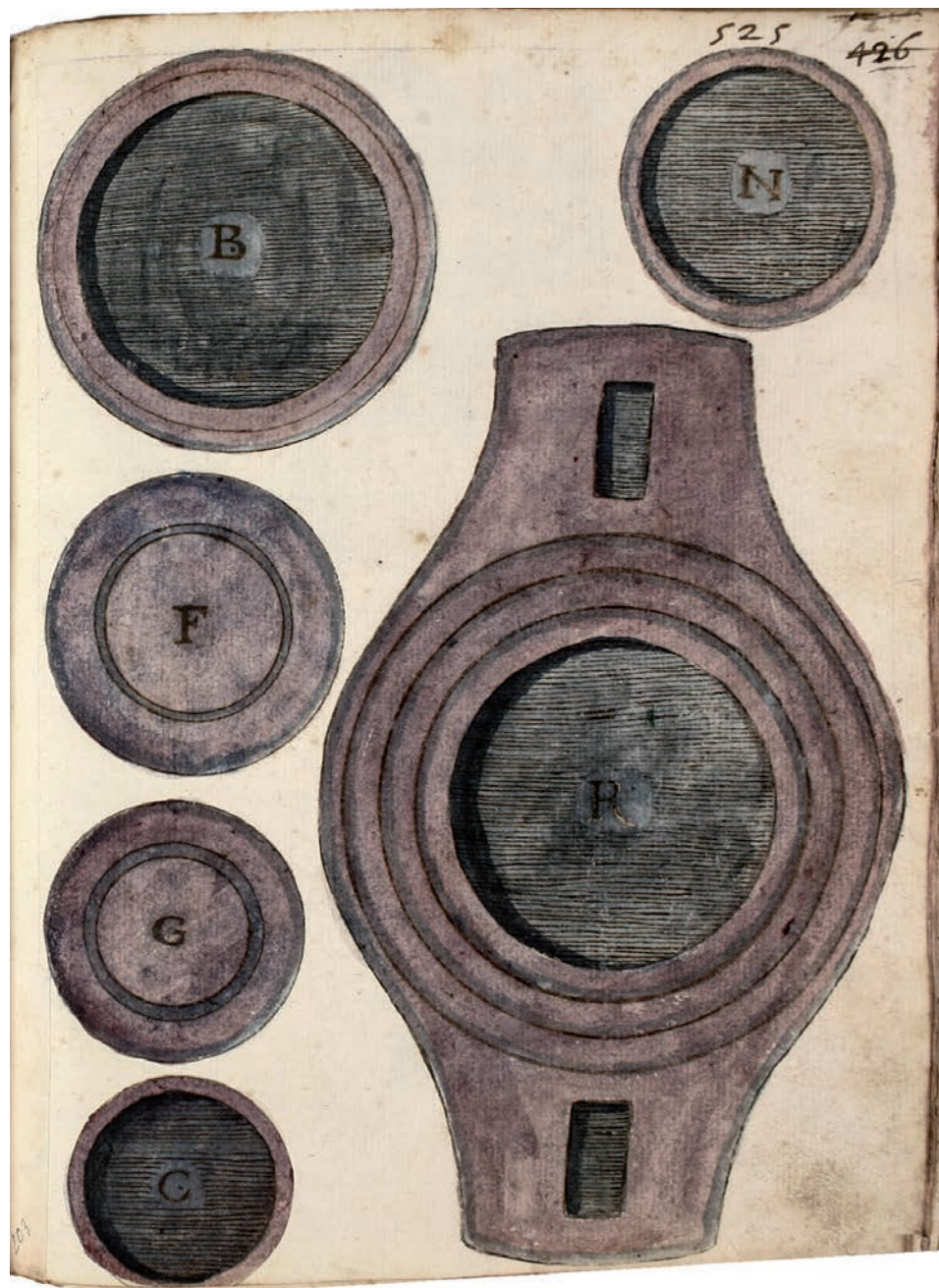
Tav. 58. MS-60, f. 378, dettaglio di strumento visto in sezione (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



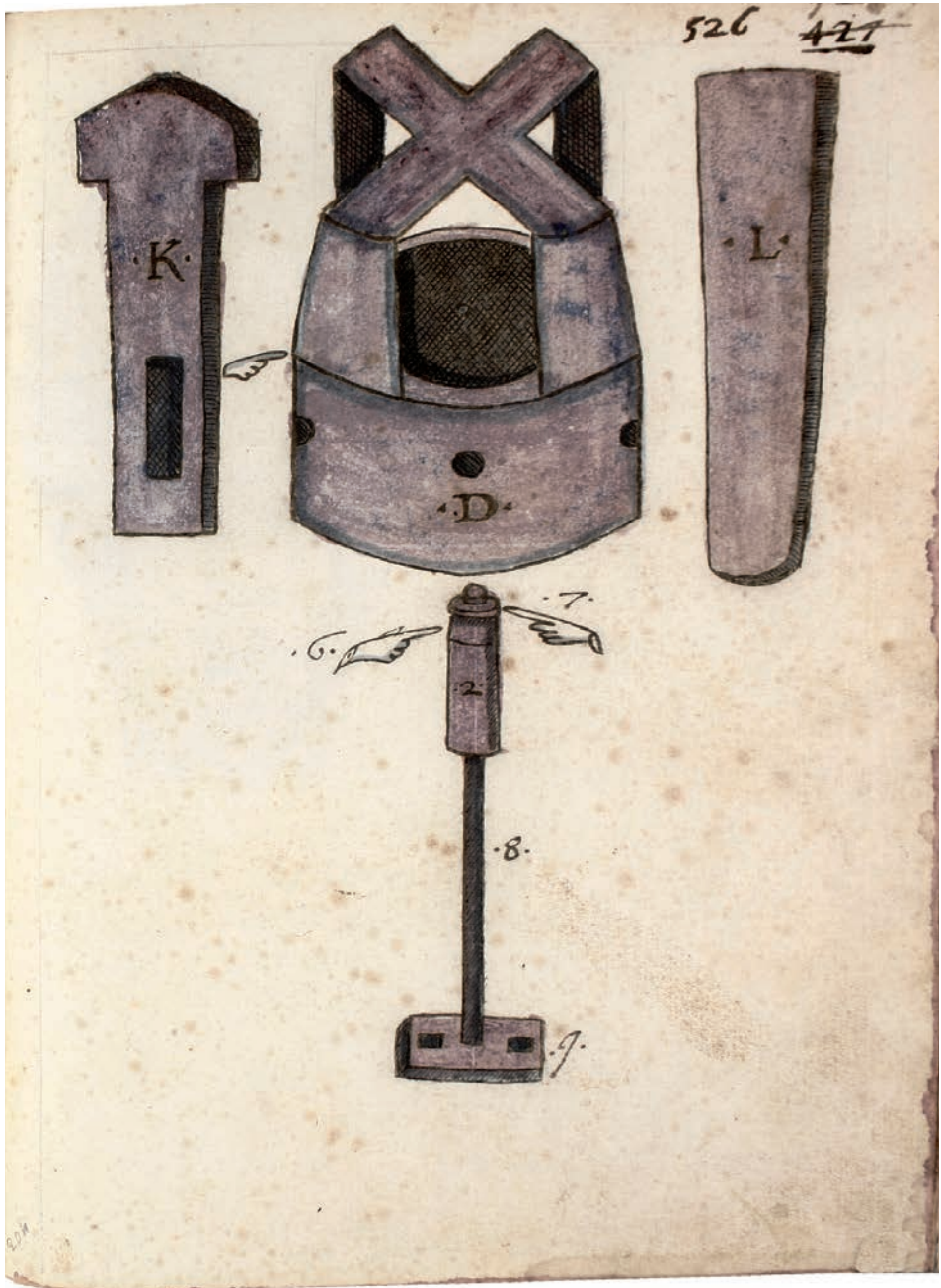
Tav. 59. MS-60, f. 523, dettagli di strumenti (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 60. MS-60, f. 425, strumento in dettaglio (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



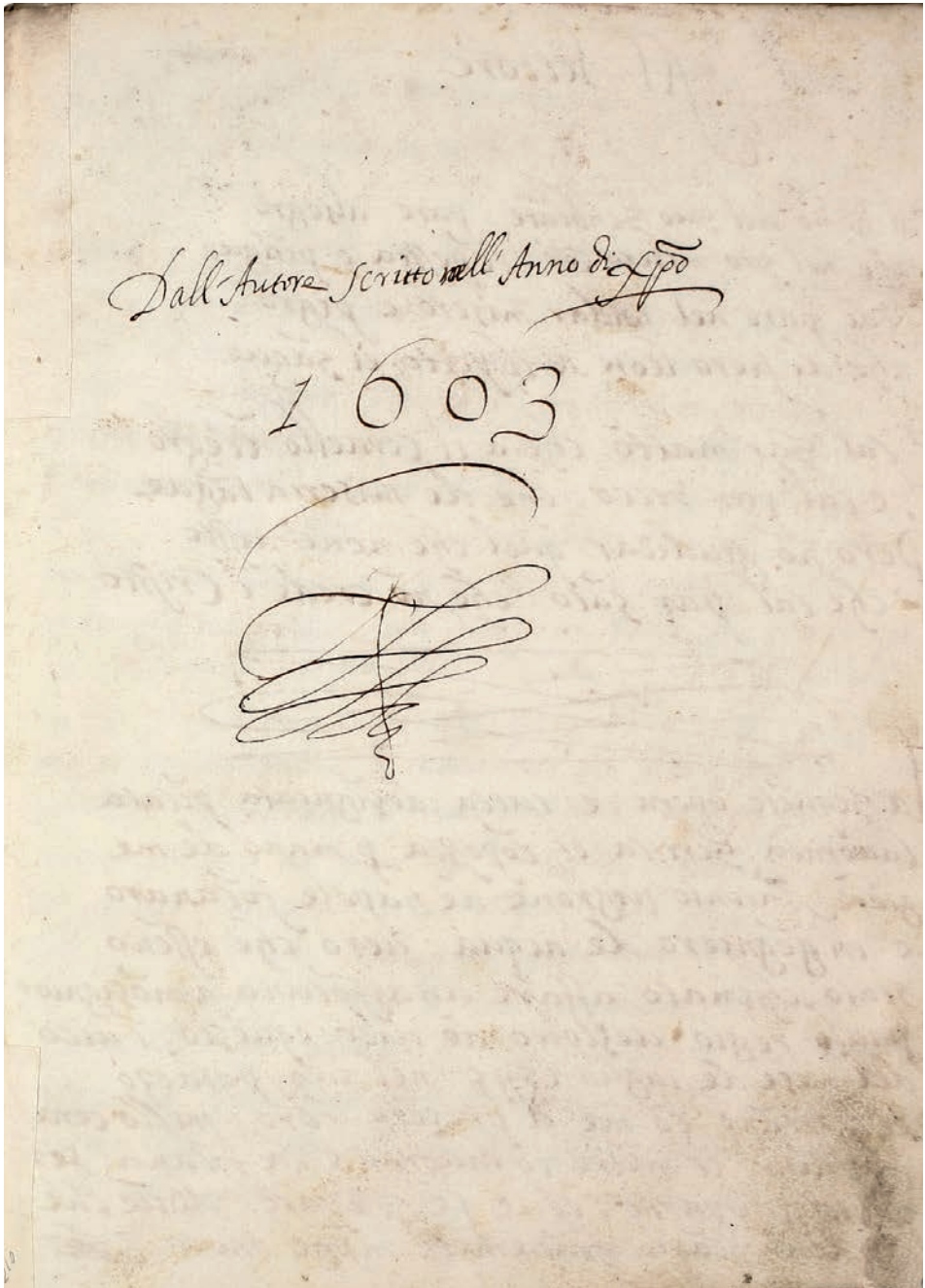
Tav. 61. MS-60, f. 525, componenti di strumento (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 62. MS-60, f. 526, animella (valvola) e sue componenti in dettaglio (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 63. MS-60, f. 527, dettaglio di strumento (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).



Tav. 64. MS-60, s.f. (532), "Dall'Autore scritto nell'anno di Cristo 1603" (su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli).

Elenco delle fontane

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
1576 ¹		Benevento	PARIETALE	sig. Gio Camillo Billotta?	Venere e cupido	149		ex 124, 115
1579 ²			AD ISOLA		Apollo e Marsia	186		ex 161, 151
1585	maggio		PARIETALE	illeggibile	Venere con arco e freccia	63		22
1585	luglio	Roma, vigna di palazzo Madama	PARIETALE	Alessandro Farnese, cardinale	grotte	61	nelle grotte dovevano esserci degli uccelli	30
1585	agosto	Roma	AD ISOLA	Ferrante Torres, agente di sua maestà in Roma	tritoni e aquila imperiale	68		37
1585	aprile	Roma, giardino di Monte Cavallo	AD ISOLA	Luigi d'Este seu Ferrara, cardinale	tritoni	129		ex 104, 95
1585	agosto	Roma, vigna S. Maria Maggiore	PARIETALE	Sisto V	venere e amorini	131		ex 106, 97
1585		Roma, Termini	PARIETALE	Sisto V	idra	178		ex 153, 143
1585		Napoli	PARIETALE	Juan Lopes de Berriano, reggente del C.C. ³	idra, civetta e uccelli	198		ex 173, 163

1. Le date indicate in corsivo non sono desunte dal manoscritto, ma sono ipotesi basate sulle biografie dei committenti.

2. Nel testo si legge «:79», considerando le abbreviazioni che usa l'autore, si può ipotizzare che si trattasse di una data.

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
1585		Roma, Napoli, Caserta	AD ISOLA	Ferdinando de' Medici, cardinale, Juan Lopez de Berricano, reggente del C.C. Giulio Antonio Acquaviva, principe di Caserta	vasconi	159		ex 134, 125
1587	settembre	Caserta, giardino del principe	AD ISOLA	Giulio Antonio Acquaviva principe di Caserta	uccelli	143		ex 118, 100
1587	ottobre	Caserta, Vico Equense	AD ISOLA	Giulio Antonio Acquaviva, principe di Caserta Ferrante Carafa, marchese di San Lucido	Orfeo	146		ex 121, 112
1590		Napoli?	AD ISOLA	Diomede Carafa, Regio Tesoriero	Perseo e Andromeda	29		2
1590	marzo	Firenze, giardino di palazzo Pitti	AD ISOLA	Ferdinando de' Medici, gran duca di Toscana	quattro vasconi	39v		

3. Consiglio Collaterale: il massimo organo che affiancava il viceré nel governo del Regno di Napoli. Per gli incarichi di questo e altri funzionari del Regno si veda Gaetana Intorcchia, *Magistrature del Regno di Napoli: analisi prosopografica*, Napoli, E. Jovene, 1987.

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
1590	aprile	Firenze, Pratolino	AD ISOLA	Ferdinando de' Medici, gran duca di Toscana	tritoni	40		6
1590	giugno	Orbetello	AD ISOLA	Francesco Monte Docha, governatore di Orbetello	generico	96v	manca l'acqua nel disegno	
1590	agosto	Orbetello	PARIALE	Francesco Monte Docha, governatore di Orbetello	civetta e uccelli	113v		
1590	gennaio	Napoli	PARIALE	sig. Camillo Campanile, alfiere	le tre grazie	156	civetta e commedianti	ex 131, 122
1591		Napoli, S. Maria del Monte	AD ISOLA	Scipione de Curtis, Consigliere del S.R.C. ⁴	Sirene	85		51
1594	maggio	Airola, peschiera	AD ISOLA	Ferrante Caracciolo, duca di Airola	cascata	30v		
1595	maggio	Napoli	PARIALE	Felice de Gennaro, giudice della G.C.V ⁵	Bacco	187		ex 162, 152

4. Sacro Regio Consiglio: supremo organo giudiziario del Regno con competenze particolari in materia feudale.

5. Gran Corte della Vicaria: massimo tribunale civile e criminale con giurisdizione sulla città di Napoli e di appello per i tribunali del resto del Regno.

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
1595		Napoli?	AD ISOLA?	Giuseppe de lo Puorto, scrivano fiscale	sirene	194v		
1597	giugno (o luglio)- dicembre	Montescaglioso (Pratolino, Matera)	PARIETALE	Lelio Orsini	cascate e orsi	126v	Contiene descrizione, uccelli cantano	
1598	settembre	Napoli, Banchi Nuovi	PARIETALE	Lelio Orsini	cascata	223	Contiene descrizione	ex 196
1603	settembre	Napoli, strada di Poggioreale	AD ISOLA		soggetto generico	56v		
1604	mar-27	Napoli, strada di Poggioreale		Fulvio di Costanzo, reggente del C.C., marchese di Corleto	mascherone, cascata e uccel- lo su grotta	4	“questa fontana l’ho fatta io”	
1604	settembre	Gragnano	AD ISOLA		pigna e mascheroni	17	Nigrone	
1604	gennaio	Napoli, strada di Poggioreale	AD ISOLA		sfini	58v	di marmo	
1604	agosto	Napoli, chiosstro di S. Agostino	AD ISOLA		delfini	226		
1605	sette	Napoli, piazza Mercato	AD ISOLA	Fulvio di Costanzo, reggente del C.C., marchese di Corleto	pigna e mascheroni	18	Nigrone	

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
1606	aprile	Avellino, giardino del principe		Camillo Caracciolo, principe di Avellino	parco acquatico	19	“è stata fatta per me” (descritta f. 8v)	
1608	settembre	Napoli, Chiaia, Morreglino	AD ISOLA	Giovan Girolamo Salina	satiri e uccelli	1v		
1608			PARIETALE	consigliere Giovan Andrea de Giorgio	Venere e puttini	20	descrizione f. 19v?	
			PARIETALE		due donne		stemma vuoto	
			PARIETALE		tritone		stemma di Nigrone	
senza data		Avellino			parco acquatico			
			PARIETALE		ninfa su brocca	2	stemma vuoto	
			PARIETALE		atlante e un bambino nella nicchia	3		
			AD ISOLA		delfini	8v		
			PARIETALE		Venere e Bacco	9		

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			PARIETALE		Aretusa sirena			
			PARIETALE		Sirena Sebeto	11		
			AD ISOLA		donna con tritoni	12		
			PARIETALE		Bacchetto sirena	13		
		Firenze, Pratolino	PARIETALE		grotta con civetta e uccelli	14	uccelli che cantano	
			PARIETALE		Venere, amorino e Idra	15	firmata	
			PARIETALE		tritone	16	firmata	
			AD ISOLA		uomo con cornucopia	17v		
			AD ISOLA		pigna e mascheroni	21	Nigrone "se può fare tonna e più bassia"	
			PARIETALE		tre grazie e amorino	24		

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
		Vico Equense, il Boschetto	AD ISOLA	Ferrante Carafa, marchese di San Lucido	anfora alberata	24v		
			AD ISOLA		Perseo e Andromeda	25		4
			PARIETALE		satiro, sirena e quattro mummie	25v		
			AD ISOLA		tre grazie e amorino	26		
			AD ISOLA		uomo su tartaruga	26v		
			AD ISOLA		Pan e Siringa	27		6
			AD ISOLA		Diana	27v	poesia su Diana	
		Vico Equense, giardino davanti al grottone	AD ISOLA	Ferrante Carafa, marchese di San Lucido	uccello e tre sirene	28	“fatta”	1
			AD ISOLA		cascata	28v		
		Roma	PARIETALE	Clelia Farnese	uccelli e civetta	29v	uccelli che cantano	

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			PARIETALE	Scipione Carafa, conte di Morcone	Partenope e uccelli	30		
		Napoli, Chiaia, giardino privato	PARIETALE	Scipione de Curtis, Consigliere del S.R.C.	cascata e aquila imperiale	31		
			PARIETALE	Scipione de Curtis, Consigliere del S.R.C.	cascata e grotta	32		
		Napoli, palazzo di Toledo	PARIETALE	Scipione de Curtis, Consigliere del S.R.C.	teste di marmo e gioie false	33	descritta f. 32v	
		Napoli, giardino di Santa Maria del Monte	PARIETALE	Scipione de Curtis, Consigliere del S.R.C.	Apollo e Marsia	34	stemma de Curtis	
			PARIETALE	don Giulio Battaglino	cascata	35		12
			AD ISOLA		pigna	35v		
			AD ISOLA		mascheroni, conchiglie	36v		
			AD ISOLA		puttino con cornucopia	37v		
			PARIETALE	Scipione Carafa, conte di Morcone	ninfa e uccelli	38		11

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			AD ISOLA	Diomede Carafa, duca di Maddaloni	Venere e amorino	38v		
		Roma	AD ISOLA	Sisto V	pesci e tritoni	39		5
		Marina	AD ISOLA	Ascanio Colonna, cardinale	motivi vegetali	40v		
		Napoli, giardino privato	AD ISOLA	don Luise de Toledo	anfora classica	41		
		Napoli	PARIETALE	Giovan Simone Moccia, Regio Portolano	civette e uccelli	42		
		Napoli, Posillipo, giardino di Mergellina	AD ISOLA	Giovan Simone Moccia, Regio Portolano	Mercurio	43	posta sotto un bellissimo padiglione	
		Napoli, Posillipo, giardino di Mergellina	PARIETALE	Giovan Simone Moccia, Regio Portolano	Venere in grotta	44		
		Firenze	PARIETALE	Francesco Strozza	Venere e amorino	45		7
		Caserta? Nuovo giardino	AD ISOLA	Giulio Antonio Acquaviva, principe di Caserta	tritone	45v	scritta molto sbiadita	
		Roma	PARIETALE	Alessandro Farnese, cardinale	atlante e satiri	46		8

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			AD ISOLA	Diomede Carafa, Regio Tesoriero	uccelli	46v		
			PARIETALE		Apollo	47		9
		Roma, Bel vedere	AD ISOLA	Gregorio XIII	uomo sotto cascata	47v		
		Tivoli	AD ISOLA	Luigi d'Este, cardinale	motivi vegetali	48		10
			AD ISOLA		quattro omini e quattro delfini	48v	“questa fontana si fa di mezzo rilievo”	
		Roma	PARIETALE	Clelia Farnese	Venere che punisce amorini	49		
			PARIETALE		Puttino e anatre	49v	la tromba suona, le anatre si inseguono	
		Firenze	AD ISOLA	Ferdinando de' Medici, gran duca di Toscana	le tre grazie	50		12
			AD ISOLA		puttino su toro	50v		
			AD ISOLA		Apollo e Marsia	51		prob. 13

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			AD ISOLA		Diana	51v		
		Roma	PARIETALE	signor Paolo Giordano (Orsini)	satiri	52		14
			AD ISOLA		anfore	52v		
		Napoli, Chiaia	AD ISOLA	Annibale Moles, reggente	motivi vegetali e aquile	53		15
			AD ISOLA		delfini e puttini	53v		
			AD ISOLA		sagittario	54		16
			AD ISOLA		mostro leonino	54v		
		Caserta?	AD ISOLA	Giulio Antonio Acquaviva, principe di Caserta	coccodrilli e tartarughe	55		17
		Napoli?	PARIETALE	Diomede Carafa, Regio Tesoriero	ninfa, uccelli e stemma	55v		
			PARIETALE	Fulvio de Costanzo	anfora	56		

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			AD ISOLA		vasconi con delfini e mascheroni	57		
			AD ISOLA		puttino e animali marini	57v		
			AD ISOLA		giarra per far cantare gli uccelli	58	spiegato a foglio 395 (ora 498, MS-60)	
		Vico Equense	AD ISOLA		motivi vegetali	59	il centro è tagliato	18
		Firenze	PARIETALE	Ferdinando de' Medici, gran duca di Toscana	architettura	59v	il centro è tagliato	
		Vico Equense	AD ISOLA	Ferrante Carafa, marchese di San Lucido	motivi vegetali	60		19
			AD ISOLA		albero in una brocca	60v		
			AD ISOLA		aquila e uccelli	61		20
			PARIETALE		Lucrezia che si pugnala	61v		

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
		Roma	AD ISOLA	Nicolò Sfrondrato, cardinale di Cremona	uomini marini	62		21
			AD ISOLA		mostro, anatre e delfini semoventi	62v	spiegazione, si fa di mezzo rilievo	
			AD ISOLA		omino vestito	63v		
			PARIETALE		tritone	64		23
			PARIETALE		Latona e i contadini di Licia che diventano rane	65	poesia a fronte	24 (3)
			AD ISOLA		uomini	65v		
			AD ISOLA		Partenope	66		25
			AD ISOLA		puttino e mostro	66v		
		Firenze	AD ISOLA	Francesco Strozza	fortificazione e aquile	68		27
		Roma	PARIETALE	Ferdinando, cardinale dei Medici	uccelli che cantano	68v		

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			AD ISOLA		delfini	67		26
			AD ISOLA		fortificazione	67v	spiegazione	
			AD ISOLA		tritoni in lotta	69		28
			AD ISOLA		tritone e donna o ninfa	69v		
			PARIETALE		tritone e sirena	70		29
			AD ISOLA		anfora	70v		
		Firenze?	AD ISOLA	Alessandro de' Medici, arcivescovo e cardinale di Firenze	tritoni in lotta	61v		
		Napoli, Chiaia	AD ISOLA	sig. Leonardo Gemino	tritoni rapiscono donne	62	nella peschiera	31
			AD ISOLA		tritone che rapisce donna	62v		
		Napoli, Chiaia	AD ISOLA	Annibale Moles, reggente	pesci e animali esotici	63		32

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
		Napoli, giardino S. Maria del Monte	AD ISOLA		tritone	63v		
		Roma	PARIETALE	signor Paolo Giordano (Orsini)	sirena	64		33
		Sermoneta	AD ISOLA	Nicolò Caetani, cardinale di Sermoneta	anfora e papere	64v		
		Roma?	AD ISOLA	Sisto V	satiri	65		34
			AD ISOLA		aquila e delfini	65v		
		Roma?	AD ISOLA	Sisto V	civetta e uccelli	66		35
			PARIETALE		ninfa che dorme su anfora	66v		
		Vico Equense	AD ISOLA	Ferrante Carafa, marchese di San Lucido	motivi vegetali	67		36
			AD ISOLA		omino infreddolito	67v		
			AD ISOLA		puttino su tartaruga	68v		

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
		Napoli, Chiaia	AD ISOLA	Annibale Moles, reggente	uccelli e civetta	69		38
			PARIETALE		Giuditta	69v		
		Tivoli	AD ISOLA	Luigi d'Este seu Ferrara, cardinale	sirene	70		39
		Firenze?	AD ISOLA	Alessandro de' Medici, cardinale arcivescovo di Firenze	sirene	70v		
		Tivoli	AD ISOLA	Luigi d'Este, cardinale	tritone	71		40
			AD ISOLA		sirene	71v		
			AD ISOLA		Perseo e Andromeda	72	poesia	
			AD ISOLA		satiro e ninfa	72v		
		Sermoneta?	AD ISOLA	Nicolò Caetani, cardinale di Sermoneta	sirena e sfingi	73		42 (altra numerazione illegibile)
			AD ISOLA		Africa	73v		

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			PARIETALE		uomo e puttini	74		43?
			AD ISOLA		cacciatore	74v		
		Vico Equense	AD ISOLA	Ferrante Carafa, marchese di San Lucido	motivi vegetali	75		44
			PARIETALE		puttino	75v		
			AD ISOLA		sirena e delfini	76		45
			PARIETALE		Diana	76v		
		Napoli, Chiaia	AD ISOLA	don Pedro de Toledo	fortificazione	77	tutte le artiglierie tirano acqua	46
			AD ISOLA		satiro	77v		
		Roma, vigna di palazzo Madama	AD ISOLA	Farnese	Giunone, Pallade, Venere	78		
			AD ISOLA		satiro	78v		
			AD ISOLA		anfora e uccelli	79	questi uccelli possono cantare	

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			AD ISOLA		pigna	79v		
					brocca	81	non c'è acqua	
			PARIETALE		tritone su brocca	82		4?
			AD ISOLA		Asia	82v		
			AD ISOLA		Capra marittima	83		49
			AD ISOLA		tritone su brocca	83v		
			AD ISOLA		putino con cornucopia	84		50
			PARIETALE		Cleopatra			
			AD ISOLA		idra	85v		
			PARIETALE		tritone	86		52
		Roma, Trinità de Monti	AD ISOLA	Ferdinando, cardinale de' Medici	Pegaso	86v		

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			AD ISOLA		amorino	87		53
			AD ISOLA		puttini che si abbracciano	87v		
			PARIETALE		Venere e amorino	88	censurata?	
			AD ISOLA	donna Alvina de Mendoza	puttino su mostro marino	88v		
			AD ISOLA		idra	89		55
			AD ISOLA		aquila imperiale	89v		
			AD ISOLA		civetta, delfini e uomini marittimi	90	semovente con spiegazione, mezzo rilievo	56
			PARIETALE		Venere e pesci	90v	semovente con spiegazione	90v
			PARIETALE		Perseo e Andromeda	91	da qui in poi la numerazione in basso sembra finita	ex 65
			AD ISOLA		satiri	91v		

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
		San Giovanni a Teduccio	AD ISOLA	Matteo di Capua, principe di Conca	tritoni	92		ex 66
			AD ISOLA		civetta	92v		
			AD ISOLA		tritone e mostro	93		ex 67
		Roma, Bel vedere	PARIALE	Gregorio XIII	puttini	93v		
		Roma	PARIALE	sig. Francesco di Negri fiorentino	ermafrodito	94	tagliato	ex 68 e n in basso
						94v	architettura sovrapposta con simbolo religioso	
			AD ISOLA		atlante con aquila imperiale	95		
			AD ISOLA		Lucrezia che si pugnala e pavone	95v	frammento architettura precedente	
		Roma, Bel vedere	AD ISOLA		idra, tartarughe e coccodrilli	96		ex 70
			PARIALE		Latona e i contadini di Licia che diventano rane	97		ex 71

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			PARIETALE		Perseo e Andromeda, Pegaso	98		ex 72, 64
			PARIETALE		architettura	99	incompleto	ex 73, 65?
			PARIETALE	Ferdinando de' Medici, gran duca di Toscana	tre grazie	100	intervento vandalico	ex 74, 66
			AD ISOLA		aquila imperiale	101		ex 75, 67
		Tivoli	AD ISOLA	Luigi d'Este, cardinale di Ferrara	sfingi	103		ex 77, 69
			AD ISOLA	Paolo Giordano?	uccelli	104	figura centrale tagliata	ex 78, 70
			PARIETALE		galera	105	fatta di stucco	ex 79, 71
		Roma, Bel vedere	PARIETALE		Orfeo	106	poesia a fronte	ex 80, 72
			AD ISOLA	Ferdinando de' Medici, gran duca di Toscana	sirena	107		ex 86, 73

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			AD ISOLA		due puttini e mostro marino	107v		
			PARIETALE			108	tagliato	74
		Napoli	PARIETALE	Vico Antonio Daniele, procuratore fiscale della G.C.V	albero	109		75
			PARIETALE	Giovan Vincenzo Gonzaga, cardinale? ⁶	Andromeda?	110		ex 84, 76
			AD ISOLA		ninfa su brocca	111		ex 85, 77
			PARIETALE		amorino	112		ex 86
			AD ISOLA		Venere e amorino	112v		
			AD ISOLA		satiro	113	incompleto	ex 87, 79
					tempio di Giove in Campidoglio	115	non è una fontana	ex 89, 81

6. Nel testo si legge "consagna", dunque è incerta l'identificazione con Gonzaga.

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			AD ISOLA	Marcello Barrese	civetta	115v		
			PARIETALE	tagliato	tagliato	116	tagliato	ex 7, 82
		Roma+ Vico Equense	AD ISOLA	Giulio Orsini, Paolo Regio, vescovo di Vico Equense	pesci che si inseguono	117		ex 91, 83
			PARIETALE		uccelli, civetta e grotte	117v		
			PARIETALE	stemma Orsini	sirena	118	scala a fianco	ex 92, 85
		Marina	PARIETALE	Ascanio Colonna, cardinale	Giove	119		ex 94, 85
		Vico Equense	PARIETALE	Paolo Regio, vescovo di Vico Equense	uccelli, schiavi	115	Serenabit, spiegata a f. 214v	ex 188, 177
		Napoli, Posillipo	PARIETALE	Federico Fumagello	idra e ninfa	116	Aretusa	ex 189
			AD ISOLA		Perseo, Andromeda	117		ex 190, 179
			PARIETALE		Venere e amorino	218		ex 191, 180

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			PARIETALE		Diana e amorino	219		ex 192, 181
			PARIETALE		donna con scettro e giglio	220		ex 193, ?
		Napoli	PARIETALE	Felice de Gennaro, giudice della G.C.V	donna e puttini	120v		
			PARIETALE		città, aquila, cuore ferito	122	intervento vandalico	ex 97, 83?
		Napoli+ Firenze	PARIETALE	Fulvio de Costanzo, Alessandro de' Medici, cardinal arcivescovo di Firenze	puttino, uccelli, pesci	122v		
			AD ISOLA	Matteo di Capua, principe di Conca	vegetale	123		ex 98, 90
			PARIETALE		Siringa e Pan	124	tagliato, poesia a fronte	ex 99
		Roma, Trinità de Monti	AD ISOLA	Ferdinando, cardinale de Medici	tritone e pesci	125		ex 100, 91
			PARIETALE		sirena	125v		
			AD ISOLA		balena e tritone	128		ex 103, 88

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
		Firenze, Palazzo Pitti	AD ISOLA	Cristina di Lorena, gran duchessa di Toscana	figura meretricia	130		ex 105, 96
		Roma	PARIETALE	Paolo Giordano (Orsini)	ermafrodito	132		ex 107, 98
		Viterbo	AD ISOLA	Beatrice Colonna	suonatori	133		ex 108, 99
			PARIETALE		Apollo e Marsia	134	poesia a fronte	ex 109, 100
			AD ISOLA		uomo con brocca	135	incompleto	ex 110, 101
			PARIETALE		le tre grazie	136		ex 111, 102
		Tivoli	AD ISOLA	Luigi d'Este, cardinale di Ferrara	civetta e uccelli	137		ex 112, 103
			AD ISOLA		cacciatore	137v		
			AD ISOLA		ninfa su brocca	138		ex 113, 104
		Vico Equense	PARIETALE	Paolo Regio, vescovo di Vico Equense	civetta	139		ex 114, 105

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			AD ISOLA		brocca	140		ex 115, 106
			AD ISOLA				disegno incompleto	
			PARIETALE	Gregorio XIII?	Pan e Diana	141	stemma con drago	ex 116
			PARIETALE		Perseo e Andromeda	142		ex 117, 100
			AD ISOLA		?	?	tagliato si legge solo "Febo"	110
			PARIETALE		Nettuno	145		ex 120
			AD ISOLA	Ferdinando, cardinal de Medici	Nettuno e satiri	147		ex 122, 113
			PARIETALE		Venere	148		114
		Napoli	PARIETALE	Luigi de Toledo	Ercole e Antheo	150v		
		Napoli, Pizzo Falcone	AD ISOLA?	Luigi de Toledo	brocca	151	non c'è acqua	ex 126, 117
			AD ISOLA		le tre grazie	152		ex 127, 118

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			PARIETALE		commedianti	152v		
		Cervinara	AD ISOLA	sig. Gio. Felice Scalalone	vegetale	153		ex 128, 119
		Cervinara	AD ISOLA	sig. Gio. Felice Scalalone	albero	154		ex 129, 120
			PARIETALE		Venere	155		ex 130, 121
		Napoli	PARIETALE	sig. Gio. Battista de Mauro	vegetale	157	V:I:D?	ex 132, 123
			PARIETALE		?	158	tagliato con poesia	ex?, 124
			PARIETALE		Venere e cupido	160		ex 135, 126
			AD ISOLA		vegetale	161		ex 136, 127
			PARIETALE		Perseo e Andromeda	162		ex 137, 128
			PARIETALE		Nettuno	163	aquila imperiale in alto	ex 138, 129
			PARIETALE	Orsini	cascata	164		ex 139, 130

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			PARIETALE		Venere e cupido	165		ex 140, 130
		Firenze	AD ISOLA	sig. Carlo Baglione	tritone	166		ex 141, 131
		Vico Equense	AD ISOLA	Ferrante Carafa, marchese di San Lucido	vegetale	167		ex 142, 132
		Roma	PARIETALE	Ferdinando, cardinale de Medici	Venere	168		ex 143, 133
		Marina	AD ISOLA	Ascanio Colonna, cardinale	sirene	169		ex 144, 134
			PARIETALE		Bacco	170	poesia a fronte	ex 145, 135
		Napoli, fuori Porta Capuana	PARIETALE	sig. Giulio Spina	archibugieri	171	semovente, de- scritta	ex 146, 136
			AD ISOLA		capra	171v	incompleto	
		Caserta?	AD ISOLA	Giulio Antonio Acquaviva, principe di Caserta	Perseo e Andromeda	172		ex 147, 137
		Roma, Termini	PARIETALE	Marco Antonio Colonna	?	173	tagliato	ex 148, 134

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			AD ISOLA		fortificazione	174		ex 149, 139
		Roma, S. Maria Maggiore	AD ISOLA	Sisto V	sirena, uccelli, pesci	175	semovente	ex 150, 140
			PARIETALE		Natura	176		ex 151, 141
			AD ISOLA		anfora, pesci e anatre	177		ex 152, 142
			PARIETALE		Orfeo	179	poesia	ex 154, 144
		Roma	AD ISOLA	Sisto V	Diana	180		ex 155, 145
			AD ISOLA	Ferdinando, cardinale de' Medici	satiri e uccelli	181		ex 156, 146
			AD ISOLA		ninfa su brocca	182		ex 157, 147
			PARIETALE		sirena	183		ex 158, 148
		Firenze, Pratolino	AD ISOLA		Natura e uccelli	184		ex 159, 149
		Roma, Bel vedere	AD ISOLA	Gregorio XIII	Partenope	185		ex 160, 150

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
		Napoli	PARIALE	Gio. Tommaso Balletta, scrivano fiscale della G.C.V.	Venere, cupido e schiavi	188		ex 163, 153
		Napoli	PARIALE	Fulvio de Costanzo	?	189	tagliato	ex 164, 154
			AD ISOLA		?	189v	tagliato	
			AD ISOLA		Atlante con uccelli e pesci	190		ex 165, 155
			AD ISOLA?			190v	disegno incompleto	
			PARIALE		satiro	192		ex 167, 157
		Roma, Termini	PARIALE	Sisto V	diluvio universale	194	poesia a fronte	ex 169, 159
			PARIALE		satiro	195		ex 171, 160
			AD ISOLA		puttino	196	incompleto	ex 171, 161
			AD ISOLA		fortificazione	197		ex 172, 16?
			AD ISOLA		puttino e mostro	198v		

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			AD ISOLA		tritone che rapisce donna	199		ex 174, 164
			AD ISOLA		bacco	199v		
			PARIETALE		venere	200		ex 175
		Roma, Bel vedere	AD ISOLA	Sisto V	uomo con brocca e animali	176		165
			AD ISOLA		tritoni che rapiscono donne	201	Include lunga spiegazione	ex 177, 166
			AD ISOLA		vegetale	201v		
			PARIETALE		mostro e puttino	202		ex 178, 167
		Vico Equense	?	Ferrante Carafa, marchese di San Lucido	idra	203	particolare	ex 179, 168
		Caserta?	AD ISOLA	Giulio Antonio Acquaviva, principe di Caserta	vegetale	204		ex 180, 169
			PARIETALE		le tre grazie	205	una è coperta	ex 181, 170
			AD ISOLA		vegetale	206		ex 182, 171

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
		Roma	PARIETALE	Gregorio XIII	anfora	206v		
			AD ISOLA		sirena e animali	207		ex 183, 172
			AD ISOLA		anfora con uccello	208	uccello che canta col meccanismo della giarra di Erone	
			PARIETALE		aquila imperiale con uccello	209		
			AD ISOLA		puttino con mostro	210		
		fonte Venerea	PARIETALE	Malfitano	Venere e cupido	211		ex 184, 173
			PARIETALE		Fortuna	212		ex 185, 174
			PARIETALE		Diana	214		ex 187, 176
			AD ISOLA		sirena e pesci	221		ex 194, 183
			AD ISOLA		Europa	221v		

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			AD ISOLA		fortificazione con uccelli	222		ex 195, 184
			PARIETALE	Orsino	Venere?	224	incompleto	ex 197
		Vico Equense	AD ISOLA	Ferrante Carafa, marchese di San Lucido	vegetale	227		ex 199, 185
			AD ISOLA		America	227v		
			AD ISOLA		tritoni	229		ex 201, 188
			PARIETALE		Europa	230	poesia a fronte	ex 202, 189
			PARIETALE		uomo con brocca	231		ex 203, 190
			PARIETALE		Venere e cupido	232		ex 204, 191
			AD ISOLA	Ascanio Colonna, cardinale	brocca	233		ex 205, 192
		Roma	PARIETALE	Luigi d'Este, cardinale	Nettuno	234		ex 206, 193
			AD ISOLA		Bacco	235		ex 207, 194

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			PARIETALE		brocca	236		ex 208, 195
			AD ISOLA		brocca	236v		
			PARIETALE		Aretusa	237	poesia	ex 209
			AD ISOLA		aquila imperiale	237v		
			AD ISOLA		uomo con conchiglia	238		ex 210
			AD ISOLA		cuore ferito, civetta e uccelli	238v		
			PARIETALE		?	239	tagliato	ex 211, 198
			AD ISOLA		brocca	239v	subisce il taglio da dietro	
			PARIETALE		ninfa su brocca	240	tagliato	ex 212, 199
			AD ISOLA?		incompleto	240v	disegno incompleto	
			PARIETALE		Nettuno	241		ex 219, 200
			AD ISOLA		sirena e delfini	241v		

ANNO	MESE, GIORNO	LUOGO	TIPO	COMMITTENTE	SOGGETTO	PAGINA	NOTE	EX PAGINA
			PARIETALE		Venere e cupido	242		ex 214, 201
			AD ISOLA		civetta	242v		
			AD ISOLA?		incompleto	243	disegno incompleto	ex 215, 202
			PARIETALE		ninfa su brocca	243v	poesia	
			PARIETALE		uomo, donna e puttino che si abbracciano	244		ex 216, 203
			AD ISOLA		aquila imperiale	244v		
			AD ISOLA		Venere e cupido	245		ex 219, 204
			PARIETALE		diluvio universale	245v		
			AD ISOLA		satiro	246		ex 218, 205
		Caprarola	AD ISOLA	Alessandro Farnese, cardinale	brocca	246v		
			AD ISOLA		fontana di Amore del cor chiagato	247		ex 219, 206

Indice dei nomi

Nella trascrizione interpretativa si è deciso di lasciare inalterati i nomi riportati da Nigrone, adeguandoli solo all'ortografia corrente. In questo indice si troveranno le forme in uso attualmente seguite fra parentesi tonde dai nomi usati nel testo, laddove c'è una discordanza significativa con il testo di Nigrone. In corsivo verranno segnalati personaggi riportati da Nigrone di cui non si è trovato riscontro storico.

- Abante, re degli Argivi, 268-269
Abel, 264-265
Abia, re dei Giudei, 270-271
Abimilon, 268-269
Abramo, 266-267
Acaz, re dei Giudei, 270-271
Accursio (Acursio), santo, 308-309
Achille, 214-215
Achilleo, 214-215
Acquaviva, Giulio Antonio, principe di Caserta, 19, 57
Adamo, 262-263-264-265
Adeodato I (Diodoro), papa, 280-281
Adeodato II (Diodato), papa, 280-281
Adriano I (Andreiano), papa, 282-283
Adriano III (Andreiano), papa, 284-285
Adriano IV (Andreano), papa, 286-287
Adriano VI (Andreiano), papa, 292-293, 368-369
Adriano, imperatore, 276-277
Aessuri/Astur, v. Nino
Agapito I, papa, 280-281
Agapito II, papa, 280-281, 284-285
Agar, 268-269
Agricola, Giorgio, 136-137
Agrifio, re gli Argivi, 268-269
Agrippa il Minore, re dei Giudei, 274-275
Aiot, 268-269
Alarico, re dei Goti, 362-363
Alberti, Leon Battista, 136-137
Alberto I, imperatore, 288-289
Alberto II, imperatore, 290-291
Alberto, arciduca d'Austria, 296-297
Alberto, patriarca di Gerusalemme, 288-289
Albino, 304-305
Alessandro I, papa, 276-277
Alessandro II, papa, 286-287
Alessandro III, papa, 286-287
Alessandro IV, papa, 288-289
Alessandro de Alessandro, 86-87
Alessandro Magno, 272-273
Alessandro Severo, imperatore, 276-277
Alessandro V, antipapa, 290-291
Alessandro VI, papa, 290-291
Alessandro, padre di Iolla, 134-135
Alisio, Giancarlo, 15n
Amelang, James, 12n
Ammannati, Bartolomeo, architetto fiorentino, 121n
Amon, 270-271
Anacleto (Anacleto; anche Cleto/Clete), papa, 276-277, 364-365
Anafesto, Paolo Lucio (Paolo Eracliano), doge, 280-281
Anastasio I, papa, 278-279
Anastasio II, papa, 280-281
Anastasio III, papa, 284-285
Anastasio IV, papa, 286-287
Anastasio, imperatore, 280-281, 282-283
Andromeda, 63, n 39, 80-81
Aniceto, papa, 276-277
Aniello, santo, 308-309
Aniran, re dei Livi, 268-269
Annibale, 364-365

- Añón, Carmen, 24n
 Anteo (Antheo), 76-77
 Antero (Antheo), papa, 278-278
 Antipatro, 134-135
 Antomene, re dei Corinti, 270-271
 Antonino Pio, imperatore, 276-277
 Antonio, imperatore, 276-277
 Antonio Bacco, 136-137
 Apis, divinità egizia, 366-367
 Apollo, 18, 50-51, 54-57, 66-67, 74-75, 82-83, 302-303
 Arcadio, imperatore, 278-279
 Ardisio, re dei Lidi, 270-271
 Aretusa, sirena, 48-49, 70-71, 92-93 e n
 Arfasat, 264-267
 Argo, 268-269
 Aristotele, 29, 86-87, 358-359
 Arnolfo IV, imperatore, 284-285
 Aron, 268-269
 Arpino, santo, 308-309
 Arsace I, re dei Parchi, 272-273
 Arsace Medo, 270-271
 Arsame, 272-273
 Artaserse II (Memone), re dei Persi, 270-271
 Artaserse III Ocho, 270-271
 Artaserse Longimano, 270-271
 Asa, re degli Ebrei, 270-271
 Assur, re degli Assiri, 264-265
 Astolfo, re dei Longobardi, 364-365
 Astur/Aessuri, v. Nino
 Atalante Italo, v. Chitin
 Athalia, 270-271
 Atlante, 84-85
 Attalante, 268-269
 Atanasio, santo, 308-309
 Attila, re degli Unni, 280-281, 360-363
 Aurelio, imperatore, 278-279
 Averroè, 166-167
 Avorio, v. Fuorio
 Azaria, Ozia, 270-271

 Babele (Babelle), 266-267
 Bable, 212-213
 Bacco, 48-49, 80-81, 84-85, 212-213
 Badoer (Badoero), Giovanni, doge, 282-283
 Badoer (Badoero), Sergio IV Dell'Orso, doge, 284-285
 Baglione, Carlo, 19, 78-79
 Balchasso, Pietro, reggente, 136-137
 Balletta, Giovan Tommaso, scrivano fiscale della Gran Corte della Vicaria, 84-85
 Barbarigo, Marco, doge, 290-291
 Barbarossa, corsaro, 294-295
 Barrese (Barrose), Marcello, 70-71
 Bathuel, 268-269
 Battaglino, Giulio, don, 54-55
 Baviera Albanese, Adelaide, 17n
 Beal, Peter, 14n
 Belo, v. Giove
 Belonello, 266-267
 Benedetto I, papa, 280-281
 Benedetto II, papa, 280-281
 Benedetto III, papa, 282-283
 Benedetto VI, papa, 284-285
 Benedetto VIII, papa, 284-285
 Benedetto IX, papa, 284-285, 288-289
 Benedetto X, papa, 284-287
 Benedetto XII (Benedetto XX), papa, 288-289
 Bianchino, Erasmo, 19, 21, 30, 160-163, 180-181, 410-411
 Boglione, Goffredo, 286-287
 Bonaventura da Sorrento, padre, 23n
 Bonifacio I, papa, 278-279
 Bonifacio III, papa, 280-281
 Bonifacio IV, papa, 280-281
 Bonifacio V, papa, 280-281
 Bonifacio VI, papa, 284-285
 Bonifacio IX, papa, 288-291
 Borgognone, 274-275
 Borzelli, Angelo, 9, 14 e n, 15 e n, 16 e n, 17, 22n, 399n
 Braccaccio, Giovanni, 25n
 Brobo, imperatore, 278-279
 Bruno, Gaia, 25n
 Brunon, Hervé, 28n
 Bruto, 272-273
 Buccaro, Alfredo, 15n, 33n
 Butters, Suzanne, 28n

 Cadmo, 268-269
 Caetani, Nicolò, cardinale di Sermoneta, 61n
 Cainan, 264-265
 Caino, 264-265
 Caio, imperatore, 278-279
 Caio Giulio Cesare, 272-273
 Caio Mario, 366-367
 Caligola, imperatore, 274-275, 348-349
 Callisto I, papa, 276-277
 Callisto II, papa, 286-287
 Calmana, 264-265
 Calona, 266-267
 Calzona, Arturo, 29n
 Cam (Incubo, Zoroastro, Saturno), 264-265
 Camardo, Domenico, 27n

- Cambile, 270-271
 Camera, Filippo, 23
 Campanile, Camillo, alfiere, 78-79
 Campbell, Stephen, 15n
 Canaan, 264-265
 Candiano (Canniano Sanudo), Pietro I, doge, 284-285
 Candiano, Vital, doge, 284-285
 Cangiano, Luigi, 25n
 Capriolo, Giuliana, 21n
 Caracciolo Camillo, principe di Avellino, 21, 27, 49n
 Caracciolo, Ferrante, duca di Airola, 19, 53n
 Carafa, Diomede, duca di Maddaloni, 55n
 Carafa, Diomede, regio tesoriere, 19, 26, 52-53, 56-57, 384-385
 Carafa, Ferrante, marchese di San Lucido, 19, 50, 51 e n, 52-53, 58-63, 76-77, 80-81, 86-87, 90-91
 Carafa, Paolo IV, papa, 294-295
 Carafa, Scipione, conte di Morcone, 27, 53n
 Carlo II il Calvo, re di Francia, imperatore, 282-283
 Carlo II d'Angiò, re di Napoli, 320-321
 Carlo III il Semplice, re di Francia, 284-285
 Carlo IV di Lussemburgo, il Savio, imperatore, 288-289, 362-363
 Carlo IV il Bello, re di Francia, 288-289
 Carlo V, imperatore, 292-295
 Carlo VI, re di Francia, 290-291, 294-295
 Carlo VII, re di Francia, 290-291
 Carlo VIII, re di Francia, 290-291
 Carlo IX, re di Francia, 294-295
 Carlo Crasso, imperatore, 282-283
 Carlo Magno, re di Francia, 282-283
 Carlo Mano, re di Francia, 284-285
 Carlo Martello, re di Francia, 282-283
 Carnoa, re di Macedonia, 270-271
 Casiello, Stella, 26n
 Cassio, 272-273
 Castore, 302-303, 304-305
 Cautela, Gemma, 26n
 Cecrope, re degli Ateniesi, 268-269
 Celestino I, papa, 278-279
 Celestino II, papa, 286-287
 Celestino IV, papa, 288-289
 Celestino V, papa, 288-289
 Celsi (Celfi), Lorenzo, doge, 288-289
 Centurione, Giovan Battista, 23
 Cesarini, Giovan Giorgio, 28
 Chastel, André, 28n
 Childerico II, re di Francia, 282-283
 Childerico III, re di Francia, 282-283
 Childerico IV, re di Francia, 280-281
 Childerico IX, re di Francia, 280-281
 Childeberto I (Childeberto VI), re di Francia, 280-281
 Childeberto II (Childiberto II), re di Francia, 280-281
 Chitin (Atalante Italo), re degli Itali, 368-369
 Chus, 264-265
 Cicerone, Marco Tullio, 272-273
 Cigogna, Pasqual, doge, 296-297
 Cilicio, 268-269
 Ciro, 270-271
 Clarelli, Antonio, 23
 Claudio, imperatore, 274-275, 278-279, 364-365
 Clemente II, papa, 286-287
 Clemente IV, papa, 288-289
 Clemente V, papa, 368-369
 Clemente VI, papa, 288-291
 Clemente VII, papa, 292-293
 Clemente VIII, papa, 296-299
 Clemente Borgognone, frate, 296-297
 Cleopatra (Creopatre), regina d'Egitto, 51, 64-65
 Cleto (Clete), v. Anacleto (Anacleto)
 Clodoveo I, re di Francia, 278-279
 Clodoveo II, re di Francia, 280-281
 Clodoveo III, re di Francia, 280-281
 Clodoveo V, re di Francia, 280-281
 Clotario II, re di Francia, 280-281
 Clotario III, re di Francia, 280-281
 Clotario IV, re di Francia, 282-283
 Codra, re degli Ateniesi, 270-271
 Colombo, Cristoforo, 290-291
 Colonna, Ascanio, cardinale, 55 e n, 56, 80-81, 92-93
 Colonna, Beatrice, 28, 74-75
 Colonna, Marco Antonio, 28, 75n, 80-81
 Colonna, Marzio, 32
 Commodo, imperatore, 276-277
 Conone (Canone), papa, 280-281
 Contarini, Andrea, doge, 290-291
Contrario, Pietro, doge, 284-285
 Cornaro, Marco, doge, 290-291
 Cornelio, papa, 278-279
 Corrado I, imperatore, 284-285,
 Corrado II, imperatore, 284-285
 Corrado III, imperatore, 286-287
 Costantino I, imperatore, 278-279, 308-309, 360-361
 Costantino II, imperatore, 278-279
 Costantino III, imperatore, 280-281
 Costantino IV, imperatore, 280-281

- Costantino V, imperatore, 282-283
 Costantino, Domenico, doge, 284-285
 Costanza, 308-309
 Cristoforo (Cristofano), papa, 284-285
 Cupido, 29, 50-51, 70-71, 76-77, 193n
- D'Onofrio, Cesare, 28n
 Dagoberto I (Dagorto II), re di Francia, 280-281
 Dagoberto II (Dogoberto), re di Francia, 282-283
 Damaso I, papa, 278-279
 Damaso II, papa, 286-287
 Dandolo (Dandolo), Andrea, doge, 288-289
 Dandolo (Dandolo), Francesco, doge, 288-289
 Dandolo (Dandolo), Giovanni, doge, 288-289
 Dandolo, Enrico, doge, 286-287
 Daniele, Vito Antonio, procuratore fiscale della Gran Corte della Vicaria, 68-69
 Dario I, re di Persia, 270-271
 Dario II (Eniro), re di Persia, 270-271
 Dario III, re di Persia, 272-273
 David (Davit), re di Israele, 270-271
 de Castello, Matteo, 18
 De Costanzo, Fulvio, marchese di Corleto, reggente, 21, 46-49, 56-57, 72-73, 84-85,
 De Curtis, Scipione, regio consigliere del Sacro Regio Consiglio, 52, 53 e n, 54-55, 60-61, 64-65
 De Gennaro, Felice, giudice della Gran Corte della Vicaria, 19, 72-73, 84-85
 de Giorgio, Giovan Andrea, consigliere, 50-51
 de Lastanosa, Pedro Juan, 32n
 De Mauro, Giovan Battista, 78-79
 de Mendoza, Alvina (Elvira), 64, 65 e n
 de Ponte, Nicolò, doge, 296-297
 de Strobel, Federico, 32n
 Decio, imperatore, 278-279
 del Mar Lozano Bartolozzi, Maria, 17n
 del Porto, Giuseppe, scrivano fiscale, 84-85
 Del Prato, Sandra, 22n
 Del Tufo, Giovan Battista, 14
 Delbora, 264-265
 Delbora, profetessa, 268-269
 della Porta, Giovan Battista, 20n, 34
 Delli Falconi, Marc'Antonio, 320-321
 Denunzio, Antonio Ernesto, 15n
 Deucalione, 268-269
 di Capua, Matteo, principe di Conca, 65n
 di Negri, Francesco, signor fiorentino, 28, 64-65
 Diana, 50-53, 74-75, 82-83, 88-89
 Didio Giuliano (Giulio), imperatore, 276-277
 Dionisio, papa, 278-279
- Dolfin (Dolfino), Giovanni, doge, 288-289
 Domiziano, imperatore, 276-277, 364-365
 Donà (Donato), Francesco, doge, 294-295
 Donato, mastro delle acque, 18, 222-223
 Dracone, legislatore ateniese, 300-301
 Dragut, rais, 294-295
- Eamon, Wiliam, 33n
 Ecuba (Hecuba), 366-367
 Edelstein, Bruce, 15n
 Efembo, (Efebo), santo, 308-309
 Egiale I, re dei Sicioni, 266-267
 Elena, santa e madre di Costantino, 278-279, 308-309
 Eleuterio (Eleutero), papa, 276-277
 Eliogabalo, imperatore, 276-277
 Emanuele da Napoli, padre, 22, 23n
 Enea, 268-269, 300-301
 Eniro, v. Dario II
 Enoche, 212-213
 Enos, 264-265
 Enrico I (Henrico), re di Francia, 284-285
 Enrico II, re di Francia, 294-295
 Enrico III, imperatore, 284-285
 Enrico III, re di Francia, 294-297
 Enrico IV, imperatore, 286-287, 368-369
 Enrico IV, re di Francia, 298-299
 Enrico V, imperatore, 362-363
 Enrico VIII, re di Inghilterra, 294-295
 Eraclio, imperatore, 280-281
 Ercole, 76-77, 268-269
 Erennio Popilio Empio, 272-273
 Erode, 274-275
 Erone Alessandrino, 29, 58n, 89n, 216n, 374-375
 Esau, 268-269
 Este, Alfonso I, duca di Ferrara, 292-293
 Este, Alfonso II, duca di Ferrara, 296-297
 Este, Luigi, cardinale di Ferrara, 62-63, 66, 67 e n, 72-75
 Ester, regina dei Persi, 270-271
 Eugenio I, papa, 280-281
 Eugenio II, papa, 282-283
 Eugenio III, papa, 286-287
 Eugenio IV, papa, 290-291
 Euristeo, re dei Lacedemoni, 270-271
 Eusebio, papa, 278-279
 Eutichiano (Euticano), papa, 278-279
 Eva, 264-265
Evagrio da Malamocco, 282-283
 Evaristo (Enaristo), papa, 276-277
 Ezechia, 270-271

- Fabiano, papa, 278-279
 Falegh, 266-267
 Falier (Falerio), Marin, doge, 288-289
 Falier (Faliero), Vital, doge, 286-287
 Falier Ordelaaffo (Ordelafo Faliero), doge, 286-287
 Famagello, Federico, 70-71
 Farnese, Alessandro, cardinale, 28, 53n, 56, 57 e n, 60-63, 94-95
 Farnese, Alessandro, duca di Parma, 296-297
 Farnese, Clelia, 28 e n, 29, 52-53, 56-57
 Farnese, Ottavio, duca di Parma, 296-297
 Farnese, Pierluigi, duca, 294-295
 Fazzini, Gaetano, 27
 Febo, 74-77
 Federico I Barbarossa, imperatore, 286-287
 Federico II, imperatore, 286-287
 Federico III, imperatore, 290-291
 Felice I, papa, 278-279
 Felice II, papa, 278-279
 Felice IV, papa, 280-281
 Fenice, 268-269
 Ferdinando I d'Asburgo, imperatore, 294-295
 Ferdinando I, re di Francia, 278-279
 Ferdinando II d'Aragona, re di Spagna, 292-293
 Ferrigno, Giovanni Battista, 17n
 Fiengo, Giuseppe, 20n
 Filippo, re di Macedonia, 272-273
 Filippo, re di Siria, 272-273
 Filippo I, imperatore, 278-279, 282-283
 Filippo I, re di Francia, 286-287
 Filippo II, imperatore, 286-287
 Filippo II, re di Spagna, 292-293
 Filippo III, re di Spagna, 298-299
 Filippo III l'Ardito, re di Francia, 288-289
 Filippo IV il Bello, re di Francia, 288-289
 Filippo V l'Alto (Filippo Longo), re di Francia, 288-289
 Filippo VI di Valois, il Fortunato (Filippo Valois), re di Francia, 288-289
 Filippo Augusto, re di Francia, 286-287
 Fioravanti, Leonardo, 34
 Fitigli, 264-265
 Foca, imperatore, 280-281
 Fontana, Domenico, 18, 20n, 32n, 120, 121 e n
 Formoso, papa, 284-285
 Foscari (Foscaro), Francesco, doge, 290-291
 Fragnito, Gigliola, 28n
 Francesco I, re di Francia, 292-295
 Francesco II, re di Francia, 294-295
 Francesco, figlio di Francesco I di Francia, 292-293
 Franco, 268-269
 Frontino, Giulio, 11, 136-137
 Fuorio (Avorio), 304-305
 Futifar, 268-269
 Gabino, console romano, 272-273
 Gaio, papa, 278-279
 Galba, Sergio, imperatore, 274-275
 Galbaio, Maurizio (Maurizio di Eraclea), doge, 282-283
 Galbo, 282-283
 Galiani, Ferdinando, 45
 Galieno, mastro delle acque, 222-223
 Gallo, imperatore, 278-279
 Garofano, Battista, 18, 222-223
 Gaza, Teodoro, 86-87
 Gazzé, Lavinia, 17n, 27n
 Geconia, 270-271
 Gedeone (Zorobobel), 268-269
 Gelasio I (Galasio), papa, 280-281
 Gelasio III, papa, 286-287
 Gemino, Leonardo, signor, 60-61
 Gennaro, santo, 316-317
 Gentilcore, David, 13n, 15n, 18n, 25n, 53n
 Germanico, 274-275
 Gescente, 360-361
 Gesù Cristo, 238-239, 262-263, 272-275, 278-279, 282-285, 316-317, 360-361
 Getan (Istro), 266-267
 Giacob (Jacob), 268-269
 Giafet/Giaffet, 264-265
 Giannetti, Anna, 14 e n, 24n
 Giano (Iannicolo), 266-267
 Giared, 264-265
 Gibuan (Samothe), 266-267
 Gioacaz, 270-271
 Gioachin, 270-271
 Gioatan, 270-271
 Gioiosa, 270-271
 Giordano, Paolo, 28, 56-57, 60-61, 74-75
 Giosefat, 270-271
 Gioseffo, 268-269
 Giosuè, 268-269
 Giovan (Samores), 266-267
 Giovanni I, papa, 280-281
 Giovanni II, papa, 280-281
 Giovanni II il Buono, re di Francia, 288-289
 Giovanni III, papa, 280-281
 Giovanni V, papa, 280-281
 Giovanni VI, papa, 280-281
 Giovanni VII, papa, 280-281
 Giovanni IX, papa, 284-285

- Giovanni X, papa, 284-285
 Giovanni XI, papa, 284-285
 Giovanni XII, papa, 284-285
 Giovanni XIII, papa, 284-285
 Giovanni XIV, papa, 284-285
 Giovanni XV, papa, 284-285
 Giovanni XVI, antipapa, 284-285
 Giovanni XVII, papa, 284-285
 Giovanni XVIII, papa, 284-285
 Giovanni XIX, papa, 284-285
Giovanni XX, papa, 284-285
 Giovanni XXI, papa, 288-289
 Giovanni XXIII, antipapa, 290-291
 Giovanni Battista, 274-275
 Giove (Belo), 70-71, 84-85, 92-93, 164-165
 Giovanni, imperatore, 278-279
 Giuditta, 60-61
 Giuliano, imperatore, 366-367
 Giuliano Apostata, imperatore, 278-279
 Giulio I, papa, 278-279
 Giulio II, papa, 290-291-292-293
 Giulio III, papa, 294-295
 Giulio Frontino, 11, 136-137
 Giunone, 62-63
 Giustiniano I, imperatore, 280-281, 362-363
 Giustiniano III, imperatore, 282-283
 Giustino I, imperatore, 280-281
 Giustino II, imperatore, 280-281
 Gneo Pompeo Magno, 272-273
 Gogo, 266-267
 Gomero Gallo, 266-267
 Gonzaga, Giovan Vincenzo, cardinale, 68, 69
 e n
 Gradenigo (Cradenigo), Bartolomeo, doge, 288-
 289
Gradenigo, Domenico, doge, 284-285
 Gradenigo, Pietro, doge, 288-289
 Gregorio I, papa, 280-281, 360-361
 Gregorio II, papa, 282-283
 Gregorio IV, papa, 282-283
 Gregorio V, papa, 284-285
 Gregorio VI, papa, 286-287
 Gregorio VII, papa, 286-287
 Gregorio IX, papa, 288-289
 Gregorio X, papa, 288-289
 Gregorio XII, papa, 290-291
 Gregorio XIII, papa, 18, 28, 32, 56-57, 64-65,
 75n, 82-83, 88-89, 120, 121 e n, 294-295-
 296-297
 Gregorio XIV, papa, 296-297
 Grimani, Antonio, doge, 292-293
 Grimani, Marin, doge, 296-297
 Grossi, Claudia, 26n
 Guglielmo, duca di Mantova, 296-297
 Guida, Gloria, 26n
 Heber, 266-267
 Helphand, Kenneth, 15n
 Hodge, Alfred Trevor, 11n
 Iacob (Israel), 268-269
 Iair Galatidice, 268-269
 Iannicolo, v. Giano
 Idram, 270-271
 Iefie, 268-269
 Iginio (Igenio), papa, 276-277, 364-365
 Ilario (Ilarico), papa, 280-281
 Imperato, Ferrante, 31 e n
 Incubo, v. Cam
 Innocenzo I (Innocenzio), papa, 278-279
 Innocenzo II, papa, 286-287
 Innocenzo III, papa, 286-287
 Innocenzo IV, papa, 288-289
 Innocenzio V, papa, 288-289
 Innocenzo VI, 288-289
 Innocenzo VII, 290-291
 Innocenzo VIII, papa, 290-291
 Innocenzo IX, papa, 296-297
 Intorcchia, Gaetana, 45
 Iolla, 134-135
 Ipato, Orso (Orso Eraclito), doge, 282-283
 Isaac, 268-269
 Isabella di Portogallo, 292-293
 Ismaele, 268-269
 Israel, v. Iacob
 Istro, v. Getan
 Iunico, 266-267
 Jacob, v. Giacob
 Jaram, 270-271
 Joas, re dei Giudei, 270-271
 Koslosfsky, Craig, 12 e n
 Labdeu, 268-269
 Labrot, Gerard, 23n, 24n
 Lamberini, Daniela, 29n
 Lamech, 212-213, 264-265
 Lando, papa, 284-285
 Lando, Pietro, doge, 293-294
 Latona, 58-59
 Lautrec, Odet de Foix, visconte di (monsieur
 Lotrecco), 292-293
 Lee, Michael, 15n

- Leone I, papa, 279-280
 Leone I, imperatore, 280-281
 Leone III, papa, 282-283
 Leone III, imperatore, 282-283
 Leone IV, papa, 282-283
 Leone VI, papa, 284-285
 Leone Isauro, 366-367
 Leucotoe, 74-77
 Liberio (Libario), papa, 278-279
 Lino, papa, 274-277
 Liutprando, re dei Longobardi, 360-361
 Loffredo, Fernando, 15n, 26n, 33n
 Long, Pamela, 31n, 32n, 121n
 Lopes de Bericano, Juan, reggente, 78-79, 84-85
 Loredan (Loredano), Pietro, doge, 294-295
 Loredan, Leonardo (Leonardo), doge, 290-291
 Lorena, Cristina, gran duchessa di Toscana, 73n
 Loriga, Sabrina, 12n
 Lotario, re di Francia, 284-285
 Lotario II, imperatore, 286-287
 Lucia, santa, 286-287
 Lucio I, papa, 278-279
 Lucio II, papa, 286-287
 Lucio Scipione, 366-367
 Lucio Silla, 366-367
 Lucrezia, 50-51, 58-59
 Lud, 264-265
 Ludovico I, Pio, imperatore, 282-283
 Ludovico II Balbo (Balba), re di Francia, 284-285
 Ludovico, re di Ungheria, 292-293
 Ludovico II, imperatore, 282-283
 Ludovico III, re di Francia, 284-285
 Ludovico il Giovane, re di Francia, 286-287
 Ludovico il Santo, re di Francia, 287-288
 Ludovico IV il Bavaro, imperatore, 288-289 ,
 362-363
 Ludovico IV, re di Francia, 284-285
 Ludovico V, re di Francia, 284-285
 Ludovico VIII, re di Francia, 287-288
 Ludovico XI, re di Francia, 290-291
 Ludovico XX, re di Francia, 290-291
 Ludovico Grosso, v. Luigi VI
 Ludovico Utino, v. Luigi X
 Luigi VI il Grosso, re di Francia, 286-287
 Luigi X l'Attaccabrighe (Ludovico Utino) Ludo-
 vico Utino, re di Francia, 288-289
- Madan, 266-267
 Magno, Alberto, 86-87
 Magog, 266-267
 Maiorano, 360-361
 Malalehel, 264-265
 Malchiate, papa, 278-279
 Malfitano, 88-89
 Malipiero, Orio, doge, 286-287
 Malipiero, Pasqual, doge, 290-291
 Manasse, 270-271
 Mangiapane, Vincenzo, 17
 Maometto, 360-361
 Maramaldo, Fabrizio, 320-321
 Marasca, Crisostomo, teologo carmelitano,
 160-161
 Marcellino, papa, 278-279
 Marcello I, papa, 278-279
 Marcello II, papa, 294-295
 Marcello, console, 364-365
 Marcello, Nicolò, doge, 290-291
 Marco, papa, 278-279
 Marco Antonio Pio, imperatore, 366-367
 Marco Aurelio, imperatore, 276-277
 Marco Silvio, v. Otone
 Margherita d'Austria, 298-299
 Maria di Portogallo, 296-297
 Marin, Brigitte, 25n
 Marsia, 18, 54-57, 74-75, 82-83, 212-213
 Marte, 66-67
 Martin, Craig, 30n
 Martino I, papa, 280-281
 Martino II, papa, 284-285
 Martino III, papa, 288-289
 Martino V, papa, 290-291
 Masoch, 266-267
 Massimiano, imperatore, 278-279
 Massimiliano I, imperatore, 290-293
 Massimiliano II, imperatore, 294-295
 Massimiliano, duca di Milano, 292-293
 Mastrillo, sovrintendente delle Acque, 18,
 222-223
 Mastroianni, Fiorenzo Ferdinando, padre, 22n,
 23n
 Matusalem, 212-213, 264-265
 Maurizio, imperatore, 280-281, 366-367
 Maviael, 264-265
 Medici, Alessandro, arcivescovo e cardinale di
 Firenze, 61n
 Medici, Alessandro, duca di Firenze, 292-293
 Medici, Cosimo, 30n, 290-291, 294-295
 Medici, Ferdinando, cardinale, gran duca di To-
 scana, 18-19, 28 e n, 29-30, 32, 55n, 58-
 59, 61n, 64-65, 72-73, 76-83, 120-121,
 140-141, 160-161, 406-407, 410-411
 Medici, Francesco, gran duca di Toscana, 296-
 297
 Medici, Lorenzin, 292-293

- Medici, Maria, 298-299
 Mendez Hernan, Vicente, 17n
 Mendoza, Alvina, 64, 65 e n
 Menone, v. Artaserse II
 Meroveo, re di Francia, 279-280
 Mesrain, 264-265
 Michiel (Michele), Domenico, doge, 286-287
 Michiel, Vitale (Vital Michele), doge, 286-287
 Migliaccio, Francesco, 13n
 Milner, Stephen, 15n
 Moccia, Giovanni Simone, regio portolano, 11, 21 e n, 22, 26, 53n, 54-55, 398-399
 Mocenigo, Luigi, doge, 294-295
 Mocenigo, Pietro, doge, 290-291
 Mocenigo, Tommaso, doge, 290-291
 Moles, Annibale, reggente, 56, 57 e n, 60-61
 Montedocha, Francesco, governatore di Orbetello, 66-67, 70-71
 Montuori, Francesco, 44
 Morel, Philippe, 28n
 Mormone, Raffaele, 14 e n, 27 e n
 Moro (Mofò), Cristofaro, doge, 290-291
 Morosini (Moresini), Domenico, doge, 286-287
 Morosini (Moresini), Michele, doge, 290-291
 Morosini (Moresino), Giovanni, doge, 282-283
 Morosini (Moresino), Marin, doge, 288-289
 Mosè, 212-213, 268-269
 Muto, Giovanni, 24n
- Nabuchodonosor, 270-271
 Nacor, 266-267
 Nappi, Anna, 26n
 Nappi, Eduardo, 26 e n, 27
 Narsete, 280-281
 Nebrot, 212-213
 Negrone, Giulio, 16 e n
 Nerone, 86-87, 274-275, 328-329, 360-361, 368-369
 Nerva, imperatore, 276-277, 362-363
 Nettuno, 76-79, 92-93
 Nevio, poeta, 272-273
 Niccolò I (Nicolò), papa, 282-283
 Niccolò II, papa, 286-287
 Niccolò III, papa, 288-289
 Niccolò IV, papa, 288-289
 Niccolò V, papa, 290-291
 Nigrone, Antonio, 16
 Nigrone, Giovanni Antonio, 9, 11-15, 17-23, 25-34, 46-51, 66-67, 120-121, 375n, 390-391, 396-399, 408-409
 Nigrone, Matildo, 17
 Nigrone, Orazio, 17, 312-313
- Nigrone, Ottavio, 17, 354-355
 Nigrone, Pietro, 16 e n
 Nigrone, Tommaso, 17, 318-319
 Nino, re di Ninive (Aessuri, Astur), 266-267
 Nobile, Marco Rosario, 17n
 Noè, 84-85, 212-213, 264-267, 382-383
 Noecha, 264-265
 Noela, 264-265
 Norbano, Lucio, 366-367
 Notomista, Mario, 27n
- Obelerio, doge, 282-283
 Ocazia, 270-271
 Odone, 284-285
 Oettinger, Johann Peter, 12
 Oleson, John Peter, 33n
 Olschki, Alessandro, 32n
 Onorio, imperatore, 278-279
 Onorio I, papa, 286-287
 Onorio II, papa, 286-287
 Onorio III, papa, 286-287, 368-369
 Onorio IV, papa, 288-289
 Orazio, 272-273, 349n
 Orfeo, 68-69, 76-77, 82-83
 Ormilda, papa, 280-281
 Orseolo (Orsoleo), Orso, doge, 284-285
 Orseolo (Orsoleo), Pietro, doge, 284-285
 Orseolo, Ottone, doge, 284-285
 Orsini, Giulio, 70-71
 Orsini, Lelio, 20, 26, 66-67, 90-91
 Orsini, Renzo, governatore di Crema, 292-293
 Osea, re di Israele, 270-271
 Othonia, 268-269
 Otone (Marco Silvio), imperatore, 274-275
 Ottaviano Augusto, imperatore, 86-87, 272-275, 348-349
 Ottomano I, imperatore dei Turchi,
 Ottone II, imperatore, 284-285
 Ottone III, imperatore, 360-363
 Ottone IV, imperatore, 286-287
 Ottone, figlio di Federico Barbarossa, 286-287
 Ozia, 270-271
- Pagau, 266-267
 Pallade, 62-63
 Pan, 50-51, 72-75
 Pandora, 264-265
 Paolo, santo, 360-361
 Paolo I, papa, 282-283
 Paolo II, papa, 290-291
 Paolo III, papa, 294-295
 Paolo IV, papa, 294-295

- Paride, 366-367
 Partecipazio (Participatio), Giustiniano, doge, 282-283
 Partenope, 52-53, 58-59, 82-83, 300-303
 Pasquale I, papa, 282-283
 Pasquale II, papa, 362-363
 Patrizia, nipote di Costantino, 308-309
 Patrizio, nipote di Costantino, 308-309
 Pelagio I (Palagio), papa, 280-281
 Pelagio II (Palagio), papa, 280-281
 Perseo, 62-63, 80-81,
 Pertinace, imperatore, 276-277
 Petraccone, Claudia, 13n
 Pezone, Maria Gabriella, 19n
 Pico, re d'Italia, 268-269
 Picus, Giovan Battista, 136-137
 Piemontese, Alessio, 34
 Pietro Badoe, re, 284-285
 Pietro I, papa, 274-275, 360-361
 Pietro, don, 304-305
 Pilope, 268-269
 Pinto, Aldo, 26 e n, 27n
 Pio III, papa, 290-291
 Pio IV, papa, 294-295
 Pio V, papa, 294-295
 Pipino, re di Francia, 282-283
 Pirra, 268-269
 Plinio, 312-319, 322-323, 330-331, 404-405
 Polani (Bolani), Pietro, doge, 286-287
 Polluce, 302-305
 Pomponio, 314-315
 Ponziano (Pontiano), papa, 276-277, 364-365
 Priamo, 268-269
 Priuli (Piluli), Lorenzo, doge, 294-295
 Priuli, Girolamo, doge, 294-295
 Publio Terenzio Varrone, poeta, 272-273
 Publio Ovidio Nasone, 272-273
 Puoti, Basilio, 45
 Pupieno, imperatore, 278-279

 Quarta, Gaetano, 27n

 Raffaello fiorentino (da Sangallo), 18, 120, 121 e n
 Ragau, 266-267
 Ragei, principe, 292-293
 Rambelli, Faustolo, 32n
 Rascaglia, Maria, 15n
 Rebecca, 268-269
 Regio, Paolo, vescovo di Vico Equense, 14, 25, 70-71, 74-75, 88-89, 398-399
 Remo, 270-271

 Revel, Jacques, 12n
 Riaco, Carlo Francesco, 12
 Rinne, Katherine, 32n
 Roberto, conte d'Angiò (duca di Agnon), 284-285
 Roberto, imperatore, 290-291
 Roberto, re di Francia, 284-285
 Roboam, 270-271
 Rocco, Emmanuele, 45
 Roche, Daniel, 12 e n, 24n
 Rodolfo (Ridolfo), imperatore, 288-289
 Rodolfo, re di Francia, 284-285
 Romolo, 270-271, 274-275

 Sabatio Saga (Saturno), 266-267
 Sabiniano, papa, 280-281
 Sali, sultano, 292-293
 Salina, Giovan Girolamo, 21, 46-47
 Sallustio Crispo, 272-273
 Salomone, 270-271
 Samores, v. Giovan
 Samothe, v. Gibuan
 Samuele, 268-269
 Sánchez, Carlos José Hernando, 24n, 27n
 Sancho, José Luis, 24n
 Sardanapalo (Sardanapallo), 270-271
 Saroch (Saruch), 266-267
 Saturno, v. Cam
 Saturno, v. Sabatio Saga
 Saul, 268-269
 Savoia, Carlo Emanuele, 296-299
 Savoia, Emanuele Filiberto, duca, 296-297
 Savoia, Marco Pio, 28n
 Scalalione, Giovan Felice, signor, 76-77
 Sebastiano I, re di Portogallo, 296-297
 Sedechia, re dei Giudei, 270-271
 Seleucoza, 272-273
 Selim, sultano, 292-293
 Sem, 266-267
 Semiramis/Semiramide, 132-133, 266-267
 Sergio I, papa, 280-281
 Sergio II, papa, 282-283
 Sergio IV, papa, 284-285
 Serse I, re di Persia, 270-271
 Serse (Xerse) II, re di Persia, 270-271
 Servio, imperatore, 276-277
 Seth, 264-265
 Severino, papa, 280-281
 Severo, santo, 308-309
 Severo, tiranno, 360-361
 Severo, 366-367
 Sforza, Francesco, duca di Milano, 292-293

- Sfronato, Nicolò, cardinale di Cremona, 28, 58-59
- Sgarbi, Marco, 30n
- Shulman, Jaime Chaim, 33n
- Sibilla Cumana, 300-301, 306-307, 342-343, 360-361
- Sidone, 268-269
- Silva Suarez, Manuel, 31n
- Silverio, papa, 280-281
- Silvestro I, papa e santo, 278-279, 308-309
- Silvestro II, papa, 284-285
- Silvestro III, papa, 285-286
- Silvia, 344-345
- Silvo (Silvio), Domenico, doge, 286-287
- Simeoni, Gabriele, 53n, 59n, 63n, 67n, 69n, 73n, 75n, 81n, 85n, 93n
- Simmaco, papa, 280-281
- Simplicio, papa, 280-281
- Siricio (Sirico), papa, 278-279
- Siringa, 50-51
- Sisto I, papa, 276-277
- Sisto II, papa, 278-279
- Sisto III, papa, 279-280
- Sisto IV, papa, 290-291
- Sisto V, papa, 28, 30, 32, 54-55, 60-61, 72-73, 82-87, 120, 121 e n, 296-297
- Sogdiano, 270-271
- Solone, filosofo ateniese, 300-301
- Soranzo, Giovan, doge, 288-289
- Sotero, papa, 276-277
- Spina, Giulio, signor, 80-81
- Stefano I, papa, 278-279, 364-365
- Stefano II, papa, 282-283
- Stefano III, papa, 282-283
- Stefano IV, papa, 282-283
- Stefano V, papa, 284-285
- Stefano VI (Stefano romano), papa, 284-285
- Stefano VII, papa, 284-285
- Stefano VIII, papa, 284-285
- Stefano IX, papa, 286-287
- Steno, Michele, doge, 290-291
- Strazzullo, Franco, 13 e n
- Strozza, Francesco, 19, 56-57-58-59
- Strozza, Pietro, 292-293-294-295
- Sulman, sultano, 294-295
- Syringa, 72-73
- Tacito, imperatore, 278-279
- Tagliagalamba, Sara, 15, 33n
- Tamerlano (Tamburlano), 366-367
- Tarquino il Superbo, re di Roma, 270-271
- Tchikine, Anatole, 15n, 22n, 396
- Tegalliano, Marcello (Marcello Eracliano), doge, 282-283
- Telesforo (Tolesfore), papa, 276-277
- Teodoro II, papa, 284-285
- Teodosio I, imperatore, 278-279
- Teodosio III, imperatore, 278-279
- Tessalo, 268-269
- Thara, 266-267
- Thius, 266-267
- Thola, 268-269
- Tiberio I, imperatore, 86-87, 274-275, 328-329
- Tiberio II, imperatore, 280-281
- Tiberio III, imperatore, 280-281
- Tiberio Julio Tarso, 302-305
- Tiepolo, Giacomo, doge, 288-289
- Tiepolo, Lorenzo, doge (Tiepolo il terzo), 288-289
- Tito Livio, 272-273
- Tito Vespasiano Flavio, imperatore, 274-277, 316-317, 364-369
- Toledo, Luise, don, 54-55, 76-77
- Toledo, Pedro, don, 20n, 55n
- Toledo, Pedro, junior, 27, 62-63, 65n
- Tolomeo Alessando, re d'Egitto, 272-273
- Tolomeo Alessandro, fratello del Sotero, 272-273
- Tolomeo Dionisio, re d'Egitto, 272-273
- Tolomeo Epifane, re d'Egitto, 272-273
- Tolomeo Evergete, re d'Egitto, 272-273
- Tolomeo Filadelfo, re d'Egitto, 272-273
- Tolomeo Filomatore, re d'Egitto, 272-273
- Tolomeo Fiscone, re d'Egitto, 272-273
- Tolomeo, figlio di Laro I, 272-273
- Tommaso d'Aquino, santo, 308-309
- Torres, Ferrante, agente di sua maestà in Roma, 28, 60-61
- Traiano, imperatore, 276-277, 362-365
- Trapezontio, Giorgio, 86-87
- Trebeta, 266-267
- Tribuno (Triliano), Pietro, doge, 284-285
- Tricone I, personaggio biblico, 266-267
- Tron (Trono), Nicolò, doge, 290-291
- Tros, 268-269
- Tubal V, 266-267
- Tubal, 266-267
- Tuiscone, 266-267
- Turboli, Giandonato, 23
- Ugo Capeto (Ciappetta), re di Francia, 284-285
- Urbano I, papa, 276-277
- Urbano II, papa, 286-287
- Urbano III, papa, 286-287
- Urbano IV, papa, 288-289, 360-361
- Urbano V, papa, 288-289

- Urbano VI, papa, 290-291
Urbano VII, papa, 296-297
Uticeto, santo, 306-307
- Valentiniano, imperatore, 360-361
Valentino, papa, 282-283
Valerio, console, 364-365
Valerio, imperatore, 278-279
Valleriani, Matteo, 29n
Vallese, Francesco, 27
Vendramin (Vendramino), Andrea, doge, 290-291
Venier (Nemero), Antonio, doge, 290-291
Venier (Veniero), Francesco, doge, 294-295
Venier (Veniero), Sebastiano, doge, 296-297
Ventura, Piero, 16n
Vesta, dea, 272-273
Vettio Marcello, cavaliere, 328-329
Vigilio (Virgilio), papa, 280-281
Vignola, 136-137
Vincilao, imperatore,
Virgilio (Publio Virgilio Marone), 272-273, 304-309, 312-313, 332-333, 404-405
- Vitaliano (Vitiliano), papa, 280-281
Vitellio, imperatore, 274-275, 364-365
Vitruvio, 11, 31n, 32, 136-137, 144-145, 150-151, 406-407
Vittore I, papa, 276-277
Vittore II (Vettore), papa, 286-287
Vittore III (Vettore), papa, 286-287
Volpicella, Scipione, 14 e n
- Wikander, Orjan, 11n
- Xifilino, Giovanni, 316-317
- Zaugg, Roberto, 12 e n
Zefirino (Zeferino), papa, 276-277
Zen, Renier (Rinier Zano), doge, 288-289
Zenone, imperatore, 280-281
Ziani, Sebastiano, doge, 286-287
Zoroastro, v. Cam
Zorobobel, v. Gedeone
Zorzi, Marino (Martin Giorgio), doge, 288-289
Zosimo, papa, 278-279
Zousippo, re dei Sicioni, 268-269

Indice dei luoghi

- Acaia, 330-331
Acqua dei Finocchi, 346-347
Acqua del sole e della luna, 346-347
Acqua della Bolla, 334-335
Acqua della Solfatara, 338-339
Adriatico, mare, 112-113, 404-405
Adua, 368-369
Africa, 62-63, 230-231, 264-265, 272-273, 276-277, 294-297, 318-319, 364-365
Agnano (Averno), lago di, 108-109, 322-323
Agrigajo, provincia dell'Asia, 232-233
Aiaman, provincia dell'Asia, 232-233
Airola, 19
–, peschiera del duca di Airola, 52-53
Alcacia, 134-135
Alemagna, 230-231
Alessandria d'Egitto, 368-369
Algeri, 294-295
Alone, isola, 330-331
Almacia, 134-135
America, 90-91
Amiterno, 276-277
Anatolia (Notalia), 266-267
Anafe, isola, 330-331
Ancona, 292-293
Antiochia, 272-273, 278-279, 286-287, 366-367
Appamia, 272-273
Arabia (Rabia), 132-133, 272-273, 276-279, 360-361, 366-367
Arasso, fiume, 96-97
Arcadia, 272-273
Argento, monte, 96-97
Arimini, 272-273
Armenia, 132-133, 232-233, 266-267, 366-367
Arno, fiume, 96-97, 216-217, 400-401
Arpino, 272-273
Arsinos Arsinoe, fiume, 132-133
Arta (porto di Ambrecio), 332-333
Asia, 62-63, 96-97, 230-233, 264-267, 274-277, 290-291, 300-301, 328-329, 366-367
Asia Minore, 272-273
Aspaso, mare, 86-87
Asphaltite, 132-133
Assiria, 232-233
Austria, 230-231, 364-365
Automate, v. Hiera
Avellino, 21, 27, 46-51
Averno, v. Agnano
Babilonia, 132-133
Bacalos, provincia del Nuovo Mondo, 232-233
Bagdet, provincia dell'Asia, 232-233
Bagni di Saxe, 352-353
Bagno degli Astroni, 334-335
Bagno del Ferro, 342-343
Bagno del Fonte, 351-352
Bagno del Gimboroso, 346-347
Bagno dell'Arco di Tripergole, 340-341
Bagno della Calatura, 336-337
Bagno della Croce, 342-343
Bagno della Fontana, 340-341
Bagno della Fonte del Vescovo, 346-347
Bagno della Iuncaria o della Piaggia, 336-337
Bagno della Preta, 336-337, 350-351
Bagno della Scrofa, 342-343
Bagno della Spelonca, 346-347
Bagno delle fate, 346-347
Bagno delle sei circostanze, 350-351
Bagno di Bracula, 346-347
Bagno di Cantarello, 338-339
Bagno di Castellione, 350-351
Bagno di Citara, 352-353
Bagno di Colma, 346-347
Bagno di Fornello, 348-349

- Bagno di Fuorigrotta, 336-337
 Bagno di Gurgitello, 350-351
 Bagno di Lumitello, 352-353
 Bagno di Mezza via, 352-353
 Bagno di olio Petrolio, 344-345
 Bagno di Piaggia Romana, 352-353
 Bagno di Pogillo, 344-345
 Bagno di Prata, 340-341
 Bagno di Raniero, 340-341
 Bagno di San Giorgio, 344-345
 Bagno di Santa Lucia, 342-343
 Bagno di Santa Maria o dell'archetto, 342-343
 Bagno di Sant'Anastasia, 338-339
 Bagno di Santo Nicola, 340-341
 Bagno di Subueni uomini, 338-339
 Bagno di Succellario, 342-343, 352-353
 Bagno di Tripergole, 340-341
 Bagno di Tritolo, 344-345
 Bagno di Tritula, 312-313, 332-333
 Bagno Nitroso, 352-353
 Bagno Ortodontico, 338-339
 Bagno Palumbario, 344-345
 Bagno Silvano, 344-345
 Bagnolo o bagno della Piaggia, 336-337
 Baia, 306-307, 312-313, 322-323, 344-345, 348, 349 e n
 Barbaria, provincia dell'Africa, 230-231
 Barbaro, monte, 318-321
 Barcellona, 296-297
 Battro, fiume, 96-97
 Belgrado, 292-293
 Bellonia, 132-133
 Benevento (Sannia), 19, 76-77, 272-273, 306-307
 Bengala, provincia dell'Asia, 232-233
 Betlemme, castello di, 274-275
 Beozia, 330-331
 Beronice, 272-273
 Biarmia, provincia d'Europa, 230-231
 Bisbico, isola, 330-331
 Bitinia, 276-277, 330-331
 Bologna, 136-137, 216-217, 282-283, 292-293, 400-401
 Borneo, isola, 232-233
 Brandicio, (Brindisi), 272-273
 Brasile, 232-233
 Brescia, 290-293
 Britannia, 360-361, 366-369
 Buda, 292-293, 296-297
 Bulgaria, 230-231
 Buti, 270-271
 Cabui, provincia dell'Asia, 232-233
 Calcidia, 298-303
 Cales, 296-297
 Calizi, isola, 296-297
 Cammarino, 132-133
 Campagna Gadarena, 132-133
 Campo Flegreo, v. Liguria
 Canada, provincia di Nuova Spagna, 232-233
 Candia, v. Creta
 Caprarola, 94-95
 Capri, 312-313, 322-323, 330-331
 Capua, 276-277, 306-307, 318-319, 366-367
 Carasan, provincia dell'Asia, 232-233
 Cardada, provincia dell'Asia, 232-233
 Carelia, provincia d'Europa, 230-231
 Caria, 272-273
 Carmagnola, 296-297
 Cartagine, 132-133, 272-273, 300-301, 360-361, 366-367
 Cascocia, 134-135
 Caserta, giardino del principe di Caserta, 56-57, 74-75-76-77
 Cast Deloro (Castdeloro), provincia del Nuovo Mondo, 232-233
 Castellammare, 158-159, 316-317
 Castelvetro, 17, 27n
 Cataio, provincia dell'Asia, 232-233
 Cefalad, provincia dell'Africa, 230-231
 Cento Cemerelle, 306-307
 Cerasola, 294-295
 Cervinara, 76-77
 Cesarea, 276-277
 Cher, provincia dell'Asia, 232-233
 Chili, provincia del Nuovo Mondo, 232-233
 China (Cina), provincia dell'Asia, 232-233
 Chincas, provincia del Nuovo Mondo, 232-233
 Choaspe, fiume, 96-97
 Cicladi, arcipelago, 330-331
 Cidnos, fiume, 130-131
 Cilicia (Cecilia), 130-131, 268-269
 Cipro, 276-277, 294-295, 330-331, 358-359
 Circan, provincia dell'Asia, 232-233
 Circassia, provincia dell'Asia, 232-233
 Civola, provincia della Nuova Spagna, 232-233
 Clara, isola, 330-331
 Clusi, 276-277
 Cochaliccia, 358-359
 Corasan, provincia dell'Asia, 232-233
 Corsica, 136-137, 230-231, 294-295
 Costantinopoli, 278-289, 308-309, 358-359, 364-369
 Crema, 292-293

- Cremona, 368-369
 Creta (Candia), 268-269, 276-277, 286-287
 Croazia (Crovacia), provincia dell'Europa, 230-231, 286-287
 Cuba, provincia della Nuova Spagna, 232-233
 Cuma, 298-303, 306-307, 312-313

 Dalmazia, provincia dell'Europa, 230-231, 286-287
 Damasco, 286-287
 Danubio (Istro), fiume, 96-97, 266-269
 Dardania, 268-269
 Delo, isola, 330-331
 Diarbecch, provincia dell'Asia, 232-233
 Dragonara, 348-349
 Durazzo, 132-133

 Ebret Atebri, castello di, 132-133
 Edestra, 272-273
 Egeo, mare, 268-269
 Egitto, 96-97, 134-135, 230-231, 268-277, 304-305, 318-319, 364-367
 Ellesponto, 330-331
 Eolie, arcipelago, 330-331
 Enno, 330-331
 Enaria, v. Ischia
 Enochia (Eunochia), 212-213, 264-265
 Epiro, 86-87, 134-135
 Ercolano, 318-319
 Eritreo, mare, 132-133
 Etiopia, 132-133, 230-231
 Etna, vulcano, 108-109, 332-333
 Eubea, isola, 298-299, 300-303, 330-331
 Europa (Auropa), 11, 90-91, 96-97, 230-231, 264-267, 288-289, 362-363, 368-369

 Faenza, 296-297
 Falerno, v. Sant'Elmo, monte
 Farmiano, 272-273
 Ferrara, 216-217, 296-299, 400-401
 Feselbas, provincia dell'Asia, 232-233
 Fiandra, 284-287
 Fianora, 266-267
 Finlandia (Finnarchia), provincia dell'Europa, 230-231
 Firenze, 18-20, 54-59, 72-73, 78-79, 216-219, 286-295, 298-299, 386-387, 400-401
 –, palazzo Pitti, 19, 54-55, 72-73, 386-387
 –, Pratolino, 19, 24, 48-49, 54-55, 82-83, 384-385
 Florida, provincia della Nuova Spagna, 232-233
 Fonte Castallio, 96-97
 Fonte Alfos 134-135

 Fonte Diana, 132-133
 Fonte Nettuno, 134-135
 Fonte Venerea, 88-89
 Francia, 86-87, 230-231, 266-267, 276-299, 358-365, 368-369
 Franconia, provincia dell'Europa, 230-231
 Frigia, 268-269
 Friuli, 296-297
 Frosinone (Frisonone), 364-365

 Galizia, 276-277, 364-365
 Gallia Beligica, 266-267
 Genova, 17, 284-285, 292-293, 330-331, 368-369
 Germania, 266-267, 274-275, 282-285, 290-291, 358-359, 362-363
 Gerunda, v. Ischia
 Gerusalemme (Gierusalem, Salem, Gerosolima), 266-267, 270-271, 276-279, 284-285-289, 360-361, 364-369
 Giappone (Giapan), 232-233
 Giava maggiore (Molucche), 232-233
 Giava minore, 232-233
 Giavarino, 296-297-298-299
 Giorgiana, provincia dell'Asia, 232-233
 Giudea, 274-275
 Gomorra, 268-269
 Gragnano, 21, 27, 48-49
 Grecia, 86-87, 160-163, 180-181, 230-231, 274-277, 300-301, 410-411
 Guatemala, provincia della Nuova Spagna, 232-233
 Guinea, provincia dell'Africa, 230-231

 Helbeso, fiume, 132-133
 Helice, 270-271
 Hiera, (Automate), isola, 330-331
 Hимера, fiume, 130-131
 Hipanis, fiume, 134-135
 Hircamia, provincia dell'Asia, 232-233

 India, 130-131
 Indo, fiume, 96-97
 Indostan, provincia dell'Asia, 232-233
 Inghilterra, 230-231, 288-289, 294-295
 Ircana, 266-267
 Irlanda, 230-231
 Ischia (Enaria, Gerunda), 320-321, 348-349, 352-353, 404-405
 Istro, v. Danubio
 Italia, 9-10, 19, 230-231, 266-269, 274-275, 280-301, 330-331, 360-365, 368-369

- Labrador, provincia della Nuova Spagna, 232-233
 Laodisco, 272-273
 Lapponia, 230-231
 Lebedo, 330-331
 Leucosia, 330-331
 Libia, 230-231, 266-267
 Licesta, 134-135
 Liguria (Campo Flegreo), 330-331
 Lipare, fiume, 130-131
 Lipari, isola, 330-331
 Lisbona, 86-87
 Lisde, isola, 330-331
 Lituania, 230-231
 Livonia, provincia dell'Europa, 230-231
 Lombardia, 286-287, 290-291, 294-295, 364-365
 Lotaringia, 364-365

 Macedonia, 230-231
 Macin, provincia dell'Asia, 232-233
 Macrino, 330-331
 Malaca, provincia dell'Asia, 232-233
 Malta, 294-295
 Mangi, provincia dell'Asia, 232-233
 Mantova, 272-273, 282-283
 – chiesa di Sant'Andrea, 282-283
 Marca di Ancona, 278-279
 Marignano, 292-293
 Matera
 –, Montescaglioso, 20, 66-67-68-69
 –, Pratolino, 20, 68-69
 Marino (Marina) per il cardinale Colonna, 54-55, 70-71, 80-81
 Media, provincia dell'Asia, 232-233
 Mengrelia, provincia dell'Asia, 232-233
 Mercogliano, 310-311
 Messico di Temestitam, provincia della Nuova Spagna, 232-233
 Milano, 280-281, 284-293, 368-369
 Milone, isola, 330-331
 Miseno, 300-301, 312-313, 320-321
 Miseno, monte, 348-349
 Molucche, arcipelago, v. Giava maggiore
 Mondo Nuovo, 230-233, 290-291
 Monferrato, 294-295
 Mongibello, 332-333
 Monti Circei, 332-333
 Morcovia, provincia dell'Asia, 232-233
 Morea, 266-267, 270-271

 Napoli (Napole), 13, 16-21, 23, 25n, 27-28, 48-49, 52-55, 60-65, 68-69, 76-81, 84-85, 90-91, 106-109, 126-127, 136-141, 158-161, 218-219, 224-227, 273-274, 278-279, 290-291, 294-313, 316-323, 328-335, 352-353, 358-359, 364-365, 384-385, 390-391, 398-409
 –, Banchi Nuovi, 20, 90-91
 –, castello di Capuana, 308-309
 –, Chiaia, 24, 25n, 56-57, 60-63, 300-301, 322-323
 –, chiesa di San Giovanni Maggiore, 308-309
 –, chiesa di San Lorenzo, 390-391
 –, chiesa di San Pietro ad Agro, 306-307
 –, chiesa di Santa Maria del Monte, 27, 54-55, 60-61
 –, chiesa di Santa Maria La Nova, 304-305
 –, chiostro di Sant'Agostino, 21, 90-91
 –, convento di San Pietro Martire, 300-301-306-307
 –, Forcella, 226-227, 306-307
 –, giardino di don Luigi de Toledo, 54-55
 –, giardino di Giovan Girolamo Salina, 21, 46-47
 –, giardino di Scipione de Curtis, 52-53
 –, Mergellina (Merogolino), 54-55
 –, monastero di San Marcellino (San Martiano, San Nicatò), 308-309
 –, monte San Martino, 106-107-108-109, 158-159, 302-303, 322-323, 402-403-404-405
 –, monte Somma, 106-107, 158-159, 312-313, 316-317, 404-405
 –, monte Spina, 334-335
 –, monte Vesuvio, 156-157, 276-277, 300-301, 312-317, 322-323, 364-365, 404-405
 –, Nido, 306-307
 –, palazzo del viceré di Napoli, 140-141, 406-407
 –, peschiera del sig. Leonardo Gemino, 60-61
 –, piazza Mercato, 21, 48-49, 158-159, 224-225, 308-309
 –, Pizzofalcone, 24, 76-77
 –, porta Capuana, 80-81, 304-305
 –, porta di Chiaia, 276-277
 –, porta Donurso (de Annurso), 304-305
 –, porta Nolana, 226-227, 304-305, 310-311
 –, porta Ventosa, 304-305
 –, Posillipo, 24, 54-55
 –, Sant'Elmo (Falerno), monte, 108-109, 302-303, 322-323, 328-329, 336-337, 348-349, 352-353, 402-403
 –, seggio della Vittoria, 304-305
 –, seggio di Capuana, 304-305, 308-309
 –, seggio di Nido, 304-305
 –, seggio di Portanova, 226-227

- , seggio di Porto, 226-227, 300-301, 304-305
- , seggio di primo Tempio, 304-305
- , seggio di Somma, 304-305
- , strada della Sellaria, 226-227
- , strada di Carbonara, 304-305, 308-309
- , strada di Poggioreale, 20
- , strada di Pozzo Bianco (Puzzo Bianco), 304-305
- , strada di Toledo, 52-53, 224-225
- , tribunale della Vicaria, 304-305
- Narbona, 276-277, 366-367
- Navarra, 290-293
- Negroponte, 330-331
- Niaurena, provincia dell'Asia, 232-233
- Nicaragua (Nicaragna), provincia della Nuova Spagna, 232-233
- Nicomedia, 276-277
- Nicopoli, 276-277
- Nicosia, 294-295
- Nilo, fiume, 96-97, 304-305, 330-331, 368-369
- Ninive, 266-267
- Nizza, 294-295
- Nogai, provincia dell'Asia, 232-233
- Nola, 20, 154-155, 158-161, 306-307, 400-401
- Norvegia, provincia dell'Europa, 230-231
- Numidia, provincia dell'Africa, 230-231
- Nuova Francia, provincia della Nuova Spagna, 232-233
- Nuova Galizia, provincia della Nuova Spagna, 232-233
- Nuova Spagna, 232-233

- Oceano, 112-113, 166-167, 368-369, 404-405
- Orbetello, 19, 66-67, 70-71, 408-409
- Ostia, 282-283

- Palepoli, 304-305
- Palermo, 17
- Palestina, 266-267
- Parcia, provincia dell'Asia, 232-233
- Paria, provincia del Nuovo Mondo, 232-233
- Parma, 288-289, 294-297
- Parnaso, monte, 96-97
- Pavia, 282-283, 290-293
- Pecia, provincia dell'Asia, 232-233
- Pella, 272-273
- Peloponneso, 368-369
- Permia, provincia dell'Asia, 232-233
- Persia, 232-233, 270-271
- Perù, 232-233
- Peschiera di Nerone, 348-349
- Piacenza, 294-297

- Piemonte, 294-295
- Piperno, 274-275
- Pirasto, monte, 266-267
- Pireneo, monte, 96-97
- Piscina Mirabile, 306-307
- Pitecusa, v. Procida
- Plata, provincia del Nuovo Mondo, 232-233
- Po, fiume, 216-217, 400-401
- Pollena Trocchia (Trocchia), 158-159, 316-317
- Polonia, 230-231, 294-295
- Pompei, 300-301, 314-315-316-317-318-319
- Porte Caspie, 366-367
- Porto di Ambrecio, v. Arta
- Porto di Baia, 348-349
- Pozzuoli, 136-137, 300-301, 306-307, 312-313, 318-323, 326-327, 332-335, 338-339, 348-349, 352-353, 400-401
- piscina di Pozzuoli, 306-307
- Prato, 292-293
- Procida (Pitecusa), isola, 298-301, 330-331
- Promontorio delle Sirene, 330-331
- Provenza, 292-293-294-295
- Prussia, 230-231
- Puglia, 96-97

- Quito, provincia del Nuovo Mondo, 232-233
- Quiviera di Ponente, provincia della Nuova Spagna, 232-233

- Ravenna, 292-293, 360-361
- Regno di Manicongo e Cefalad (Congo), provincia dell'Africa, 230-231
- Resina (Retina), 300-301, 314-315
- Risban, 296-297
- Rodi, isola, 272-273, 330-331, 366-367-368-369-370
- Roma, 18-19, 27-28, 32 e n, 52-75, 78-87, 92-93, 120, 121 e n, 126-127, 140-141, 216-219, 266-281, 286-301, 304-305, 328-329, 358-369, 384-385, 400-401, 406-407
- , Archi Claudiani, 120-121, 126-127
- , Belvedere (Bel Vedere), 56-57, 64-69, 82-83, 86-87, 384-385
- , Campidoglio, 70-71, 272-273, 362-363
- , chiesa di Santa Maria Maggiore, 120-121
- , Esquilino, 32
- , giardinetto del cardinale d'Este, 72-73
- , monte Aventino, 276-277, 364-365
- , monte Cavallo, 266-267
- , pantano del Grifo, 32, 120-121
- , Pantheon, 276-277
- , Piano di Termini, 84-85, 120-121

- , teatro di Pompeo, 274-275-276-277
 –, Termini, 80-83
 –, Trinità dei Monti, 18, 64-65, 72-73, 78-79, 120-121, 140-141, 406-407
 –, vigna di Madama, 60-61-62-63
 –, vigna di Santa Maria Maggiore, 72-73, 82-83
 Ronciglione, 28
 Russia, 230-231
 Russia Bianca, 230-231
- Sant'Anastasia, 158-159
 Sablestani, provincia dell'Asia, 232-233
 Salò, 290-291
 San Giovanni a Teduccio, 64-65
 San Pietro a Pantanello, 348-349
 Sannia, v. Benevento
 Sardegna, 230-231
 Sarno, fiume, 348-349
 Scifinia, provincia dell'Europa, 230-231
 Scio, 134-135
 Scozia, 134-135
 Seleuca, 272-273
 Serbia, 230-231
 Sermoneta, 60-61
 Sian, provincia dell'Asia, 232-233
 Sibiera, provincia dell'Asia, 232-233
 Sicilia, 108-109, 230-231, 286-287, 300-301, 330-333, 358-359, 368-369
 Siena, 136-137, 294-295
 Sinai, monte, 268-269
 Siria (Soria), 132-133, 232-233, 266-269, 272-273, 278-279, 282-283, 286-287, 318-319, 330-331, 364-367
 Sodoma, 268-269
 Somma (Somma Vesuviana), 106-107
 Spagna, 230-231, 266-267, 284-285, 288-289, 296-297, 358-361, 368-369
 Spagnola, isola, provincia della Nuova Spagna, 232-233
 Stabia, 300-301, 314-319
 Stagno Zelonio, 134-135
 Stretto di Gibilterra, 296-297
 Strigoma, 296-297
 Sudatorio del Cocto, 350-351
 Sudatorio di Agnano, 334-335
 Sudatorio di Tritolo, 344-345
 Susa, 132-133
 Svevia, 230-231
- Tanguit, provincia dell'Asia, 232-233
 Tarso, 130-131
 Tarteso, fiume, 96-97
- Teatro di Lucullo, 352-353
 Tebro, 94-95
 Timișoara (Temisoar), 296-297
 Tempio di Serapide, 276-277
 Teone, 330-331
 Tergovisto, 296-297
 Terni, 370-371
 Terra dei Negri, 230-231
 Terra del Labrador, provincia dell'Asia, 232-233
 Terra Santa, provincia dell'Asia, 232-233, 286-287
 Terracina, 134-135
 Tessaglia, 268-269
 Tevere, fiume, 94-95, 216-217, 266-267, 274-275, 290-293, 298-299, 362-363, 366-369, 400-401
 Thera, isola, 330-331
 Therasia, isola, 330-331
 Thia, isola, 330-331
 Tivoli, 56-57, 62-63, 66-67, 74-75, 218-219, 386-387
 Torre Annunziata (torre della Santissima Annunziata), 108, 109 e n, 158-159, 314-317
 Transilvania, 294-295
 Tripergole, 318-321, 338-341
 Tripoli, 286-287
 Troia, 268-269
 Tunisi, 292-293
- Umbria, 276-277
 Ungheria (Ungheria), 230-231, 292-295
 Venezia, 278-297, 358-359, 368-369
 –, chiesa di San Giacomo di Rialto, 278-279
 –, chiesa di San Marco, 286-287
- Venusio, 272-273
 Vico Equense (Vico), 19, 25, 50-53, 58-63, 70-71, 74-77, 80-81, 86-89, 90-91, 398-399
 –, Boschetto, giardino di Ferrante Carafa, marchese di San Lucido, 50-51
 –, Grottone, giardino di Ferrante Carafa, marchese di San Lucido, 52-53, 86-87
 Vienna, 294-295
 Virena, 134-135
 Viterbo, 74-75, 136-137, 266-267
- Xalisco, provincia della Nuova Spagna, 232-233
- Zagatai, provincia dell'Asia, 232-233
 Zante, 132-133
 Zighet, 294-295

Finito di stampare
nel mese di marzo 2024
da The Factory
Roma